



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**

DOTTORATO DI RICERCA IN  
SCIENZE UMANE

CICLO XXXIII (con proroga 2+3 mesi)

COORDINATORE: Prof. Paolo Trovato

*I manoscritti datati della Biblioteca Universitaria di Bologna*

Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/09

**Dottoranda**

Dott.ssa Clio Ragazzini

---

**Tutore**

Prof. Sandro Bertelli

---

Anni 2017/2021



## SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I. “UN LABIRINTO DI SCIENZE”. NOTIZIE STORICHE SULLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA E IL SUO PATRIMONIO MANOSCRITTO.....	11
CAPITOLO II. CATALOGO .....	47
MANOSCRITTI SCARTATI.....	343
BIBLIOGRAFIA .....	361
INDICE DEI MANOSCRITTI .....	431
TAVOLA DI CONCORDANZA FRA LE SEGNATURE .....	453
INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI .....	461
AUTORI, OPERE E <i>INITIA</i> .....	467
NOMI DI PERSONA E DI LUOGO .....	497
INDICE DELLE TAVOLE.....	519
TAVOLE.....	527



## INTRODUZIONE

Questo lavoro si inserisce nel progetto di ricerca *Manoscritti datati d'Italia* (MDI), promosso dall'Associazione Italiana Manoscritti Datati (AIMD)<sup>1</sup>, per censire e descrivere tutti i codici datati conservati sul territorio nazionale, intendendo per datato qualsiasi libro manoscritto in scrittura latina recante almeno un dato esplicito che ne attesti l'avvenuta trascrizione entro il 31 dicembre 1500: la formula di datazione o di sottoscrizione oppure la sola indicazione del luogo di copia, purché di mano del copista<sup>2</sup>.

L'attività dell'AIMD rappresenta inoltre il contributo italiano alla descrizione sistematica dei manoscritti datati europei, finalizzata a costituire, attraverso i vari cataloghi nazionali, un repertorio paleografico-codicologico utile al progresso della conoscenza della storia della scrittura latina e della produzione del libro di epoca medievale<sup>3</sup>. Al riguardo, l'utilità di simili strumenti risiede soprattutto nella loro funzione comparativa, contenendo *specimina* di esemplari datati che possono costituire un termine di confronto per l'analisi dei testimoni privi di data e localizzazione.

L'originalità e l'elevato valore scientifico dell'impresa, progettata a Parigi nel 1953 durante il primo Colloquio del Comité International de Paléographie latine (CIPL), vennero confermati anche nel seminario internazionale di Neuchâtel del 1983<sup>4</sup>, nel quale fu tuttavia riconosciuto che i cataloghi dei manoscritti datati rappresentano uno strumento di ricerca efficace più per i secoli XIII-XV che non per l'intero Medioevo.

Secondo le statistiche presentate a Neuchâtel, basate sui volumi sino ad allora pubblicati in vari Paesi europei, il 75% dei manoscritti datati risaliva infatti ai secoli XV-XVI, il 10% al

---

<sup>1</sup> Fondata nel 1994 a Firenze, dove tuttora ha sede presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) della locale Università ([www.manoscrittidatati.it](http://www.manoscrittidatati.it)).

<sup>2</sup> Il 31 dicembre 1500 è un termine cronologico convenzionale, stabilito come spartiacque tra la produzione manoscritta medievale - oggetto specifico dell'indagine - e quella moderna. Tra gli altri criteri di selezione dei manoscritti stabiliti dal protocollo MDI si ricordano: il contenuto non archivistico; la confezione unitaria, risultante da un lavoro di copia svoltosi al massimo in 12 mesi, anche a cavallo di due diverse annate; l'allestimento in forma di codice. Per le restanti linee guida, cfr. *Norme per MDI*, 1-6.

<sup>3</sup> I tentativi di catalogazione dei manoscritti datati italiani *ante* AIMD sono costituiti dai 3 volumi della collana *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*, usciti tra il 1971 e il 1994 (cfr. *Catalogo datati o databili*) e dai due cataloghi del 1986 e del 1991 dedicati - rispettivamente - alle biblioteche friulane (cfr. *Manoscritti in biblioteche friulane*) e alla Comunale di Treviso (cfr. *Codici datati di Treviso*).

<sup>4</sup> Per gli atti, cfr. Garand e altri, *Premier Bilan*.

XIV, il 7,5% al XIII, mentre soltanto il restante 7,5% era composto da testimoni altomedievali, cioè dei secoli IX-XII. Si trattava di risultati molto diversi da quelli attesi dai promotori del 1953 che, aspettandosi una distribuzione cronologica più omogenea degli esemplari, miravano a fare dei cataloghi dei manoscritti datati un campionario esaustivo di scritture medievali che - insieme ai *CLA* di Elias Avery Lowe, dedicati alle testimonianze entro l'VIII secolo - avrebbe formato un repertorio completo di tutta la storia della scrittura latina<sup>5</sup>.

Lungi dallo svalutarla, questo ridimensionamento di prospettive ha invece reso la descrizione scientifica dei manoscritti datati un contributo concreto e pionieristico allo studio di un periodo storico, il Basso Medioevo, dal testimoniale ricchissimo ma «ancora poco esplorato dall'indagine paleografica»<sup>6</sup>.

Dal 1996 al 2021, seguendo l'orientamento emerso dalle riflessioni di Neuchâtel, l'AIMD ha dunque pubblicato 33 volumi MDI, ciascuno riguardante una o più biblioteche di una singola città o area territoriale italiana, mentre altri 7 sono in corso di lavorazione<sup>7</sup>.

Uno di questi è dedicato alla Biblioteca Universitaria di Bologna (da qui, BUB) e la presente tesi mira a documentarne l'attuale stato di avanzamento, fornendo materiale propedeutico alla sua prossima pubblicazione da parte di chi scrive e del Prof. Sandro Bertelli, già curatori di *MDI 32*, il primo catalogo della collana relativo alla città di Bologna, precisamente alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

Accantonato il proposito iniziale di catalogare i manoscritti datati di altre sedi bolognesi (in particolare, Collegio di Spagna e Museo Medievale), poiché il materiale esaminato non avrebbe consentito di sviluppare in tempi brevi una ricerca omogenea e di ampio respiro, negli ultimi due anni di dottorato mi sono infatti dedicata esclusivamente alla BUB, così da imprimere una svolta concreta e decisiva ai relativi lavori MDI avviati nel 2016, ai quali stavo collaborando fin dall'autunno 2017, cioè dal primo anno di corso<sup>8</sup>. A tale scopo, ho agito su due fronti:

---

<sup>5</sup> Cfr. Garand e altri, *Premier Bilan*, 59-64 e *MDI 1*, VII-X.

<sup>6</sup> *Norme per MDI*, VII.

<sup>7</sup> Numeri grazie ai quali MDI si conferma «la più importante impresa di catalogazione attiva attualmente in Italia e in Europa» (*Norme per MDI*, XI). Tutti i volumi MDI compongono l'omonima collana della SISMEL - Edizioni del Galluzzo di Firenze ([www.sismel.it/catalogo/collane/mdi-manoscritti-datati-ditalia](http://www.sismel.it/catalogo/collane/mdi-manoscritti-datati-ditalia)).

<sup>8</sup> La sospensione delle ricerche nelle altre biblioteche è dipesa anche da gravi difficoltà logistiche, avendo constatato che le relative tempistiche e modalità di accesso mi avrebbero impedito di raggiungere gli obiettivi minimi del progetto (finire lo spoglio dei manoscritti censiti e iniziare la catalogazione di quelli datati) nei tre anni di corso. Per quanto riguarda il Collegio di Spagna, entro gennaio 2019 ho tuttavia esaminato 260 manoscritti su 279 censiti, individuando 51 mss. datati da catalogare, mentre al Museo Medievale ho potuto consultare solo 23 dei 91 codici medievali censiti, rilevando 4 codici datati. Dallo spoglio dei 10 testimoni entro il XV secolo del fondo "Codici miniati" dell'Archivio di Stato di Bologna, effettuato a inizio 2018, non sono invece emersi manoscritti

catalogazione di tutti i manoscritti datati sino ad allora individuati; controllo sistematico del censimento dei codici medievali della Biblioteca (oltre 1200 segnatura), per reperire nuovi testimoni da descrivere<sup>9</sup>.

La tesi è quindi incentrata sulle schede dei 178 codici datati (per 180 unità codicologiche) rinvenuti in BUB entro febbraio 2021, 24 dei quali emersi dai miei accertamenti. Per quanto riguarda la struttura, essa ricalca l'assetto abituale dei volumi MDI, aprendosi con un saggio esaustivo e aggiornato sulla storia della Biblioteca e del fondo manoscritto, dopo il quale si trovano il catalogo dei codici e la rassegna di quelli scartati; seguono la bibliografia, gli indici e 180 tavole a colori.

Ciascuna di queste sezioni, a cominciare dalle descrizioni dei singoli testimoni, è stata ovviamente allestita attenendosi alle indicazioni metodologiche e redazionali contenute nelle *Norme per MDI*<sup>10</sup>. Uno strumento che, oltre a essere un indispensabile *vademecum* per i collaboratori dell'AIMD, offre a tutti gli studiosi del libro manoscritto un modello di scheda catalografica tra i più aggiornati e funzionali a oggi disponibili.

Come già accennato, il primo e il più importante degli sviluppi futuri di questa tesi è costituito dalla pubblicazione del volume MDI della BUB, previa conclusione delle verifiche del posseduto medievale della Biblioteca, che conto di riprendere a pieno ritmo già da maggio 2021 e dalle quali mi aspetto un sensibile aumento del totale dei manoscritti datati in catalogo<sup>11</sup>. Terminata anche la successiva revisione del materiale, il volume sarà perciò inserito nella programmazione editoriale della casa editrice SISMEL e stampato, si spera, nel corso del 2022.

---

datati, mentre non sono riuscita ad avviare i lavori alla Biblioteca del convento di San Francesco, sempre per motivi legati alle difficoltà di accesso alla struttura. In futuro, quindi, non escludo di allestire altri volumi MDI dedicati a Bologna e provincia, ricominciando proprio dalle sedi di cui avevo iniziato a occuparmi nel primo anno di dottorato e che avevo individuato da una lista preliminare tratta dall'*Anagrafe delle biblioteche italiane* ([www.anagrafe.iccu.sbn.it](http://www.anagrafe.iccu.sbn.it)).

<sup>9</sup> Sono partita dalla prima sommaria campionatura del posseduto della BUB offerta dai seguenti strumenti del biennio 2016-2017: 3 tesi di laurea (D'Errico, *Analisi paleografica*; Ghirardello, *Catalogazione*; Quitadamo, *Saggio*) e un elenco di un centinaio di codici datati in formato Word, basato perlopiù sui dati ricavabili dagli inventari a stampa della Biblioteca (su tutti, Frati, *Codici latini* e Id., *Codici italiani*, I-VII), redatto nel 2016 dall'allora bibliotecaria, Dott.ssa Rita De Tata, che ringrazio.

<sup>10</sup> La prima edizione delle *Norme per MDI* risale al 2000; la seconda, a cui si è fatto riferimento in questo lavoro, al 2007, mentre la terza è uscita a fine 2020, inaugurando la sottocollana *Strumenti* della serie MDI della SISMEL.

<sup>11</sup> Al riguardo, ho già trovato altri due testimoni datati (i mss. 205, IV e 448) durante alcune consultazioni via *document camera* svolte tra marzo e aprile 2021, ma al momento ho rinunciato a descriverli sia perché questo lavoro era ormai in chiusura sia - soprattutto - per l'impossibilità di recarsi fisicamente in BUB a causa delle vigenti restrizioni legate all'emergenza sanitaria. Procederò a catalogarli non appena si riprenderà a lavorare in presenza.

In un prossimo futuro, auspico infine di poter approfondire anche solo alcuni dei numerosi spunti di ricerca emersi in questi anni di lavoro in BUB. Si tratta, ad esempio, di studi legati alla storia dell'antica biblioteca del monastero bolognese di San Salvatore, di spigolature dantesche, ma anche di un nuovo contributo sulla produzione del copista Paolo di Duccio Tosi suggeritomi dalla descrizione del ms. 2593 (scheda nr. 135), di cui ho già impostato la stesura e che confido possa vedere presto la luce.



## Ringraziamenti

Ringrazio innanzitutto il Prof. Sandro Bertelli, preziosa guida anche in questo triennio di dottorato.

Tutta la mia riconoscenza va poi alla Direzione e allo Staff della BUB, soprattutto per la vicinanza e la disponibilità non comuni dimostrate durante la corrente emergenza sanitaria, che non poco ha complicato la realizzazione di questo lavoro. Al riguardo, sono particolarmente grata alle Dott.sse Martina Caroli e Giovanna Flamma, per il fondamentale supporto da remoto. Per lo stesso motivo, rivolgo un sentito ringraziamento anche al personale delle altre biblioteche bolognesi, Archiginnasio *in primis*, che mi ha costantemente assistito con efficienza e umanità, consentendomi di fronteggiare al meglio le difficoltà operative sopraggiunte dal 2020.

Mai quanto in questo periodo, penso quindi a Bologna e alle sue sedi di conservazione come a una seconda casa.

Quanto alla prima, cioè alla mia famiglia, ringrazio come sempre mamma, papà e il cagnolino Franz, per il sostegno e l'affetto inestimabili.

Con gioiosa commozione, ricordo infine S., V. e J., tre persone care che negli ultimi 4 anni hanno lasciato questa terra, ma non hanno smesso di starmi vicino. Alla loro memoria e a quella di mia nonna materna, che oggi avrebbe compiuto 97 anni, dedico questa mia fatica.

Calto-Bologna, 28 aprile 2021



**CAPITOLO I.**  
**“UN LABIRINTO DI SCIENZE”.**  
**NOTIZIE STORICHE SULLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA E**  
**IL SUO PATRIMONIO MANOSCRITTO**

**I.1. La Biblioteca**

L'atto di nascita dell'odierna BUB è costituito dall'*Instrumentum donationis* dell'11 gennaio 1712 (BUB, ms. Marsili 146), mediante il quale il conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) cedette al Senato bolognese le collezioni di libri, reperti e strumenti scientifici raccolte durante la sua carriera di militare e scienziato, affinché costituissero la dotazione e il corredo bibliografico di partenza dell'Istituto delle Scienze (d'ora in poi, Istituto), da lui fondato il 12 dicembre 1711<sup>12</sup>. Si trattava di un ente pubblico di ricerca e didattica sperimentali alternativo all'Università, all'interno del quale soprattutto i cultori delle discipline fisico-matematiche e delle arti figurative avrebbero potuto specializzarsi e condurre le proprie ricerche con le metodologie e le apparecchiature più avanzate allora disponibili, analogamente a quanto andava accadendo presso la Royal Society di Londra o la parigina Académie des Sciences<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Data di approvazione delle *Costituzioni dell'Istituto delle Scienze eretto in Bologna sotto li 12 dicembre 1711*, cioè del regolamento dell'Istituto elaborato da Marsili, dopo lunghe e complesse trattative con le autorità bolognesi (Bologna, Archivio di Stato, Assunteria di Istituto, *Diversorum*, b. 9, nr. 5, ma cfr. anche *Atti legali*, XXI-XXXII). Le fasi embrionali della progettazione dell'Istituto, che il generale stesso definì lo scopo della propria vita, risalgono però al decennio precedente, come testimoniato dai *Punti per l'Accademia*, 3 ottobre 1702 (BUB, ms. Marsili 83B) e dal *Proietto d'una libreria*, del 1703 (BUB, ms. Marsili 85G). Tra i prodromi della realizzazione dell'Istituto occorre infine ricordare l'esperienza marsiliana di mecenate e animatore dell'Accademia degli Inquieti, fondata nel 1690 dal giovanissimo astronomo Eustachio Manfredi e dal 1711 rinominata Accademia delle Scienze dell'Istituto, al quale fu annessa (cfr. Cavazza, *Settecento inquieto*, 212-217). Sull'intelligenza eclettica e la vita avventurosa del conte Marsili, fino al 1703 generale dell'Impero asburgico e pioniere di varie moderne scienze naturali, è d'obbligo il rimando almeno all'eshaustivo Stoye, *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili*, oltre che ai contributi raccolti in diverse miscellanee edite per il terzo centenario dell'Istituto: *La politica, la scienza, le armi, La scienza delle Armi e Itinerario scientifico*.

<sup>13</sup> Le *Costituzioni* prevedevano infatti che un apposito ufficio del Senato di Bologna, l'Assunteria, gestisse e finanziasse l'Istituto, nominandone il consiglio direttivo: presidente, segretario (in comune con l'Accademia delle Scienze) e 6 professori, tra i quali era incluso il bibliotecario (cfr. Cavazza, *Settecento inquieto*, 218-219 e Antonino, *Momenti di storia*, 7). Per quanto riguarda le arti figurative, occorre invece ricordare che fu sempre Marsili, nel 1710, a fondare l'Accademia Clementina (così chiamata in onore dell'allora papa Clemente XI, grande sostenitore delle iniziative del conte), anch'essa successivamente aggregata all'Istituto, da cui deriverà l'attuale Accademia di belle arti di Bologna (cfr. Cavazza, *Settecento inquieto*, 216).

Alcuni dei modelli esteri di eccellenza e innovazione del sapere che, nelle intenzioni di Marsili, il neonato Istituto bolognese avrebbe dovuto, se non superare, perlomeno emulare<sup>14</sup>.

Il 31 ottobre 1711, precorrendo la concentrazione delle sedi dell'Ateneo e di altri centri di cultura nell'area nord-orientale della città che tra il secolo XVIII e la prima metà del XX avrebbe plasmato il volto dell'odierna Zona universitaria di Bologna, il Senato aveva frattanto acquistato l'immobile in cui ospitare la nuova istituzione: Palazzo Poggi, in Strada San Donato (oggi via Zamboni, 33)<sup>15</sup>.

I necessari lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'edificio alla nuova destinazione d'uso<sup>16</sup>, così come il trasferimento a Palazzo Poggi della libreria e dei materiali sino ad allora custoditi a casa Marsili, si protrassero per quasi tre anni, al termine dei quali, il 13 marzo 1714, l'Istituto fu inaugurato e aperto ufficialmente al pubblico con una solenne cerimonia tenutasi nell'ampio salone di rappresentanza al primo piano, alla presenza, tra le altre autorità, del cardinal legato Lorenzo Casoni.

Tutti i locali adibiti alle attività dell'Istituto furono infatti alloggiati al piano nobile di Palazzo Poggi, compresa la Biblioteca, allora diretta dal matematico Geminiano Rondelli (1652-

---

<sup>14</sup> Nella lettera dedicatoria *A tutti gli ordini della città di Bologna* premessa agli *Atti legali*, miscellanea a stampa del 1728 contenente tutta la documentazione più significativa dei primi anni di vita dell'Istituto, il generale infatti dichiara: «[...] Posso dirvi della mia costanza in volervi servire con questa mia fondazione, per rendere questa città, se non superiore, almeno uguale alle maggiori moderne Università e Accademie di Francia, d'Inghilterra, dell'Olanda e della Germania unendovi un complesso che esse certamente non hanno [...]» (*Atti legali*, V). Sui falliti tentativi di riforma dello Studio e le critiche di Marsili e altri intellettuali bolognesi ai contenuti e alle metodologie di insegnamento dell'Università cittadina, cfr. Cavazza, *Settecento inquieto*, 203-212.

<sup>15</sup> Costruito dal 1549 per volere del cardinale Giovanni Poggi e rimasto incompiuto dopo la sua morte (1556), il palazzo, progettato dall'architetto Bartolomeo Triacini, si caratterizza non solo per il monumentale cortile, detto "di Ercole" dalla statua collocatavi nel 1745, ma anche e soprattutto per gli affreschi di Niccolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi e Giovanni Francesco Bezzi ('il Nosadella') che decorano il piano nobile e parte del pianterreno. Questi dipinti - rispondenti a un programma iconografico attribuito all'umanista Achille Bocchi e raffiguranti episodi biblici e mitologici, ma anche paesaggi e scene di vita quotidiana - sono infatti annoverati tra i capolavori del manierismo italiano (cfr. Lui, *Palazzi*, 58). Tra l'estinzione dei Poggi nel 1624 e l'acquisto da parte dell'Assunteria dell'Istituto, il palazzo subì diversi passaggi di proprietà: prima appartenne ai Montecuccoli, poi ai Cellesi, infine ai Banchieri (cfr. Giordano, *Sede*, 72). Per la storia di Palazzo Poggi sotto il profilo artistico e architettonico, cfr. però Giordano, *Sede*, insieme agli aggiornati Bacchi, *Palazzi dell'Università* e Lui, *Palazzi*, 55-70.

<sup>16</sup> Il più eclatante di questi interventi, avendo anche condizionato irreversibilmente l'aspetto di Palazzo Poggi, fu la costruzione della torre della Specola, cioè dell'osservatorio astronomico dell'Istituto, protrattasi dal 1712 al 1726. Attualmente la Specola, la cui sommità offre una magnifica vista sulla città di Bologna, ospita l'omonimo museo facente parte del percorso di visita di Palazzo Poggi e - in generale - del Sistema Museale dell'Ateneo (cfr. Nunes, *Musei*, 275-279).

1739)<sup>17</sup>, che venne collocata nella stanza detta “Sala dei paesaggi”, dal relativo ciclo di affreschi di Niccolò dell’Abate (1512-1571). Nel volgere di un decennio, questa si rivelò però insufficiente ad ospitare la mole di volumi, tanto a stampa quanto manoscritti, che costantemente affluivano in Istituto per lascito o acquisto da parte di privati<sup>18</sup>. Malgrado le iniziali resistenze di parte della classe dirigente bolognese verso questa nuova struttura<sup>19</sup>, sempre più nobili e intellettuali si diedero tuttavia a emulare Marsili, dando origine a un diffuso mecenatismo che, per tutto il secolo XVIII, rappresenterà la principale modalità di formazione e accrescimento del patrimonio della Biblioteca, nonché la causa, come appena osservato, di un altro fenomeno ricorrente della sua storia: la carenza di spazio.

Tra il 1724 e il 1725, dietro ripetute sollecitazioni di Marsili, che si impegnò sempre alacramente per la crescita della sua creatura, la Biblioteca fu quindi trasferita nella galleria del primo piano affacciata sul cortile (l’odierna Aula IV), appositamente adattata da Giovan Battista Piacentini<sup>20</sup>.

Risalgono a questo stesso torno d’anni anche i primi cataloghi sistematici della Biblioteca, principali testimoni della crescita esponenziale del suo posseduto, contenuti negli attuali mss. 416 e 2047 della BUB.

---

<sup>17</sup> In carica dal 1712 (esaustivo profilo biografico in Barbieri-Zucconi, *Libreria di Rondelli*, 165-173). La rassegna completa dei direttori della Biblioteca dalle origini al 1975 si legge in *Archivi di biblioteche*, 23.

<sup>18</sup> Risale al 1716, ad esempio, l’ingresso della preziosa libreria del canonico Giovanni Garzoni, di cui si parlerà in seguito. Queste prime accessioni sono documentate dal succinto inventario di Rondelli contenuto in BUB, ms. 418 (cfr. De Tata, *Per Istituti*, 331-332), nel quale sono elencati anche i 423 stampati donati dallo stesso bibliotecario (lista in Barbieri-Zucconi, *Libreria di Rondelli*, 180-230). Sempre di mano di Rondelli e databile al 1713-1714, è il *Catalogus librorum primae, Bononiensis Instituti, Bibliothecae* (BUB, ms. 426), il più antico catalogo della Biblioteca, incentrato sulla descrizione di circa 2000 libri a stampa suddivisi per materie in 4 classi (cfr. Bortolotti, *Sceltissima biblioteca*, 99-100).

<sup>19</sup> Cfr. Cavazza, *Settecento inquieto*, 230-235.

<sup>20</sup> Dopo la prima del 1712, il generale dispose infatti un’altra cospicua donazione a favore dell’Istituto, datata 24 marzo 1727 (BUB, ms. Marsili 146A), che ulteriormente accrebbe le raccolte della Biblioteca, grazie anche al singolare accordo che Marsili stipulò nello stesso periodo con Francois Changuion e Herman Uytwerff, rappresentanti della Società di Librai di Amsterdam e L’Aja (contratto trascritto in Bortolotti, *Marsili e l’editoria erudita*, 322-325). Egli infatti ottenne che gli stampatori olandesi depositassero in Biblioteca un quantitativo di testi scientifici equivalente alla somma pattuita per la cessione dei diritti d’autore della sua opera *Danubius Pannonico-Mysicus observationibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus*. Frattanto, Marsili tentò anche di impiantare una tipografia scientifica che contribuisse a diffondere i risultati delle ricerche dell’Istituto, fondando la Stamperia San Tommaso d’Aquino, impiantata presso il convento di San Domenico, cfr. Bortolotti, *Marsili e l’editoria erudita*, 192-228. Un inventario del patrimonio librario della tipografia, datato 1758, si legge nel ms. B. 1717 dell’Archiginnasio.

Il primo, datato 1724, si deve al direttore Francesco Maria Zanotti - subentrato a Rondelli nel 1721 - e consiste in un inventario topografico, nel quale i volumi sono suddivisi per materia in 4 sezioni e collocati in 6 scansioni indicate con lettere alfabetiche<sup>21</sup>. La scansia A ospitava i libri matematici, la B quelli filosofici, la C e la D quelli misti, la E i manoscritti (senza alcuna distinzione di contenuto), la F quelli orientali. In realtà, siccome anche nella scansia E si trovavano libri a stampa, così come le altre scansioni contenevano manoscritti, ne risulta che nella fase più antica della storia della Biblioteca i codici non possedevano una collocazione nettamente distinta dagli stampati<sup>22</sup>.

Il secondo, realizzato da Giacomo Parma (bibliotecario dal 1727 al 1731), con la collaborazione di Domenico Gusmano Galeazzi, è invece ascrivibile al 1727. Si tratta dell'inventario completo di tutti i beni mobili dell'Istituto raggruppati in 13 gruppi: il primo comprende i libri della Biblioteca, indicando per ciascuno non solo contenuto e collocazione, ma anche la provenienza (dato invece omissso nel catalogo di Zanotti).

Entro la prima metà del XVIII secolo anche i locali dell'Aula IV furono di nuovo saturi di libri<sup>23</sup>, dato il flusso ininterrotto di acquisizioni protrattosi anche dopo la morte del fondatore e giunto al culmine nel maggio 1742, con il trasferimento in Istituto del Museo e della Libreria di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), che dal 1617 si trovavano nel Palazzo Legatizio, oggi Palazzo D'Accursio, sede del Municipio. Quasi anticipando di un secolo l'iniziativa di Marsili, il grande naturalista bolognese aveva infatti stabilito tramite lascito testamentario la donazione al Senato dei propri preziosi libri, reperti e strumenti di lavoro, affinché fossero conservati da una pubblica istituzione e restassero a disposizione della comunità scientifica<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Ampliamento e aggiornamento dell'altro coevo generale *Indice delli libri che sono nel Pubblico Istituto delle Scienze*, compilato sempre da Zanotti e contenuto in BUB, ms. 419 (cfr. Bacchi-Miani, *Fondi*, 10). A corredo dell'inventario topografico, Zanotti allestì inoltre un indice alfabetico dei volumi, contenuto in BUB, ms. 595, Z, 3.

<sup>22</sup> Cfr. lo schema in De Tata, *Per Instituti*, 335.

<sup>23</sup> Tra le più cospicue acquisizioni di questo periodo si ricordano l'acquisto della libreria Bonfiglioli (1735) - di ben 3500 volumi - e il lascito di Francesco Maria Zambeccari (1752), dal quale pervennero alla Biblioteca 4700 stampati e 50 manoscritti, compresi gli attuali codici 662 e 1206 (schede nr. 24 e 48).

<sup>24</sup> Per un essenziale inquadramento bio-bibliografico su Aldrovandi, che con Marsili aveva in comune sia la concezione enciclopedica del sapere sia la personalità inquieta e incline ai viaggi e all'avventura, cfr. Adversi, *Ulisse Aldrovandi* e Ottaviani, *Ulisse Aldrovandi*. Su consistenza, storia e corrente collocazione delle raccolte naturalistiche aldrovandiane, che dal 1907 si trovano nel Salone d'onore di Palazzo Poggi in cui si tenne l'inaugurazione dell'Istituto, cfr. almeno Tugnoli Pattaro, *Museo Aldrovandiano* e Nunes, *Musei*, 262-263, 303-308. Tra i pezzi più rari e interessanti della collezione aldrovandiana è bene tuttavia ricordare: l'Erbario secco (*Hortus Siccus*) formato da 5000 piante essiccate raccolte in 15 volumi, oggi depositato all'Orto Botanico; circa 3000 tavolette xilografiche concepite per illustrare le stampe delle sue opere; le tavole acquerellate della sua *Storia Naturale*, in oltre 10 tomi (cfr. Maiorino e altri, *Erbario dipinto* e Alessandrini-Ceregato, *Natura picta*),

L'ingresso dei 3900 volumi e dei manoscritti di Aldrovandi rese dunque improrogabile l'ulteriore ampliamento dei locali della Biblioteca auspicato ormai da decenni<sup>25</sup>. A tradurlo finalmente in realtà, fu l'intervento di colui che per questo motivo meritò l'appellativo di *Amplificator maximus*: il cardinale bolognese Prospero Lambertini (1675-1758), dal 1740 papa Benedetto XIV<sup>26</sup>.

Il Pontefice, desideroso di fare della propria città natale un centro d'arte e cultura in grado di competere con lo splendore di Roma, mirava tuttavia a una trasformazione radicale della Biblioteca, da attuarsi non solo attraverso la costruzione di nuovi spazi, ma anche e soprattutto con il rinnovamento del suo posseduto e della sua vocazione<sup>27</sup>.

Secondo Lambertini, occorre infatti che essa diventasse pubblica a tutti gli effetti, fornendo i propri servizi non più soltanto all'utenza specializzata gravitante intorno all'Istituto, ma all'intera comunità. Di conseguenza, era necessario che si dotasse di un patrimonio bibliografico enciclopedico, capace di soddisfare le esigenze di tutti i letterati, non solo dei cultori delle discipline fisico-matematiche o delle scienze naturali.

A tale scopo, il papa obbligò innanzitutto i tipografi bolognesi a depositare nella Biblioteca dell'Istituto una copia di ogni opera da loro stampata, mediante uno specifico chirografo del 20 luglio 1755. Poi persuase il cardinale Filippo Maria Monti (1675-1754), suo concittadino e grande amico, alla donazione della sua libreria da 12000 volumi, acquisita

---

recentemente digitalizzate e rese disponibili sul sito <https://bub.unibo.it>, insieme a gran parte dei libri di Aldrovandi conservati in BUB.

<sup>25</sup> Risale agli anni '30 del Settecento il progetto di estendere la Biblioteca al loggiato perpendicolare all'Aula IV (oggi "sala di consultazione lunga"), che sarà finalmente realizzato soltanto nel decennio successivo, in concomitanza con la costruzione dell'Aula Magna (cfr. De Tata, *Per Istituti*, 337-338, 341-342).

<sup>26</sup> L'epigrafe *Amplificatori maximo* si legge infatti a corredo del grandioso ritratto musivo di Benedetto XIV, realizzato nel 1744 da Giacomo Zoboli sulla parete del salone d'onore di Palazzo Poggi (oggi Museo Aldrovandiano), che sovrasta l'ingresso all'Aula Magna della BUB. Per quanto riguarda la vasta letteratura disponibile su Lambertini, ci si limiterà a citare il saggio bio-bibliografico offerto in Rosa, *Benedetto XIV*, integrabile con i più recenti Fattori, *Lambertini a Bologna* e Ead., *Fatiche*, incentrati sull'attività episcopale, la formazione culturale e gli scritti di Benedetto XIV. Di grande utilità anche i saggi raccolti in *Storia, medicina e diritto*. Per il rapporto di Lambertini con la cultura e le biblioteche del suo tempo è invece basilare il rimando rispettivamente a Di Carlo, *Libro* e a *Benedict XIV and the Enlightenment*.

<sup>27</sup> L'interesse e la sollecitudine di Lambertini per le sorti dell'Istituto risalgono a ben prima della sua salita al soglio pontificio. Al riguardo, basti ricordare il ruolo importante avuto nella ricomposizione delle controversie tra Marsili e il Senato (cfr. Cavazza, *Settecento inquieto*, 234-235). Sul mecenatismo e le iniziative culturali di Lambertini quando era ancora arcivescovo di Bologna (1731-1740), cfr. anche Miani Belletti, *Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto*, 248-251 e Di Carlo, *Libro*, 34-43, 127-130.

dall'Istituto sempre nel 1755<sup>28</sup>. Infine, Benedetto XIV donò la propria biblioteca personale composta da circa 25000 stampati e 500 preziosi manoscritti, entrata entro il 1757<sup>29</sup>.

Nel frattempo, Benedetto XIV aveva commissionato all'architetto Carlo Francesco Dotti l'edificazione di un'ala aggiuntiva di Palazzo Poggi, il cui piano rialzato sarebbe stato prevalentemente occupato dalla nuova monumentale sala della Biblioteca con la volta di 14 metri sostenuta da 4 colonne corinzie, l'Aula Magna, che sarebbe andata ad aggiungersi agli altri due locali già in uso, l'Aula IV e la galleria a essa trasversale<sup>30</sup>. Dopo altri 8 anni di lavori, impiegati per la realizzazione del mobilio e per il trasferimento dei volumi, la nuova struttura, realizzata tra 1741 e 1744, fu solennemente inaugurata il 12 novembre 1756 con una prolusione del bibliotecario Lodovico Montefani Caprara (1709-1785), in carica dal 1747 alla morte<sup>31</sup>.

L'inflessibile lavoro di Montefani Caprara - da cui derivò l'organizzazione delle raccolte della Biblioteca vigente, salvo poche varianti, fino al XIX secolo inoltrato - è testimoniato soprattutto dai cataloghi e dagli inventari compilati dal bibliotecario durante il suo lungo mandato. Il primo, datato 1746, è il *Catalogus librorum Bibliothecae Bononiensis Scientiarum*

---

<sup>28</sup> Sulla figura di Monti, cfr. i sempre utili Gualandi, *Il cardinale Monti* e Mastroianni, *Biblioteca del cardinale Monti*, I-II, insieme al più aggiornato Donato, *Filippo Maria Monti*. Oltre alla biblioteca, Monti donò all'Istituto anche la propria collezione di 403 quadri (inventario in BUB, ms. 424), nucleo fondante della Quadreria dell'Università di Bologna, che oggi conta circa 700 dipinti collocati tra BUB, Rettorato e Museo di Palazzo Poggi.

<sup>29</sup> Il *motu proprio* che sanciva la donazione è però datato 6 settembre 1754 e prevedeva il trasferimento a Bologna anche dell'archivio personale del Pontefice. Entrata in Biblioteca nel 1758, poco dopo la morte di papa Lambertini, nel 1760 gran parte di questa documentazione fu riportata a Roma dal prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano Giuseppe Garampi, su incarico del segretario di Stato Luigi Maria Torrigiani e del nuovo papa Clemente XIII, contrari al fatto che materiali riguardanti gli affari dello Stato pontificio fossero custoditi fuori dalla Santa Sede. Le carte di Benedetto XIV prelevate da Garampi vennero così a formare l'omonimo fondo attualmente conservato presso varie istituzioni vaticane. Per un resoconto esaustivo della donazione lambertiniana, in particolare delle sorti dell'archivio privato del papa, cfr. Fattori, *Introduzione*, XXXV-XLIX.

<sup>30</sup> L'Aula Magna è chiamata così perché dal 1803 al 1930 fu l'Aula Magna dell'Università di Bologna. Successivamente, divenne sala di lettura della BUB, motivo per cui negli anni '30 del XX secolo furono inseriti i tavoli, le sedie e l'illuminazione tuttora presenti (cfr. Nerozzi, *Biblioteca*, 46). L'arredo più caratteristico è però costituito dalle pregevoli scaffalature in noce a due ordini progettate da Ercole Lelli e sormontate da 28 busti di uomini illustri opera di coevi scultori bolognesi che, insieme all'imponenza della struttura, fanno dell'Aula Magna un luogo di singolare bellezza, capace di affascinare con la sua aura di mistero e sacralità laica non solo i turisti e i frequentatori della BUB, ma anche artisti come il regista Ermanno Olmi, che vi ambientò la scena più significativa del film *Centochiodi* (2007). Sono state girate in Aula Magna anche alcune sequenze di un episodio della serie poliziesca *L'ispettore Coliandro* (2009).

<sup>31</sup> Erudito e giurista di nobile famiglia, per il quale cfr. Filippini, *Lodovico Montefani Caprara*. Sul discusso operato del precedente direttore Alessandro Branchetti, che Montefani Caprara, allora sottobibliotecario, si trovò a sostituire a *interim* già dal 1740, cfr. De Tata, *Per Istituti*, 342-344.



*Instituti anno 1746 digestus per materiarum series* (BUB, ms. 4109)<sup>32</sup>. Come si evince dal titolo, si tratta di un inventario per materie di tutto il patrimonio della Biblioteca, attestante il primo concreto tentativo di distinzione fra stampati e manoscritti, nonché la collocazione dei volumi in Aula Magna anteriore alla realizzazione delle attuali definitive scaffalature, che avrebbe comportato ulteriori spostamenti del materiale librario, con conseguente modifica delle segnature<sup>33</sup>.

Traslazioni e cambiamenti che, però, dipendevano anche e soprattutto dalla generale ridefinizione degli spazi della Biblioteca connessa alla costruzione dell'Aula Magna. Le altre sale già esistenti, indicata l'Aula Magna come Aula I, furono infatti rinominate Aula II (la camera di raccordo tra l'Aula Magna e gli altri locali), Aula III (la galleria parallela all'Aula Magna, oggi "sala di consultazione lunga") e Aula IV (l'altra galleria affacciata sul cortile di Ercole, originaria sede della Biblioteca). A queste, per fronteggiare la nuova carenza di spazi prodotta dal costante accrescimento dei fondi, venne presto ad aggiungersi l'Aula V (l'attuale Sala Collezioni Speciali), simmetrica alla IV, progettata nel 1777 da Gian Giacomo Dotti, figlio di Carlo Francesco, all'inizio destinata a ospitare opere di letteratura, incunaboli, capsule e miscellanee.

Questo nuovo assetto assunto dalla Biblioteca dalla metà del XVIII secolo è testimoniato dalle altre principali imprese catalografiche di Montefani Caprara, databili al 1759-1761. Si tratta, *in primis*, dell'indice alfabetico (ad oggi perduto) e del catalogo per materie dei libri a stampa (46 buste di cartone, conservate in BUB senza segnatura), da cui risulta che questi erano collocati prevalentemente in Aula Magna e Aula IV<sup>34</sup>. Altre 13 buste di cartone, anch'esse prive di segnatura, contengono invece le schede in ordine alfabetico per autore o contenuto dei soli manoscritti, dalle quali si evince che essi erano situati perlopiù in Aula II e Aula III. Questo schedario di Montefani Caprara, integrato anche dai suoi successori, offre un puntuale riscontro

---

<sup>32</sup> Complementare al catalogo per autori relativo ai soli libri a stampa (BUB, ms. 4108), esemplato da Montefani Caprara sempre nel periodo 1745-1746 (cfr. Bacchi-Miani, *Fondi*, 11). Una copia del catalogo contenuto nel ms. 4109 si trova in BUB, ms. 300 (cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 4).

<sup>33</sup> Il ms. 4109 testimonia un ordinamento dei libri basato su segnature composte da una lettera, singola o doppia, indicante lo scaffale e da un numero, corrispondente invece al palchetto in cui si trovava ciascun volume (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 348). Di queste collocazioni, così come di quelle attestate dal precedente inventario topografico di Zanotti, non è però rimasta alcuna traccia nei manoscritti della BUB e sono quindi note soltanto grazie ai vecchi cataloghi.

<sup>34</sup> L'Aula IV venne inoltre riservata alle opere su storia e cultura cittadine, tematiche alle quali Montefani Caprara dedicò la *Bibliografia bolognese*, schedario di 60 buste contenente lo spoglio della letteratura riguardante Bologna e il repertorio genealogico delle nobili famiglie della città (BUB, ms. 4207 e Indice nel ms. 4135).

alle vecchie segnature tuttora leggibili in gran parte dei manoscritti della BUB, consistenti nella sigla *Aul.* (o anche dalla sola lettera *A*), seguita da una combinazione di numeri romani, lettere e cifre arabe, che rispettivamente indicavano: numero dell'aula, scansia e numero del volume. La segnatura A. II. A. 199, ad esempio, identificava quindi un manoscritto situato nel palchetto 199 della scansia A dell'Aula II. Si riferiscono invece all'Aula III le segnature variamente riportanti la dicitura *Appendix manuscriptorum*, indicante l'omonimo spazio aggiuntivo ivi predisposto da Montefani Caprara per ospitare i codici di più recente acquisizione<sup>35</sup>.

Sempre in Aula III trovarono posto i fondi manoscritti incamerati dalla Biblioteca nel triennio 1796-1799, provenienti dalle congregazioni religiose bolognesi soppresse dal governo napoleonico, tra cui: Canonici Renani di San Salvatore, Domenicani, Carmelitani (San Martino Maggiore), Padri della Carità, Francescani, Serviti, Padri dell'Oratorio, Sant'Uffizio, Agostiniani (San Giacomo Maggiore), Barnabiti di Santa Lucia, Olivetani (San Michele in Bosco), Certosini, Padri dell'Osservanza (San Paolo in Monte)<sup>36</sup>.

Gli esemplari più ricchi e preziosi di queste antiche librerie conventuali, però, furono precedentemente requisiti dai francesi e trasferiti in varie sedi di conservazione transalpine, *in primis* la Bibliothèque Nationale di Parigi, alla quale furono destinati, tra i molti altri, oltre 500 codici del convento di San Salvatore<sup>37</sup>.

Iniziativa che anticipa la speciale attenzione alla conservazione della memoria storica locale, che dal XIX secolo caratterizzerà anche l'operato della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (cfr. *MDI* 32, 5).

<sup>35</sup> Notizie sui manoscritti situati in Aula II si trovano anche in Bologna, Archivio di Stato, Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 25, *Aula II. Quattro armari* (cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 9).

<sup>36</sup> Cfr. il *Catalogo dei libri scelti dalla deputazione per l'amplificazione dell'istituto nazionale nelle biblioteche delle corporazioni religiose del Dipartimento del Reno* (Bologna, Archivio di Stato, Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 23), ma sull'argomento, è imprescindibile il rinvio a Ferrari, *Fondi librari*, 51-63. In Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72, si sostiene invece che i codici di San Paolo in Monte siano entrati prima delle soppressioni, vivente Lodovico Montefani Caprara. Un Indice dei codici giunti dai conventi, privo purtroppo di specifiche indicazioni di provenienza, ma dal quale si può apprendere la loro originaria collocazione in Biblioteca, si trova in BUB, ms. 4116. Un inventario topografico dei manoscritti successivo all'ingresso delle librerie conventuali soppresse si legge anche in BUB, ms. 4115 (forse di Giovanni Aldini) e in Bologna, Archivio di Stato, Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 26, *Aula III manuscriptorum*. In questo frangente, la Biblioteca spesso acquisì pure le scansioni delle antiche librerie conventuali, riutilizzandole per le proprie sale: fu il caso dell'Aula IV, arredata con gli ex scaffali di San Michele in Bosco. Un quota significativa dei patrimoni librari dei conventi conflui anche nella Biblioteca Dipartimentale, l'attuale Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, fondata nel 1801 nei locali confiscati ai Domenicani e trasferitasi nella sede attuale nel 1837, per effetto dello spostamento dell'Università a Palazzo Poggi (cfr. *MDI* 32, 4).

<sup>37</sup> Per le spoliazioni del patrimonio artistico e librario bolognese ad opera degli occupanti francesi, cfr. in generale Bacchi-Miani, *Vicende*, 369-393 e Camurri, *Arte perduta*, 49-82, 165-168, 172-173.

Neppure l'Istituto, tuttavia, restò immune da spoliazioni e rivolgimenti. Nel 1797, fu soppresso dal governo repubblicano e rinominato Istituto Nazionale delle Scienze e dovette cedere molti dei suoi libri e cimeli più preziosi, come l'Erbario secco (*Hortus siccus*) e le tavole acquerellate di Ulisse Aldrovandi, anch'essi trasportati a Parigi. Dal 1803, con il trasferimento dell'Università dall'Archiginnasio a Palazzo Poggi, dovette poi abbandonare la sua sede originaria per spostarsi nel vicino Palazzo Malvezzi, con conseguente dispersione delle raccolte museali. Nel 1810 perse infine la residua autonomia amministrativa, divenendo un distaccamento dell'Istituto Italiano di Scienze, lettere e arti, avente sede a Milano<sup>38</sup>. Anche l'Accademia delle Scienze cessò momentaneamente l'attività.

La Biblioteca, divenuta frattanto Biblioteca Nazionale dell'Istituto, fu poi convertita in Biblioteca Universitaria, assumendo così il ruolo che tuttora la identifica, mentre per quanto riguarda la denominazione, in questo periodo mantenne anche l'appellativo di "Nazionale", sostituito nel 1805 da quello di "Regia"<sup>39</sup>. Espressione di questo rinnovamento delle funzioni della Biblioteca fu il progetto di catalogazione integrale del suo posseduto affidato a docenti dell'Ateneo bolognese, ciascuno dei quali venne incaricato di descrivere la porzione di patrimonio riguardante le discipline di propria competenza. I risultati della colossale impresa, protrattasi dal 1805 al 1808 e fortemente incoraggiata dalle autorità napoleoniche, non furono però all'altezza delle aspettative: i cataloghi compilati (BUB, mss. 2160-2191) non ricevettero l'agognata licenza di stampa e restarono sostanzialmente inutilizzati per la scarsa praticità. Fecero in parte eccezione quelli dei libri orientali e greci del cardinale e filologo poliglotta Giuseppe Gaspare Mezzofanti (BUB, mss. 4111-4114) che, grazie alla singolare erudizione e competenza linguistica dell'autore, apportarono apprezzabili aggiornamenti alla conoscenza degli esemplari.

---

<sup>38</sup> Cfr. Antonino, *Momenti di storia*, 12. Per la "diaspora" delle raccolte museali dell'Istituto e il loro graduale rientro a Palazzo Poggi culminato nell'allestimento dell'omonimo Museo, cfr. Nunes, *Musei*, 261-270.

<sup>39</sup> Cfr. *Archivi di biblioteche*, 22 e Antonino, *Momenti di storia*, 13. Per quanto riguarda i direttori, dal 1785 al 1798 la Biblioteca fu diretta dal gesuita Antonio Magnani, insigne bibliofilo bolognese (cfr. *MDI* 32, 3-4, 10). Nel maggio 1798 fu sostituito da Antonio Pedevilla, a sua volta soppiantato da Giovanni Aldini, in carica da novembre 1798 a settembre 1799, quando gli successe di nuovo Magnani fino al giugno 1800. Dopo un breve ritorno di Aldini, dall'ottobre 1801 la Biblioteca fu diretta dal giornalista veneto Alberto Fortis il cui posto, dopo la sua morte nel 1803, fu occupato fino al 1806 ancora da Antonio Pedevilla. Dal 1807 al 1815 il bibliotecario fu infine Pompilio Pozzetti. Questi concitati passaggi di consegne riflettono l'instabilità politica e amministrativa del periodo, caratterizzata da repentini mutamenti istituzionali: prima l'occupazione francese e l'avvento del governo repubblicano al posto dello stato pontificio (1796-99), poi l'occupazione austriaca e il momentaneo ripristino dell'antico regime (1799-1800), infine il ritorno dei francesi nel 1800 che prima restaurarono la repubblica, poi (dal 1805) proclamarono il Regno d'Italia.

Sarà proprio Giuseppe Gaspare Mezzofanti (1774-1849), succeduto a Pompilio Pozzetti nel 1815, a dirigere la Biblioteca fino al 1838, divenendo così uno dei protagonisti della stagione di ritrovata stabilità che essa visse durante la Restaurazione e il ripristino del governo pontificio a Bologna<sup>40</sup>.

Con la bolla *Quod divina sapientia* (1824) di Leone XII, la Biblioteca (ora Biblioteca Pontificia dell'Università di Bologna) venne infatti dotata del primo moderno regolamento, che ne sancì definitivamente la dipendenza dall'Ateneo bolognese. Dal 1827, l'Università venne inoltre trasferita nel quattrocentesco Palazzo Malvezzi Ca' Grande all'angolo tra strada San Donato e via Belmeloro (oggi via Zamboni 27-31 e Vicolo Trombetti 4), contiguo con Palazzo Poggi, con il quale fu reso comunicante dall'apposita ristrutturazione progettata da Giovanni Battista Martinetti<sup>41</sup>. Lavori che nel corso del XIX secolo consentiranno alla Biblioteca di impossessarsi di tutti i locali al piano nobile di Palazzo Poggi già appartenuti all'Istituto, restituendole anche l'originaria prossimità con l'Accademia delle Scienze, ricostituitasi nel 1829 e insediatasi al pianterreno, dove tuttora ha sede.

Per quanto strettamente concerne il patrimonio della Biblioteca, l'altro evento capitale di questo periodo fu il recupero dei volumi sottratti dai francesi, *in primis* i manoscritti di San Salvatore. Rientrati a Bologna nel 1815 e riportati in BUB, nel 1828 furono restituiti per decreto papale all'originaria sede conventuale, eccetto pochi esemplari, tra cui il ms. 701, preziosissimo testimone di Lattanzio in scrittura onciale, che l'abate Alessandro Gozzi donò alla Biblioteca in segno di riconoscenza per aver salvaguardato l'integrità del fondo nel turbolento periodo napoleonico<sup>42</sup>.

In seguito alle seconde soppressioni dei conventi decretate dal Regno d'Italia nel 1866, i manoscritti di San Salvatore entrarono definitivamente in BUB insieme ai codici e ai volumi a

---

<sup>40</sup> Il successore Liborio Veggetti intitolerà a Mezzofanti la sala parallela all'Aula V, inizialmente detta "Aula I bis", ultimata nel 1814, e da allora adibita a deposito blindato dei manoscritti (cfr. Giordano, *Sede*, 76). In seguito a questo trasferimento, che non implicò modifiche immediate alle segnature dei codici, l'Aula II e l'Aula III furono destinate al deposito e alla distribuzione dei periodici scientifici, mentre anche l'Aula IV prese a contenere stampati moderni. Entro la prima metà dell'Ottocento fu infine edificata l'Aula VI, parallela all'Aula IV, in cui trovarono posto libri di soggetto linguistico donati da Mezzofanti.

<sup>41</sup> Per la storia artistica e architettonica di Palazzo Malvezzi Ca' Grande, cfr. Lui, *Palazzi*, 72-80. L'ala dell'edificio con ingresso in via Zamboni 27-29 ospita attualmente la Biblioteca Giuridica Antonio Cicu, mentre quella con entrata in Largo Trombetti 4 gli uffici del Rettorato (Cfr. Bettazzi, *Edilizia Universitaria*, 177 e Lui, *Palazzi*, 72).

<sup>42</sup> Un sommario prospetto dei libri e dei manoscritti posseduti dalla Biblioteca intorno al 1824 si trova in BUB, Archivio storico, Protocollo, caps. 3 (1814-1827), n. 3/22, cfr. De Tata, *Per Istituti*, 399 n. 115.

stampa provenienti da diverse altre congregazioni religiose, provocando, come accadde nel 1796-1799, un'ulteriore espansione del patrimonio librario della Biblioteca.

Insieme all'inserimento nel circuito delle biblioteche governative italiane<sup>43</sup>, l'ordinamento e la descrizione di queste ultime accessioni e il conseguente aggiornamento degli strumenti catalografici della Biblioteca rappresentò uno degli episodi salienti della vita della BUB negli anni successivi all'unificazione nazionale.

A tutti i manoscritti furono innanzitutto attribuite le correnti segnature di collocazione basate sulla numerazione progressiva dei testimoni senza distinzione di lingua o provenienza, introdotte già durante la direzione di Liborio Veggetti (dal 1838 al 1866) e attestate dall'inventario detto *Nomenclatore provvisorio* (BUB, Inventari 2), esemplato in parte da Veggetti, in parte dai suoi successori e collaboratori, che censisce i mss. 1-4135.

Durante l'ultimo quarto dell'Ottocento, i codici della BUB furono poi sottoposti a una nuova catalogazione integrale attestata dagli otto volumi del *Catalogo manoscritto* (BUB, Inventari 1, 1-8). Realizzato entro il 1907 dai diversi direttori, bibliotecari e conservatori allora attivi in BUB (in *primis* Lodovico Frati, autore delle schede dei mss. 72-835 e 998-4089), descrive i codici 1-4089, ordinandoli per segnatura e non più alfabeticamente per autore o materia<sup>44</sup>. I testimoni sono invece classificati per lingua (armeni, cinesi, francesi e provenzali, slavi, spagnoli, tedeschi) nel coevo *Inventario dei codici della Biblioteca Universitaria divisi per lingua*, quaderno ms. consultabile in fotocopia presso la Sala Collezioni Speciali, esemplato anch'esso da Lodovico Frati, conservatore dei manoscritti della BUB dal 1883 al 1923.

Sempre a cavallo dei secoli XIX e XX, vennero gradualmente pubblicati anche i cataloghi a stampa che tuttora costituiscono un indispensabile strumento di conoscenza del patrimonio manoscritto della Biblioteca. Per i codici orientali si tratta di Rosen, *Remarques* (1884) e Teza, *Manoscritti copti* (1892)<sup>45</sup>; mentre Modona, *Codici ebraici* (1888; versione a stampa di BUB, ms. 4117), Allen, *Notes*, 24-32 (1890), Olivieri, *Indice*, 385-466 (1895) e Puntoni, *Supplementum* (1896) riguardano, rispettivamente, quelli ebraici e greci. Gli inventari dei codici latini e italiani uscirono infine tra 1909 e 1923, a cura di Lodovico Frati<sup>46</sup>.

---

<sup>43</sup> Processo caratterizzato dall'iniziale attribuzione della prestigiosa qualifica di Nazionale (1869), alla quale seguì, non senza polemiche, il ripristino dello statuto di Biblioteca Universitaria (1885), cfr. Antonino, *Momenti di storia*, 13.

<sup>44</sup> Cfr. anche Frati, *Nuovo catalogo*.

<sup>45</sup> Notizie sul nucleo di codici orientali di provenienza marsiliana erano state pubblicate già nel 1829, cfr. von Hammer Purgstall, *Lettere sui manoscritti orientali*, VII.

<sup>46</sup> Si tratta di Frati, *Codici latini* e Id., *Codici italiani*, I-VII, questi ultimi pubblicati sia autonomamente sia nella collana *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* (volumi 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27). Un primo

Fu invece frutto della quarantennale fatica di Andrea Caronti, prima in veste di sottobibliotecario poi (dal 1866 al 1878) di direttore, il colossale catalogo a schede degli stampati (150.000 quelle per autori, in uso fino al 1931, 4000 quelle per materie), realizzato tra 1838 e 1878 e tuttora conservato nella sala detta “della Creazione” dagli affreschi sul soffitto, poi ribattezzata “sala Caronti”<sup>47</sup>.

Nel corso del Novecento le pietre miliari della storia della Biblioteca sono segnate soprattutto dalle ulteriori ristrutturazioni del complesso di Palazzo Poggi, che a più riprese daranno vita all’odierna configurazione della sua sede<sup>48</sup>. La prima serie di interventi, a cavallo tra gli anni ’20 e ’30 del secolo, consistette innanzitutto nella costruzione di un corpo di fabbrica consecutivo a quello settecentesco di Carlo Francesco Dotti, grazie alla quale i confini settentrionali di Palazzo Poggi si estesero fino al lato sud di piazzetta Puntoni, cioè all’angolo tra via Zamboni e via San Giacomo. Insieme a un’ala destinata agli uffici del personale, al pianterreno del nuovo edificio fu ricavato il secondo ingresso della BUB al civico 35 di via Zamboni, caratterizzato da un ampio atrio e dal monumentale scalone di marmo che conduce ai locali storici del primo piano. Sempre al piano nobile venne realizzato il sontuoso Museo Marsiliano, inaugurato nel 1930, in occasione del secondo centenario della morte del fondatore dell’Istituto. Risale a questo periodo anche il corrente allestimento della sala di consultazione lunga (ex Aula III), mediante la suddivisione dell’originaria aula unica in 5 salette comunicanti e l’ammodernamento del mobilio. La costruzione della nuova colossale Aula Magna dell’Università, ultimata nel 1935 su progetto di Giulio Ulisse Arata, provocò inoltre la conversione della settecentesca Aula Magna in sala di lettura della Biblioteca<sup>49</sup>. Il parziale abbattimento e la trasformazione proprio dell’Aula Magna di Arata durante la seconda riqualificazione generale del comprensorio di Palazzo Poggi, realizzata negli anni Novanta del XX secolo su progetto di Romeo Ballardini, si riveleranno altrettanto determinanti per la

---

incompiuto tentativo di catalogazione integrale dei manoscritti italiani della BUB è invece documentato dai 12 codici descritti in Zambrini, *Descrizione*, pubblicato nel 1868.

<sup>47</sup> Dal 2003 il catalogo Caronti è stato digitalizzato e reso disponibile sul sito: <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/>). Si devono all’infaticabile bibliotecario, degno erede ottocentesco di Lodovico Montefani Caprara, anche gli inventari manoscritti dei codici di San Salvatore, quello dei Rotoli della Biblioteca (BUB, ms. 4130), oltre a Caronti, *Incunaboli*, a stampa, del 1889 (degli incunaboli esiste anche un Catalogo a schede, contenuto in BUB, ms. 4125). A Caronti succedette Carlo Gemelli, in carica dal 1878 al 1882.

<sup>48</sup> Per quanto riguarda il patrimonio bibliografico e l’assetto istituzionale della BUB, una rassegna degli eventi più significativi del XX secolo si trova invece in Antonino, *Momenti di storia*, 13-18.

<sup>49</sup> Questa nuova Aula Magna si estendeva su tre piani e occupava un corpo di fabbrica appositamente costruito nell’area verde tra Palazzo Poggi e Palazzo Malvezzi Ca’ Grande, che divenne perciò un ulteriore elemento di raccordo tra i due antichi palazzi (cfr. Ballardini, *Città degli studi*, 65, Lui, *Palazzi*, 81 e Nunes, *Musei*, 176-177).

definizione dell'attuale assetto architettonico e organizzativo della BUB<sup>50</sup>. Il sontuoso portale dell'Aula Magna anni '30 divenne infatti il nuovo ingresso al pubblico della Biblioteca con relativa portineria, collegato al portone di Palazzo Poggi (al 33 di via Zamboni) da un corridoio vetrato affacciandosi a sinistra sul cortile d'Ercole, a destra sullo scalone della Ca' Grande Malvezzi<sup>51</sup>. Al pianterreno e al primo piano dell'ex edificio di Arata furono inoltre realizzate, rispettivamente, la nuova sala di lettura (con annesse altre quattro salette di servizio) e il complesso delle sale di consultazione, prestito e distribuzione del materiale moderno della Biblioteca<sup>52</sup>. Sempre al primo piano fu costruito il corridoio che pone in comunicazione i due blocchi, antico (il nucleo settecentesco di Palazzo Poggi, gravitante attorno all'Aula Magna di Dotti) e moderno (i locali derivati dalla struttura di Arata) della BUB. Entro il 1994 furono infine edificate le due torri librerie collegate all'ala più recente della Biblioteca: la più piccola ospita uffici e vari locali destinati ai servizi tecnici interni; la più grande, alta quanto un condominio di cinque piani, contiene il deposito librario meccanizzato, tuttora uno dei pochi magazzini bibliotecari automatizzati esistenti in Italia.

Definiti ormai stabilmente i propri spazi, con l'aggregazione dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna (2017) e del Centro Internazionale di Studi Umanistici "Umberto Eco" (2018), la BUB non rinuncia tuttavia a espandere e diversificare la gamma dei propri servizi e delle proprie attività culturali, confermando così anche nel nuovo millennio la propria secolare vocazione di "labirinto di scienze"<sup>53</sup>.

---

<sup>50</sup> Impresa esaustivamente illustrata in Ballardini, *Città degli studi* e - in generale - nei contributi raccolti in *Cantieri di storia*.

<sup>51</sup> Attuale accesso ai Musei Universitari e punto di partenza del relativo percorso di visita avente come estremità opposta il Museo Aldrovandiano nell'atrio dell'Aula Magna della BUB (cfr. Ballardini, *Città degli Studi*, 70-71). La riqualificazione degli spazi museali di Palazzo Poggi fu infatti un altro degli interventi salienti della ristrutturazione generale degli anni '90 e fu caratterizzata sia dalla ritrovata unità delle collezioni settecentesche sia dal recupero dell'assetto originario dei locali del piano nobile mediante il ripristino dei collegamenti ottocenteschi tra Palazzo Poggi e Palazzo Malvezzi Ca' Grande. Gli spazi espositivi comprendono inoltre il Museo Europeo degli Studenti al secondo piano del complesso (cfr. Nunes, *Musei*, 271-273), insieme al Museo della Specola nella relativa torre settecentesca. Viceversa, gli interventi degli anni '90 hanno lasciato sostanzialmente inalterata la destinazione dei locali storici del pianterreno di Palazzo Poggi non pertinenti alla BUB, occupati tuttora, tra gli altri, dall'Accademia delle Scienze e dall'Aula Carducci (cfr. Lui, *Palazzi*, 58, 70-71).

<sup>52</sup> Il secondo e ultimo piano continuò invece ad ospitare gli uffici amministrativi dell'Ateneo (cfr. Nerozzi, *Biblioteca*, 46). Già negli anni Settanta l'Aula Magna di Arata era stata infatti parzialmente riconvertita a sede delle segreterie studenti, mentre dal 1988 l'Aula Magna dell'Università di Bologna si trova nell'ex chiesa di Santa Lucia in via Castiglione 36 (cfr. Lui, *Palazzi*, 162-165).

<sup>53</sup> Definizione risalente all'Abbè Coyer che, visitando l'Istituto nel 1763, così scrisse nel *suo Voyage d'Italie et de Hollande*: «[...] Esco da un labirinto di scienze: fisica sperimentale, geometria, astronomia, meccanica,

## I.2. Il fondo manoscritto e le provenienze dei codici

Tutti i manoscritti conservati in BUB - eccetto i 58 papiri greci e latini entrati nel 1930 e costituenti una collezione autonoma - appartengono senza distinzioni a un solo fondo principale, che sin dalla fondazione della Biblioteca è andato formandosi attraverso due principali modalità: dono, acquisto o lascito da parte di privati, laici e non; incameramento delle biblioteche conventuali soppresse in età napoleonica e nel 1866<sup>54</sup>.

Anche i cosiddetti fondi Aldrovandi e Marsili, cioè le raccolte dei documenti, degli autografi e dei manoscritti delle opere dei due illustri bolognesi, così come i 97 rotoli membranacei della BUB appartengono appieno al fondo principale, nonostante i singoli testimoni siano identificati anche da una specifica numerazione progressiva<sup>55</sup>. Il fondo Aldrovandi consiste infatti nei 153 esemplari raggruppati sotto la segnatura 124, mentre il fondo Marsili si compone dei 146 pezzi conservati al numero 1044. Quindi, ad esempio, il codice indicato come Marsili 146 equivale in realtà al ms. 1044, 146; parimenti, il Rotolo 1 corrisponde al ms. 3569.

Di conseguenza, le suddivisioni, soprattutto per lingua, che caratterizzano quasi tutti gli odierni cataloghi a stampa della BUB, non indicano l'esistenza di fondi diversi distinti gli uni dagli altri, ma rispecchiano soltanto le scelte redazionali degli autori<sup>56</sup>.

chimica, anatomia, storia naturale e anche le arti, architettura, pittura e scultura; ciascuna facoltà ha la sua sede in un edificio vasto con tutti gli strumenti che le sono necessari, e rinomati professori. E questo si chiama l'Istituto di Bologna. [...]» (passo tradotto e citato in Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri*, I, 337). Risale sempre al 2017 il passaggio gestionale della Biblioteca dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'Università di Bologna (cfr. Nerozzi, *Biblioteca*, 46).

<sup>54</sup> Per i papiri, digitalizzati sul sito <https://bub.unibo.it/it/bub-digitale>, cfr. almeno: *Elenco dei papiri*, Montevocchi-Pighi, *Prima ricognizione*, Montevocchi, *Papyri Bononienses I* e Geraci-Crisuolo, *Papiri e tavolette*.

<sup>55</sup> Raccolte descritte in Frati, *Catalogo Aldrovandi* e Id. *Manoscritti Marsili*, I-IV, mentre l'*Elenco dei Rotoli*, quaderno ms. dei secoli XIX-XX, si legge in BUB, *Inventari* 6.

<sup>56</sup> Per i codici greci, latini e italiani si tratta rispettivamente di Allen, *Notes*, 24-32, Olivieri, *Indice*, 385-466, Puntoni, *Supplementum*, Frati, *Codici latini*, Id., *Codici italiani*, I-VII, mentre quelli francesi sono catalogati in Della Vedova-Gallingani, *Regesto*. Riguardo ai manoscritti ebraici, all'ottocentesco Modona, *Codici ebraici* occorre affiancare il recente Perani-Corazzol, *Nuovo catalogo dei manoscritti ebraici* (2013), la cui stesura consentì la scoperta del più antico rotolo membranaceo completo della Torah esistente al mondo, cioè il Rotolo 2 (sec. XII-XIII, cfr. anche il recentissimo Perani, *Rotolo di Esdra*). Per i testimoni orientali - oltre a Rosen, *Remarques* e Teza, *Manoscritti copti* - cfr. Piemontese, *Catalogo dei manoscritti persiani*, 3-35 (1989) e Machaeva, *Catalogo dei manoscritti islamici*, I (2017). I mss. 4187-4798 - ovverosia le accessioni dagli anni Sessanta del '900 al 2018 oppure pezzi entrati prima, ma rimasti esclusi dai precedenti cataloghi - sono invece descritti continuativamente e senza distinzioni in *Aggiunte*, I-V. Per gli ingressi fino al 1993, cfr. anche Miani, *Otto anni di nuove accessioni*, mentre le schede dei mss. 4544-4792 sono pubblicate pure su *ManusOnLine*. Per una rassegna tendenzialmente



Al contrario, tutti gli strumenti catalografici generali compilati nei secoli XVIII e XIX testimoniano la graduale formazione di una raccolta unica, derivata dalla fusione di singoli eterogenei fondi che hanno progressivamente perduto la coesione e l'assetto originari a causa, ad esempio, dei molteplici spostamenti subiti in Biblioteca, ma anche delle riorganizzazioni per materia attuate dai bibliotecari<sup>57</sup>.

Come già accennato, ciò si evince soprattutto dal *Nomenclatore provvisorio* e dal *Catalogo manoscritto*, I-VIII. L'uno, attestando le correnti collocazioni dei codici basate sulla numerazione progressiva dei testimoni secondo criteri legati perlopiù all'epoca di ingresso in Biblioteca e alla posizione ricoperta nel deposito dell'Aula Mezzofanti, conferma infatti che l'organizzazione della raccolta dei codici della BUB non prevede partizioni interne e non si basa sul mantenimento dell'integrità delle singole librerie di provenienza<sup>58</sup>. L'altro descrive in ordine crescente di segnatura i manoscritti 1-4089, offrendo così una campionatura omogenea del patrimonio manoscritto della Biblioteca e dimostrandone ulteriormente la configurazione unitaria.

Sommando i dati forniti dai cataloghi e inventari dei secoli XIX-XXI - quelli a stampa più il *Catalogo manoscritto*, I-VIII - risulta inoltre che la consistenza complessiva del fondo ammonta a 4798 segnature (per oltre 12000 tra volumi e fogli sciolti), 1244 delle quali corrispondono a testimoni in scrittura latina databili entro il XV secolo, entro cui si trovano i 178 manoscritti datati catalogati nel prossimo capitolo<sup>59</sup>.

---

esaustiva dei cataloghi e degli inventari dei manoscritti della BUB, cfr. tuttavia i sempre utili Fumagalli, *Cataloghi e Cataloghi delle biblioteche*.

<sup>57</sup> Per le quali, cfr. quanto osservato in Bacchi-Miani, *Fondi*, 38-39. Salvo eccezioni, la memoria storica delle singole provenienze è tuttavia salvaguardata sia dalla documentazione disponibile in BUB sia dalle attestazioni esplicite presenti sui manoscritti, spesso di mano dei bibliotecari del XVIII e XIX secolo, come Lodovico Montefani Caprara. Al riguardo, un valido sussidio per risalire ai possessori originari dei codici è rappresentato da Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*.

<sup>58</sup> Ad esempio, le segnature 1-1495 derivano dal conteggio delle schede sciolte del precedente inventario alfabetico impostato da Lodovico Montefani Caprara, dunque corrispondono in genere ai codici entrati in Biblioteca entro il 1785. Viceversa, i numeri 1500-2097 designano i manoscritti provenienti soprattutto dai conventi soppressi in età napoleonica, assenti perciò dallo schedario di Montefani Caprara, situati sul ballatoio dell'Aula Mezzofanti. L'intervallo 2201-2950 individua invece la maggioranza dei codici provenienti da San Salvatore, mentre quello 2951-3645 corrisponde al nucleo storico dei manoscritti orientali di provenienza marsiliana che risultano anch'essi fusi insieme ai codici di altre lingue. I numeri successivi al 3645 indicano infine tanto materiali sino ad allora non catalogati o sprovvisti di una collocazione specifica quanto le accessioni più recenti, posteriori alla direzione di Veggetti.

<sup>59</sup> Censiti soprattutto con: Frati, *Codici latini*, Frati, *Codici italiani*, I-VII, Della Vedova-Gallingani, *Regesto, Aggiunte I-V*.

Di questi, 91, oltre la metà, provengono dal convento di San Salvatore, gli altri rispettivamente da: Giovanni Garzoni (18), convento di San Domenico (10), Giovanni Giacomo Amadei (8), convento di San Paolo in Monte (6), Ulisse Aldrovandi (5), papa Benedetto XIV (5), Luigi Ferdinando Marsili (2), famiglia Caprara (2), collegio dei Barnabiti di Santa Lucia (2), Francesco Maria Zambecari (2), Jacopo Bartolomeo Beccari (2), convento dei Celestini (1), Ubaldo Zanetti (1), convento di San Michele in Bosco (1), convento di San Martino Maggiore (1), famiglia Ranuzzi (1), convento di San Francesco (1), convento di San Giuseppe (1), famiglia Orsi (1), Donato Ferri Agocchia (1), libreria antiquaria Jacques Rosenthal (1). Ad oggi incerta la provenienza dei restanti 15 manoscritti, poiché la bibliografia e le fonti disponibili non hanno fornito dati sufficienti a risalire con certezza agli antichi possessori. Le indagini svolte durante la presente ricerca hanno invece consentito di identificare con buona probabilità le provenienze dimenticate (o non attestate dai cataloghi a stampa) dei seguenti testimoni: 331 (Amadei), 1033 (Marsili), 1777 (Ranuzzi), 1790 (San Francesco), 1835 (Celestini), 2009 (San Domenico), 4197 (libreria Rosenthal).

Di seguito, non potendo illustrarle tutte, si passeranno dunque in rassegna storia e antica documentazione specifica di alcune delle più significative librerie private e conventuali all'origine del patrimonio manoscritto della BUB, scelte con questi principali criteri: l'intrinseca importanza per la storia della Biblioteca; le provenienze maggioritarie entro il *corpus* di codici datati descritti nel presente lavoro.

Allo scopo, non si può che cominciare dalla compagine di manoscritti appartenuti a Luigi Ferdinando Marsili dato che, come si è visto, la sua biblioteca privata divenne il nucleo fondante del patrimonio bibliografico della BUB<sup>60</sup>.

Da un lato, si tratta del nucleo di autografi e testimoni direttamente riconducibili alla vita e alle opere del generale, oggi conservati alla segnatura 1044<sup>61</sup>. Dall'altro, degli oltre 700 codici

---

<sup>60</sup> Per la storia e la configurazione originaria della biblioteca di Marsili, cfr. anche i recenti e approfonditi studi di Ilaria Bortolotti: Ead., *Biblioteca donata*, Ead., *Libri di Marsili*, Ead., *Sceltissima biblioteca*.

<sup>61</sup> Oltre che in Frati, *Manoscritti Marsili*, I-IV - a stampa - i documenti e gli autografi marsiliani sono descritti in due indici manoscritti settecenteschi, coevi circa al loro ingresso in Istituto, corrispondenti agli attuali codici 417 e Marsili 107 della BUB. Un *Indice di gran parte dei mss. del Gen. Co. Luigi Ferdinando Marsili* si legge anche in BUB, ms. 595, Y, 2 ed è sostanzialmente identico al ms. 417 (in *Cataloghi delle biblioteche*, 8 è invece ritenuto la copia del ms. 421, con cui pure condivide in gran parte struttura e contenuti). Un'ulteriore descrizione di 164 codici marsiliani (esclusi gli orientali) si trova infine in un fascicolo ms. del 1914, esemplato da Lodovico Frati (BUB, Inventari 3). Un cospicuo nucleo di lettere e documenti di Marsili si conserva inoltre presso l'Archivio Bevilacqua Ariosti di Bologna (notizie e parziale inventario in Bortolotti, *Marsili e l'editoria erudita*, 22-26, 259-321).

perlopiù greci, slavi e orientali<sup>62</sup>, di cui Marsili si impossessò nei viaggi e nelle campagne militari nell'Est europeo e nei territori ottomani, spesso in modo rocambolesco, come accadde con la sortita nella moschea di Budapest in fiamme durante la presa cristiana del 1686. In quella stessa circostanza il conte portò in salvo, insieme alla biblioteca turca, anche un gruppo di manoscritti latini provenienti dal palazzo reale ungherese, a lungo ritenuti i resti dell'antica e preziosa libreria del re Mattia Corvino<sup>63</sup>.

Tra i presunti esemplari della biblioteca corvina figurano anche gli unici 6 codici latini (gli attuali BUB, mss. 634, 672, 913, 1033, 1224, 1426) presenti nel catalogo dei codici marsiliani contenuto in BUB ms. 2951, compilato entro il 1720 dall'abate Giuseppe Simone Assemani (1686-1768), orientalista di origine libanese in servizio alla Biblioteca Vaticana<sup>64</sup>. Inizialmente destinato alla stampa e introdotto sia dalla dedicatoria latina di Marsili a monsignor Domenico Passionei sia dal *Catalogus* dei libri da lui prelevati in Ungheria, l'*Index librorum* di Assemani descrive infatti soprattutto manoscritti greci, ebraici, orientali e slavi, rappresentando per oltre un secolo il principale strumento di reperimento e conoscenza dei codici non latini della BUB, grazie anche all'agile struttura caratterizzata dall'ordinamento degli esemplari per numerazione progressiva<sup>65</sup>.

---

<sup>62</sup> Ai 727 esemplari censiti in Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 99-100, 151, si ritiene infatti opportuno aggiungere il ms. 1033 (scheda nr. 42). In Frati, *Manoscritti Marsili*, I, 191 viene invece indicato un totale di 747 codici.

<sup>63</sup> Provenienza smentita nel XX secolo dagli studi di Csaba Csapodi (cfr. almeno Id. *Budai királyi*, 38, 91-96). L'inventario autografo dei volumi (anche a stampa, per un totale di 274 titoli) prelevati da Marsili nella capitale ungherese si legge in BUB Marsili 85F, contenente appunto il *Catalogus librorum in arce Budensi repertorum anno 1686*, preceduto dal *Discorso intorno alla famosa libreria di Buda* (èditi rispettivamente in Frati, *Biblioteca Corvina*, 13-16 e Bortolotti, *Biblioteca donata*, 262-277). Un secondo gruppo di libri raccolti da Marsili in Ungheria fu donato dal generale alla biblioteca palatina di Vienna (cfr. Csapodi, *Budai királyi*, 91-92 e Bortolotti, *Marsili e l'editoria erudita*, 7 n. 20).

<sup>64</sup> Titolo completo *Index librorum Bibliothecae Marsilianae Graecorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit. In septem partem divisus. Opera Josephi Simonii Assemani, Sacrae Theologiae Doctoris, et linguarum Orientalium in Bibliotheca Vaticana scriptoris, et in Collegio Urbano de Propaganda Fide Professoris*. I mss. 634, 672, 913, 1033, 1224, 1426 sono descritti anche nell'*Elenchus librorum latinorum* al f. 13r-v di BUB, ms. 595, Y, 3. Per gli altri codici latini appartenuti a Marsili, cfr. almeno le segnature censite in Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 99-100.

<sup>65</sup> Il numero d'ordine attribuitogli entro l'*Index librorum* costituirà, di fatto, l'unica segnatura di collocazione dei manoscritti orientali anteriore all'odierna, a prescindere dalle traslazioni da essi subite insieme agli altri codici della Biblioteca. Il testo latino dell'epistola a Passionei è stato pubblicato in Rosen *Remarques*, 165-173,

Lo strumento di Assemani veniva inoltre a integrare il cosiddetto *Elenchus librorum*, cioè l'incompiuto catalogo a stampa dei manoscritti di Marsili approntato nel 1702 da Michael Talman, diplomatico e interprete della corte asburgica<sup>66</sup>.

Una succinta lista dei codici del generale - perlopiù suoi autografi o moderni testi scientifici, citati solo per titolo, senza numero d'ordine né segnatura - si legge infine in appendice al cosiddetto *Pinax librorum*, ovverosia l'inventario di tutti i libri di casa Marsili da donarsi all'Istituto, allegato all'*Instrumentum donationis* del 1712<sup>67</sup>.

A differenza di quella di Luigi Ferdinando Marsili, la biblioteca personale di Ulisse Aldrovandi (entrata in Biblioteca nel 1742) è caratterizzata dalla prevalenza di manoscritti in lingua e scrittura latina, non solo di argomento scientifico e naturalistico, ma anche letterario e umanistico, a riprova della profonda cultura e della varietà d'interessi del grande scienziato bolognese<sup>68</sup>. Spesso riconoscibili dalla caratteristica nota di possesso *Ulyssis Aldrovandi et amicorum*, i manoscritti di provenienza aldrovandiana conservati in BUB sono circa 35, ai quali bisogna ovviamente aggiungere i 153 pezzi riuniti sotto la segnatura 124<sup>69</sup>. Tra questi si trovano

---

mentre per l'originale in volgare, trådito da BUB mss. 2013, 15 e Marsili 85E, cfr. Sorbelli, *Marsili. Lettera Prefazione*.

<sup>66</sup> *Elenchus librorum orientalium manuscriptorum videlicet Graecorum, Arabicorum, Persicorum, Turcicorum, et deinde Hebraicorum, ac antiquorum Latinorum, tum manuscriptorum, tum impressorum a Domino Comite Aloysio Ferdinando Marsigli [...] partim in ultimo bello Turcico, et partim in itinere Constanipolim suspecto collectorum, coemptorumque, opera Michaelis Talman*, Vienna, Susanna Christina Cosmerov, 1702. A dispetto di quanto dichiarato nel titolo, l'*Elenchus* omette i codici ebraici e latini, così come include solo parzialmente quelli turchi. Sulla gestazione del catalogo e i motivi della sua incompiutezza, cfr. Bortolotti, *Marsili e l'editoria erudita*, 146-149. In BUB si conservano due copie dell'opera, alle segnature 190 e 595, Y, 3. All'interno del ms. 595, Y, 3 il testo di Talman rappresenta la seconda unità di un composito, la cui prima sezione (ff. 1-16) contiene diversi elenchi manoscritti dei codici orientali (ff. 1r-9v), greci e latini (ff. 11r-16v) di Marsili.

<sup>67</sup> Si tratta appunto del *Catalogus plurium manuscriptorum ad res physicas, mathematicas et civiles spectantium*, leggibile in *Instrumentum donationis*, 42-45 (per il *Pinax librorum*, cfr. invece *Instrumentum donationis*, 5-41). Una copia manoscritta del *Catalogus* datata 4 agosto 1712, con aggiunte e rettifiche rispetto all'altra versione (ad esempio, i pezzi sono ordinati per numerazione progressiva e non per materia, mentre in appendice vengono censiti degli stampati assenti dal *Pinax librorum*), è contenuta in BUB, ms. 421.

<sup>68</sup> Al riguardo, non si può non ricordare almeno la *Bibliologia* (trådita dal ms. BUB, Aldrovandi 80), trattato del 1580-1581 incentrato sulla storia del papiro e degli antichi supporti e strumenti scrittori, che fa di Aldrovandi un pioniere anche delle moderne discipline biblioteconomiche e paleografico-codicologiche. Per la struttura e i contenuti dell'opera, cfr. però Adversi, *Ulisse Aldrovandi*, 114-171, insieme al più recente Conti, *Bibliologia*. Sugli interessi umanistici di Aldrovandi, cfr. anche Tavoni, *Laboratorio*, 70-80.

<sup>69</sup> Questa la stima offerta in Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 4, ma un sommario elenco dei manoscritti aldrovandiani della BUB si trova anche in Adversi, *Nuovi appunti*, 55-57. Per i testimoni (anche a stampa) conservati altrove, a causa delle dispersioni della raccolta verificatesi già nel XVII secolo, oltre che in età

anche gli inventari autografi della libreria aldrovandiana, cioè i seguenti mss.: Aldrovandi 29 (1558-1580, in parte di altra mano, con aggiunte fino al 1586; più l'appendice corrispondente al ms. Aldrovandi 107, databile non oltre il 1582), Aldrovandi 80 (1600), Aldrovandi 105 (entro il 1588, in 83 volumi), Aldrovandi 147 (1583, il più completo, con aggiunte fino al 1605), Aldrovandi 148 (1582-1583, in 12 volumi). I numeri 29 e 148 comprendono solo i libri a stampa ordinandoli, rispettivamente, per autore e titolo, mentre il nr. 105 - non a caso intitolato *Pandechion Epistemonicon (Selva universale delle scienze)* - più che un catalogo di biblioteca in senso stretto costituisce un repertorio bibliografico enciclopedico, compilato a partire dalle citazioni e dalle materie trattate in tutti i libri di casa Aldrovandi. Il nr. 147, denominato *Bibliotheca secundum nominum auctorum qui penes se habentur in alphabeticum ordinem non exiguo labore ac studio digesta*, descrive invece sia gli stampati sia una trentina di manoscritti<sup>70</sup>. Il ms. Aldrovandi 80 contiene infine la rassegna di tutte la produzione dello scienziato, quindi anche dei suoi manoscritti autografi<sup>71</sup>.

L'inventario topografico, databile al 1650, che attesta la consistenza e l'assetto della biblioteca di Aldrovandi nel Palazzo Legatizio è invece trådito dal manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna alla segnatura Assunteria di Studio, busta 10 nr. 6<sup>72</sup>. L'attuale ms. 595, Y, 1 della BUB, insieme a due buste ivi conservate senza segnatura, costituiscono infine gli inventari della libreria aldrovandiana compilati dopo il suo trasferimento nell'attuale sede di conservazione. Il primo, allestito nel 1742 da Alessandro Fabri, Filippo Antonio Donelli e

---

napoleonica, cfr. invece Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XVIII-XXI, Adversi, *Nuovi appunti*, 57 n. 11 e Durosell Melish - Lines, *Library of Aldrovandi*, 142 n. 44. Per un profilo esaustivo dell'antica biblioteca di Aldrovandi, si rimanda infine a: Bacchi, *Ulisse Aldrovandi*; Tavoni, *Laboratorio*, 67-70; Lines, *Inventario seicentesco*; Durosell Melish - Lines, *Library of Aldrovandi*.

<sup>70</sup> A casa Aldrovandi i libri erano invece collocati per formato e numerati in ordine progressivo, secondo la disposizione dettagliatamente ricostruita in Durosell Melish - Lines, *Library of Aldrovandi*, 135-140. I criteri ottimali per l'allestimento di una libreria sono inoltre illustrati dallo stesso Aldrovandi nell'opuscolo *Informatione sopra il primo modo come si deve collocar gli libri in una biblioteca ben ordinata, secondo l'ordine e divisione generale delle scientie, dando l'esempio di ciascuna di due o tre autori o più* (BUB, ms. Aldrovandi 97, ff. 440r-443r, èdito in Ventura Folli, *Natura scritta*, 502-503).

<sup>71</sup> Un indice analogo, dal titolo *Catalogus operum U. Aldrovandi de rebus naturalibus ac aliis scientiis, quorum iconibus insignuntur, alia non*, si legge in apertura del secondo volume a stampa dell'*Ornithologia* (Bologna, Francesco de' Franceschi, 1600; cfr. Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XIV). Un altro elenco a stampa degli autografi aldrovandiani risale al 1774 e si trova in Fantuzzi, *Vita di Aldrovandi*, 114-146.

<sup>72</sup> Studiato e parzialmente èdito in Lines, *Inventario seicentesco*, 136-151.

Giuseppe Monti<sup>73</sup>, censisce tutti i libri a stampa in ordine alfabetico per titolo. L'altro, realizzato attorno al 1749 dal bibliotecario Lodovico Montefani Caprara, li ordina invece per materia. Entrambi gli strumenti attestano una consistenza della raccolta accresciuta rispetto a quella testimoniata dagli inventari cinquecenteschi, poiché durante il secolo di permanenza nel Palazzo Legatizio il nucleo originario della libreria aldrovandiana fu arricchito da nuovi fondi donati da privati a quella che ormai era divenuta una pubblica istituzione<sup>74</sup>. Sempre a Montefani Caprara si deve infine la coeva classificazione per materia dei manoscritti di provenienza aldrovandiana contenuta nel ms. 4110, III della BUB.

L'ordinamento per materie risulta il principale criterio di compilazione anche degli antichi cataloghi e inventari della libreria di papa Benedetto XIV, entrata in Biblioteca entro il 1757 e comprendente ben 505 manoscritti, spesso riconoscibili dalle caratteristiche legature in cuoio rosso con le armi del Pontefice impresse in oro sui piatti<sup>75</sup>.

Una primaria fonte di informazioni sui manoscritti della “domestica libreria” di papa Lambertini è innanzitutto costituita dal ms. 428 della BUB, catalogo redatto da Arrigo Arrigoni e diffusamente glossato da Lodovico Montefani Caprara dopo il 1760, come si evince dalle note che segnalano gli esemplari mancanti perché riportati a Roma da Giuseppe Garampi. A differenza di BUB ms. 4126, inventario topografico generale dei manoscritti provenienti da

---

<sup>73</sup> Di Fabri non è noto il ruolo, mentre Donelli era il custode delle raccolte aldrovandiane in palazzo pubblico, Monti un docente di storia naturale, cfr. Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XI e Lines, *Inventario seicentesco*, 135.

<sup>74</sup> Analogamente all'inventario seicentesco, anche il ms. 595, Y, 1 registra infatti un significativo incremento (circa un migliaio in più, per 4800 titoli) rispetto al totale delle opere indicato nel testamento di Aldrovandi (èdito in Fantuzzi, *Vita di Aldrovandi*, 67-85, ma cfr. anche Frati, *Catalogo Aldrovandi*, X, Bacchi-Miani, *Fondi*, 38 e Lines, *Inventario seicentesco*, 135 n. 10). Tra le donazioni che incrementarono il nucleo originario delle raccolte aldrovandiane conservate nel Palazzo Legatizio, merita ricordare quella del marchese Ferdinando Cospi (1606-1686) del 1657, tramite la quale pervenne alla BUB il cosiddetto ‘Codice Cospi’ (ms. 4093, secc. XV-XVI), uno dei pochissimi manoscritti precolombiani tuttora esistenti al mondo, contenente testi divinatori aztechi. A fine ottobre 2020, il ms. 4093 è stato oggetto di una campagna di analisi scientifiche non invasive svoltesi nella Sala Collezioni Speciali della BUB, che ha avuto ampio risalto su quotidiani e mezzi di comunicazione italiani e internazionali.

<sup>75</sup> Totale indicato in Miani, *Manoscritti di papa Lambertini*, 5, lo studio più completo a oggi disponibile sui codici della BUB appartenuti al Pontefice bolognese. Tra questi, oltre ai mss. 286, I, 656, 831, 1081, 1214 descritti alle schede nr. 12, 23, 34, 43 e 49, merita ricordare qui almeno alcuni dei più noti e preziosi: il ms. 1140, cioè il cosiddetto “Offiziolo di Benedetto XIV” del 1510 circa, recentemente studiato in Spissu, *Offiziolo*; il ms. 589, testimone della *Commedia* di Dante databile al terzo quarto del Trecento, universalmente noto ai critici del Poema proprio come “il Lambertino” (per il quale, cfr. almeno Scarabelli, *Esemplare della Divina Commedia*, I-III e Trovato, *Nuove prospettive*, 670-671, 687-688); i Vangeli armeni del secolo XVI segnati 3290, donati a papa Lambertini dal patriarca di Cilicia Pietro Abraham Naser nel 1745 (cfr. il recentissimo Harutyunian, *Vangelo*).

Benedetto XIV compilato da Montefani Caprara sempre dopo il 1760 (comprendente però solo 188 testimoni), il catalogo di Arrigoni è incentrato su pezzi moderni di contenuto storico o canonistico. Si deve sempre ad Arrigoni, bibliotecario di casa Corsini a Roma, il *Catalogus Bibliothecae domesticae Benedicti XIV* in 4 volumi, risalente circa al 1750 e dedicato perlopiù ai 25000 stampati della biblioteca papale (BUB, ms. 425, I-IV)<sup>76</sup>. Notizie specifiche sui codici appartenuti al Pontefice bolognese, sia antichi sia moderni, si trovano poi nell'attuale ms. 270, XVIII, 6 della BUB intitolato *Catalogus Librorum Mss.*, ma scritto in francese, come molti degli esemplari in esso descritti. Il codice 4107 della BUB consiste infine in un repertorio alfabetico di nomi e argomenti citati nei 29 volumi miscelanei manoscritti conservati alla segnatura 1071, relativi a tematiche connesse alle opere di Lambertini o alla storia della sua famiglia.

Seppur numericamente inferiore a quelle di Marsili, Aldrovandi e Lambertini, la raccolta di Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), canonico di Santa Maria Maggiore dal 1727, rientra tuttavia tra le più prestigiose librerie private confluite in Biblioteca nel XVIII secolo, grazie al valore e alla rarità degli esemplari che la componevano<sup>77</sup>. Tra i codici appartenuti al canonico bolognese figurano, ad esempio, i celebri canzonieri di rime antiche noti come Codice Amadei (in origine unitario, attualmente smembrato nei mss. 177<sup>3</sup>, 401<sup>1</sup>, 1072<sup>11</sup>, 1289; sec. XVI) e Codice Isoldiano (ms. 1739; sec. XV), quest'ultimo così soprannominato dal precedente possessore, l'abate Giuseppe Isoldi, auditore del cardinale Niccolò Grimaldi legato di Bologna dal 1706 al 1709<sup>78</sup>. Sulla base dell'appurata precedente appartenenza a Isoldi, in questa sede si propone di attribuire alla biblioteca di Amadei anche il ms. 331 (scheda nr. 14), aggiornando così a 122 il totale dei codici della BUB di questa provenienza<sup>79</sup>.

Di questi codici non si trova però traccia nel catalogo autografo della biblioteca di Amadei trädito dal ms. B. 975 dell'Archiginnasio (*Indice delle cose raccolte da me* [Giovanni Giacomo Amadei] *attinenti alla Città di Bologna tanto in stampa che in ms.*), forse perché

---

<sup>76</sup> Digitalizzato sul sito <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV>.

<sup>77</sup> Per la biografia di Amadei ci si deve tuttora accontentare dei succinti profili offerti in Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, I, 197-198 e Frati, *Dizionario*, 18-19. Entrambe le fonti mettono in risalto l'erudizione e la bibliofilia del canonico che, poco prima di morire nel 1768, decise di vendere la propria libreria all'Istituto, essendo ormai incapace di dedicarsi allo studio a causa di una sopraggiunta grave infermità.

<sup>78</sup> Per entrambi cfr. almeno la descrizione offerta in De Robertis, *Dante Alighieri. Rime*, I/1, 47-49, 53-55. Sul Codice Isoldiano si segnala inoltre Montagnani, *Festa profana*.

<sup>79</sup> In Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 6-7, 151 vengono infatti elencati 121 testimoni provenienti da Amadei.

incentrato su volumi e documenti di interesse locale, topograficamente registrati senza distinzione tra manoscritti e libri a stampa<sup>80</sup>.

Meno numeroso ma altrettanto rilevante per prestigio storico, letterario e paleografico è il nucleo di 59 manoscritti della biblioteca del medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), rimasta in possesso dei suoi discendenti fino al XVIII secolo, quando il canonico omonimo Giovanni Garzoni, ultimo esponente della casata, decise di donarla all'Istituto delle Scienze, dove entrò nel novembre 1716<sup>81</sup>. È invece datato 10 febbraio 1717 il più antico documento specifico sulla libreria garzoniana: il succinto inventario di mano del bibliotecario Geminiano Rondelli, oggi conservato all'Archivio di Stato di Bologna alla segnatura Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 22, nr. 3<sup>82</sup>.

Un'altra raccolta privata particolarmente rappresentativa della complessità e del prestigio del patrimonio manoscritto della BUB è infine quella donata dalla contessa Vittoria Caprara nel 1727. Si tratta di una collezione di manoscritti alchemici (circa 200) tra le più ricche al mondo, allestita nel XVII secolo da un ignoto possessore francese (lingua in cui sono scritti molti dei

---

<sup>80</sup> In BUB, a quanto oggi risulta, mancherebbero inventari settecenteschi specifici della libreria del canonico bolognese, i cui singoli volumi risulterebbero perciò schedati solo nei coevi strumenti catalografici generali della Biblioteca. Una lista di opere autografe di Amadei, rimaste inedite e anch'esse confluite in Istituto con il resto dei suoi manoscritti, si legge anche in Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, 197-198.

<sup>81</sup> Totale desumibile da Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I-II - strumento fondamentale di conoscenza dell'antica libreria garzoniana - e da Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77, 150. Di questi 59 testimoni, circa 20 risulterebbero del tutto o in parte autografi dell'umanista bolognese, come dimostrato sia dalle sottoscrizioni sia dai tratti caratteristici della sua grafia libraria, una minuscola umanistica di buona qualità estetica e modulo medio-piccolo, con tratti di corsività accentuati nei *marginalia*. Rientrano tra questi i mss. 468, 731, II-III, 747, 748, 1619, 466, 731, I, 921, 1610: i primi 6 descritti nelle schede 19, 27-30, 64, i restanti 4 citati tra i *Manoscritti scartati*, 346-348, 350, 352. Altri invece sono stati realizzati da copisti professionisti su commissione di Garzoni, come i mss. 739 e 742, di mano di Pietro Borgolocchi (cfr. *Manoscritti scartati*, 348-349). Codici di interesse garzoniano conservati in altre biblioteche italiane e straniere sono elencati in Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, LXIII-LXVII (siglati F, R-U, X). Variamente riconducibili a Garzoni, ma entrati in BUB attraverso altri possessori (ad esempio, i conventi di San Domenico e San Salvatore) anche i mss. 1622, I-III, 1896, I-III, 2648 e 2948, XI, per i quali cfr. sempre Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, LXII (sigle B-D) e LXVII (sigle V-W). Sulla figura di Garzoni e la sua prolifica produzione letteraria - oltre ai sempre utili Banfi, *Umanista bolognese*, Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna* e Ridolfi, *Giovanni Garzoni* - si segnalano almeno: Avellini, *Per uno studio*, Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, Mantovani, *Garzoni scolaro del Valla* e Post, *Social Network of Knowledge*.

<sup>82</sup> Pubblicato in Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 260-262. Notizie sui manoscritti provenienti da Garzoni si trovano ovviamente anche negli inventari generali settecenteschi della Biblioteca, *in primis* i mss. BUB 418 e 416 (le relative sezioni dedicate ai codici garzoniani sono pubblicate sempre in Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 263-270). Un censimento settecentesco delle opere di Garzoni, sia manoscritte sia a stampa, si legge infine in Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, IV, 82-100.



testimoni, come il ms. 1353, scheda nr. 50) e in seguito passata a due nobili bolognesi, prima al conte Carlo Attendoli Sforza Caprara, poi al conte Carlo Francesco Caprara, nonno dell'appena ricordata Vittoria, coniugata Montecuccoli e ultima erede diretta della famiglia<sup>83</sup>.

Provengono invece dalla biblioteca del convento bolognese di San Domenico circa 88 manoscritti entrati in BUB dopo le prime soppressioni del 1796-1799<sup>84</sup>. Questa stima è tuttavia suscettibile di aggiornamenti sia per la proposta di aggiungere il ms. 2009 (scheda nr. 82) sia per la dubbia provenienza domenicana di alcuni testimoni, tra cui 5 dei 22 volumi conservati alla segnatura 1655, tutti contenenti opere di san Tommaso d'Aquino, ma di epoche e copisti diversi<sup>85</sup>.

Emblematico dell'incerta attribuzione a San Domenico di questo gruppo di codici è il caso del ms. 1655, XX (scheda nr. 66), contenente il commento dell'Aquinate alle Lettere di Paolo, terminato di copiare il 2 ottobre 1461 nell'abbazia bolognese dei Santi Felice e Naborre dal copista olandese Iohannes Vries su commissione del canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475).

Manca innanzitutto una precisa corrispondenza tra il codice e gli esemplari censiti nell'inventario cinquecentesco della libreria domenicana contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Vaticana, che ai numeri 65, 67-68 si limita a indicare opere di Tommaso d'Aquino *in variis libris*<sup>86</sup>. Viceversa, parrebbe decisamente maggiore la compatibilità con l'*item* 138 del catalogo della biblioteca del monastero bolognese di San Salvatore, del 1533 circa, tràdito dal ms. Barb. lat. 3958 (sempre della Vaticana), così descritto: «Divi Thomae de Aquino

---

<sup>83</sup> L'assoluto valore di questi manoscritti per la storia della scienza emerge anche da Kahn, *Fonds Caprara*, tuttora il contributo più esaustivo sulla collezione, dal quale si apprende che i codici Caprara mancano di specifici inventari antichi, risultando censiti solo nei cataloghi generali della Biblioteca, *in primis* quelli allestiti nel XVIII secolo da Lodovico Montefani Caprara (cfr. Kahn, *Fonds Caprara*, 79-80).

<sup>84</sup> Totale ricavato da Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54-55, 150. Insieme ai 35 corali tuttora custoditi presso la Biblioteca Patriarcale di San Domenico (studiati in Alce-D'Amato, *Biblioteca*, 141-169), agli antifonari 522-524 del Museo Medievale di Bologna e - soprattutto - ai circa 150 esemplari confluiti in Archiginnasio sempre dopo la soppressione napoleonica (cfr. Manfron, *Fondi*, 73), l'ottantina di testimoni della BUB forma l'esiguo nucleo superstite del ricco fondo manoscritto dei domenicani bolognesi la cui libreria, prima delle spoliazioni del 1796-1799, possedeva almeno 700 codici anteriori al XVI secolo (cfr. Frati, *Biblioteche della provincia*, 8-9). Per quanto riguarda invece incunaboli e cinquecentine, un gruppo di esemplari domenicani entrati in BUB viene identificato in Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani*, 154-157.

<sup>85</sup> I volumi I-IV, VIII-XVIII, XXI-XXII - cfr. scheda nr. 65 - sarebbero invece ascrivibili con certezza o buona probabilità alla libreria dei frati predicatori bolognesi. In Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54 viene inoltre posta in dubbio la provenienza da San Domenico dei mss. 1541 e 1544, ritenendoli più verosimilmente riconducibili alla libreria di San Salvatore.

<sup>86</sup> Cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 20-21.

commentaria super omnes divi Pauli epistolas»<sup>87</sup>. Proprio a San Salvatore, come si vedrà oltre, confluì la quota di manoscritti di Ludovico Ludovisi passati a Beltrando Monterenzi Ludovisi, erede di metà del suo patrimonio, ivi ritiratosi dopo il 1477. Tuttavia, l'assenza di riferimenti espliciti al ms. 1655, XX nei cataloghi settecenteschi di San Salvatore (BUB, mss. 2321 e 4122), che avrebbero potuto confermare la provenienza, richiede di valutare anche altre ipotesi legate alla pista domenicana. Il codice potrebbe infatti essere entrato nella biblioteca dei Frati Predicatori con il lascito di Ludovico Bolognini (1446-1508), sposato proprio con Giovanna Ludovisi, sorella adottiva dell'appena ricordato Beltrando. Viceversa, parrebbe molto meno probabile l'eventualità che il manoscritto sia pervenuto a San Domenico tramite la famiglia Magnani, che lo avrebbe avuto da un'altra Giovanna Ludovisi, moglie di Antonio Magnani e appunto sorella del canonico Ludovico ed erede dell'altra metà dei suoi beni<sup>88</sup>.

Questo *excursus* sulla storia del ms. 1655, XX conduce a focalizzare l'attenzione sui due antichi inventari superstiti della biblioteca dei frati predicatori bolognesi, una delle più ricche e prestigiose d'Europa, grazie anche al rango di *Studium generale* a cui entro pochi decenni dalla fondazione dell'ordine era assunto il convento di Bologna nel quale, come è noto, visse ed è sepolto lo stesso san Domenico<sup>89</sup>.

Il primo, databile tra il 1371 e il 1378, si legge ai ff. 94r-97v del *Liber possessionum conventus Predicatorum de Bononia*, l'inventario generale dei beni del convento, noto anche come *Campione II*, oggi custodito all'Archivio di Stato di Bologna alla segnatura Archivio demaniale di San Domenico, n. 240/7574<sup>90</sup>. Contiene la succinta descrizione, perlopiù limitata al titolo e all'autore, di 472 manoscritti ordinati secondo la loro posizione nei plutei (*banche*) della biblioteca che erano in totale 52, 26 sul lato sinistro e 26 sul lato destro<sup>91</sup>.

---

<sup>87</sup> Laurent, *Fabio Vigili*, 303.

<sup>88</sup> Ipotesi formulata in Guernelli, *Qualche nota*, 89 n. 96. Il ms. 1655, XX è inoltre assente dal catalogo della biblioteca di casa Magnani del 1686 (cfr. Fanti, *Biblioteca di casa Magnani*, 227).

<sup>89</sup> Lo fama internazionale e lo splendore della libreria domenicana sono testimoniati, ad esempio, dai diari di eruditi e viaggiatori settecenteschi come Bernard de Montfaucon e Adalbert Blumenschein, cfr. Montfaucon, *Diarium Italicum*, 398-402, Id., *Bibliotheca Bibliothecarum*, I, 432 e Paisey, *Libraries in Bologna*, 236-250. Sulla lunga e complessa storia della biblioteca di San Domenico è tuttavia indispensabile il rimando a Alce-D'Amato, *Biblioteca* e D'Amato, *Domenicani*, I, 367-387, 543-552, II, 887-892. Per quanto specificamente attiene ai manoscritti, cfr. invece: Avellini, *Note sui Domenicani*, Pellegrini, *San Domenico*, Murano, *Libri*, Ead. *Frammenti nonantolani*, 221-222. Per le vicende storiche della libreria e le antiche collocazioni dei libri, di estrema utilità anche Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani*, seppur incentrato sull'identificazione degli antichi stampati domenicani conservati in Archiginnasio.

<sup>90</sup> È edito prima in Lucchesi, *Antica libreria*, 21-35, poi anche in Laurent, *Fabio Vigili*, 203-235.

<sup>91</sup> Totale che però sale a 630, se si aggiungono i 13 codici situati nel refettorio (12 in Laurent, *Fabio Vigili*, 235, perché non vengono contati separatamente i due volumi in cui si divide l'ultimo *item*) e i 145 in sagrestia,

Trovano riscontro nel *Campione II* alcune delle primitive segnature tuttora visibili sui più antichi codici di provenienza domenicana, caratterizzate dall'indicazione del lato destro o sinistro e dal numero del pluteo, come nel caso del ms. 1771 (scheda nr. 70). Le note di possesso facenti esclusivo riferimento all'*armarium* del convento, come quella che si legge al f. 128vB del ms. 1517 (scheda nr. 59), sarebbero invece le collocazioni più antiche in assoluto, testimoniando la fase primigenia della formazione della libreria domenicana, anteriore non solo alla stesura del *Campione II*, ma anche alla costruzione della stessa biblioteca<sup>92</sup>.

Il secondo antico inventario domenicano noto è quello redatto dall'umanista Fabio Vigili nel primo decennio del XVI secolo, tradito ai ff. 121v-157r del ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, a cui si è poc'anzi accennato<sup>93</sup>. Esso si differenzia dal predecessore sia per le descrizioni più particolareggiate degli esemplari sia per il quantitativo inferiore di libri censiti (448 contro gli oltre 600 del *Campione II*). Discrepanza dovuta soprattutto al fatto che il compilatore non si era prefisso di inventariare integralmente il patrimonio librario del convento, ma soltanto di censire i testimoni a suo avviso più interessanti. L'inventario cinquecentesco condivide invece con quello trecentesco l'impostazione topografica, ordinando cioè i pezzi in base alla loro sistemazione nei plutei il cui numero, dopo l'ampliamento della biblioteca nel 1468, era cresciuto da 52 a 64 (32 a sinistra e 32 a destra)<sup>94</sup>.

Il numero attribuito a ciascun testimone nell'inventario di Vigili non coincide tuttavia con la relativa coeva collocazione. Manoscritti e incunaboli attestano infatti due diverse tipologie di segnatura in uso a partire dal secolo XV. La prima, più antica, situata in genere sul *verso* del foglio finale, insieme all'orientamento e al numero del banco spesso riporta anche una lettera identificativa del codice ed è accompagnata da un'indicazione del contenuto, come si può osservare al f. 96vB del ms. 2004 (scheda nr. 80). L'altra, tracciata sempre sul *verso* dell'ultimo foglio da mano recenziore, databile almeno al sec. XV fine - XVI inizi, comprende orientamento

---

censiti sempre dal *Campione II* (stima in Lucchesi, *Antica libreria*, 12). È tuttavia probabile che il numero effettivo dei libri fosse ancora maggiore, perché l'estensore dell'inventario trecentesco tendeva spesso a raggruppare sotto uno stesso titolo gli eventuali doppioni delle opere conservate in ciascun pluteo, che a sua volta poteva infatti ospitare un numero di volumi variabile in base al loro formato (al riguardo, cfr. Murano, *Libri*, 291).

<sup>92</sup> Cfr. Murano, *Frammenti nonantolani*, 222. Un altro elemento ricorrente negli *ex libris* più antichi dei Domenicani di Bologna è il disegno del nodo di Salomone (cfr. Murano, *Libri*, 300).

<sup>93</sup> Pubblicato in Laurent, *Fabio Vigili*, 11-107. Risale invece al 1477 l'inventario della sola sacrestia del convento contenente la descrizione di diversi corali, tuttora conservato presso l'Archivio di San Domenico alla segnatura C. I. q., parzialmente edito in Alce-D'Amato, *Biblioteca*, 152-154.

<sup>94</sup> Cfr. D'Amato, *Domenicani*, I, 377. Tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento la libreria venne ulteriormente ampliata con la costruzione del salone Bolognini, finanziato dal docente di diritto Ludovico Bolognini, che lasciò in eredità ai domenicani la propria biblioteca personale di circa 200 volumi.

e numero del pluteo, abbinato a una cifra araba riportata nell'angolo superiore destro di una delle prime carte, in genere il f. 2r, oppure sempre sul *verso* del foglio finale<sup>95</sup>.

Molti libri provenienti da San Domenico, sia stampati sia manoscritti, riportano infine un'altra cifra araba di modulo medio grande, tracciata da mano moderna (sec. XVII) sempre nell'angolo superiore destro del f. 2r (o sul *recto* di un altro dei fogli iniziali), che però non risulta legata ad altre note sul *verso* del foglio finale, né a ulteriori eventuali *ex libris* moderni del convento, talora attestati anche in forma di timbro<sup>96</sup>. Ammesso sia davvero una segnatura, potrebbe testimoniare la collocazione attribuita ai testimoni mano a mano che gli antichi plutei venivano sostituiti con armadi chiusi<sup>97</sup>. I documenti e i cataloghi domenicani sei - settecenteschi noti non offrirebbero però dati a sostegno di quest'ipotesi<sup>98</sup>.

Oltre a quello domenicano, nacque a Bologna anche l'ordine dei Canonici regolari di San Salvatore, detto dei Canonici Renani, perché venne fondato da un gruppo di canonici della cattedrale di San Pietro che a cavallo tra XI e XII secolo si ritirò nel cenobio suburbano di Santa Maria di Reno, nell'attuale comune di Casalecchio<sup>99</sup>. Attorno al 1151, i Canonici Renani si

<sup>95</sup> Questa tipologia di segnatura viene riconosciuta e analizzata in Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani* 166-167, con esempi tratti dai rari a stampa dell'Archiginnasio.

<sup>96</sup> Secondo Murano, *Frammenti nonantolani*, 222 non si tratterebbe però di una collocazione, ma di una nota legata a un incompiuto riordinamento tematico della biblioteca. Per gli stampati, cfr. gli esempi riportati in Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani* 167. Per quanto riguarda i manoscritti, cfr. invece le schede nr. 59, 65, 67, 70, 80, insieme a *MDI* 32, schede nr. 26, 40-42, 44.

<sup>97</sup> Svoltasi in più riprese nel corso del XVII secolo (cfr. D'Amato, *Domenicani*, I, 547-550 e Manfron, *Fondi*, 73), quest'operazione comportò la sostituzione delle antiche legature in assi con le coperte di cartone con dorso o piatti rivestiti di pergamena color sabbia, che tuttora contraddistinguono molti dei libri domenicani.

<sup>98</sup> L'inventario settecentesco in 23 tomi (mss. B. 1946-B. 1968 dell'Archiginnasio), incentrato sul materiale a stampa, attesta addirittura un altro genere di segnatura alfanumerica in uso nei decenni precedenti la soppressione giacobina, talvolta leggibile sul dorso della legature (cfr. Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani*, 149-152, 162-163). Altri elenchi di volumi acquistati o ricevuti dai frati predicatori durante il XVIII secolo sono traditi dal ms. B. 1307 dell'Archiginnasio, per il quale cfr. Alce-D'Amato, *Biblioteca*, 108-109. Mancherebbero infine riscontri a eventuali collocazioni moderne dei libri di San Domenico pure nel ms. B. 1308 sempre dell'Archiginnasio, che documenta acquisti e donazioni avvenuti tra il 1697 e il 1715, durante il mandato del frate bibliotecario Giovanni Michele Providoni.

<sup>99</sup> Dopo secoli di decadenza seguiti all'iniziale prosperità, l'ordine venne sostanzialmente rifondato nel 1418, quando all'ultimo canonico rimasto a San Salvatore, il beato Francesco Ghisilieri, venne aggregato per decreto papale il nuovo gruppo di canonici costituito a inizio secolo dal beato senese Stefano Agazzari e proveniente dal monastero di Sant'Ambrogio di Gubbio. Per la storia dei Canonici regolari, dal 1823 denominati Canonici Lateranensi del SS. Salvatore, cfr. tuttavia Benozzi, *Canonici Regolari a Bologna*, 72-78, da integrare con l'aggiornato, Zari, *Canonici Renani*. Per quanto strettamente concerne il patrimonio artistico del complesso di San

insediarono anche nella canonica cittadina di San Salvatore, dalla cui biblioteca proviene infatti la raccolta più cospicua e qualificante dell'attuale fondo manoscritto della BUB, composta da quasi 800 codici di varie epoche e lingue<sup>100</sup>.

La notizia più antica dei libri di San Salvatore consiste nella lista di 27 codici (in almeno 28 tomi), prevalentemente biblici e liturgici, acclusa all'inventario dei beni della canonica redatto dal notaio Iacopo di Francesco Mascheroni il 24 maggio 1322 su richiesta del priore Graziolo<sup>101</sup>. A un secolo di distanza, il patrimonio librario del monastero era quasi raddoppiato, come risulta dai 46 *items* dell'inventario approntato nel 1429 dopo la restituzione a San Salvatore dei volumi precedentemente confiscati dal Comune di Bologna, pubblicato nel 1752 dal canonico Giovanni Crisostomo Trombelli (al secolo Raimondo Anselmo, 1697-1784) nella sua monografia sulla storia dell'ordine<sup>102</sup>. Sebbene siano più particolareggiate di quelle offerte dal predecessore trecentesco (limitate al titolo), anche le voci di questo elenco - che spesso contengono interessanti dettagli sulle legature dei manoscritti - non bastano tuttavia a identificare eventuali testimoni tuttora conservati in BUB. Un simile tentativo riuscì vano già a Trombelli, che afferma di non aver rinvenuto in San Salvatore alcun esemplare conforme alle descrizioni del 1429, osservando inoltre che la perdita di molti dei più antichi manoscritti liturgici potrebbe essere dovuta anche al loro smembramento e riutilizzo *ab antiquo* come pergamene di riuso<sup>103</sup>.

Gli esemplari registrati dai due inventari cinquecenteschi della biblioteca del monastero trovano invece frequente e piena corrispondenza con i manoscritti di San Salvatore superstiti,

---

Salvatore, fondato nell'VIII secolo da monaci greci in fuga dalle persecuzioni iconoclaste dell'impero bizantino, si rimanda almeno a Poli, *Guida e Zaccanti, Fabbrica del Santissimo Salvatore*.

<sup>100</sup> Per la precisione 794, stando a Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 49-50, 151. Per i codici greci di San Salvatore, consultabili online su <https://bub.unibo.it/it/bub-digitale>, cfr. Degni, *Manoscritti greci*, contenente anche una sintetica rassegna degli antichi inventari della biblioteca del monastero.

<sup>101</sup> Elenco pubblicato in Frati, *Biblioteca dei Canonici*, 1, sulla base della trascrizione settecentesca in BUB, ms. 2948, XIII, f. 361r-v, effettuata da monsignor Pietro Antonio Tioli (1712-1796) sulla base dell'originale allora conservato nell'Archivio di San Salvatore, alla segnatura Cassetta III. Nr. 21.

<sup>102</sup> Cfr. Trombelli, *Memorie istoriche*, 100 n. a, in cui si indica la segnatura originaria del documento, anch'esso conservato presso l'Archivio di San Salvatore: Cass. 6. n. 5. Prossimamente intendo effettuare un sondaggio del fondo Demaniale di San Salvatore dell'Archivio di Stato di Bologna, presso il quale confluirono gli Archivi dei conventi soppressi, per appurare la sopravvivenza sia di questo testimone sia dell'originale dell'inventario del 1322 poc'anzi citato.

<sup>103</sup> Cfr. Trombelli, *Memorie istoriche*, 100. Al riguardo, sorge spontaneo il rimando ai mss. 2518, 2568 e 2587 (schede nr. 122, 130, 133), copiati proprio a San Salvatore tra l'ottavo e il nono decennio del '400, i primi due dalla stessa mano. Il ms. 2518 presenta infatti controguardie e fogli di guardia ricavati da un precedente ms. di soggetto biblico - teologico, gli altri due sono stati trascritti su pergamena palinsesta proveniente forse dallo stesso breviario del secolo XII.

grazie soprattutto alle coeve segnature e note di possesso tuttora leggibili al loro interno, sul *verso* dell'ultimo foglio (le più antiche), ma anche e soprattutto sul *recto* del primo (le più recenti).

Il primo inventario risale al primo decennio del Cinquecento e si deve sempre all'umanista Fabio Vigili, che lo trascrisse ai ff. 182v-185v del già noto ms. Barb. lat. 3185 della Vaticana, contenente anche l'inventario di San Domenico<sup>104</sup>. Annovera 53 titoli, ordinati in base alla loro collocazione nei 9 plutei della libreria, più i volumi non numerati del nono e ultimo *scamno*, genericamente definiti «textus iuris canonici et lecturae Abbatis»<sup>105</sup>. Come già osservato per San Domenico, è però probabile che il totale effettivo dei libri allora presenti in San Salvatore fosse molto più alto, considerando sia la tendenza di Fabio Vigili a censire solo le opere di proprio interesse sia le coeve segnature presenti sull'ultimo foglio di molti codici che arriverebbero almeno al numero 168, come nel caso del ms. 2356, copiato proprio a San Salvatore nel 1485 (scheda nr. 103)<sup>106</sup>.

Rispetto a quanto attestato dal documento del 1429, queste testimonianze di inizio Cinquecento indicano che durante il XV secolo la biblioteca del monastero incrementò notevolmente il proprio posseduto, grazie all'acquisizione di raccolte private - come parte di quella di Ludovico Ludovisi ereditata da Beltrando Monzerenzi Ludovisi, fattosi canonico dopo il 1477 - ma anche al lavoro di copia dei religiosi<sup>107</sup>. Si devono, ad esempio, a padre Matteo Dolfi l'appena ricordato ms. 2356, ma anche i codici 2518, 2568 e 2737 (schede nr. 122, 130,

---

<sup>104</sup> Questi due inventari, così come quelli di altre biblioteche bolognesi e romagnole trãditi dal ms. Barb. lat. 3185, risalirebbero infatti al periodo in cui Vigili era segretario dell'allora cardinal legato Pierre Isvalies, cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, X-XI. Al pari di quello di San Domenico, anche l'inventario di San Salvatore è stato integralmente pubblicato in Laurent, *Fabio Vigili*, 162-172.

<sup>105</sup> Laurent, *Fabio Vigili*, 172.

<sup>106</sup> Corrispondente invece all'*item* 33 dell'inventario di Vigili. A parte i mss. 2400 e 2568 (schede nr. 110 e 130), le cui collocazioni combaciano con i numeri del primo inventario cinquecentesco, altre discrepanze tra le segnature attestate dai codici e la lista del ms. Barb. lat. 3185 si sono registrate nel caso dei mss. 2242, 2473, 2587, 2737 e 2765 (schede nr. 93, 120, 133, 152, 156). In particolare, i mss. 2242 e 2737 non figurerebbero nell'inventario, mentre gli altri, come il 2356, vi sono censiti con un numero diverso da quello indicato sull'*ex libris*. Essendo tutti (tranne forse il ms. 2473) già presenti a San Salvatore entro il XV secolo, le assenze dalla lista di Vigili non si spiegherebbero quindi con ingressi in biblioteca successivi alla sua redazione, ma ne proverebbero piuttosto la mancata esaustività. Per quanto riguarda le incongruenze tra collocazione e numero d'inventario non è poi da escludere che le segnature tracciate sui manoscritti possano far riferimento a un coevo diverso elenco, ad oggi sconosciuto o irreperibile, solo in parte coincidente con quello trãdito dal ms. Barb. lat. 3185.

<sup>107</sup> Tra i 91 codici provenienti da San Salvatore descritti nel prossimo capitolo, si sono riconosciuti i seguenti testimoni dell'originaria biblioteca di Ludovico Ludovisi: 2242, 2400, 2601, 2628 (schede nr. 93, 110, 136, 141).

152), esemplati tra l'ottavo e il nono decennio del XV secolo<sup>108</sup>. Di altra mano, ma con analoghe caratteristiche paleografiche e codicologiche anche il ms. 2587 (scheda nr. 133), copiato sempre a San Salvatore nello stesso torno d'anni.

Forse insufficienti a dimostrare l'esistenza di uno *scriptorium* stabilmente organizzato entro le mura del monastero, questi codici provano tuttavia la fiorente attività culturale in corso presso la casa madre dei Canonici Renani, destinata a un ulteriore sviluppo nel XVI secolo, come risulta dal secondo coevo inventario della biblioteca, databile al 1533 e trascritto da mano anonima ai ff. 245r-306r del ms. Barb. lat. 3958 della Vaticana<sup>109</sup>. Comprende infatti 78 libri greci e 581 latini per un totale di 659 esemplari (anche a stampa), suddivisi per lingua e descritti senza fare esplicito riferimento alla loro sistemazione nei plutei, ma attribuendogli un numero d'ordine che trova ugualmente riscontro nelle segnature attestate dagli *ex libris* tracciati al f. 1r dei testimoni<sup>110</sup>.

Il sensibile aumento del patrimonio librario della biblioteca di San Salvatore testimoniato dall'elenco del ms. Barb. lat. 3958 fu anche merito del priore allora in carica, il bolognese Pellegrino Fabretti che, oltre a promuovere il rifacimento della biblioteca del monastero (1517-1523), s'impegnò in prima persona a incrementarne il posseduto, comperando libri o commissionandone la copia. Nel primo caso, è d'obbligo ricordare i preziosi manoscritti già appartenuti ai colti prelati Jacopo Ammannati Piccolomini e Domenico Dominici, acquistati da

---

<sup>108</sup> Alla produzione di Matteo Dolfi e alle peculiarità della sua scrittura (una *littera antiqua* alquanto inconsueta in un ambiente monastico) intendo dedicare un contributo di prossima stesura, previo riesame di tutti i codici latini di San Salvatore della BUB, utile forse non solo a rinvenire eventuali altri mss. di sua mano, ma anche a censire più esaurientemente i libri copiati nel monastero e a chiarire i dubbi sulle antiche collocazioni poc'anzi espressi. Sul versante dei codici greci, è invece ben nota la figura del prolifico monaco copista Valeriano Albini da Forlì, attivo nella prima metà del XVI secolo sia in quello bolognese sia in altri monasteri dei Canonici regolari di San Salvatore, *in primis* quello veneziano di Sant'Antonio in Castello, di cui fu bibliotecario dal 1539 (cfr. Bernardinello, *Autografi*, 29-30, 71-72 nr. 81-82 e Sicherl, *Valeriano Albini*).

<sup>109</sup> È edito anch'esso in Laurent, *Fabio Vigili*, 266-347, mentre una copia settecentesca si trova in BUB, ms. 3662, Q. La datazione al 1533 si basa sulle seguenti considerazioni: la registrazione di tutti i libri acquistati dal priore Fabretti nel 1532; l'inserimento di due codici esemplati da Valeriano Albini nel 1533-1535 in una glossa posteriore alla stesura del testo (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, xxxv). Su un eventuale *scriptorium* dei Canonici regolari di Bologna, maggiori indizi si spera possano essere forniti dalla progettata ricognizione dei codici latini, di cui si è appena detto. È certo però che nella prima metà del XVI secolo lavorarono per San Salvatore due officine di legatori bolognesi, alle quali si devono le caratteristiche legature in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, che tuttora ricoprono molti dei codici provenienti dal monastero (censiti in Hobson, *Legatura a Bologna*, 21 n. 50, 23 n. 53, ma cfr. anche le schede nr. 102, 115, 134, 149, 159, 161, 165, 166).

<sup>110</sup> La serie dei codici greci e quella dei latini presentano ciascuna una numerazione autonoma. Malgrado il titolo al f. 245r del ms. Barb. lat. 3958 (*Index hebraeorum voluminum bibliothecae Sancti Salvatoris Bononiensis*) l'elenco dei libri ebraici non è mai stato trascritto, cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, xxxv n. 1.

Fabretti a Venezia l'11 gennaio 1532 insieme a numerosi altri volumi<sup>111</sup>. Nell'altro, bastino come esempio i codici greci esemplati da Valeriano Albini, in particolare BUB, mss. 1497, 2280, 2293, 2294, 2304.

Mentre gli *items* della lista del 1533, perlomeno i primi 400 della serie latina, parrebbero ordinati secondo un'implicita suddivisione per aree tematiche (Sacra Scrittura, patrologia, teologia, filosofia, letteratura), l'ordinamento per materie risulterebbe invece il dichiarato criterio redazionale dell'inventario dei codici di San Salvatore del 1658, realizzato dal padre bibliotecario Biagio Albertini<sup>112</sup>. A quanto oggi risulta, l'unico testimone di questo catalogo consiste nel ms. LTK 974 della Biblioteca Universitaria di Leida, terminato di copiare il 25 agosto 1695 dall'erudito olandese Hendrik Copes (m. 1708) e pubblicato nel 1864 da Willem Nikolaas Du Rieu<sup>113</sup>.

Stando al testo edito da Du Rieu, sembra però che il codice leidense non sia un apografo integrale del lavoro di Albertini, ma che ne contenga soltanto degli estratti. Dopo l'intera dedicatoria al priore Angelo Castaldi, che offre anche un interessante saggio storico sulla biblioteca di San Salvatore, si legge infatti un acefalo e succinto catalogo di soli 58 manoscritti: qualcosa di ben diverso, si direbbe, dalla copia completa dell'ambizioso *Repertorium et Inventarium* annunciato da Albertini nella stessa prefazione<sup>114</sup>. Segue infine un *Parvulus Index* di oltre 250 volumi, suddivisi per argomento in 15 classi, identificabile con l'indice per autori e materie che doveva trovarsi in chiusura dell'originale, precisamente alle pp. 547-579, come suggerito dai rimandi, sicuramente estranei alla paginazione del codice leidense, riportati sia nella Tavola introduttiva del *Parvulus Index* sia in ciascuna delle pagine che lo compongono. L'ulteriore conferma che quanto trascritto da Copes corrisponderebbe solo a una minima parte

---

<sup>111</sup> Per quanto riguarda la biblioteca di Domenico Dominici, vescovo prima di Torcello e poi di Brescia, cfr. Villa, *Brixiensis*, 243-261, secondo cui in BUB si troverebbero 18 dei 35 codici di Dominici superstiti (cfr. Villa, *Brixiensis*, 244). Tra questi i mss. 2237-2238 (schede nr. 91-92), ma anche i mss. 2325 e 2369, per i quali cfr. *Manoscritti scartati*, 354.

<sup>112</sup> Su Biagio Albertini da Cento, morto nella canonica ferrarese di Santa Maria in Vado nel 1691, cfr. almeno, Mazzucchelli, *Scrittori d'Italia*, I/1, 320-321.

<sup>113</sup> Cfr. Du Rieu, *Catalogus*. Per quanto riguarda il viaggio in Italia di Copes del 1695-1696, con tappa a Bologna proprio nell'agosto del 1695, cfr. Touber, *Brieven vit Rome*, 113.

<sup>114</sup> Così appunto si apre la dedicatoria a Castaldi: «Celebris huius Bibliothecae, cuius tuis sub auspiciis, Reverendissime Pater, exaraturus sum Repertorium, et Inventarium, si quid ad Iberos callide transvexit nomen, maligna fama, ad Batavos potius deltulisset oras, ipsius non forsan gloria suum Bibliothecarum Syntagma, qui illo tunc temporis florebat quando haec constructa fuit, Princeps Litterarum Iustus Lipsius decorasset» (Du Rieu, *Catalogus*, 95). La mancanza delle sezioni iniziali del catalogo è invece segnalata da un'eloquente nota, forse dell'editore, posta proprio al termine della dedicatoria: «[In nova pag. incipit *catalogus*, cui deest initium]» (Du Rieu, *Catalogus*, 97).



del lavoro di Biagio Albertini giunge proprio dalla premessa del *Parvulus Index*, dalla quale si apprende che «auctores quorum opera in hoc Parvulo Indice annotantur, et signati sunt in magno Repertorio. Iste enim Parvulus Index ad pompam solummodo Bibliothecae concinnatus est»<sup>115</sup>.

Quest'avvertenza lascerebbe inoltre intendere che le sigle alfanumeriche affiancate a ciascun *item* più che riferirsi alle collocazioni dei libri, sarebbero dei meri rinvii interni al catalogo. Viceversa, per conoscere le segnature seicentesche di San Salvatore, risulta molto più attendibile l'attestazione contenuta in una delle voci del *Parvulus Index*, che testimonia anche l'avvenuta sostituzione dei plutei con gli armadi: «Alios quam plures incerti nominis vide sparsim in 16. Arm. Dextr.»<sup>116</sup>.

Anche se non mancano cenni a lingua, supporto scrittorio e datazione (i codici più antichi sono contrassegnati da un asterisco), la maggior parte delle descrizioni dei manoscritti leggibili sia nell'iniziale estratto dell'inventario sia nel *Parvulus Index* si limita a indicare titolo e autore, non consentendo quindi il puntuale riconoscimento dei singoli esemplari. Tra le rarissime eccezioni si segnala il caso del ms. 2242 (scheda nr. 93), di cui viene trascritto per esteso il *colophon*<sup>117</sup>.

Di conseguenza, considerando anche la sua attuale frammentarietà, il catalogo di Albertini, seppur interessante e non indegno di ulteriori accertamenti, rappresenta una fonte poco funzionale alla ricostruzione concreta e precisa di consistenza e condizioni della biblioteca di San Salvatore nel XVII secolo.

Del tutto diverso e di gran lunga maggiore, sia per lo stato dei testimoni sia per l'eshaustività dei contenuti, è il valore documentario dei due inventari settecenteschi della libreria dei Canonici Renani, trãditi dai mss. 2321 (ff. 191r-267r) e 4122 della BUB.

Il primo, esemplato da padre Camillo Roncaglia nel 1762 e tuttora inedito, contiene 625 *items*, suddivisi per lingua e argomento in 23 classi, ognuna con numerazione autonoma<sup>118</sup>. La cifra che contrassegna ciascun pezzo funge quindi soltanto da numero d'ordine e non

---

<sup>115</sup> Du Rieu, *Catalogus*, 101.

<sup>116</sup> Du Rieu, *Catalogus*, 115. Secondo quanto riportato da Albertini nella prefazione, il rifacimento degli arredi risale al 1635 e rientrerebbe tra gli interventi intrapresi dai priori Prudenziò Manzoni e Angelo Castaldi per riportare la libreria agli antichi splendori dopo le spoliazioni dei decenni precedenti, soprattutto quella subita dall'imperatore Filippo II di Spagna, che nel 1586 inviò emissari a San Salvatore affinché prelevassero una serie di preziosi manoscritti da destinare alla Biblioteca Escorialense (cfr. Du Rieu, *Catalogus*, 95-97).

<sup>117</sup> Cfr. Du Rieu, *Catalogus*, 100-101, 116-117.

<sup>118</sup> Titolo completo: *Index codicum Manuscriptorum Bibliothecae Sanctissimi Salvatoris a patre domino Camillo Roncaglia confectus anno 1762*. Non escludo di pubblicarlo in un prossimo futuro, nell'ambito dei progettati approfondimenti sui codici di San Salvatore. Il ms. 2321, codice composito di almeno 4 sezioni, contiene anche altri inventari settecenteschi di San Salvatore riguardanti soprattutto miscellanee e opuscoli a stampa.

corrisponde alla relativa segnatura di collocazione. L'*Index* di Roncaglia parrebbe però lacunoso, mancando gli *items* 24-29 della classe dei manoscritti filosofici, all'interno della quale si trova inoltre un elenco acefalo e adespoto di altri 42 pezzi, numerati 3-44, perlopiù di soggetto retorico, che forse costituivano un'ulteriore omonima sezione del catalogo. Le frequenti cassature, aggiunte, errori di numerazione e inversioni nell'ordinamento degli esemplari lascerebbero inoltre pensare che quella trådita dal ms. 2321 fosse la prima stesura dell'*Index*, destinato magari a una trascrizione "a buono" o addirittura alla stampa.

A differenza di quelle degli inventari cinquecenteschi e di quello di Albertini, le voci dell'elenco di Roncaglia sono in genere molto particolareggiate e consentono un'agevole identificazione dei codici superstiti. Così, ad esempio, viene descritto l'attuale ms. 1605 della BUB (scheda nr. 62): «27. Eiusdem [Agostino] etiam De civitate Dei. Codex membranaceus in folio paulo minori praecedentis, saeculi XV. Elegantissimus. Parvam hanc in fine notam habet, "IO. NY", scriptorem fortasse aut dominus codicis indicantem [si tratta in effetti del monogramma del copista]»<sup>119</sup>. Le valutazioni paleografiche espresse da Roncaglia fanno talora riferimento ai giudizi di Bernard de Montfaucon, che nelle sue opere diede notizia dei manoscritti più antichi e preziosi della biblioteca di San Salvatore, da lui visitata durante la tappa bolognese del suo viaggio in Italia<sup>120</sup>.

A parità di accuratezza descrittiva, il *Catalogo dei manoscritti di San Salvatore* contenuto nel ms. 4122 della BUB, databile all'ultimo quarto del XVIII secolo, si distingue tuttavia dall'*Index* di Roncaglia per l'impostazione topografica<sup>121</sup>. Registra infatti 921 codici ordinati attraverso una semplice numerazione progressiva, che di sicuro fungeva anche da segnatura di collocazione, dato che combacia con le cifre arabe tuttora leggibili sulle controguardie o sulle guardie anteriori dei singoli testimoni.

Rispetto all'inventario del 1762, si nota inoltre un significativo incremento del patrimonio manoscritto di San Salvatore, spiegabile anche con l'ingresso dell'ingente quantitativo di codici posseduti e acquistati dal canonico bolognese Giovanni Crisostomo

---

<sup>119</sup> Roncaglia, *Index*, f. 210r. Nell'*Index* di Roncaglia sono stati identificati altri 32 dei 91 manoscritti di San Salvatore descritti nel presente lavoro, cfr. schede nr. 89, 90, 92, 95, 99, 101-103, 108, 110, 114-116, 120, 127, 134, 136, 140-141, 144, 147, 149-150, 152, 157, 159, 161-162, 164-165, 167, 169.

<sup>120</sup> Cfr. Montfaucon, *Diarium Italicum*, 405-410 e Id., *Bibliotheca Bibliothecarum*, I, 431-432. Come quella di San Domenico, anche la libreria di San Salvatore riscosse infatti l'ammirazione degli intellettuali stranieri di passaggio a Bologna tra XVI e XVII secolo, cfr. anche Paisey, *Libraries in Bologna*, 251-261 e - in generale - Degni, *Manoscritti greci*, 192.

<sup>121</sup> Di mano anonima e pubblicato in Bacchi-Miani, *Vicende*, 402-475, è costituito da schede sintetiche, ma puntuali, contenenti di norma i seguenti dati: autore e titolo; supporto scrittorio; formato; datazione; decorazione; consistenza; eventuali riferimenti bibliografici.

Trombelli, erudito e pioniere della paleografia e codicologia che, come già il confratello Pellegrino Fabretti, merita quindi di essere annoverato tra i maggiori *amplificatores* della libreria renana<sup>122</sup>. Tra i manoscritti entrati in San Salvatore tramite Trombelli, spicca per vetustà e prestigio l'odierno ms. 1473 della BUB (scheda nr. 56), il celebre Passionario stefaniano, così chiamato perché appartenne *ab antiquo* all'abbazia benedettina di Santo Stefano, la cosiddetta "Gerusalemme bolognese", nella quale fu terminato di copiare il 14 novembre 1180<sup>123</sup>.

Oltre a documentare l'espansione settecentesca del fondo manoscritto di San Salvatore, il catalogo trascritto nel codice 4122 testimonia anche le vicissitudini da esso subite a partire dalla prima soppressione napoleonica.

Come attestato dalla sottoscrizione al f. 97r e dall'apparato di note marginali, il 14 luglio 1796 venne infatti utilizzato dai commissari francesi Monge, Labillardière, Moitte, Thouin e Barthelemy per effettuare la cernita dei manoscritti del convento da confiscare e spedire a Parigi: i 506 *items* contrassegnati da una croce. I 373 pezzi rimasti a Bologna e poi incamerati dall'Istituto furono invece contraddistinti da una croce con uno zero<sup>124</sup>, mentre nessun altro simbolo fu tracciato a margine delle schede dei restanti 42 esemplari risultati irreperibili.

I 415 testimoni appartenenti a questi ultimi due gruppi sono censiti anche nel ms. 4120 della BUB - non a caso intitolato *Indice dei codici superstiti nella biblioteca di S. Salvatore di Bologna, 1796* - ma che inspiegabilmente conterrebbe 13 pezzi in più, per un totale di 428 *items*<sup>125</sup>.

Nel 1815, i manoscritti di San Salvatore che erano stati trasferiti alla Bibliothèque Nationale di Parigi, di cui tuttora recano impresso il timbro rosso sul *recto* del primo foglio e sul *verso* dell'ultimo, rientrarono a Bologna e furono depositati in BUB, riunendosi così ai

---

<sup>122</sup> Tra le opere di Trombelli figura infatti l'*Arte di conoscere l'età de' codici latini, e italiani* (1756), studiata in Somigli, *Arte di conoscere*. Per la biografia dell'abate si rimanda poi al recentissimo Negruzzo, *Raimondo Anselmo Trombelli*, mentre per la sua attività di studioso e bibliofilo, cfr. almeno: Lamma, *Codici*, Bergonzoni, *Abate Trombelli* e Villa, *Brixiensia*, 262-275.

<sup>123</sup> Testimone da aggiungersi ai 75 manoscritti dell'originaria collezione di Trombelli finora individuati tra i codici di San Salvatore della BUB e censiti in Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 212-247 (a sua volta aggiornamento di Frati, *Codici Trombelli*). Questa lista, senz'altro soggetta a ulteriori integrazioni, comprende i 10 codici descritti nelle schede nr. 87, 105, 127, 135, 140, 150, 151, 162, 168, 170, insieme ai mss. 2325 e 2648 citati nei *Manoscritti scartati*, 354-356.

<sup>124</sup> Si tratta quindi dei pochi codici di San Salvatore provvisti della coeva antica segnatura comune agli altri manoscritti della BUB, quella facente riferimento all'Aula III o all'*Appendix manuscriptorum*. All'interno del ms. 4122 si conserva inoltre un f. sciolto, il cosiddetto "Allegato b" (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 474-475), su cui si legge una dichiarazione datata 7 agosto 1799, attestante l'ingresso in Biblioteca di 11 volumi confiscati ai Filippini.

<sup>125</sup> Cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 399 n. 5.

“confratelli” ivi presenti ormai da circa un ventennio<sup>126</sup>. Continuarono però a essere identificati con la segnatura settecentesca del convento attestata dal ms. 4122, così che tuttora si distinguono sia per l'*ex libris* parigino sia per la mancanza dell'antica collocazione attribuita agli altri codici entrati in Biblioteca nel XVIII secolo. In vista della restituzione dei manoscritti ai Canonici regolari decretata da papa Leone XII il 1 settembre 1827, il direttore Giuseppe Gaspare Mezzofanti effettuò una nuova ricognizione dell'antico fondo di San Salvatore, anch'essa basata sull'inventario trádito dal ms. 4122, dalla quale emerse che ammontava a un totale di 756 pezzi. Così infatti fu spiegato l'ammanco di 165 unità rispetto ai 921 *items* del catalogo settecentesco: 19 manoscritti rimasero in Francia, quindi rientrarono a Bologna solo 487 dei 506 prelevati nel 1796; altri 104 dei 373 confluiti in Istituto risultarono mancanti, per smarrimenti o furti verificatisi entro il 1815, sicché i codici allora ritrovati in Biblioteca furono 269; 42, infine, sono quelli che non furono trovati già dai commissari francesi<sup>127</sup>. In definitiva, però, furono 753 i codici ritornati davvero in convento l'11 aprile 1828 perché, come accennato a suo luogo, l'abate Alessandro Gozzi donò alla Biblioteca 3 degli esemplari più preziosi: gli attuali mss. 701, 1138 e 1554.

Tutte queste informazioni si leggono nel cosiddetto “Allegato a”, ovvero sia la breve relazione storica, datata 7 gennaio 1867, trascritta dal bibliotecario Andrea Caronti ai ff. 1r-3r del ms. 4122, dopo il definitivo ingresso in BUB dei codici di San Salvatore, determinato dalla nuova soppressione dei conventi stabilita dal Regno d'Italia nel 1866<sup>128</sup>.

Si devono sia a Caronti sia ai suoi successori otto-novecenteschi le postille a lapis che costellano i margini esterni del ms. 4122, attestando le successive verifiche alla consistenza del patrimonio manoscritto della BUB, che hanno condotto al ritrovamento di diversi testimoni di San Salvatore dati per dispersi<sup>129</sup>. Grazie a questi recuperi, così come alle nuove acquisizioni dei

---

<sup>126</sup> Operazioni di recupero documentate anche da BUB, mss. 4119, I-II. Il primo volume consiste nell'elenco dei codici di San Salvatore rientrati da Parigi nel 1815. Il secondo contiene le descrizioni dei codici rimpatriati in cattivo stato di conservazione, essendo ad esempio risultati mutili di iniziali o carte miniate (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 398 n. 2). Entrambi gli inventari furono visionati e sottoscritti nel 1828 sia dal direttore Mezzofanti sia dall'abate Alessandro Gozzi, nell'ambito delle procedure di riconsegna dei manoscritti ai Canonici regolari. Il loro omologo per gli stampati è costituito dal ms. 4121, sempre della BUB.

<sup>127</sup> La scomparsa dei manoscritti dalla Biblioteca sarebbe da ricondursi ai furti e alle negligenze denunciate durante la controversa direzione di Pompilio Pozzetti, cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 472. Per l'identificazione, non del tutto riuscita, dei codici di San Salvatore rimasti in Francia, cfr. Frati, *Biblioteca dei Canonici*, 4-5.

<sup>128</sup> Cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 472-474.

<sup>129</sup> Una trentina di codici furono individuati dalla bibliotecaria Maria Antonietta Cepollini Fornieri tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 472-473. Tra questi i mss. 1473, 1605 e 2050 (cfr. schede 56, 62, 84) che, sfuggiti alla ricognizione del 1828, non rientrarono in San Salvatore, restando ininterrottamente in Biblioteca dal 1796.

Canonici nel periodo a cavallo delle due soppressioni (su tutte, le raccolte di autografi di Pietro Antonio Tioli e Giovanni Luigi Mingarelli), il totale dei manoscritti della BUB di questa provenienza, si aggira dunque, come si è detto, sulle 794 unità<sup>130</sup>.

In Biblioteca si conservano inoltre i seguenti cataloghi e inventari della libreria di San Salvatore, allestiti sempre da Andrea Caronti dopo il 1866: i mss. 4118, 4123, 4124. Il primo comprende 756 *items* (gli attuali mss. 2201-2950) ed è suddiviso in 3 parti: inventario dei manoscritti secondo l'ordine progressivo dell'attuale segnatura; catalogo alfabetico per materie; catalogo alfabetico per autori. Al f. Iv, si trova poi un interessante cedolino di mano di Lodovico Frati, contenente vari dati statistici sul *corpus* dei codici descritti, mentre allegato all'inventario si conserva un fascicolo sciolto intitolato *Numeri progressivi*. Si tratta della tavola di concordanza tra le segnature settecentesche di San Salvatore (quelle attestate sempre da BUB, ms. 4122) e la numerazione progressiva attribuita ai mss. 2201-2950 tra il 1828 e il 1866, di sicuro fungente da collocazione, ma sulla quale mi riservo di effettuare nuovi accertamenti in futuro. I mss. 4123 e 4124 sono invece cataloghi a schede sciolte, riunite entro apposite capsule: l'uno è alfabeticamente ordinato per materia, l'altro per autore o titolo.

La rassegna sulla storia della libreria di San Salvatore e dei suoi antichi inventari merita infine di chiudersi con un accenno al *Catalogo dei manoscritti già appartenuti alla biblioteca del S. Salvatore in Bologna, passati nell'anno 1867 alla R. Biblioteca dell'Università di Bologna*: l'attuale ms. B. 2582 dell'Archiginnasio, che lo acquistò il 13 aprile 1921 dalla libreria Joseph Baer di Francoforte. Trascritto nel 1872 dall'erudito bolognese Michelangelo Gualandi (1793-1887), ricalca struttura e contenuti del ms. 4118 della BUB, registrando gli stessi 756 codici e suddividendosi in catalogo topografico e indice alfabetico per materie e per autori<sup>131</sup>.

---

<sup>130</sup> Un indice degli autografi di Tioli si trova anche in Cancellieri, *Notizie*, 83-143.

<sup>131</sup> Su Gualandi, storico e archivista del Comune di Bologna, da non confondersi con il contemporaneo e quasi omonimo studioso Angelo, cfr. Busi, *Fondi che riemergono* 2, 107-108.



## CAPITOLO II.

### CATALOGO

#### II.1. Guida alla lettura delle schede

Le schede descrittive dei manoscritti catalogati nel presente capitolo si attengono il più fedelmente possibile ai criteri redazionali stabiliti dall'AIMD per i volumi della collana MDI (cfr. *Norme per MDI*, 9-42), salvo pochi casi (ad esempio, il corpo del carattere) in cui è stato invece necessario adeguarsi alle norme editoriali previste per le tesi di dottorato dell'Università di Ferrara. Di seguito, si riassumono gli elementi costitutivi di ogni scheda.

##### *1. Numero d'ordine*

Le schede di descrizione si succedono secondo l'ordine progressivo di segnatura; ciascuna è pertanto introdotta da un numero d'ordine in cifre arabe, al quale si fa riferimento negli indici e nelle citazioni interne al volume.

##### *2. Segnatura*

La scheda si apre con la segnatura corrente del manoscritto. Tutte le segnature pregresse, sia che si riferiscano all'attuale sede di conservazione sia ad altre precedenti, sono riportate - quando note - nella sezione dedicata alla storia del codice. Ciò vale tanto per le vecchie segnature trascritte dal manoscritto quanto per quelle desunte dalla documentazione o bibliografia relativa.

##### *3. Data e luogo*

All'estremità destra rispetto alla segnatura, sempre in vedetta alla scheda, si trova il dato cronico. La datazione è espressa secondo lo stile moderno, nella successione anno, mese, giorno. Eventuali conversioni da uno stile diverso (fiorentino, pisano, etc.) o dubbi circa l'uso cronologico seguito dal copista vengono segnalati in un'apposita nota alla trascrizione della formula di datazione. Per i manoscritti sprovvisti di dato cronico, perché semplicemente sottoscritti oppure riportanti il solo luogo di copia, è stata fornita una datazione al secolo, basata su valutazioni paleografico-codicologiche. Se nel codice sono presenti due o più date in vedetta vengono trascritte le due estreme, una di seguito all'altra, separate da una lineetta corta. Il dato topico, all'occorrenza, segue in vedetta quello cronico: viene espresso in forma normalizzata e in lingua italiana, qualora si individui con certezza il corrispondente toponimo moderno; viceversa, viene trascritto in corsivo, così come si legge nel codice. Il dato topico viene riportato tra parentesi quadre nei casi eccezionali in cui, pur non essendo indicato esplicitamente, risulta tuttavia identificabile con buona probabilità da riferimenti contenuti nella formula di datazione o sottoscrizione.

#### 4. *Contenuto*

I nomi degli autori sono espressi in forme normalizzate e (nei limiti del possibile) in italiano. Il titolo dell'opera viene indicato nella lingua del testo, in forma vulgata o secondo tradizione. In caso di traduzioni o volgarizzamenti, al titolo segue la menzione della lingua in cui il testo viene tramandato nel ms., seguita dal nome del traduttore o del volgarizzatore, quando noto. Opere adespote o non identificate sono individuate dal titolo oppure da una formula riassuntiva del contenuto, a cui segue la trascrizione dell'*incipit*. Se un codice trasmette più testi, questi sono riportati in vedetta nella successione attestata al suo interno; più di tre opere dello stesso autore, sono indicate in questa forma: PROSDOCIMO DE' BELDEMANDIS, Opera [seguono a capo i titoli, uno sotto l'altro, nell'ordine del ms.]. Dopo il titolo, sono sempre riportati tra parentesi tonde gli estremi dei fogli corrispondenti allo spazio occupato dal testo all'interno del manoscritto. Per codici contenenti miscellanee, si è pensato di riportare un'indicazione sommaria del contenuto, seguita dall'indicazione complessiva dei fogli. Qualora le miscellanee contengano un *corpus* limitato di testi, a tale generica denominazione segue l'identificazione di ciascuna opera nella successione desunta dal manoscritto. Lo stesso procedimento è stato seguito per miscellanee nelle quali si possano individuare testi degni di essere menzionati singolarmente, perché sconosciuti o viceversa opera di autori famosi. Dopo autore, titolo e indicazione dei fogli, si può trovare l'eventuale segnalazione dello stato del testo: acefalo, lacunoso o mutilo, per guasti di natura meccanica (perdita di fascicoli, danneggiamenti del supporto, caduta di ff., etc); incompleto, interrotto o sotto forma di estratto, per anomalie dipendenti dal copista o di altra natura. La presenza di apparati testuali accessori (prologhi non d'autore, tavole, calendari, indici, etc.) è segnalata in vedetta se questi sono opera del copista o coevi all'allestimento del codice; viceversa, ne viene data notizia nella sezione dedicata alla storia del manoscritto.

#### 5. *Materia scrittoria*

Il supporto scrittorio è indicato con le abbreviazioni "membr." e "cart". Viene data notizia di singoli ff. o fascicoli che dovessero presentare una materia scrittoria diversa da quella usata nel resto del manoscritto. È stato omesso l'esame delle filigrane dei manoscritti cartacei, mentre per quelli membranacei viene segnalata in nota la presenza di fogli palinsesti, descrivendo (nei limiti del possibile) eventuali tracce di *scriptio inferior*. Parimenti, sono indicate in nota ulteriori particolarità legate al supporto scrittorio, tanto dei fascicoli quanto delle carte di guardia, prestando particolare attenzione ai casi di pergamene di riuso contenenti frammenti di testo che si è cercato di identificare il più precisamente possibile.

#### 6. *Consistenza*

La consistenza del manoscritto è indicata in questo modo: ff. I, 283 (284)\*\*\*, I'. I numeri romani indicano le carte di guardia anteriori e posteriori, queste ultime contraddistinte



dall'apposito apice. La cifra araba rappresenta invece il totale dei fogli del manoscritto, emerso dall'esame diretto dello stesso. Discrepanze tra l'effettiva consistenza del codice e la cartulazione totale desunta dalla numerazione di riferimento vengono segnalate ponendo quest'ultima tra parentesi tonde e fornendo ulteriori chiarimenti in nota. Di seguito alla consistenza, vengono indicati eventuali fogli bianchi.

### *7. Numerazione dei fogli*

Per qualsiasi citazione dal manoscritto si fa riferimento alla numerazione più recente, anche se presenta errori o lacune, di cui si dà notizia in nota, specie se incidono sulla consistenza del codice. Nella scheda, si segnala invece, in forma sintetica quanto esaustiva, la presenza e le caratteristiche delle numerazioni antiche, cioè quelle entro il XV secolo. Solo in casi eccezionali, altre numerazioni moderne sono citate di seguito a queste oppure in nota.

### *8. Fascicolazione*

La fascicolazione è offerta mediante formula di collazione: 1-4<sup>8</sup>. Di seguito, si segnala la presenza e le caratteristiche degli eventuali richiami e sistemi di numerazione dei fascicoli. Ogni anomalia o particolarità legata alla fascicolazione, ai richiami o alla numerazione dei fascicoli è segnalata, a seconda dei casi, all'interno della scheda oppure in nota.

### *9. Formato*

Per i manoscritti cartacei si rende conto del formato, individuato attraverso l'esame della posizione di filigrana, filoni e vergelle. Per i codici membranacei, si segnala invece se i fascicoli iniziano con lato carne o lato pelo, indicando eventuali eccezioni.

### *10. Dimensioni e specchio rigato*

Le dimensioni sono espresse in millimetri (altezza per base) e sono state prese sul *recto* di un foglio rappresentativo del codice, in genere quello centrale del secondo fascicolo, che viene sempre dichiarato tra parentesi tonde. Le dimensioni sono indicate nella forma seguente, per un manoscritto con specchio di scrittura a una colonna: mm 237 × 161 = 19 [167] 51 × 22 [102] 37; *idem* per un manoscritto con specchio di scrittura a due colonne: 335 × 240 = 43 [210] 83 × 30 [65 (19) 64] 62. I numeri tra parentesi quadre corrispondono al riquadro usato per la scrittura; quelli tra parentesi tonde all'eventuale intercolumnio, mentre le cifre fuori parentesi rappresentano le dimensioni dei margini. Nel caso in cui il manoscritto manchi sia del quadro di giustificazione sia dello specchio rigato, nella scheda si forniscono solo le dimensioni complessive di altezza e base, seguite dal totale delle linee trascritte (nella forma: mm 294 × 219, rr. 0 / ll. 44), approfondendo in nota l'assetto e le misure indicative dello specchio di scrittura. In presenza di variazioni significative in parti omogenee e consistenti del codice, è stata offerta una seconda misurazione dello specchio di scrittura, separata dalla prima da un punto e virgola e

seguita anch'essa dalla menzione - tra parentesi tonde - del foglio in cui è stata rilevata. Altre anomalie dell'impaginazione vengono indicate in forma discorsiva entro la scheda o in nota.

### *11. Righe e linee e tecnica di rigatura*

Il rapporto fra numero delle righe tracciate e numero delle linee scritte, rilevato su un foglio campione indicato tra parentesi tonde, perlopiù lo stesso su cui sono state prese le misure dello schema di impaginazione, è offerto nella forma: rr. 28 / ll. 27. Se invece sono state tracciate solo le righe estreme dello specchio di scrittura, l'indicazione del rapporto righe - linee sarà: rr. 2 / ll. 43. Se, infine, è stata tracciata solo la riga di testa, il dato sarà indicato come segue: rr. 1 / ll. 30. Forniti più valori in caso di significative variazioni. Esaminata la rigatura, viene descritta la tecnica usata per eseguirla.

### *12. Scrittura*

Non viene offerta definizione o descrizione di scrittura. La presenza di due o più copisti viene segnalata numerando le mani con lettere alfabetiche e indicando tra parentesi tonde la sezione di ms. esemplata da ciascuna. Segue la segnalazione di tutti gli altri interventi sul testo (glosse, correzioni, integrazioni, segni e indicazioni di nota, *maniculae*, etc), specificando se sono stati eseguiti dalle mani del testo o da altre antiche (entro il sec. XV). Interventi di mano moderna sono indicati nella scheda o in nota solo in casi particolarmente significativi.

### *13. Decorazione*

La descrizione della decorazione è sintetica, ma esaustiva e gerarchicamente ordinata: parte cioè dagli elementi più ampi e preziosi (cicli di miniature, singole illustrazioni, fregi a cornice), per arrivare a quelli meno ricercati e di minori dimensioni (tocchi alle maiuscole). L'ornamentazione delle iniziali è descritta allo stesso modo, dalle tipologie più grandi e complesse a quelle più piccole e semplici. Se l'apparato decorativo è opera di un miniatore noto, si indica tra parentesi tonde il rinvio bio-bibliografico più aggiornato e completo sulla sua produzione, fornendo ulteriori chiarimenti in nota, specie nei casi di attribuzioni controverse. Viene rilevata la presenza di stemmi o imprese araldiche legate ai possessori o committenti del codice, che verranno successivamente descritti e (quando possibile) identificati nella sezione sulla storia del manoscritto. Sono individuati tutti gli elementi distintivi (rubriche, titoli correnti, segni di paragrafo, etc.). Rilevati anche eventuali spazi bianchi riservati alla decorazione, denominati appunto "spazi riservati". Se nel codice una decorazione è presente in modo sporadico o - per varie ragioni - rappresenta un *unicum*, vengono indicati anche i pochi fogli (o il solo) nei quali essa si trova.

### *14. Legatura*

La legatura è datata e descritta in forme essenziali. In linea di massima, viene definita antica la legatura databile entro il sec. XVI, moderna quella risalente ai secc. XVII-XIX, recente

quella dal sec. XIX in poi. Sono segnalati i casi eccezionali di legature antiche di cui sono stati identificati l'artigiano o la bottega di produzione, come avviene per diversi manoscritti appartenuti al convento bolognese di San Salvatore. Si fornisce notizia anche degli eventuali restauri, indicando, quando noti, i professionisti autori degli interventi.

#### *15. Formula di datazione e sottoscrizione*

Sono trascritte tutte le formule di datazione e sottoscrizione presenti nel manoscritto, indicando il foglio in cui si trovano e la mano che le ha copiate, quando nel codice si alternino più copisti. Se il copista che data o sottoscrive è noto, nei limiti del possibile si elencano in nota tutti gli altri codici da lui prodotti, con rinvio alla relativa bibliografia. Come qualsiasi altra trascrizione dal manoscritto, anche quella delle formule di datazione e sottoscrizione è eseguita in forma interpretativa e riportata in corsivo.

#### *16. Storia del codice*

Sono trascritti in ordine cronologico tutti i dati utili a ricostruire la storia del manoscritto, sia quelli attestati al suo interno sia quelli tratti da materiale bibliografico o documentario esterno: note di possesso, acquisto, dono o prestito; *ex libris*; timbri; annotazioni con nomi di persona, di luogo o date; ricordi; dediche; motti; citazioni; prove di penna. Testi più estesi (ad es., ricette, conti, poesie, preghiere) o apparati paratestuali (tavole, calendari, indici, etc.) estranei all'originario progetto di copia sono menzionati in formule sintetiche riassuntive del relativo contenuto, seguite all'occorrenza dall'*incipit*. Viene inoltre approfondita la descrizione di stemmi, imprese o motivi araldici di cui si era rilevata la presenza nella sezione sulla decorazione, cercando di ricondurli agli originari possessori o committenti del codice. Ampia attenzione viene dedicata alle signature o numeri d'inventario anteriori all'ingresso del manoscritto nell'attuale sede di conservazione, cercando - nei limiti del possibile - di comprenderne il significato, alla luce delle informazioni note sul relativo fondo di provenienza. In chiusura di questa sezione, si trovano le vecchie signature della BUB oggi in disuso, riportate in questa forma: Precedenti signature (sec. XVIII fine-XIX metà): A. III. App. 1297.

#### *17. Bibliografia e Note*

La bibliografia è indicata in forma abbreviata e in ordine cronologico. Essa è tendenzialmente esaustiva, cioè mira a censire tutti i testi noti che citino più o meno estesamente il manoscritto, specie i contributi o i repertori che dovessero riportarne la descrizione. Alla bibliografia seguono le note, alle quali rimandano gli asterischi posti in esponente negli specifici punti della scheda.

### *18. Rinvio alla tavola*

La scheda termina con il rinvio alla relativa tavola fotografica a colori. Viene fornita una sola immagine per ciascuna unità codicologica descritta, riprodotte il foglio più rappresentativo delle peculiarità grafiche o decorative del manoscritto.

### *19. Manoscritti compositi*

La natura particolare del manoscritto viene esplicitata in vedetta, subito dopo il numero d'ordine e la segnatura. Segue una sommaria descrizione esterna generale, comprendente questi dati: materia scrittoria; consistenza; dimensioni (solo altezza per base); legatura. Viene poi sinteticamente offerta notizia di epoca, contenuto ed estensione di tutte le unità codicologiche del composito, specificando la/e sezione/i datata/e che si intende successivamente descrivere, non prima di aver illustrato storia e bibliografia generali del codice. A questo punto, si passa alla scheda descrittiva di ciascuna sezione datata, i cui elementi costitutivi sono identici a quelli della scheda di un codice unitario, con la differenza che vengono omesse le informazioni comuni al resto del composito, già offerte nelle relative sezioni.

## II. 2. Schede di descrizione dei mss.

1

1, I, a

1462 agosto 12

CECCO D'ASCOLI, L'Acerba (ff. 1r-66r), precede la Tavola (ff. IVr-Vv)

Epistola Lentuli de vultu et statura Iesu, inc. *Apparuit temporibus istis et adhuc est homo magne virtutis* (f. 66v; cfr. *BHL*, Nov. Suppl., 452-453 nr. 4151za)

EUSEBIO, *Historia Ecclesiastica*, trad. latina di Rufino (ff. 66v-67r), estratto

Versus Sibyllae, inc. *Iudicii signum tellus sudore madescet* / (f. 67r)\*

ps. ARISTOTELE, *Secretum secretorum* (ff. 67v-68v), estratto\*\*

Cart.; ff. VI, 68, III' (cart. antichi i ff. II-V)\*\*\*; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro, perlopiù rifilata e perciò modernamente integrata a lapis; fasc. 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>8</sup>; richiami verticali variamente decorati in rosso e azzurro (visibili brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli); in-4°; mm 290 × 205 = 35 [190] 65 × 45/6 [105] 5/44, rr. 2 / ll. 43 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso e azzurro) del copista e (sporadicamente) di altra mano recenziore; indicazioni e segni di nota e *maniculae*, anche in rosso e azzurro. Al f. 1r, grande iniziale ornata in oro e a bianchi girari, con breve fregio; sempre al f. 1r, lungo il margine inferiore, fregio floreale che al centro inquadra un clipeo con uno stemma, poi asportato; iniziali medie ornate in oro e a colori con breve fregio; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; iniziali di verso smarginate maiuscole a inchiostro; rubriche (anche in lettere capitali rosse e azzurre alternate, cfr. f. 1r); titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; ai ff. 11v-12r, disegni a inchiostro rosso e azzurro di mano del copista. Legatura moderna di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in cartone decorato a motivi floreali; dorso e angoli rivestiti di pergamena; sul dorso, indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 66r, in rosso e previo segno di paragrafo azzurro: *Finis, laus Deo. MCCCCLXII, die duodecima mensis augusti*, [segue parola depennata] *per me* [seguono due caratteri depennati] *Iohannem de Fabis notarium transcriptus*.

Al centro del margine inferiore del f. 1r, clipeo contenente lo stemma dell'originario possessore del codice, poi asportato. Come attestato dall'indicazione di provenienza al f. 1r (*Ex Bibliotheca Canonici Amadei*), il ms. appartenne successivamente a Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), che entro il 1768 vendette la propria biblioteca alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze). Ai ff. 11r, 111r e 112r, varie datazioni e indicazioni del contenuto di mano moderna. Precedenti segnature: A. II. A. Caps. 3 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Lozzi, *Cecco d'Ascoli*, I, 297; Pflaum, *L'Acerba*, 221; Zambrini, *Opere volgari*, col. 262; Frati, *Codici latini*, 105 nr. 1; Rosario, *Cecco d'Ascoli. L'Acerba*, 18; Bortolotti, *Storia della matematica*, 17; *Colophons*, III, nr. 9614; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 6; Albertazzi, *Cecco d'Ascoli. L'Acerba*, XXI.

\* Come indicato anche dalla rubrica al f. 67r, si tratta del celebre carme acrostico riportato in Agostino, *De civitate Dei*, XVIII, 23.

\*\* Passo della nota sezione del trattato (libro VIII, cap. 75) dedicata alla fisiognomica, inc. *Inter coetera res est illa quae te non oportet ignorare* (f. 67v).

\*\*\* I 6 ff. di guardia anteriori sono numerati modernamente a lapis in numeri romani, con omissione del primo.

Tav. 73

2

12, II, 4

1448 settembre 5, Venezia

Miscellanea religiosa (ff. 1r-56v) comprendente numerosi testi in volgare, tra cui:

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, Pianto della Vergine (ff. 2r-27r)\*

ANTONIO BECCARI, Credo di Dante (ff. 34v-38v)

Passione di san Sebastiano, in ottave (ff. 53v-54v; cfr. *BAI*, II, 648 nr. 8)

Cart.; ff. II, 56 (i ff. I-II cart. moderni, attualmente staccati dal corpo del ms.); bianchi i ff. 1v, 32r, 33v-34r, 55r-56v; numerazione antica in cifre arabe cerchiata a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (fino a 32, poi modernamente integrata); fasc. 1-2<sup>16</sup>, 3<sup>8</sup>, 4<sup>16</sup>; in-4°; mm 224 × 148 = 22 [135] 67 × 35/11 [69] 33, rr. 1 / ll. 30 (f. 25r); quadro di giustificazione

verticale e riga di testa tracciati a colore. Mano unica (cfr. De Robertis, *Dante Alighieri. Rime*, I/1, 44), con notevoli variazioni di stile e modulo (dovute forse ad un cambio di strumento scrittoria) ai ff. 32v, 41v-54v; note marginali, correzioni e integrazioni perlopiù della mano del testo. Iniziali piccole filigranate rosse; iniziali piccole semplici rosse; iniziali di verso smarginate maiuscole toccate di rosso; rubriche e titoli correnti a inchiostro, talora toccati di rosso; segni riempitivi di fine rigo rossi; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in pergamena floscia con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 2r, al centro del margine inferiore: *MCCCCXXXVIII die quinque sitembrius*. Al f. 31v, al centro del margine inferiore: *Choradino Barbiero scripsi in Vinexia*.

Al f. 40v, originariamente rimasto bianco, note, disegni e prove di penna del copista, entro le quali si leggono più nomi, tra cui: *Domenicho di Iachomo [...] Antonello dito Choglia [...] Giohane di Gioani [...] per che ghe intende lor bem [...]*. Ai ff. Ir-IIv, Tavola del contenuto di mano moderna (secc. XVII-XVIII), la cui rubrica introduttiva (*Nota che questo si contiene nel piccolo codice Ms. segnato XX*) riporta la vecchia segnatura *XX*, tracciata anche sul piatto anteriore della legatura. Tra i ff. 1v e 2r striscia segnalibro recante, sempre di mano moderna, la sigla *B. B.*, forse riconducibile alle iniziali di un precedente possessore. Su un cedolino cartaceo attualmente applicato al f. 1v, versi iniziali del Pianto della Vergine di Enselmino da Treviso, trascritti da mano sei-settecentesca. Come attestato dall'indicazione di provenienza al centro del margine inferiore del f. 1r (*Ex Bibliotheca Iohannis Jacobi Amadei Canonici Sanctae Mariae Maioris*), il ms. appartenne successivamente a Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), che entro il 1768 vendette la propria biblioteca alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze). Ai ff. IIr, IIIr e II'r, varie datazioni e indicazioni del contenuto di mano moderna. Precedenti segnature: A. II. A. 199 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Zambrini, *Descrizione*, 512-516; Frati, *Codici italiani*, I, 50-51 nr. 30; *Mostra dantesca*, 27 nr. XXVIII; Frati, *Corriere*, 274; Frati, *Codici danteschi*, 68; Cianciòlo, *Contributo allo studio*, 213; De Robertis, *Censimento*, I, 156-157 nr. 6; De Robertis, *Manoscritti di Rime*, 337; *Inventario dei mss. biblici*, 868; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 6; Andreose, *Censimento*, 9 n. 6; De Robertis, *Dante Alighieri. Rime*, I/1, 44; *BAI*, I, 39 nr. 34, II, 643 nr. 8; Troiano, *Laudario*, 37-38, 48; Troiano, *Laudario della Morte*, 36.

\* Nel ms. attribuito a san Bernardo di Chiaravalle.

Tav. 43

3

**12, II, 8****1484 luglio 24**

PETRUS DE SANTOYO, Tractatus de apostatis (ff. 1r-9r)

Cart.; ff. 9 (10)\* I<sup>o</sup>; fasc. 1<sup>o</sup>; tracce di numerazione dei fascicoli in numeri romani; in-4°; mm 215 × 154 = 25 [144] 46 × 26 [95] 33, rr. 1 / ll. 33; quadro di giustificazione verticale e riga di testa tracciati a colore. Note marginali e integrazioni del copista e di altre 2 mani coeve; segni di nota. Iniziali piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena, mutila del piatto posteriore (il codice è quindi conservato entro una camicia cartacea dei secc. XVIII-XIX)\*.

Al f. 8r: *Vicesima quarta Iulli anno Domini millesimo quadringentesimo octoggesimo quarto.*

Al f. 9v, in origine rimasto bianco, prove di penna di varie mani moderne. Il ms. appartenne alla biblioteca del celebre naturalista e scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), come attestato dall'indicazione di provenienza leggibile al centro del margine inferiore del f. 1r: *Ex Bibliotheca Ulysis Aldrovandi*. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1742. Precedenti segnature: A. II. A. 199 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 114 nr. 26; Adversi, *Nuovi appunti*, 55; Adversi, *Ulisse Aldrovandi*, 92 n. 111; *Colophons*, V, nr. 15899; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 4.

\* Sulla controguardia posteriore, si intravedono tracce di un testo greco a stampa, proveniente appunto da un libro riutilizzato per realizzare la legatura del ms. 12, II, 8.

Tav. 136



12, II, 11

1492 febbraio 6, Verona

Tavole di calcolo aritmetico (ff. 1v-2v)

Ragioni d'aritmetica, inc. *Cum sit chi voglia praeponere diverse rasone in arthimetica* [sic] *et anche in geometria* (ff. 3r-12r)

Trattato di aritmetica, inc. *Qui tractaremo de l'aritmetica, la quale sie de le sette arte liberale la quarta nominata e molto universale* (ff. 13r-24r)

Cart.; ff. III, 23 (26)\*, II' (antichi i ff. II-III, I', numerati modernamente 1-2, 26); bianchi i ff. 12v, 24v-25v; numerazione originale in cifre arabe in rosso, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (fino al f. 9r); fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>13</sup>; in-4°; mm 203 × 155 = 14 [162] 27 × 15 [121] 19, rr. 2 / ll. 31 (f. 21r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente della mano del testo. Iniziali piccole semplici rosse; iniziali di paragrafo piccole a inchiostro, leggermente smarginate; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in cartone rivestito di pergamena.

Al f. 24r: *Finis. Die 6 februarii 1492, Veronae.*

Al f. 13r, al centro del margine inferiore, nota di possesso di mano antica: *Iste liber est fratris Onophrii ordinis Sancti Hieronymi de Fesulis*. Al f. 26v, conti e ricette di mano recenziere. Il ms. appartenne alla biblioteca del celebre naturalista e scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), come attestato dall'indicazione di provenienza al f. 1r: *Ex Bibliotheca Ulyssis Aldrovandi*. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1742. Precedenti segnature: A. II. A. 199 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XV; Frati, *Codici italiani*, I, 51 nr. 32; Adversi, *Nuovi appunti*, 55; Adversi, *Ulisse Aldrovandi*, 92 n. 111; van Egmond, *Practical Mathematics*, 54-55; *Colophons*, VI, nr. 19880; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 4.

\* La moderna numerazione a lapis inizia da 1 al f. IIr e termina al f. I'r, indicato come 26.

102

1421 ottobre 13 - 1422 aprile 18, Siena

ALBERTO MAGNO, De anima (ff. 1rA-111rB)

Epigramma, inc. *Qui cupit augustas studii contingere metas* / (f. 111rB)

ALBERTO MAGNO, De generatione et corruptione (ff. 111vA-143vA)

Cart.; ff. II, 143, I' (cart. antico il f. II); numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro, talora evanita e modernamente integrata a lapis; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-12<sup>12</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati in rosso (semplici quelli alla fine dei fasc. 5, 10-11; visibili brachette membranacee di rinforzo dei fascicoli); tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe; in-4°; mm 289 × 203 = 32 [190] 67 × 27 [58 (10) 56] 52, rr. 2 / ll. 40 (f. 18r); rigatura a colore. Note marginali (anche disposte a cornice, cfr. f. 28vA) e interlineari, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno 2); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate, talora bipartite (cfr., ad es., i ff. 72vA e 111vA); iniziali piccole semplici rosse (probabilmente filigranate rimaste incompiute); rubriche (anche di mano recenziore); titoli correnti; segni di paragrafo rossi; miascole toccate di rosso; lungo i margini, disegni esplicativi del contenuto del testo di mano del copista (cfr. ff. 31vA, 35vA, 52rA, 72vA); spazi riservati alle iniziali e alle rubriche. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle, decorato con incisioni dorate e nervi in rilievo, recante una moderna indicazione del contenuto in oro.

Al f. 111rB, previo segno di paragrafo rosso: *Explicit comentum profundissimi physici Alberti Magni, quare Deo gratias*. [Segue a capo, sempre preceduto da segno di paragrafo rosso] *Liber iste scriptus est per me Iohannem Minoccii de Senis, anno Domini 1421, die vero 13<sup>a</sup> octobris, hora autem XX<sup>a</sup> III<sup>a</sup>, tunc temporis tunc in artium Senensi studio laborantem sub egregio ac famosissimo artium doctorem nec non sacre pagine professore, magistro Paulo de Venetiis Senis legentem*. Al f. 143v: *Explicit comentum felicissimi commentatoris Alberti Magni super libro de Generatione et Corruptione. Scriptum per me Iohannem Minocci de Senis, anno Domini 1422, die XVIII aprilis, hora autem secunda noctis. Quare Deo gratias*.

Al f. Iir, della stessa mano antica cui si devono molte delle rubriche, nota di possesso in rosso, ormai quasi del tutto evanita: *Hic liber est mei* [...]. Successivamente il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese dell'Osservanza di San Paolo in Monte, come si evince dalla nota di possesso di mano moderna (secc. XVII-XVIII) lungo i margini del f. 1r: *Loci S. Pauli Montis Bononiae*. Riconducibili sicuramente alla biblioteca dell'Osservanza pure le vecchie segnature di due diverse mani moderne, leggibili sempre al f. 1r, l'una al centro del margine superiore, l'altra di quello inferiore: *E. 464* [depennata]; *A. 23*. Nell'angolo inferiore destro del f. 1r, di ulteriore mano moderna, si legge infine il numero *5*, anch'esso probabilmente relativo a una pregressa collocazione del codice. Al f. 143v, nell'angolo superiore sinistro, nota di consistenza di mano moderna, forse risalente anch'essa alla permanenza del ms. in San Paolo in Monte: *C[arte]. 143. Q[uaderni, sic]. 14*. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con gli altri mss. provenienti da San Paolo in Monte entro il 1764 (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72). Precedenti segnature: App. mss. 200 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 155 nr. 136; *Colophons*, III, nr. 10622; *Microfilms*, 11; *Alberti Magni opera omnia*, V/2, XX nr. 22; Piana, *Biblioteca dell'Osservanza*, 30; Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, II, 86-89; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 68.

Tav. 24

159

1464 marzo 6

Tavola (f. IIR-A-B)

ANTONIO ANDREA, *Quaestiones super XII libros Metaphysicae Aristotelis* (ff. 1rA-98rA)

Cart.; ff. VII, 98, I' (cart. antichi i ff. II-VII, numerati modernamente a lapis I-VI); numerazione antica in cifre arabe, a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>8</sup>; richiami verticali; segnatura a registro dei fascicoli, sul *recto*, al centro del margine inferiore (*a-k*); in-folio; mm 334 × 233 = 42 [218] 74 × 30 [65 (20) 65] 53, rr. 2 / ll. 50 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso) del copista e di almeno due altre mani antiche, tra cui quella di Giovanni Garzoni; indicazioni e segni di nota;

*maniculae*. Iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e alternati rossi e azzurri. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorata con impressioni in oro, con nervi in rilievo e moderna indicazione del contenuto in lettere dorate.

Al f. 98rA: *Expliciunt quaestiones super metaphisicam Aristotelis secundum novam compilationem, compilatam a fratre Anthonio Andreae ordinis minorum de provincia Aragoniae, quas finivi ego I[acobus] de F[ussanico], anno Domini 1464, die 6 mensis martii. Laus Deo.*

Ai ff. Ir-v e IIV, versi latini, appunti e citazioni filosofiche, ricette e varie annotazioni latine e volgari del copista e di altre mani antiche, tra cui si segnalano un ricordo (*Nel mille quattrocento sexantacinque adì 18 di luglio fu morto o vero preso per morte a Napoli il conte Iacopo Pizzinino*) e un epigramma amoroso (inc. *Fontanina meos potuisti flectere spiritus /*), entrambi al f. Ir. Ai ff. IIIr-IVr, di mano antica diversa dal copista, forse quella del possessore Pietro Paolo d'Arezzo (vedi sotto), note e brevi testi latini di contenuto filosofico. Al f. IVv, della stessa mano, il salmo 108, inc. *Deus laudem meam ne tacueris, quia os peccatoris et os dolosi super me apertum est*. Il codice appartenne originariamente allo stesso copista, il minorita Iacopo da Frassanito, che nel 1465 dovette prestarlo ad un confratello, il quale appunto si sottoscrive al f. 98rA (la nota è stata successivamente depennata): *Ad usum fratris Bartholomei de Casali, Sancti Evasii provincie Ianue, D. M.CCCCLXV, die XXIII ianuarii. D.* Nel 1468, Iacopo vendette invece il codice a un certo *magister* Pietro Paolo (o di Paolo), come risulta dalla relativa nota di possesso sempre al f. 98rA: *Iste liber est mei magistri Petri Pauli de Aretio [Petri Pauli cassato e sostituito poi con Iohannis Garzonis], quem emi a quondam bacalarium de Apulea [da quondam a Apulea, cassato e corretto a margine con a magistro Iacobo de Apulo de Frassanito, magistro theologiae ordinis minorum], florenis duobus largis, die 4 ianuarii 1468, Ferrariae*. Come si evince dalla correzione alla nota di possesso di Pietro Paolo d'Arezzo e dalla moderna indicazione di provenienza al f. Ir (*Ex Bibliotheca Iohannis Garzonis Bononiensis*), il ms. passò in seguito al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni, alla cui mano si devono, oltre a numerosi *marginalia*, la numerazione dei ff. e la seconda Tavola del contenuto ai ff. VrA-vA. Entrato in BUB (allora Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con il resto della biblioteca garzoniana nel 1716, in seguito alla donazione dell'ultimo discendente, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735): il ms. 159 corrisponde infatti all'*item* 49 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Al f. Ir, nell'angolo inferiore destro, di mano seicentesca, il numero 32, forse riguardante una pregressa collocazione del codice. Precedenti

segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 7 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. II. 8 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); A. II. A. 100 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 170-171 nr. 165; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 256, 262, 268, II, 19-20; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 507 n. 25; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

Tav. 80

7

180

1471 novembre

Miscellanea scientifica (ff. 1r-211r) contenente numerosi testi di alchimia, tra cui:

Liber de pratica aquarum Roris (ff. 5r-11v)

Qui fuerunt primi Inventores huius artis (ff. 13v-14v)

IOHANNES DE SENIS, Liber sub trinitate trium verborum et sub verbis lapidis pretiosi (ff. 15r-24v)

IOHANNES CONDITOR, Liber Alchimiae (ff. 25r-44v)

Septem Tractatus Hermetis (ff. 45r-49r)

ps. RAIMONDO LULLO, Conclusio Summaria (ff. 56r-59r)

ps. Aristotele, Liber Alexandri in scientia secretorum naturae (ff. 70r-72r)

NICCOLÒ DE' CONTI, Speculum alchimiae (ff. 132rA-137vB)

ps. RAIMONDO LULLO, Practica de compositione lapidis (ff. 183v-190r)

Cart. (membr. i ff. 12, 93, 102); ff. III, 211, III'; bianchi i ff. 12r-13r, 49v, 60v, 72v, 131r-v, 138r, 171v-172v, 195v, 202v, 208v-210v, 211v; fasc. 1<sup>11</sup>, 2<sup>13</sup>, 3-6<sup>12</sup>, 7-9<sup>10</sup>, 10-12<sup>8</sup>, 13-17<sup>12</sup>, 18<sup>9</sup>, 19<sup>16</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati (assenti alla fine dei fasc. 2, 5); in-4°; mm 196 × 136 = 20 [131] 45 × 20 [80] 36, rr. 39 / ll. 38 (ff. 1r-72r, 147r-211r; f. 19r); 194 × 135 = 23 [128] 43 × 19 [37 (7) 36] 36, rr. 38 / ll. 37 (ff. 73rA-146vB; f. 88r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani recenziatori; indicazioni, segni di nota e *maniculae* del copista, spesso figurati e decorati in giallo; interventi di due diverse mani cinquecentesche, rispettivamente ai ff. 196r-202r e 203r-208r, 211r. Iniziali medie e piccole

bipartite rosse e azzurre, talora decorate con motivi antropomorfi; iniziali medie e piccole filigranate azzurre; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche (anche in azzurro); maiuscole toccate di giallo; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; segni riempitivi di fine rigo alternati rossi e azzurri. Legatura di restauro (Anteo Badiali, Bologna, sec. XX) in cartone marmorizzato con dorso rivestito di pelle; applicato sulla controguardia anteriore frammento di cuoio con moderna indicazione del contenuto in lettere dorate, residuo del dorso della precedente legatura.

Al f. 130vB, preceduto da segno di paragrafo rosso: *Explicit liber perfectionis Geberis philosophi, utilem et hornatum [sic], scriptum et signatum per me* [segue a capo, previo segno di paragrafo azzurro] *Stefanum de Genevia*. Al f. 137rB, previo segno di paragrafo rosso: *Scriptum per me subsignatum verumque anno Domini millesimo CCCC<sup>o</sup> septuagesimo primo et de mense novembri per me* [segue a capo, previo segno di paragrafo azzurro] *Stefanum de Genevia*. Al f. 146vB: *Explicit expositio summae Geberis facta per Andromacum philosophum et me scripta* [segue a capo] *Stefano de Genevia*. [Segue a capo, in azzurro] *Finito libro / Sit laus et [sic] et gloria Christo / Qui scripsit scribat / semper cum Domino vivat / in eternum, Amen*. Al f. 190r, preceduto da segno di paragrafo azzurro: *Explicit compendium excellentissimi viri Raymondi Lulli, Deo gratias*. [Segue a capo, previo segno di paragrafo rosso] *Per me Stefanum de Genevia*.

Ai ff. 196r-202r, di mano cinque-seicentesca, volgarizzamento francese dell'*Epistola ad regem Robertum Neapolitanum* di Arnaldo da Villanova, erroneamente intitolato *Epistre de Alphidius envoiee au roi Nephes laquelle contient toute l'oeuvre du grand magistere*, inc. *O roy, escoute la parolle des sages* (cfr. Kahn, *Généalogie*, 326 n. 55). Ai ff. 203r-207v, di altra mano del sec. XV-XVI il *Testamentum* dello pseudo Geber e - in greco - un estratto dei *Libri Sibillini* (f. 208r, cfr. *Ai confini della scienza*, 31 nr. 22, scheda di Rita De Tata). Come attestato dall'indicazione di provenienza di mano moderna (sec. XVIII) al centro del margine inferiore del f. 1r (*Ex Bibliotheca Comitum Caprara*), il ms. fece parte della raccolta di oltre 200 mss. scientifici e alchemici appartenuta alla nobile famiglia bolognese dei Caprara, entrata in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1727 grazie alla donazione dalla contessa Vittoria, ultima erede diretta della casata. Nell'angolo inferiore destro del f. 11r, di mano sei-settecentesca, si legge il numero 17, forse riconducibile a una pregressa segnatura di collocazione. Precedenti segnature: A. II. A. 185 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 172-173 nr. 168; Thorndike, *History*, III, 53 n. 6; 135 n. 52, 163 n. 4, 666, 691 n. 1, IV, 627, 648; Thorndike-Kibre, *Catalogue*, 281, 422, 463, 534, 621-622, 674, 775,

968, 971, 1314, 1386, 1426; *Microfilms*, 11; De Ferrari, *Niccolò de' Conti*, 551; Pereira, *Alchemical Corpus*, 30 n. 43, 68 nr. I. 12, 70 nr. I. 16, 75 nr. I. 34, 77 nr. I. 39; Pereira, *Lapidario alchemico*, 572; Kahn, *Fonds Caprara*, 65 n. 14, 101; Carbonelli, *Fonti storiche*, 10 n. 4; Pereira, *Septem Tractatus Hermetis*, 651 n. 1; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 33; Cacho, *Manuscritos hispánicos de Bolonia*, 298; *Translations médiévales*, II/2, 794 nr. 478; *Ai confini della scienza*, 30-31 nr. 22 (scheda di Rita De Tata); Kahn, *Généalogie*, 315 n. 4, 326 n. 55, 329-330.

Tav. 114

8

201

sec. XV ultimo quarto

Miscellanea religiosa (ff. 1r-171v), lacunosa, contenente laude, preghiere, litanie, volgarizzamenti del Nuovo Testamento e numerosi altri testi sia latini sia volgari, tra cui si segnalano:

AGOSTINO, *Soliloquiorum libri duo*, in volg. (ff. 1r-39v)

Lauda *Vergine gloriosa* (ff. 84v-85r)

Lauda *Rayna possentissima* (ff. 89v-90r)\*

BIANCO DA SIENA, Lauda *Gesù Cristo amoroso* (ff. 136v-137v)

BIANCO DA SIENA, Lauda *O dolci amor Gesù quando sarò* (ff. 137v-139r)

FEO BELCARI, Lauda *L'amore a me venendo* (ff. 139r-140r)

LEONARDO GIUSTINIAN, Lauda *Laudiamo l'amor divino* (ff. 145v-146r)

FILIPPO BUSSERI, *Descriptio Terrae Sanctae* (ff. 153v-161v)

Cart.; ff. I, 171, I'; bianchi i ff. 79v, 88, 127v-128v, 148r-151v; tracce di antica numerazione in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 16 a 184 i ff. 1r-164v; da 1 a 7 i ff. 165r-171v; lacune testimonianti la caduta *ab antiquo* di diversi ff., con conseguente perdita di testo)\*\*; fasc. 1-4<sup>8</sup>, 5<sup>7</sup>, 6-11<sup>8</sup>, 12<sup>9</sup>, 13-20<sup>8</sup>, 21<sup>4</sup>, 22<sup>7</sup>; richiami (assenti dal fasc. 15 in poi); in-4°; mm 244 × 168 = 25 [171] 48 × 23 [101] 44, rr. 32 / ll. 32 (f. 13r); rigatura a mina di piombo. Più mani: mano A (ff. 1r-39v); mano B (ff. 40r-160v, frequenti variazioni di stile e modulo); mano C (ff. 160v-161v); mano D (f. 164r-v); mano E (ff. 165r-171v); note marginali, correzioni e integrazioni perlopiù delle mani del testo. Al f. 1r, iniziale piccola

decorata e illustrata (ritratto di sant'Agostino, gravemente danneggiato), con fregio floreale lungo i margini interno e inferiore; sempre al f. 1r, nel margine inferiore, disegno ad acquarello raffigurante sant'Agostino al cospetto di Dio; iniziali piccole decorate con fregio, rimaste incompiute (cfr. f. 165r); iniziali piccole semplici rosse; rubriche e titoli a inchiostro scuro; sottolineature e segni di paragrafo a inchiostro scuro. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle, decorato con incisioni dorate e nervi in rilievo, recante un'etichetta moderna con l'indicazione del contenuto.

Al f. 39v, della mano A: *Explicit liber et capituli Soliloquiorum de sancto Augustino. Amen.* [Segue a capo, in lettere maiuscole] *Deo gratias Amen.* [Segue a capo] *Sit tibi Christo datus Bordonalius hic nominatus, de qua stirpe mea de Bordonalibus dicitur et ego.* Al f. 87v, della mano B: *Ora beata Dey genitrix pro Marco famulo tuo, ut dignus efficiatur promissionibus Christi.*

Ai ff. 125v-126r, 146v-147v, 150v, originariamente rimasti bianchi, preghiere e altri testi di diverse mani recenziore (secc. XVI-XVII). Al f. 153r, nota quasi del tutto evanita contenente forse un'ulteriore sottoscrizione: [...] *de [...]is me scripsit.* Al f. 164v, ricordo datato 1495: *1495 adì XI novembre in mercoledì a hora 20 passò da la presente vita a l'altra ser Francescho de Ghissilierii e a dì 12 dito in zobia, fue seppellito in la chiesa de Sancto Francescho in la sua capella con grande honore.* Poco sotto, altro ricordo di altra mano datato 1523: *1523, a dì 16 de settembre fu morto messer Virgilio, fiolo de Dino ser Francesco da Alphonso Malvezo cum molti compagni.* Al f. 165r, nota di possesso di mano antica (sec. XV fine-XVI inizi): *Questo libro è di Giorgio e Hanniballo di Ferrarii mei nepoti.* Il ms. appartenne in seguito all'erudito e bibliofilo bolognese Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), come attestato dall'indicazione di provenienza al centro del margine superiore del f. 1r: *Ex Bibliotheca Iohannis Iacobi Amadei.* Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) entro il 1768 per acquisto dallo stesso Amadei. Precedenti segnature: A. II. A. 158 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici italiani*, II, 27 nr. 271; Frати, *Giunte*, I, 457, II, 195, 199, 204, 206, 333, III, 81; Esnos, *Traductions médiévales*, 338; Varanini, *Lauda*, 101-102; Varanini, *Antica redazione*, 1385; *Microfilms*, 11; Banfi, *Travestimenti sacri*, 24 n. 9; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 6; Doveri, *Volgarizzamenti agostiniani*, 100; Zimei, *Dalle laude ai soni*, 138 n. 4; Antonelli, *Tra le pieghe del codice*, 21-22.



\* Si tratta cioè della celebre orazione in versi, nota anche come *Lauda dei Servi della Vergine di Bologna* (cfr. almeno Varanini, *Antica redazione*, 1385).

\*\* Gli attuali ff. 165-171, numerati originariamente 1-7, sono probabilmente venuti a costituire il fascicolo finale del ms. per successiva cattiva rilegatura.

Tav. 156

202

1493 maggio

AGOSTINO, *Regula*, con commento latino di Ugo da San Vittore e traduzione in volgare (ff. 1r-50v), acefalo\*

Membr.; ff. I, 50, I'; fasc. 1-5<sup>10</sup>; richiami, talora decorati; inizio fascicolo lato carne; mm 244 × 165 = 24 [170] 50 × 20 [120] 25, rr. 31 / ll. 30 (f. 16r); rigatura a colore. Sporadiche integrazioni di mano del copista. iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di giallo; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) con recupero di parti di quella originale (rivestimento dei piatti) in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco e nervi in rilievo sul dorso; tagli dei ff. dorati.

Al f. 50v: *Explicit. 1493, maii.* [Segue a capo, in rosso] *Compiuta è la Regola de messer sancto Augustino con la expositione de Ugo da San Victore. Deo gratias\*\*.*

Il ms. appartenne all'erudito e bibliofilo bolognese Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), attestato dall'indicazione di provenienza al centro del margine inferiore del f. 1r: *Ex Bibliotheca Iohannis Iacobi Amadei Bononiensis Canonici Sanctae Mariae Maioris*. Autografa di Amadei anche la nota sul contenuto leggibile sul frammento cartaceo, residuo di una pregressa guardia del codice, attualmente applicato sulla controguardia posteriore. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) entro il 1768 per acquisto dallo stesso Amadei. Precedenti segnature: A. II. A. 159 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 183 nr. 176; *Microfilms*, 11; Oberleitner, *Überlieferung Augustinus*, I/1, 156 nr. 9; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 6.

\* Le varie suddivisioni del testo latino della *Regula* di sant'Agostino sono in genere scritte di modulo leggermente maggiore e sono seguite dalle relative sezioni del commento di Ugo da San Vittore, sempre in latino, ma trascritte di modulo ridotto. A ciascuna coppia di queste partizioni testuali latine succede - introdotto da apposita rubrica - il corrispondente volgarizzamento.

\*\* Della stessa mano anche il ms. Gozz. 410<sup>2</sup> della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, datato 14 maggio 1493 (cfr. *MDI* 32, 57 nr. 62).

Tav. 147

## 240

Composito.

Cart.; ff. II, 125, I' (membr. antichi i ff. II e I'); mm 213 × 142. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con etichetta recante l'indicazione del contenuto in oro; sul taglio inferiore dei ff., di mano moderna, titolo e vecchia segnatura 226.

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-60; 76-101; 114-125), sezione datata; II (ff. 61-75) ANTONIO MIZAULD, *Memorabilium naturae archanorum* (sec. XVI seconda metà); III (ff. 102-113) CRISTOFORO LANDINO, *Xandra*, estratto (sec. XV seconda metà).

Ai ff. 13v e 60v, stemma tracciato a penna dal copista, non identificato. Al f. 76r, al centro del margine inferiore, entro ghirlanda, altro stemma a pennello, anch'esso ignoto. L'allestimento del ms. nella sua forma attuale risale molto probabilmente alla seconda metà del secolo XVI, ad opera della mano che copia tutta la sezione II, cui si devono anche le ricette mediche ai ff. IIr e I'r e - soprattutto - il testo scientifico in volgare intitolato *De herbarum aliquarum proprietate*, trascritto lungo i margini dei ff. 1r-39r. Probabile conseguenza dell'odierna configurazione del codice è pure la cattiva rilegatura che ha provocato lo

smembramento dell'originaria unità della sezione I (vedi sotto), evidente soprattutto dalla cesura testuale provocata dall'inserimento della sezione III (cfr. il richiamo di fine fascicolo al f. 101v, cui corrisponde l'*incipit* del testo al f. 114r). In seguito il ms. appartenne al celebre naturalista e scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), nella cui biblioteca era collocato al nr. 226, come risulta dalla vecchia segnatura leggibile sul taglio orizzontale dei ff. e nell'angolo superiore del f. 11r, dove si leggono pure l'indicazione di provenienza *Ex Bibliotheca Ulysis Aldrovandi* e, nell'angolo inferiore destro, il numero 6 (riferibile anch'esso ad una pregressa collocazione). Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1742. Precedenti segnature: A. II. A. 238 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XV; Frati, *Codici latini*, 186 nr. 186; Sabbadini, *Guarino. Epistolario*, III, XXIII; Adversi, *Nuovi appunti*, 55; Adversi, *Ulisse Aldrovandi*, 92 n. 111; *Microfilms*, 12; Bertalot, *Initia. Poesie*, 254 nr. 31; Bacchi-Miani, *Fondi*, 36; De Robertis, *Chiose ferraresi*, 40 n. 6; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 4.

I. ff. 1-60; 76-101; 114-125

**sec. XV seconda metà**

Carmina Priapea (ff. 1r-13v)\*

OVIDIO, *Ars amatoria* (ff. 14r-60v)

ANTONIO BECCADELLI, *Hermaphroditus* (ff. 76r-98v)

ANTONIO BECCADELLI, *Epistolae* (ff. 98v-101v; 114r-115r)

GUARINO VERONESE, *Epistola ad Iohannem Lamolam* (ff. 115r-116r)

LUCIANO DI SAMOSATA, *Caronte*, trad. latina di Rinuccio Aretino (ff. 117r-125v)

Bianchi i ff. 113v, 116v; fasc. 1-2<sup>12</sup>, 3<sup>8</sup>, 4<sup>11</sup>, 5<sup>12</sup>, 6<sup>11</sup>, 7<sup>10</sup>, 8<sup>10\*\*</sup>, 9-10<sup>6</sup>; richiami in rosso (solo alla fine dei fasc. 6-8); in-4°; mm 213 × 142 = 28 [125] 60 × 17/4 [79] 42, rr. 24 / ll. 24 (f. 19r); rigatura a secco. Note marginali anche in rosso (del copista) e di altre mani coeve; segni di nota; *maniculae*. Stemma disegnato a penna ai ff. 13v e 60v; al f. 76r, al centro del margine inferiore, altro stemma a pennello, entro ghirlanda; sempre al f. 76r, iniziale media filigranata azzurra; iniziali semplici rosse e azzurre, non sempre alternate; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali.

Al f. 60v, in rosso: *Explicit liber Ovidii de arte amandi, per me Fulgentium.*

\* Nel ms. con la consueta attribuzione a Virgilio.

\*\* Il fasc. 6 è interrotto dopo il quinto foglio dall'inserimento della sezione II del composito; parimenti, tra i fasc. 8 e 9 è stata poi inserita la sezione III.

Tav. 157

11

283

1494 maggio 10

Tavola (ff. IIr-IIIv)

Sonetti ferraresi I (ff. 1r-19r; cfr. Milani, *Rime venete*, 107-174)

Sonetti satirici contro Ferrara (ff. 19v-34v)

Cart.; ff. IV, 35, I' (cart. antichi i ff. II-IV); bianchi i ff. 18v e 35v; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1<sup>8</sup>, 2<sup>10</sup>, 3<sup>8</sup>, 4<sup>9</sup>; richiami verticali (tranne al fasc. 2); in-4°; mm 221 × 157 = 30 [129] 62 × 22 [99] 36, rr. 17 / ll. 17 (f. 14r); rigatura a inchiostro. Correzioni e integrazioni di mano del copista. Al. f. 1r, iniziale piccola dorata con filigrana rossa; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, entro ghirlanda, stemma del protonotario apostolico Antongaleazzo Bentivoglio, affiancato da imprese della casata - l'aquila che sorge dal nido sovrastata dal motto *Nunc michi* e un braccio che stringe nella mano un drappo bianco (cfr. sotto); iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate, talora alternate rosse e verdi; iniziali di verso a inchiostro smarginate maiuscole; rubriche. Legatura moderna in cartone con il dorso rivestito di pergamena.

Al f. 35r, al centro dello specchio di scrittura: *Scriptum ex Hermetis Bentivoli equitis aurati manu propria; et complectum [sic] die decima maii anni Domini M.C.C.CC.LXXXVIII et coetera\**.

Come testimoniato dallo stemma e dalle imprese al centro del margine inferiore del f. 1r, il ms. appartenne originariamente ad Antongaleazzo Bentivoglio, che lo ricevette in dono dallo stesso copista, il fratello minore Ermes (cfr. Forscher Weiss, *Reflections*, 68 n. 11). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1763, tramite donazione del successivo possessore, il conte Donato Legnani Ferri Agocchia, come attestato dalla nota di

mano moderna al centro del margine inferiore del f. IIr: *Ex munificentia Co[mitis] Donati Legnani Ferri Agocchia, 1763*. Sempre al f. IIr, indicazione del contenuto della stessa mano moderna, ma al centro del margine superiore. Precedenti segnature: A. II. A. 245 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Renier, *Cammelli. Sonetti*, XVI n. 1; Frati, *Sonetti satirici*, 215-216; Lovarini, *Antichi testi*, 15-48, 369; Malaguzzi Valeri, *Miniatura in Bologna*, 292; Frati, *Codici italiani*, II, 82-83 nr. 321; Ady, *I Bentivoglio*, 152 n. 18, 296; Milani, *Sonetti ferraresi*, 292-304; *Microfilms*, 11; Vecchi Galli, *Ms. 165*, 227; Forscher Weiss, *Reflections*, 64, 68, 71-74; Minutelli, *Miraculosa aqua*, 71 n. 22, 200 n. 174, 237; Vecchi Galli, *Rassegna*, 137; Vecchi Galli, *Stampa a Bologna*, 162; Milani, *Vita e lavoro contadino*, 14, 67 n. 8; Milani, *Rime venete*, 107-108; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 89; Beltran, *Anonymity*, 26-29; Medica, *Miniatura al tempo di Giovanni II Bentivoglio*, 101 n. 129; Spongano, *Inediti o rari*, 503 nr. CCXLVIII; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 100-101.

\* Della stessa mano - secondo Forscher Weiss, *Reflections*, 68 - anche i ff. 1v-63r del ms. Q 18 del Museo della Musica di Bologna.

Tav. 149

12

**286, I**

**1431 aprile 1 - 1431 maggio, Parigi**

PIERRE BERSUIRE, *Repertorium morale sive Dictionarium, Litterae A-E* (ff. 1rA-382vB)\*

PIERRE BERSUIRE, *Collatio pro fine operis* (ff. 386vA-387vB)

Tavola (ff. 383rA-386rB; 388rA-392vB)

Membr.; ff. II, 392, II\*\*<sup>\*</sup>; fasc. 1-32<sup>12</sup>, 32<sup>8</sup>; richiami (tranne alla fine dei fasc. 24, 27, 30); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 340 × 252 = 35 [224] 81 × 23 [85 (14) 78] 52, rr. 57 / II. 57 (f. 19r); rigatura a mina di piombo. Rare integrazioni del copista; segni di nota. Al f. 1rA grande iniziale illustrata (SS.ma Trinità) in oro e a colori con fregio floreale a cornice; al f. 1vA, iniziale media ornata in oro e a colori, con breve fregio; iniziali medie e piccole rosse e azzurre filigranate e alternate; segni di paragrafo rossi e azzurri

alternati. Legatura moderna in cartone rivestito di cuoio rosso decorato con impressioni dorate; sul dorso nervi in rilievo e indicazione del contenuto in lettere dorate; sui piatti, stemma di papa Benedetto XIV.

Al f. 382vB: *Explicit prima pars Repertorii moralis prout supra a, b, c, d et e, quae quidam est finita Parisius, per me Conradum Wild magistrum in artibus nationis Alamanie de Ratenberg pro magistro Luca Ytalico fratrum minorum, anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>31<sup>o</sup>, prima die aprilis. Deo gratias.* Al f. 392vB: *Explicit tabula Repertorii moralis prime partis prout supra super has litteras a, b, c, d et e, per magistrum Conradum in artibus scripta Parisius, anno Domini M<sup>o</sup>.CCCC<sup>o</sup>. 31, mensis maii.* [Segue a capo] *Deo gratias actio.*\*\*\*.

Come indicato dal copista nel *colophon* al f. 382vB, committente e possessore originario del ms. fu frate Luca di Francesco d'Assisi: residente proprio a Parigi dal 1422 al 1433 (prima da studente, poi come *magister theologiae*), dal 1440 alla morte nel 1441 fu custode del Sacro Convento di Assisi, alla cui Biblioteca lasciò in eredità i propri libri, compreso dunque l'attuale ms. 286, I (cfr. Assirelli, *Manoscritti francesi e inglesi*, 239). Successivamente il codice appartenne a papa Benedetto XIV, come si evince dalla segnatura 370 apposta da mano moderna a sinistra del margine inferiore del f. Iir, relativa alla biblioteca privata del pontefice, da egli interamente donata alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), nella quale fu trasferita entro il 1757. Sempre al f. Iir, frontespizio a stampa con l'indicazione del contenuto. Al f. Iv, al centro del margine inferiore, di mano del sec. XVIII, sigla 781/ Vol. 3, probabilmente riconducibile anch'essa a una vecchia collocazione. Precedenti segnature: A. II. A. 5 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 188-189 nr. 195; Van der Bijl, *Bersuire. Collatio*, 150; *Colophons*, I, nr. 3128; *Microfilms*, 11; Assirelli, *Manoscritti francesi e inglesi*, 239; Assirelli, *Manoscritti non italiani*, 28 n. 2; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 15; Rouse-Rouse, *Manuscripts and their makers*, II, 22; Miani, *Manoscritti di papa Lambertini*, 22.

\* Si tratta del primo dei tre tomi in cui si suddivide l'opera di Bersuire. Gli altri due corrispondono ai mss. 286, II e 286, III, copiati sempre da Corrado Wild, ma privi di datazioni e sottoscrizioni esplicite del copista, per i quali si veda quindi *Manoscritti scartati*, 344.

\*\* Membranacei anche i ff. di guardia. Palinsesti i ff. 330-331, 351-352, 358, recanti tracce di un testo trascritto a piena pagina con una grafia di ampio modulo dai tratti corsivi (forse una corsiva notarile oppure una bastarda libraria), apparentemente di poco anteriore alla *scriptio*

*superior*. La porzione testuale superstite non è però risultata sufficiente a consentire identificazione dell'opera tradata dalla *scriptio inferior*.

\*\*\* Della stessa mano anche il ms. Londra, British Library Additional, 11900 (cfr. *Colophons*, I, nr. 3129), datato 19 settembre 1431.

Tav. 30

13

### 313

Composito.

Cart.; ff. I, 98, I'; mm 204 × 152. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo ed etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro.

Il ms. si compone di cinque sezioni: I (ff. 1-39), GIOVANNI DI BONANDREA, De modo conscribendi epistolas (sec. XIV fine); II (ff. 40-67) CICERONE, De amicitia (sec. XV seconda metà); III (ff. 68-86), sezione datata; IV (ff. 87-94), OVIDIO, Heroides, estratto (sec. XV seconda metà); V (ff. 95-98), GIOVANNI GARZONI, Oratio de laudibus matrimonii (sec. XV seconda metà).

Al f. 1r, al centro del margine superiore, annotazione parzialmente erasa di mano antica, forse la stessa delle glosse marginali al testo della sezione I, nella quale si leggono dei nomi: *Iohannes de Sancto Iohanne* [a capo] *Iachobus de [...] Bononiensis hoc per antifraxim*. Al f. 39r, nota sul contenuto del primo testo, prove di penna e alfabeto greco della mano che sottoscrive la sezione III; il che, dunque, lascerebbe supporre che il ms. presentasse l'attuale assetto già *ab antiquo*. Il collettore del composito potrebbe inoltre identificarsi con l'originario possessore del codice (cfr. Marcelli, *Appunti*, 23 nr. 1), il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505; settecentesca indicazione di provenienza al f. 1r: *Ex Bibliotheca Ioannis Garzoni Bononiensis*), la cui ricca libreria privata rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 313 corrisponde

infatti all'*item* 66 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Al f. Ir, Tavola del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Precedenti segnature: Scansia E, scaffa V, n. 10 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. IV.11 (c. 1746-147; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 6); A. II. A. 228 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 192-193 nr. 207; Zaccagnini, *Giovanni di Bonandrea*, 156 n. 1; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 252-254, 256, 262, 268, II, 21-22; Piana, *Per la biografia*, 216 n.9; Banker, *Ars dictaminis*, 165 n. 15, 167 n. 41; Banker, *Giovanni di Bonandrea*, 18 n. 47; Piana, *Lancellotto de' Mercuriis*, 369 n. 34; Arcuati, *Giovanni di Bonandrea. Brevis introductio*, XXVI nr. 11, XXXI; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 15 nr. 62; Motter, *Il notaio Bongiovanni*, 37 n. 41; Marcelli, *Appunti*, 22-24 nr. 1.

III. ff. 68-86

**1455**

LEONARDO BRUNI, Epistola de amore Guistardi et Sigismunde filie Tancredis principis Salernitani (ff. 68r-77r)

LEONARDO BRUNI, Novella di Seleuco (ff. 79r-85r)

Bianchi i ff. 77v-78r, 85v-86v; fasc. 1<sup>12</sup>, 2<sup>7</sup>; in-4°; mm 204 × 152 = 13 [167] 24 × 29 [101] 22, rr. 0 / ll. 29 (f. 13r); quadro di giustificazione verticale tracciato a colore. Al f. 79r, intervento di altra mano coeva (cui si devono anche le rubriche), che copia le prime 28 ll. del secondo testo; note marginali prevalentemente di mano del copista; *maniculae*. Al f. 68r, iniziale policroma decorata e illustrata con il ritratto dell'autore; iniziali piccole filigranate e alternate rosse e a inchiostro; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo a inchiostro.

Al f. 77r, della mano principale: *Finis. Fabulae Bochacii de Tancredi principe salernitano et Gismonda eius filia, traductae de vulgari in latinum per dominum Leonardum Aretinum et exemplatae per me Thomam, quondam domini Iohanni de Manzolino, civem et natum Bononiae, de [de depennato] anno Nativitatis Domini nostri Iesu Christi M°CCCC°LV, tempore pontificatus domini Callisti papae octavi.*

Tav. 56



331

1452 settembre 8

Miscellanea umanistica (ff. 1r-107v), contenente vari testi e orazioni, tra cui:

POGGIO BRACCIOLINI, *Facetiae* (ff. 1r-70r)

POGGIO BRACCIOLINI, *Contra hypocritas* (ff. 71r-91r)

Sonetto satirico, inc. *O Eliodoro o servo d'Astarut* / (f. 100r)

Cart.; ff. III, 107, VIII'; bianchi i ff. 61v-62r, 70v, 95 (moderno); fasc. 1<sup>12</sup>, 2<sup>14</sup>, 3-5<sup>12</sup>, 6<sup>8</sup>, 7-8<sup>12</sup>, 9<sup>13</sup>; richiami (tranne alla fine del fasc. 1); in-4°; mm 203 × 136 = 17 [142] 44 × 19 [90] 27, rr. 29 / ll. 29 (f. 21r); rigatura a secco. Note marginali e integrazioni del copista e di altra mano seicentesca, la stessa che trascrive il testo delle *Facetiae* ai ff. 13r-14v, 63r-70r (= fasc. 6), così da colmare pregresse lacune testuali dovute a cause meccaniche (anche il supporto cartaceo utilizzato è infatti recenziore rispetto al ms.); *maniculae*. Iniziali medie semplici rosse e azzurre; iniziali piccole semplici azzurre e a inchiostro; iniziali di paragrafo capitali smarginate a inchiostro; rubriche. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena, con nervi in rilievo sul dorso; tagli dei ff. dipinti di rosso e azzurro a effetto marmorizzato.

Al f. 91r: *Finis. Sub die VIII septembris 1452.*

Dalla descrizione e dalle notizie riportate in Crescimbeni, *Comentarj*, IV, 32-33, si può identificare il ms. 331 con uno dei manoscritti della ricca e preziosa collezione dell'abate romano Giuseppe Isoldi, auditore del cardinale Niccolò Grimaldi, legato di Bologna dal 1706 al 1709. Successivamente, come l'attuale ms. 1739 della BUB (il celebre Codice Isoldiano), sarebbe passato da Isoldi al canonico bolognese Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), che entro il 1768 vendette la propria biblioteca alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze). Sul dorso della legatura, di mano moderna (secc. XVII-XVIII), la sigla *J 8*, riguardante sicuramente una vecchia segnatura, forse riconducibile proprio alla libreria isoldiana. Precedenti segnature: App. mss. 18 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 98).

Crescimbeni, *Comentarj*, IV, 32-33; Frati, *Codici italiani* [sic], II, 93 nr. 347; *Microfilms*, 11.

Tav. 50

15

358

1429 giugno 12, Firenze

LEONARDO BRUNI, *Historiarum Florentini populi libri I-VI* (ff. 1r-322r), lacunoso

Membr.; ff. III, 322, I<sup>o</sup>; fasc. 1-18<sup>10</sup>, 19<sup>9</sup>, 20-32<sup>10</sup>, 33<sup>3</sup>; richiami (tranne alla fine dei fasc. 19 e 28); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 355 × 237 = 38 [228] 89 × 31/8 [142] 56, rr. 29 / ll. 29 (f. 16r); rigatura a secco. Rare integrazioni del copista; note marginali, correzioni e integrazioni di altre mani diverse, due antiche (tra cui forse quella dello stesso Bruni, cfr. Hankins, *Bruni. History*, I, 475) e una recenziore; *maniculae*. Iniziali grandi e medie ornate in oro e a bianchi girari (asportate - con perdita di testo - e poi sostituite da moderne riproduzioni rimaste incompiute quelle ai ff. 1r, 82v, 119r, 274v); iniziali piccole semplici azzurre; iniziali di paragrafo smarginate capitali a inchiostro; rubriche capitali, talora in lettere alternate rosse e a inchiostro. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate e nervi in rilievo, con moderna etichetta recante il titolo in lettere dorate.

Al f. 189v, in lettere capitali rosse: *Historiarum Florentini populi liber VI explicit feliciter*. [Segue a capo, in lettere capitali alternate rosse e a inchiostro] *Ego Antonius Marii filius, notarius et Florentinus cives, absolvi Florentiae II idus iunias M.CCCC.XXVIII*. [Segue a capo] *Valeant feliciter legentes\**.

Secondo Hankins, *Bruni. History*, I, 475, il ms. potrebbe essere una delle due copie (contenente solo la prima metà dell'opera) allestite per la Signoria fiorentina, poi passata a papa Eugenio IV. Come attestato dall'indicazione di provenienza tracciata da mano settecentesca lungo il margine inferiore dei ff. IIr e 1r - *Ex Bibliotheca Ioannis Iacobi Canonici Amadei* - il ms. appartenne al bolognese Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), canonico di Santa Maria Maggiore, che entro il 1768 vendette la propria biblioteca alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze). Sempre al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 14, probabilmente riconducibile a una vecchia segnatura. Al f. IIr, titolo e indicazione del contenuto di mano del XVIII secolo. Tra i ff. IIv e IIIr, piccolo cedolino cartaceo sciolto,

recante una nota di lettura sempre di mano settecentesca: *I. Vedi il Libro terzo et il Libro dodicesimo*. Precedenti segnature: A. II. A. 20 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 199 nr. 234; Santini-Di Pierro, *Bruni. Historiarum Florentini populi libri XII*, XVII; Baron, *Civic Humanism and Republican Liberty*, 619; Ullman, *Origin*, 99 nr. 6; 104-105; *Colophons*, I, 1130; *Microfilms*, 11; Derolez, *Codicologie*, I, 127-128 nr. 39, II, 30 nr. 27; de la Mare, *New Research*, 482 nr. 5; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 6; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 15 nr. 164; Hankins, *Bruni. History*, I, 475-476, II, 531; Hankins, *Notes on the composition*, 94, 96-98, 102; Derolez, *Archaeology*, 156 nr. 156.

\* Della stessa mano anche il ms. 656 (scheda nr. 23) e almeno i seguenti testimoni: Cassino, Archivio dell'Abbazia di Montecassino, ms. 529, datato 19 ottobre 1429, Firenze (cfr. *MDI* 18, 125-126, nr. 30); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi A. II. 2638, datato Firenze 22 dicembre 1448 (cfr. *MDI* 5, 47 nr. 4); Monreale, Biblioteca comunale, ms. 2 Qq H 24, copiato a Firenze il 10 marzo 1448 (cfr. *MDI* 8, 104 nr. 48); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. I. 8, datato Firenze 2 agosto 1427 (cfr. *MDI* 29, 25-26 nr. 3). Per un profilo esaustivo della ricchissima produzione del fiorentino Antonio di Mario, uno dei più noti, prolifici e talentuosi copisti a fare uso della *littera antiqua*, si rimanda tuttavia a: Ullman, *Origin*, 98-109; *Colophons*, I, nr. 1125-1158; de la Mare, *New Research*, 425, 482-484 nr. 5; Derolez, *Codicologie*, I, 127-128 nr. 39; Derolez, *Archaeology*, 155-157.

Tav. 28

GIOVANNI BURIDANO, Quaestiones super libros Ethicorum Aristotelis (ff. 1rA-182rB)  
Tavola (ff. 182vA-184rA)

Cart.; ff. I, 188, I<sup>o</sup>; bianchi i ff. 184v-188r; fasc. 1-14<sup>12</sup>, 15-16<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati; tracce di vari sistemi di numerazione dei fascicoli; in-folio; mm 337 × 244 = 29 [243] 65 × 26 [75 (20) 73] 50, rr. 2 / ll. 66 (f. 19r); rigatura a colore. Note marginali e integrazioni del copista e di altra mano antica. Al f. 1rA, iniziale grande illustrata (ritratto

dell'autore con il libro in mano) con breve fregio; iniziali medie e piccole semplici rosse; rubriche; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso; numerazione dei capitoli e sottolineature in rosso; titoli correnti a inchiostro. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate e nervi in rilievo, con moderna etichetta recante il titolo in lettere dorate.

Al f. 182rB, sottolineato in rosso: *Explete sunt omnes quaestiones omnium librorum Ethicorum Aristotelis, secundum egregium doctorem ac famoissimum magistrum Iohannem Buridanum, cum Dei nomine, anno Domini 1395°, die 29<sup>a</sup> madii*. Al f. 184rA, in rosso: *Expleta est Tabula titulorum quaestionum tractatarum ab egregio et famosissimo magistro Iohanne Buridano super omnibus decem libris Ethicorum Aristotelis. Amen. Iohannes de Ymola scripsi cum Dei nomine et coetera*.

Al f. 184rA, sotto alla sottoscrizione del copista, nota di possesso di altra mano antica, forse la stessa cui si devono molti dei *marginalia*: *Recepi hunc librum a fratre Bartholomeo Alemanno origine, sacre pagine professore ac utriusque iuris doctore, mutuo ad libitum sue recepi in presentia reverendi fratris Nicholai prioris Sancti Iohannis Baptiste ordinis Celestinatorum. Ego dominus Bartholomeus artium magister de Rotterdamo*. Al f. 188v, originariamente rimasto bianco, tra prove di penna di varie mani antiche, nota probabilmente tracciata da un vecchio possessore, pressoché illeggibile perché evanita. Come attestato dall'indicazione di provenienza tracciata da mano settecentesca lungo il margine inferiore del f. 1r (*Ex Bibliotheca Garzoni Bononiensis*), il codice appartenne successivamente al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), la cui ricca libreria privata rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 366 corrisponde infatti all'*item* 48 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Sempre al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 12, probabilmente riconducibile a una vecchia segnatura. Al f. 1r, titolo e indicazione del contenuto di mano del XVIII secolo. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 6 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. II. 5 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); A. II. A. 98 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 200 nr. 239; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 256, 262, 268, II, 22-23; Federici Vescovini, *Manoscritti Buridano*, 425-426 nr. 4; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*,

507 n. 25; *Microfilms*, 11; Langholm, *Price and Value*, 124 n. 2; Bernd, *Johannes Buridan*, II, 833; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Sère, *Liberté et lien sociale*, 166.

Tav. 10

17

392, II

1467 maggio 31

BENEDETTO CAPRA, *Recollectae in tertium librum Decretalium* (ff. 2rA-350rB)\*

Cart.; ff. II, 349 (350)\*\*, I<sup>1</sup>; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>8</sup>, 3-17<sup>10</sup>, 18<sup>8</sup>, 19-35<sup>10</sup>, 36<sup>3</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati (richiamo verticale semplice alla fine del fasc. 26); in-folio; mm 405 × 283 = 40 [269] 96 × 49 [64 (33) 69] 68, rr. 2 / ll. 61 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di almeno due altre mani antiche; segni di nota; *maniculae*. Al f. 1rA, grande iniziale in oro e a bianchi girari, rimasta incompiuta; al f. 1r, al centro del margine superiore, titolo in lettere capitali tracciato entro cartiglio ornamentale rimasto incompiuto, così come non è stato eseguito lo stemma previsto nel medaglione circondato dall'altrettanto incompiuto fregio in oro a bianchi girari al centro del margine inferiore sempre del f. 1r; iniziali piccole semplici a inchiostro; rubriche e *incipit* dei capitoli in lettere capitali, perlopiù a inchiostro; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso; al f. 64rA, nel margine interno, disegno esplicativo del contenuto del testo di mano del copista; spazi riservati alle iniziali e alle rubriche. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro; moderna indicazione del contenuto tracciata anche sui tagli dei ff.

Al f. 350rB: *Finiunt reportationes famosissimi domini Benedicti Capre super 3° libro decretalium usque ad titulum de regularibus [et transeuntibus ad religionem]. Scripte per me Fulgentium Urbinatem, die ultima madii 1467° et eas cum maximo labore scripsi* [segue una linea di testo cassata e completamente illeggibile].

Come attestato dall'indicazione di provenienza di mano settecentesca al f. IIr (*Ex Bibliotheca Dominorum Comitum de Ursis Bononiensium*), il codice appartenne originariamente alla nobile famiglia bolognese Orsi. Entrato in BUB sicuramente entro il 1785, cioè entro la

morte del bibliotecario Montefani, cfr. quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408, secondo cui le attuali segnature fino a 1495 corrisponderebbero perlopiù al «[...] nucleo più antico della Biblioteca, quello già posseduto all'epoca in cui Montefani aveva compilato il suo Indice [...]» (De Tata, *Per Instituti*, 408). Al f. Iir, nell'angolo inferiore destro, sempre di mano settecentesca, il numero 3, forse relativo a una vecchia segnatura. Precedenti segnature: A. II. A. 26 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 203 nr. 252; *Colophons*, II, nr. 4622; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 117.

\* Della stessa mano il ms. 392, I della BUB, cioè il primo dei due tomi in cui si suddivide l'opera di Capra, privo però di datazioni e sottoscrizioni esplicite del copista (cfr. *Manoscritti scartati*, 345).

\*\* La moderna numerazione a lapis parte da 1 al f. Iir.

Tav. 98

467

1436 settembre 1

CICERONE, *Epistulae ad familiares* (ff. 2r-225v), acefalo e lacunoso

Tavole di calcolo astronomico (ff. 227r-230r)

GIOVANNI LAMOLA, *Oratio ad Nicolaum pontificem*, inc. *Quod iam plures menses et annos* (f. 231v)

CICERONE, *Pro lege Manilia* (ff. 232r-241v), lacunoso

GASPARE BONIZI DA PERUGIA, *Oratio eximia in principio cuiusdam operis habita*, inc. *Nisi satis animo persuasum mihi esset, patres amplissimi* (f. 242r-v)

GASPARINO BARZIZZA, *Oratio ad Fantinum Dandulum praetorem Patavii pro Gymnasio Patavino* (ff. 242v-243v)

FERALDUS DE FERALDIS, *Epistola ad Dominicum Capranicam*, inc. *Quod iam diu vehementer optavi* (ff. 243v-245r)

Gratiarum Actiones, inc. *Sed ad gratiarum actiones venio quod non solum michi* (f. 245r)

GASPARINO BARZIZZA, Oratio pro incipiente insignia doctoratus medicinae habita (ff. 247r-248r)

GASPARINO BARZIZZA, Oratio pro Annibale Birago [Daniele Furietti] in petitione insignium utriusque iuris (ff. 248r-249r)

Cart. (membr. i ff. 4r-5v, 9r); ff. II, 253, II' (membr. antichi e tagliati i ff. II e I')\*; bianchi i ff. 226, 230v-231r, 245v-246v, 249v-253r; numerazione antica mista in numeri romani e cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 2 a 216, fino al f. 225r, per caduta del primo foglio e ripetizione dei numeri 90-99); 1<sup>9</sup>, 2-22<sup>10</sup>, 23<sup>12</sup>, 24<sup>10</sup>, 25<sup>12</sup>; richiami variamente decorati, anche in rosso (semplice quello alla fine del fasc. 18); in-4<sup>o</sup>; mm 289 × 209 = 34 [170] 85 × 26 [126] 57, rr. 32 / ll. 32 (f. 15r); rigatura a inchiostro. Mano unica, seppur con forti variazioni di stile e modulo a partire dal f. 227r (forse intervento di altra mano coeva al solo f. 231v); note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni del copista e di altre antiche (almeno tre), *in primis* quelle di Giovanni Garzoni e (forse) Battista Guarino\*\*; indicazioni e segni di nota (anche in rosso); *maniculae*. Ai ff. 13 e 232, asportate porzioni di supporto contenenti miniature o iniziali illustrate, con perdita di testo; iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali medie e piccole filigranate rosse; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro.

Al f. 225v, previo segno di paragrafo rosso: *Epistolarum familiarium Marci Tullii Ciceronis Liber feliciter explicit. Scriptus per me Iohannem Antonium quondam ser Antonii de Monticulo civem Faventinum [tra Monticulo e civem, die, poi depennato], die sabati kalendis videlicet septembris Millesimo quatragesimo trigesimo sexto, indictione decima quarta, presidente in pontificatu sanctissimo patre domino Eugenio papa quarto, omni [sic] tunc cum Curia Bononiae commorante; quem, summopere habere desiderans, manu propria et fida scribendum fore decrevi, recipiens quoque exemplar a disertissimis viris ser Iohanne Baptista et ser Nicolao magnifici et potentis domini, domini mei, Guidantonii de Manfredis cancellariis fidis et mihi domesticis ipsas Ciceronis epistolas volucei manu scripsi et maximo labore calamo cum repentino complevi. Quapropter quodam proficuo et competenti titulo dignum duxi exornarii [sic]. Quod hoc, videlicet 'minicomodab' lingua arabica existens, in nostra proculdubio sonabit loquela 'minime comodabilis'. Et hoc quidem reor dignissime factum ob labores multos et vigiliarum cumulos, quos timeo ne brevis hora necaret. Nichilominus tu qui mirum in modum non videris fugitivus et mihi qui ades amicissimus laeta fronte, lautis tamen manibus et sine pingui Paladis [sic] fructu expostulato, quia nullam patiере repulsam. [Segue a capo] Amen.*

Al f. Iir, di mano antica diversa da quella del copista, versi e massime latine tratte da più autori, in particolare Lucano (*Pharsalia*) e Seneca (*Thyestes*). Sempre al f. Iir, di altra mano, nota di significato incerto, ma forse riconducibile a un funzionario di dogana (cfr. quanto osservato per il ms. 3653, scheda nr. 175): *Visto per mi Henrico Bardelli a dì 8 de zugno 1459*. Ai ff. 253v-I'r, Glossario e Tavola di abbreviazioni latine di mano dell'originario possessore del codice, il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), così come le annotazioni latine tracciate su *recto* e *verso* del foglio cartaceo sciolto tra i ff. I'v e II'r. Al f. I'v, al centro del margine superiore, tra conti, glosse e prove di penna del Garzoni e di altre mani antiche, nota di ulteriore mano del secolo XV: [...] *in vigilia sancte Marie augusti 1455*. Come suggerito dal fitto apparato di annotazioni autografe e come confermato dall'indicazione di provenienza di mano settecentesca al f. Iir (*Ex Bibliotheca Ioannis Garzoni Bononiensis*), il ms. appartenne *ab antiquo* alla ricca libreria privata di Giovanni Garzoni, rimasta in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 467 corrisponde infatti all'*item* 33 del censimento della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261). Precedenti segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 16 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. III.10 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); A. II. A. 128 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Sabbadini, *Storia e critica*, 340; Kirner, *Contributo*, 411, 416-417 n. 2; Frati, *Codici latini*, 217-218 nr. 278; Frati, *Miscellanea umanistica*, 323; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 252, 254, 258 n. 28, 261, 268, II, 26-27; *Colophons*, III, nr. 8669; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 nr. 9, 513 nr. 71; *Microfilms*, 11; Piacente, *Tirocinio*, 77; Avellini, *Lodi*, 10-11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Bertalot, *Initia. Prosa A-M*, 214 nr. 36; Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, XVI nr. 11; Daneloni, *Laurenziano*, 331; Bertalot, *Initia. Prosa N-Z*, 756 nr. 3, 1069 nr. 43, 1070 nr. 48; Revest, *Culture humaniste*, II, 19 nr. 47, 20 nr. 51, 25 nr. 65; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 130-132.

\* Di riuoso il f. I', come si evince dalle tracce di notazione musicale neumatica tuttora visibili sul *verso*.

\*\* Come per il ms. 748 (scheda nr. 30), la netta prevalenza dei *marginalia* di mano di Giovanni Garzoni, caratterizzati da frequenti variazioni di stile e modulo, dovute anche a cambi dello strumento scrittorio, rende alquanto complesso identificare e isolare con precisione gli



eventuali interventi autografi di Battista Guarino, la cui presenza è innanzitutto denunciata dalla settecentesca indicazione del contenuto al f. IIr: *Marci Tullii Ciceronis Epistolae cum notis autographis Baptistae Guarini Veronensis*. Alla luce di un sommario confronto con gli *specimina* pubblicati in Piacente, *Due autografi*, 250-251, si potrebbe tuttavia ravvisare (non senza riserve, cfr. anche Manfrè, *Giovanni Garzoni*, II, 26) la mano di Battista nelle glosse leggibili, tra gli altri, ai ff. 31r (*Verbum capii*, margine interno), 58v (margine esterno, in rosso), 103v-104r (margine inferiore). Ulteriori dubbi furono espressi già in Sabbadini, *Storia e critica*, 340, secondo cui le annotazioni sarebbero da attribuirsi al padre di Battista, Guarino Veronese. Ipotesi però difficilmente sostenibile se si considera che la mano delle glosse “guariniane” del ms. 467 pare coincidere con quella delle presunte note di Battista presenti nel ms. 748, copiato nel 1475, 15 anni dopo la morte del celebre umanista.

Tav. 37

19

**468**

Composito.

Cart.; ff. V, 177 (178)\*, II' (cart. originali i ff. II-V - numerati modernamente a lapis I-IV - I', numerato sempre a lapis 178); mm 297 × 216. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro.

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-125), sezione datata; II (ff. 126-150) CICERONE, Pro Cecina (ff. 126r-135v) e CICERONE, De lege agraria, I-III (ff. 135v-150r), sec. XV seconda metà; III (ff. 151-177) altra sezione datata.

Al f. Ir, al centro del margine superiore, tracce di una nota di possesso sicuramente di Giovanni Garzoni (*Iste liber est [...]*), poi erasa e sostituita da quella del nipote Fabrizio; seguono massime latine classiche, bibliche e patristiche trascritte da Giovanni Garzoni e altre mani antiche, tra cui si segnalano: una citazione dal *Thyestes* di Seneca (*Ubi non est pudor nec cura iuris, sanctitas, pietas, fides, instabile regnum est* /; cfr. anche il ms. 467, scheda nr. 18); un

passo dei *Proverbia* (l. VI, 16-19), inc. *Sex sunt quae odit Deus et septimum detestatur anima eius*; un estratto dell'*Apologia* di Apuleio, inc. (*Continuatio litterati laboris omnem gratiam corpore deterget, habitudinem tenuat, succum exorbet*). Sempre al f. Ir, nota di significato incerto, ma forse riconducibile a un funzionario di dogana (cfr. quanto osservato per il ms. 3653, scheda nr. 175): *Visto per mi Henrico Bardelli a di 8 de zugno 1459*. Al f. Iir, di mano di Giovanni Garzoni, nozioni di metrica latina in esametri, inc. *Iambus humi serpit conscendit in ardua pean /*; segue, della stessa mano, un *argumentum* del *De oratore*, inc. *In primo libro De oratore introducuntur collocutores*. Al f. Iiv, altro breve riassunto in latino dei contenuti del *De oratore*, seguito da un estratto delle *Epistulae ad familiares* di Cicerone (inc. *Quod rogas ut tibi mea scripta mittam*), entrambi di mano del Garzoni. Al f. IIIr, altre citazioni latine e massime ciceroniane (cfr. *Nihil est enim in historia pura et inlustri brevitae dulcius*, dal *Brutus*) sempre trascritte da Garzoni, così come il riassunto del *De divinatione* e l'estratto dall'*Ars poetica* di Orazio (inc. *Natura fieret laudabile carmen an arte /*) al f. IVv. Al f. 178v, di seguito alla sottoscrizione di Giovanni Garzoni, nota in greco e caratteri ebraici di mano antica. L'assetto attuale del ms. si deve con ogni probabilità all'originario possessore e copista delle odierne sezioni I e III, il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505). Forse desideroso di allestire un'antologia di retorica ciceroniana per fini di studio, durante l'ultimo quarto del secolo XV rilegò insieme a un esemplare del *De oratore*, da egli stesso copiato in precedenza, 5 nuovi fascicoli contenenti orazioni scelte di Cicerone: i primi 2 (sez. II) di altro copista coevo (identificabile con Nicola di Balen, che sottoscrisse anche il ms. 748 della BUB, anch'esso appartenuto a Garzoni, scheda nr. 30), i restanti 3 (sez. III) trascritti di propria mano entro il 27 aprile 1476 (cfr. f. 170v) con una grafia umanistica corsiva di stile meno ricercato e modulo drasticamente ridotto rispetto all'*antiqua* più ampia e posata della sez. I. Tipologia di scrittura che caratterizza anche i numerosi interventi garzoniani che costellano tutte e tre le sezioni del ms., consistenti perlopiù in *marginalia* e correzioni, ma anche nell'integrazione di rubriche e titoli non eseguiti dal copista della sez. II. I principali indizi a sostegno della natura composita del codice sono quindi: la sottoscrizione di Garzoni al f. 178v, cioè sul *verso* del primo foglio di guardia posteriore, tracciata con lo stesso stile, modulo e (soprattutto) inchiostro rosso delle rubriche della sez. I e facente di sicuro riferimento alla copia del solo *De oratore* (cfr. anche il singolare *Ciceronis opus*); la dichiarazione *nec amplius comperi* al termine del *colophon* al f. 170v (sez. III), allusiva alla decisione (o all'impossibilità) di Garzoni di arricchire il proprio testimone di ulteriori testi; le tracce di numerazione antica che partirebbe da 1 al f. 156r, all'interno appunto dell'odierna sez. III. Come si evince anche dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. Iir, morto Giovanni, il codice continuò a far parte della sua ricca biblioteca di famiglia - cfr. la nota di possesso *Messer Fabritio de Garzoni* al f. Ir, di mano del nipote Fabrizio

- rimasta in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 468 corrisponde infatti all'*item* 30 del secondo censimento della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261). Al f. Ir, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 15, riguardante forse una pregressa segnatura. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 12 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268 ma non De Tata, *Tavole di concordanza*, 102); A. II. A. 129 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

*Mostra codici autografici*, 56 nr. 91; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 252, 258 n. 27, 261, 268, II, 27; *Colophons*, III, nr. 9795; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 n. 9; *Microfilms*, 11; Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, XVI nr. 11; Reeve, *Familia Cusana*, 63; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

I. ff. 1-125

**sec. XV seconda metà**

CICERONE, *De oratore* (ff. 1r-123r)\*\*

ps. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Epistola ad Raymundum de cura rei familiaris* (f. 123v), incompleto

Bianchi i ff. 124r-125v; fasc. 1-12<sup>10</sup>, 13<sup>5</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; mm 297 × 216 = 27 [202] 68 × 26 [130] 60, rr. 29 / ll. 28 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni del copista e di altre mani coeve (almeno 3, una delle quali trascrive il secondo testo al f. 123v); indicazioni e segni di nota; *maniculae* in rosso. Rubriche in lettere capitali; iniziali capitali maiuscole semplici rosse indicanti i personaggi delle parti dialogiche; iniziali di paragrafo capitali smarginate dello stesso inchiostro del testo; numerazione dei capitoli in cifre arabe dello stesso inchiostro del testo; maiuscole toccate di rosso; spazi riservati alle iniziali.

Al f. 178v (in realtà il f. I'v), in rosso: *Hoc Ciceronis opus est mei Iohannis Garzoni quem [sic] transcripsi, correxi atque emendavi, quare immortalis Deo ingentes et immensas gratias habeo\*\*\*.*

Tav. 160

III. ff. 151-177

**1476 aprile 27, Bologna**

CICERONE, Pro Rabirio (ff. 151r-155r), incompleto

CICERONE, Pro Quinto Roscio comoedo (f. 156r-v), incompleto

CICERONE, Philippicae (ff. 157r-170r), compendio

Bianchi i ff. 155v, 170v-177v; tracce di antica numerazione in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1, a partire dal f. 156r); 1<sup>6</sup>, 2<sup>14</sup>, 3<sup>7</sup>; in-4°; mm 295 × 216 = 25 [217] 53 × 24 [157] 35, rr. 41 / ll. 41 (f. 164r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; indicazioni e segni di nota. Rubriche e titoli dello stesso inchiostro del testo; segni di paragrafo rossi.

Al f. 170r: *Scriptum per me Iohannem Garzonem, 1476 27 aprilis, in studio Bononiensi nec amplius comperi.*

\* Numerato 178 il f. I'.

\*\* Al f. 37r, in rosso, ricopiato un estratto dell'*Ars poetica* di Orazio, inc. *Ut gratas inter mensas symphonia discors /.*

\*\*\* Della stessa mano, oltre alla sezione III del ms. 468 (per cui si veda oltre), anche i mss. 731, II (4 settembre 1473; scheda nr. 27), 731, III (17 novembre 1464; scheda nr. 28), 747 (1 maggio 1471, Bologna; scheda nr. 29) e 1619 (12 dicembre 1450, Venezia; scheda nr. 64) della BUB, nonché i ff. 1r, 2r, 3r-4v, 79r-81r del ms. 748, sempre della BUB (scheda nr. 30).

Tav. 127

20

**471****1406 giugno**

CICERONE, Tusculanae Disputationes (ff. 1r-71v)

CICERONE, De natura deorum (ff. 72r-113r)

CICERONE, De divinatione (ff. 113r-150r)

Membr.; ff. I, 150, II' (membr. antico il f. I'); fasc. 1-15<sup>10</sup>; richiami; inizio fascicolo lato carne; mm 323 × 227 = 35 [215] 73 × 25 [136] 66, rr. 32 / ll. 31 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani coeve (almeno 3); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole semplici ornate in oro e a bianchi girari; iniziali piccole semplici dorate; all'interno del testo, iniziali piccole semplici rosse indicanti i personaggi delle sezioni dialogiche; rubriche; titoli correnti. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso con nervi in rilievo, decorato con impressioni dorate, recente moderna etichetta con l'indicazione del contenuto in oro.

Al f. 150r, in rosso e in lettere capitali: *Amen. Marci Tullii Ciceronis De divinatione liber ultimus explicit feliciter. Anno Domini MCCCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup> de mense iunii, manu mei Spine Azzolini.*

Al f. I'r, Tavola del contenuto di mano antica diversa da quella del copista. Sempre al f. I'r, prove di penna e annotazioni di altra diversa mano antica. Al f. 150v, in origine rimasto bianco, lungo il margine superiore, nota di possesso rimasta incompleta di mano del sec. XV-XVI: *Iste liber est mei Pelegrini de*. Pur mancando esplicite note di possesso o indicazioni di provenienza, è altamente probabile (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 263 n. 35) che il ms. sia in seguito appartenuto al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), la cui ricca libreria privata rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Potrebbe infatti corrispondere all'*item* 32 dell'elenco della raccolta garzoniana redatto nel 1716 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 264). Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 33, anch'esso forse riguardante una pregressa segnatura di collocazione. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 13 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. III. 9 (c. 1746-174; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); A. II. A. 132 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 219 nr. 282; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 263 n. 35, 268; Ullman, *Origin*, 81-82 nr. 3, 84-85; *Colophons*, V, nr. 17324; *Microfilms*, 11; de la Mare, *First ten years*, Fig. 6, 100-101; Derolez, *Codicologie*, I, 81 nr. 29, 161 nr. 387, II, 30 nr. 28; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Cherubini-Pratesi, *Paleografia latina*, 569 n. 24; De Robertis, *Primi anni della scrittura umanistica*, 71 nr. 54.

472

**1456 settembre 8, Meldola - 1456 ottobre 4, Cesena**CICERONE, *Tusculanae Disputationes* (ff. 6r-97v)CICERONE, *De finibus bonorum et malorum* (ff. 101r-184v)\*

Cart.; ff. I, 186 (189)\*\*, I'; bianchi i ff. 3r-5v, 98r-100v, 185r-189v; numerazione antica (tuttora l'unica continuativa) in cifre arabe in rosso, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro (da 3 a 189)\*\*\*; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-11<sup>8</sup>, 12<sup>6</sup>, 13-15<sup>16</sup>, 16-17<sup>14</sup>, 18<sup>13</sup>; richiami verticali (tranne al termine del fasc. 12); in-folio; mm 295 × 220 = 33 [192] 70 × 39 [120] 61, rr. 29 / ll. 28 (f. 19r); rigatura a secco. Note marginali (talora disposte a cornice) e interlineari, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano antica (anche in greco e anche in rosso); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole semplici rosse; all'interno del testo, iniziali piccole semplici rosse indicanti i personaggi delle sezioni dialogiche; rubriche; segni riempitivi di fine rigo in rosso. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso con nervi in rilievo, decorato con impressioni dorate, recente moderna etichetta con l'indicazione del contenuto in oro.

Al f. 97v, in verticale, a destra del margine inferiore: *Cesena, 1456, IIII nonis octobris*.

Al f. 184v: *Meldulae, VI idibus septembres [sic] 1456*. [Segue a capo] *Angelus Vadius Iturus\*\*\*\**.

Entrato in BUB probabilmente entro il 1785, cioè entro la morte del bibliotecario Montefani, cfr. quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408, secondo cui le attuali segnature fino a 1495 corrisponderebbero perlopiù al «[...] nucleo più antico della Biblioteca, quello già posseduto all'epoca in cui Montefani aveva compilato il suo Indice [...]» (De Tata, *Per Instituti*, 408). Precedenti segnature: A. II. A. 133 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici italiani*, 219 nr. 283; *Colophons*, I, nr. 880; *Microfilms*, 11.

\* Questo testo si trova dopo il primo, anche se è stato copiato prima dell'altro, per cattiva rilegatura, come suggerito anche dalle tracce di numerazione visibili dal f. 101r (vedi sotto).

\*\* La numerazione antica, che oggi parte da 3 per la caduta degli originari primi 2 ff. (forse bianchi, quindi senza conseguenze sul testo) indica come 8 il f. 7.

\*\*\* Presente anche un'incompleta numerazione recente a lapis (da 1 a 4, dal f. 6r, cioè il quarto dell'odierno primo fascicolo), in cifre arabe, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro; tracce infine di ulteriore numerazione antica in cifre arabe, sempre sul *recto*, nell'angolo inferiore destro (da 1, dal f. 101r).

\*\*\*\* Della stessa mano anche i seguenti mss. (cfr. *Colophons*, I, nr. 878-879): Oxford, Bodleian Library, Canon. Lat. 218, datato 15 novembre 1451; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1346, datato 16 ottobre 1462.

Tav. 59

593

1475 marzo 18 - 1475 aprile 20, Cantiano

PIER CANDIDO DECEMBRIO, *De animantium naturis* (ff. 1r-137v)

PIER CANDIDO DECEMBRIO, *De humani animi immortalitate* (ff. 138r-146v)

Medicinalia ex animalibus, inc. *Ex apro silvestri: ad fluxum sanguinis* (ff. 147r-148r)

Cart.; ff. I, 149, I'; bianchi i ff. 148v-149r; numerazione antica mista in cifre arabe e numeri romani, a inchiostro rossiccio, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (fino a 148); fasc. 1<sup>9</sup>, 2-15<sup>10</sup>; richiami variamente decorati, anche in rosso (assente alla fine del fasc. 1); in-folio; mm 278 × 208 = 32 [187] 59 × 24 [105] 79, rr. 40 / ll. 39 (f. 15r); rigatura a secco. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno 3); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali medie e piccole semplici rosse, talora filigranate; iniziali di paragrafo smarginate maiuscole capitali rosse; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro; sul taglio orizzontale dei ff., di mano moderna, indicazione del titolo e numero 30, forse riguardante una vecchia segnatura di collocazione.

Al f. 137v, in maiuscole capitali a linee alternate rosse e a inchiostro scuro: *Finis*. [Segue a capo] *Petri Candidi Decembri mediolanensis ad illustrem principem Ludovicum Gonzagam de*

*naturis animalium liber explicit, per Iohannem Franciscum domini Cataldini de Callio, Canthiani M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXV, die XVIII mensis martii, Deo gratias. [Segue a capo] Amen. Al f. 146v: Amen 1475. [Segue a capo] Explicit liber iste, a Petro Candido Decembrio compositus, de anima. Scriptus per me Iohannem Franciscum domini Cataldini de Callio, Canthiani tunc ludi praeceptorem, 1475, die XX<sup>o</sup> aprilis. [Segue a capo] F\*.*

Al f. 149v, originariamente rimasto bianco, Tavola di mano del sec. XV-XVI, forse la stessa cui si deve la numerazione antica. Al f. Ir, altra Tavola del contenuto e succinte notizie biografiche su Decembrio di mano settecentesca; sempre al f. Ir, di altra mano moderna (secc. XVII-XVIII?) sigla *G. B.*, forse riconducibile a un vecchio possessore del codice. Cfr. Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XV e Adversi, *Nuovi appunti*, 56, il ms. appartenne alla biblioteca del celebre naturalista e scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), a cui forse risalgono il titolo e il numero 30, riguardante probabilmente una pregressa segnatura, tracciati sul taglio orizzontale dei ff. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1742. Precedenti segnature: A. II. A. 116 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XV; Frati, *Codici latini*, 433 nr. 344; Zaccaria, *Opere di Decembrio*, 30-31; *Colophons*, III, nr. 9711; Adversi, *Nuovi appunti*, 56; Adversi, *Ulisse Aldrovandi*, 92 n. 11; *Microfilms*, 11; Franchini e altri, *Illustrazione scientifica*, 67 n. 17; *Catalogo di manoscritti filosofici*, I, 9; Pile, *Decembrio. Il libro degli animali*, 57-58; Bacchi-Miani, *Fondi*, 37; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 4.

\* I toponimi *Callio* e *Canthiani* sono rispettivamente identificabili con le moderne località marchigiane di Cagli e Cantiano. Della stessa mano il ms. 418 della Biblioteca Casanatense di Roma, copiato sempre a Cantiano tra 6 dicembre 1474 e 11 febbraio 1475 (cfr. *MDI* 25, 44 nr. 26).

Tav. 124



656

1427 marzo 14, Firenze

MANUEL CALECAS, *Contra graecorum errores* (ff. 2v-210r), trad. latina di Ambrogio Traversari, precede il prologo (ff. 1r-2v)

Membr.; ff. I, 210 (212)\*, II' (membr. antichi i ff. I e I', lacerato il f. I); bianchi i ff. 210v, 211v; fasc. 1-21<sup>10</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 284 × 201 = 31 [185] 68 × 17/7 [110] 7/60, rr. 25 / ll. 25 (f. 16r)\*\*; rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani coeve; indicazioni di nota. Al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma del cardinale Niccolò Albergati (cfr. sotto); iniziali grandi e medie ornate in oro e a bianchi girari; iniziali piccole semplici blu (eccezionalmente rossa, con accenno di filigrana al f. 208r); rubriche in lettere capitali (anche dorate, cfr. f. 1r); iniziali di paragrafo smarginate maiuscole capitali; spazi riservati alle rubriche e (soprattutto) ai *graeca* nel testo. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro.

Al f. 210r, in maiuscole capitali alternativamente rosse e a inchiostro scuro: *Ego Antonius Marii filius florentinus civis transcripsi Florentiae II idus martias, anno Domini M°CCCC.XXVI. Valeas qui legis\*\*.*

Committente e originario possessore del ms. fu il cardinale bolognese Niccolò Albergati (1373-1443), come testimoniato dallo stemma al centro inferiore del f. 1r e dalla nota di mano antica al f. I'r: *Donatus fuit hic liber per reverendum in Christo patrem ac dominum, dominum Nicolaum tituli Sancte Crucis cardinalem, in quo qui legerit oret Deum pro eo et coetera.* Al f. Iv, sigla in rosso di mano forse ancora antica (ma non oltre il sec. XVII), di incerto significato, ma probabilmente riguardante una vecchia segnatura: *A. L. VIII.* Successivamente (cfr. la settecentesca indicazione di provenienza al f. Ir), in seguito ad imprecisati passaggi di proprietà, il ms. entrò nella biblioteca privata di papa Benedetto XIV, da egli interamente donata alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), nella quale fu trasferita entro il 1757. Precedenti segnature: A. II. A. 87 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 247 nr. 391; Ullman, *Origin*, 100 nr. 13, 105, 108; Sottili, *Autografi e traduzioni*, 15 n. 3; *Colophons*, I, nr. 1129; Sabbadini, *Scoperte*, I, 248; Kaeppli, *Scriptores*, III,

nr. 2927; *Microfilms*, 11; Derolez, *Codicologie*, I, 47 n. 24, 127 nr. 39, II 30 nr. 29; de la Mare, *New Research*, 482; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 16; van Binnebeke, *Produzione*, 214-215; De Robertis, *Percorsi*, 116 n.17; Derolez, *Archaeology*, 156 nr. 149.

\* Numerati 211 e 212 i ff. I'-II'.

\*\* Talora la *mise en page* (cfr. in particolare i ff. 209v-210r) presenta un assetto di forma romboidale dal valore squisitamente esornativo.

\*\*\* Di mano dello stesso copista anche il ms. 358 della BUB (scheda nr. 15), al quale si rinvia per la relativa bibliografia. Essendo espressa con ogni probabilità secondo lo stile fiorentino, la data è stata convertita in vedetta all'uso moderno.

Tav. 27

662

1471 marzo 4

Ampia miscellanea umanistica (ff. 1r-308r) comprendente epistole, orazioni e testi letterari di più autori, tra cui:

LEONARDO BRUNI, Epistola de amore Guistardi et Sigismunde filie Tancredis principis Salernitani (ff. 1r-9r)

LEONARDO BRUNI, Epistolae (ff. 12r-36r)

LEONARDO BRUNI, Isagogicon moralis disciplinae (ff. 37r-57v)

LORENZO VALLA, Elegantiae linguae latinae, estratti, in volg. (ff. 61r-112v)\*

ps. CICERONE, Synonima (ff. 121r-141v)

BARTOLOMEO FACIO, Synonima (ff. 142r-155r)

POGGIO BRACCIOLINI, Facetiae (ff. 171r-213r)

ps. FALARIDE, Epistulae, trad. latina di Francesco Griffolini (ff. 222v-270r), precede la dedica a Novello Malatesta (ff. 220r-222v)

LORENZO VALLA, Epistolae (ff. 270v-271v)

Praecepta grammaticae (ff. 278r-308r)\*\*

Cart.; ff. 308; bianchi i ff. 60, 155v, 165r, 169v-170v, 217r-218r, 219r, 273v; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a

270; dal f. 271r, integrata da due mani moderne); fasc. 1-10<sup>12</sup>, 11<sup>14</sup>, 12-22<sup>12</sup>, 23<sup>11</sup>, 24<sup>10</sup>, 25<sup>12</sup>, 26<sup>9</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati in rosso (assenti alla fine dei fasc. 3, 5, 10-11, 14, 18-19, 24); in-4°; mm 216 × 143 = 29 [135] 52 × 21 [83] 39, rr. 27 / ll. 26, rigatura a mina di piombo (ff., mano A; f. 19r); mm 216 × 143 = 25 [129] 62 × 19 [73] 51, rr. 0 / ll. 24, quadro di giustificazione verticale tracciato a colore (ff. 278r-308r, mano B; f. 294r). Due mani: mano A (ff. 1r-57v, 61r-164v, 171r-213r, 220r-270r); mano B (ff. 278r-308r); nei ff. di fine fascicolo originariamente rimasti bianchi, interventi di altre due mani antiche, l'una ai ff. 58r-59v, 168v-169r, 216r-v, l'altra (Gabriele Da Prato, vedi sotto) ai ff. 165v-169r, 213v-216v, 270v-271v, 274v-277v; note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso) delle mani del testo e di altre antiche; indicazioni e segni di nota e *maniculae* (anche in rosso). Iniziali piccole semplici rosse; iniziali di paragrafo piccole a inchiostro, leggermente smarginate; rubriche, perlopiù in maiuscole "alla greca"; segni riempitivi di fine rigo, variamente decorati in rosso segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso; al f. 134v, disegno di mano del copista A, senza apparente attinenza con il contenuto del testo; spazi riservati alle iniziali. Legatura antica in assi con dorso rivestito di pergamena, parzialmente staccata dal corpo del ms; residui di borchie e fermagli metallici sui piatti.

Al f. 57v, della mano A: *Finito libro / sit laus et gloria Christo / Qui scripsit scribat / semper cum Domino vivat. / Vivat in celis / Acchinus homo fidelis*. Al f. 120v, della mano A: *Τέλος. Finis*. [Segue a capo] *Finito libro / sit laus et gloria Christo / Qui scripsit scribat / semper cum Domino vivat. / Vivat in celis / Acchinus homo fidelis / Sum scriptor talis / me monstrat lictera qualis*. Al f. 213r, sempre della mano A, in lettere maiuscole: *Finis*. [Segue a capo, in caratteri minuscoli] *Finito libro / sit laus et gloria Christo / Vivat in celis / Acchinus homo fidelis / Qui scripsit scribat / semper cum Christo vivat* [segue a capo] *Facechie Pogi finiunt*. [Segue a capo] *Amen, Deo gratias*. Al f. 270r, ancora una volta della mano A: *Finito libro / sit laus et gloria Christo / Qui scripsit scribat / semper cum Domino vivat. / Vivat in celis / Acchinus homo fidelis*. [Segue a capo, in lettere maiuscole] *Amen*. Al f. 308r, della mano B: *Finis, Deo gratias Amen*. [Segue a capo] *Hunc librum sibi exscripsit Antonius Securus de Monte Arduo, in anno Domini M°CCCC°LXXI°*, III<sup>a</sup> *indictione, mense marcii die IIII, in tempore quadragesimali*.

Al f. 308r, sotto al *colophon* del copista B, altra sottoscrizione riconducibile all'originario possessore del codice, che forse tracciò anche diverse iniziali e rubriche negli appositi spazi lasciati bianchi dai copisti principali: *Finis. Τέλος*. [Segue a capo, in lettere maiuscole] *Deo sit gracia. Amen*. [Segue, in caratteri greci] *Ego Iacobous [sic] de Bbaouchio [sic] scripsi, Amen*. [Segue a capo, sempre in caratteri greci] *Finito libbro [sic] / sit laous et gloria Christo. Amen*.

[Segue a capo] *Tέλος*. Secondo Guerra, *Scritti del Valla*, 220, potrebbe trattarsi del nobile meridionale Iacopo Del Balzo, parente della regina Isabella, seconda moglie del re di Napoli Federico d'Aragona. Poco dopo (cfr. la data *Anno Domini 1472*, tracciata al f. 120v, di seguito alla sottoscrizione del primo copista), il codice passò allo studente universitario Gabriele Prato (o Da Prato) da Lecce, che si sottoscrive ai ff. 272v e 274r. Giunto da Otranto a Bologna nel 1476, come risulta dalla nota al f. 308v (*Ex Idrunto die penultimo mensis augusti 1476 Bononiam veni, 16 kalendas novembres 1476*), egli ai ff. 272v-273r e 274r traccia inoltre una serie di ricordi e note di spesa (trascritte integralmente in Guerra, *Scritti del Valla*, 217-218), che ne documentano l'elevato tenore di vita, a sua volta indizio di un'origine altolocata, forse strettamente connessa proprio ai Del Balzo e alla corte aragonese (al riguardo, cfr. Guerra, *Scritti del Valla*, 220 n. 17, in cui si ipotizza una parentela con l'ambasciatore Leonardo Prato, che nel 1498, calati i francesi, comunicò alla regina Isabella l'ordine di fuggire a Bari). Sulle controguardie e al f. 308v, originariamente rimasto bianco, prove di penna di Gabriele Da Prato e di più mani antiche. Come attestato dall'indicazione di provenienza di mano moderna sempre al centro del margine superiore del f. 1r (*Ex Bibliotheca Co[m]itis Francisci Zambeccari*), il ms. appartenne in seguito al conte bolognese Francesco Maria Zambeccari (1681-1752; da non confondersi con l'omonimo congiunto deceduto nel 1767, che donò parte dei suoi libri al Collegio di Santa Lucia, cfr. schede nr. 63 e 68 e Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 40 n. 1), che alla sua morte lasciò la propria libreria privata in eredità alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1752. Precedenti signature: A. II. A. 174; App. mss. 308 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Barozzi-Sabbadini, *Studi*, 168 n. 3; Frati, *Codici latini*, 248-249 nr. 395; Sabbadini, *Guarino. Epistolario*, III, XXIII; Adorno, *Alcune orazioni*, 216-217 n. 6; Adorno, *Quattro lettere e un carme*, 117-124; *Colophons*, I, nr. 1218; Pontarin-Andreucci, *Tradizione del carteggio*, 175, 186, 196, 198, 204; *Microfilms*, 11; Cesarini Martinelli, *Polemica*, 54-55 n. 53; Besomi-Regoliosi, *Valle. Epistole*, 17, 28-29, 100, 244, 278, 280-281, 289-290; Tavoni, *Storia di una questione*, 154-155 n. 68; Monfasani, *Three Notes*, 108; Lo Monaco, *Carmina*, 143; Bertalot, *Initia. Prosa A-M*, 5 nr. 93, 280 nr. 55, 689 nr. 48; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 142; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 15 nr. 169; Gualdo Rosa, *Censimento*, II, 15-16, tav. VI; Bertalot, *Initia. Prosa N-Z*, 774 nr. 17, 20, 839 nr. 4, 889 nr. 22, 1064 nr. 58, 1148 nr. 75, 1183 nr. 71, 1261 nr. 78, 1314 nr. 64; Bonmatí Sánchez, *Ars Dictaminis*, 164 n. 1; Lo Monaco, *Manoscritti*, 68 nr. 25; Regoliosi, *Linee di metodo*, 23; Bonmatí Sánchez, *De conficiendis epistolis*, 227, 233, 235; Guerra, *Scritti del Valla*, 213-221.

\* Volgarizzamento di un florilegio delle *Elegantiae*, nel ms. attribuito allo stesso Valla, ma in realtà adespoto (in Tavoni, *Storia di una questione*, 154 n. 68, si ipotizza che il volgarizzatore sia stato proprio il copista Acchino). Nel codice sono attribuiti a Valla pure l'anonimo trattato retorico *De conficiendis epistulis* (ff. 113r-120v) e la silloge di sinonimi latini ai ff. 156r-164v (cfr. Guerra, *Scritti del Valla*, 215).

\*\* Compendio di grammatica costituito da *excerpta* dai *Commentarii in Vergilii Aeneida* di Servio (cfr. la rubrica al f. 278r, poi depennata, in cui si farebbe anche riferimento ad uno sconosciuto compilatore: *Precepta extracta a Servio per Danielem Decurionem clarissimum*).

Tav. 110

25

672

1476

CRISTOFORO PICCINELLI DA VARESE, *Declaratio super regulam beati Francisci* (ff. 9r-212r)

CRISTOFORO PICCINELLI DA VARESE, *Vita sancti Iohannis de Capistrano* (ff. 221v-227v)  
*Tabulae omnium sacrae scripturae libros* (ff. 228r-234r)

Cart.; ff. I, 238 (239)\*, I'; bianchi i ff. 2v-8v, 31v, 65v, 212v-217v, 218r-221r, 234v-238v; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>14</sup>, 3<sup>10</sup>, 4<sup>16</sup>, 5<sup>8</sup>, 6<sup>20</sup>, 7<sup>5</sup>, 8<sup>16</sup>, 9<sup>14</sup>, 10<sup>8</sup>, 11<sup>16</sup>, 12<sup>8</sup>, 13-19<sup>12</sup>, 20<sup>9</sup>; sporadici richiami (solo alla fine dei fasc. 7-8, 13 e 15); in-4°; mm 213 × 142 = 14 [166] 33 × 17 [100] 25, rr. 2 / ll. 52 (f. 18r); rigatura a secco. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; indicazioni di nota e *maniculae* in rosso. Iniziali piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro.

Al f. 212r: *Explicit vita et regula fratrum Minorum. Anno incarnationis Domini 1476°*.

Al f. 1r, annotazioni di mano antica, forse la stessa cui si deve la nota di possesso leggibile al f. 1v, su un lacerto cartaceo proveniente da una pregressa guardia del codice: *Iste*

*liber concessus est ad usum fratris Raphaelis de Gorlitz*. Stando alla settecentesca indicazione di provenienza al f. 2r, il ms. sarebbe successivamente appartenuto al re d'Ungheria Mattia Corvino; ipotesi smentita dai più recenti studi (cfr. almeno Csapodi, *Corvinian Library*, 179-180 nr. 167), secondo i quali avrebbe fatto parte del nucleo antico della biblioteca del palazzo reale di Budapest, ma non della collezione del sovrano. Il codice passò poi al conte bolognese Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) che, rinvenutolo a Budapest durante l'assedio del 1686, lo collocò al nr. 221 della propria libreria (cfr. la segnatura di mano sei-settecentesca al f. 1r). Corrisponde inoltre all'*item* nr. 6 dell'*Elenchus librorum latinorum* di Marsili contenuto in BUB, ms. 595, Y, 3, f. 13r. Entrato in BUB (detta allora Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo il 1712 per donazione dello stesso Marsili, le cui raccolte costituirono il nucleo originario del patrimonio librario della Biblioteca. Rientra infine tra gli unici 6 codici latini presenti nel catalogo dei manoscritti marsiliani, perlopiù greci, slavi e orientali, compilato nel 1720 da Giuseppe Simone Assemani e contenuto nel ms. 2951 della BUB (cfr. *Index librorum*, f. 38r nr. 6). Sempre al f. 1r, presso l'angolo inferiore destro, di mano moderna, si legge il numero 8, probabilmente riconducibile ad una pregressa segnatura di collocazione. Precedenti segnature: A. II. A. 221 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

*Elenchus librorum latinorum*, f. 13r; *Index librorum*, f. 38r nr. 6; Veress, *Marsigli-iratok*, 38-39; Frati, *Codici latini*, 250 nr. 400; Bruzzo, *Marsili. Nuovi studi*, 42 n.; Frati, *Corriere*, 278; Veress, *Marsili e gli ungheresi*, 99; Veress, *Marsili in Ungheria*, 14; Csapodi, *Corvinian Library*, 179-180 nr. 167; *Microfilms*, 11; Csapodi, *Budai királyi*, 39 nr. 6; Vékony, *Olasz polihisztor*, 39; Arduini, *Storia*, 80; Csapodi-Csapodine, *Bibliotheca Hungarica*, I/1, 116 nr. 299; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 99-100; Kulcsár, *Inventarium*, 113; Lalli, *Collection*, 274 n. 23.

\* Numerato 239 il f. I'.

696

1475 dicembre 1, Bologna

Vita di san Petronio (ff. 1r-20r)

Fiore di virtù (ff. 21r-78r)

Cart.; ff. IV, 78, IV<sup>o</sup>; bianchi i ff. 20v e 78v; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1-7<sup>10</sup>, 8<sup>8\*</sup>; richiami (tranne alla fine del fasc. 2); in-4°; mm 221 × 157 = 22 [142] 57 × 30 [85] 42, rr. 27 / ll. 26 (f. 16r); rigatura a secco. Nota marginale di mano moderna al f. 78r. Rubriche; spazi riservati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle e decorato con impressioni dorate e nervi in rilievo, con titolo moderno in oro; tagli dei ff. dipinti ad effetto marmorizzato rosso e azzurro.

Al f. 1r, in rosso: *Qui comincia el libro del beato vescovo e nostro protettore e diffensore messer san Petronio, patrone di questa nostra presente cita [sic] di Bologna.* Al f. 20r, sempre in rosso: *Qui finisce la hystoria de messer san Petronio, protectore e diffensore di questa nostra presente cita di Bologna, la quale Idio per la sua misericordia e pietà la crescha in optimo governo e non guardi a li nostri peccati, né anche a quilli di chi male ci governa. Amen.* Al f. 78r, sempre in rosso: *Expletum hunc liberculum per me Thomam Leonem, ista die prima mensis decembris, sub anno a nativitate Domini MCCCCLXXV. Laus Deo semper\*\*.*

Secondo le notizie riportate in Canneti, *Dissertazione*, 51, il ms. appartenne originariamente alla biblioteca dei conti Ranuzzi di Bologna. Entrato con tutta probabilità in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1756, in seguito alla vendita di parte della libreria di famiglia da parte del conte Girolamo Ranuzzi (evento per il quale cfr. almeno Boris, *Essere un gentiluomo*, 70-72). Sulla controguardia anteriore, annotazione di carattere testuale di mano del sec. XVII-XVIII: *Il fior di virtù è copia trascritta dal Leoni XV. Bisognerebbe vedere il testo che pretendono avere i Comini e confrontarlo.* Al f. Ir, indicazione del contenuto di mano moderna. Al f. Iir, frontespizio stampato con altra indicazione del titolo, in cui (diversamente dalla nota analoga al f. Ir) si attribuiscono le opere al copista stesso, Tommaso Leoni. Al f. 1r, nell'angolo superiore sinistro, di mano moderna, il numero 44, forse relativo a una vecchia segnatura. Precedenti segnature: A. II. B. 32 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Sassoli, *Leggenda di san Petronio*, 207; Zambrini, *Descrizione*, 505-507; Zambrini, *Opere volgari*, col. 1071; Bacchi Della Lega, *Bibliografia petroniana*, 159; Lanzoni, *San Petronio*, 138; Frati, *Codici italiani*, III, 23 nr. 530; Vecchi, *Sacre rappresentazioni*, 288 n. 8; Corti, *Vita di san Petronio*, LXXX; *Colophons*, V, nr. 17953; Orselli, *Spirito cittadino*, 338; Calore, *Rappresentazioni*, 111 n. 4; Solazzo, *Rappresentazione*, 400 n. 1; Thompson, *Cities of God*, 118 n. 110; Borghi, *In viaggio*, 245; Spongano, *Inediti o rari*, 6 nr. 1, 625 nr. CCLX; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 187-188; Bertelli, *Tradizione del Quadriregio*, 172 n. 19.

\* Presenti brachette membranacee di rinforzo.

\*\* Della stessa mano anche il ms. 1450 della BUB (scheda nr. 55) e i seguenti codici (cfr. Petoletti, *Codici di Boccaccio*, 89-90 n. 12): Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 141 sup. del 1467; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Vitt. Em. 483, del 1482; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 1170, del 1470. Da non confondersi con l'omonimo copista del ms. 989 della BUB (scheda nr. 41), come osservato anche in Bertelli, *Tradizione del Quadriregio*, 172 n. 19.

Tav. 126

27

**731, II**

**1473 settembre 4**

Tavola (f. 2v)

AVICENNA, De urina et egestione (ff. 3r-36r)

AVICENNA, De pulsu (ff. 36v-58r)

Cart.; ff. VI, 58, VI'; bianco il f. 58v; fasc. 1-4<sup>12</sup>, 5<sup>10</sup>; in-folio; mm 338 × 234 = 31 [228] 79 × 35 [125] 74, rr. 0 / ll. 15 (f. 19r); righe di giustificazione verticali tracciate a secco (ai ff. 49-58, rigatura a mina di piombo: rr. 27 / ll. 26; f. 54r). Note marginali (talora disposte a cornice) e interlineari, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista, anche in rosso; indicazioni e segni di nota (anche in rosso). Iniziali medie e piccole semplici rosse e a inchiostro scuro; rubriche (anche a inchiostro scuro); titoli correnti sul *recto*, nell'angolo superiore destro, a inchiostro scuro; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali. Legatura di restauro (sec. XX, terzo quarto) in cartone rivestito di pelle con nervi in rilievo sul dorso.



Al f. 36r: *Laus Deo. 1473, die quarta septembris*. Al f. 58r: *Finis. Iohannes Garzo scripsi\**.

Al f. 1r-v, di mano del copista, 4 epistole latine di Giovanni Garzoni al re Ladislao di Boemia. Al f. 1v, applicati *ab antiquo* 3 cedolini cartacei contenenti oroscopi in latino e in volgare, realizzati per Giovanni Garzoni nel marzo 1474. I primi due sono trascritti dallo stesso Garzoni, il terzo da un'altra mano coeva. Al f. 2r, altri tre pronostici latini del marzo 1474, di sicuro gli stessi del f. 1v ma in forma più estesa, trascritti sempre da Garzoni e da lui attribuiti, rispettivamente, ai bolognesi Giovanni Pasi e Marsilio Manfredi e a un certo *frater Gabriel Hispanus*. Il ms. appartenne originariamente allo stesso copista, il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), rimanendo nella sua ricca biblioteca di famiglia fino a che l'ultimo erede, l'omonimo canonico Giovanni (1656-1735), non decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 731, II è infatti identificabile con gli *items* 22, 26 oppure 50 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261-262). Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, la nota *Tomo 7*, riguardante forse una pregressa segnatura. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa II, n. 2, ma forse Scansia E, scaffa VI, n. 1 oppure Scansia E, scaffa IV, n. 8 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268-269); EE. II. 10, ma forse EE. IV. 3 oppure EE. VI. 6 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5-6); A. III. B. 40 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, IV, 85 (datato per errore al 1443); Giacosa, *Magistri Salernitani*, 509 nr. 69; Frati, *Codici latini*, 255 nr. 423; *Catalogo mostra*, 35 nr. 174; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 257, 258 n. 27, 261-262, 266, 268-269, II, 30-31; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 n. 7, 510 n. 55, 511 n. 56-60 (citato per errore come 731, I); *Microfilms*, 11; Gallo, *Musica*, 213 n. 29; Mauro, *Musica del polso*, 239 n. 18, 240 n. 20, 249-251; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

\* Della stessa mano anche i seguenti mss. della BUB: 468 (sez. I e III, Bologna, sec. XV seconda metà e 27 aprile 1476; scheda nr. 19), 731, III (17 novembre 1464; scheda nr. 28), 747 (Bologna 1 maggio 1471; scheda nr. 29), 748 (ff. 1r, 2r, 3r-4v; ff. 79r-81r; scheda nr. 30), 1619 (12 dicembre 1450, Venezia; scheda nr. 64).

Tav. 122

28

**731, III****1464 novembre 17**

Tavola (ff. 1r-v)

AVICENNA, De divisione modorum medicationum (ff. 2r-66v), acefalo e mutilo

Cart.; ff. V, 70, V' (cart. originale il f. V); bianchi i ff. 67r-70v; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-6<sup>10</sup>, 7<sup>9</sup>; in-folio; mm 345 × 241 = 44 [214] 87 × 52 [122] 67, rr. 17 / ll. 17 (f. 17r); rigatura a mina di piombo. Note marginali (talora disposte a cornice) e interlineari, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista, anche in rosso; indicazioni e segni di nota (anche in rosso). Iniziali medie filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; numerazione dei capitoli sul *recto*, nell'angolo superiore destro, a inchiostro scuro; segni di paragrafo rossi. Legatura di restauro (sec. XX, terzo quarto) in cartone rivestito di pelle con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 66v: *Finis. 1464, die 17 novembris\**.

Il ms. appartenne originariamente allo stesso copista, il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), rimanendo nella sua ricca biblioteca di famiglia fino a che l'ultimo erede, l'omonimo canonico Giovanni (1656-1735), non decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 731, II è infatti identificabile con gli *items* 22, 26 oppure 50 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261-262). Al f. IVv, di mano moderna e in caratteri greci, la scritta *Psyches*. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa II, n. 2, ma forse Scansia E, scaffa VI, n. 1 oppure Scansia E, scaffa IV, n. 8 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268-269); EE. II. 10, ma forse EE. IV. 3 oppure EE. VI. 6 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5-6); A. III. B. 40 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, IV, 85 (datato per errore al 1434); Frati, *Codici latini*, 255 nr. 423; *Catalogo mostra*, 35 nr. 174; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 257, 258 n. 27, 261-262,

266, 268-269, II, 31; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 n. 7, 510 n. 55, 511 n. 56, 512 n. 61 (citato per errore come 731, II); *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

\* Della stessa mano anche i seguenti mss. della BUB: 468 (sez. I e III, Bologna, sec. XV seconda metà e 27 aprile 1476; scheda nr. 19), 731, II (4 settembre 1473; scheda nr. 27), 747 (Bologna 1 maggio 1471; scheda nr. 29), 748 (ff. 1r, 2r, 3r-4v; ff. 79r-81r; scheda nr. 30), 1619 (12 dicembre 1450, Venezia; scheda nr. 64).

Tav. 83

29

747

1471 maggio 1, Bologna

Tavola (ff. Iv-IIv)

AVICENNA, *De prognosticatione et iudiciis crisis* (ff. 1r-72r)\*

Cart.; ff. III, 76, I' (cart. antichi i ff. II-III, modernamente numerati a lapis I-II); bianchi i ff. 73r-76v; fasc. 1-7<sup>10</sup>, 8<sup>6</sup> (visibili brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 309 × 213 = 44 [171] 94 × 37 [101] 75, rr. 17 / ll. 17 (f. 16r); rigatura a colore. Fittissimo apparato di note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni di mano del copista; indicazioni e segni di nota. Iniziali piccole semplici rosse e a inchiostro; rubriche (anche a inchiostro); numerazione dei capitoli mista in numeri romani e cifre arabe a inchiostro; segni di paragrafo rossi e a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, recante un'etichetta moderna con il titolo in oro.

Al f. 1r, al centro del margine superiore, ripetuto due volte, in rosso: *Iohannes Garzo Bononiensis* [segue a capo, sempre in rosso] *Iohannes Garzo medicus*. Al f. 72r: *1471, die prima maii, Bononiae, per me magistrum Iohannem Garzonem\*\**.

Al f. Iv, di mano del copista, introdotto dalla rubrica *Pro Iohanne Garzone*, breve testo di carattere astrologico, inc. *Secundum ducis Leopoldi tractatum octavum, sententiam spem lucri*. Al f. 72v, originariamente rimasto bianco, di mano sempre del copista, epigramma scherzoso in

distici elegiaci indirizzato da un certo Iacobus de Burgo a Niccolò Favari da Ferrara, docente di medicina a Bologna nel 1484 (cfr. Forni, *Insegnamento della chirurgia*, 61), inc. *Nuper equo medicum celeri portante fabarum /*. La data e il nome apposti in fine dal Garzoni (*1484 die 6 augusti. Iacobus de Burgo*) si riferiscono pertanto alla composizione del testo e al suo autore. Il ms. appartenne originariamente allo stesso copista, il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), rimanendo nella sua ricca biblioteca di famiglia fino a che l'ultimo erede, l'omonimo canonico Giovanni (1656-1735) non decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 747 corrisponde infatti all'*item* 44 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Al. f. Ir, indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVII-XVIII) che erroneamente attribuisce l'opera a Giovanni Garzoni. Sempre al f. Ir, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 3, riguardante forse una pregressa segnatura. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 4 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. II. 9 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); A. II. A. 71 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, IV, 92; Frati, *Codici latini*, 262 nr. 469; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 258 n. 27, 262, 268, II, 42; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 512; Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, XI; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

\* Secondo Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 512 mancante della parte iniziale. In ogni caso corrispondente al Libro IV, II fen, trattato I del *Canon medicinae* (cfr. Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 512 n. 67).

\*\* Della stessa mano anche i seguenti mss. della BUB: 468 (sez. I e III, Bologna, sec. XV seconda metà e 27 aprile 1476; scheda nr. 19), 731, II (4 settembre 1473; scheda nr. 27), 731, III (17 novembre 1464; scheda nr. 28), 748 (ff. 1r, 2r, 3r-4v; ff. 79r-81r; scheda nr. 30), 1619 (12 dicembre 1450, Venezia; scheda nr. 64).

Tav. 113

CICERONE, *Philippicae* (ff. 5r-79r), acefalo e lacunoso

IULIUS EXUPERANTIUS, *Opusculum* (ff. 79r-81r)

Cart.; ff. VI, 77 (82)\*\*, I' (cart. antichi i ff. II-VI); bianco il f. 81v; tracce di numerazione antica in cifre arabe in rosso, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (a partire da 1, dal f. 5r); fasc. 1-7<sup>10</sup>, 8<sup>7</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro; in-4°; mm 295 × 221 = 42 [179] 74 × 33 [114] 74, rr. 40 / ll. 40 (f. 20r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 5r-79r); mano B (Giovanni Garzoni, 1r, 2r, 3r-4v; ff. 79r-81r); rare integrazioni e note della mano A; note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso) prevalentemente del copista B e di altre mani coeve, tra cui forse quella di Battista Guarino\*\*\*; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 5, asportata parte di supporto contenente una miniatura o iniziale ornata, con perdita di testo; al f. 5r, al centro del margine inferiore, stemma disegnato a penna affiancato dalle iniziali *I. G.* relativo a Giovanni Garzoni, originario possessore del codice (vedi sotto); iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali piccole semplici rosse; rubriche; titoli correnti; sottolineature in rosso; incipit dei capitoli e delle principali partizioni del testo in maiuscole capitali a inchiostro. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle e decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 79r, della mano A: *Bononiae. M.CCCCLXXV, die undecima iunii, per me magistrum Nicolaum de Balen\*\*\*\*.*

Come confermato dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. IIr (*Ex Bibliotheca Ioannis Garzoni*) e come si evince dallo stemma al centro del margine inferiore del f. 5r affiancato dalle iniziali *I. G.* e - soprattutto - dal fittissimo apparato di *marginalia* e dal secondo testo ricopiato ai ff. 79r-81r, il codice appartenne originariamente al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505). Si devono inoltre alla mano di Garzoni, anche i seguenti brevi testi latini ricopiati ai ff. IIIr-VIv, modernamente numerati 1-4: appunti sul contenuto delle *Philippicae* (f. 1r); Epistola di Battista Guarino a Giovanni Garzoni, inc. *Igitur post Caium Caesarem* (f. 2r, cfr. Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, LXI); Estratti di storia romana, inc. *Itali Romanorum socii* (ff. 3r-v); Leonardo Bruni, Cicero Novus, estratto, inc. *Interfecto Caesare cum recuperata esset libertas videretur* (f. 4r); Giorgio Trapezunzio, *Commentarii in Ciceronis Pihlippicas*, estratto, inc. *Cum Brutus et Cassius interfectores Caesaris* (f. 4v). Morto Giovanni, il codice continuò a far parte della sua ricca biblioteca di famiglia, rimasta in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735, forse sua la nota di possesso *Ioannis Garzoni* al f. IIr), che decise

di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 748 corrisponde infatti all'*item* 9 del censimento della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261). Al f. Iir, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 33, riguardante forse una pregressa segnatura. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa II, n. 13 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 267); A. II. A. 73 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, 93; Frati, *Codici latini*, 262 nr. 440; Rietzenstein, *Cicero-Reden*, 38 n. 1; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 252, 254, 258 n. 30, 261, 267, II, 42; *Colophons*, IV, nr. 14100; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 n. 9; Piacente, *Tirocinio*, 77 n. 38; Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, LXIV; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Pistilli, *Battista Guarini*, 341; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 161-162.

\* Intitolato dall'rubrica *Iulii grammatici De Mario libellus*.

\*\* Numerati modernamente a lapis 1-4 i ff. III-VI e parimenti indicato come 82 il f. I'.

\*\*\* Come per il ms. 467 (scheda nr. 18), la netta prevalenza dei *marginalia* di mano di Giovanni Garzoni, caratterizzati da frequenti variazioni di stile e modulo, dovute anche a cambi dello strumento scrittorio, rende alquanto complesso identificare e isolare con precisione gli eventuali interventi autografi di Battista Guarino, la cui presenza, è innanzitutto denunciata dalla settecentesca indicazione del contenuto al f. Iir. Alla luce di un sommario confronto con gli *specimina* pubblicati in Piacente, *Due autografi*, 250-251, si potrebbe tuttavia ravvisare (non senza riserve, cfr. i dubbi anche a proposito del ms. 467 in Manfrè, *Giovanni Garzoni*, II, 26) la mano del figlio di Guarino Veronese nelle glosse leggibili, tra gli altri, ai ff. 12r (*Redigere in memoriam nostram*; margine esterno), 36r (*Animo concidit; In Antonium; Mutina colonia*; margine esterno, in rosso), 63r (in particolare, *Posteriores cogitationes sapientiores esse solent*, in rosso nel margine esterno).

\*\*\*\* Della stessa mano il ms. 468<sup>2</sup> della BUB (scheda nr. 19).

Tav. 125

GIORGIO TRAPEZUNZIO, *De partibus orationis ex Prisciano compendium* (ff. 1r-76v)

Cart. (membr. i ff. 1 e 12); ff. III, 76, III' (membr. antichi di riuso i ff. II-III, I'-II')\*; fasc. 1-5<sup>12</sup>, 6<sup>16</sup>; richiami verticali; tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe sul *recto*, al centro del margine inferiore del foglio iniziale di ciascun fascicolo; in-4°; mm 202 × 143 = 16 [123] 63 × 21/5 [89] 28, rr. 20 / ll. 20 (f. 19r); rigatura mista a secco e a colore. Sporadiche integrazioni e note marginali e interlineari del copista e di altra mano antica. Iniziali piccole semplici rosse; iniziali di paragrafo smarginate maiuscole a inchiostro; segni di paragrafo a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 76v, previo segno di paragrafo a inchiostro: *Laus Deo, finit.* [Segue a capo] *Bononie* [segue a capo] *Bononie*.

Ai ff. IIIv e I'r, annotazioni in latino di mano antica diversa dal copista, forse però da considerarsi dei *marginalia* del ms. di provenienza dei *disiecta* riutilizzati appunto come fogli di guardia. Come risulta anche dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. IIr (*Ex Bibliotheca Ioannis Garzoni Bononiensis*), il ms. appartenne al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), la cui ricca biblioteca di famiglia rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Non è chiaro però se il 794 corrisponda all'*item* 65 oppure 70 o 71 del censimento della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto, essendo questi esemplari tutti indicati genericamente come «Manuscripta grammaticalia» (Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Al f. IIr, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 9, riguardante forse una pregressa segnatura. Al f. Ir, titolo e indicazione del contenuto di mano moderna. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa V, n. 17 (c. 1724; ma forse Scansia E, scaffa V, n. 21 oppure Scansia E, scaffa VI, n. 16; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 269-270); EE. IV.10 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 6); A. II. A. 225 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 265 nr. 455; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262, 269-270, II, 51; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 n. 8; *Microfilms*, 11; Bursill-Hall, *Census*, 40 nr. 28.3; Avellini, *Per uno studio*, 90 n. 2; *Collectanea Trapezuntiana*, 8; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

\* Provenienti da un ms. in *littera textulis* del sec. XIII-XIV, contenente il *De consolatione philosophiae* di Boezio, trascritto a piena pagina e decorato con iniziali filigranate rosse e azzurre alternate, talora bipartite.

Tav. 180

32

795

sec. XV seconda metà

GIORGIO TRAPEZUNZIO, *De partibus orationis ex Prisciano compendium* (ff. 9r-83v), acefalo\*

Cart.; ff. IX, 79 (87)\*\*, I<sup>r</sup> (cart. antichi i ff. II-VIII, modernamente numerati a lapis 1-8); bianchi i ff. 84r-87v; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-6<sup>12</sup>, 7<sup>8</sup>; richiami verticali variamente decorati e toccati di rosso; tracce di segnatura a registro; in-4°; mm 213 × 153 = 21 [138] 54 × 26 [85] 42, rr. 26 / ll. 25 (f. 26r); rigatura a secco. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni del copista e di almeno due altre mani antiche. Iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre, perlopiù alternate; maiuscole toccate di rosso; titoli correnti a inchiostro. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in assi rivestite di pelle decorate con impressioni a secco; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate; tagli dei ff. dipinti.

Al f. 83v: *Petrus de Traiecto scripsit\*\*\**.

Al f. 8r, tra prove di penna e disegni vari (tra cui un nodo di Salomone e forse un *signum* notarile) di mano del sec. XV, nota di mano coeva forse contenente la sottoscrizione del legatore: *Salvestro ligavit [...]*. Al f. 87v, lungo il margine superiore, annotazioni (anche in rosso) parzialmente evanite di mano antica in latino, greco e probabilmente anche ebraico. Il ms. appartenne originariamente a Domenico Bonucci: lo si evince dalla nota di possesso di mano antica leggibile sia al centro del margine superiore del f. 1r (*Iste liber est mei Dominici de B[unociis]*) sia al f. 87v, poco sotto il *colophon* del copista (*Iste liber est mei Dominici de Bunociis*). In seguito, come risulta anche dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. 1r (*Ex Bibliotheca Ioannis Garzoni Bononiensis*), passò al medico e umanista bolognese Giovanni



Garzoni (1419-1505), la cui ricca biblioteca di famiglia rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Non è chiaro però se il 795 corrisponda all'*item* 65 oppure 70 o 71 del secondo censimento della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto, essendo questi esemplari tutti indicati genericamente come «Manuscripta grammaticalia» (Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Sulla controguardia anteriore, frammento membranaceo proveniente sicuramente dalla pregressa legatura del codice con indicazione del contenuto di mano moderna. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa V, n. 17 (c. 1724; ma forse Scansia E, scaffa V, n. 21 oppure Scansia E, scaffa VI, n. 16; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 269-270); EE. IV.10 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 6); A. II. A. 226 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 266 nr. 456; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262, 269-270, II, 51; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505 n. 8; *Microfilms*, 11; Bursill-Hall, *Census*, 40 nr. 28.4; Avellini, *Per uno studio*, 90 n. 2; *Collectanea Trapezuntiana*, 8; de la Mare, *New Research*, 533 nr. 63; de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 54, 65 n. 86; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

\* Mancante della dedicatoria ad Andrea Trapezunzio e dei primi passi del trattato (il fasc. I doveva evidentemente essere un senione), cfr. il ms. 794 (scheda nr. 31).

\*\* La moderna numerazione a lapis comincia da 1 al f. Iir.

\*\*\* Per la produzione di Pietro da Utrecht, noto e prolifico copista in *littera antiqua*, cfr. *Colophons*, V, nr. 15954-15962 e soprattutto: de la Mare, *New Research*, 462-463, 533 nr. 63; de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 54, 83 nr. IX.

Tav. 172

GREGORIO MAGNO papa, *Moralia in Iob* (l. I-X), volg. di Zanobi da Strada (ff. 1rA-200vB), lacunoso

Cart.; ff. I, 202, I<sup>o</sup>; bianco il f. 201r; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>9</sup>, 3-6<sup>10</sup>, 7<sup>8</sup>, 8-19<sup>10</sup>, 20<sup>9</sup>, 21<sup>6</sup>; richiami (tranne alla fine del fasc. 19); in-folio; mm 334 × 241 = 27 [222] 85 × 24 [78 (12) 74] 53, rr. 2 / ll. 46 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno 2), alcune con notazione musicale (cfr. f. 118r); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Ai ff. 1rA, 3vB, 8vB, 18vA, 37vA, 53rA, 72vA, 98vA, 117vA, 133rA, iniziali grandi e medie illustrate (autore con il libro in mano e vari episodi del libro di Giobbe) in oro e a colori, spesso con fregio a cornice (cfr., ad esempio, i ff. 1r e 18v); al f. 160, asportata parte del supporto contenente analoga miniatura, con perdita di testo; iniziali medie ornate in oro e a colori, con breve fregio; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 200vB, previo segno di paragrafo azzurro: *Questi X libri delle Morali di Missere sancto Gregorio sono scritti per mi Iacomo de Michelle Horenexe e compiti 1409, adì II de febraro a honore de Misere Iesu Christo, Amen.* [Segue a capo, preceduto da segno di paragrafo rosso] *Tui che liege in queste carte priega il dolce Iesu Christo che in ciello me dia parte. Deo gracias.* [Segue a capo, preceduto da segno di paragrafo rosso] *Amen.* [Segue a capo, in rosso, previo segno di paragrafo blu]. *Qui finisce il libro X<sup>o</sup> delle Morali de sancto Gregorio papa sopra lo Iob et è le due parti di tutta l'opera. Deo gracias\*.*

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese dell'Osservanza di San Paolo in Monte, come si evince non solo dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. 1r (*Ex Bibliotheca fratrum Sancti Pauli de Monte*), ma anche e soprattutto dalla nota di possesso di mano moderna (secc. XVII-XVIII), seguita dall'indicazione del titolo, pure al f. 1r: *Sancti Pauli Montis Bononiae*. Riconducibili sicuramente alla biblioteca dell'Osservanza pure le vecchie segnature di due diverse mani moderne, leggibili sempre al centro del margine inferiore del f. 1r, una di seguito all'altra e ambo depennate: *A. 8* [8 soprascritto a 17]; *E. 60* [depennata]. Nell'angolo inferiore destro del f. 1r, di ulteriore mano moderna, si legge infine un'ulteriore probabile pregressa collocazione del codice: *Tom* [?]. *I. II. 13*. Al f. 201v, originariamente rimasto bianco, nell'angolo superiore sinistro, nota di consistenza di mano moderna, errata o perlomeno non rispecchiante lo stato odierno del testimone, forse risalente anch'essa alla permanenza del ms. in San Paolo in Monte: *C[arte]. 260. Q[uaderni, sic]. 21*. Analoghe indicazioni, della stessa mano, si leggono anche ai ff. 200r (*C. 253*, forse però una segnatura) e

in forma più ampia, al f. 202v. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con gli altri mss. provenienti da San Paolo in Monte entro il 1764 (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72). Precedenti segnature: A. II. A. 36 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Biblioteche della provincia*, 9; Frati, *Codici italiani*, III, 35, nr. 805; *Microfilms*, 11; Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, II, 202-210; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 68; Porta, *Zanobi da Strada - Giovanni da San Miniato. Morali*, XV n. 2.

\* Si tratta infatti del primo dei due tomi che trasmettono il volgarizzamento gregoriano. Il secondo, mutilo, corrisponde al ms. 805, II, della stessa mano, ma privo di datazioni e sottoscrizioni esplicite del copista (cfr. *Manoscritti scartati*, 349).

Tav. 14

**831**

**1466 febbraio 1, Perugia**

Ampia miscellanea di epistole, omelie e opere di (o attribuite a) san Girolamo (ff. 1r-430v), tra cui si segnalano almeno:

Adversus Helvidium de Mariae perpetua virginitate (ff. 143v-152v)

Adversus Vigilantium (ff. 155v-160v)

Adversus Iovinianum (ff. 196v-197v)

Ad Eustochium (ff. 212v-227r)

Epitaphium sanctae Paulae (ff. 321v-334v)

Membr.; ff. III, 430, III<sup>?</sup>; fasc. 1-43<sup>10</sup>; richiami verticali variamente decorati; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 371 × 256 = 37 [249] 85 × 32/8 [145] 8/63, rr. 36 / ll. 36 (f. 16r); rigatura a colore. Sporadiche note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani antiche, una coeva e una di poco posteriore (talora parzialmente rifilate); segni di nota. Al f. 1r, fregio a bianchi girari che incornicia i margini e al centro di quello inferiore inquadra un clipeo riservato a uno stemma non eseguito, ma nel quale sono state tracciate in nesso le lettere *K. B.* (cfr. sotto); sempre al f. 1r, nell'angolo superiore

sinistro, miniatura a vignetta raffigurante san Girolamo in preghiera di fronte al Crocefisso; iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali piccole semplici azzurre e dorate, perlopiù alternate; rubriche (anche in lettere capitali dorate, cfr. f. 1r); rari spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestito di cuoio rosso decorato con impressioni dorate; sul dorso nervi in rilievo e indicazione del contenuto in lettere dorate; sui piatti, stemma di papa Benedetto XIV; tagli dei ff. dipinti ad effetto marmorizzato rosso e oro.

Al f. 1r, in lettere capitali dorate: *Divi ecclesiae doctoris Hieronimi presbiteri epistolas et opuscula quibus divinae clarent scripturae et zelus cristianae religionis accenditur inferius lege feliciter. 1466. K.* Al f. 430v, in rosso: *M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXVI<sup>o</sup> ipso kalendarum februarii*, [segue a capo] *has gloriosissimi sancti Hieronimi Epistolas et opuscula quibus divine clarent scripture et zelus cristiane devotionis accenditur, ego Iohannes ten Lande de Reeis Coloniensis diocesis iuris pontificii ac legalis professionis scholarus, in urbe Perusina exaravi. Deo gratias\**.

Al f. 1r, entro un clipeo riservato ad uno stemma mai eseguito, di mano antica, forse la stessa del copista, le lettere *K. B.* tracciate in nesso, forse a indicare il monogramma dell'originario possessore o committente del codice. Al f. 430v, al centro del margine superiore, di mano cinque-seicentesca, si legge la cifra *214*, forse relativa a una pregressa collocazione del manoscritto. Successivamente il codice appartenne a papa Benedetto XIV, come si evince tanto dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. IIr (*Ex Bibliotheca Benedicti XIV Pontificis Maximi*), quanto dalla segnatura *368* apposta da mano moderna a sinistra del margine inferiore del f. 1r (al centro del margine inferiore del f. IIIv, la stessa mano traccia però il numero *360*), relativa alla biblioteca privata del pontefice, da egli interamente donata alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), nella quale fu trasferita entro il 1757. Al f. IIr, indicazione del contenuto di mano settecentesca. Precedenti segnature: *A. II. A. 4* (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 272 nr. 475; Frati, *Biblioteche della provincia*, 17-18; *Colophons*, III, nr. 10218; *Microfilms*, 11; Derolez, *Codicologie*, I, 145 nr. 222, II, 31 nr. 31; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 16; Feiertag, *Hieronymi Opera*, III, LV, LXXXV, XC, XCIX, CII; Caldelli, *Copisti a Roma*, 120; Miani, *Manoscritti di papa Lambertini*, 28.

\* Della stessa mano anche i seguenti mss. della Biblioteca Apostolica Vaticana: Vat. lat. 349, datato 2 aprile 1468 (*Colophons*, III, nr. 10219) e Vat. lat. 1901, finito di copiare a Roma il 20 marzo 1470 (*Colophons*, III, nr. 10220).

Tav. 92

35

837

1431 luglio 30 - 1432 maggio 21, Faenza

JACOPO PALLADINI, *Processus Belial seu Consolatio peccatorum* (ff. 1r-160v)

Cart.; ff. III, 160, III' (membr. antichi i ff. I-II, I'-II')\*; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro, talora integrata e corretta da un'altra moderna a lapis; fasc. 1-16<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati; in-folio; mm 282 × 198 = 26 [198] 58 × 30 [112] 56, rr. 31 / ll. 30 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Due mani: mano A (ff. 1r-120v); mano B (ff. 121r-160v); note marginali, correzioni e integrazioni dei copisti; segni di nota; *maniculae*. Rubriche a inchiostro scuro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pergamena con un'etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in lettere dorate.

Al f. 160v, della mano B, poi depennata: *Ego dominus Spinellus de Fanano comitatus Mutinensis scripsi sub anno domini nostri Iehsu Christi 1431, die penultima mensis iulii*. Sempre al f. 160v, della mano A: *Ego frater Girardus de Allamania hoc opus explevi 21 die mensis [sic] madii hora 19, in civitate Faventia ad petitionem venerandi biblici fratris Pauli de Bononia de Facinis praedicatoris ibidem tunc temporis. Anno domini 1432*.

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese dell'Osservanza di San Paolo in Monte (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, II, 229-233), alla quale, se fosse una segnatura, potrebbe riferirsi il numero 14 tracciato da mano moderna nell'angolo inferiore destro del f. 1r. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con gli altri mss. provenienti da San Paolo in Monte entro il 1764 (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72). Al f. 1r, lungo il margine esterno, indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Precedenti segnature: App. mss. 328 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 273-274 nr. 478; Piana, *Nuove ricerche*, 329; *Colophons*, V, nr. 17325; Dolezalek, *Verzeichnis*, I, ad signaturam; *Microfilms*, 11; Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, II, 229-233; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 68.

\* Provenienti da un ms. databile tra la fine del secolo X e la prima metà dell'XI, sul quale si leggono frammenti di brani evangelici trascritti su due colonne in minuscola carolina.

Tav. 31

36

876

1432 marzo 3 - 1432 aprile 30, Parma

GIOVENALE, *Satyrae* (ff. 1r-84r)

Vita Iuvenalis (ff. 84v-85v), inc. *Iunius Iuvenalis fuit de Aquino oppido oriundus*

Membr.; ff. IV, 87, II' (membr. antichi i ff. II-IV, modernamente numerati a lapis I-III e I'-II')\*; bianco il f. 86r; 1-10<sup>8</sup>, 11<sup>7</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; mm 224 × 167 = 26 [147] 51 × 27/8 [72] 60, rr. 23 / ll. 23 (f. 13r); rigatura a colore. Apparato di glosse marginali e interlineari predisposto dal copista in contemporanea con la trascrizione del testo (cfr. sotto); note marginali (anche in greco), correzioni e integrazioni di altre mani antiche (almeno 3); indicazioni e segni di nota (anche in rosso); *maniculae*. Al f. 1r, iniziale media illustrata (ritratto dell'autore con il libro in mano) in oro e a colori con breve fregio; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, clipeo contenente uno stemma bipartito bianco e nero sormontato da un felino rampante che regge un cartiglio con il motto *Spes [...]* (cfr. sotto); iniziali piccole semplici rosse; iniziali di verso smarginate maiuscole a inchiostro; rubriche; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 84r, all'interno di una glossa nel margine inferiore destro: *Incepi scribere die III marcii 1432 et finivi die sabati XXII<sup>o</sup> eiusdem mensis, qua die serenissimus Sigismundus Romanorum rex aplicuit Parmam. Postea incepi glossare, die XXVIII eiusdem mensis et finivi*

*die ultimo aprilis 1432 in Parma. Et dum essem Mutinae correxi textum cum quodam antiquo incipiens die XV augusti et finivi die penultima septembris 1433.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, clipeo contenente uno stemma bipartito bianco e nero sormontato da un felino rampante che regge un cartiglio con il motto *Spes* [...], riconducibile sicuramente a un vecchio possessore del codice. Al f. 11r, parzialmente evanita, nota di significato incerto, ma forse riconducibile a un funzionario di dogana (cfr. quanto osservato per il ms. 3653 scheda nr. 175): [...] *Visto per mi Henrico Bardelli* [...]. Al f. 87v, originariamente rimasto bianco, versi, massime latine e prove di penna di più mani antiche, tra le quali si trova una data ([...] *VI octobris 1458*) e una citazione dal *De amicitia* di Cicerone, seguita da una sottoscrizione: *Nihil est turpius quam cum eo bello gerere, qui cum familiariter vixeris. Ludovicus Lardus scripsit exeantibus\*\**. Si tratta con buona probabilità del nobile ferrarese Ludovico Lardi (o de' Lardi), visconte a Adria e figlio di Costantino, cancelliere estense e amico di Guarino Veronese (cfr. almeno Bertoni, *Guarino da Verona*, 52-53 e Griguolo, *Grammatici*, 67). Alla mano di questo stesso vecchio possessore (e non a Giovanni Garzoni, come sostenuto in Frati, *Codici latini*, 279 nr. 500 e Sabbadini, *Guarino. Epistolario*, III, 438, dove pure a torto si attribuisce la copia del ms. a Bernardo Garzoni) è riconducibile pure la nota in rosso, parzialmente erasa, al f. 11r: *Audivi hunc librum ego [...] a disertissimo omnium Veronensium Guarino preceptore meo, solle vertente sub annis Domini 1449*. Al f. 111r, sempre della stessa mano, gli *Argumenta* alle *Satyrae* di Giovenale composti proprio da Guarino Veronese, inc. *Materiam et causas satyrarum hac inspice prima*. Al f. 11v, massime latine di ulteriore mano antica diversa da quella del copista: *Non per dormire poteris ad alta venire* [segue a capo una citazione sempre dalle *Satyrae* di Giovenale] *Hispo subit iuvenes et morbo quem pallet utroque* / [segue una linea di testo del tutto evanita]. Al f. 1'v, parole in caratteri ebraici, prove di penna, note e versi latini di ulteriori molteplici mani antiche, tra le quali si leggono un riassunto del mito di Admeto e Alceste (inc. *Admetus rex Tessaliae qui Alcestem uxorem nomine*) e - di altra mano - un nome (*Ego Franciscus de* [...], nel margine interno). Il codice passò poi al medico bolognese Bernardo Garzoni, che lo trasmise al figlio Giovanni (1419-1505), anch'egli medico e umanista, come testimoniato dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. 11r: *Ex Bibliotheca Bernardi, deinde Ioannis Garzoni Bononiensis*. Morto Giovanni, il codice continuò a far parte della sua ricca libreria di famiglia, rimasta in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 876 corrisponde infatti all'*item* 39 del secondo censimento della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni*

*Garzoni*, I, 261). Al f. IIr, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 1, riguardante forse una pregressa segnatura. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa VI, n. 12 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 269); EE. IV.14 (c. 1746-174; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 6); A. II. A. 232 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 279 nr. 500; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 253-254, 257 n. 26, 258, 261, 269, II, 52; *Colophons*, IV, nr. 12758; *Microfilms*, 11; Calore, *Bologna a teatro*, 27 n. 13; Malta, *Georgius e Guarino*, 1230 n. 18; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 505; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Mantovani, *Garzoni scolaro del Valla*, 63; Mantovani, *Garzoni. Historiae*, 12 n. 11, 550.

\* Il f. II' proviene da un ms. del sec. XIV contenente un frammento delle *Decretales* di Gregorio IX (libro II, tit. XXVIII, cap. XXV, inc. *Si quis pro contumacia vel aliter qualibet iusta causa tenetur adstrictus*), trascritto in *littera textualis* con *mise en page* su due colonne, forse destinate l'una al testo e l'altra (stando al modulo ridotto della scrittura) al commento. Visibili anche coeve glosse, correzioni e integrazioni interlineari, oltre a un apparato decorativo caratterizzato da piccole iniziali filigranate e segni di paragrafo alternati rossi e azzurri.

\*\* Non si tratta quindi del copista, come sostenuto, ad esempio, in *Colophons*, IV, nr. 12758.

Tav. 34

879

1466 agosto 17 - 1466 settembre 10

OVIDIO, *Remedia amoris* (ff. 1r-19r)

GIOVENALE, *Satyrae* (ff. 21r-96v)\*

Cart.; ff. III, 98, I' (cart. antichi i ff. II-III); bianchi i ff. 19v-20v, 97r-98r; fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>8</sup>; richiami variamente decorati, anche in rosso (assente alla fine del fasc. 2); tracce di segnatura a registro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (visibili brachette membranacee di rinforzo); in-8°; mm 168 × 117, rr. 0 / ll. 25\*\*. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali medie semplici rosse; rubriche; titoli



correnti. Legatura moderna in cartone con dorso rivestito di pergamena; taglio orizzontale dei ff. con l'indicazione del titolo e la vecchia segnatura 239, entrambi di mano moderna.

Al f. 19r, in rosso: *Finis*. [Segue a capo] *Amen, Deo gratias*. [Segue a capo] *Ego Dominicus Lupsi Bononiensis, 1466 die decimo septembris*. [Segue a capo] *Publii Ovidii Nasonis de remedio amoris*. Al f. 96v: *Deo gratias, Amen*. [Segue a capo] *Iunii Iuvenalis Acquinatis [sic] Satyrarum operis poetae clarissimi operis finis, quem ego Dominicus Lupsi Bononiensis transcripsi, die decimo septimo augusti incoepi, die vero quarto septembris explevi, florente Paulo papa secundo [segue in rosso] 1466*. [Segue a capo, sempre in rosso] *Ego Dominicus Lupsi\*\*\**.

Al centro del margine superiore del f. 1r, di mano quattro-cinquecentesca, nota di possesso di un convento identificabile con quello agostiniano della Santissima Annunziata di Spilamberto, in provincia di Modena: *Sanctae Mariae Spilimberti, ad usum fratris Mariani. Fratris Tadei de .p.v. G*. Al f. 98v, in origine rimasto bianco, di mano antica il numero 20, probabilmente una vecchia segnatura riguardante proprio la medesima originaria sede di conservazione. In seguito (cfr. anche la settecentesca indicazione di provenienza *Ex Bibliotheca Ulysis Aldrovandi*, f. IIIr) il ms. passò al celebre naturalista e scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), nella cui biblioteca era collocato al nr. 239, come risulta dall'omonima segnatura leggibile sul taglio orizzontale dei ff. e nell'angolo superiore del f. 1r, di seguito all'*ex libris* autografo *Ulyssis Aldrovandi et amicorum*. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1742. Al f. IIIr, nell'angolo inferiore destro, di mano settecentesca, il numero 7, anch'esso forse relativo a una pregressa segnatura o numero d'inventario. Precedenti segnature: A. II. A. 269 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Catalogo Aldrovandi*, XV; Frati, *Codici latini*, 280 nr. 503; *Colophons*, I, nr. 3458; Adversi, *Nuovi appunti*, 55; Adversi, *Ulisse Aldrovandi*, 93 n. 11; *Microfilms*, 11; Bacchi-Miani, *Fondi*, 36; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 4; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 73-74.

\* Ogni componimento è introdotto dall'*Argumentum* di Guarino Veronese (ff. 21r, 24r, 27r, 33r, 36r, 39v, 53v, 57v, 63v, 66v, 73r, 77r, 80r, 85r, 91v, 92v).

\*\* In mancanza del quadro di giustificazione e della rigatura, il testo è trascritto a piena pagina seguendo i filoni e le vergelle. Le dimensioni dello specchio di scrittura sono circa le seguenti: 168 × 117 = 25 [95] 48 × 30 [65] 22 (f. 16r).

\*\*\* Della stessa mano anche il ms. Chig. J. IV. 100 della Biblioteca Apostolica Vaticana, anch'esso finito di copiare il 26 settembre 1466 (cfr. Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 73).

Tav. 94

890

1469 dicembre 3

NICCOLÒ DA OSIMO, *Quadriga spirituale* (ff. 1rA-129vB)

Membr.; ff. I, 130, I'; bianco il f. 130r-v; fasc. 1-13<sup>10</sup>; richiami (incorniciato in rosso quello alla fine del fasc. 6); inizio fascicolo lato carne; mm 219 × 140 = 25 [145] 49 × 13 [47 (10) 45] 25, rr. 36 / ll. 35 (f. 26r); rigatura a colore. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate, spesso con fregio a inchiostro rosso o azzurro che occupa buona parte dei margini (bipartita al f. 1rA; con filigrana verde al f. 2r); rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Al f. 129vB: *Praesens scriptum est per me fratrem Laurentium de Sancto Processio M.CCCC.LXIX, III° decembris.*

Il ms. appartenne all'erudito e bibliofilo bolognese Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), come attestato dalla settecentesca indicazione di provenienza nell'angolo inferiore destro del f. 1r (*Ex Bibliotheca Iohannis Iacobi Amadei*), seguita dal numero 13, forse relativo a una pregressa segnatura. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) entro il 1768 per acquisto dallo stesso Amadei. Precedenti segnature: A. II. A. 219 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Dizionario*, 373 nr. 15; Frati, *Codici italiani*, III, 49 nr. 624; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 7.

Tav. 104

920

Composito.

Cart.; ff. I, 134, I'; mm 213 × 150. Legatura antica in assi; dorso modernamente restaurato e rivestito di cuoio con impressioni ornamentali a secco e dorate, recante un'etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere dorate; borchie e residui di fermagli metallici sui piatti.

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-99), sezione datata; II (ff. 100-134) GENTILIS DE MONTE SANCTAE MARIAE IN GEORGIO, *De modo et arte disputandi* (ff. 100rA-110rB); *De latitudinibus formarum* (ff. 110rB-112rA); ALBERTO DI SASSONIA, *Tractatus de proportionibus* (ff. 112rB-116vB); RODOLFO STRODE, *Consequentiae* (ff. 117rA-131rB); PAOLO DELLA PERGOLA, *Tractatus de sensu composito et diviso* (ff. 131vA-134rA); sec. XV metà.

Al f. 134v, in origine rimasto bianco, nomi, versi e prove di penna di più mani antiche, tra cui quelle degli originari possessori, Giovanni e Marcello Garzoni. L'allestimento del ms. nella sua forma attuale, infatti, risale sicuramente all'originaria permanenza nella biblioteca privata della famiglia Garzoni di Bologna, a cui appartenne Bernardo, copista di gran parte della sezione I. L'attuale sezione II, di poco recenziore, sarebbe invece entrata in casa Garzoni in un secondo momento, come attestato dall'annotazione più volte tracciata da un precedente possessore al f. 131rB e poi depennata: *Iste liber est mei fratris Blasii Silvestri ordinis Carmelitanorum Carmelitanorum, Amen* [Segue a capo]. *Ihesus. Qui dedit michi Benedictus frater* [...]. Segue a capo: *Iste liber est mei fratris Blasii Silvestri ordinis Carmelitanorum*. [Segue a capo] *Iste liber est mei fratris Blasii Silvestri de Florentia ordinis Carmelitanorum*. L'unione delle due unità codicologiche in un unico manoscritto potrebbe pertanto attribuirsi alla volontà di Giovanni Garzoni, alla cui mano si devono molti dei *marginalia* presenti nel codice, varie iniziali rubricate e - soprattutto - la trascrizione dell'opera di Paolo della Pergola ai ff. 131vB-134rB, originariamente rimasti bianchi, terminata nel 1481, come risulta dalla datazione al f. 134rB: *Anno Domini MCCCCLXXXI, die 8° iunii*. Altro possibile collettore del composito potrebbe essere stato Marcello Garzoni, figlio di Giovanni e nipote di Bernardo, di cui al f. 99v, si legge la seguente nota di possesso: *Liber est mei Marcelli et Marcellus sum*. [Segue a capo, depennato] *Marcellus Garzo* (altre note autografe di Marcello Garzoni, apposte su un'originario foglio di

guardia attualmente perduto, sono trascritte in Frati, *Codici latini*, 284 nr. 519). Il codice rimase in possesso dei Garzoni fino all'ultimo erede, l'omonimo canonico Giovanni (1656-1735), che decise di donare la libreria di famiglia alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 920 corrisponde infatti all'*item* 62 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Come già dimostrato in Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 278, risulta dunque errata l'indicazione di provenienza presente in Frati, *Codici latini*, 284 nr. 519, secondo la quale il codice sarebbe appartenuto alla biblioteca del cardinale Monti, confluita in BUB nel 1755. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa V, n. 14 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); App. mss. 681 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 114).

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, IV, 77; Frati, *Codici latini*, 284 nr. 519; Frati, *Dizionario*, 373-374 nr.15; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 257-258, 262, 277-278, II, 53; *Colophons*, I, nr. 2071; Piana, *Nuove ricerche*, 146 n. 1, 190 n. 1; *Microfilms*, 11; De Rijk, *Mittelalterlichen Traktate*, 35, 103-104; Muñoz Garcia, *Albert of Saxony*, 171, 182 nr. 26; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 112; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 56-57.

I. ff. 1-99

**1416 giugno 2**

PAOLO VENETO, *Logica parva*, acefalo (ff. 1rA-76vB)

Summula Logica (ff. 77vA-85vB), inc. *Signum universale est quaedam dispositivo facta ab anima*, precede la Tavola (f. 77rAB)

GUGLIELMO HEYTESBURY, *Tractatus de sensu composito ed diviso* (ff. 86rA-98vB)

Bianco il f. 99r; fasc. 1-6<sup>10</sup>, 7-8<sup>8</sup>, 9<sup>9</sup>, 10<sup>14</sup>; richiami (visibili fino al fasc. 6); brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli; in-4°; mm 213 × 150 = 14 [161] 38 × 21 [45 (9) 50] 25, rr. 2 / ll. 33 (f. 16r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1rA-76vB; 86rA-98vB); mano B (ff. 77rA-85vB); note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso) dei copisti e di più mani antiche, tra cui quella di Giovanni Garzoni; segni di nota e *maniculae*. Iniziali piccole semplici rosse e a inchiostro, talora eseguite posteriormente; rubriche e titoli a inchiostro; segni di paragrafo rossi; schemi e disegni esplicativi del contenuto delle mani del testo (cfr., ad es., f. 3rA); spazi riservati alle iniziali.

Al f. 76vB, della mano A: *Bernardus Garzonus* [segue parola depennata] *scripsit ac perfecit MCCCXVI, die 4<sup>o</sup> nonas iunii.*

Tav. 21

40

929

1415 aprile 24, Padova

RAIMONDO LULLO, *Arbor scientiae* (ff.1rA-173vA)

Cart.; ff. II, 173, I'; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1-7<sup>10</sup>, 8<sup>8</sup>, 9-10<sup>10</sup>, 11<sup>11</sup>, 12-14<sup>10</sup>, 15<sup>9</sup>, 16-17<sup>10</sup>, 18<sup>5</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati; tracce di varî sistemi di numerazione dei fascicoli; in-folio; mm 439 × 297 = 62 [270] 107 × 48 [63 (41) 69] 76, rr. 62 / ll. 61 (f. 16r); rigatura a colore. Sporadiche note marginali e integrazioni del copista; glosse e interventi di mano recenziore; *maniculae*. Al f. 1rA, grande iniziale decorata policroma, con fregio lungo tutto il margine interno; al f. 1r, al centro del margine inferiore, entro un clipeo, miniatura raffigurante il Calvario, ma con la croce vuota e insanguinata, probabile impresa distintiva dell'originario possessore o sede di conservazione del codice (cfr. sotto); iniziali medie e piccole rosse e azzurre filigranate e alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 173vA, incorniciato e sottolineato in rosso: *Scriptum per me Iohannem de Mysna Theutonicum in castro Padue et completum sub annis ab Incarnacione Ihesu Christi Millesimo Quadringentesimo quinto decimo, in vigilia sancti Marci Evangeliste gloriosi. Sit laus optimo Deo.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, entro un clipeo, miniatura raffigurante il Calvario, ma con la croce vuota e insanguinata, probabile impresa distintiva dell'originario possessore o sede di conservazione del codice (cfr. *Ai confini della scienza*, 21 nr. 15). Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, indicazione del titolo di mano antica di poco posteriore alla confezione del ms. Al f. 171v, al centro del margine inferiore, annotazione di altra mano

antica in cui si legge un nome: *Ego presbyter Marcus notarius Mantuae scripsi 30 de marzo* [...]. Il codice appartenne in seguito alla biblioteca del medico e scienziato bolognese Iacopo Bartolomeo Beccari (1682-1766), da questi lasciata in eredità alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), come si evince dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. IIr: *Ex Bibliotheca celeberrimi viri Jacobi Bartholomaei Beccarii. Ex. Legato an. 1766*. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 8, forse riconducibile a una pregressa segnatura di collocazione. Precedenti segnature: A. II. A. 11 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 288 nr. 525; *Colophons*, III, nr. 10627; *Microfilms*, 11; Kahn, *Fonds Caprara*, 64-65; Villalba i Varneda, *Lullus. Arbor scientiae*, I, 151\*-152\*, II, 376, III, 842; Villalba i Varneda, *Codices et editiones*, 67 nr. 1; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 13; Cacho, *Manuscritos hispánicos de Bolonia*, 309; *Ai confini della scienza*, 20-21 nr. 15 (scheda di Rita De Tata).

Tav. 19

989

1430 agosto 8, Bologna

Tavola (ff. IIr-VIIIr)

FEDERICO FREZZI, *Quadriregio* (ff. IXv-148r)\*

Argumentum del *Quadriregio* (f. 148v)

Cart.; ff. V, 157 (149)\*\*, IV' (i primi 2 ff. di guardia anteriori e gli ultimi 2 posteriori, lacerati e provenienti da un libro a stampa)\*\*\*; bianchi i ff. VIIIv-IXr, 149r-v; numerazione originale in cifre arabe cerchiato a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a 149, dal fasc. 2); fasc. 1-2<sup>8</sup>, 3-4<sup>11</sup>, 5<sup>8</sup>, 6<sup>12</sup>, 7<sup>8</sup>, 8<sup>12</sup>, 9<sup>8</sup>, 10<sup>12</sup>, 11<sup>8</sup>, 12<sup>12</sup>, 13<sup>8</sup>, 14<sup>12</sup>, 15<sup>8</sup>, 16<sup>11</sup>; brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli; in-folio; mm 295 × 200 = 49 [188] 58 × 44/7 [84] 65, rr. 2 / ll. 43 (f. 5r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; sporadici interventi di altre due mani, una antica e una moderna; indicazioni e segni di nota (anche in rosso); *maniculae*. Al f. 1r, nel margine superiore, miniatura a vignetta illustrativa del contenuto del testo (opera di anonimo maestro bolognese, ritenuto

prossimo a uno degli artisti che lavorarono alla decorazione del ms. Ospedali 6 dell'Archiginnasio di Bologna, cfr. *Haec sunt statuta*, 190 nr. 40, scheda di Massimo Medica); sempre al f. 1r, ma al centro del margine inferiore, clipeo con stemma dell'originario possessore del ms. (cfr. sotto); al f. 1r, iniziale grande illustrata (ritratto dell'autore con il libro in mano) e ornata in oro e a colori, con fregio lungo i margini; iniziali grandi ornate in oro e a colori; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali di verso smarginate maiuscole, talora toccate di rosso; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 148r, in rosso: *Qui finisse il libro chiamato Malpiglio, composto per lo valente poeta Meser Nicholò Malpiglio cittadino di Bologna [sic]. Scritto per mi Tomaso, figliolo di Iachomo Lione della nobile cita di Bologna [sic], questo dì VIII di agosto sotto gli anni Domini MCCCCXXX, tempore populi\*\*\*\*.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, clipeo con stemma dell'originario possessore del ms. Nel XVII secolo il codice passò al matematico bolognese Ovidio Montalbani (1601-1671), come risulta dal relativo blasone tracciato a penna al f. 148v, accompagnato dalla data: *MDCXL*. In seguito confluì nella biblioteca del medico e scienziato Iacopo Bartolomeo Beccari (1682-1766), da questi lasciata in eredità alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), come si evince dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. 1r (in realtà l'ultimo f. di guardia anteriore): *Ex Bibliothecis Ovidii Montalbani primum, deinde Jacobi Bartholomaei Beccarii. Ex. Legato anno 1766*. Al f. 1r-v, annotazioni autografe dei bibliotecari Montefani, Fortis e Veggetti (secc. XVIII-XIX), contenenti una descrizione sommaria del codice e - soprattutto - notizie riguardo l'identificazione del testo da esso testimoniato e la sua corretta attribuzione a Federico Frezzi (cfr. sotto). Precedenti segnature: A. II. A. 97 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Canneti, *Dissertazione*, 49-54; Artegiani, *Frezzi. Quadriregio*, I, 361-367; Zambrini, *Opere volgari*, col. 445; Frati, *Nicolò Malpigli*, 318; Filippini, *Frezzi. Quadriregio*, 391, 394, 396, 404; Rotondi, *Alcuni studi*, 353 n. 1, 358-359, 368 n. 4, 369-370 n. 4; *Cimeli e rarità*, 456; *Mostra bibliografica*, 149; *Mostra del libro emiliano*, 23 nr. 45; *Mostra codici autografici*, 58 nr. 98; Bertoni, *Copisti*, 381, 383 (fig. 229); *Mostra della miniatura*, 151 nr. 219; Salmi, *Miniatura italiana*, 19-20; Rodriguez, *Codici miniati*, 130-131; Rotili, *Miniatura gotica*, 78; Kaeppli, *Scriptores*, I, 404 nr. 1150; *Microfilms*, 11; Rodriguez, *Visita*, 302; *Colophons*, V, nr. 17951;

Corbo, *Osservazioni*, 444-445, 447-450; Ernesti-Latini, *Microfilm e riproduzioni*, 186; Cieri Via, *Iconografia*, 167, 182 nr. 102; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 13; Medica, *Per una storia*, 186, 188; *Haec sunt statuta*, 190 nr. 40 (scheda di Massimo Medica); Mariani Canova, *Codici area padana*, 273-274, 285; Filippi, *Tesori*, 75; *Biblioteca Archiginnasio*, 166-167, tav. XVII (scheda di Fabrizio Lollini); *Tesori della Biblioteca Universitaria*, 64-65 nr. (scheda di Laura Miani); Quaquarelli, *Niccolò Malpighi*, 280; Petoletti, *Codici di Boccaccio*, 89; *Innamorati dell'arte*, 140-141 (scheda di Cristiana Aresti e altri); Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 186-187; Bertelli, *Tradizione del Quadriregio*, 169 nr. 3, 171, 172 n. 19.

\* Nel ms. erroneamente attribuito al bolognese Niccolò Malpighi e intitolato *Malpighio*. Analoga errata attribuzione anche nel titolo di mano moderna (secc. XVII-XVIII) - forse di Ovidio Montalbani - al f. Ir (i.e. il f. Vr, cfr. sotto) e nella seguente sommaria descrizione del codice di mano di Ludovico Montefani Caprara, allora bibliotecario dell'attuale BUB, poi rettificata da due successive note sottoscritte dai suoi successori Fortis e Veggetti (f. Ir-v), facenti riferimento ai risultati degli studi dell'abate Pietro Canneti (1659-1730). Suo infatti il merito di aver riconosciuto nell'attuale ms. 989 un testimone del *Quadriregio* di Frezzi e non di un'opera di Malpighi, individuando anche i vari passi del poema deliberatamente falsificati dal copista per ricondurre il testo al letterato concittadino (cfr. Canneti, *Dissertazione*, 49-54, ma anche *Tesori della Biblioteca Universitaria*, 64, scheda di Laura Miani).

\*\* Omessi dalla numerazione originale gli 8 ff. del primo fascicolo (forse per deliberata scelta del copista, cfr. la nota di consistenza al f. 148v: *Sono in tutto carte 148 scritte*), modernamente numerati a lapis II-IX (il f. V è infatti indicato come I).

\*\*\* Provenienti da un incunabolo o cinquecentina contenente la Bibbia o un'opera di argomento teologico, a giudicare dai riferimenti al libro dei *Giudici* che si leggono nei lacerti superstiti.

\*\*\*\* L'espressione *tempore populi* in chiusura del *colophon* rappresenta un esplicito dato topico, indicando la particolare fase di autogoverno dei bolognesi, compresa tra la cacciata del cardinal legato Lucido de' Conti nel 1430 e l'inizio del pontificato di Eugenio IV nel 1431 (cfr. Canneti, *Dissertazione*, 51). Della stessa mano anche il ms. H 111 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, copiato il 6 luglio sempre del 1430 (cfr. anche Petoletti, *Codici di Boccaccio*, 89). Da non confondersi (cfr. Petoletti, *Codici di Boccaccio*, 90 n. 12 e Bertelli, *Tradizione del Quadriregio*, 172 n. 19), considerato anche l'ampio divario cronologico e l'uso di una diversa tipologia grafica, con l'omonimo copista bolognese che trascrisse, tra gli altri, i mss. 696 e 1450 della BUB (schede nr. 26 e 55), terminati di copiare nel 1475 e nel 1471.



Tav. 29

42

1033

1462 giugno 2, Bologna

NICCOLÒ DI LIRA, *Postilla super Novum Testamentum* (ff. 1rA-338vB), acefalo, lacunoso e mutilo\*

Cart.; ff. I, 338, I'; bianco il f. 137r-v; fasc. 1<sup>8</sup>, 2-4<sup>10</sup>, 5<sup>9</sup>, 6-34<sup>10</sup>, 1 f.; richiami (tranne alla fine del fasc. 14); tracce di segnatura a registro dei fascicoli (visibili anche brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 434 × 295 = 55 [260] 119 × 41 [66 (31) 65] 92, rr. 61 / ll. 61 (f. 14r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista. Iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; titoli correnti a inchiostro. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 136vA: *Expliciunt postille super Evangelia composite per eximium sacre pagine professorem magistrum Nycholaum de Lyra ordinis fratrum minorum, quas scribi fecit honorabilis vir magister Egidius cartolarius Bononiensis, per me Heynricum Wysdorp de Colonia, minimum inter utriusque iuris lectinarum scriptores, anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die secunda mensis iunii.*

Tra i ff. 188 e 189, cedolino cartaceo sciolto con appunti sui contenuti del testo di mano antica diversa da quella del copista. Il ms. appartenne al nucleo più antico della biblioteca del palazzo reale di Budapest, ma non alla collezione del re Mattia Corvino, come dimostrato dai più recenti studi (cfr. almeno Csapodi, *Corvinian Library*, 295 nr. 446). Il codice passò in seguito al conte e generale bolognese Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), che lo rinvenne nel palazzo reale di Budapest durante l'assedio del 1686. Corrisponde infatti all'*item* nr. 1 sia della sezione *Varia ex ascetis theologis aliisque* dell'inventario dei libri prelevati dall'Ungheria dal conte (cfr. Frati, *Biblioteca Corvina*, 14) sia dell'*Elenchus librorum latinorum* di Marsili contenuto in BUB, ms. 595, Y, 3, f. 13r. Entrato in BUB (detta allora Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo il 1712, per donazione dello stesso Marsili, che dell'Istituto e relativa Biblioteca fu appunto il

fondatore. Rientra infine tra gli unici 6 codici latini presenti nel catalogo dei manoscritti marsiliani, perlopiù greci, slavi e orientali, compilato nel 1720 da Giuseppe Simone Assemani e contenuto nel ms. 2951 della BUB (cfr. *Index librorum*, f. 38r nr. 1). Al f. 1r, titolo e data di mano sette-ottocentesca. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 8, riconducibile sicuramente a una pregressa segnatura. Precedenti segnature: A. II. A. 23; App. mss. 77 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

*Elenchus librorum latinorum*, f. 13r; *Index librorum*, f. 38r nr. 1; Frati, *Codici latini*, 296 nr. 563; Carnevali, *Notizie storiche*, 29; Csapodi, *Corvinian Library*, 295 nr. 446; *Microfilms*, 11; Csapodi, *Budai királyi*, 40 nr. 17; Csapodi-Csapodine, *Bibliotheca Hungarica*, I/1, 117 nr. 301.

\* Stando alle tracce di segnatura a registro superstiti, caduti i primi 4 fascicoli. Danneggiato il supporto al f. 163, con perdita di testo. Quasi totalmente caduto anche l'ultimo fascicolo. Di conseguenza, il codice attualmente testimonia soltanto le *postillae* ai quattro Vangeli (ff. 1rA-136vA), alle Lettere di Paolo (ff. 138rA-243rB), alla Lettera agli Ebrei (ff. 243vA-278rB), agli Atti degli Apostoli (ff. 278rB-313vA) e alle Lettere di Pietro, Giacomo e Giovanni (ff. 313vB-338vB).

Tav. 72

1081

1366 aprile 30

Kalendarium (ff. 1r-6v)

Missale Romanum (ff. 7rA-396rB)

Membr.; ff. II, 397, II'; bianchi i ff. 182v, 251, 256v, 324v-328v, 396v-397v; paginazione moderna da 1 a 781, dal f. 1r al f. 397r (regolare da 1 a 629 fino al f. 315r, poi riprende da 620 al f. 315v); fasc. 1<sup>6</sup>, 2-21<sup>12</sup>, 22<sup>10</sup>, 23-33<sup>12</sup>, 34<sup>9</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati, anche con tocchi di rosso e di giallo (tranne alla fine del fasc. 1; visibili brachette membranacee di rinforzo); inizio fascicolo lato carne; mm 304 × 227 = 20 [195] 89 × 20 [70 (15) 75] 47, rr. 23 / ll. 22 (f. 13r); rigatura a colore. Rare note marginali e integrazioni del copista; glosse, correzioni

e integrazioni di altre due diverse mani recenziori; *maniculae*. Iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre, perlopiù alternate; iniziali di capitolo piccole semplici rosse e azzurre, non sempre alternate; rubriche; maiuscole toccate di rosso e talora anche di giallo; segni di paragrafo azzurri; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestito di cuoio rosso decorato con impressioni dorate, recentemente sottoposta a restauro (FACES, Bologna, sec. XX); sul dorso nervi in rilievo e indicazione del contenuto in lettere dorate; sui piatti, stemma di papa Benedetto XIV; tagli dei ff. dorati.

Al f. 396rB, in rosso: *Anno Domini M.CCC.LXVI et die ultima aprilis, expletum fuit hoc Missale de bonis Cagni Caffi, pro Deo et anima ipsius, tempore Marini Ciavici et Vagnutii Locci priorum fraternitatis.*

Al f. 1r, nell'angolo interno sinistro, di mano moderna (secc. XVII-XVIII), la sigla *R. 1666*, forse riguardante una pregressa segnatura di collocazione. Come attestato dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. IIr (*Ex Bibliotheca Benedicti XIV Pontificis*), il ms. appartenne alla biblioteca privata di papa Benedetto XIV, da egli interamente donata alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), nella quale venne trasferita entro il 1757. Precedenti segnature: A. II. A. 76 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 247 nr. 305-306 nr.; Frati, *Codici musicali*, 226-227; Ebner, *Quellen und Forschungen*, 22; *Colophons*, I, nr. 2425; *Microfilms*, 11; Baroffio *Iter liturgicum*, 28; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 16; Miani, *Manoscritti di papa Lambertini*, 33.

Tav. 6

**1113, I**

**1456 marzo 30**

NICCOLÒ DA OSIMO, *Quadriga spirituale* (ff. 1r-156r)

ps. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Brevis et utilis doctrina iuvenum*, in volg. (f. 156v)

Tavola del primo testo (f. 157r)

Cart.; ff. II, 156 (157)\*, II' (membranacei di riuso i ff. II e I')\*\*; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a 153, fino al f. 153r), poi integrata e corretta modernamente a lapis; fasc. 1-13<sup>12</sup>; richiami orizzontali decorati, anche in rosso; in-8°; mm 140 × 92 = 19 [89] 32 × 11 [62] 19, rr. 2 / ll. 30 (f. 19r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano antica, probabilmente quella dell'originario possessore, frate Timoteo da Bologna; sporadici interventi di mano recenziore; segni di nota; *maniculae*. iniziale media filigranata azzurra al f. 1r; iniziali piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso e di giallo; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 156r, in rosso: *Explicit hoc opus nuncupatum spiritualis quadriga, compositum a venerabili patre fratre Nicolao ordinis minorum de Observantia de Ausimo, de marchia Anconetana*. [Segue a capo, a inchiostro] *Pregove, padri et fratelli che legite questo libro che pregati Dio per mi peccatore, el quale lo scrisse et fu fornito ne li anni del Signore MCCCCLVI° addì XXX de Marzo, infra la octava della Resurrectione*.

Al f. 156r, sotto al *colophon* del copista, nota di un originario possessore, attestante anche l'appartenenza *ab antiquo* del codice al convento bolognese di San Paolo in Monte: *Iste liber est ad usum fratris Timothei Bononiensis ordinis minorum et pertinet ad locum Sancti Pauli in Monte prope Bononiam*. Al f. 1r, al centro del margine inferiore, altra nota di possesso di San Paolo in Monte di mano cinquecentesca: *Iste liber pertinet ad locum Sancti Pauli in monte iuxta Bononiam*. Ulteriore *ex libris* di San Paolo in Monte, probabilmente della stessa mano, al f. 157r: *Pertinet ad locum Bononiae in monte*. Sempre di San Paolo in Monte, ma di epoca recenziore (secc. XVII-XVIII), anche la segnatura *B. 25* (f. 1r, centro margine inferiore), il titolo al f. 1r e la nota di consistenza al f. 157v. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di altra mano moderna, il numero 3, forse relativo ad altra pregressa segnatura o numero d'inventario. Al f. IIr, indicazione di provenienza di mano settecentesca: *Ex Bibliotheca Fratrum Sancti Pauli in monte*. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con gli altri mss. provenienti dal convento di San Paolo in Monte entro il 1764 (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72). Precedenti segnature: A. II. A. 296 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici italiani*, III, 126 nr. 762; *Colophons*, V, nr. 18073; *Microfilms*, 11; Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, II, 277-285; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 68.

\* Numerato modernamente a lapis 157 il f. I'.

\*\* Provenienti da due diversi manoscritti antichi: il primo (f. II) reca tracce di scrittura corsiva usuale del secolo XIV e contiene probabilmente il frammento di un testo di medicina; il secondo (f. I') proviene invece da un testimone del *Decretum Gratiani*, trascritto in *littera textualis* databile al sec. XIII-XIV.

Tav. 57

45

1114

sec. XV seconda metà

NICCOLÒ DI LIRA, *Commentarii in quattuor libros Sententiarum* (ff. 1rA-153vB), lacunoso\*

Cart. (membr. i bifolî centrali ed esterni); ff. II, 152 (154)\*\* , II' (membr. di riuso i ff. II - numerato modernamente I - e I', numerato 154)\*\*\*; fasc. 1-8<sup>12</sup>, 9-10<sup>11</sup>, 11-12<sup>12</sup>, 13<sup>10</sup>; richiami verticali; in-4°; mm 267 × 192 = 31 [171] 65 × 27 [55 (12) 49] 49, rr. 39 / ll. 38 (f. 19r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso) e integrazioni del copista e di altre 2 mani antiche, una delle quali dell'originario possessore che si sottoscrive al f. 154r; segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole semplici rosse; maiuscole toccate di giallo; titoli correnti; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 153vB: *Explicit tabula [sic] super quartum sententiarum magistri Nicholay ordinis minorum, per me presbiterum Amadeum Richoboni et coetera.*

Al f. 154r, nota di un originario possessore: *Ad usum fratris Hieronymi concessus a reverendo patre fratre Francisco de Placentia de Rubeis, vicario dignissimo, 1479.* Successivamente il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Paolo in Monte, come attestato dal relativo catalogo cinquecentesco, redatto dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, all'interno del quale il ms. 1114 corrisponde all'*item* 73 (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 154). Al f. 1r, al centro del margine superiore, nota di possesso di San Paolo in Monte di mano moderna (sec. XVII-XVIII): *Loci Sancti Pauli montis Bononiae.* Seguono, al centro del margine inferiore, di due diverse mani

coeve, le vecchie segnature - C. 496; *A. 1521*, sempre di San Paolo in Monte, la prima depennata - e un'indicazione del titolo. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con gli altri mss. provenienti dal convento di San Paolo in Monte entro il 1764 (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72). Precedenti segnature: App. mss. 192 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 310 nr. 600; Laurent, *Fabio Vigili*, 154; *Colophons*, I, nr. 489; *Microfilms*, 11; Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 45, II, 284-286; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 68; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 34-35.

\* Perdita di testo dovuta alla caduta del foglio finale del fasc. 9 e di quello iniziale del fasc. 10.

\*\* Ripetuto il numero 27 e numerato 154 il f. I'.

\*\*\* Provenienti entrambi da un codice in *littera textualis* databile alla seconda metà del secolo XIV contenente il frammento di un trattato di grammatica.

Tav. 174

**1148**

**1449**

Officium beatae Mariae Virginis (ff. 2r-126v)

Membr.; ff. II, 125 (127)\*, II' (membr. antichi i ff. II e I'); bianco il f. 68v; fasc. 1-7<sup>8</sup>, 8<sup>6</sup>, 9<sup>4</sup>, 10<sup>9</sup>, 11-13<sup>8</sup>, 14<sup>4</sup>, 15-16<sup>8</sup>, 17<sup>6</sup>; richiami incorniciati (tranne alla fine dei fasc. 9-10, 13-14); inizio fascicolo lato carne; mm 121 × 83 = 14 [75] 32 × 13 [56] 14, rr. 15 / ll. 14 (f. 14r); rigatura a colore. Al f. 1v, miniatura a piena pagina raffigurante santa Chiara che predica alle consorelle; al f. 2r, miniatura a vignetta raffigurante l'Annunciazione, dalla quale si parte un fregio floreale a cornice; ai ff. 24r, 27v, 31r, 33v, 37r, 42v, 63r, 66r, 69r, 105r, iniziali grandi illustrate (santi e varî soggetti religiosi) in oro e a colori con fregio, attribuite, come tutto l'apparato decorativo del codice, al 'Magister Vitae Imperatorum' (per la cui produzione, cfr. almeno Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, 587-589); iniziali grandi ornate in oro e a colori; iniziali medie filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche;

maiuscole toccate di rosso e di giallo. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in cartone rivestito di pelle decorata con impressioni a secco; dorso decorato con impressioni dorate e nervi in rilievo, recante una moderna indicazione del titolo pure in lettere dorate.

Al f. 126r: *Antonius de Raude scripsit, anno MCCCC°XLVIII\*\*.*

Entrato in BUB probabilmente entro il 1785, cioè entro la morte del bibliotecario Montefani, cfr. quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408, secondo cui le attuali segnature fino a 1495 corrisponderebbero perlopiù al «[...] nucleo più antico della Biblioteca, quello già posseduto all'epoca in cui Montefani aveva compilato il suo Indice [...]» (De Tata, *Per Instituti*, 408). Precedenti segnature: A. II. A. 259 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 120).

Frati, *Codici latini*, 314 nr. 621; Toesca, *Margine*, 74, tav. XIV; *Colophons*, I, nr. 1191; *Microfilms*, 11; *Arte in Lombardia*, 122-123 nr. 16 (scheda di Luisa Tognoli Bardin); Lollini, *Coralì del Bessarione*, 29, 35 n. 66; Rutherford, *Antonio da Rho's Works*, 108 nr. 2; Zanichelli, *Riflessioni*, 10, 23 n. 58; Manfredi-Melograni, *Due nuovi codici*, 301 n. 68; Baroffio, *Iter liturgicum*, 28; Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, 589; Clemente, *Manoscritti miniati*, 71, 121; Melograni, *Tra Milano e Napoli*, 198.

\* Numerati 1 e 125 i ff. II e I'.

\*\* Della stessa mano anche il ms. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, A. F. XI. 10, datato 1455 (cfr. *MDI 10*, 31 nr. 39). Da non confondersi con l'omonimo umanista, cfr. Rutherford, *Antonio da Rho's Works*, 108 n. 58.

Tav. 46

Cart.; ff. III, 185, I<sup>o</sup>; bianchi i ff. 32v, 183r, 184r-v; fasc. 1-3<sup>10</sup>, 4<sup>5</sup>, 5<sup>9</sup>, 6-16<sup>10</sup>, 17<sup>11</sup>, 18<sup>8</sup>, 19<sup>10</sup>, 2 ff.\*; richiami verticali (assente alla fine dei fasc. 3 e 19); in-4<sup>o</sup>; mm 206 × 153 = 28 [118] 60 × 31 [72] 50, rr. 20 / ll. 20 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista; indicazioni e segni di nota (talora in rosso); *maniculae* (anche in rosso). Rubriche; titoli correnti; nei margini interni, letterine capitali in rosso indicanti le battute dei personaggi delle commedie; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, nervi in rilievo ed etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 158v, in rosso: *Finit Epidicus Comedia VII. [Segue a capo] Die 18 aprilis 1492.*

Al f. IIr, ricette e conti di mano antica diversa da quella del copista. Al f. 183v, di ulteriore mano antica, anch'essa diversa da quella del testo, versi latini *In sepulcro Sixti IV, inc. Siste iaces tandem fidei contemptor et equi /* (cfr. Bertalot, *Initia. Poesie*, 276 nr. 6). Al f. 185r, della stessa mano, sonetto caudato, inc. *Unbrum la tua pa[n]cia ha sì gran fondo /*. Al f. 185v, sempre della stessa mano, altro sonetto caudato indirizzato al bolognese Baldassarre Turrini, inc. *Baldissera io ti mando Unbrun ritratto /*. Come testimoniato dall'indicazione di provenienza di mano moderna al f. IIr (*Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bononiensis*), il ms. appartenne originariamente al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), la cui ricca libreria privata rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 1201 corrisponde infatti all'*item* 41 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261). Precedenti segnature: Scansia E, scaffa V, n. 22 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 269); EE. IV. 12 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 6); A. II. A. 234 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 322 nr. 651; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 253, 261, 269, II, 57-58; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Bertalot, *Initia. Poesie*, 276 nr. 6; Tontini, *Aulularia*, 99; Tontini, *Tradizione umanistica*, 63 n. 30, 86 n. 149, 87 n. 157 (indicato come 651, cioè con il nr. d'ordine attribuito al ms. 1201 in Frati, *Codici latini*, 322); Tontini, *Censimento critico*, II, 13-21, 457-458, 462-463, 465, 469-471, 473, 476 tav. I.



\* Visibili brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli, con tracce di notazione musicale neumatica e scrittura antica (probabilmente una carolina tarda del sec. XII fine- XIII inizi).

Tav. 145

48

**1206**

Composito.

Cart.; ff. I, 56\*, I'; mm 209 × 151. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, nervi in rilievo ed etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-27), Proverbi volgari tradotti in latino (ff. 1r-10v), ARRIGO DA SETTIMELLO, Elegia (ff. 12r-27v), sec XV metà; II (ff. 28-56), sezione datata.

Non è chiaro a quando risalga l'allestimento del ms. nella sua forma attuale. Al f. 56r, sotto al *colophon* del secondo testo, sottoscrizione di altra mano coeva, sicuramente riconducibile al possessore originario del codice, nonché potenziale allestitore del composito: *Donus Pius Monachus in Sancto Prochulo de Bononia. Anno Domini 1474*. Come attestato dall'indicazione di provenienza di mano moderna sempre al centro del margine inferiore del f. 1r (*Ex Bibl[iotheca] Co[mitis] Francisci Zambeccari*), il ms. appartenne successivamente al conte bolognese Francesco Maria Zambeccari (1681-1752; da non confondersi con l'omonimo congiunto deceduto nel 1767, che donò parte dei suoi libri al Collegio di Santa Lucia, cfr. schede nr. 63 e 68 e Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 40 n. 1), che alla sua morte lasciò la propria libreria privata in eredità alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1752. Sempre al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, si legge il numero 8, probabilmente relativo ad una progressiva segnatura di collocazione. Precedenti segnature: A. II. A. 237 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 322 nr. 652; *Colophons*, V, nr. 16141; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 142; Venier, *Per una storia del testo di Virgilio*, 2 n. 1.

II. ff. 28-56

1474

VIRGILIO, *Bucolica* (ff. 28r-48v), segue la Tavola (f. 49r)

ps. VIRGILIO, *Moretum* (ff. 53r-56r)

Bianchi i ff. 49v-52v, 56v, 57 n.n. (tagliato a metà); tracce di numerazione antica in numeri romani (dal f. 28r, contato LXXXV, fino al f. 49r, numerato CV); fasc. 1-2<sup>12</sup>, 3<sup>6</sup>; richiamo visibile solo alla fine del fasc. 1; tracce di vari sistemi di numerazione dei fascicoli (visibili anche brachette membranacee di rinforzo); in-4°; mm 209 × 149 = 30 [132] 47 × 31 [80] 38, rr. 20 / ll. 20 (f. 46r); rigatura a mina di piombo. Due mani: mano A (ff. 28r-48v); mano B (ff. 49r, 53r-56r); note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente delle mani del testo; segni di nota e *maniculae*. Iniziali piccole filigranate rosse (cfr. f. 53r); iniziali piccole semplici a inchiostro; rubriche; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro.

Al f. 48v, della mano A: *Explicit liber Bucolicorum Virgili. Deo gratias, 1474.*

\* La consistenza del ms. è di 56 ff.: coincide con la cartulazione totale, malgrado la numerazione recente a matita salti da 10 a 12, poiché non viene computato il f. finale, tagliato a metà e rimasto bianco.

Tav. 123

49

1214

1463

LODOVICO PONTANO, *Singularia sive Notabilia iuris* (ff. 1r-41v)

Cart.; ff. I, 44, I'; bianchi i ff. 42r-44v; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-3<sup>12</sup>, 4<sup>9</sup>; richiami verticali toccati di rosso (orizzontale semplice alla fine del fasc. 3); in-4°; mm 236 × 150 = 30 [144] 62 × 20 [73] 57, rr. 36 / ll. 36 (f. 18r); rigatura a mina di piombo. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni del copista e di altra mano coeva; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r,

iniziale media illustrata (ritratto dell'autore con il libro in mano) in oro e a colori, con fregio lungo i margini, che al centro del margine inferiore inquadra uno stemma sorretto da due putti (cfr. sotto); iniziali piccole filigranate rosse; iniziali piccole semplici rosse; rubriche; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestita di cuoio rosso decorato con impressioni dorate; nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 1r, in rosso: *Incipiunt signularia [sic] notabilia excellentissimi in toto orbe utriusque iuris monarce Lodovici de Pontanis de Urbe. Scripta per me Sinibaldum domini Antoniii de Sinibaldis de Urbe, in honorem, laudem ac memoriam eiusdem domini Lodovici. Lege foeliciter. Amen. Anno Domini 1463.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma (leone d'oro rampante in campo azzurro) non identificato, ma sicuramente riconducibile all'originario possessore del ms. Successivamente il codice appartenne a papa Benedetto XIV, come si evince tanto dall'indicazione di provenienza al f. 1r (*Ex Bibliotheca Benedicti XIV PP*), quanto dalla segnatura 156 apposta da mano moderna a sinistra del margine inferiore del f. 1r, relativa alla biblioteca privata del pontefice, da egli interamente donata alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), nella quale fu trasferita entro il 1757. Precedenti segnature: A. II. A. 166 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 322 nr. 654; Frati, *Biblioteche della provincia*, 18; Dolezalek, *Verzeichnis*, I, ad signaturam; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 16; Miani, *Manoscritti di papa Lambertini*, 35.

Tav. 78

**1353**

**1457 dicembre 13**

Secrets de medecine, inc. *En honneur de la sainte Trinité du pere du fil du saint Esprit, qui est ung seul Dieu* (ff. 1r-31v)

Cart.; ff. II, 33 (32)\*, I'; bianco il f. 32; fasc. 1-4<sup>8</sup>, 1f.; numerazione dei fascicoli in parole, sul *recto*, al centro del margine inferiore del foglio iniziale del fasc. (cfr. *troisième cahier*

al f. 17r); in-4°; mm 225 × 145 = 25 [170] 30 × 16 [94] 35, rr. 2 / ll. 43 (f. 13r); rigatura a colore. Note marginali di mano del copista (anche in rosso). Iniziali medie (talora decorate) e piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi, spesso decorati; segni riempitivi di fine rigo in rosso; al f. 9v, disegno esplicativo del contenuto del testo di mano del copista. Legatura di restauro (Laboratorio di Resturo del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, 1964) in cartone rivestita di pergamena.

Al f. 31v: *Explicit liber iste anno Domini Millesimo.CCCC.LVII ipso die beate Lucie.* [Segue a capo un monogramma relativo sicuramente a un nome, ma di difficile scioglimento] *scripsit.*

Al f. IIr, nell'angolo inferiore destro, di mano del copista: *Deus ausilium [sic] nostrum audiuvamus [sic]*. Al f. 32a, ricetta di mascalcia di mano del XVIII secolo, dal titolo *La ricetta per i cavalli bolsi è questa*. Come attestato dall'indicazione di provenienza di mano moderna (sec. XVIII) al f. IIr (*Ex Bibliotheca Comitum Caprara*), il ms. fece parte della raccolta di oltre 200 mss. scientifici e alchemici appartenuta alla nobile famiglia bolognese dei Caprara, entrata in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) nel 1727 grazie alla donazione dalla contessa Vittoria, ultima erede diretta della casata. Precedenti segnature: A. II. A. 190 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Giacosa, *Magistri Salernitani*, 498 nr. 63; *Catalogo mostra*, 10 nr. 40; *Microfilms*, 12; Della Vedova-Gallingani, *Regesto*, 86-87 nr. 105; Camponovo, *Biblioteche conventuali*, 84; Kahn, *Fonds Caprara*, 64, 102; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 33.

\* Numerato 32a il f. 33, ripiegato a metà e modernamente aggiunto tra i ff. 32 e I'.

Tav. 62

TADDEO ALDEROTTI, *Consilia* (ff. 1rA-30vB)

AVICENNA, *De viribus cordis*, trad. latina di Arnaldo da Villanova (ff. 31rA-40rB)

## NICCOLÒ FALCUCCI, Sermo VI De membris generationis (ff. 41rB-173rB)

Cart.; ff. II, 173, II'; bianchi i ff. 40v e 173v; fasc. 1-17<sup>10</sup>, 3 ff.; segnatura a registro dei fascicoli sul *recto*, al centro del margine inferiore (*a-o*, dal fasc. 5, cfr. f. 41r); in-folio; mm 410 × 284 = 41 [271] 98 × 43 [66 (32) 68] 75, rr. 61 / ll. 61 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Due mani: mano A (ff. 1rA-40rB); mano B (ff. 41rA-173rb); note marginali, integrazioni e correzioni delle mani del testo e di almeno due altre mani antiche; segni di nota e *maniculae*. Rubriche; segni di paragrafo rossi; sottolineature in rosso; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna di restauro in cartone rivestita di pelle.

Al f. 173rB, della mano B: *Deo gratias, sic est finis, per me Iaco[bum]. Hur. de Sancto Clinconio Mertonensis diocesis scriptorem.*

Sulla controguardia anteriore, applicati due lacerti membranacei delle pregresse carte di guardia del codice, su uno dei quali si legge un'indicazione del contenuto di mano antica (sec. XV), seguita dal numero 8 di mano moderna, relativo forse ad una pregressa segnatura. Entrato in BUB sicuramente entro il 1785, cioè entro la morte del bibliotecario Montefani, cfr. quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408, secondo cui le attuali segnature fino a 1495 corrisponderebbero perlopiù al «[...] nucleo più antico della Biblioteca, quello già posseduto all'epoca in cui Montefani aveva compilato il suo Indice [...]» (De Tata, *Per Instituti*, 408). Precedenti segnature: App. mss. 2014 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 336 nr. 790; Thorndike-Kibre, *Catalogue*, col. 40; *Colophons*, III, 7797; *Microfilms*, 11; Siraisi, *Taddeo Alderotti*, 422; Marighelli, *Frammenti inediti*, 139, n. 10-13, 15-17, 20-22, 24; Giorgi-Pasini, *Taddeo Alderotti. Consilia*, 54 n. 3, 58.

Tav. 167

PIETRO CURIALTI DA TOSSIGNANO, *Recepta super nono Almansoris* (ff. 1r-77r)

GENTILE DA FOLIGNO, *Consilium de lepra in partibus faciei* (ff. 77v-78r)

Pronostica Merlini (ff. 78r-79r)

MARSILIO SANTASOFIA, *Recepta super prima fen quarti libri Canonis Avicennae*, estratti (ff. 79v-83v)

JEAN JACME, *Tractatus de pestilentia* (ff. 81r-83v)

PIETRO CURIALTI DA TOSSIGNANO, *Consilia* (ff. 84r-86v)

Membr.; ff. II, 88, I'; fasc. 1-11<sup>8</sup>; richiami (tranne alla fine del fasc. 1); segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 244 × 182 = 27 [164] 53 × 21 [124] 37, rr. 34 / ll. 34 (f. 13r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di diverse altre mani (almeno tre antiche e almeno due moderne); segni e indicazioni di nota; *maniculae*. Sporadiche rubriche (di mano diversa da quella del copista); segni di paragrafo a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena con nervi in rilievo sul dorso; taglio orizzontale con indicazione del contenuto di mano del sec. XVI.

Al f. 77r: *Expliciunt recepte magistri Petri de Theusignano super nono Almansorum, quos sibi scripsit artium et medicine doctor magister Franciscus quondam domini Berlençonis de Berlençonis de contrata Sancti Firmi maiori Verone. Amen.* [Segue, di altra mano recenziore, la data *MCCCLX*, che però si riferisce sicuramente alla pubblicazione del testo, come risulta anche dal breve profilo biografico di Pietro Curialti da Tossignano, annotato dalla stessa mano al f. 1r].

Ai ff. 86v-88r, ricette e *consilia* medici in latino e in volgare di varie mani antiche e moderne. Al f. 1r, indicazione del contenuto di mano cinquecentesca. Al f. 11r, di mano moderna, breve nota biografica su Pietro Curialti da Tossignano e sua moglie Caterina di Andrea da Roffeno. Il ms. appartenne originariamente allo stesso copista, il medico veronese Francesco Berlenzoni (morto dopo il 7 luglio 1415, cfr. Pesenti, *Marsilio Santasofia*, 294), come si evince dall'inventario postumo della sua biblioteca redatto nel 1416 dal notaio Bartolomeo Squarceti da Cavaion, nel quale il ms. 1423 viene così descritto: «unum librum medicine reportatarum in practicam manu magistri Francisci de Berlenzonibus scriptum cum rocetis magistri Petri de Tossignono et magistri Marsilii» (Scarcella, *Spigolando libri antichi*, 223). Successivamente, entrò in possesso dello speciale ed erudito bolognese Ubaldo Zanetti (1698-1769), come confermato dall'indicazione di provenienza tracciata da mano settecentesca al f. 1r, sotto a una nota riguardante forse una vecchia segnatura, ad oggi depennata e del tutto illeggibile: *Fu d'Ubaldo Zanetti* [segue a capo, della stessa mano, un'indicazione del contenuto]. Risalgono probabilmente a questo periodo o ad un'altra precedente fase della storia del codice le seguenti segnature di mano moderna (secc. XVII-XVIII) leggibili sulla legatura, rispettivamente sul piatto

anteriore, sul secondo e sul quarto compartimento del dorso: *Fascio 10* [segue a capo] 4; 374; N° 47. T. 21. Entrato in BUB, allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, nel 1779 circa, tramite acquisto dagli eredi di Zanetti. Precedenti segnature: App. mss. 374 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici italiani* [sic], IV, 76 nr. 943; *Microfilms*, 11; De Ferrari, *Pietro Curiali*, 432; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 146.

Tav. 155

53

1437

1415 agosto 24

NICHOLAS TREVET, *Expositio in Boethium De consolatione philosophiae* (ff. 1r-93r)

Tavola (f. 93v)

Cart.; ff. I, 96 (94)\*, I'; bianchi i ff. 94r-96v; fasc. 1-8<sup>12\*\*</sup>; richiami, talora toccati di rosso; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; in-folio; mm 298 × 205 = 25 [195] 78 × 23 [147] 35, rr. 2 / ll. 46; rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani antiche; segni di nota. Al f. 2v, iniziale media decorata a colori e illustrata (ritratto dell'autore), con breve fregio; iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali piccole filigranate rosse; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; disegni esplicativi del contenuto di mano del copista, talora non eseguiti (cfr. i relativi spazi riservati, ad es., al f. 16r). Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, nervi in rilievo ed etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 93r, preceduto da segno di paragrafo rosso: *Completum est autem istud opus ac scriptum per me Rodulphum de Regio, anno Domini milleximo quadringsesimo quinto decimo, augusti vigesimo quarto, cum laude et honore Omnipotentis.*

Il codice appartenne al copista almeno fino al 1421, quando il medico Rodolfo da Reggio (per il quale, cfr. Gargan, *Nuovi codici*, 16 nr. 44) lo portò con sé a Padova, come si evince dalla nota doganale al centro del margine inferiore del f. 1r: *Dominus Redulphus conduxit die 8*

*novembris 1421. Aticonte subscripsit.* In seguito, passò al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), la cui ricca libreria privata rimase in possesso dei suoi discendenti fino all'ultimo erede, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735), che decise di donarla alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), dove entrò nel 1716. Il ms. 1437 corrisponde infatti all'*item 52* dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Come sottolineato in Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 276, va pertanto rettificata l'indicazione di provenienza tracciata da mano moderna nel margine esterno del f. 1r (*Ex Bibliotheca Marsiliana*), che a torto assegna il ms. alla raccolta del generale Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), nucleo originario del patrimonio librario dell'odierna BUB. Sempre al f. 1r, presso l'angolo inferiore destro, di mano moderna, si legge il numero 29, probabilmente riconducibile ad una pregressa segnatura di collocazione. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa VI, n. 7 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 269); A. II. A. 102 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 338 nr. 732; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 256, 262, 269, 276, II, 59; *Colophons*, V, nr. 16328; Kaeppli, *Scriptores*, III, nr. 3143; *Microfilms*, 11; Billanovich, *Il testo di Livio*, 83; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Gargan, *Nuovi codici*, 29-30 nr. 6.

\* Non numerati i ff. 95 e 96, rimasti bianchi.

\*\* Visibili brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli, con tracce di scrittura antica.

Tav. 20

1440

1462 febbraio 5

NICCOLÒ TEDESCHI, *Lectura in primum et secundum Decretalium* (ff. 1rA-200vB)

Cart.; ff. II, 200, I<sup>9</sup>; fasc. 1<sup>9</sup>, 2-18<sup>10</sup>, 19-20<sup>8</sup>, 21<sup>5</sup>; richiami variamenti incorniciati e decorati (anche in rosso); tracce di varî sistemi di numerazione dei fascicoli; in-folio; mm 430 × 291 = 51 [259] 120 × 42 [72 (29) 73] 75, rr. 61 / ll. 61 (f. 15r); rigatura a mina di piombo.



Sporadiche integrazioni di mano del copista. Al f. 1r, iniziale grande ornata in oro e colori con fregio; sempre al f. 1r, nel solo margine inferiore, fregio floreale in oro e a colori che inquadra uno spazio riservato ad uno stemma o a una miniatura, poi non eseguita; iniziali medie filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche, talora a inchiostro; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone; dorso rivestito di pergamena, con indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 200vB, preceduto da segno di paragrafo rosso: *Explicit secunda pars super secundo libro Decretalium lecture reverendi domini Nicolai abbatis de Cicilia, doctoris famosissimi, scripta 1462 die 4 februarii.*

Il ms. appartenne originariamente al convento bolognese dell'Osservanza di San Paolo in Monte, come si evince dalla nota di possesso di mano moderna (secc. XVII-XVIII) al centro del margine superiore del f. 1r: *Loci S. Pauli Montis Bononiae*. Riconducibili sicuramente alla biblioteca dell'Osservanza pure le vecchie segnature di mano moderna, leggibili sempre al f. 1r, a destra del margine inferiore: *Eg. 218* [depennata]; *J. 19*. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con gli altri mss. provenienti da San Paolo in Monte entro il 1764 (cfr. Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, I, 71-72). Al f. 200v, nell'angolo superiore sinistro, indicazione di mano moderna, forse da riferirsi anch'essa a una pregressa collocazione: *C. 202*. Precedenti segnature: App. mss. 2009 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 338 nr. 733; *Microfilms*, 11; Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte*, II, 313-316; Piana, *Biblioteca dell'Osservanza*, 31; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 68.

Tav. 71

**1450**

**1471 novembre 23**

FAZIO DEGLI UBERTI, Il Dittamondo (ff. 1r-200r)

Cart.; ff. VII, 200, I<sup>r</sup> (cart. antichi i ff. II-VII); bianco il f. 200v; fasc. 1-20<sup>10</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli (visibili anche brachette membranacee di rinforzo); in-

folio; mm 339 × 238 = 38 [212] 89 × 53 [92] 93, rr. 40 / ll. 39 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali (perlopiù in rosso) e integrazioni del copista e di altre due mani diverse, una antica di poco posteriore e una moderna, cui si devono la numerazione dei capitoli e il titolo al f. 1r; indicazioni e segni di nota (perlopiù in rosso); *maniculae*. Al f. 1r, grande iniziale illustrata (ritratto dell'autore con il libro in mano) in oro e a colori con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadra un medaglione riservato a uno stemma, mai eseguito; iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali di verso smarginate miascole; rubriche; spazio riservato (forse a una miniatura) al f. 122v. Legatura moderna in cartone marmorizzato, recentemente sottoposta a restauro (FACES, Bologna, sec. XX); dorso rivestito di pelle decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante il titolo in oro.

Al f. 200r, in rosso: *Explectum [sic] hunc librum per me Thomam Leonem Bononiensem, ista die vigesima tertia mensis novembris sub annis a nativitate Domini MCCC°LXXI. Laus Deo semper. [Segue a capo] Facius de Ubertis Dictamundi Pisanus\**.

Al f. IIr, prove di penna di diverse mani antiche e moderne e - soprattutto - di mano quattro-cinquecentesca il sonetto di Bernardo Bellincioni *Bianca di perle et bella più che'l sole*. Poco sotto, di altra mano cinque-seicentesca, il motto virgiliano *Omnia vincit Amor et nos cedamus Amori*, seguito dalla sottoscrizione di un vecchio possessore: *Franciscus de Viarana*. Sempre al f. IIr, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, il numero 7, probabilmente riconducibile a una vecchia segnatura. Al f. VIIv, applicato cedolino cartaceo contenente, di mano settecentesca, annotazioni in latino su Fazio degli Uberti e riferimenti in volgare a varie edizioni del *Dittamondo*, tra cui quella allestita dagli Accademici della Crusca nell'ambito della stampa del *Vocabolario* del 1691. Come attestato dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. IIIr - *Ex Bibliotheca Ioannis Iacobi Amadei Bononiensis Canonici Sanctae Mariae Maioris* - il ms. appartenne infine al bolognese Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), che entro il 1768 vendette la propria biblioteca alla BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze). Sempre al f. IIIr, della stessa mano, titolo e sommaria descrizione del codice. Precedenti segnature: A. II. A. 137 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Bertoloni, *Rettificazione*, 380; Renier, *Bрани in lingua d'oc*, 321; Nicolussi, *Versi tedeschi*, 122; Frati, *Codici italiani*, IV, 80-81 nr. 958; Oreti, *Edizioni*, V, 119 n. 3, VI, 326-327; *Mostra codici autografici*, 58 nr. 99; Corsi, *Degli Uberti. Dittamondo e Rime*, II, 71, 73-76 nr. 2; *Microfilms*, 11; *Colophons*, V, nr. 17952; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 7; Petrella,

*Officina*, 105 nr. 62; Brambilla, *Dittamondo*, 444-445; Petoletti, *Codici di Boccaccio*, 90 n. 12; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 187-188; Bertelli, *Tradizione del Quadriregio*, 172 n. 19.

\* Della stessa mano anche il ms. 696 della BUB (scheda nr. 26), al quale si rinvia per la relativa bibliografia.

Tav. 115

56

1473

1180 novembre 14, Bologna

Tavola pasquale perpetua (f. 1r), mutilo

Tavola delle feste mobili e dei cicli dal 1178 al 1304 (ff. 1v-4r), lacunoso

Vitae sanctorum (ff. 5rA-330rB), acefalo e lacunoso\*

Membr.; ff. II, 330, V'; dal f. 5r al f. 329r, numerazione cinquecentesca in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro, da 9 a 330, modernamente integrata e corretta a lapis\*\*; fasc. 1<sup>4</sup>, 2-3<sup>6</sup>, 4-41<sup>8</sup>, 42<sup>10</sup>; richiami (tranne alla fine dei fasc. 1, 17, 19); inizio fascicolo lato pelo; mm 496 × 313 = 29 [340] 127 × 34 [87 (25) 85] 82, rr. 35 / ll. 35 (f. 14r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di diverse altre mani antiche (secc. XII-XV) e moderne; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Ai ff. 1r-4r, arcate sostenute da colonne toccate di rosso e di giallo, che incorniciano il testo delle Tavole pasquali e astronomiche alla maniera dei *Canones eusebiani*; iniziali grandi e medie policrome decorate a tralci vegetali o a cappio intrecciato, secondo cioè il cosiddetto "stile geometrico" (cfr. Lollini, *Decorazione*, 44); rubriche e titoli correnti in grafia distintiva (alfabeto misto onciale - capitale); iniziali piccole semplici rosse; maiuscole toccate di rosso. Legatura di restauro (Mario Vivarelli, Bologna, 15/01/1930) in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle decorata con impressioni a secco e nervi in rilievo e titolo in oro; angoli rivestiti di pelle.

Al f. 330rA-B, a linee alternate rosse e a inchiostro scuro: *Anno ab incarnatione Domini Millesimo Centesimo octuagesimo* [da *Millesimo* a *octuagesimo* ripassato da mano recenziore], *abbatiente domino Landulfo abate discretissimo* [*abate discretissimo* ripassato sempre da mano recenziore], *Deo et hominibus diligendo fama sparsim notissimo, anno videlicet abbatiae*

*eius XVIII, die scilicet veneris, qui quarto die post festum sancti Martini episcopi secutus est, completus est in monasterio beatissimi protomartyris Stephani de civitate Bononia, quod vocatur Hierusalem, liber iste; et thesauris armarii iam dicti monasterii aggregatus. Quod utique ad omnium hominum noticiam venire affectuose volumus. Ab isto die in antea quicumque molestiam aliquam prefato monasterio pro libro isto intulerit, vel inferre passus quoquo modo auxilium dando fuerit ablator, venditor vel emptor extiterit, cum eo non dubitet se habiturum portionem qui rapina arbitratus est esse se equalem Deo dicens: «Ponam sedem meam ad Aquilonem et ero similis Altissimo». Sitque - ex auctoritate Dei et beati Stephani martyris et omnium sanctorum dominique Landulfi abbatis totiusque conventus praetaxati monasterii - anathema fraudolenter danti vel fraudolenter accipienti. Anathema sit dormiendo, comedendo, bibendo, ieiunando, vigilando, iacendo, stando, sedendo. Omnes orationes sanctorum totiusque ecclesiae Dei sint illi ad damnationem. Fiantque filii eius orphani et uxor eius vidua. Scrutetur fenerator omnem substantiam eius et diripiant alieni labores eius. Et sicut terra Chore, Dathan et Abiron absorbit vivos. Ita infernus eum deglutiat cum angelo sathanae sine fine cruciandum.*

Autentico monumento dell'identità culturale bolognese (cfr. almeno tutti i contributi raccolti in *Vitale e Agricola Sancti doctores*), il ms. appartenne *ab antiquo* al monastero benedettino di Santo Stefano, come risulta dal *colophon* del copista al f. 330rA-B, ma anche dalla nota di possesso di mano posteriore (secc. XV-XVI) nell'angolo superiore destro del f. 1r: *Hic liber est ecclesie Sancti Stephani de Bononia*. [Segue a capo] *Imperium Christi sine fine manet*. Testimoniano la secolare permanenza del codice nel complesso stefaniano anche le note ai margini dei ff. 1v e 2v relative, rispettivamente, all'insediamento dell'abate Azzone (30 dicembre 1202), all'incoronazione imperiale di Ottone IV di Brunswick (Roma, 21 ottobre 1209) e all'arrivo a Bologna del cardinal legato Gabriele Condulmer (22 luglio 1420). Analoga annotazione in minuscola cancelleresca databile al XIII secolo, riguardante la morte di papa Alessandro IV e l'elezione del successore Urbano IV (1261), si legge al f. 330vAB, in origine rimasto bianco, preceduta da un testo di carattere documentario, acefalo, tracciato da altra mano coeva in *littera textualis* (f. 330vA; trascrizione in Zanfini, *Catalogo*, 255 nr. 5). Al f. 4v, Tavola del frate Carlo da Firenze, che si sottoscrive al f. 4vAB: *Omnes Sancti et Sancte Dei intercedite pro me misero peccatore, fratre Carolo Florentino*, [seguono alcune parole del tutto illeggibili, per caduta d'inchiostro] *hanc tabulam scribenti dum praedicanti Bononiae, in ecclesia Sancti Stephani. Anno domini 1559, die 14<sup>a</sup> martii*. Nel XVIII secolo il ms. appartenne al canonico Giovanni Crisostomo Trombelli, a cui molto probabilmente si devono la Tavola ai ff. I<sup>r</sup>-III<sup>r</sup> e la nota d'acquisto al f. III<sup>v</sup>: *Era di Santo Stefano, pagato da D[on] G[iovanni] G[risostomo] T[rombelli], il quale se campa lo pagherà tutto; se no, si pagherà col denaro del suo censo*.

*Costa 40 scudi romani e intanto ne ha pagati 10*. Tramite padre Trombelli, il codice passò quindi alla biblioteca del monastero di San Salvatore, sempre a Bologna (manca però inspiegabilmente dal relativo catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB, cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 402-475). Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Al f. III<sup>v</sup>, indicazione del contenuto del XVIII secolo. Precedenti segnature: A. III. B. 8; A. III. C. 2, dietro la fila I (sec. XVIII fine-XIX metà).

Petracchi, *Insigne basilica*, 5-7, 19, 26, 181; Melloni, *Atti. Classe II*, I, 33 n. 1, 34 n. 2, 45 n. 12-13, 50 n. 14, 295-296; Melloni, *Atti. Classe I*, I, 90, 91 n. 2, 124-125, 141, 203, 265-266, 301, II, 335; Bethmann, *Nachrichten*, 575; Bacchi Della Lega, *Bibliografia petroniana*, 181; Sorbelli, *Biblioteca capitolare*, 589 n. 35; Lanzoni, *San Petronio*, 39-50, 217-250; Frati, *Codici latini*, 340 nr. 741; Testi Rasponi, *Note marginali*, II, 397-398, 402, 431, III, 206-223; Ghirardacci, *Historia*, III, CXXX; Pesenti, *Diario del Poliziano*, 235; Poncelet, *Catalogus Bononiensis*, 333-338; Pagnin, *Littera bononiensis*, 1627; Kirchner, *Scriptura latina*, 45 nr. 43; Gherardi, *Codice Angelica*, 57, 75, 77, 79, 81, 85; Corti, *Vita di san Petronio*, x-xii; Ropa, *Attività*, 137 n. 7; Vecchi, *Insegnamento*, 35 n. 55; Grégoire, *Repertorium Liturgicum*, 483; Orselli, *Spirito cittadino*, 293 n. 10, 294 n. 12, 297 n. 17; Pini, *Origine e testimonianze*, 148, 150, 156-159; Bocchi, *Madonna del Monte*, 108 n. 55; Gattucci, *Codici agiografici*, 24-25, 75-76; Ropa, *Liturgia*, 94, 96 n. 266; Adversi, *Libri a Bologna*, 6; Mazal, *Buchkunst*, 33; *Microfilms*, 11; *Colophons*, IV, nr. 12218; Garrison, *S. Bononio Manuscript*, 98 n. 4; Cencetti, *Carte*, 136; Dolbeau e altri, *Vies latines de Sainte Pélagie*, 18 nr. 9; Philippart, *Légendiers*, 14, 34-35, 38-39; Weismann, *Passio Genesii*, 27 nr. 9; Garrison, *Random notes*, 19; *Libri da Pomposa*, 204 nr. 178 (scheda di Laura Miani Belletti); Roversi, *Iscrizioni*, 199; Garrison, *Early Italian painting*, II, 345; Pini, *Bologna bizantina*, 277 n. 44; Orlandelli, *Codice scolastico*, 127, 129 fig. 15; Fanti, *Hierusalem*, 125-126; Ropa, *Codici bolognesi*, 111; Dolcini, *Tradizione manoscritta*, 28, 32, 41 n. 13; Zamponi, *Scrittura*, 339 n. 75; Fanti, *Santo, leggenda e storia*, 36 nr. 2; Ropa, *Cultura ecclesiastica*, 37 n. 1-2, 42 n. 20; Pini, *Chiesa, monastero e parrocchia*, 214 n. 36; Ropa, *Momenti e questioni*, 38, 42 n. 47, 44 n.110, 45 n. 143, 46 n. 145 e 147; Orlandelli, *Fra glossatori e umanisti*, 226, 228-229, 234 n. 14; *Libri di San Marco*, 104 nr. 7 (scheda di Susy Marcon); Ropa, *Culto della Vergine*, 8 n. 22, 12 n. 39; Astorri, *Percorsi artistici*, 93; Capoferro Cencetti, *Vitale e Agricola*, 121 n. 103, 126 n. 113; Cencetti, *Scrittura latina*, 195; Gijssel-Beyers, *Libri de nativitate Mariae*, 190-191; Golinelli, *Santità*, II, 13; Ropa, *Vita liturgica*, 100, 107 n. 102; Capoferro Cencetti, *Arena di Bologna*, 1499 n. 6, 165 n. 46, 176 n. 78; Pini, *Proprietà vescovili*, 182 n. 84; Piazzoni, *Elaborazione del culto*, 211-212, 215; Pini, *Agiografia militante*,

257 n. 32, 260; Pini, *Culti civici*, 77, 79, 100 n. 36, 201 n. 21, 261 n. 32; Baroffio *Iter liturgicum*, 29; Lodi, *San Petronio*, 75; Medica, *Città dei libri*, 110; Pini, *Santo vince*, 114 n. 32; Verrando, *Leggendari*, 468 n. 130, 469 n. 134, 487 n. 208, 488 n. 211; Corsi, *Vescovo e città*, 245 n. VII-VIII; Cremascoli, *Vita in latino*, 55-56; Lollini, *Decorazione*; Orselli, *Vescovo*, 29; *Petronio e Bologna*, 258 nr. 13 (scheda di Laura Miani); *Vitale e Agricola Sancti doctores*; Capoferro Cencetti, *S. Michele de' Leprosetti*, 49 n. 13; Ropa, *Bologna e l'Europa*, 36, 46; De Tata, *Vitae sanctorum*, 86 nr. 122; Vanscheeuwiick, *Cappella musicale*, 46 n. 5; Borghi, *Reliquie*, 31 n. 25; *Cattedrale scolpita*, 302-304 nr. 22 (scheda di Giuseppa Zanichelli); Zanichelli, *Thesaurus*, 169, 178, 180; Licciardello, *Agiografia aretina*, 44; Augustyn, *Italien*, 33; Battistini, *Dall'armarium all'archivium*, 46, 54-55, 59-61; Bocchi, *Sviluppo*, 298 n. 48; Borghi, *Gerusalemme celeste*, 52 n. 62; Cosentino, *Tra la tarda antichità e il Medioevo*, 100 n. 253; Donghi, *Testimoni*, 13-15, 31-38, tav. 1; Pio, *Fermenti religiosi*, 383 n. 45; Rinaldi, *Fuori dalla città*, 130 n. 1; Ropa, *Mostra di frammenti*, 31-32; Pini, *Ascesa*, 214 n. 2, 265 n. 81; Thompson, *Cities of God*, 43 n. 169, 116-117, 119 n. 115, 206-208, 210 n. 206, 214 n. 246, 220 fig. 39, 457; Battistini, *Miniatura romanica*, 30, 33-36; Delcorno Branca, *Filologia e cultura volgare*, 136; Foschi, *San Colombano*, 132; Borghi, *In viaggio*, 60, 80, 98 n. 93, 99 n. 111, 256; De Maria-Rambaldi, *Vetera rerum exempla*, 217 n. 58; Zanfini, *Catalogo*, 251-255 nr. 5; Marchesini, *Protoromanico*, 91-92, 104-105, 110 n. 146, 119; Modesti, *Chiesa di Bologna*, 309-311, 316; Moller Jensen, *Bolognese Martyrs*, 193; Porta, *Pietre sacre*, 55 n. 74; Simonetti, *Qualche considerazione*, 127; Spongano, *Inediti o rari*, 624 nr. CCLX.

\* Si tratta del celebre Passionario (o Lezionario) stefaniano, silloge agiografica allestita nel monastero bolognese di Santo Stefano contenente le vite dei santi celebrati dal 29 giugno (*Vitae sanctorum Petri et Paoli*, ff. 5rA-vA) al 4 novembre, ricorrenza dei protomartiri bolognesi Vitale e Agricola (*De translatione sanctorum martyrum Vitalis et Agricolae*, ff. 325rA-327rB; *Miracula sanctorum martyrum Vitalis et Agricolae*, ff. 327rB-329vB). Ai ff. 251rA-268vA si legge ovviamente la *Vita sancti Petronii*. Per l'indice integrale del contenuto del ms., si rimanda tuttavia a Zanfini, *Catalogo*, 251-254 nr. 5.

\*\* Di mano di Carlo da Firenze - cui si deve anche la Tavola al f. 4v - e non priva di lacune e difetti: oltre ai primi 4 ff. del codice, omette infatti il f. successivo ai ff. 12, 126, 249 e ripete i numeri 131, 174 e 321. Comincia inoltre da 9 e salta da 17 a 20 per la caduta (con perdita di testo) degli originari ff. 1-8 e 18-19.

1511

1425 marzo 1, Bologna

BERTRAND DE LA TOUR, Postilla super Epistolas quadragesimales (ff. 1rA-178vB)  
Tavola (ff. 179rA-182rB)

Membr.; ff. I, 182, I'; bianco il f. 182v; dal f. 2r al f. 178r, tracce di numerazione originale in numeri romani, in rosso, sul *recto*, al centro del margine superiore, non priva di errori (salta da 134 a 137 e indica come 135 e 136 i ff. 144 e 145, riprendendo correttamente dal f. 146r al f. 178r); fasc. 1-13<sup>10</sup>, 14<sup>8</sup>, 15<sup>12</sup>, 16-18<sup>10</sup>, 19<sup>2</sup>; richiami variamente decorati in rosso e talora anche in blu; inizio fascicolo lato carne; mm 311 × 230 = 26 [236] 49 × 26 [73 (17) 74] 40, rr. 61 / ll. 60 (f. 16r); rigatura a colore. Integrazioni e note a margine del copista; indicazioni e segni di nota, anche in rosso e azzurro; fitto apparato di glosse marginali e interlineari di mano moderna. Al f. 1r iniziale media illustrata (ritratto dell'autore) in oro e colori, con fregio lungo i margini (tranne quello esterno); iniziali piccole ornate in oro e a colori; iniziali piccole semplici rosse (cfr. ff. 179rA-182rB); rubriche; sottolineature in rosso; maiuscole toccate di rosso e di azzurro; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna (sec. XVII-XVIII).

Al f. 178vB: *Explicit Postilla magistri Beltrandi super epistolas quadragesimales. Scripta per manus fratris Henrici provincie Argentine ordinis minorum fratrum, ad mandatum et requisitionem reverendi patris et doctoris egregii magistri Philippi de Bononia, professoris ordinis supradicti et custodis custodiae Bononiensis. Anno Domini Millesimo Quadringentesimo vigesimo quinto. Completa in kalendis mensis martii.* [Segue a capo, in rosso] *Concede nobis Agye rex civitatis celice post cursum vitae labilis et fortius in superis inter sanctorum agmina cantemus tibi cantica.* [Segue a capo, in lettere maiuscole toccate d'azzurro] *Amen.*

Secondo Frati, *Codici latini*, 345 nr. 758 il ms. sarebbe originariamente appartenuto alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, entrando quindi in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Al f. 1r, data e indicazione del contenuto di mano settecentesca. Precedenti segnature: A. III. A. IV. 9; App. mss. 907 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 344-345 nr. 758; *Colophons*, II, nr. 6388; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 97-98.

Tav. 25

58

1513

1461

Miscellanea religiosa in volgare (ff. 1r-266v), lacunosa, comprendente numerosi testi agiografici e sapienziali, tra cui si segnalano:

BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Epistola de XXV memorabilibus, in volg. (ff. 1r-12r)

GIOVANNI CASSIANO, Collationes sanctorum Patrum, estratti, in volg. (ff. 12r-16r)

Trattato di carità, inc. *Laudato e benedetto sia lo prezioxo nome del nostro Salvatore piatoxo* (ff. 16r-38v)

Navigatio sancti Brendani, in volg. (ff. 38v-62v)

Leggende di santi (ff. 62v-223v; cfr. *BAI*, II, 13 nr. 11, 50 nr. 5, 122 nr. 2, 140 nr. 25, 154 nr. 7, 172 nr. 9, 183 nr. 6, 203 nr. 8, 236 nr. 8, 252 nr. 2, 439 nr. 11, 488 nr. 16, 533 nr. 12, 681 nr. 4, 704 nr. 5)

GIROLAMO DA SIENA, Epistola prima: la battaglia spirituale (ff. 249v-256r; cfr. Serventi, *Girolamo da Siena. Epistole*, 109-111)

Cart.; ff. II, 266, II'; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a 269, perché salta da 260 a 264 per caduta di 3 ff. e conseguente perdita di testo; dal nr. 100 mista in numeri romani e cifre arabe); fasc. 1<sup>8</sup>, 2<sup>14</sup>, 3<sup>6</sup>, 4<sup>14</sup>, 5<sup>6</sup>, 6<sup>14</sup>, 7<sup>6</sup>, 8<sup>12</sup>, 9<sup>6</sup>, 10<sup>16</sup>, 11<sup>4</sup>, 12<sup>16</sup>, 13<sup>4</sup>, 14<sup>16</sup>, 15<sup>6</sup>, 16<sup>14</sup>, 17<sup>6</sup>, 18<sup>14</sup>, 19<sup>6</sup>, 20<sup>14</sup>, 21<sup>6</sup>, 22<sup>14</sup>, 23<sup>6</sup>, 24<sup>12</sup>, 25<sup>10</sup>, 26<sup>10</sup>, 27<sup>6\*</sup>; in-folio; mm 280 × 200 = 26 [186] 68 × 41 [125] 34, rr. 28 / ll. 28 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Rare correzioni del copista; indicazione di nota e *manicula* al f. 187v. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate (filigrana spesso incompiuta o evanita); rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura di restauro (Laboratorio di Restauro del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, sec. XX seconda metà) in cartone rivestita di pelle con nervi in rilievo sul dorso.



Al f. 266v, previo segno di paragrafo azzurro: *Questo libro scrisse Bartolomio Paganello, 1461\*\**.

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, nella quale fu visto dall'erudito e viaggiatore austriaco Adalbert Blumenschein (1720-1781) sul finire dell'ottavo decennio del XVIII secolo (cfr. Paisey, *Libraries in Bologna*, 248-249). Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Sulla controguardia anteriore, frammento membranaceo proveniente dal dorso della pregressa legatura, con indicazione del contenuto di mano sei-settecentesca. Precedenti segnature: A. III. A. I. 56; App. mss. 914 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Fрати, *Raccolta*, 81-83; Zabughin, *Geroglifici danteschi*, 513 n. 2; *Mostra di codici autografici*, 63 nr. 114; *Colophons*, I, nr. 1816; *Microfilms*, 11; *Laude cortonesi*, I/1, 17; Raugei, *Volgarizzamento inedito*, 215-216; Degli Innocenti, *Viaggi oltremondani*, 65, 68-70, 72, 74; Tardiola, *Volgarizzamenti italiani*, 517 n. 2, 520; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Montecchi, *L'umanista Bartolomeo Paganelli*, 541 n. 2; Paisey, *Libraries in Bologna*, 248-249; *BAI*, I, 40, II, 13 nr. 11, 50 nr. 5, 122 nr. 2, 140 nr. 25, 154 nr. 7, 172 nr. 9, 183 nr. 6, 203 nr. 8, 236 nr. 8, 252 nr. 2, 439 nr. 11, 488 nr. 16, 533 nr. 12, 681 nr. 4, 704 nr. 5).

\* Assetto fascicolare risultante dal restauro moderno e pesantemente alterato rispetto a quello originario.

\*\* Da non confondersi, secondo Raugei, *Volgarizzamento inedito*, 216-217 con l'omonimo umanista modenese, che in Montecchi, *L'umanista Bartolomeo Paganelli*, 541 n. 2, come già in Frati, *Raccolta*, 81, viene invece ritenuto il copista del codice.

Tav. 70

Membr.; ff., II, 128, I'; tagliato il f. 128, senza danni al testo; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>8</sup>, 3-6<sup>10</sup>, 7<sup>8</sup>, 8-9<sup>10</sup>, 10<sup>8</sup>, 11<sup>6</sup>, 12-13<sup>10</sup>, 14<sup>8</sup>; richiami variamente incorniciati e toccati di rosso (assente alla fine del fasc. 10, semplice al termine del fasc. 11); tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe, in rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 267 × 187 = 25 [161] 81 × 22 [50 (20) 49] 46, rr. 32 / ll. 31 (f. 15r); rigatura a mina di piombo. Mano unica, con cambio di strumento scrittoio e conseguente variazione di stile e modulo dal f. 91r; note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani antiche, anche in rosso; sporadici interventi di mano recenziore. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate.

Al f. 128vA, previo segno di paragrafo blu: *Explicit liber Apocalipsis, Deo gratias.*  
[Segue a capo, preceduto da segno di paragrafo rosso] *Iohannes de Agaciis scripsit.*

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, come si evince dalla nota di possesso di mano trecentesca al f. 128vB: *Iste liber est armarii conventus Bononiensis ordinis praedicatorum.* Il codice, secondo Murano, *Libri*, 290, corrisponderebbe a uno dei testimoni che nel “Campione II”, cioè nell’inventario tardo trecentesco della biblioteca di San Domenico (Archivio di Stato di Bologna, Archivio demaniale di San Domenico, n. 240/7574), risultano conservati «In XX<sup>a</sup> [scil. banca a latere dextru in introitu librarie]» (Lucchesi, *Antica libreria*, 30). Sempre al f. 128vB, altra segnatura domenicana ascrivibile al XV secolo, limitata però all’attestazione di numero e orientamento del pluteo, senza le consuete indicazioni del contenuto che caratterizzano molte delle coeve collocazioni del convento: *A s[inistris] In. XIX. b[ancha]*. Riconducibile alla permanenza del codice in San Domenico anche la cifra *1*, relativa forse a una segnatura o numero d’inventario, tracciata da mano moderna (sec. XVII) nell’angolo superiore destro del f. 2r. Di mano coeva, ma significato ignoto è invece il numero *87*, leggibile nell’angolo inferiore destro del f. 1r. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell’Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all’occupazione francese di Bologna. Al f. IIr, indicazione del contenuto di mano settecentesca. Precedenti signature: A. III. A. I. 48; App. mss. 918 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 345-346 nr. 762; Lucchesi, *Antica libreria*, 27; Laurent, *Fabio Vigili*, 217 nr. 191; *Colophons*, III, nr. 8598; *Microfilms*, 11; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Pellegrini, *San Domenico*, 152; Murano, *Libri*, 290.

Tav. 151

60

**1559**

**1454 aprile 13, Roma**

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO, *Summa Pisana*, compendio, volg. di Giovanni Dalle Celle (ff. 1rA-93rA), lacunoso

Tavola (ff. 93rB-94vB)

Cart.; ff. II, 98, I' (membr. antico il f. II, lacerato); bianchi i ff. 95r-98r, lacerato il f. 5, con perdita di testo; numerazione originale in numeri romani a inchiostro, sul *recto*, al centro del margine superiore, variamente integrata e corretta da una moderna numerazione a lapis (salta infatti a 91 dopo il f. 60; assente ai ff. 66-70, riprende regolarmente ai ff. 71-75, interrompendosi di nuovo ai ff. 76-80; numerati regolarmente i ff. 81-85 e 91-92, saltando i ff. 86-90); fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>8</sup>; richiami orizzontali variamente incorniciati e toccati di rosso; in-folio; mm 287 × 206 = 33 [197] 57 × 33 [54 (24) 60] 35, rr. 36 / ll. 36 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; manichette. iniziali grandi, medie e piccole semplici rosse, talora con breve filigrana; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate; titolo moderno in rosso sul taglio orizzontale dei ff.

Al f. 93rB, sottolineato in rosso: *Finitus fuit hic per manus Henrici de Gandavo alias Somple, die 13<sup>a</sup> aprilis 1454, Rome. Ora pro eo et ipse pro vobis*. Al f. 94rA, in rosso: *Hic finitur Tabula Summule fratris predicatoris ordinis. Deo gratias, Henrigo scriptore vostro*.

Secondo Frati, *Codici italiani*, IV, 102 nr. 1005, il ms. sarebbe originariamente appartenuto alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, entrando quindi in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche

seguite all'occupazione francese di Bologna. Al f. 98v, originariamente rimasto bianco, elenco di *Libri offerti in prestito a fra Claudio da Parma* di anonima mano del sec. XVI-XVII. Sempre al f. 98v, di mano moderna, lettera *R*, forse riconducibile a una pregressa segnatura oppure indicante le iniziali di un possessore. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano settecentesca, il numero *30*, forse relativo anch'esso a una pregressa collocazione. Ai ff. Ir e IIv, indicazioni del contenuto di due diverse mani settecentesche. Precedenti segnature: A. III. B. 161. 5; App. mss. 973 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici italiani*, IV, 102 nr. 1005; *Mostra di codici autografici*, 50 nr. 75; *Colophons*, II, nr. 6562; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Caldelli, *Copisti a Roma*, 77, 108, 155-156, 230 (fig. 1).

Tav. 52

**1573**

**1466 dicembre 7**

NICHOLAS TREVET-THOMAS WALEYS, *Expositio super libros Augustini De civitate Dei* (ff. 1r-143v), segue la Tavola (ff. 143vA-149vA)

ps. AURELIO VITTORE, *Epitome de Caesaribus* (ff. 151r-164r)

Epistola Alexandri ad Aristotelem, inc. *Semper memor tui* (ff. 164r-170v)

Cart.; ff. I, 170, III'; bianco il f. 150; fasc. 1-17<sup>10</sup>; richiami variamente decorati (tranne alla fine del fasc. 15); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; in-folio; mm 342 × 236 = 42 [218] 82 × 41 [115] 80, rr. 2 / ll. 40 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni di altra mano coeva (Giovanni Garzoni); indicazioni e segni di nota perlopiù in rosso. Al f. 1r, iniziale grande ornata in oro e colori con fregio lungo i margini, che al centro del margine inferiore inquadra lo stemma di Giovanni Garzoni (cfr. sotto); iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; *incipit* dei capitoli e delle principali partizioni del testo in lettere capitali a inchiostro; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate; titolo moderno sul taglio orizzontale dei ff.

Al f. 143v: *Explicit expositio librorum Augustini de civitate Dei edita a magistro Thoma de Vales usque ad 10 et usque ad finem aliorum a magistro Nicolao Traucht, sacre theologie magistris ordinis fratrum praedicatorum provincie Anglie. Quam scripsit Nicolaus Iohannes de Herbipolim de partibus Alamanie superiori ac complevit ipsum opusculum die septimo mensis septembris anno a nativitate Domini Millesimo Quadringentesimo Sexagesimo sexto, et sic est finis.*

Tra i ff. 25 e 26, cedolino cartaceo sciolto con appunti di mano antica diversa da quella del copista. Come testimoniato dallo stemma al centro del margine inferiore del f. 1r (nonché dalla settecentesca indicazione di provenienza al f. 1r: *Ex Bibliotheca Ioannis Garzoni Bononiensis*), il ms. appartenne originariamente al medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), alla cui mano si deve la quasi totalità dei *marginalia* tracciati nel ms. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con il resto della biblioteca garzoniana nel 1716, in seguito alla donazione dell'ultimo discendente, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735). Il ms. 1573 corrisponde infatti all'*item* 47 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 262). Al f. 1r, indicazione del contenuto di mano settecentesca. Titolo di mano moderna al f. 151r. Precedenti segnature: Scansia E, scaffa IV, n. 5 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. II. 3 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); A. II. A. 85; App. mss. 991 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 356-357 nr. 809; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 252, 255, 258 n. 28, 262, 268, II, 59; *Colophons*, IV, nr. 14346; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 507 n. 27; *Microfilms*, 12; Kaeppli, *Scriptores*, IV, nr. 3891; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77.

Tav. 96

Membr.; ff. I, 432, I'; bianco il f. 403r; fasc. 1-42<sup>10</sup>, 43<sup>12</sup>; richiami verticali; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 343 × 220 = 36 [221] 86 × 25 [131] 64, rr. 38 / ll. 37 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e (soprattutto) di altre due mani coeve; *maniculae*. Iniziali grandi ornate in oro e bianchi girari; iniziale grande ornata in oro e colori al f. 2v; iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate, ma anche verdi, viola e oro; iniziali di paragrafo capitali smarginate a inchiostro; rubriche in lettere capitali, anche in oro; titoli correnti; segni di paragrafo blu; spazio riservato a una miniatura al f. 403v. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 432v: 1467. Τέλος. [Segue, in lettere capitali]. IO. NY\*.

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dall'*ex libris* di mano sei-settecentesca al centro del margine superiore del f. 1r: *Iste liber est canonicorum Regularium Sancti Servatoris [sic] de Bononia*. Corrisponde all'*item* 533 del relativo catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 441). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: A. III. A. IV. 3; App. mss. 1032 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Roncaglia, *Index*, f. 210r nr. 27; Frati, *Codici latini*, 364 nr. 830; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 441 nr. 533; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 49.

\* Si tratta di Iohannes Nydena da Coblenza, detto anche Iohannes Theutonicus, prolifico copista in *antiqua*, del quale si ricordano almeno i seguenti mss.: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 47, copiato a Bergamo il 21 luglio 1460 (cfr. *MDI* 4, 18-19 nr. 3); Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MAB 26 (Ψ II 21), del 1463 (cfr. *MDI* 6, 39 nr. 121); Trieste, Biblioteca Civica Attilio Hortis e Museo Petrarcesco Piccolomineo, Picc II 10 (olim II, V), copiato tra Mantova e Padova nel periodo 1459-1460 (cfr. *Colophons*, III, nr. 10763). Per un profilo esaustivo della produzione di Nydena, comprendente ulteriori numerosi testimoni, si rimanda tuttavia a *Colophons*, III, nr. 10763-10766 e soprattutto alla bibliografia citata in *MDI* 4, 18-19 nr. 3 e *MDI* 6, 39 nr. 121.

Tav. 101

63

1612

1464 maggio - 1464 dicembre

PIER JACOPO CAPELLANI, Trattato di abaco (ff. 15r-177r), precede la Tavola (ff. 3r-14r)

Calendari, pronostici, tavole per il calcolo della Pasqua, delle fasi lunari e di altri fenomeni astronomici (ff. 177v-205v)

Formulario di lettere volgari (ff. 206r-207r)

Tavole di calcolo lunare (ff. 223v-225r)

Cart.; ff. V, 225 (226)\*, I<sup>\*\*</sup>; bianchi i ff. 1r, 2v, 14v, 15v-16v, 125v-126r, 208r-223r, 225v-226r; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro, talora rifilata e integrata modernamente a lapis; fasc. 1-3<sup>16</sup>, 4<sup>12</sup>, 5-7<sup>16</sup>, 8<sup>18</sup>, 9-14<sup>16</sup>, 3 ff.; tracce di segnatura a registro; in-folio; mm 304 × 211 = 18 [241] 45 × 41 [125] 45, rr. 30 / ll. 30 (f. 25r); rigatura a mina di piombo. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse (inchiostro delle filigrane, perlopiù ossidato oppure evanito); maiuscole toccate di rosso e di giallo; disegni e schemi illustrativi del contenuto del testo di mano del copista, spesso con tocchi di rosso e di giallo. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate.

Al f. 1v, al centro del margine esterno, ripetuto due volte, la seconda delle quali in caratteri greci: *Piero Iachomo*. Al f. 2r: *Al nome di Dio e de la soa madre santa Maria Vergine sempre e del soe fijolo Ihesus salvadore del cielo e della terra, Amen*. [Segue a capo] *Questo libro sie di mi Piero Iachomo, fijolo de mestro Antonio di Michele di Chapellani da Bologna, strazarolo, lo quale esto schritto per mi Piero Iachomo di mia propria mano del mexe de magio del milleximo de l'anno 1464 e fo finido del mexe di dicembre del 1464*. [Segue a capo] *E non sia alquono che me lo demandi in prestanta, se prima non me dà per pegno overo per segno la valutta di 20 duchatti d'oro e tantto o piùi me lo tiencho charo*. [Segue una lunga nota riassuntiva sui contenuti del ms. e una raccomandazione a non darlo in prestito a lettori incapaci di fruirne appieno i contenuti]. Al f. 26r: *Piero Iachomo di Chapelani fiezi quisti partire de ogni modo per raxone e per amistrare la mente ne le raxone più sotile, chomo odirai in questo volume di qui in dirieto per ordine di punto in punto*. Al f. 36v: *Piero Iachomo di Chapelani fieze queste*

*multe e li altri raxone di mia mano. Al f. 43r: Piero Iachomo di Chapelani fieci queste raxone di mia propria mano. Al f. 51r: Piero Iachomo di Chapelani. Al f. 78r: Piero Iachomo di Chaepiani fiece queste rasone di mia mano. Al f. 88v: Piero Iachomo di Chapelani fieze queste raxone. Al f. 108v: Piero Iachomo di Chapelani fieze queste raxone e li altre di questo libro. Al f. 123r: Piero Iachomo di Chapelani fiece queste raxone e altere. Al f. 138r: Piero Iachomo fiece queste rasone. Al f. 141v: Piero Iachomo Chapelani. Al f. 142v: Piero Iachomo di Chapelani fieze queste rasone e le altre di questo volume. Al f. 149v: Piero Iachomo di Chapelani fieci queste raxone. Al f. 153r: Piero Iachomo di Chapelani fieci queste raxone. Al f. 156r: Piero Iachomo fijolo di mestro Antonio di Chapelani strazarolo fiece queste raxo e li altre di questo vilume. Al f. 157r: Piero Iachomo di Chapelani fiezi queste raxone. Al f. 158v: Piero Iachomo di Chapelani fieze queste raxone. Al f. 164r: Piero Iachomo di Chapelani fieze queste raxone e li altre che sono in questo vilume. Al f. 180v, all'interno di un disegno: Piero Iachomo. Al f. 191v: Piero Iachomo di Chapelani.*

Come indicato dalle numerose sottoscrizioni, il codice appartenne originariamente allo stesso copista, il bolognese Pier Jacopo Capellani, alla cui mano si devono pure le annotazioni sull'alfabeto ebraico e greco ai ff. Vv e 1v. Al f. 226v, varie note di altra mano del sec. XV-XVI, sicuramente di un successivo possessore, tra cui si segnalano una citazione del Vangelo di Giovanni (inc. *Venit Nicodemus ferens Iesu*), seguita da una nota in volgare: *La note di Nadalle avere mondo fu nato; chi se recordarà d'avere mondo non morirà anche [...] ridando con tre Pater nostri et tre Ave Marie*. Al f. 207v, originariamente rimasto bianco, di altra mano, nota datata 1531: *1531. [Segue a capo] A chavar di bezzi. Qui comenzia le raxone de agiebra. [Segue a capo] Anno Domini 1531. [Segue a capo] Fame questa raxone qui: ànno dinari e non so quanti dise alcuno* [a tale enunciato non segue però alcun testo o calcolo]. Al f. Iir, timbro moderno con stemma ecclesiasitico con le armi della famiglia Zambeccari, probabilmente riconducibile a Girolamo Maria Zambeccari (1565-1639), vescovo di Alife e Minervino. Sempre al f. Iir, prove di penna di più mani moderne (secc. XVII-XVIII), tra le quali si legge una nota di possesso: *Ex [libris] Fran[cisci] Zamb[eccari]*. Si tratta del nobile bolognese Francesco Maria Zambeccari (m. 1767, da non confondersi con l'omonimo parente morto nel 1752, che invece donò la propria biblioteca all'Istituto delle Scienze, cfr. schede nr. 24 e 48 e Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 40, 142), che alla sua morte lasciò la propria libreria privata in eredità al Collegio gesuitico di Santa Lucia (poi passato ai Barnabiti). Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), tra 1796 e 1799, in seguito alle soppressioni conventuali di età napoleonica. Tra il f. Ir e la controguardia anteriore, cartoncino sciolto di epoca recente (secc.



XIX-XX) con una breve descrizione del codice. Precedenti segnature: A. III. A. I. 9; App. mss. 1039 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Trattato di aritmetica*, 7-9; Bortolotti, *Manoscritti matematici*, 72; Frati, *Codici italiani*, IV, 106 nr. 1020; *Colophons*, V, nr. 15634; *Microfilms*, 12; van Egmond, *Practical Mathematics*, 66-68; Camponovo, *Biblioteche conventuali*, 84, 86-87, 104-107 nr. 24; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 40; *Trattato di geometria pratica*, 14; Simi, *Celerimensura*, 77.

\* Perduto il f. 162, senza apparente perdita di testo, con conseguente salto della numerazione da 161 a 163.

\*\* Alcuni dei ff. di guardia anteriori probabilmente derivano dal riutilizzo, in seguito ad una nuova moderna rilegatura, di ff. interni del ms. originariamente rimasti bianchi, come provato dalle tracce della numerazione originale che indica come 211-212 e 229-230 gli odierni ff. II-III e IV-V.

Tav. 82

**1619**

**1450 dicembre 12, Venezia**

De conversione propositionum, inc. *Quoniam autem omnis propositio* (ff. 1rA-3rB)\*

ENRICO DI GAND, In tractatus Petri Hispani (ff. 7r-287r), acefalo

Cart.; ff. I, 293 (292)\*\*, I'; bianchi i ff. 2v, 3v-6r; fasc. 1<sup>6</sup>, 2<sup>10</sup>, 3<sup>9</sup>, 4-29<sup>10</sup>, 30<sup>8</sup>; richiami; numerazione dei fascicoli in lettere, sul *verso* del foglio di fine fascicolo, in prossimità del richiamo (visibili anche brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 298 × 211 = 38 [169] 91 × 32 [108] 71, rr. 31 / ll. 30 (f. 11r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista (Giovanni Garzoni); segni di nota in rosso. Al f. 70v, iniziale grande ornata in oro e colori con fregio; iniziali medie e piccole semplici rosse; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; titoli correnti a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura marmorizzata in cartone; dorso rivestito di pelle con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto.

Al f. 287r: *Et sic est finis de relativis et huius libri, quem ego Iohannes Garzonus Venetiis diis iuvantibus transcripsi, correxi atque emendavi anno Domini 1450, die II idus decembris. Laus Deo\*\*\*.*

Al f. 6v, in origine rimasto bianco, di mano del copista, breve appunto in latino relativo ai contenuti dell'opera di Enrico di Gand, seguito da un epigramma, inc. *Virtutem dominam quisquis retinebit habeto /* (trascritto in parte anche al f. 289r). Ai ff. 287v-292r, praticamente la seconda metà dell'ultimo fascicolo rimasta bianca dopo la conclusione del testo principale, sempre di mano del copista, citazioni classiche, epistole e epigrammi umanistici, tra cui si segnalano: la dedicatoria a Battista Capodiferro della traduzione di Giovanni Aurispa del *Dialogus Mortuorum XII* di Luciano di Samosata (f. 288v); gli epitaffi di Giovanni Lamola composti da Giovanni Sermoneta (inc. *Clauduntur gelido tua Lamola membra sepulchro /*; f. 287v) e altri umanisti (ff. 289r, 290r, cfr. Sabbadini, *Guarino. Epistolario*, III, 436 e Manfrè, *Giovanni Garzoni*, II, 61); epistole di Guarino Veronese e Francesco Filelfo ad Alberto Parisi (ff. 290v e 291r; cfr. *Guarino. Epistolario*, II, 551 nr. 832, III, 436-437); un estratto dell'*Hermaphroditus* di Antonio Beccadelli (inc. *Si steteris paulum versus et legeris istos /*; f. 291v). Come attestato dalla sottoscrizione, dal fitto apparato di *marginalia* e da questa nutrita serie di *addenda*, il ms. appartenne originariamente allo stesso copista, il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), alla cui mano si devono pure le varie annotazioni al f. 292v, tra le quali, intitolata *Libri Iohannis de Garzonibus*, spicca una breve lista di codici da lui posseduti, comprendente opere di filosofia, religione e letteratura classica. Sempre al f. 292v, note di mano antica in caratteri ebraici. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con il resto della biblioteca garzoniana nel 1716, in seguito alla donazione dell'ultimo discendente, il canonico omonimo Giovanni Garzoni (1656-1735). Il ms. 1619 corrisponde infatti all'*item* 32 dell'inventario della raccolta garzoniana redatto nel 1717 da Geminiano Rondelli, bibliotecario dell'Istituto (cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 261). Al f. Ir, titolo di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Precedenti signature: Scansia, scaffa IV, n. 9 (c. 1724; cfr. Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 268); EE. II. 7 (c. 1746-1747; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 5); App. mss. 1046 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 366-367 nr. 840; Sabbadini, *Guarino. Epistolario*, II, 551 nr. 832, III, XXIII, 436; Manfrè, *Giovanni Garzoni*, I, 254, 258 n. 27, 261, 268, II, 60-62; *Colophons*, III, nr. 9794; Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna*, 507 n. 22; *Microfilms*, 12; Bertalot, *Initia. Poesie*, 82 nr. 2, 98 nr. 34, 127 nr. 58, 136 nr. 56, 223 nr. 86, 260 nr. 67, 309 nr. 42; Lind, *Letters of*

*Giovanni Garzoni*, X; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 77; Arbizzoni, *Giovanni Lamola*, 236; Meirinhos, *Bibliotheca manuscripta*, 55 nr. 76; Piacentini, *Marcello Cervini*, 141 n. 99.

\* Nel ms. attribuito a Egidio Romano, cfr. la rubrica al centro del margine superiore: *De conversione ut est apud Egidium Romanum*.

\*\* Ripetuto due volte il nr. 5, ovverosia indicato modernamente come 5bis il f. successivo al f. 5.

\*\*\* Della stessa mano anche i mss. 468, sez. I e III (Bologna, sec. XV seconda metà e 27 aprile 1476; scheda nr. 19), 731, II (4 settembre 1473; scheda nr. 27), 731, III (17 novembre 1464; scheda nr. 28), 747 (1 maggio 1471, Bologna; scheda nr. 29) e 748 (ff. 1r, 2r, 3r-4v; ff. 79r-81r; scheda nr. 30), sempre della BUB.

Tav. 48

65

**1655, I**

**1300**

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae pars prima* (ff. 1rA-251vB)

Tavola (ff. 251vB-256vA)

Membr.; ff. 256, I<sup>o</sup>; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro da 1 a 251, sul *verso*, al centro del margine superiore (entro il titolo corrente), spesso difettosa (salta da 21-23, poi da 34 a 36, poi da 110 a 113, creando così una differenza di 4 unità sia rispetto alla moderna numerazione a lapis sia all'effettiva consistenza del codice); fasc. 1-21<sup>12</sup>, 22<sup>4</sup>; richiami incorniciati e variamente toccati di rosso (tranne alla fine dei fasc. 2 e 3); inizio fascicolo lato carne; mm 315 × 212 = 28 [231] 56 × 32 [69 (12) 67] 32, rr. 54 / ll. 50 (f. 19r); rigatura a mina di piombo. Note marginali del copista e di diverse altre mani antiche (almeno 3); segni e indicazioni di nota; *maniculae*. Al f. 1rA iniziale grande illustrata (ritratto dell'autore) in oro e a colori con fregio a cornice lungo i margini (tranne quello esterno); iniziali medie (talora bipartite) e piccole filigranate rosse e azzurre alternate, spesso con fregio che occupa i margini e talvolta rosse con filigrana verde; maiuscole toccate di rosso; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena; sul dorso

nervi in rilievo e - di mano settecentesca - indicazione del contenuto e le vecchie segnature 1092 e B. III. 41.

Al f. 251vB, in grafia distintiva: *Explicit liber primus summe sancti Thomae de Aquino ordinis fratrum praedicatorum. Scriptus a Guillermo Cousin anglico.* [Segue a capo] *Anno Millesimo Tricentesimo.*

Al f. 251vB, sotto alla sottoscrizione del copista, di mano databile tra la fine del secolo XIV e gli inizi del successivo, un nome, *Bernardus*, ripetuto dalla stessa mano nell'angolo superiore destro del f. 252r. Il codice rientra tra i 22 mss. conservati in BUB alla segnatura 1655, di epoche e copisti diversi, ma contenenti tutti opere di san Tommaso d'Aquino e provenienti tutti o almeno i voll. I-IV, VIII-XVIII, XXI, XXII dalla biblioteca del convento bolognese di San Domenico (cfr. Avellini, *Note sui Domenicani*, 115 n. 21). Nel caso del ms. 1655, I, la permanenza *ab antiquo* nella biblioteca dei frati Predicatori sarebbe attestata dal cosiddetto "Campione II", cioè dal relativo inventario tardo trecentesco (Archivio di Stato di Bologna, Archivio demaniale di San Domenico, n. 240/7574), nel quale potrebbe corrispondere a uno dei testimoni conservati «a latere dextro in introitu librarie [...] Im [sic] prima» oppure «[...] in tertia [scil. banca]» (Lucchesi, *Antica libreria*, 22). Il codice potrebbe inoltre identificarsi con uno tra gli *items* nr. 65, 67-68 del catalogo cinquecentesco della *libreria* domenicana, redatto dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel codice Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, tutti appunto relativi a opere di san Tommaso d'Aquino *in variis libris* (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 21). Verosimilmente riconducibile a San Domenico pure il numero 7, probabile segnatura o numero d'inventario, tracciato da mano moderna (sec. XVII) nell'angolo superiore destro del f. 2r. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: A. III. B. 41 (oppure A. III. A. IV. 4; cfr. De Tata, *Tavole di concordanze*, 134); App. mss. 1092 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 372-373 nr. 861; Frati, *Biblioteche della provincia*, 9; Lucchesi, *Antica libreria*, 22; Laurent, *Fabio Vigili*, 20-21, 203 nr. 1, 204 nr. 10; Dondaine-Shooner, *Codices*, I, 106 nr. 285; Fink Errera, *Edition*, 224 n. 12 (erroneamente indicato come ms. 1155<sup>1</sup>); Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Murano, *Libri*, 290; Bataillon, *Recherches*, 14, 16 n. 9, 20-21, 23.

1655, XX

1461 ottobre 2, Bologna

TOMMASO D'AQUINO, *Expositio super epistolas Pauli* (ff. 2rA-270rA)

Membr.; ff. II, 269 (270)\*, I' (membr. il f. II, numerato 1); bianchi i ff. 63v, 270v; fasc. 1-26<sup>10</sup>, 27<sup>9</sup>; richiami verticali (anche in rosso); inizio fascicolo lato carne; mm 317 × 243 = 28 [241] 48 × 24 [72 (19) 69] 59, rr. 64 / ll. 63 (f. 17r); rigatura a colore. Sporadiche integrazioni di mano del copista. Al f. 2rA, iniziale grande illustrata (ritratto dell'autore con il committente, Ludovico di Verzuso Ludovisi) in oro e colori con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore del f. 1r inquadra uno stemma sorretto da putti, attualmente eraso (cfr. sotto); ai ff. 64rA, 120rA, 149vB, 170vB, 198vB, 205vB, 210rB, 223rB, 229rB, 233vA, 234vB, ciclo di iniziali grandi illustrate, perlopiù raffiguranti Tommaso d'Aquino, in oro e colori con fregio (ai ff. 192rB e 213rB senza ritratto, solo ornate; apparato decorativo attribuito all'artista bolognese Bartolomeo del Tintore, per il quale cfr. almeno Guernelli, *Qualche nota*, 65-73, in part. 70); iniziali medie e piccole in oro e a colori con breve fregio; rubriche; titoli correnti, perlopiù rifilati; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena; sul dorso nervi in rilievo e - di mano settecentesca - indicazione del contenuto e la vecchia segnatura *B. III. 50*.

Al f. 270rB, in rosso: *Expliciunt expositiones beati Thome de Aquino ordinis fratrum praedicatorum super epistolas Pauli et complete Bononie, in abbacia Sancti Felicis, per me Iohannem Vries de Amsterdammis, 2 die octobris, anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXI. Deo gratias.\*\*.*

Al f. 1r, Tavola di mano antica coeva ma diversa da quella del copista, acefala. Committente e originario possessore del ms. fu il canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475), uditore apostolico e amministratore del monastero bolognese dei Santi Felice e Naborre, luogo di copia del testimone, come attestato dai residui del relativo stemma, parzialmente eraso, al centro del margine inferiore del f. 1r (suo anche il ritratto accanto a quello di san Tommaso d'Aquino entro l'iniziale illustrata al f. 2rA, cfr. Guernelli, *Qualche nota*, 70). Le successive sorti del codice però restano incerte, dato che a oggi non è stato possibile stabilire con certezza se, morto Ludovisi, sia appartenuto al convento bolognese di San Salvatore oppure a quello di

San Domenico, al quale sono ricondotti molti dei codici attualmente conservati in BUB alla segnatura 1655 (cfr. scheda nr. 65). Nel primo caso, potrebbe infatti rientrare nella quota di manoscritti di Ludovisi ereditati da Beltrando Monterezi Ludovisi, ritiratosi in San Salvatore dopo il 1477. Nell'altro, potrebbe essere confluito a San Domenico entro il 1508, attraverso la donazione del giurista bolognese Ludovico Bolognini, marito di Giovanna Ludovisi, sorella adottiva di Beltrando Monterezi Ludovisi. Entrato sicuramente in BUB dopo le prime soppressioni dei conventi seguite all'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: Aul. III. B. 50 (oppure A. III. A. IV. 4; cfr. De Tata, *Tavole di concordanze*, 134); App. mss. 1092 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 372-373 nr. 861; Laurent, *Fabio Vigili*, 303; Dondaine-Shoener, *Codices*, I, 113 nr. 304; *Colophons*, III, nr. 1182; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Pellegrini, *San Domenico*, 152; Murano, *Libri*, 290; Guernelli, *Qualche nota*, 70, 72, 86 nr. 69-70, 89 nr. 96; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 128-130.

\* Numerato 1 il f. II.

\*\* Della stessa mano (cfr. *Colophons*, III, nr. 11811-11814) anche i mss. 2235 e 2242 della BUB (schede nr. 90 e 93) e il codice Burney 211 della British Library di Londra.

Tav. 69

67

1732

sec. XIV terzo quarto

RAIMONDO LULLO, *Ars compendiosa* (ff. 1rA-57vB)

Membr.; ff. I, 57, I<sup>o</sup>; tracce di numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1-4<sup>8</sup>, 5<sup>12</sup>, 6<sup>8</sup>, 7<sup>5</sup>; inizio fascicolo lato carne; mm 238 × 177 = 18 [173] 47 × 16 [57 (10) 60] 34, rr. 40 / ll. 39 (f. 13r); rigatura a mina di piombo. Note marginali e integrazioni (anche incorniciate in rosso) del copista e di altra mano coeva. Ai ff. 2r-4r ciclo di illustrazioni esplicative del contenuto del testo, di mano del copista; iniziali grandi e medie filigranate rosse e azzurre bipartite e alternate; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre

alternate; rubriche (anche in azzurro); maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone con il dorso rivestito di pergamena.

Al f. 57vB, in rosso: *Sennahoi. Verte, nomen scriptoris habebis.*

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico. Corrisponde infatti all'*item* 341 del catalogo cinquecentesco della *libreria domenicana*, redatto dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 86). Sempre di San Domenico anche la nota di possesso di mano moderna (sec. XVII) al centro del margine inferiore del f. 1r - *Est conventus Sancti Dominici de Bononia* - e probabilmente la segnatura 5, tracciata da mano coeva nell'angolo superiore destro del f. 5r. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: A. III. A. II. 55; App. mss. 1200 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 382 nr. 888; Laurent, *Fabio Vigili*, 86; Thorndike-Kibre, *Catalogue*, col. 314; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Avellini, *Promozione libraria*, 89 n. 21; Avellini, *Note sui Domenicani*, 115 n. 21; Soler, *Manuscripts lullians*, 357 nr. 34959.

Tav. 168

**1741**

**1485 febbraio 14, Enghien**

STEFANO MACONI, Epistola de gestis et virtutibus sanctae Catharinae Senensis (ff. 1r-8r)

RAIMONDO DA CAPUA, Vita Catharinae Senensis (ff. 10v-168v), precede la Tavola (ff. 9r-10v)

ANGELA DA FOLIGNO, Liber de vera fidelium experientia (ff. 169r-230r), incompleto\*

Membr.; ff. VI, 231, I' (membr. antichi i ff. III-VI, modernamente numerati a lapis I-IV); bianchi i ff. 8v, 230v-231v; fasc. 1-28<sup>8</sup>, 29<sup>7</sup>; richiami (tranne alla fine dei fasc. 1 e 21); inizio

fascicolo lato carne; mm 247 × 170 = 30 [162] 55 × 21 [114] 35, rr. 33 / ll. 32 (f. 13r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; segni di nota. Iniziali grandi, medie e piccole semplici rosse; rubriche; titoli correnti a inchiostro; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; dorso con nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna (sec. XVIII).

Al f. 168v, in rosso: *Explicit tercia pars ac legenda sancte virginis Catherine de Senis sub habitu beati Dominici, Domino perfectissime familiaritatis. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXV<sup>o</sup>, scripta ac finita ipso die sancti Valentini martyris in domo capelle beate Virginis Marie ordinis carthusiensis iuxta Angiam. Deo, Iehsus, Maria, gratias.*

Al f. Iv, titolo di mano antica diversa da quella del copista. Come attestato sia dal *colophon* del copista sia dalla nota di possesso di altra mano coeva al f. IVr (*Liber domus capelle beate Virginis Mariae Angiae ordinis carthusiensis*), il ms. appartenne originariamente all'abbazia certosina di Santa Maria a Enghien, in Belgio. Al f. IVr, timbro moderno con stemma ecclesiastico con le armi della famiglia Zambeccari, probabilmente riconducibile a Girolamo Maria Zambeccari (1565-1639), vescovo di Alife e Minervino. In seguito, il ms. passò al nobile bolognese Francesco Maria Zambeccari (m. 1767, da non confondersi con l'omonimo parente morto nel 1752, che invece donò la propria biblioteca all'Istituto delle Scienze, cfr. schede nr. 24 e 48 e Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 40, 142), che alla sua morte lasciò la propria libreria privata in eredità al Collegio gesuitico di Santa Lucia (poi passato ai Barnabiti). Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze), tra 1796 e 1799, in seguito alle soppressioni conventuali di età napoleonica. Precedenti signature: A. III. A. I. 36; App. mss. 1214 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 384-385 nr. 893 (erroneamente indicato come 1742); Poncelet, *Catalogus Bononiensis*, 349-350; Frati, *Dizionario*, 575 nr. 3; Petrocchi, *Astrattezza e realismo*, 312 n. 1; Petrocchi, *Ascesi*, 5 n. 1; *Colophons*, VI, nr. 18960; *Microfilms*, 12; Camponovo, *Biblioteche conventuali*, 84-87, 131-135 nr. 35; Thier-Calufetti, *Libro*, 51, 53-54; Andreoli, *Angela da Foligno*, 34 n. 256; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 40; Barone-Dalarun, *Dossier*, 87 n. 83, 98 nr. 3; Jungmayr, *Legenda*, I, XXXVIII; Nocentini, *Scriptorium*, 560 nr. 3996; Poirel, *Exemplar*, 229; Vedova, *Esperienza e dottrina*, 15; Andreoli, *Trascrizione*, 418 n. 2; Andreoli, *Manoscritto di Bologna*, 11-12, 13 n. 1.

\* Così per Andreoli, *Manoscritto di Bologna*, 13 n. 1.



Tav. 138

69

1762

1487, Padova

BENEDETTO, Regula monachorum, in volg. (ff. 1r-72v)

Declaratorio sopra alquanti capitoli della Regola di san Benedetto (ff. 73r-125r)

Cart.; ff. I, 128 (126)\*, I'; bianco il f. 126; fasc. 1-6<sup>12</sup>, 7<sup>10</sup>, 8-12<sup>8</sup>, 13<sup>6</sup>; richiami verticali (tranne alla fine del fasc. 7); in-8°; mm 143 × 103 = 6 [122] 15 × 16 [70] 17, rr. 22 / ll. 20 (f. 18r); rigatura a inchiostro. *Manicula* al f. 87r. Iniziali grandi, medie e piccole semplici rosse; rubriche; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena; gravemente deteriorato il rivestimento del dorso, a causa del quale risultano visibili i nervi della cucitura e il lacerto membranaceo usato per rinforzare i fascicoli, proveniente da un antico ms. in cui si intravedono tracce di scrittura.

Al f. 125r, in rosso: *Finisse el Declaratorio sopra la Regola del padre nostro sanctissimo Benedeto abbate, scripto nel monasterio de Sancta Iustina da Padoa nel 1487. [Segue a capo] Deo gratias, Amen.*

Ai ff. 125v e I'v, prove di penna di varie mani moderne. Il ms. appartenne originariamente al monastero benedettino padovano di Santa Giustina, come si evince sia dal *colophon* al f. 125r sia dalla nota di possesso di altra mano coeva al f. 125v: *Iste liber est monachorum congregationis de observantia Sancte Iustine. Deputatus monasterio Sancte Iustine Paduane, signatus numero 1512 [1512 di altra mano, forse recenziore]*. Successivamente passò al convento bolognese di San Michele in Bosco, come risulta dal doppio relativo timbro moderno nel margine esterno del f. 1r. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: App. mss. 1253 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici italiani*, IV, 144 nr. 1096; *Colophons*, VI, nr. 19558; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 66.

\* Saltato il f. dopo il f. 13; numerato I' il f. 128.

Tav. 140

70

1771

1367, Bologna

ISIDORO DI SIVIGLIA, *De fide catholica contra Iudaeos* (ff. 1r-66v)

Tavola (ff. 67v-68v)

Membr.; ff. II, 68, II' (numerato modernamente a lapis I il f. II); bianco il f. 67r; tracce di antica numerazione in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore sinistro (cfr. f. 35r); fasc. 1-8<sup>8</sup>, 9<sup>4</sup>; richiami incorniciati e variamente decorati (anche in rosso); numerazione dei fascicoli in cifre arabe sul *verso* del foglio finale; inizio fascicolo lato carne; mm 183 × 124 = 16 [124] 43 × 19 [77] 28, rr. 27 / ll. 26 (f. 13r); rigatura a mina di piombo. Due mani: A (ff. 1r-65r); B (ff. 65r-68r). Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente delle mani del testo. Iniziali grandi, medie e piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura di restauro (Laboratorio di Restauro del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, sec. XX seconda metà) in cartone rivestito di pelle decorata con impressioni a secco.

Al f. 66v, della mano B: *Iste libellus est armarii cum cathena ordinis fratrum Praedicatorum pro conventu Bononiense positus in armario per me fratrem Augustinum Bononiensem, tunc armaristam. Anno Domini M<sup>o</sup>.CCC<sup>o</sup>.LXVII<sup>o</sup>.*

Il ms. appartenne *ab antiquo* alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, come attestato sia dal *colophon* del copista sia dall'originaria segnatura al centro del margine inferiore del f. 68v, in parte erasa: *A sinistris. in [...]. bancha*. Collocazione che trova ugualmente riscontro nel cosiddetto "Campione II", cioè nell'inventario tardo trecentesco della biblioteca di San Domenico oggi conservato all'Archivio di Stato di Bologna (Archivio demaniale di San Domenico, n. 240/7574), nel quale il codice 1771 figura infatti tra i testimoni

conservati «In 6<sup>a</sup> [scil. banca a sinistris in ingressu librarie]» (Lucchesi, *Antica libreria*, 30). Due mani recenziore hanno poi corretto la segnatura al f. 68v, una riscrivendo su rasatura il numero del pluteo (oggi illeggibile per successiva caduta d'inchiostro), l'altra aggiungendo l'indicazione *Littera b* che, insieme al titolo e alla sommaria indicazione del contenuto tracciati di seguito, viene a formare la collocazione quattrocentesca del codice. Il ms. corrisponde inoltre all'*item* 291 del catalogo cinquecentesco della *libreria* domenicana, redatto dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel codice Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 75-76). Riconducibile alla permanenza del codice in San Domenico anche la cifra 3, forse relativa a una segnatura o numero d'inventario, tracciata da mano moderna (sec. XVII) nell'angolo superiore destro del f. 2r. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Al f. Ir, indicazione del contenuto (recante erroneamente la data 1368) di mano settecentesca, la stessa cui si deve la breve nota sul testo al f. Iv. Precedenti segnature: A. III. A. 3. 61; App. mss. 1276 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 391 nr. 916; Lucchesi, *Antica libreria*, 30; Laurent, *Fabio Vigili*, 75-76, 224 nr. 298; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 54; Avellini, *Promozione libraria*, 89 n. 21; Avellini, *Note sui Domenicani*, 115 n. 21; Cacho, *Manuscritos hispánicos de Bolonia*, 317; Murano, *Libri*, 290.

Tav. 7

1777

1431 settembre

Vita sancti Petronii (ff. 2r-37r)

Cart.; ff. I, 38 (40)\*, II' (membr. antico il f. I', modernamente numerato 39); bianchi i ff. 1v, 37v-38r; fasc. 1<sup>12</sup>, 2-3<sup>10</sup>, 4<sup>6</sup>; richiami incorniciati; in-4°; mm 212 × 149 = 28 [122] 62 × 15 [93] 41, rr. 2 / ll. 18 (f. 18r); rigatura a mina di piombo. Note marginali di mano recenziore; *maniculae*. Al f. 2r, iniziale grande illustrata (ritratto di san Petronio) in oro e colori con fregio; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e

azzurri alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro.

Al f. 37r: *Z. scripsit*. [Segue a capo, della stessa mano, ma di modulo ridotto e con un diverso tono d'inchiostro] *Suprascriptam legendam presbyter Zamiacobus scripsit, venerabili patri domino Petro de Ramponibus, canonico Bononiensi et apostolice camere clerico. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXXI<sup>o</sup> circa finem mensis septembris.*

Committente e possessore originario del ms. fu il canonico bolognese Pietro Ramponi (1385-1443; esaustive notizie biografiche in Antonelli-Pedrini, *Giovanni. Cronaca*, 88-91), come testimoniato sia dal *colophon* del copista al f. 37r sia dalla nota di possesso in lettere capitali al 39r: *Dominus Petrus domini Rodulphi de Ramponibus prothonotarius*. Al f. 38v, altra nota di possesso da attribuirsi invece a Ludovico Ramponi (così per Antonelli-Pedrini, *Giovanni. Cronaca*, 61 n. 3), in seguito depennata e perciò quasi illeggibile, ma attestante ugualmente l'originaria permanenza del ms. presso la nobile famiglia bolognese: *Iste liber est [...] illorum de Ramponibus*. Successivamente, stando all'indicazione di provenienza di mano settecentesca sulla controguardia anteriore (*già del Convento di S. Martino*) e alla testimonianza di Melloni, *Atti. Classe I*, I, 304, il codice passò alla biblioteca del monastero carmelitano bolognese di San Martino Maggiore, a cui forse si riferisce la nota testuale di mano moderna (secc. XVII-XVIII) al centro del margine superiore del f. 1r, terminante con il possibile riferimento a una vecchia segnatura: *A. 457*. Sempre al f. 1r, indicazione del contenuto di mano sei-settecentesca e - nell'angolo inferiore destro - il numero 25, sempre di mano moderna, probabilmente relativo anch'esso a una vecchia segnatura. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: *A. III. A. II. 41*; *App. mss. 1288* (sec. XVIII fine-XIX metà).

Melloni, *Atti. Classe I*, I, 304; Frati, *Codici latini*, 392 nr. 919; Poncelet, *Catalogus Bononiensis*, 350; Corti, *Vita di san Petronio*, XI n. 2; Orselli, *Spirito cittadino*, 340; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 65; Antonelli-Pedrini, *Giovanni. Cronaca*, 57, 61 n. 3; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 198.

\* Numerati 39-40 i ff. I'-II'.

1786

1466 gennaio 21, Pavia

MAFFEO VEGIO, De perseverantia (ff. 1r-129r)

Oratio de laudibus theologiae, inc. *Reverendi patres ac fratres dilectissimi hoc in loco vidi* (ff. 133r-137v)

Oratio de laudibus theologiae, inc. *Viri religiosi et patres sapientissimi nec non et vos alii viri litteratissimi vestris coram gravissimis conspectibus* (ff. 138r-141v), mutilo

Cart.; ff. 144; bianchi i ff. 129v-132v, 142r-144v; fasc. 1<sup>9</sup>, 2-10<sup>10</sup>, 11-14<sup>8</sup>, 15<sup>6</sup>, 16<sup>7</sup>; richiami verticali (tranne alla fine del fasc. 15); tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe (visibili anche brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 239 × 171 = 28 [146] 65 × 22 [99] 50, rr. 35 / ll. 34 (f. 15r); rigatura a mina di piombo. Due mani: A (ff. 1r-129r); B (ff. 133r-141v); note marginali, correzioni e integrazioni dei copisti e di almeno due altre diverse mani antiche; segni di nota; *maniculae*. Iniziale grande semplice blu al f. 1r; spazi riservati alle iniziali e alle rubriche. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso decorato con impressioni dorate, con etichetta moderna recante l'indicazione del contenuto in oro; titolo di mano moderna sul taglio orizzontale dei ff.

Al f. 129r, della mano A: *MCCCC66 mense ianuarii et die XXI, hora vigesimatertia, finitum fuit hoc opus Maffei Vegii Laudensis, a me Zenone de Trivillio artium scholari in studio Papiensi.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, data, autore e titolo di mano recenziore (sec. XVI), la stessa che al centro del margine inferiore, sempre del f. 1r, traccia le iniziali *O. M.*, forse da ricondursi alle iniziali di un vecchio possessore. Entrato verosimilmente in BUB entro il 1815, considerando quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408-409, secondo cui le attuali segnature comprese tra 1500 e 2097 corrispondono perlopiù a codici provenienti dai conventi soppressi in età napoleonica o comunque acquisiti dalla Biblioteca dopo la morte del bibliotecario Montefani, cioè dopo il 1785 (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 370). Precedenti segnature: A. III. A. II. 60; App. mss. 1306 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 394 nr. 926; *Microfilms*, 12; *Colophons*, V, nr. 18939.

Tav. 91

73

1790

sec. XV metà

Fioretti di san Francesco (ff. 1r-93v)

Considerazioni sulle Stimmate (ff. 93v-130v)

Tavola dei Fioretti di san Francesco (ff. 131r-135r)\*

Vita e Passione di san Giovanni Battista, inc. *Al nome de Dio e della sua gloriosa madre e del glorioso messer san Zohanne Batista* (ff. 137r-158r; cfr. *BAI*, II, 325-327 nr. 7)\*\*\*, interrotto

Cart.; ff. I, 158, I'; bianchi i ff. 135v-136v, 139v, 158v; fasc. 1-10<sup>12</sup>, 11<sup>10</sup>, 12-13<sup>8</sup>, 14<sup>2</sup>, 15<sup>10</sup>; richiami (assenti alla fine dei fasc. 2, 11-13); numerazione dei fascicoli mediante lettere, visibile solo fino al fasc. 11 (tracce anche di segnatura a registro nel fasc. 7, cfr. f. 85r); in-4°; mm 200 × 147 = 20 [145] 35 × 37 [75] 35, rr. 0 / II. 30 (f. 19r); rigatura a mina di piombo (tracciato solo il quadro di giustificazione verticale). Sporadiche correzioni di mano del copista; segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, iniziale grande illustrata in oro e a colori, contenente il ritratto di san Francesco, con fregio lungo i margini interno e inferiore; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; spazi riservati alle iniziali (specie dal f. 137r in poi). Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena, con nervi in rilievo sul dorso; sempre sul dorso, indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 130v: *O confessor Francesco benedetto / Risguarda el to servo Zohanne / che à scripti questi toi fioretto.*

Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Francesco, come testimoniato da Giovanni Giacinto Sbaraglia (1687-1764), anch'egli frate francescano, che attorno alla metà del sec. XVIII dichiara di aver consultato il codice «[...] Bononie, apud nostros [...]» (Sbaraglia, *Supplementum*, 436). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca

dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (cfr. Carnevali, *Notizie storiche*, 73). Al f. Ir, indicazione del contenuto di mano moderna. Precedenti segnature: A. III. B. 165. 15; App. mss. 1317 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Sbaraglia, *Supplementum*, 363, 436-437; Manzoni, *Di una nuova edizione*, XXI-XXIII; Manzoni, *Studi sui Fioretti*, 152; Frati, *Codici italiani*, IV, 146 nr. 1105; Bughetti, *Alcune idee fondamentali*, 327 n. 1; Carnevali, *Notizie storiche*, 73; Petrocchi, *Inchiesta*, 312; *Microfilms*, 12; Clasen, *Legenda antiqua*, 58; *BAI*, I, 41 nr. 46, II, 278, 281, 331 nr. 17; Fascetti, *Tradizione manoscritta tre-quattrocentesca*, I, 422 nr. 4, 435-436 nr. 4; Natale, *Attorno all'edizione critica*, 174; Natale, *Esame paratestuale*, 197-198; Natale, *Restituzione formale*, 305; Natale, *Volgarizzamenti fonti francescane*, 93 nr. 4.

\* Comprende anche i capitoli (non numerati) relativi alle *Considerazioni sulle Stimmate*, ritenute quindi la sezione conclusiva dei *Fioretti* (computati invece da 1 a 50), anziché un'opera indipendente. Si tratta di una prassi ricorrente nella tradizione manoscritta di entrambi i testi francescani, riguardo alla quale cfr. almeno: Natale, *Attorno all'edizione critica*, 181-182; Natale, *Esame paratestuale*, 191.

\*\* In *BAI*, II, 331 nr. 17, alla voce 'Giovanni Battista', il ms. 1790 viene incluso nella sezione *Altri testimoni (dai cataloghi)*, nella quale i curatori del repertorio includono i «[...] manoscritti finora ignorati dagli editori, sui quali non avevamo indizi sufficienti per annetterli ad una delle unità testuali precedenti [i.e. le varie opere in versi o in prosa riguardanti la vita di un preciso santo]» (*BAI*, I, 20-21). In realtà l'esame diretto del codice ha permesso di identificare il testo tràdito ai ff. 137r-158r con l'opera appunto corrispondente a *BAI*, II, 325-327 nr. 7.

Tav. 158

Miscellanea umanistica di testi religiosi e non (ff. 1r-89v), tra cui:

GIROLAMO, *Regula monachorum* (ff. 1r-23r), lacunoso, segue la Tavola (f. 23v)\*

Proverbi latini (ff. 24r-29v)

PAOLO MOROSINI, *De aeterna temporalique Christi generatione* (ff. 30r-61r)

*De Iesu Christi sacerdotio*, trad. di Francesco Filelfo, estratto (ff. 62r-65v)\*\*

ps. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Meditationes de cognitione humanae conditionis* (ff. 70r-81r)

MAFFEO VEGIO, Epigramma *Huc me sydereo iussit descendere Olympo* / (f. 81v)

GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Epistolae ad nepotem Iohannem Franciscum* (ff. 86r-89v)

Cart.; ff. II, 88 (90)\*\*\*, II' (cart. antichi i ff. II e I'); tracce di numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (2 al f. 3r, da 9 a 34, a partire dal f. 4r); fasc. 1<sup>12</sup>, 2<sup>10</sup>, 3<sup>6</sup>, 4-7<sup>10</sup>, 8<sup>12</sup>, 9<sup>8</sup>; in-4°; mm 240 × 168 = 30 [159] 51 × 20 [113] 35, rr. 40 / ll. 39 (f. 19r); rigatura a colore. Due mani: A (ff. 1r-81v, *colophon* al f. 90r, margine esterno); mano B (ff. 82r-89v, cioè l'intero fasc. 9, sicuramente inserito da un possessore di poco recenziere alla confezione del codice\*\*\*\*); note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente delle mani del testo; segni di nota e *maniculae*. Iniziali piccole filigranate rosse e iniziali piccole semplici rosse, perlopiù incompiute; rubriche capitali a inchiostro. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate.

Al f. 90r, lungo il margine esterno, della mano A: *Iste liber scriptus fuit in anno 1490, per me Iohannem de Laude ducalem scribam\*\*\*\*\**.

Ai ff. 1r e 90r, versi latini, proverbi, preghiere e ricette delle mani del testo e di altre antiche. Si segnala l'epitaffio della duchessa di Milano Beatrice d'Este (1475-1497), trascritto dal copista B al f. 90r, inc. *Infelix partus, amissa ante vita quam in lucem ederer* /. Al f. 89v, prove di penna di mano moderna. Al f. 90v, di mano moderna, sigla in rosso parzialmente evanita, forse relativa ad una segnatura antecedente l'ingresso in BUB, sicuramente avvenuto tra la fine del secolo XVIII e la prima metà del successivo: *12K Ms.* Precedenti signature: App. mss. 303; App. mss. 1333 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 396-397, nr. 935; Garin, *Pico. Scritti vari*, 54 n. 1; *Microfilms*, 12; Borghesi, *Per la pubblicazione*, 562; *Translations médiévales*, II/2, 625 nr. 347; Borghesi, *Pico. Lettere*, 61.



\* Come risulta confrontando la Tavola con le tracce di numerazione originale, la lacuna è stata provocata dalla caduta di 6 ff. dopo l'attuale f. 3.

\*\* Estratto corrispondente alla lettera dedicatoria a papa Sisto IV. Si tratta della traduzione latina del Filelfo di un adespoto testo greco tradito nel *Suda*, alla voce 'Iesus' (cfr. Fiaschi, *Ricerche*, 179-181).

\*\*\* Numerati modernamente a lapis 1 e 90 i ff. II e I'.

\*\*\*\* L'inserimento recenziore del fascicolo 9 è suggerito anche dal diverso spessore della carta. Fanno fede anche le lettere di Pico risalenti al 1492 e pertanto successive alla confezione del codice nel 1490, dichiarata dal copista A nella sottoscrizione al f. 90r (in realtà il primo foglio di guardia posteriore).

\*\*\*\*\* Identificabile con Giovanni da Lodi, scriba al servizio della cancelleria ducale milanese tra la fine del secolo XV e gli inizi del XVI (cfr. Leverotti, *Cancellaria segreta*, 234 n. 68).

Tav. 143

75

1826

1454 - 1455 gennaio 19

PAOLO VENETO, *Logica parva* (ff. 1r-116v)

RODOLFO STRODE, *Consequentiae* (ff. 117v-148v)

PAOLO DELLA PERGOLA, *Tractatus de sensu composito et diviso* (ff. 149r-154v)\*

Cart. e Membr. (membr. i bifolî esterni e centrali dei fascicoli, solo fino al fasc. IX); ff. I, 163 (162)\*\*, I' (numerato 162); bianchi i ff. 155r-161v; fasc. 1-9<sup>12</sup>, 10<sup>10</sup>, 11-12<sup>12</sup>, 13<sup>8</sup>, 14<sup>12</sup>, 1 f.; richiami variamente decorati, anche in rosso (assenti alla fine dei fasc. 10 e 13); tracce di segnatura a registro; in-4°; mm 123 × 82 = 17 [79] 27 × 13 [63] 6, rr. 22 / ll. 21 (f. 19r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani antiche, anche in rosso; *manicula* al f. 16r; schemi e disegni esplicativi del contenuto del testo di mano del copista (cfr. ad es. il f. 5r-v). Iniziale grande ornata in oro e colori con fregio al f. 1r; iniziali medie in oro con filigrana rossa e azzurra alternata; rubriche; segni di paragrafo rossi; spazi riservati. Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena con settecentesca indicazione del contenuto sul dorso; sui piatti, di mano coeva, le vecchie segnature *J* e 5.

Al f. 116v: *Explicit loyca brevis et utilis compillata per fratrem Pauli de Venetiis* [de Venetiis integrato a margine da altra mano antica] *sacre theologie professorem, dum esset doctor Padue, ordinis heremitarum sancti Augustini episcopi. 1455, 14° kalendas februarias.* Al f. 149v: *Explicit tractatulus de sensu composito et diviso magistri Pauli pergulensis.* [Segue a capo, in rosso] *Adest finis vere / pretium vult scripto habere etc.* [Segue a capo, sempre in rosso] 1454.

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Giuseppe, come si evince dalla nota di possesso sei-settecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Conventus Sancti Ioseph de Bononia.* Alla stessa originaria sede vanno probabilmente ricondotte anche le segnature tracciate da mano settecentesca sul piatto anteriore della legatura: *J* e *5.* Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Indicazione del contenuto di mano settecentesca al f. 1r. Precedenti segnature: A. III. A. III. 46; App. mss. 1401 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 399 nr. 947; *Microfilms*, 12; Bottin, *Correzioni*, 59; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 60.

\* Testo rilegato per ultimo, benché copiato prima degli altri.

\*\* Numerato 162 il f. I'. L'odierna numerazione a lapis, partendo dal f. 1r, arriva tuttavia a 161 per omissione di due ff., rispettivamente dopo i f. 64 e dopo il f. 95.

Tav. 53

**1835**

**1465 agosto 28**

Libellus contra pestem ad Bursum marchionem Estensem, in volg., inc. *Considerando illustrissimo et excellentissimo Signor mio quante e più cose necessarie et pertinente alla salute* (ff. 2rA-33vB)

Membr.; ff. II, 37, I' (membr. antico il f. I'); bianchi i ff. 1v, 34rB-37rB; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-3<sup>10</sup>, 4<sup>6</sup>; richiami (decorato quello alla fine del fasc. 3); tracce di segnatura a registro dei fascicoli in rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 151 × 110 = 12 [108] 31 × 12 [33 (9) 31] 25, rr. 29 / ll. 27 (f. 17r); rigatura a mina di piombo. Sporadiche note marginali in rosso di mano del copista. Iniziale media filigranata azzurra al f. 1rA, iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate nel resto del codice; rubriche; maiuscole toccate di rosso e talora d'azzurro; segni riempitivi di fine rigo filigranati, talora in rosso, talora in azzurro. Legatura moderna di restauro (Laboratorio di Restauro del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, sec. XX seconda metà) in cartone rivestita di pelle, con recupero del precedente rivestimento del dorso in pelle decorata con impressioni dorate ed etichetta con l'indicazione del contenuto moderna in lettere anch'esse dorate.

Al f. 33vB: *Gaspar ser Matheii Çutii Taurutii de Ancona [?] scripsit hoc opus vetus in domo Maffei Beçii, MCCCCLXV die XXVIII augusti et coetera.*

Al f. 1r, annotazione di mano moderna (sec. XVII) quasi del tutto evanita, molto probabilmente relativa al contenuto del ms. Il codice appartenne alla biblioteca del monastero celestino di San Giovanni Battista di Bologna, come risulta dalla nota di possesso settecentesca al f. 34rA - *Conventus Coelestinorum de Bononia* - preceduta dalle note di due diversi possessori dei secc. XVII-XVIII, da identificarsi sicuramente con monaci celestini: *Don Tommaso Maria Lena*. [Segue a capo] *D[ominus] Angelus Maria Spadi Faentino*. Al f. 37v, altre due sottoscrizioni di mano moderna (secc. XVI e XVIII), di sicuro anch'esse di celestini, la prima delle quali depennata: *Nunc sapete Dom[i]nus Franciscus Varchi*. [Segue una linea depennata e resa del tutto illeggibile, magari perché contenente un ulteriore *ex libris*] *Grassi Lodovico*. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro di mano moderna, si legge il numero 2, relativo forse a una pregressa segnatura. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Precedenti segnature: A. III. B. 166. 12; App. mss. 1417 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici italiani*, IV, 152 nr. 1120; *Colophons*, II, nr. 4837; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70.

1866

1490 marzo 1

Constitutiones fratrum Ordinis beatae Mariae de Monte Carmeli (ff. 1r-65r), segue la Tavola (ff. 65v-66v)

NICCOLÒ V papa, Bulla *Cum nulla* (ff. 66v-67r)

Regula et Confirmationes fratrum Ordinis beatae Mariae de Monte Carmeli (ff. 67r-69v)

Membr.; ff. III, 69; fasc. 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>9</sup>; richiami variamente decorati, anche in rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 214 × 153 = 23 [157] 34 × 19 [94] 40, rr. 33 / ll. 32 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due diverse mani recenziori; *maniculae*. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi e azzurri, non sempre alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato con dorso rivestito di pelle recante un'etichetta moderna con l'indicazione del contenuto.

Al f. 69v: *Et sic est finis*. [Segue a capo, in rosso] *Per me fratrem Michaellem de Bornado 1490 die prima marcii*.

Al f. IIv, prove di penna di mano cinquecentesca. Al f. 34r, nel margine interno, di mano moderna (secolo XVI), un nome, *Alberto*, forse attinente al testo oppure relativo a un vecchio possessore. Entrato verosimilmente in BUB entro il 1815, considerando quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408-409, secondo cui le attuali segnature comprese tra 1500 e 2097 corrispondono perlopiù a codici provenienti dai conventi soppressi in età napoleonica o comunque acquisiti dalla Biblioteca dopo la morte del bibliotecario Montefani, cioè dopo il 1785 (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 370). Precedenti segnature: A. III. A. III. 84; App. mss. 1477 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 404 nr. 968; *Colophons*, IV, nr. 13685; *Microfilms*, 12.

Tav. 141

1895

1469 novembre 12 - 1470 ottobre

PAOLO VENETO, *Expositio in Analytica posteriora Aristotelis* (ff. 1rA-114rB)

Cart.; ff. II, 114, I'; bianco il f. 114v; fasc. 1-11<sup>10</sup>, 12<sup>4</sup>; richiami verticali toccati di rosso (assenti alla fine dei fasc. 10 e 11; visibili brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 350 × 264 = 35 [268] 47 × 30 [80 (32) 80] 42, rr. 53 / ll. 52 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; indicazioni e segni di nota; *maniculae*; schemi e disegni esplicativi del contenuto del testo di mano del copista (cfr., ad es., il f. 9rA). Iniziali grandi, medie e piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena; sul dorso, indicazione del contenuto di mano settecentesca.

Al f. 77vB: *Finis huius primi posteriorum, ad honorem Dei, 12<sup>o</sup> novembris 1469*. [Segue a capo, in rosso] *Gabriel Ficienus*. [Seguono a capo, sempre in rosso, i vv. della terza Egloga di Virgilio] *Parta mee Veneri sunt munera namque notavi / Ipse locum aeree quo congersere palumbes /*. Al f. 114rB: *Explicit expositio libri posteriorum Analyticorum Aristotelis, edita per referendum artium et sacre theologiae doctorem, dominum magistrum Paulum de Venetiis, ordinis fratrum haeremitarum sancti Augustini. Octobris 1470, per me Gabrielem Ficienus de Caravagio et coetera. Copiavi dum fusticare meo in quondam antro hora noctis 7<sup>ma</sup>*. [Seguono a capo, in rosso, i vv. 82-83 della terza Egloga di Virgilio] *Dulce satis humore repulsi arbutus edis / Lenta salix foeto peccori mihi solus Amintas /*.

Entrato verosimilmente in BUB entro il 1815, considerando quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408-409, secondo cui le attuali segnature comprese tra 1500 e 2097 corrispondono perlopiù a codici provenienti dai conventi soppressi in età napoleonica o comunque acquisiti dalla Biblioteca dopo la morte del bibliotecario Montefani, cioè dopo il 1785 (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 370). Precedenti segnature: App. mss. 1518 (sec. XVIII seconda metà-XIX metà).

Fрати, *Codici latini*, 408 nr. 982; *Microfilms*, 12.

Tav. 105

1978

1449

Sermones dominicales per totum annum, inc. [...] *mox ut ponit levat nec ulla mora*, acefalo e incompleto (ff. 1rA-399vA)

Cart.; ff. III, 402 (400)\*, II' (modernamente numerati a e b i ff. II-III, numerato 400 il f. I'); tracce di antica numerazione in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro, dalla quale si evince la caduta del primo originario foglio, con conseguente danno al testo; fasc. 1<sup>9</sup>, 2-37<sup>10</sup>, 38-39<sup>12</sup>, 40<sup>9</sup>; richiami, talora sobriamente decorati; tracce di segnatura a registro; in folio; mm 340 × 240 = 31 [249] 60 × 27 [76 (18) 79] 40, rr. 45 / ll. 44 (f. 14r); rigatura a colore. Due mani: A (ff. 1rA-108vB, 110rA-117vB, 119rA-399vA); B (ff. 109rA-vB, 118rA-vB); note marginali, correzioni e integrazioni dei copisti e di almeno due altre mani diverse, due antiche e 1 recenziere; *maniculae*. Sporadiche rubriche; segni di paragrafo e sottolineature a inchiostro; spazi riservati alle iniziali e alle rubriche. Legatura di restauro (Laboratorio di Restauro del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, sec. XX seconda metà) in cartone rivestito di pelle con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 399vA, della mano A: *Deo gratias, Amen*. [Segue a capo] *Laus Christo, pax vivis et requies defunctis. Nomen scriptoris Iohannes a progenie fuit de Cignardis, 1449\*\**.

Al f. 211v, lungo il margine superiore, di mano moderna, la sigla a lapis *W. C.*, di incerto significato. Su un lacerto della pregressa legatura del ms., attualmente applicato alla controguardia anteriore, indicazione del contenuto di mano settecentesca. Analogo titolo e data di mano coeva anche al f. ar e - di diversa mano sempre dei secc. XVII-XVIII - ai ff. br-v e 1r (centro del margine superiore). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (cfr. Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70). Ad oggi, tuttavia, non è stato possibile identificare il convento di provenienza del codice sia per il moderno restauro della legatura - che potrebbe aver determinato la perdita di eventuali vecchie segnature o note di possesso presenti sulle guardie - sia perché il ms. 4116 della BUB, esemplato in Biblioteca a cavallo dei secoli XVIII e XIX, non contiene indicazioni precise sulle singole originarie congregazioni di appartenenza dei manoscritti in esso censiti (cfr.

De Tata, *Per Instituti*, 385-386). Precedenti segnature: A. III. B. 155. 5; App. mss. 1633 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 416 nr. 1011; *Colophons*, III, nr. 9261; *Microfilms*, 12; Zaggia, *Copisti e committenti*, 35 (fig. 18), 36 n. 189; Zaggia, *Schede*, 43 n. 136; Zaggia, *Copisti e committenti*, 35, 36 n. 189; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70; Zaggia, *Codici milanesi*, 359 n. 22; Canova, *Prima di Boiardo*, 145.

\* Oltre a numerare 400 il f. I', la numerazione moderna a lapis salta un f. dopo il f. 11 e ripete i numeri 158 e 160.

\* Della stessa mano, cioè del mercante milanese Giovanni Francesco Cignardi, anche i seguenti mss. (cfr. Zaggia, *Schede*, 42-43 nr. 10; Zaggia, *Copisti e committenti*, 35-36 nr. 11; Zaggia, *Codici milanesi*, 359; Canova, *Prima di Boiardo*, 145 n. 1): Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 95 sup. esemplato tra il 1429 e il 1433; Siviglia, Biblioteca Capitulare y Columbina, Col. 7. 1. 50, copiato tra 1436 e 1437.

Tav. 47

2004

1364 agosto 7

GUIDO DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae* (ff. 1rA-95rB), lacunoso\*  
Tavola (ff. 95rB-96vB)

Cart.; ff. III, 96, III' (membr. di riuso i ff. II-III, modernamente numerati I-II e i ff. I'-II')\*\*; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-7<sup>12</sup>, 8<sup>13</sup>; richiami incorniciati in rosso; brachette membranacee di rinforzo dei fascicoli; in-folio; mm 290 × 220 = 28 [202] 60 × 24 [69 (15) 69] 43, rr. 2 / ll. 44 (f. 18r); rigatura a mina di piombo. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni prevalentemente del copista; *maniculae*. Iniziale grande filigranata blu al f. 1rA; iniziali medie e piccole semplici rosse, talora con filigrana; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone; dorso rivestito di pergamena con indicazione del contenuto e vecchia segnatura *B. III. 22*, entrambe di mano settecentesca.

Al f. 96rA: *Trascripta enim fuit praesentis scriptura operis et finita anno eiusdem dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, die mercurii septimo augusti, ad honorem sanctissime Trinitatis, cui est honor et gloria in saecula saeculorum, Amen.*

Il ms. appartenne *ab antiquo* alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, come attestato dalla segnatura quattrocentesca al f. 96vB, comprendente anche una sommaria descrizione del codice: *A d[extris] In. 27 [27 soprascritto a 17]. b[ancha]. [Segue, di altra mano coeva] ad litteram E [E soprascritto a R] [...]. Liber de casu Troye [...] de Columnis frater [...].* Il ms. 2004 corrisponde inoltre all'*item* 354 del catalogo cinquecentesco della *libraria* domenicana, redatto dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel codice Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 92). Riconducibile alla permanenza del codice in San Domenico anche la cifra 19, relativa forse a una segnatura o numero d'inventario, tracciata da mano moderna (sec. XVII) nell'angolo superiore destro del f. 2r. Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Al f. Ir n.n., indicazione del contenuto di mano settecentesca. Sulla controguardia anteriore, applicato il lacerto membranaceo di una pregressa legatura del codice, contenente un'altra indicazione del contenuto di mano moderna. Precedenti segnature (sec. XVIII fine-XIX metà): A. III. B. 138. 18; App. mss. 1667.

Frati, *Codici latini*, 419 nr. 1027; Laurent, *Fabio Vigili*, 92; *Colophons*, VI, nr. 23681; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 56; De Blasi, *Libro de la destructione de Troya*, 34.

\* Supporto danneggiato al f. 4, con conseguente danno al testo.

\*\* Provenienti dallo stesso ms. in scrittura tardo carolina databile tra la fine del secolo XII e gli inizi del XIII, su cui si leggono diversi passi del *De Institutione clericorum* di Rabano Mauro.

Tav. 5



FRANCESCO ZABARELLA, *Lectura super Clementinas* (ff. 1rA-328vB), acefalo e lacunoso

Cart.; ff. I, 328, I<sup>o</sup>; fasc. 1-32<sup>10</sup>, 33<sup>8</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati (richiamo semplice alla fine del fasc. 6); tracce di segnatura a registro (visibili anche brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 435 × 291 = 56 [276] 103 × 37 [67 (35) 66] 86, rr. 2 / ll. 61 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di almeno due altre mani antiche; segni di nota; *maniculae*. Iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo e titoli correnti a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone, parzialmente staccata dal corpo del ms.; dorso rivestito di pergamena recante, di mano settecentesca, il titolo e la vecchia segnatura *B. I*[...]; titolo di mano moderna sul taglio orizzontale dei ff.

Al f. 328vB: *Scriptum sub anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>59, per me Nicolaum presbyterum de Francia.* [Segue a capo] *Explicit lectura eximii doctoris domini Francisci de Zabarellis super Clementinas.*

Al f. 99, cedolino cartaceo sciolto con appunti di mano antica. Secondo Frati, *Codici latini*, 420 nr. 1030, il ms. sarebbe originariamente appartenuto alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico, entrando quindi in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche seguite all'occupazione francese di Bologna. Su un lacerto della pregressa legatura del ms., attualmente applicato alla controguardia anteriore, indicazione del contenuto di mano settecentesca. Precedenti signature: A. III. B. 8; App. mss. 1671 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 420 nr. 1030; *Colophons*, IV, nr. 14063; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 56.

Tav. 66

Cart.; ff. I, 309 (310)\*, I'; bianchi i ff. 88r-90v, 179v, 204v; fasc. 1-30<sup>10</sup>, 31<sup>9</sup>; richiami (tranne alla fine del fasc. 8); tracce di segnatura a registro (visibili brachette membranacee di rinforzo); in-folio; mm 428 × 293 = 58 [259] 111 × 45 [68 (38) 63] 79, rr. 2 / ll. 58 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Due mani: A (ff. 1rA-171vB; 180rA-309vA); B (ff. 172rA-179rA); note marginali, correzioni e integrazioni (anche in greco e in rosso) dei copisti e di altre due mani antiche; segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, al centro del margine superiore, fregio che al centro, sorretto da due putti, inquadra uno stemma (cfr. sotto); sempre al f. 1r, iniziale grande antropomorfa policroma; iniziali grandi e medie in oro e colori con fregio; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone; dorso rivestito di pergamena con titolo di mano settecentesca.

Al f. 309vA, della mano A: *Scriptum per me Petrum Roberti de Bosco, dictum Sagiensis, dyocesis provincie Rothomagensis in Frantia, videlicet in ducatu Normannie. Anno Domini Millesimo Quadringentesimo Septuagesimo, die vero XVI<sup>a</sup> aprilis circa horam XXIII<sup>am</sup>, pontificatus sanctissimi Domini nostri pape Pauli secundi anno VI<sup>o</sup>.*

Al centro del margine superiore del f. 1r, sorretto da due putti, stemma cardinalizio del committente o possessore originario del ms., ad oggi non identificato. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (cfr. Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70). Ad oggi, non è stato possibile identificare con sicurezza il convento di provenienza del codice, anche perché il ms. 4116 della BUB, esemplato in Biblioteca tra XVIII e XIX secolo, non contiene indicazioni precise sulle singole originarie congregazioni di appartenenza dei manoscritti in esso censiti (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 385-386). Si può tuttavia ipotizzare che il ms. 2009 sia appartenuto alla biblioteca del convento bolognese di San Domenico. Corrisponderebbe infatti all'*item* nr. 234 del relativo catalogo cinquecentesco, redatto dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, così descritto: «Ioannis de Turrecremata, cardinalis, S. Sixti, ordinis Praedicatorum, de potestate ecclesiastica liber, videlicet contra haereticos, in cuius fine est compendium omnium synodorum, et qui in iis damnati» (Laurent, *Fabio Vigili*, 60). Precedenti segnature: A. III. B. 10; App. mss. 1673 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 420-421 nr. 1032; Laurent, *Fabio Vigili*, 60; *Colophons*, V, 15868; Kaeppli, *Scriptores*, III, nr. 2730; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70.

\* Numerato 310 il f. I'.

Tav. 107

83

2049

1472 novembre 3, Perugia

EGIDIO ROMANO, *In primum Sententiarum* (ff. 1rA-182rB)

Tavola (ff. 182vA-184vA)

Membr.; ff. II, 184 (185)\*; fasc. 1-18<sup>10</sup>, 19<sup>4</sup>; richiami incorniciati (assente alla fine del fasc. 1); tracce di segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; mm 339 × 238 = 24 [245] 70 × 19 [69 (15) 72] 63, rr. 57 / ll. 56 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano coeva; indicazioni di nota. Al f. 1rA, iniziale grande illustrata (SS.ma Trinità) in oro e colori con fregio floreale a cornice che nel margine inferiore e in quello esterno inquadra 9 medaglioni: i 3 nel margine inferiore, raffigurano sant'Agostino affiancato da due vescovi, i 6 nel margine esterno altrettanti monaci agostiniani; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate (quelle medie spesso anche bipartite); rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura antica in assi rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco; borchie e fermagli metallici sui piatti; dorso con nervi in rilievo ed etichetta recante una settecentesca indicazione del contenuto.

Al f. 182rB: *Explicit Primus Sententiarum, editus a fratre Egidio de Roma, ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini, quem scripsi ego frater Petrus Iacobus de Pensauero eiusdem ordinis, dum essem Perusii, indignus magister studentium. Anno Domini M°CCCC°LXXII, die vero tertia mensis novembris, hora XXIII. Amen\*\*.*

Come si evince sia dal *colophon* al f. 182rB sia dalla nota di possesso sulla controguardia posteriore (*Iste liber est mei fratris Petri Iacobi de Pensauero, quem ipsum scripsi dum essem Perusie magister studentium*), il ms. appartenne originariamente allo stesso copista, il beato agostiniano Pietro Giacomo da Pesaro (1445 ca-1496). In seguito, passò alla biblioteca del convento agostiniano di Pesaro, nella quale, stando a Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, 210, si

trovava ancora nel 1682. Mancando però altri *ex libris*, vecchie segnature o indicazioni di provenienza, ad oggi non è stato possibile ricostruire con certezza le successive sorti del codice, comprese le dinamiche e le tempistiche del suo ingresso nell'attuale sede di conservazione. Visto l'ordine religioso di appartenenza, non sarebbe del tutto inverosimile ipotizzare un passaggio del ms. alla libreria del convento agostiniano bolognese di San Giacomo Maggiore (cfr. Rotelle, *Augustinian Saints*, 139) - avvenuto nel XVIII secolo, per motivi imprecisati - e dunque un suo ingresso in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra 1796 e 1799, in seguito alle prime soppressioni dei conventi di età napoleonica. A parziale sostegno di questa congettura, si potrebbe infatti considerare quanto osservato in De Tata, *Per Instituti*, 408-409, secondo cui le attuali segnature comprese tra 1500 e 2097 corrispondono perlopiù a codici provenienti dai conventi soppressi durante l'occupazione francese o comunque acquisiti dalla BUB dopo la morte del bibliotecario Montefani, cioè dopo il 1785 (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 370).

Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, 210, 453; Frati, *Codici latini*, 423 nr. 1045; *Colophons*, V, nr. 15635; *Microfilms*, 12; Rondina, *Preziosa scoperta*, 13; *Aegidii Romani opera omnia*, 55-57 nr. 164; Rondina, *Santuari e devozioni*, 95; Rondina, *Gli Agostiniani e lo Studio generale*, 192 n. 26; Rotelle, *Augustinian Saints*, 8.

\* Modernamente numerata a lapis la controguardia posteriore. Entrambe le controguardie provengono da un ms. membranaceo del secolo XIV, trascritto su due colonne in *littera textualis*, contenente anch'esso il commento *In Primum Sententiarum* di Egidio Romano, inc. [...] *actum. Actus autem duplex est, successivus et permanens successivus* (controguardia anteriore).

\*\* Della stessa mano, altri due mss., una Bibbia e un Breviario, che fino al 1682 si trovavano anch'essi nella biblioteca del convento agostiniano di Pesaro: così in Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, 453-454, in cui purtroppo non vengono forniti indizi sufficienti a identificare con sicurezza i codici con testimoni tuttora conservati presso biblioteche italiane o straniere. Il Breviario potrebbe corrispondere all'attuale ms. 2027 della Biblioteca Oliveriana di Pesaro, messale del secolo XV «[...] appartenuto al Beato Pietro Giacomo da Pesaro [...]» (Baffioni Venturi, *Libreria perduta*, 67 n. 112), che nel 1778 fu visto sempre nella libreria dei padri agostiniani pesaresi (cfr. degli Abbati Olivieri Giordani, *Memorie*, 134). Il codice oliveriano consta tuttavia di 210 ff., mentre entrambi i libri esaminati da Torelli sono definiti «[...] tanto voluminosi [...]» (Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, 453). Inoltre, stando alla descrizione in Zicari, *Notiziario*, 203, la sottoscrizione del beato Pietro Giacomo non sarebbe della mano del copista, cui si deve il *colophon* datato 8 agosto 1472 (f. 208v); al riguardo - come osservato in *MDI 30*,

116 - ogni ulteriore verifica paleografica risulta però impossibile, perché il testimone risulta attualmente mutilo dei ff. 196-208.

Tav. 120

84

**2050**

**1470 agosto 30 - 1470 settembre 30**

SVETONIO, *Vitae Caesarum* (ff. 1r-109v)

AUSONIO, *Monasticha de XII Caesaribus* (ff. 109v-110r)

CORNELIO NEPOTE, *De viris illustribus* (ff. 111r-144v)

Cart.; ff. I, 144, I'; bianchi i ff. 110v, 117v; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1<sup>8</sup>, 2-14<sup>10</sup>, 15<sup>6</sup>; richiami verticali (incorniciato in rosso alla fine del fasc. 11); in-folio; mm 338 × 233 = 25 [233] 80 × 25 [131] 77, rr. 41 / ll. 40 (f. 14r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani coeve (almeno 2, anche in rosso e in greco); titoli di mano recenziere; *maniculae* in rosso. Al f. 37r, iniziale media a inchiostro, rimasta incompiuta o forse eseguita posteriormente; rubriche; maiuscole toccate di rosso; titoli correnti; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate.

Al f. 110r [da *Caii* a *Cerasolum* in lettere capitali]: *Caii Svetonii Tranquilli De XII Caesaribus liber finitus, per me Bartholomeum Cerasolum, die penultimo augusti 1470, divo regnante Borsio, duce primo Regiensi*. [Segue a capo, in lettere capitali] *Zobulorum stirpis liber est*. [Segue a capo in rosso] *Pax vivis et requies defunctis*. Al f. 144v, in lettere capitali: *Finitum ultimo septembris 1470*.

Al f. 110r, sotto al *colophon*, di altra mano coeva, l'epigramma dedicatorio tradizionalmente attestato dai testimoni del *De viris illustribus*, perché avrebbe corredato un codice di Nepote destinato all'imperatore Teodosio II (cfr. almeno Mondin, *Misura*, 450-452), inc. *Vade liber nostro [sic] fato meliore memento* / (cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 783). Come indicato dallo stesso copista nella sottoscrizione al f. 110r, committenti e possessori originari del

codice furono i membri della nobile famiglia Zoboli di Reggio Emilia. Analoghi riferimenti alla città emiliana si trovano anche nelle prove di penna di varie mani moderne al f. 144v. Tra i ff. 11-12, 27-28 e 95-96, cedolini cartacei sciolti con appunti di diverse mani moderne. Successivamente il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 916 del relativo catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB (Bacchi-Miani, *Vicende*, 471). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano sei-settecentesca, la sigla 2/20, forse relativa a una vecchia segnatura. Al f. 1r, titolo di mano settecentesca. Precedenti segnature: A. III. B. 155. 7 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 423 nr. 1046; *Colophons*, I, nr. 1735; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 471; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 108

85

2071

1443 dicembre 28 - 1444 gennaio 7, Bologna

RODOLFO STRODE, *Consequentiae* (ff. 1rA-19rA)

GAETANO DA THIENE, *Regulae super Consequentibus Strodi* (ff. 21rA-55rB)

PAOLO DELLA PERGOLA, *Tractatus de sensu composito et diviso* (ff. 55vA-59vA)

Cart.; ff. III, 60, III'; bianchi i ff. 19v-20r, 60r-v; fasc. 1-6<sup>10</sup>; richiami incorniciati (semplice alla fine del fasc. 5, assente al termine del fasc. 2); tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe; in-4°; mm 216 × 154 = 28 [148] 40 × 13 [47 (10) 53] 31, rr. 2 / ll. 35 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Sporadiche integrazioni del copista; titoli di mano moderna. Incipit delle principali partizioni testuali di modulo più ampio; spazi riservati alle iniziali. Legatura antica in assi, modernamente restaurata (Castrignano, Bologna, 1977); dorso rivestito di pelle con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 19rA: *Expliciunt consequentie reverendi magistri Strode utilissime* [Segue a capo] *Ego frater Marianus ordinis Celestinatorum in Bononia, MCCCCXLIII die Innocentium*. Al f.

55rB: *Finis, die post Epiphaniam M.CCCC.44.* [Segue a capo]. *Ego frater Marianus ordinis Celestinorum in Bononia scripsi.*

Moderne prove di penna al f. 20v. Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) tra il 1796 e il 1799, in seguito alle prime soppressioni napoleoniche dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (cfr. Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70). Benché il *colophon* del copista possa far supporre che il ms. appartenesse *ab antiquo* alla biblioteca del monastero bolognese di San Giovanni Battista dei Celestini, non è stato tuttavia possibile identificare con certezza il convento di provenienza del codice, sia per il moderno restauro della legatura - che potrebbe aver determinato la perdita di eventuali vecchie segnature o note di possesso sulle guardie - sia perché il ms. 4116 della BUB, esemplato in Biblioteca a cavallo dei secoli XVIII e XIX, non contiene indicazioni precise sulle singole originarie congregazioni a cui appartennero i manoscritti in esso censiti (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 385-386). Precedenti segnature: A. III. A. II. 13 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Frati, *Codici latini*, 426 nr. 1057; *Colophons*, IV, nr. 13053; *Microfilms*, 12; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 70.

Tav. 40

2215

1471

AVICENNA, *Canon medicinae*, trad. latina di Gerardo da Cremona (ff. 2v-491r), precede il prologo (ff. 1r-2v)

Tavola (ff. 492rA-497vB)

Membr.; ff. III, 497, III'; bianchi i ff. 147, 353v, 491v; fasc. 1-49<sup>10</sup>, 50<sup>7</sup>; richiami verticali; tracce di segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; mm 397 × 281 = 27 [291] 79 × 26 [190] 65, rr. 56 / ll. 55 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso) e integrazioni del copista e di altra mano coeva, talora sottolineate in rosso. Al f. 1r, grande iniziale in oro e a bianchi girari, con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadrava uno stemma, attualmente asportato; iniziali grandi in oro e a bianchi girari, con

fregio; iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate, rubriche (anche in lettere capitali); segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura antica in assi rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo.

Al f. 497vB, in rosso e in lettere capitali: *Finit Avicenna, 1471.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma dell'originario possessore del ms., attualmente asportato. In seguito il codice passò al canonico Pellegrino Fabretti, come si evince dalla nota di acquisto al f. 1r: *Reverendus Pater Frater Peregrinus Bononiensis emit hunc librum Venetiis MDXXXII, XI ianuarii.* Successivamente, proprio tramite padre Fabretti, il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore; lo testimonia la nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore sempre del f. 1r: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae numero. 431.* Il numero 431, ripetuto dalla stessa mano pure al centro del margine superiore del f. 1r, corrisponde infatti all'*item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 333). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 238, come risulta dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 419). Entrato in BUB (allora detta Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 15, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Tra i ff. II e III, cedolino cartaceo sciolto a stampa, facente riferimento all'esposizione del codice a una mostra in BUB del 1924, per la quale cfr. *Catalogo mostra*, 9 nr. 32.

*Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Frati, *Codici latini*, 437 nr. 1085; *Catalogo mostra*, 9 nr. 32; Laurent, *Fabio Vigili*, 333; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, II, 31 nr. 32; Bacchi-Miani, *Vicende*, 419; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Fiori, *La voce tra musica e medicina*, 196 n. 4, 206 n. 39, 209 nr. 46.

Tav. 116



2217

Composito.

Membr. (cart. i ff. 14, 20-24, 25-26 n.n., 104, 152 n.n., 152, 157bis, 158 n.n., 167n.n.-168, 178-179, 209-210, 221 n.n.); ff. I, 277 (269)\*, I'; mm 331 × 233 (estremamente variabile, in base alle singole sezioni). Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena di riuso proveniente da un codice liturgico del sec. XIV-XV con tracce di notazione musicale quadrata, usata anche per coprire i mss. 2530, 2619, 2741 e 2792 (schede nr. 124, 139, 153, 162); dorso rivestito di pelle con indicazione del contenuto (*Fragmenta liturgica*) di mano moderna.

Il ms. consiste in una raccolta di frammenti di codici, perlopiù liturgici, di varie epoche (secc. X-XVI) e provenienze, che vengono a costituire le seguenti 61 unità codicologiche: I (ff. 1-13) AMALARIUS EPISCOPUS, Liber officiorum (sec. XII); II (ff. 14-24) Kalendarium; Preces (sec. XI); III (ff. 25-27) Kalendarium (sec. XIV); IV (ff. 28-33) Kalendarium (sec. XV); V (ff. 34-39) Kalendarium (sec. XV); VI (ff. 40-45) Kalendarium (sec. XV); VII (ff. 46-51) Kalendarium (sec. XV); VIII (ff. 52-63) Kalendarium (sec. XV); IX (ff. 58-63) Kalendarium (sec. XV); X (ff. 64-71) Kalendarium; Ordo ad faciendam aquam benedictam (sec. XV); XI (ff. 72-81) Officium missarum pro morte subitanea; Kalendarium et Litaniae (sec. XIV; quinterno proveniente dal ms. B. 17 della Queriniana di Brescia, cfr. Villa, *Brixiensia*, 263); XII (ff. 82-88) Kalendarium (sec. XIV); XIII (ff. 89-92) Missale (sec. XIV); XIV (ff. 93-96) Missale (sec. XIV); XV (ff. 97-103) Missale (sec. XIV); XVI (ff. 104-151) Missale (sec. XV); XVII (ff. 152-154) Missale (sec. XI); XVIII (ff. 155), Missale (sec. XIII); XIX (ff. 156-157) Missale (secc. X-XI); XX (ff. 157-161) Missale (sec. XI); XXI (ff. 162-163) Missale (sec. XI); XXII (f. 164) Missale (sec. XIV); XXIII (f. 165) Missale (sec. X); XXIV (f. 166) Missale (sec. XV); XXV (ff. 167-170) Antiphonarium (sec. X); XXVI (ff. 171, 174) Missale (sec. XI fine-XII inizi); XXVII (f. 172) Missale (sec. XII); XXVIII (ff. 173, 175-176) Missale (sec. X fine-XI inizi); XXIX (ff. 177-180) Missale (sec. XIV); XXX (f. 181), Missale (sec. XII); XXXI (ff. 182-185) Graduale (sec. XIII); XXXII (f. 186) Missale (sec. XI); XXXIV (f. 187) Missale (sec. X); XXXV (f. 188) Missale (sec. X); XXXVI (ff. 189-190) Missale (sec. XIV); XXXVII (f. 191) Missale (sec. XIII); XXXVIII (ff. 192-193) Missale (sec. XV); XXXIX (f. 194) Missale (sec. XI); XL (f. 195) Missale (sec. XII fine-XIII inizi); XLI (f. 196) Missale (sec. XII); XLII (f. 197) Missale (sec. XII); XLIII (ff. 198-199) Missale (sec. XI); XLIV (f. 200) Missale (sec. XI); XLV (ff. 201-202) Missale (sec. XII); XLVI (ff. 203-204) Missale (sec. XII fine-XIII inizi); XLVII (ff. 205-206) Missale (sec. XIV); XLVIII (f. 207) Missale (sec. XII fine-XIII inizi); XLIX (f. 208) Missale

(sec. XIII); L (ff. 209-210) Missale (a stampa, s.n.t. sec. XVI); LI (ff. 211-212) GIUSTINIANO, Digestum (sec. XV); LII (f. 213) Missale (sec. XV); LIII (f. 214) Missale (secc. XIV-XV); LIV (ff. 215-216) Missale (secc. XIV-XV); LV (f. 217) Missale (sec. XIV); LVI (f. 218) Missale (sec. XIV); LVII (ff. 219-220) Missale (secc. XI-XII); LVIII (ff. 221-233), sezione datata; LIX (f. 234) Missale (sec. XIV); LX (f. 235) Litaniae (secc. XIV-XV); LXI (ff. 236-269) Missale (sec. XIV).

L'allestimento del ms. nella sua forma attuale risale con tutta probabilità alla seconda metà del XVIII secolo, ovvero al periodo entro il quale le singole sezioni che lo compongono entrarono tutte in possesso dell'abate Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784), che ebbe modo di procurarsele sia a Bologna sia altrove (a Brescia, ad esempio, cfr. Villa, *Due antiche biblioteche*, 65 e Villa, *Brixiansia*, 263, 265-266), talora descrivendole nel suo *Arte di conoscere l'età de' codici latini, e italiani* (cfr. Trombelli, *Arte*, 63 n. a; Somigli, *Arte di conoscere*, 39-40). Autografi dell'abate sono infatti molti degli interventi leggibili sui ff. cartacei preposti a varie unità codicologiche, consistenti perlopiù in indicazioni di contenuto, descrizioni, proposte di datazione e trascrizioni dei frammenti (cfr. ff. 14r, 104r, 152r-v, 157bisr-v, 168r; di altra mano coeva, invece, l'intervento ai ff. 20r-24v). Successivamente, proprio tramite il canonico Trombelli, il ms. 2217 entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dal relativo catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB, all'interno del quale il ms. 2217 corrisponde all'*item* 728, dalla cui descrizione si trae conferma che il codice presentava già l'assetto odierno: «Fragmenta Liturgica [...] Folior. 269» (Bacchi-Miani, *Vicende*, 456). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 17, cfr. *Numeri progressivi*, f. 5r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866.

Trombelli, *Arte*, 63 n. a; *Numeri progressivi*, f. 5r n.n.; Foschini, *Musica all'Esposizione*, 810-811, fig. 189; Frati, *Codici latini*, 439-440 nr. 1087; Frati, *Codici musicali*, 221-223, 240-241; *Graduel romain*, II, 35; Gamber, *Das kampanische Messbuch*, 15-17; Huglo, *Réglement*, 129; Gamber, *Codices liturgici*, II, 416-417 nr. 935, 534 nr. 1419; Gamber, *Fragmenta*, IV, 228-229, 253-260; Grégoire, *Repertorium liturgicum*, 485; Villa, *Due antiche biblioteche*, 65; *Microfilms*, 12; Villa, *Brixiansia*, 263, 265-266; Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 218 nr. 13; *Corpus orationum*, I, 28 nr. 41aE, 38 nr. 69A, 59 nr. 113a, 65 nr. 121A, 203 nr. 405B, 213 nr. 423a, 228 nr. 449A, 277 nr. 543A, 322 nr. 663, 370 nr. 758, II, 27 nr. 925aB, 47 nr. 960, 73 nr. 1009, 141 nr. 1155, 194 nr. 1274a, 280 nr. 1499, III, 65 nr. 1846A, 66 nr. 1848,

71 nr. 1858A, 72 nr. 1860B, 75 nr. 1865A, 78 nr. 1870B, 145 nr. 2025A, 209 nr. 2167, V, XII-XIII, LVI, 109 nr. 3250b, 118 nr. 3266, 121 nr. 3271, 184 nr. 3412b/B-C, 313 nr. 3693a, VI, XII-XIII, LVI, 23 nr. 3749, 52 nr. 3817, 62 nr. 3837, 125 nr. 3971, VII, XII-XIII, 106 nr. 4525, 249 nr. 4817b, 285 nr. 4887B, 289 nr. 4893A, IX, XII-XIII, LVI, 3 nr. 5540, 20 nr. 5579B, 78 nr. 5693c/B, 81 nr. 5701A, 189 nr. 5921, 198 nr. 5943; Bacchi-Miani, *Vicende*, 456; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Baroffio, *Manoscritti liturgici italiani datati*, 337; Baroffio *Iter liturgicum*, 29; Baroffio, *Kalendaria*, 453; Baroffio, *Vita musicale*, 75 nr. 6; Zanichelli, *Maestri di S. Giovanni Evangelista*, 438; Kim, *Opera di Notker*, 281 n. 48; *MDI 18*, 28-29 nr. 36; Ruini, *Codice Angelica 123*, 240, 249-250 (figg. 2-3); Somigli, *Arte di conoscere*, 3, 39-49, 63-64 nr. 13.

LVIII. ff. 221-233

**1485 febbraio 1**

Breviarium (ff. 221rA-233rB), acefalo, lacunoso e mutilo

Bianco il f. 233v; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>3</sup>; richiamo decorato al termine del fasc. 1; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne (lato pelo il fasc. 2); mm 331 × 233 = 39 [208] 84 × 25 [68 (15) 64] 61, rr. 38 / ll. 37 (f. 226r); rigatura a colore. Scritti interamente in rosso i ff. 231rA-233rB; note marginali di altra mano coeva; integrazioni e correzioni del copista. Al f. 221rB, iniziale grande illustrata (Cristo Pantocratore) in oro e colori, con breve fregio; al f. 221vB, iniziale grande illustrata (re Davide) in oro e colori con fregio a cornice che negli angoli (tranne quello superiore destro) inquadra tre miniature a vignetta, raffiguranti, rispettivamente, san Pietro (angolo superiore sinistro), san Paolo (angolo inferiore destro) e Cristo (angolo inferiore destro)\*\*; sempre al f. 221v, ma al centro del margine inferiore, clipeo contenente uno stemma, poi asportato; iniziali medie filigranate rosse e azzurre, non sempre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri (non sempre alternati); maiuscole toccate di giallo.

Al f. 221r, in rosso: *M°CCCC°LXXXV. Die Lune primo februarii.*

Come riscontrato in *MDI 18*, 28-29 nr. 36, questi 13 ff. appartengono al codice C. II. 3 della Biblioteca Queriniana di Brescia, sottoscritto da Sigismondo Pinazzoli da Parma (per la cui produzione, cfr. *MDI 18*, 29 nr. 36) e proveniente a sua volta dalla Biblioteca Capitolare di Brescia. In particolare, i ff. 231-233 (contenenti le *Tabulae super Breviarium*, trascritte alla fine

del *Proprium de tempore*) corrispondono ai 3 ff. finali del fasc. 24 del ms. bresciano (originariamente un quinterno), mentre i ff. 221-230 sono da ricondursi al fascicolo iniziale del Salterio, anch'esso un quinterno, che in origine si trovava tra gli attuali fasc. 24 e 25 del codice queriniano.

\* Non numerati i 2 ff. bianchi dopo il f. 24; non numerato il f. bianco dopo il f. 151; ripetuto due volte il nr. 157; non numerato il f. bianco dopo il f. 157bis; non numerato il f. bianco dopo il f. 166; non numerato il f. bianco dopo il f. 220.

\*\* Apparato decorativo attribuito al 'Terzo maestro di San Giovanni Evangelista', per il quale cfr. Zanichelli, *Maestri di S. Giovanni Evangelista*, 437-439.

Tav. 137

88

2226

1357 marzo 21, Perugia

Tavola (f. 1vB)

Epitaphium Frederici secundi imperatoris, inc. *Nobilitas, census, virtutum copia, sensus* / (f. 1vB; cfr. Walther, *Initia*, nr. 17866)\*

Interpretatio nominis Frederici secundi imperatoris, inc. *Fre, fremit in mundo, de, detulit alta profundo* / (f. 1vB; cfr. Walther, *Initia*, nr. 6903)

ORFINO DA LODI, *De regimine et sapientia potestatis* (f. 1vB), estratto\*\*

GIUSTINIANO, *Institutiones, cum glossa* (ff. 2rA-58v), lacunoso

Membr.; ff. I, 58, I' (conservati a parte una vecchia controguardia - proveniente da un ms. di riuso - e l'originario f. I, entrambi membranacei)\*; bianco il f. 1r; fasc. 1<sup>12</sup>, 2<sup>8</sup>, 3<sup>12</sup>, 4<sup>8</sup>, 5<sup>12</sup>, 6<sup>4</sup>, 2 ff.; tracce di numerazione dei fascicoli in numeri romani, in rosso; inizio fascicolo lato pelo. Il testo è disposto su due colonne con glossa a cornice; le dimensioni dello specchio di scrittura sono circa le seguenti: mm 378 × 242 = 19 [299] 60 × 20 [85 (14) 80] 43, rr. 43 / ll. 42 (f. 17r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di almeno tre diverse mani antiche; dal f. 55vB alla fine, la glossa a cornice è trascritta da una mano del secolo XV, che al f. 58v termina il testo a piena pagina; segni di nota e *maniculae*. Ai ff. 2, 12, 29 e 44 asportate parti di supporto contenenti miniature o iniziali illustrate, con perdita di testo; al f. 1 è

stata invece asportata parte del margine inferiore, forse perché contenente uno stemma; al f. 36vA, iniziale grande illustrata (ritratto di Giustiniano) in oro e colori con fregio; iniziali grandi ornate in oro e colori; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate nel testo; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate nella glossa; maiuscole toccate di rosso; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in cartone marmorizzato; angoli e dorso rivestiti di pelle; dorso decorato con impressioni in oro, con una moderna indicazione del contenuto, anch'essa in lettere dorate.

Al f. 1vA, in rosso: *In nomine Domini, Amen. Amen. Amen.* [Segue a capo, a inchiostro scuro con maiuscole toccate di rosso] *Anno Domini Millesimo Trigesimo LVII, indictione X<sup>a</sup>, tempore domini Innocentii pape VI, mensis martii die XXI<sup>a</sup>. Haec sunt rubricae ex Institutionibus exemplate per me Ceccum Palicem et compilate in Perusio, me Cecco praedicto ad studendum in notaria.*

Al f. 1vB, di mano antica coeva a quella del copista, epigramma scherzoso, inc. *Leccator prudens, peccator femina ludens* /. All'originario f. Iv, annotazioni e appunti di diverse mani antiche, ad oggi del tutto illeggibili. Al centro del margine inferiore del f. 2r, nota di possesso moderna anch'essa pressoché illeggibile, perché depennata e sostituita dal monogramma di Cristo tracciato da anonima mano settecentesca: *Iste liber est* [...]. Al f. 58v, annotazione di mano moderna, in parte evanita, ma di probabile valore testuale: *Finis. Venetiis* [...]. All'originario f. Ir, indicazione del contenuto di mano settecentesca, seguita da una data in francese di altra mano coeva: *Le 8 Janvier 1745*. Entro la fine del XVIII secolo il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, nella quale era collocato al numero 366, come risulta dalla segnatura di mano moderna sul frammento dell'originaria controguardia (forse quella anteriore), che trova riscontro nel relativo catalogo contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 428). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothéque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 2r e 58v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 26, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Frati, *Codici latini*, 442 nr. 1094; Bethmann, *Nachrichten*, 577 (citato con la segnatura di San Salvatore 336); Mylne, *Canon law*, 184 n. 12; Dolezalek,

*Verzeichnis*, I, ad signaturam; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 428; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Gargan, *Biblioteche bolognesi*, 24.

\* Cfr. Walther, *Initia*, nr. 17866, lezione palesemente corrotta rispetto al corretto *incipit* del carne: *Si probitas, sensus, virtutum gratia, census* /.

\*\* Estratto di 5 versi, i primi 3 corrispondenti ai vv. 1197-1199, gli altri due forse interpolati, cfr. Pozzi, *Orfino. De regimine*, 186.

\*\*\* Asportati dopo il recente restauro del ms., si trovano in una busta cartacea che viene fornita dal personale della Sala Collezioni Speciali in concomitanza con la consultazione del codice. Il frammento di controguardia proviene da un ms. databile al XIV secolo - trascritto in *littera textualis*, con testo a piena pagina e glossa a cornice - contenente anch'esso il *Corpus Iuris Civilis* (vi si legge infatti un passo del *Digestum*, libro XXXVII, titolo VII *De dotis collatione*, inc. [...] *aeque conferre coetur, si vero alii quaesita est stipulatio*).

Tav. 4

2232

1419 agosto 31

CICERONE, *Verrinae* (ff. 1rA-94rA)

CICERONE, *De divinatione* (ff. 95rA-118vB)

Membr.; ff. I, 118, I'; bianco il f. 94v; fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>4</sup>, 11-12<sup>10</sup>, 13<sup>4</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati; tracce di segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; mm 358 × 253 = 43 [237] 78 × 42 [66 (20) 67] 58, rr. 53 / ll. 52 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano antica; indicazioni e segni di nota. Ai ff. 1rA e 95rA, iniziale grande illustrata (ritratto dell'autore) in oro e colori, con fregio; iniziali grandi e medie in oro e colori con breve fregio; iniziali piccol rosse e azzurre filigranate e alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e impressioni a secco; sul piatto posteriore, originaria indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 94r: *Marci Tullii Verrinarium VII et ultimus liber explicit. [Segue a capo] Qui me finiebat / Iohannes de Polonia nomen habebat /. Anno Domini MillesimoCCCCXIX, die ultima mensis augusti\**.

Dal 1532 il ms. appartenne al canonico Pellegrino Fabretti, come si evince dalla nota di acquisto al f. 118vB: *Reverendus Pater Frater Peregrinus Bononiensis emit hunc librum Venetiis MDXXXII, XI ianuarii*. Successivamente, proprio tramite padre Fabretti, il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore; lo testimonia la nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore sempre del f. 1r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris Bononiae signatus in inventario sub numero. 364*. Il numero 364, ripetuto dalla stessa mano pure al centro del margine superiore del f. 1r, corrisponde infatti all'*item* dell'inventario della *libraria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 327). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 160, come dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 413). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 118v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 32, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866. Sulla controguardia anteriore, lacerto membranaceo con titolo settecentesco, proveniente da una pregressa legatura del codice.

Roncaglia, *Index*, f. 254v nr. 5; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 443-444 nr. 1100; Laurent, *Fabio Vigili*, 327; *Colophons*, III, nr. 11021; *Microfilms*, 12; Villa, *Brixiansia*, 260; Bacchi-Miani, *Vicende*, 413; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Molto probabilmente lo stesso copista che a Padova, il 27 marzo 1417, terminò di copiare l'attuale ms. I. I. 13 della Biblioteca Nazionale di Torino (cfr. *Monumenta paleographica sacra*, 41, Tav. nr. LXV).

2235

1462 ottobre 7, Bologna

TOMMASO D'AQUINO, *Catena super Lucam* (ff. 1rA-142vA)TOMMASO D'AQUINO, *Catena super Iohannem* (ff. 143rA-259vA)

Membr.; ff. I, 260 (259)\*, I'; fasc. 1-26<sup>10</sup>; richiami verticali, talora in rosso oppure decorati; tracce di segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; mm 363 × 255 = 42 [239] 82 × 35 [70 (17) 69] 64, rr. 63 / ll. 63 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni prevalentemente del copista. Iniziali grandi, medie e piccole in oro e a colori, con fregio; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; incipit dei capitoli e delle principali partizioni di testo di modulo maggiore. Legatura moderna in cartone; dorso rivestito di pelle decorata con impressioni a secco.

Al f. 259vB, in rosso: *Finitum et completum in abbacie Sancti Felicis Bononiae, per me Iohannem Vries de Amsterdammis, Traiectensis dyocesis. Anno M.CCCCLXII, die vero 7<sup>a</sup> octobris\*\*.*

Come si evince dal *colophon* al f. 259vB, il ms. venne copiato nell'abbazia bolognese dei Santi Felice e Naborre. L'assenza di stemmi e altri analoghi dati espliciti non consente tuttavia di ricondurre con certezza il codice al canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475), che fu invece committente e originario possessore dei mss. 1655, XX e 2242 della BUB (schede nr. 66 e 93), anch'essi copiati da Iohannes Vries. Restano quindi sconosciuti i passaggi di proprietà che condussero il testimone da Bologna a Venezia, dove venne acquistato nel 1532 da padre Pellegrino Fabretti, come testimoniato dalla nota di acquisto al centro del margine superiore del f. 1r: *Reverendus Pater Frater Peregrinus de Bononia emit hunc librum Venetiis MDXXXII, XI ianuarii*. Successivamente, proprio tramite padre Fabretti, il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore; lo testimonia la nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore sempre del f. 1r: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae numero. 122*. Il numero 122, ripetuto dalla stessa mano pure al centro del margine superiore del f. 1r, corrisponde infatti all'*item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 301). Ulteriore *ex libris* di San Salvatore, di altra mano cinquecentesca, si legge infine su un lacerto membranaceo, forse proveniente da pregresse guardie del codice,



attualmente applicato nel *bas de page* sempre del f. 1r: *Sancti Thomae de Aquino super Lucam et super Iohannem. Est Canonorum regularium Sancti Salvatoris de Bononia, ordinis sancti Agustini*. Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 477, come dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 437). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 259v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 35, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 220v nr. 11; *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Biblioteca dei Canonici*, 2; Frati, *Codici latini*, 444 nr. 1103; Laurent, *Fabio Vigili*, 301; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 4; Dondaine-Shooner, *Codices*, I, 115 nr. 307; *Colophons*, III, nr. 11813; *Microfilms*, 12; Villa, *Brixiensia*, 260; Bacchi-Miani, *Vicende*, 437; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Guernelli, *Qualche nota*, 74, 88-89 n. 93; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 128-130.

\* Ripetuto due volte il nr. 87.

\*\* Della stessa mano anche i mss. 1655, XX e 2242 della BUB (schede nr. 66 e 93) e il codice Burney 211 della British Library di Londra.

Tav. 74

2237

1469 maggio 27

GIOVANNI DUNS SCOTO, *Lectura in primum Sententiarum* (ff. 1rA-180vA)

Membr.; ff. I, 180, I'; bianco il f. 180vB; fasc. 1-14<sup>10</sup>, 15<sup>8</sup>, 16-18<sup>10</sup>, 2 ff.; richiami decorati in rosso (decorati a inchiostro quelli dei fasc. 9 e 11, semplici quelli dei fasc. 5-8, 10, 12-16); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 361 × 247 = 37 [240] 84 × 34 [76 (8) 72] 57, rr. 48 / ll. 48 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali,

correzioni, integrazioni e segni di nota di mano del possessore Domenico Dominici. Al f. 1rA, nel margine interno, miniatura a vignetta raffigurante l'autore con il libro in mano; sempre al f. 1r, ma al centro del margine inferiore, medaglione con stemma (per il quale, si veda sotto); iniziali medie ornate in oro e colori con fregio; iniziali medie filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse; rubriche. Legatura moderna in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, residui dell'antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 180vA: *Explicit feliciter anno Domini M<sup>o</sup>.CCCC<sup>o</sup>. LX<sup>o</sup>. IX<sup>o</sup>, XXVII<sup>a</sup> May. Subscripsit.*

Il ms. appartenne in origine a Domenico Dominici, vescovo di Brescia: suo lo stemma al f. 1r e i numerosi *marginalia* autografi leggibili nel codice. In seguito passò al canonico Pellegrino Fabretti, come si evince dalla nota di acquisto al centro del margine superiore del f. 1r: *Reverendus Pater Frater Peregrinus Bononiensis emit hunc librum Venetiis MDXXXII, ianuarii XI*. Successivamente, proprio tramite padre Fabretti, il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore; lo testimonia la nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore sempre del f. 1r: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae signatus numero. 542*. Il numero 542, ripetuto dalla stessa mano pure al centro del margine superiore del f. 1r, corrisponde infatti all'*item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 345). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 461, come risulta dalla segnatura di mano moderna sulla controguardia anteriore, che trova riscontro nel catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 436). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 180v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 37, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Biblioteca dei Canonici*, 2; Frati, *Codici latini*, 444-445 nr. 1100; *Mostra bibliografica*, 149; Laurent, *Fabio Vigili*, 345; Jedin, *Studien*, 218;

*Microfilms*, 12; Villa, *Brixiansia*, 253, 270 n. 9; Bacchi-Miani, *Vicende*, 436; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Guernelli, *Codici miniati*, 40-42, tav. X.

Tav. 103

2238

1464

Tavola (ff. 2rA-8rA)

TOMMASO D'AQUINO, *Secunda secundae Summae theologiae* (ff. 9rA-310vB)

Membr.; ff. II, 310\*, I' (membr. antico il f. II); bianco il f. 8rB-vB; fasc. 1<sup>7</sup>, 2-8<sup>10</sup>, 9<sup>8</sup>, 10-31<sup>10</sup>, 32<sup>5</sup>; richiami decorati in rosso, spesso quasi del tutto rifilati (non visibile al termine del fasc. 1); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 364 × 251 = 39 [243] 82 × 32 [73 (14) 73] 59, rr. 54 / ll. 54 (f. 14r); rigatura a mina di piombo. Sporadici segni di nota e *maniculae*. Al f. 9rA, iniziale grande illustrata (ritratto di Tommaso d'Aquino) in oro e a colori; sempre al f. 9r, fregio a cornice in oro e a colori che al centro del margine inferiore inquadra uno stemma con le iniziali *D. D.* (vedi sotto); iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, residui dell'antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 8rA, in rosso: *Expliciunt capitula secunde partis secundi libri summe edite a fratre Thoma de Aquino. 1464.* Al f. 310vB, sempre in rosso: *1464.*[Segue a capo] *Et sic est finis secundi libri secunde partis sancti Thome ordinis Predicatorum.*

Il ms. appartenne a Domenico Dominici, vescovo di Brescia, come risulta dallo stemma con le iniziali *D. D.* al f. 9r e dalla nota d'acquisto autografa al f. Iiv: *Hunc librum super secundam secunde sancti Thome emi ego Dominicus de Dominicis Venetus, episcopus Brixiansis, sanctissimi domini papae Referrendarius atque in spiritualibus urbis vicarius generalis, a reverendissimo in Christo patre et domino, domino Jacobo tituli Sancti Grisogoni sanctae*

*Romanae ecclesiae presbytero, cardinali Papiense vulgariter nuncupato* [i.e. il cardinale e vescovo di Pavia Jacopo Ammannati Piccolomini], *pro ducatis aureis viginti quinque, quos Iudochus familiaris et expeditor meus sue reverendissimi dicti portavit et numeravit, anno Domini M<sup>o</sup>. CCCC<sup>o</sup>. LXV<sup>o</sup>, die XXVI<sup>o</sup> mensis marcii, Rome. Laus Deo.* [Seguono a capo la data 1465 con il monogramma *D. D.*]. Poco sotto, sempre al f. IIv, si legge l'altra nota d'acquisto del canonico Pellegrino Fabretti, successivo possessore del codice: *hunc librum emit Reverendus Pater Frater Peregrinus Bononiensis Venetiis ab heredibus ipsius domini Dominici, anno MDXXXII die XI ianuarii.* In seguito, proprio tramite padre Fabretti, il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore; lo testimonia la nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 2r: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae signatus numero 540.* Il numero 540, ripetuto dalla stessa mano pure al centro del margine superiore del f. 2r, corrisponde infatti all'*item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 345). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 474, come risulta dalla segnatura di mano moderna tracciata sul frammento di un vecchio foglio di guardia applicato sulla controguardia anteriore, che trova riscontro nel catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 436). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 2r e 310v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 38, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 221r nr. 14; *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Biblioteca dei Canonici*, 2; Frati, *Codici latini*, 445 nr. 1106; *Mostra bibliografica*, 149; Laurent, *Fabio Vigili*, 345; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 4; Jedin, *Studien*, 218; Dondaine-Shooner, *Codices*, I, 115-116 nr. 308; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 436; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Guernelli, *Codici miniati*, 43-45, tav. XI.

\* La consistenza del ms. è di 310 ff.: coincide con la cartulazione totale, malgrado la numerazione cominci da 1 al f. II, poiché viene numerato due volte il f. 63.

2242

1464 maggio 19 - 1464 luglio 19, [Bologna]

GIUSEPPE FLAVIO, *Antiquitates Iudaeorum* (ff. 1rA-174rB)GIUSEPPE FLAVIO, *De bello Iudaico* (ff. 175rA-254vB)

Membr.; ff. II, 254, I' (membr. il f. II); bianco il f. 174v; fasc. 1-17<sup>10</sup>, 18<sup>4</sup>, 19-26<sup>10</sup>; richiami verticali (tranne alla fine del fasc. 18); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 360 × 249 = 37 [240] 83 × 34 [72 (19) 70] 54, rr. 64 / ll. 63 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso) del copista e di altra mano antica. Ai ff. 1rA, iniziale grande illustrata (ritratto dell'autore) in oro e a colori con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadra lo stemma della famiglia Ludovisi, sorretto da due putti; al centro del margine superiore, miniatura a vignetta con i ritratti di due saggi o profeti ebrei; nell'intercolumnio, cartiglio con il nome del miniatore, *Domini[us] De Lapis F[ecit]* (si tratta del bolognese Domenico de Lapis, per il quale, cfr. almeno Guernelli, *Qualche nota*, 73-77); al f. 175rA, altra iniziale grande in oro e colori con il ritratto di Giuseppe Flavio, da cui si diparte un fregio a cornice con miniature a vignetta nei margini laterali (un giovane uomo nel sinistro, un leone nel destro), mentre al centro del margine inferiore, si trova sempre lo stemma dei Ludovisi; ai ff. 1 (margine esterno), 61, 101, 194, 224, asportate parti di supporto, sicuramente perché contenenti miniature o stemmi, ma senza apparente danno al testo; iniziali medie e piccole in oro e colori con fregio (zoomorfa quella al f. 131vB); rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura antica in assi rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, di mano antica, titolo in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 174rB, in rosso: *Explicit liber Iosephi Antiquitates Iudaice, finitus anno M°CCCC°LXV[V cassato dal copista]IIII, die XIX<sup>a</sup> may, per me Iohannem Vries de Amsterdammis in Hollandia, et coetera.* Al f. 259vB, in rosso: *Belli Iudaici a Flavio Iosepho luculentissime digesti expliciunt libri septem. Finiti anno Domini M°CCCC°LXIII<sup>o</sup>, die vero XIX<sup>a</sup> mensis iulii, per me Iohannem Vries de Amsterdammis et coetera\*.*

Come si evince dallo stemma al centro del margine inferiore dei ff. 1r e 175r, committente e originario possessore del ms. fu il canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475), uditore apostolico e amministratore del monastero bolognese dei Santi Felice e Naborre, verosimile luogo di copia anche di questo testimone, così come del ms. 1655, XX della BUB (scheda nr. 66), anch'esso esemplato da Iohannes Vries dietro incarico di Ludovisi. Rientrando nella quota dei beni del canonico Ludovisi ereditati da Beltrando Monterenzi Ludovisi, dopo il 1477 il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, dove questi, rimasto vedovo, si era ritirato con il figlio. Un primo *ex libris* di San Salvatore, di mano cinquecentesca, si legge infatti sul lacerto membranaceo proveniente da una pregressa guardia del ms., attualmente applicato sulla controguardia anteriore: *89. Iste liber est canonicorum regularium sancti Augustini Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia et est [...]*. Analoga annotazione si trova sempre su un altro frammento di pergamena presente sulla controguardia posteriore: *Liber hic est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia et est signatus 89*. Il numero 89 non trova tuttavia alcuna corrispondenza nell'inventario di San Salvatore redatto agli inizi del 1500 dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 163-172). Parimenti, l'*item* nr. 89 del catalogo della *libreria* del convento, databile al 1533, oggi contenuto nel ms. Barb. Lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, descrive un codice diverso dall'attuale 2242: «Bernardi expositio in canticum canticorum, in membranis» (Laurent, *Fabio Vigili*, 294). Sempre di San Salvatore pure la nota di possesso di altra mano cinquecentesca ripetuta sia nel margine inferiore sia in quello superiore del f. 1r, in cui si legge: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis, signatus in inventario. 396* (cifra corrispondente stavolta al relativo *item* del catalogo della *libreria* del convento, databile al 1533, cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 330). Un'ultima nota di possesso di San Salvatore del secolo XVI è infine tracciata al f. 254vB: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in inventario I. sub littera B* [da questa erronea indicazione, forse, la confusione con l'*item* 89, contenente in effetti opere di san Bernardo di Chiaravalle, cfr. sopra]. Come attestato dall'inventario settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 424), nel XVIII secolo il codice era invece collocato al nr. 307. In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 2r e 254v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di

San Salvatore (segnatura 42, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Du Rieu, *Catalogus*, 100-101, 116-117; *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici latini*, 445-446 nr. 1110; Laurent, *Fabio Vigili*, 330; *Colophons*, III, nr. 11814; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 424; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Guernelli, *Qualche nota*, 61, 71, 73-75, 77; Spongano, *Inediti o rari*, 61 nr. 45; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 129-130.

\* Della stessa mano anche i mss. 1655, XX e 2235 della BUB (schede nr. 66 e 90) e il codice Burney 211 della British Library di Londra.

Tav. 81

**2253**

**1472 agosto 13, Ferrara**

LIVIO, *Ab Urbe condita rerum historicarum libri I-X* (ff. 1r-154r), acefalo e lacunoso

Membr.; ff. I (membr. antico), 154; bianco il f. 154v; fasc. 1<sup>9</sup>, 2-3<sup>10</sup>, 4<sup>9</sup>, 5-7<sup>10</sup>, 8<sup>9</sup>, 9-14<sup>10</sup>, 15<sup>9</sup>, 16<sup>8</sup>; richiami verticali; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne (lato pelo il fasc. 1); mm 343 × 240 = 39 [231] 73 × 37 [138] 5/60, rr. 42 / ll. 41 (f. 15r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso) e integrazioni prevalentemente di mano del copista; indicazioni e segni di nota (anche in rosso). Iniziali medie in oro e colori con fregio a bianchi girari nel margine interno; iniziali di paragrafo capitali smarginate a inchiostro scuro; rubriche. Legatura moderna di restauro in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, con recupero di parti della legatura antica (rivestimento dei piatti); nervi in rilievo sul dorso; sul piatto posteriore, residui dell'antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 154r, in lettere maiuscole: *Finis*. [Segue a capo, in lettere minuscole] *Hoc opus scripsit Nicolaus Mascarinus scriptor Ferrariensis, die tertio decimo augusti 147ii in Ferraria\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla vecchia segnatura 318, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 425). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 154r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 53, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici latini*, 448 nr. 1120; *Colophons*, IV, nr. 14416; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 153 nr. 318, II, 31 nr. 33; Bacchi-Miani, *Vicende*, 425; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Derolez, *Archaeology*, 154.

\* Di mano dello stesso copista anche i seguenti mss. (cfr. *Colophons*, IV, nr. 14412-14415, 14417-14418 e *MDI* 28, 42-43 nr. 16): Modena, Biblioteca Estense, Lat. 286 (a. P. 8. 2), databile al terzo quarto del secolo XV; San Daniele del Friuli, Biblioteca Civica Guarnieriana, 190; New York, Morgan Library, 746, copiato a Ferrara nel 1465; Ferrara, Biblioteca comunale Ariostea, Classe II 101, datato 4 aprile 1478; Venezia, Biblioteca Nazionale, Marciana, Lat. VI 245, datato 17 agosto 1481.

Tav. 119

**2258**

**sec. XV seconda metà**

MICHELE AIGUANI, Expositio in Psalmos (ff. 1rA-170vB)

Tavola (ff. 171rA-192vB)

Membr.; ff. I, 192, I'; fasc. 1-15<sup>10</sup>, 16<sup>9</sup>, 17<sup>11</sup>, 18-19<sup>10</sup>, 2 ff.; richiami verticali variamente incorniciati e decorati, anche in rosso (richiamo orizzontale alla fine del fasc. 4; assente al



termine del fasc. 16); inizio fascicolo lato carne\*; mm 342 × 242 = 28 [241] 73 × 28 [79 (10) 80] 45, rr. 64 / ll. 64 (f. 16r); rigatura a colore. Al f. 1r, grande iniziale illustrata in oro e a colori, affiancata da una miniatura a vignetta che occupa tutto il margine superiore; sempre al f. 1r, fregio floreale a cornice che al centro del margine inferiore inquadra uno stemma sorretto da due putti (poi asportato), con ai lati le iniziali dorate *LU* riconducibili a Ludovico II Gonzaga, al pari delle altre imprese ed emblemi dipinti nei margini (cfr. sotto); iniziali medie e piccole ornate in oro e a colori; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; sottolineature in rosso; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; taglio delle carte dipinto di rosso.

Al f. 170vB, in rosso: *Explicit lectura tertii nocturni Psalterii, compilata per fratrem Michaellem de Bononia, ordinis beate Marie de Carmelo, et hic est finis secunde partis. Deo gratias. Stephanus de Varena scripsit.*

Il codice appartenne in origine al marchese di Mantova Ludovico II Gonzaga (1414-1478; al potere dal 1444), come si evince non solo dalle iniziali dorate *LU* che affiancano il suo stemma (poi asportato) al centro del margine inferiore del f. 1r, ma anche dagli altri emblemi e imprese gonzaghesche presenti sullo stesso foglio (cfr. Degenhart, *Ludovico II Gonzaga*, 208 n. 7): il sole raggiante (margine inferiore); le palle tricolori verdi bianche e rosse (margini inferiore, superiore ed esterno); il motto *Ecce flos florum* (cartiglio attorno ai fiori al centro del margine esterno). Successivamente passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come risulta dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Monasterii Sancti [Salvatoris Bononiensis] signatus in inventario. Numero. 510*. Il numero 510, riportato dalla stessa mano anche al centro del margine superiore del f. 1r, corrisponde appunto al relativo *item* dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nel codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 341). Come testimoniato dal catalogo settecentesco del convento (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 447), si riferisce a San Salvatore anche la segnatura 606, riportata da mano moderna su due diversi lacerti membranacei applicati sulla controguardia anteriore. L'uno, contenente parte di una Tavola del contenuto di mano antica (sec. XV fine-XVI inizi), proviene forse da un pregresso foglio di guardia; l'altro, riportante l'indicazione di autore e titolo, deriva di certo dal precedente dorso della legatura. In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla

Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 192v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 58, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 204r nr. 6; Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, I, 83; *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 449 nr. 1224; Frati, *Biblioteche della provincia*, 4; Laurent, *Fabio Vigili*, 341; *Colophons*, V, nr. 17527; Degenhart, *Ludovico II Gonzaga*, 197, 206 figg. 25-26, 208 n. 7; *Microfilms*, 12; Ernesti-Latini, *Microfilm e riproduzioni*, 187; *Pisanello*, 140 nr. 76 (scheda di Gennaro Toscano); Bacchi-Miani, *Vicende*, 447; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Lato pelo il fasc. 16, a causa di un restauro moderno che ha parzialmente alterato la successione originaria dei ff. entro i fasc. 16 e 17: il f. 151 è stato infatti inserito al posto del f. 160, mentre il f. 160 è stato spostato tra i ff. 170 e 171 (cfr. la nota di mano recente a lapis al f. 1r).

Tav. 177

2262

sec. XV seconda metà

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO, *Summa Pisana* (ff. 1rA-221vA)

Tavola alfabetica del contenuto (ff. 221vA-224vA)

Tavola delle rubriche (ff. 224vA-225vB)

Membr.; ff. III, 225, III'; fasc. 1-10<sup>10</sup>, 11<sup>11</sup>, 12-22<sup>10</sup>, 23<sup>4</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; mm 341 × 241 = 26 [224] 91 × 22 [78 (13) 72] 56, rr. 51 / ll. 50 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano coeva; sporadiche glosse di mano moderna. Ai ff. 1r e 1v, iniziali grandi illustrate in oro e colori con breve fregio, raffiguranti (rispettivamente) papa Gregorio IX e Bartolomeo da San Concordio; iniziali medie e piccole ornate in oro e colori con breve fregio; iniziali piccole filigranate rosse e

azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle; dorso ricoperto di cuoio decorato con impressioni a secco e nervi in rilievo.

Al f. 224vA, in grafia distintiva: *Pelegrinus Petri de Colonia scripsit*. [Segue a capo, in forma di monogramma] *P[elegrinus] S[cripsit]*.\*

Il ms. appartenne al convento bolognese di San Salvatore, come attestato dal catalogo settecentesco della relativa Biblioteca, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel quale il ms. 2262 corrisponde all'*item* 411 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 432). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 225v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 62, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Carta, *Codici*, I, 86 nr. 1; Frati, *Codici latini*, 451 nr. 1128; Mylne, *Canon law*, 182 nr. 4; *Colophons*, V, nr. 15166; Kaeppli, *Scriptores*, I, nr. 436; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 432; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 171

**2264**

**sec. XV metà**

NICCOLÒ DA OSIMO, *Supplementum Summae Pisanae* (ff. 1rA-273rB)\*, seguono la Tavola alfabetica del contenuto (ff. 273vA-275rB l. 11) e lo scioglimento delle abbreviazioni (ff. 275rB l. 12-275vA l. 8)

GIUSTINIANO, *Corpus Iuris Civilis*, rubriche (ff. 275vA l. 9-280vB l. 3)

*Corpus Iuris Canonici*, rubriche (ff. 275vA l. 4-284rB)

Membr.; ff. I, 283 (284)\*\*, I<sup>o</sup>; fasc. 1-28<sup>10</sup>, 29<sup>3</sup>; richiami decorati; tracce di segnatura a registro dei fascicoli (stranamente segnati *a* e *b* i fasc. 5 e 6, cfr. i ff. 41r-45r, 51r-55r); inizio fascicolo lato carne; mm 320 × 225 = 30 [224] 66 × 21 [66 (14) 70] 54, rr. 58 / ll. 57 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, integrazioni e correzioni, perlopiù di mano del copista; indicazioni di nota. Al f. 1r iniziali medie illustrate in oro e a colori con fregio raffiguranti, rispettivamente, Bartolomeo da San Concordio (f. 1rA, in abito domenicano) e Niccolò da Osimo (f. 1rB, in abito francescano) con un libro in mano; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; all'interno del testo, letterine *A* (in blu) e *B* (in rosso), indicanti le opinioni di Bartolomeo da San Concordio (*B*) e Niccolò da Osimo (*A*, per *auctor*)\*\*\*; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri, non sempre alternati. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; borchie e fermagli metallici sui piatti.

Al f. 273rB: *Laus Deo*. [Segue a capo] *Leo de Citrario scripsit*. Al f. 284rB: *Explicit* [segue a capo] *Leo de Iocciis de Citrario scripsit*\*\*\*\*.

Al f. 284v, originariamente rimasto bianco, nota di mano antica quasi del tutto illeggibile, forse contenente notizie su un primo possessore del codice: *P[raesens liber] fuit* [seguono 2 ll. completamente erase] *conventus [...] sanctae ecclesiae, qui ex peste decessit die XXVII MCCCCLXXIII*. Al f. 1r, al centro del margine inferiore, nota di possesso di mano cinquecentesca attestante l'appartenenza del manoscritto alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis*. Relativo a San Salvatore anche il numero 453, tracciato dalla stessa mano sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, corrispondente al relativo *item* dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nel codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 335). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. era invece collocato al nr. 412 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 432). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 284r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 64, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Carta, *Codici*, I, 86 nr. 1; Frati, *Codici latini*, 451 nr. 1129; Mylne, *Canon law*, 182-183 nr. 5; Laurent, *Fabio Vigili*, 335; Kaeppli, *Scriptores*, I, nr. 436; *Microfilms*, 12; *Colophons*, IV, nr. 12375; Bacchi-Miani, *Vicende*, 432 nr. 412; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Erronea l'attribuzione sostenuta in Frati, *Codici latini*, 451 nr. 1129, secondo cui il ms. conterrebbe la *Summa Pisana* di Bartolomeo da San Concordio. Il fraintendimento nasce dall'ambigua descrizione del ms. presente nell'inventario cinquecentesco di S. Salvatore: «Summa Pisanella, in membranis» (Laurent, *Fabio Vigili*, 335). Questa ha a sua volta determinato l'erronea identificazione del codice con il ms. 2262 della BUB (cfr. sempre Laurent, *Fabio Vigili*, 335), insieme all'impropria inclusione del ms. 2264 in Kaeppli, *Scriptores*, I, nr. 436. Corretta invece l'indicazione del contenuto di mano moderna, leggibile al f. 1r, a destra del margine superiore: *Nicolaus de Ausimo* [segue a capo] *Repertorium rerum moralium alias Pisanella*.

\*\* Numerato come 254 il f. 253.

\*\*\* L'opera composta dal francescano Niccolò da Osimo rappresenta infatti un ampliamento della *Summa Pisana* del domenicano Bartolomeo da San Concordio (cfr. Picciafuoco, *Niccolò da Osimo*, 115). La consuetudine di contraddistinguere con le lettere *A* e *B* le partizioni testuali corrispondenti alle posizioni dei due *auctores* è comune a molti testimoni del *Supplementum*, tra cui il ms. A. 54 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (cfr. *MDI* 32, 19-20 nr. 5).

\*\*\*\* Di mano di questo copista anche i seguenti mss.: Roma, Biblioteca Casanatense, 669 (cfr. *Catalogo manoscritti Casanatense*, VI, 179); Londra, British Library, Additional 14071 (cfr. *Colophons*, IV, nr. 12376).

Tav. 170

CICERONE, *Epistulae ad familiares* (ff. 1r-98r)

ps. SALLUSTIO, *Invectiva in Ciceronem* (ff. 98v-100r)

Membr.; ff. IV, 100, IV'; bianco il f. 100v; fasc. 1-10<sup>10</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; mm 330 × 235 = 29 [233] 68 × 41 [140] 54, rr. 40 / ll. 39 (f. 36r); rigatura a secco con tracce di colore. Due mani: mano A (ff. 1r-98r); mano B (ff. 98v-100r); glosse, correzioni e integrazioni marginali e interlineari in latino e in greco dei copisti e di altre due mani diverse, una coeva (la stessa che trascrive gli *Hexasticha de titulo Ciceronis*, f. 100r) e una recenziere; indicazioni e segni di nota; *manicula* al f. 100r. Iniziali medie ornate in oro e a colori; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse (cfr. i ff. 98v-100r); rubriche; maiuscole toccate di rosso. Legatura di restauro (Legatoria Felsinea Ernesto Repetto, Bologna, sec. XX) in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, con recupero di parti della legatura antica (rivestimento dei piatti, borchie e fermagli metallici)\*; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 98r, della mano A: *Marci Ciceronis Epistolarum liber XVI explicit feliciter. Amen. Deo gratias.* [Segue a capo, poco sotto, preceduto da un segno di paragrafo rosso] *Ego frater Benedictus de Foroiulii ordinis Servorum explevi scribere hunc librum epistolarum Marci Tullii Ciceronis, die XXIX mensis ianuarii M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXI.*

Al f. 100r, di mano antica diversa da quelle del testo, *Carmina XII sapientum. X. Hexasticha de titulo Ciceronis* (cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 608)\*\*. Poco sotto, della stessa mano: *1443 aprilis. 3* [segue a capo, parzialmente evanita] *Iacobus Lupar[inus]*. Il medesimo possessore si sottoscrive anche entro l'indicazione del contenuto in lettere capitali, tracciata sempre al f. 100r, nell'angolo superiore destro: *Epistole Marci Tullii Ciceronis Iacobi Luparinis.* Al f. 1r, al centro del margine inferiore, nota di possesso di mano cinquecentesca attestante l'appartenenza del manoscritto alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis signatus in inventario sub numero 347.* Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano traccia di nuovo il numero 347, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario della *libraria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 326). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2283 si trovava invece collocato al nr. 154 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 412). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 100r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII,

rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 83, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Kirner, *Contributo*, 417 nr. 4; Frati, *Codici latini*, 455 nr. 1145; Laurent, *Fabio Vigili*, 326 ; *Colophons*, I, nr. 1930; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 81 nr. 29, 130 nr. 70, II, 31 nr. 34; Daneloni, *Laurenziano*, 331; Bacchi-Miani, *Vicende*, 412; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Quaquarelli, *Quattrocento copisti*, 56.

\* Al f. III'v si trova un cedolino cartaceo dell'Ufficio Conservazione e Restauro della BUB, datato 03/08/2015, che attesta un ulteriore intervento conservativo subito dal ms. e finalizzato alla riparazione del fermaglio inferiore della legatura.

\*\* Nel ms. trascritti solo i primi due versi (*Tullius Arpinas ex ordine natus equestri / Qui virtute sua consul in urbe fuit /*), indicati come *Epigramma Ciceronis*.

Tav. 23

2284

1456 giugno 12, Padova - 1456 settembre 30, Verona

Miscellanea scientifica (ff. 1r-76vA), contenente vari trattati di astronomia, matematica, geometria, tra cui:

PROSDOCIMO DE' BELDEMANDIS, Opera

Canones de motibus corporum supercoelestium (ff. 3rA-14rA)

Tabulae (ff. 14v-34r)

Stellae fixae verificatae tempore Alphonsi (ff. 35r-47r)

Compositio et operatio astrolabii secundum novam compositionem (ff. 48rA-66rB)

Practica geometriae, inc. *Artis cuiuslibet consummatio* (ff. 67rA-72rA)\*

Tractatus quadrantis veteris, inc. *Geometriae due sunt partes theorica scilicet et practica* (ff. 72rB-73rA), interrotto

Cart., ff. II, 76 (77)\*\*\*, I'; bianchi i ff. 1r, 2v, 14rB, 34v, 47v, 58v, 62v, 66v, 73v-75v; ai ff. 15v-33r, nel margine interno, numerazione antica in cifre arabe a inchiostro (2-38, però relativa sicuramente alle tavole di calcolo astronomico contenute nel testo); fasc. 1<sup>12</sup>, 2-3<sup>10</sup>, 4-5<sup>12</sup>, 6-7<sup>10</sup>; in-folio; mm 336 × 240 = 43 [210] 83 × 30 [65 (19) 64] 62, rr. 43 / ll. 42 (f. 8r); rigatura a colore. Note marginali, integrazioni e correzioni di mano del copista; indicazioni e segni di nota. Iniziale media ornata al f. 3rA; sempre al f. 3r, stemma al centro del margine inferiore (cfr. sotto); iniziale media filigranata rossa al f. 67rA; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre, non sempre alternate; iniziali piccole semplici rosse; rubriche; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso; spazi riservati per le iniziali; dal f. 61r, disegni a penna esplicativi del contenuto del testo. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; dorso decorato con impressioni a secco e nervi in rilievo, recante l'indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 14rA, preceduto da un segno di paragrafo rosso: *Expliciunt Canones de motibus corporum supercelestium compilati per eximium artium doctorem et in astrologia monarcham dominum M. Prodocimum [sic] de Beldomando de Padua scripti in civitate Verone apud Sanctam Felicitatem per me Thomam Caroso quarto anno mei studii in artibus in anno nativitatis Christi 1456, die 18<sup>a</sup> septembris quo tempore erat pestis Padue. Fuerunt autem compilati per Prodocimum 1424. Amen. Amen. Amen.* [Segue a capo] *Thomas valeat.* Al f. 47r, in lettere maiuscole, preceduto da un segno paragrafale rosso: *Deo laudes.* [Segue a capo] *Clarissimi viri in astrologia monarche Prodosmi [sic] patavini Tabulae ad celestes motus ordinate foeliciter expliciunt. Scripte Verone apud sanctam Felicitatem per me Thomam Caroso pridie kalendas octobres 1456.* Al f. 72rA, sempre dopo un segno di paragrafo rosso: *Padue apud cuntratum Sancti 1456 pridie idus iunias Bonis Avibus hoc opusculum scriptum est quomodo prime cause. Laudes Amen.*

Al f. 3r, al centro del margine inferiore, stemma riconducibile con tutta probabilità alla famiglia del copista del codice, Tommaso Caroso, come suggerito dalle iniziali ai lati (in inchiostro blu): *T. C.* (cfr. anche Frati, *Codici latini*, 455 nr. 1146). In seguito il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla vecchia segnatura *I92*, tracciata da mano moderna al centro della controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 415). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1v e 76v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca



dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 84, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 252r nr. 33; *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Frati, *Codici latini*, 455 nr. 1146; *Microfilms*, 12; *Colophons*, V, nr. 17868; Vasoli, *Prosdocimo de' Beldemandis*, 553-554; Bacchi-Miani, *Vicende*, 415; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Questo testo è stato rilegato dopo gli altri, anche se è stato copiato diversi mesi prima.

\*\* La numerazione comincia da 1 al f. IIv.

Tav. 58

100

2334

1470 ottobre 13

Carmina XII sapientum. XI. De duodecim libris Aeneidos, inc. *Primus habet libicam veniunt ut Troes ad urbem* / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 634)

ps. OVIDIO, Argumenta Aeneidos. I, inc. *Eneas primo Libye depellitur oris* / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, I/1, nr. 1, I)

ps. VIRGILIO, Praefatio Aeneidos, inc. *Ille ego qui quondam gracili modulatus avena* / (f. 1r)

VIRGILIO, Aeneis (ff. 1r-131v)\*

Cart. (membr. i ff. 1, 133); ff. II, 134 (132)\*\*, II'; bianco il f. 133r n.n.; fasc. 1-4<sup>10</sup>, 5<sup>12</sup>, 6<sup>10</sup>, 7<sup>9</sup>, 8-12<sup>10</sup>, 13<sup>13</sup>; richiami incorniciati e decorati (assente alla fine del fasc. 6); segnatura a registro dei fascicoli (segnato *a* il fasc.1; segnati *a-h* i fasc. 6-13); in-folio. Il testo è disposto a piena pagina, con glosse marginali di estensione variabile\*\*\*: mm 314 × 213 = 44 [195] 75 × 31 [119] 63, rr. 38 / ll. 37 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali e interlineari, integrazioni e correzioni del copista e di diverse altre mani antiche (almeno tre); sottolineature; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, iniziale piccola in oro con fregio a bianchi girari; sempre al f. 1r, *incipit* dell'*Eneide* (*Aen.*, I 1-2) entro cornice filigranata rossa, con la prima

parola di ciascun verso trascritta in lettere capitali; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; iniziali di verso maiuscole smarginate a inchiostro; spazi riservati per le iniziali. Legatura di restauro (Anteo Badiali, Bologna, sec. XX terzo quarto) in cartone con il dorso rivestito di pergamena.

Al f. 131v: *Finierat Marcus Picardi scripta Maronis*. [Segue a capo] *Cum medium Titan fecerat axis iter*. [Segue a capo]. *III Idus octobris 1470\*\*\*\**.

Al f. 133v n.n., prove di penna di mano moderna. Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 89 (di mano moderna, come l'indicazione del contenuto), leggibile sul frammento della pregressa legatura del ms. attualmente applicato sulla controguardia anteriore. Segnatura che appunto corrisponde al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 408). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 132v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 134, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le soppressioni dei conventi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 461 nr. 1170; *Colophons*, IV, nr. 12992; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 408; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Venier, *Per una storia del testo di Virgilio*, 1 n. 1, 3, 19.

\* Tra i ff. 63v e 64r, lacuna corrispondente a *Aen.* VI 795-869, colmata da un'altra mano antica, che ha trascritto questo passo omissso dal copista al f. 132r-v, in origine rimasto bianco. L'integrazione è segnalata tracciando un asterisco e l'*incipit* di *Aen.* VI, 795 (*Proferet imperium*) nel margine inferiore del f. 63v e ripetendo poi lo stesso asterisco nel margine interno del f. 132r.

\*\* Non numerati i ff. 76 e 133.

\*\*\* Lo specchio di scrittura non presenta però spazi ricavati appositamente per il commento, copiato da più mani e ricavato principalmente dai *Commentaria in Vergilii Aeneida* di Servio.

\*\*\*\* *Cum medium Titan fecerat axis iter* è una perifrasi indicante l'ora di mezzogiorno.

Tav. 109

101

2339

1466 maggio 16

VALERIO MASSIMO, *Factorum et dictorum memorabilium* (ff. 1r-163v)

Cart.; ff. I, 163, I<sup>r</sup>; fasc. 1-14<sup>10</sup>, 15<sup>12</sup>, 16<sup>10</sup>, 1 f.; richiami verticali; in-folio; mm 309 × 214 = 27 [209] 73 × 28 [108] 78, rr. 34 / ll. 34 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali e integrazioni del copista e di altra mano coeva; indicazioni di nota. Iniziali piccole a inchiostro; sporadiche rubriche a inchiostro; spazi riservati per le iniziali. Legatura moderna di restauro (Laboratorio di Restauro del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, sec. XX seconda metà) in cartone rivestita di pelle con nervi in rilievo sul dorso; sui piatti, applicato parte del rivestimento della precedente legatura, in cuoio scuro decorato con impressioni a secco.

Al f. 163v, in lettere capitali: *Finis, Amen.* [Segue a capo] *Ego Evangelista de Planeriis transcripsi die XVI mensis maii, MCCCC<sup>o</sup>.LXVI.*

Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 372 dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nel codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 327). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2339 si trovava invece collocato al nr. 315 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 424). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 163v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 139, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 242r nr. 7; *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici latini*, 462 nr. 1175; Laurent, *Fabio Vigili*, 327; *Colophons*, II, nr. 3994; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 424; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 93

102

2340

1397 agosto 6

Epitaphium Lucani, inc. [C]orduba me genuit, rapuit Nero, proelia dixi / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 668)

LUCANO, *Pharsalia* (ff. 1r-117v), acefalo

Argumenta Lucani, inc. Proponit primus liber, invehit, invocat atque / causas exponit cursis properantis ad Urbem Caesaris / (f. 118r; cfr. *Poetae latini minores*, V, 414)

Membr.; ff. I, 118, I<sup>r</sup>; fasc. 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>8</sup>, 8-12<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati (anche in rosso); inizio fascicolo lato carne; mm 304 × 211 = 30 [180] 94 × 34 [105] 72, rr. 34 / ll. 33 (f. 16r); rigatura a colore. Note, correzioni e integrazioni marginali e interlineari del copista e di altre due mani antiche (anche in rosso); indicazioni e segni di nota (anche in rosso); *maniculae*. Rare iniziali piccole a inchiostro filigranate di rosso; iniziali di verso smarginate maiuscole toccate di rosso; *incipit* delle principali partizioni testuali in lettere maiuscole toccate di rosso; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi e azzurri, non sempre alternati; spazi riservati alle iniziali (cfr. ff. 1r, 23r, 46v). Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, attribuita al “secondo legatore di S. Salvatore” (1525-1535 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53); nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 117v: *Marci Annei Lucani Cordubensis de Bello Pharsalico Caesaris et Pompeii Liber Explicit. Scriptus et completus per me Matheum filium ser Johannis olim Cechi de Totti de Imola M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, Indictione V<sup>a</sup>, tempore pontificatus sanctissimi Bonifatii papae noni, die sexta mensis augusti. Amen. Amen. [Segue a capo] Non nobis Domine, non nobis, / sed nomini tuo da gloriam. Al f. 118v: *Explicit eadem die\*\*\**.*

Al f. 1r, al centro del margine superiore, annotazione di mano antica in parte evanita, forse riguardante il prezzo del ms.: *Uno Luchano di 30* [...]. Seguono, di altra mano antica, un *Epigramma* (inc. *Iratus recole quod nobilis Ira leonis* /; cfr. *CIL*, VI/5, 4\* nr. 3a)\*\* e un estratto dell'*Epistola de amore Guistardi et Sigismunde filie Tancredis principis Salernitani* di Leonardo Bruni\*\*\*. Al f. 1r-v e sulla controguardia posteriore, varie prove di penna e annotazioni sul contenuto di diverse mani antiche. Al f. 1r, nota di possesso di mano del sec. XV: *Iste liber Lucani est mei Antonii de Rata. Istum Lucanum ego Antonius Ratensis quondam Ioannis de Rata possideo*. Al f. 1v, altra nota di possesso di diversa mano coeva, la stessa che copia i testi al f. 1r: *Iste liber est mei Bartholomeii quondam Iohannis de Rata civis Bononiensis*. Si tratta dei fratelli Antonio e Bartolomeo Ratta, figli del mercante bolognese Giovanni e di Camilla de' Bombaci. Esponente di spicco della vita culturale e politica cittadina e possessore di una ricca biblioteca, specie di opere giuridiche (cfr. Onorato, *Amici bolognesi*, XXXVIII, 200), Giovanni Ratta, prematuramente scomparso nel 1450, fu amico dell'umanista Giovanni Tortelli, con il quale il figlio Bartolomeo - divenuto notaio, dopo essere stato un brillante allievo di Niccolò Volpe - intrattenne una corrispondenza pubblicata in Onorato, *Amici bolognesi*, 232-236. Successivamente, il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di mano cinquecentesca lungo il margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae signatus in inventario sub numero 332*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano traccia di nuovo il numero 332, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Nel XVIII secolo il ms. era invece collocato al nr. 67, come testimoniato dall'omonima segnatura apposta da mano moderna al f. 1v, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 118v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 140, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 262v nr. 44; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 462, nr. 1176; *Mostra di codici autografici*, 122-123 nr. 271; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; *Colophons*, IV, nr. 13411; Badali, *Codici bolognesi*, 194-197 nr. 2, 209-210; *Microfilms*, 12; Hobson,

*Bookbinding in Bologna*, 165 nr. 53; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; *Legature bolognesi del Rinascimento*, 83 nr. 31 (scheda di Rita De Tata); Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; De Angelis, *Ultimo Lucano*, 169-170; De Robertis, *Salutati tra gotica e antiqua*, 380 n. 39; De Robertis, *Primi anni della scrittura umanistica*, 66 nr. 8; Tristano, *Codice stretto*, 116 n. 58.

\* Attribuiti alla mano di questo copista, pur in mancanza di sottoscrizioni, anche i seguenti mss., tutti ascrivibili all'anno 1400 (cfr. De Robertis, *Salutati tra gotica e antiqua*, 380 n. 39; De Robertis, *Primi anni della scrittura umanistica*, 66 nr. 8, 67 nr. 15-16, 68 nr. 24): Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1645; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.5; Roma, Biblioteca Corsiniana, 35. F. 17.

\*\* Nel ms. è ritenuto il testo di un'antica iscrizione romana, cfr. la rubrica introduttiva, in cui si legge: *Hec carmina sunt Rome super portam Capitolii*.

\*\*\* Si tratta appunto di un passo della celebre novella di Giovanni Boccaccio (*Decameron*, IV 1), tradotta in latino dal Bruni, inc. *Quod vero a te mihi de ingnobilitate* [sic] *obicitur*.

Tav. 11

**2356**

**1485 novembre 16, Bologna**

AMBROGIO, Opera

De Paradiso (ff. 1rA-15vB)

De Cain et Abel (ff. 15vB-30vB)

Expositio Evangelii secundum Lucam (ff. 31rA-151vB)

De fuga saeculi (ff. 151vB-160vA)

De bono mortis (ff. 160vA-170rA)

Membr.; ff. I, 170, I'; bianco il f. 170rB-v; fasc. 1-17<sup>10</sup>; richiami verticali; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 304 × 210 = 30 [200] 74 × 24 [64 (15) 64] 43, rr. 45 / ll. 45 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni perlopiù di mano del copista; indicazioni e segni di nota. Ai ff. 1r e 31r, iniziali grandi in oro con

fregio a bianchi girari; al centro del margine inferiore del f. 1r la cornice a bianchi girari inquadra un medaglione con il monogramma di Cristo; iniziali medie in oro con fregio a bianchi girari; iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, indicazione del contenuto in lettere dorate.

Al f. 1rA, in rosso: *Incipit liber beati Ambrosii archiepiscopi Mediolanensis De Paradiso Dei; et est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia*. Al f. 30vB, ancora in rosso: *Explicit secundus liber beati Ambrosii archiepiscopi Mediolanensis De Cain et Abel; et est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia*. [Segue, a capo] *Deo Gratias Amen*. Al f. 151vB, sempre in rosso: *Explicit liber sancti Ambrosii archiepiscopi Mediolanensis super Lucam, qui transcriptus fuit anno Domini Millesimo Quadringentesimo octuagesimo quinto die 16 novembris et est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia\**.

Il ms. appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato sia dalle sottoscrizioni del copista sia da due diverse note di possesso. La prima, di mano pressochè coeva alla confezione del codice, si trova al f. 170rA, poco sotto al *colophon* del testo e vi si legge: *Iste liber est fratrum Sancti Salvatoris de Bononia et est signatus. 168*. [Segue a capo, di altra mano recenziere] *Signatus in inventario sub littera. A*. [Segue a capo, di mano moderna] *saeculi XIV vel XV*. L'altra è stata invece tracciata da mano cinquecentesca al f. 1r, al centro del margine inferiore: *Monasterii Sancti Salvatoris signatus sub numero. 48*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano traccia di nuovo il numero 48, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 289). Il ms. 2356 corrisponde altresì all'*item* 33 dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 169). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2356 si trovava invece collocato al nr. 554 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 442). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche, nel 1828 fu restituito a San Salvatore (segnatura 156, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. I. 4; App. mss. 985 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Roncaglia, *Index*, f. 207v nr. 6; *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 464 nr. 1187; Laurent, *Fabio Vigili*, 169, 289; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, II, 31 nr. 36; Bacchi-Miani, *Vicende*, 442; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Della stessa mano anche i mss. 2518, 2568 e 2737 (schede nr. 122, 130, 152).

Tav. 139

104

**2360**

**sec. XV terzo quarto**

GIOVANNI ANTONIO CAMPANO, *Braccii Perusini vita et gesta* (ff. 1r-186v)\*

ANTONIO CORNAZZANO, *Epigramma*, inc. *Cum caderes Brachi belli clarissime princeps* / (f. 186r)

Membr.; ff. IV, 188 (186)\*\*, IV'; bianchi i ff. 187r-188v n.n.; tracce di antica numerazione in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro; fasc. 1-18<sup>10</sup>, 19<sup>8</sup>; richiami decorati; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 308 × 215 = 37 [185] 86 × 35 [115] 65, rr. 27 / Il. 27 (f. 16r); rigatura mista a secco e a colore. Note marginali (perlopiù in rosso), correzioni e integrazioni di mano del copista; rare glosse di altre due mani coeve; segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, cornice a bianchi girari che inquadra 8 medaglioni miniati con cornici in oro (apparato decorativo eseguito da Lorenzo Spirito Gualtieri, per il quale si veda oltre)\*\*\*; ai ff. 2v e 154v, iniziali medie illustrate (stemmi e imprese del condottiero Braccio da Montone e della casata Fortebracci) in oro e colori, con fregio a bianchi girari; iniziali medie in oro con fregio a bianchi girari nel resto del codice; rubriche in lettere capitali dorate. Legatura di restauro (Legatoria Felsinea, Ernesto Repetto, Bologna, sec. XX terzo quarto) in assi rivestite di cuoio scuro decorato con impressioni a secco, con recupero di parti della legatura antica (rivestimento dei piatti, borchie e fermagli metallici); sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto in oro di epoca recente; sul piatto anteriore, indicazione di autore e titolo originale in lettere capitali dorate; taglio delle carte dorato.

Al f. 186r, la sottoscrizione del copista: βεντύραζ\*\*\*\*.



Al f. 1r, al centro del margine inferiore, sotto al medaglione contenente una delle illustrazioni poi asportate, sottoscrizione del miniatore in lettere capitali dorate: *Spiritus de Perusio fecit\*\*\*\*\**. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di S. Salvatore, come si evince dalla nota di possesso tracciata da mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis, signatus in inventario sub numero 307*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore (così come al f. IVv), la stessa mano traccia di nuovo il numero 307, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 323). Nel XVIII secolo il ms. era invece collocato al nr. 281, come testimoniato dalla segnatura apposta da mano moderna al f. IIIv, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 422). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 186v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 160, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Mabillon, *Museum Italicum*, I, 194; Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, I, 199-200; *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici latini*, 464-465 nr. 1189; Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri*, I, 217-218; Valentini, *Giovanni Antonio Campano. Vita Braccii*, XIV-XVI; Laurent, *Fabio Vigili*, 323; Baldelli, *Correzioni cinquecentesche*, 421; *Microfilms*, 12; Cabani, *Canzone*, 9; Finzi, *Una Vita*, 38 n. 3; Bacchi-Miani, *Vicende*, 422; Camurri, *Arte perduta*, 165; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Unico testimone di tutta la tradizione del testo a contenere la lettera dedicatoria a Carlo Fortebracci (f. 186v), figlio del condottiero perugino celebrato dalla biografia di Campano, nella quale si legge il divieto dell'autore di riportare l'epistola nelle copie successive del *Braccii Perusini vita et gesta*. Secondo Valentini, *Giovanni Antonio Campano. Vita Braccii*, XV, ciò dimostrerebbe quindi che il ms. 2360 rappresenta l'esemplare di dedica destinato alla famiglia Fortebracci.

\*\* Non numerati i ff. 187 e 188.

\*\*\* Come denunciato dalla nota autografa di Lodovico Frati al f. IIIv, datata 25 ottobre 1921, attualmente mancanti, perché asportate, le illustrazioni nei tre medaglioni del margine inferiore. I tre medaglioni lungo il margine superiore raffigurano invece (da sinistra a destra), una fenice (impresa riconducibile al miniatore Lorenzo Spirito, cfr. sotto), un braccio destro che regge una banderuola con l'insegna di un leopardo (emblema di Braccio da Montone, presente anche anche nell'iniziale al f. 2v) e un'urna. Il medaglione nel margine interno raffigura un quadrato in un cerchio, mentre quello al centro del margine esterno un putto con clava, affiancato da uno scudo con la scritta *SALVATOR*.

\*\*\*\* Da identificarsi con Ventura Pontano, poeta e umanista sodale di Giovanni Antonio Campano, cfr. Valentini, *Giovanni Antonio Campano. Vita Braccii*, XVI.

\*\*\*\*\* Di mano di Lorenzo Spirito Gualtieri da Perugia (1425-1496 circa), che fu non solo miniatore, ma anche poeta e copista, i seguenti codici, spesso da egli stesso decorati (cfr. Baldelli, *Correzioni cinquecentesche*, 420-421, 427-428 n. 12; Guthmüller, *Altro autografo*; Arbizzoni, *Lorenzo Gualtieri*, 208-212): Perugia, Biblioteca comunale Augusta, C. 8, databile al sec. XV seconda metà; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3719, databile al 1458 circa; Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII. F. 35, *post* sec. XV sesto decennio; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, B. 35, databile al sec. XV settimo decennio; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, H. 64, datato 1461; Verona, Biblioteca Civica, 1241-2, databile al 1463; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4813, datato 1466; Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 41, datato 15 marzo 1469 (*Colophons*, IV, nr. 12332); Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII. C. 32, *post* 1471; Perugia, Archivio di Stato, Monte di Pietà, Misc. 1, *post* 1471 (*Colophons*, IV, nr. 12333); Perugia, Biblioteca comunale Augusta, D. 5, datato 24 dicembre 1472; Ravenna, Biblioteca Classense, 232, *post* 1481; Venezia, Biblioteca Marciana, It. IX. 87, datato 1482; Perugia, Archivio di Stato, Archivio del Comune, Annali Decemviri, 119, dell'anno 1485; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, Nuovo fondo, 2806, datato 30 maggio 1493; Perugia, Archivio di Stato, Archivio del Comune, Computisteria, mss. 576, 578, 616, 618 (i primi due del 1486, gli altri del 1496). La sottoscrizione del ms. oxoniense comprende anche il motto *Imperatrix fenix*, il che lascia dunque supporre che la raffigurazione della fenice in una delle miniature al f. 1r del ms. 2360 possa costituire un'ulteriore firma di Lorenzo Spirito.

Tav. 173

2361

sec. XIII fine - sec. XIV inizi

SICARDUS CREMONENSIS, *Mitralis de officiis* (ff. 1rA-155rB)

Membr.; ff. II, 155, I'; fasc. 1-19<sup>8</sup>, 20<sup>3</sup>; richiami variamente incorniciati, talora toccati di rosso (assente al termine del fasc. 19); inizio fascicolo lato carne; mm 302 × 205 = 20 [235] 47 × 15 [71 (14) 72] 33, rr. 40 / ll. 39 (f. 13r); rigatura a secco con sporadiche tracce di colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di quattro altre mani diverse, 3 coeve e una recenziore; indicazioni e segni di nota. Iniziali piccole semplici rosse; rubriche; segni di paragrafo rossi e a inchiostro; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; titoli correnti a inchiostro; segni riempitivi di fine rigo (anche in rosso); spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, indicazioni del contenuto in lettere dorate.

Al f. 155rB, in grafia distintiva: *Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat / Vivat in celis Bonannus nomine felix / Qui scripsit hunc librum, Deus salvet illum / Finito libro isto / Referamus gratiam Christo.*

Al f. 155v, originariamente rimasto bianco, prove di penna di mano recenziore. Nel sec. XVIII il ms. appartenne all'abate Giovanni Crisostomo Trombelli, come testimoniato sia dalla nota d'acquisto al f. IIr (*emit Dominus Johannes Chrisostomos Trombelli*) sia dal cedolino cartaceo tra la controguardia anteriore e il f. Ir, attestante appunto la vendita del codice all'abate in data 30 aprile 1768. Successivamente, proprio tramite il canonico Trombelli, entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, dove venne collocato al nr. 369, come attestato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 429). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche dei conventi, nel 1828 fu restituito a San Salvatore (segnatura 161, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Al f. Ir, indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Precedenti segnature: A. III. A. I. 63; App. mss. 1003 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Bethmann, *Nachrichten*, 577; Frati, *Codici latini*, 465 nr. 1190; *Colophons*, I, nr. 2307; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 429; Sarbak-Weinrich, *Mitralis de officiis*, XXX-XXXI, XLIII; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 153

106

2380

sec. XV metà

ps. OVIDIO, Argumenta Aeneidos. I, inc. *Eneas primo Libyae depellitur oris* / (f. 1v; cfr. *Anthologia Latina*, I/1, nr. 1)\*

ps. VIRGILIO, Praefatio Aeneidos, inc. *Ille ego qui quondam gracili modulatus avena* / (f. 2r)

VIRGILIO, Aeneis (ff. 2r-210v)

Cart.; ff. VI, 212 (211)\*\*, IV'; bianco il f. 211r; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>12</sup>, 3-21<sup>10</sup>; richiami; in-folio; mm 296 × 204 = 68 [156] 72 × 50 [103] 51, rr. 25 / ll. 24 (f. 17r); rigatura a mina di piombo. Due mani: mano A (ff. 1v-10v; 202r-v); mano B (ff. 11r-201v; 203r-210v). Note marginali, correzioni e integrazioni dei copisti e di diverse altre mani antiche (almeno tre); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali medie e piccole semplici rosse; iniziali di verso smarginate maiuscole a inchiostro. Legatura di restauro (Castrignano, Bologna, 1984) in assi rivestite di pelle con nervi in rilievo sul dorso e fermagli metallici sui piatti (recuperati dalla precedente legatura).

Al f. 210v, della mano B: *Deo Gratias, Amen*. [Segue a capo] *Explicit liber duodecimus Aeneidos Virgilii, qui pervenutus est morte, finire non potuit*. [Segue a capo] *Libri scriptorem / bone Iehsu fac meliorem / Qui me scribebat / nam Tadeus nomen habebat*.

Ai ff. IVr e I'r-v, prove di penna, versi e annotazioni di diverse mani recenziore. Al f. 210v, epigramma di mano antica diversa da quelle del testo, inc. *Si michi flos adest et corde /*. Sempre al f. 210v, nota di possesso di altra mano antica: *Iste liber est Comitum Aloisii de Guaynariis Domini Antonii quondam Domini Cristofori quondam Domini Pauli quondam Domini Bartolomei de Guaynariis*. Il ms. appartenne in seguito alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 87, tracciata da mano moderna al f. IVv, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 408). In età napoleonica, a causa

delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Biblioth que Nationale di Parigi (timbri ai ff. 2r e 210v). Con la Restaurazione, il ms. ritorn  in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Universit  di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientr  nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 180, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 469 nr. 1204; *Colophons*, V, nr. 17602; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 408; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Venier, *Per una storia del testo di Virgilio*, 1 nr. 1, 3.

\* I restanti *Argumenta Aeneidos*, sempre dello ps. Ovidio (cfr. *Anthologia Latina*, I/1, nr. 2-12) si trovano ai ff. 17rbis, 34r, 49r, 64r, 84v, 101v, 119r, 134v, 152r, 171r, 190v, precedendo l'*incipit* di ciascun libro del poema virgiliano.

\*\* La numerazione comincia da 1 al f. VI, numerati 15bis e 17bis i lacerti cartacei rilegati dopo i ff. 15 e 17.

Tav. 178

107

2384

1458 giugno 3

STAZIO, *Thebais* (ff. 1r-133v)

Cart.; ff. III, 134 (133)\*, I<sup>o</sup>; bianco il f. 134 n.n.; fasc. 1-13<sup>10</sup>, 14<sup>4</sup>; richiami verticali; in-folio; mm 299 × 209 = 30 [201] 68 × 27/4 [99] 4/75, rr. 38 / ll. 37 (f. 16r); rigatura a colore. Rare integrazioni e correzioni di mano del copista; sporadiche note marginali di altra mano antica. Iniziali di verso smarginate maiuscole a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura di restauro in assi con dorso rivestito di cuoio scuro decorato con impressioni a secco e nervi in rilievo (mantenuti i piatti della legatura originale, con relative borchie e fermagli metallici).

Al f. 133v: *Explicit Statius Thebaydos. M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII die III<sup>o</sup> iunii.*

Al f. IIr, prove di penna di mano antica. Al f. Ir, di mano del XV secolo: *Iste Stacius est filiorum domini Pagani de Ponzonibus qui militant sub Petro Maria, qui graeciis et latinis litteris nulli concedit*. [Segue a capo, della stessa mano] *Galeas de Ponzonibus*. Analoghe note di possesso sono state tracciate anche sulla controguardia anteriore (*Ruber[tus de] Ponzonibus* [segue a capo] *Galeas de Ponzonibus*) e sulla controguardia posteriore (*de Ponzonibus Galeas* [segue a capo] *de Ponzonibus Rubertus*, parzialmente depennata). Successivamente, il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla vecchia segnatura 62, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, dove è stato apposto il frammento di una precedente legatura del codice, recante l'indicazione del contenuto e la medesima collocazione. Segnatura che, appunto, corrisponde al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 133v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 184, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 470 nr. 1207; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Non numerato il f. 134, rimasto bianco.

Tav. 64

2390

1463 dicembre 9, Venezia

Epitaphium Lucani, inc. [C]orduba me genuit, rapuit Nero, proelia dixi / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 668)

LUCANO, *Pharsalia* (ff. 1r-151v)

Cart.; ff. I, 151, I'; fasc. 1-14<sup>10</sup>, 15<sup>11</sup>; richiami verticali; in-folio; mm 294 × 183 = 25 [199] 70 × 25/7 [105] 7/39, rr. 28 / ll. 27 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista (anche in greco); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche; spazi riservati alle iniziali. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 151r, in rosso: *Finis*. [Segue a capo] *M<sup>o</sup>. CCCC<sup>o</sup>. LXIII<sup>o</sup>. Marci Annei Lucani Cordubensis de bello Pharsalico Caesaris et Pompeii liber, die VIII<sup>o</sup> decembris, manu propria mei Iuliani Raschini de Vulterris, Venetiis exscriptus finit*. [Segue a capo, sempre in rosso, in lettere maiuscole] *Deo Gratias*.

Al f. 151r, sotto al *colophon*, breve annotazione di mano del copista (in rosso), la cui prima frase è tratta da Seneca il Vecchio, *Controversiae*, I, 7\*: *Nihil enim tam mortiferum ingeniis quam luxuria est. Sine luxuria Musarum omnium acerrimus victor eris*. Al f. 151v, in origine rimasto bianco, prove di penna e annotazioni, perlopiù di mano del copista. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di S. Salvatore, come si evince da diverse note di possesso. La prima, di mano antica, si legge al f. 151v: *Iste liber est conventus fratrum Sancti Salvatoris de Bononia et est signatus. II*. La seconda viene tracciata da mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in inventario sub numero 334* [334 depennato da altra mano]. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano traccia di nuovo il numero 334, che appunto si riferisce all'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2390 si trovava invece collocato al nr. 66 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 151v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB) mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 190, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 262v nr. 45; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 470 nr. 1213; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; *Colophons*, III, nr. 12074; Badali, *Codici bolognesi*, 200-201 nr. 4, 210-211; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Questo infatti riporta la rubrica introduttiva al testo, sempre di mano del copista: *Seneca. De sermonibus*.

Tav. 77

109

2395

sec. XV seconda metà

OVIDIO, *Metamorphoses* (ff. 1r-151r), precede la Tavola (ff. 1r n.n.-4v n.n.)

OVIDIO, *Tristia*, (f. 151r), estratto\*

Cart.; ff. I, 160 (153)\*\*, I'; bianchi i ff. 4v n.n.-8v n.n., 151v, 152r; tracce di numerazione coeva in cifre arabe a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (comincia da 1 al f. 9r); fasc. 1<sup>8</sup>, 2-7<sup>10</sup>, 8<sup>12</sup>, 9-16<sup>10</sup>; richiami verticali (assente al termine del fasc. 1); in-folio; mm 294 × 209 = 24 [196] 74 × 29/5 [111] 6/58, rr. 40 / ll. 40 (f. 6r); rigatura a secco. Note marginali, integrazioni e correzioni del copista (anche in rosso) e di altra mano recenziere; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, grande iniziale dorata con fregio a bianchi girari; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, fregio floreale in oro e a colori con clipeo contenente uno stemma (cfr. sotto); iniziali medie e piccole ornate in oro e a colori; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; *incipit* delle principali partizioni di testo in lettere capitali a inchiostro; rubriche; titoli correnti a inchiostro; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco; sul dorso, applicato il frammento di una precedente legatura recante l'indicazione del contenuto in lettere dorate; taglio delle carte dipinto di rosso e azzurro.

Al f. 151r, in rosso: *Codex iste est mey Hieronymi de Robertis civis Brixiensis*.



Al f. 151r, di seguito al testo dei *Tristia*, di mano del copista, annotazione relativa al contenuto del ms.: *Bis sex millennos versus in Codice scriptos / sed ter quinque minus continet Ovidius*. Al f. 1r, al centro del margine inferiore, clipeo con dentro uno stemma non identificato, ma probabilmente riconducibile alla famiglia del copista e possessore del codice, Girolamo Roberti. Successivamente, il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla vecchia segnatura 78, tracciata da mano moderna sia sul dorso della legatura sia sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 407). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r n.n. e 151r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 195, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Frati, *Codici latini*, 471 nr. 1216; *Colophons*, II, nr. 12074; *Microfilms*, 12; Godi, *Bandello*, 297 n. 29; Bacchi-Miani, *Vicende*, 407; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Si tratta di *Tristia* I, 7, 35-40, nel ms. indicato però con il titolo di *Epitaphium operis*.

\*\* Tutte le numerazioni presenti nel ms. cominciano da 1 al f. 9r, escludendo gli 8 ff. del primo fascicolo, numerati invece da I a VIII dalla numerazione recente a matita, che inoltre include il f. I', indicandolo come 153.

Tav. 175

**2400**

**1438 febbraio 17**

GIORGIO TRAPEZUNZIO, *Rhetoricorum libri quinque* (ff. 1r-139r)

Membr.; ff. I, 141 (140)\*, I'; bianchi i ff. 139v, 140r; fasc. 1<sup>6</sup>, 2-17<sup>8</sup>, 14<sup>7</sup>; richiami variamente decorati (semplici al termine dei fasc. 2, 4, 9, 13); tracce di segnatura a registro dei

fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 300 × 206 = 52 [165] 83 × 44 [105] 57, rr. 43 / ll. 42 (f. 11r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di un'altra mano coeva; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, stemma (vedi sotto)\*\*; iniziali medie e piccole ornate in oro e a bianchi girari (ff. 1r, 21r, 40r, 72r, 96r); iniziali piccole semplici azzurre; iniziali dei capoversi maiuscole ad inchiostro, leggermente smarginate. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 139r: *Deo Gratias Amen*. [Segue a capo] *Georgii Trapezontii Cretensis quintus et ultimus Rhetoricorum liber explicit feliciter*. [Segue a capo] *Per manus Iasonis ser Iohannis de Senapellis de Cisignano Sabinensis diocesis, die XVII mensis februarii MillesimoCCCCXXXVIII*.

Il ms. appartenne in origine al canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475), come si evince dallo stemma visibile nell'angolo inferiore destro del f. 1r. Alla sua morte, venne ereditato da Beltrando Monterenzi Ludovisi, confluendo poi nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, dove questi, rimasto vedovo, si ritirò con il figlio dopo il 1477. Questo passaggio è innanzitutto testimoniato dalla nota di mano antica al f. 140v: *Iste liber est conventus Sancti Salvatoris de Bononia, quem habuerunt de haereditate domini Ludovici de Ludovisiis protonotariis apostolici, et est signatus. 6*. È poi confermato dall'inventario di San Salvatore redatto agli inizi del 1500 dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, nel quale il ms. 2400 corrisponde appunto all'*item* nr. 6 (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 136). Riconducibile a San Salvatore pure la nota di possesso di mano cinquecentesca lungo il margine superiore del f. 1r, in cui si legge: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis, signatus in inventario. 378* (cifra corrispondente al relativo *item* del catalogo della *libreria* del convento, databile al 1533, oggi contenuto nel ms. Barb. Lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana; cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 328). Sempre legata alla stessa sede di conservazione è infine la segnatura 136, tracciata da mano moderna su un frammento membranaceo apposto sulla controguardia anteriore (forse residuo di un precedente foglio di guardia del ms., al pari di un altro frammento membranaceo con un'indicazione del contenuto di mano moderna, presente sempre sulla controguardia anteriore), come confermato dall'inventario settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 411). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 139r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia, come

testimoniato da questa nota leggibile sulla controguardia anteriore: *ricuperato a [di] 19 settembre 1815*. [Segue a capo] *Gianasi P. B.* Dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 200, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 257v nr. 29; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 472 nr. 1220; Laurent, *Fabio Vigili*, 136, 328; *Colophons*, III, nr. 8091; *Microfilms*, 12; *Collectanea Trapezuntiana*, 8; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 148; Bacchi-Miani, *Vicende*, 411; *Legature bolognesi del Rinascimento*, 54 nr. 2 (scheda di Rita De Tata); Hobson, *Legatura a Bologna*, 10; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Bertalot, *Initia. Prosa N-Z*, II, 2, 1148 nr. 81.

\* Numerato come 139bis il f. 140.

\*\* Asportato parte del margine inferiore del f. 1r, contenente forse una miniatura o una precedente nota di possesso, senza perdita di testo.

Tav. 38

## 2409

Composito.

Cart.; ff. V, 113 (115)\*, II\*\*\*; mm 294 × 219. Legatura moderna di restauro (Castrignano, Bologna, 1985) in cartoni rivestiti di pelle scura.

Il ms. si compone di sei sezioni: I (ff. 2-41), sezione datata; II (ff. 42-74) GRAZIADEI DA ASCOLI, *Logica ad fratrem Guidonem de Prestano* (ff. 42rA-74rA), sec. XV metà; III (ff. 75-98) *Super Isagogen Porphyrii* (ff. 75rA-77vB), AGOSTINO D'ANCONA, *De cognitione animae et potentiarum eius* (ff. 79rA-94vA), 1434-1437; IV (ff. 99-104) EGIDIO ROMANO, *De plurificatione intellectus possibilis* (ff. 100rA-104rB), sec. XV prima metà; V (ff. 105-110) IACOBUS CARACCIOLUS, *Brevis tractatus de perfectione specierum* (ff. 105rA-110rB), sec. XV metà; VI (ff. 111-114) *Tabulae astronomicae* (ff. 111r-114v) sec. XV metà.

Il ms. è stato sicuramente allestito in forma di composito già in epoca alta (*post* giugno 1457), forse in due fasi distinte. Ciò si può ipotizzare dalla Tavola del contenuto al f. Ir, tracciata dal copista A della I sezione, comprendente appunto le opere trādite da tutte le unità codicologiche del composito, tranne la sesta e ultima. Il contenuto dei *disiecta membra* pergamenei riutilizzati come fogli di guardia (specie il f. I, ma per entrambi si veda sotto) potrebbe invece suggerire che l'inserimento della VI sezione si debba al successivo possessore del ms., il medico palermitano Pietro Grassi, che si sottoscrive in uno dei *marginalia* (cfr. f. 46vA). Rispecchia invece appieno l'attuale assetto dell'esemplare, l'altra Tavola del contenuto trascritta da mano moderna (sec. XVIII) al f. 1r. Il codice entrò poi a far parte della biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 196 del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 415). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Biblioth que Nationale di Parigi (timbri ai ff. 2r e 114v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Universit  di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 209, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 473-474 nr. 1226; Bruni, *Catalogo*, I, 314; Glorieux, *R pertoire*, II, 296 (indicato con il nr. 1226); Bullotta Baracco, *Egidio Romano. De plurificatione*, 11; Dondaine-Shooner, *Codices*, I, 117 nr. 312; Kaeppli, *Scriptores*, I, nr. 317, II, nr. 1323; *Microfilms*, 12; Tommaso d'Aquino, *De propositionibus modalibus*, 391 nr. 6; *Aegidii Romani opera omnia*, 1/2\*\*, 58-66 nr. 165; Bacchi-Miani, *Vicende*, 415; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hamesse, *Repertorium*, III, 276 nr. 27609, 341 nr. 28619.

I. ff. 2-41

**1457 giugno, Fabriano**

Miscellanea comprendente varie opere teologiche e filosofiche, tra cui si segnalano:

ARMANDUS DE BELLOVISU, *Super Thomae de Aquino De ente et essentia* (ff. 2rA-26rA)

Quaestio, inc. *Utrum esse suscipiat magis et minus* (f. 26rA-B)

Tavola del primo testo (ff. 26rB-27rA)

ps. TOMMASO D'AQUINO, *Tractatus de potentiis animae*, inc. *Ponenda est hic divisio potentiarum animae secundum quattuor genera* (ff. 27vA-30rA)

TOMMASO D'AQUINO, *De propositionibus modalibus* (f. 39rA-vA)

Bianchi i ff. 30v-31v, 39vB-41v; fasc. 1-4<sup>10</sup>; richiami, tranne alla fine del fasc. 3; tracce di vari sistemi di numerazione dei fascicoli; in-folio; mm 294 × 219, rr. 0 / ll. 44\*\*\*. Tre mani: mano A (ff. 1rA-26rB; 33vB-39vA); mano B (ff. 26rB-30rA); mano C (ff. 32rA-33vA); note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente delle mani del testo; al f. 39vA, schema illustrativo del contenuto del testo di mano del copista; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Rubriche; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali.

Al f. 26rA, della mano A: *Explicit scriptum fratris Armandi super tractatum de ente et essentia sancti Thome de Aquino. Scriptum Fabriani, 1457, de mense iunii.*

Al f. 30rA, della mano B: *Tractatus brevis et utilis de potentiis animae, scriptus per me fratrem Dominicum de Fabriano ordinis Praedicatorum\*\*\*\*.*

\* Numerati 1 e 115 i ff. V e I'.

\*\* Membr. antichi i ff. IV (numerato I) e I' (numerato 115), entrambi con frammenti di testo. Al f. Iv, mutila, trascritta in un'elegante *littera antiqua* con tratti corsiveggianti e maiuscole distintive alla greca, si trova una lettera patente indirizzata dal cardinale Rodrigo Borgia (1431-1503; dal 1492 papa Alessandro VI) al proprio medico personale Pietro Grassi, mediante la quale costui viene esentato dal pagamento di dazi e pedaggi durante il transito sulle terre amministrare dal cardinale. Il *terminus post quem* del documento - trascritto integralmente in *Aegidii Romani opera omnia*, 1/2\*\*, 65-66 - si può fissare al 1457, anno a cui risale la nomina del Borgia a vicescancelliere della Santa Sede e a legato nelle Marche, come appunto si evince dall'*incipit* e dall'*explicit* del testo, in cui rispettivamente si legge: *Rodoricus Miseratione divina Sancti Nicolai in carcere Tulliano Diaconus Cardinalis de Borgia Sancte Romane ecclesie Vicencellarius ac Marchie etc. legatus; Datum Fabriani, in Palatio Nostrae Solite residentie, die*. Il f. 115r riporta invece il frammento di un ricettario medico latino, forse derivato da Avicenna (cfr. *Aegidii Romani opera omnia*, 1/2\*\*, 66 nr. 165), trascritto con una *littera textualis* di piccolo modulo, databile al sec. XIV.

\*\*\* In mancanza del quadro di giustificazione e della rigatura, il testo è trascritto a piena pagina seguendo i filoni e le vergelle. Le dimensioni dello specchio di scrittura sono circa le seguenti: 294 × 219 = 30 [193] 71 × 25 [70 (15) 65] 44 (f. 17r).

\*\*\*\* Secondo Kaeppli, *Scriptores*, I, 314-315 identificabile con il frate Domenico Sinarra da Fabriano, autore invece dei testi ivi censiti ai numeri 847-848.

Tav. 61

112

2410

1431 ottobre 21

GIOVANNI BURIDANO, *Quaestiones super libros Meteororum* (ff. 1rA-99vB)

MASINO DE' CODRONCHI, *Quaestiones super quaestionem Iohannis de Casali* (ff. 101rA-163vA)

GIACOMO DELLA TORRE, *Tractatus de intensione et remissione formarum* (ff. 173rA-222vB)

Cart.; ff. 256 (223)\*; bianchi i ff. 100, 164r-172v, 223r-256v; fasc. 1-10<sup>10</sup>, 11-16<sup>12</sup>, 17<sup>14</sup>, 18-20<sup>12</sup>, 21-22<sup>10</sup>, 23<sup>14</sup>; richiami, talora semplici (fine fasc. 11-15, 17-19), talora variamente incorniciati e decorati (fine fasc. 1-9), assenti al termine dei fasc. 10, 20-23; tracce di vari sistemi di numerazione dei fascicoli; in-folio; mm 290 × 217 = 34 [206] 50 × 33 [61 (18) 61] 44, rr. 48 / ll. 48 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno 2); segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole a inchiostro; disegni esplicativi del contenuto del testo (cfr. ff. 109vB, 201vA, 209vB-211vA, 217rAB); spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 222vB: *Explicit tractatus de intensione et remissione editus a Iacobo Forliviense doctore illustrissimo, completus scribi a me Petro de Frontonio, cordiali amico magistro Elpidii, cuius est liber iste. 1431 die 21<sup>a</sup> octobris, de mane per horam unam, antequam fieret sermo pro principio studii.*

Sulla controguardia anteriore, indicazione del contenuto di mano del XV secolo. Appartenuto in origine ad un certo *magister Elpidius*, come dichiarato dal copista nel *colophon* al f. 222vB, il codice fece in seguito parte della biblioteca del convento bolognese di San Salvatore. Ciò è dimostrato dalla segnatura 207, tracciata da mano moderna sulla controguardia

anteriore e su uno dei capitelli del dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 416). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 222v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 210, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866. Sulla controguardia anteriore, poco sotto la segnatura 207 di S. Salvatore, in rosso, della stessa mano moderna, si legge la cifra 20, forse relativa anch'essa ad una pregressa segnatura o numero d'inventario del ms.

Frati, *Codici latini*, 474 nr. 1227; *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Federici Vescovini, *Manoscritti Buridano*, 420-421; Thorndike, *Some Medieval and Renaissance Manuscripts*, 188, 191-192; Thorndike-Kibre, *Catalogue*, col. 1653; *Colophons*, V, nr. 15535; Clagett, *Nicole Oresme*, 645; Federici Vescovini, *Buridan en Italie*, 24; *Microfilms*, 12; Bernd, *Johannes Buridan*, II 654-655; Federici Vescovini, *Influence*, 368; Buzzetti, *Linguaggio e ontologia*, 581 n. 15; Bacchi-Miani, *Vicende*, 416; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* La numerazione si arresta al f. 223.

Tav. 33

2434

1410 giugno 28, Fabriano

GRAZIADEI DA ASCOLI, Opera

Super Artem veterem (ff. 9rA-52rB), acefalo

Super Analytica Priora (ff. 52rB-81vB), mutilo

Super Topica (ff. 89rA-131rB)

Super Analytica Posteriora (ff. 131rB-172vA), mutilo

Cart.; ff. I, 157 (172)\*, I'; bianco il f. 172v; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro; fasc. 1<sup>6</sup>, 2-6<sup>10</sup>, 7<sup>12</sup>, 8<sup>5</sup>, 9-18<sup>8</sup>, 19<sup>4</sup>; richiami (decorati al termine dei fasc. 9-12, assenti alla fine del fasc. 8); in-4°; mm 282 × 203 = 23 [197] 62 × 19 [67 (10) 64] 43, rr. 55 / ll. 55 (f. 20r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno due); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole semplici rosse; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 89r, al centro del margine superiore: *Anno Domini M. CCCC. 10, vigilia sancti Petri et Pauli in Fabriani [sic]. In nomine individue Trinitatis, Amen.*

Al f. 1r, Tavola del contenuto e notizie sul ms. di mano cinque - seicentesca. Il codice appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come dimostrato dalla segnatura 197 tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 415). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il ms. venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 172r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 234, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Frati, *Codici latini*, 476 nr. 1238; Kaeppli, *Scriptores*, II, nr. 1323; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 415; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* A causa della perdita dei ff. iniziali, la numerazione comincia da 9 al f. 1r e - sempre per la caduta della seconda metà del fasc. 8, in origine un quinterno - salta poi da 81 a 89.

Tav. 15



2443

1471 aprile 6

GIROLAMO, Commentaria in Ieremiam (ff. 1rA-78rB)

GIROLAMO, Commentaria in Ezechielem (ff. 79rA-239vA)

Membr.; ff. 239; bianco il f. 78v; fasc. 1-7<sup>10</sup>, 8<sup>8</sup>, 9-21<sup>12</sup>, 22<sup>5</sup>; richiami verticali (assente alla fine del fasc. 8); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 286 × 204 = 29 [196] 61 × 31 [56 (14) 57] 46, rr. 44 / ll. 44 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in greco) del copista e di altra mano coeva; indicazioni e segni di nota. Al f. 1rA iniziale media ornata in oro e a bianchi girari, con fregio; al f. 79rA, iniziale media illustrata (ritratto di San Girolamo) in oro e a bianchi girari, con fregio; iniziali piccole ornate in oro e a colori; iniziali piccole ornate in oro e a bianchi girari in alternanza con iniziali piccole semplici rosse; rubriche; al f. 1r, al centro del margine inferiore, clipeo contenente in origine uno stemma o una decorazione di pregio, poi asportata; titoli correnti a inchiostro. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 239vA: *Ego frater Vitalis ordinis Sancti Salvatoris hos Commentarios beati Hieronymi super Iezechielem transcripsi ad honorem Dei et Sancti huius et consolationem fratrum, utque lectores huius voluminis meminerint orare piissimum Dominum in vita et morte. Anno Domini nostri Iesu Christi MCCCCLXXI, die Vi aprilis, in vigilia sive Sabbato Palmarum. Deo Gratias\**.

Il codice appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato da più note di possesso. La prima, di mano del sec. XV fine-XVI inizi, si legge al f. 239vB: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in inventario sub Littera f.* L'altra è stata trascritta da mano recenziore al f. 1r: *Monasterii S. Salvatoris Bononiensis, signatus in inventario sub numero 16.* Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il numero 16, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 284). Risale sempre a San Salvatore la segnatura 547 tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, come confermato dal catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 442). In età napoleonica, in seguito alle

soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 239v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 243, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 208r nr. 13; *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 477-478 nr. 1244; *Colophons*, V, nr. 18468; Laurent, *Fabio Vigili*, 284; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 81 nr. 29, 163 nr. 405, II, 31 nr. 37; Bacchi-Miani, *Vicende*, 442; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Quaquarelli, *Quattrocento copisti*, 196-197.

\* Sottoscritto dallo stesso copista anche il ms. Canon. Pat. Lat. 164 della Bodleian Library di Oxford, copiato nel 1484 a Ferrara, presso il convento dei canonici regolari di Santa Maria in Vado (cfr. *Colophons*, V, nr. 18469; Watson, *Catalogue of Dated and Datable manuscripts*, I, 64 nr. 401, II, Pl. 771).

Tav. 111

## 2454

Composito.

Membr. (ff. 1-160, sez. I) e Cart. (ff. 161-201, sez. II); ff. IV, 201, IV<sup>v</sup>; mm 272 × 198. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, attribuita al “primo legatore di S. Salvatore” (1525-1555 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 21 n. 50); nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti; duplice indicazione del contenuto in lettere capitali dorate, l'una antica (sul piatto anteriore), l'altra moderna (sul dorso); taglio delle carte dipinto di rosso ad effetto marmorizzato.

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-160), sezione datata; II (ff. 161-201), GIOVANNI CALDERINI, *Tabula super Polycraticum* (sec. XIV fine-XV inizi).

Si può ipotizzare che l'allestimento del ms. nella sua forma attuale sia avvenuto già in epoca alta, come suggerito dall'inventario della biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, originaria sede di conservazione del codice, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, databile al 1533 circa. All'interno di esso, il ms. 2454 corrisponde infatti all'*item* 299, così descritto (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 321): «Polycratis libri octo de nugis curialium. Tabula copiosa Ioannis Calderini in Polycratem, in membranis». L'originaria appartenenza del codice al convento di San Salvatore è infatti testimoniata dalla nota di possesso di mano cinquecentesca lungo il margine inferiore del f. 1r (*Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris Bononie, signatus in inventario sub numero 299*), così come dal numero 299, tracciato dalla stessa mano sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore. Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2454 era invece collocato al nr. 105 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 415). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 201v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 595, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 252r nr. 30; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 479 nr. 1252; Laurent, *Fabio Vigili*, 321; Mylne, *Canon Law*, 183 n. 7-8; *Microfilms*, 12; Cochetti, *Biblioteca di Giovanni Calderini*, 959 n. 26; Bacchi-Miani, *Vicende*, 415; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 164 n. 150; Hobson, *Legatura a Bologna*, 21 n. 50; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

I. ff. 1-160

**1403 marzo**

GIOVANNI DI SALISBURY, *Polycraticus sive de nugis curialium et de vestigiis philosophorum* (ff. 1rA-156vA)

RUFIO FESTO, *Breviarium rerum gestarum populi Romani* (ff. 156vA-160vA)

Fasc. 1-10<sup>8</sup>, 11-18<sup>10</sup>; richiami (semplici alla fine dei fasc. 1-7, 9, variamente decorati al termine degli altri fasc.); nei fasc. 10 e 18, tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe; inizio fascicolo lato carne; mm 272 × 198 = 34 [180] 58 × 29 [47 (15) 55] 52, rr. 51 / ll. 50 (f. 13r); rigatura a colore. Note marginali, integrazioni e correzioni del copista e di altre due diverse mani antiche; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 3v, iniziale media dorata con filigrana azzurra; iniziali piccole rosse e azzurre filigranate e alternate; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi; sottolineature in rosso.

Al f. 156vA, in rosso: *Liber qui dicitur Policraton de nugis curialium et de vestigiis philosophorum. Explicit feliciter 1403 martii.*

Tav. 12

116

2458

1425 ottobre 17

GISALBERTO DA BERGAMO, *Distichorum Catonis Explicatio* (ff. 1r-102r), segue la Tavola alfabetica del contenuto (ff. 102r-107v)

Decretum Gratiani (ff. 107v-108r), estratto

Proverbio (f. 108r), inc. *Quattuor bonae matres pariunt quattuor malas filias*

Cart.; ff. IV, 108, I'; bianchi il f. 108v; fasc. 1<sup>14</sup>, 2-4<sup>16</sup>, 5<sup>14</sup>, 6-7<sup>16</sup>; richiami variamente decorati in rosso; in-folio; mm 289 × 201 = 30 [199] 60 × 26 [135] 40, rr. 37 / ll. 37 (f. 23r); rigatura a mina di piombo. Note marginali di mano del copista. Iniziali medie filigranate rosse; iniziali piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; segni di paragrafo rosso. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti.

Al f. 107v: *Deo dicamus Gratias, Amen.* [Segue a capo] *Hoc opus exstitit completum per me Georgium de Saluctis minimum scriptor, anno Domini MCCCCXXV, die XVII octubris.*

Ai ff. Ir e Iir, descrizioni del ms. e informazioni su autore e contenuto di mano moderna. Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di S. Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 53 del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 405). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 107v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 258, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 263v nr. 58; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 490 nr. 1254; *Colophons*, II, nr. 5119; *Microfilms*, 12; Salvi, *Gisalberti Bergamensis quaedam*, 209; Bacchi-Miani, *Vicende*, 405; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 26

2463

1377

CICERONE, *De natura deorum*, estratti (f. 1rA)

SVETONIO, *De poetis*, estratto (f. 1rB)\*

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, estratto (f. 1rB)

VALERIO MASSIMO, *Factorum et dictorum memorabilium* (ff. 3rA-77vA)

Membr.\*\*; ff. IV, 80, IV'; bianchi i ff. 1v, 79r; fasc. 1<sup>10</sup>, 2-6<sup>12</sup>, 7<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati in rosso (assente al termine del fasc. 1); inizio fascicolo lato carne; mm 280 × 212 = 30 [204] 46 × 9 [81 (10) 85] 27, rr. 43 / ll. 43 (f. 17r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di numerose altre mani antiche (almeno tre, tra cui quella di Felice Feliciano, cfr. f. 78v); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Ciclo di 7 miniature (ff. 1rA, 22vB, 33rB, 42vB, 51rB, 58vB, 67vB) attribuito al 'Maestro del Guiron le Courtois' (attribuzione proposta nel 1954 in Toesca, *Alcune illustrazioni*, 23-26 e ampiamente

condivisa, ma discussa o respinta da altri studi successivi, cfr. almeno Moly, *Maestro del Guiron*, 516-517 e Avezza, *Studi di miniatura lombarda*, I, 191-192 n. 2); iniziali piccole illustrate ai ff. 1rA, 11rA, 17vA; dal f. 22v, iniziali piccole ornate in oro e colori e iniziali piccole semplici dorate; iniziali piccole decorate policrome; iniziali piccole semplici rosse; rubriche; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti; duplice indicazione del contenuto in lettere capitali dorate, l'una antica (sul piatto anteriore), l'altra moderna (sul dorso).

Al f. 77vA, in rosso: *Valerii Maximi liber nonus et ultimus explicit, Deo gratias agamus. 1377.* [Segue a capo, ciascun verso preceduto da segno di paragrafo rosso] *Gesta virum quos Roma foves digesta per orbem / Gentis et extreme verbula qui cecinit / hoc ego Valerio descripsi sulco Johannes / qui medicus Regii natus in Urbe dicor / annis mille Dei tercentis lapsis ab ortu / si deca cum septem nec septem tenuas.* [Segue a capo] *Explicit Valerii Maximi sub Tyberio militatis [sic] liber ultimus\*\*\*.*

Al f. 2v, Tavola dell'opera di Valerio Massimo di mano antica diversa da quella del testo. Al f. 78r, di mano del sec. XV fine-XVI inizi, estratto dal *De discrimine adulatoris et amici* di Plutarco. Copista e originario possessore del ms. fu Giovanni di Bulgarino Gandolfi da Pistoia, meglio noto come Giovanni da Reggio (1350-1425 circa; esaustivo profilo biografico in Gargan, *Dittico modenese*, 906-909), medico e letterato vissuto perlopiù a Modena, salvo un decennio ferrarese - dal 1395 al 1404 - al servizio del marchese Niccolò III d'Este. Ai ff. 79v e 80r, di mano antica, databile entro la prima metà del secolo XV, citazione dalla *Commedia* di Dante (*Inf.* III 16-18): *Nui siamo venuti a lo loco ch'io t'ò dicto / che vederai le gente dolorose / che ànno perduto lo bene de lo intelecto /*. Al f. 79v, la terzina è riportata a margine di un componimento poetico amoroso ivi trascritto dalla stessa mano, inc. *Doy sagace tempo che m'ài conduto al punto stremo / Sempre sperando bono futuro et a mi tosto è falito /*. Il testo, che conta in totale 21 versi, è dedicato a una certa Maddalena Tassoni, come indicato nella rubrica: *Ad meam praedilectam servam Mada de Taso, suo a me dilecto et hec traslata confecta\*\*\*\*.* Si tratta sicuramente di una delle due figlie del nobile modenese Pietro Tassoni (morto nel 1413), sposa del concittadino Francesco Valentini (cfr. Galelli Benso, *Libro d'oro della nobiltà mediterranea*, alla voce 'Tassoni') e - soprattutto - sorella di Filippo, che figura tra i testimoni del testamento di Giovanni da Reggio, il quale a sua volta presenziò alla sua laurea in arti a Ferrara il 30 aprile 1404 (cfr. Gargan, *Dittico modenese*, 907 n. 25 e 908 n. 28)\*\*\*\*\*. La rasura della sottoscrizione seguita all'*explicit* impedisce purtroppo di risalire con certezza all'identità

dell'autore o del mittente dei versi, anche se l'esame del f. 79v con la lampada di Wood restituisce in parte quello che potrebbe essere un nome: [Ro]dolfino. Stessa sorte toccata al rigo finale del testo latino, forse un'epistola dedicatoria (inc. *Quia verax et quam recta migrat in pectore meo ad magnificentiam vestram affermo mihi libuit*), che la stessa mano trascrisse al f. 2r, facendolo sempre precedere dal distico *Doy sagace tempo che m'ài condotto al punto stremo / Sempre sperando bono futuro et a mi tosto è falito /*. Questi interventi ai ff. 2r, 79v-80r lascerebbero dunque supporre che dopo essere appartenuto a Giovanni da Reggio (la cui biblioteca fu venduta nel 1427, poco dopo la sua morte; cfr. Gargan, *Dittico modenese*, 908-909), il ms. non abbia tuttavia oltrepassato i confini modenesi o ferraresi, entrando in possesso o rimanendo nella disponibilità di soggetti variamente connessi con l'originario possessore. Nella seconda metà del XV secolo, il codice sarebbe invece appartenuto per qualche tempo all'umanista veronese Felice Feliciano, che forse ebbe modo di acquistarlo (o anche solo di consultarlo) durante uno dei suoi soggiorni emiliani, come dimostrato dal sonetto autografo al f. 78v, *Ciascun nella sua arte è bon maestro* (per cui cfr. almeno Quaquarelli, *Intendendo di poeticamente parlare*, 188). Al f. 80v, si trova poi una nota di possesso: *Questo libro sie de Baptista fiolo de maestro Nicolò da li Cortelini cartolaro, che sta in la contrata de Sancto Iacomo; chi lo catase - quando vegnese mai che lo perde[s]e - portatilo, che lui ve darà soldi 10 de moneta; però Dio guardi però che lo perdi. Baptista filius suus suprascriptus die 21 mai 1472*. Questa annotazione è generalmente considerata la prova del trasferimento del codice a Bologna, dato che a partire da Frati, *Noterella dantesca*, 176, Niccolò Coltellini è ritenuto un cartolaio bolognese. In realtà - stando a Bertoni, *Biblioteca Estense*, 12 e alle testimonianze archivistiche in Franceschini, *Artisti a Ferrara*, I, 613 nr. 1001a, 626 nr. 1019c, 639 nr. 1033f, 642 nr. 1036c, 792 nr. 1228n - costui sarebbe da identificarsi con un libraio residente a Ferrara al tempo del duca Ercole I (in Nuovo, *Commercio librario*, 129-130 si cita inoltre un Giacomo dai Cortelini, anch'egli cartolaio ferrarese, condannato nel 1471 per contrabbando di volumi di poesia, sicuramente connesso con Niccolò e Battista). La nota al f. 80v attesterebbe quindi la presenza del codice nel capoluogo estense ancora nell'ultimo quarto del secolo XV. Ciò viene suggerito anche dal disegno, simile a un *signum tabellionis*, sempre al f. 80v, di mano databile tra la fine del secolo XV e gli inizi del successivo, entro cui si legge il nome di un altro possessore: *Ego Iohannis Maria Aligerius*. Si tratta con tutta probabilità del notaio ferrarese Giovanni Maria Alighieri (pare da escludersi una parentela con il Sommo Poeta, cfr. Catalano, *Dante e Ferrara*, 209), di cui si conservano atti rogati tra il 1509 e il 1550 (Archivio di Stato di Ferrara, Archivio Notarile Antico, Not. Giovanni Maria Alighieri, matr. 436, al momento interdetti alla consultazione; cfr. quindi quanto è edito o citato in Lombardi, *Francescani a Ferrara*, IV, 296 nr. 15 e soprattutto in Nuovo, *Commercio librario*, 115 n. 59-60, 62-63, 116 n.

65). Nel secondo quarto del XVI secolo, il ms. conflui tuttavia nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dal numero d'inventario 373 tracciato al centro del margine superiore del f. 2v da mano coeva, la stessa cui si deve la nota di possesso al centro del margine superiore del f. 3r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononie, signatus in inventario sub. 373*. La cifra 373 quale *item* corrispondente al ms. 2463 trova appunto riscontro nell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 327). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2463 era invece collocato al nr. 314 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 424). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 79v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 263, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Frati, *Codici latini*, 480 nr. 1257; Toesca, *Miniatura nella Lombardia*, 253; Frati, *Noterella dantesca*, 174-176; Frati, *Biblioteche della provincia*, 4; Laurent, *Fabio Vigili*, 327; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 5; Toesca, *Alcune illustrazioni*, 23-26, Tavv. 7-11b; *Arte lombarda*, 28, 29 nr. 70 (scheda di Renata Cipriani); Cogliati Arano, *Miniature lombarde*, 50, 54, 404, 416-417, figg. 133-136; *Dizionario autori di tutti i tempi*, IV, 366 (scheda di Fausto Codino); *Microfilms*, 12; Volpe, *Lungo percorso*, 303 n. 16; *Dix siècles d'enluminure*, 94-95 nr. 82 (scheda di François Avril); Bertelli, *Introduzione*, 10; Sutton, *Milanese luxury books*, 326 n. 11; Quaquarelli, *Intendendo di poeticamente parlare*, 186-188; Quaquarelli, *Felice Feliciano letterato*, 148 n. 2; Castelfranchi Vegas, *Percorso*, 301-302; Avezza, *Studi di miniatura lombarda*, I, 191-192 n. 2; Bacchi-Miani, *Vicende*, 424; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; *Boccaccio visualizzato*, II, 244 nr. 93 (scheda di Susy Marcon), 346 nr. 142 (scheda di Francesca Cecchini); Lauby, *Guiron Le Courtois*, 101 n. 13 e 16; Filippi, *Tesori*, 75; Spinazzola, *Biblioteca Universitaria e Sistema d'Ateneo*, 202; Quaquarelli, *Per singulare memoria*, 180 n. 30, 237 n. 16; Guernelli, *Codici miniati*, 86-89 tavv. XXIV-XXVI; *Tesori della Biblioteca Universitaria*, 54-55 (scheda di Rita De Tata); Bollati, *Prima di Giovannino de' Grassi*, 254 n. 14; Moly, *Maestro del Guiron*, 516-517; Avril-Gousset, *Manuscripts enlumines*, III/1, 64 nr. 29; Cesare, *uomo, imprese, mito*, 266 nr. 153 (scheda di Rita De Tata); *Giovanni da Milano. Capolavori del gotico*, 272-277 nr. 34 (scheda di Milvia Bollati); Lollini, *Miniatura e*



conoscenza, 14; *Boccaccio autore e copista*, 81 nr. 6 (scheda di Sonia Chiodo); Leonardi e altri, *Immagini di un testimone scomparso*, 98; Quaquarelli, *Quattrocento copisti*, 76-77, 80; Cavinato, *Ideazione*, 150, 155 (fig. 4).

\* Corrispondente alla cosiddetta *Vita Plinii secundi* (inc. *Plinius Secundus Veronensis equestribus militiis industriae functus procurationes quota splendidissima*), cioè alla biografia di Plinio il Vecchio, autore della *Naturalis Historia*, della quale, sempre al f. 1rB, viene copiato un estratto (l. VII, 5, 43-44, inc. *Miseret atque etiam pudet aestimantem*).

\*\* Pergamena palinsesta proveniente da un ms. liturgico in scrittura tardo carolina databile a inizi XIII secolo, con tracce di notazione musicale neumatica.

\*\*\* Di mano di Giovanni da Reggio anche i seguenti mss., tutti originariamente appartenuti alla sua biblioteca personale (cfr. Gargan, *Dittico modenese*, 909-920): Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2090 (Modena, 1381); Modena, Archivio Capitolare, mss. O. I. 15 (Modena, 23 settembre 1413-12 luglio 1414), O. II. 6 (9 ottobre 1410- 6 febbraio 1411), O. II. 8 (Modena, 1389-1390 i ff. 1r-102v, *post* 1412 i restanti; di altra mano i ff. 31v-40v, stando a Gargan, *Dittico modenese*, 912), O. II. 12 (Modena, 30 settembre 1416). Tra l'8 aprile 1388 e il 13 gennaio 1389 Giovanni da Reggio trascrisse a Modena pure i ff. 62rA-193vA (di altra mano i ff. 1rA-61vB, cfr. Billanovich, *Tra i codici*, 336 e Gargan, *Dittico modenese*, 911) del ms. D 542 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (descritto pure in Billanovich, *Tra i codici*, 335-337), esemplare degli *Ab Urbe condita* di Tito Livio, in parte esemplato su pergamena palinsesta, così come sono palinsesti i quattro codici di Giovanni da Reggio dell'Archivio Capitolare di Modena.

\*\*\*\* Dal primo degli altri tre figli maschi di Pietro Tassoni, Giovanni, discese il celebre Alessandro (1565-1635), autore del poema eroicomico *La Secchia rapita* (così nella *Tavola genealogica dei personaggi della casa Tassoni di Modena*, pubblicata in Barotti, *Tassoni. La Secchia rapita*, 64, in cui però non si fa riferimento alla discendenza femminile di Pietro).

\*\*\*\*\* Il componimento è pubblicato in Frati, *Noterella dantesca*, 174 in cui, oltre a ipotizzare che si tratti del volgarizzamento di uno sconosciuto testo franco-provenzale, si pone in luce la connessione tra il verso 8 (*Stabele e fermo come torre çà mai non crola per soflare de venti*) e una celebre similitudine della *Commedia* dantesca (*Purg.* V 14-15).

Tav. 8

2468

1476

MARZIALE, Epigrammata (ff. 1r-165v), acefalo e lacunoso

Cart.; ff. X, 203 (166)\*, XII'; bianchi i ff. 1r-20v n.n., 111r-120v n.n., 132r-133v, 136r-137v, 166, 197 n.n., 198r-203v n.n.; tracce di numerazione antica in cifre arabe a inchiostro (visibili dal f. 40r, indicato come 60)\*\*; fasc. 1-16<sup>10</sup>, 17<sup>9</sup>, 18-19<sup>10</sup>, 20<sup>8</sup>, 21<sup>6</sup>; richiami verticali toccati di rosso (assenti al termine dei fasc. 1-2, 11, 20); tracce di segnatura a registro dei fascicoli (c, a partire dall'attuale fasc. 4); in-folio; mm 278 × 197 = 25 [170] 83 × 31/5 [94] 67, rr. 28 / ll. 28 (f. 16r); rigatura a secco. Rare note marginali di mano moderna. Iniziali piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 165v, in rosso: *Ego Marianus Iacobi de Castro Anselmo scripsi cum propria manu anno Domini M<sup>o</sup>CCCCLXXVI\*\*\*.*

Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 55, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, così come sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 405). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r, 80v, 81r, 165v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 268, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 481 nr. 261; *Microfilms*, 12; *Colophons*, IV, nr. 13058; Bacchi-Miani, *Vicende*, 405; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* La numerazione moderna di S. Salvatore salta i primi 20 ff. (fasc. 1-2) e computa da 1 a 80 i ff. 30-100 (fasc. 3-10) e - omessi tutti i 10 ff. del fasc. 11 - ricomincia da 81 al f. 111,

arrivando fino a 165 (f. 195); una mano recente a lapis indica come 166 il f. 196; non numerato il f. 197 (conclusivo del fasc. 20), rimasto bianco; non numerati i ff. 198-203 (fasc. 21), anch'essi rimasti bianchi.

\*\* Le tracce della numerazione antica dei ff., così come quelle della numerazione a registro, confermano la caduta (con conseguente perdita di testo), degli originari fascicoli 1-2, 11, tutti quinterni, modernamente reintegrata con altrettanti ff., rimasti però bianchi e spesso neppure numerati (si veda sopra).

\*\*\* Sicuramente di mano di questo copista anche il ms. 1. C. 4 della Biblioteca comunale Carlo Magnani di Pescia (Pistoia), datato 1 marzo 1480 (cfr. *MDI 16*, 68 nr. 51).

Tav. 129

119

2471

1459 gennaio 20 - 1459 maggio 5, Bologna

SERVIO, Opera

Commentarii in Vergilii Bucolica (ff. 1r-20r)

Commentarii in Vergilii Georgica (ff. 20v-57v)

Commentarii in Vergilii Aeneida (ff. 58r-266r)\*

Membr.; ff. I, 266, I'; bianchi i ff. 154, 266v; fasc. 1-5<sup>10</sup>, 6<sup>8</sup>, 7-14<sup>10</sup>, 15<sup>5</sup>, 16<sup>12</sup>, 17<sup>5</sup>, 18-27<sup>10</sup>, 28<sup>6</sup>; richiami verticali (assenti al termine dei fasc. 6, 15 e 17); tracce di vari sistemi di numerazione dei fascicoli\*\*; inizio fascicolo lato carne; mm 265 × 186 = 25 [193] 47 × 23 [129] 34, rr. 41 / ll. 41 (f. 16r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1r-142v; 155r-266r); mano B (ff. 143r-154v); sporadiche note marginali e integrazioni, perlopiù delle mani del testo; segni di nota. Al f. 1r, iniziale media in oro e a bianchi girari, con fregio floreale in oro e colori lungo i margini (parzialmente asportato il margine inferiore, senza perdita di testo, forse perché contenente uno stemma o una decorazione di pregio); iniziali medie e piccole in oro e a colori, talvolta con fregio; iniziali piccole in oro, con decoro a bianchi girari; rubriche; sottolineature in rosso; maiuscole toccate di rosso; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna di restauro in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna in lettere capitali dorate (sulla controguardia anteriore si trova invece un frammento del rivestimento del piatto della

precedente legatura, recante l'indicazione del contenuto, sempre in lettere capitali dorate, ma di mano antica).

Al f. 57v, della mano A: *Finit Servius super Bucolico, Georgico et Aeneidos carmine, per me Antonium Lunensem Bononiae litterarum disciplinis insudantem.* [Segue, in rosso, della stessa mano] *Anni 1459, quinto nonas maias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Pii papae secundi anno primo, qui quidem Florentia digressus suum Bononiam versus iter perexit. Ad laudem et gloriam magni Dei, cui sit benedictio et claritas et sapientia et graciaram actio immensissima, honor, virtus et gloria omne per aevum. Amen.* Al f. 266r, sempre in rosso e della mano A: *Laus individue et perfectissime Trinitati Amen. Mauri Servii Grammatici Commentaria ex Virgilio in libro Aeneidos ultimo expliciunt. Antonius namque Lunensis ea et transcripsit et finivit XIII kalendas februarii Domini anni 1459, pontificatus sanctissimi domini nostri papae Pii\*\*\*.*

Al f. 20v, al centro del margine inferiore, nota di acquisto del ms. da parte di padre Pellegrino Fabretti: *Reverendus Pater Frater Peregrinus Bononiensis emit hunc librum Venetiis MDXXXII, XI ianuarii.* Il ms., proprio tramite il canonico Fabretti, passò poi alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item 331* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2471 si trovava invece collocato al nr. 91 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 408). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 266r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 271, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Frati, *Codici latini*, 482 nr. 1263; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; *Colophons*, I, nr. 1117; *Microfilms*, 12; Villa, *Brixiansia*, 260; Derolez, *Codicologie*, I, 39 n. 15, 127 nr. 38; II, 31 nr. 38; Bernardinello, *Un nuovo statuto*, 12-13; Bacchi-Miani, *Vicende*, 408; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Guernelli, *Codici miniati*, 100-101 tav. XXXIVII; Quaquarelli, *Quattrocento copisti*, 42-44.

\* Questo testo è stato rilegato dopo i primi due, anche se è stato copiato con quasi due mesi d'anticipo rispetto agli altri.

\*\* Visibili tracce di segnatura a registro in tutti i fascicoli, tranne nel fasc. 12, numerato in cifre arabe.

\*\*\* Della stessa mano anche i seguenti mss. (cfr. Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 42-43): Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 496, datato 1455 e Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, Campori 254 (γ. R. 6. 18), datato 1464.

Tav. 65

120

2473

1465

Accessus ad Lactantium, inc. *De his libris dici potest aliquid habere eos non* [sic] *consonum* (ff. 1r-11v)\*

LATTANZIO, Opera

Divinae Institutiones (ff. 13r-244r)

De ira Dei (ff. 244v-268v)

De opificio Dei (ff. 269r-290v)

Membr.; ff. I, 290, I'; bianco il f. 12; fasc. 1<sup>12</sup>, 2-28<sup>10</sup>, 29<sup>8</sup>; richiami decorati (assente al termine del fasc. 1, semplice quello alla fine del fasc. 22); segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 283 × 194 = 40 [169] 74 × 25 [115] 54, rr. 31 / ll. 31 (f. 18r); rigatura mista a secco e a colore. Note marginali e integrazioni di mano del copista; all'interno del testo, *graeca* tracciati da altra mano coeva in spazi appositamente riservati dal copista. Al f. 1r, iniziale media illustrata (ritratto di sant'Agostino) in oro e colori, con fregio; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, entro una cornice filigranata in oro e a colori, stemma (cfr. sotto) presente anche al f. 13r, al centro sia del margine superiore (entro una ghirlanda d'alloro) sia di quello inferiore (tra due cornucopie); al f. 13r, iniziale grande in oro e a colori, con fregio a cornice che al centro del margine esterno racchiude un medaglione con la raffigurazione di un putto che stringe un'anatra; iniziali medie e piccole in oro e colori, perlopiù con fregio; rubriche; segni di paragrafo dorati e azzurri alternati (cfr. soprattutto i ff. 1r-11v); *incipit* delle principali

partizioni del testo in lettere capitali a inchiostro scuro. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in assi rivestite di pelle; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate; taglio delle carte dorato.

Al f. 290v: *Τελὸς* [sic]. 1465.

Ai ff. 1r e 13r, stemma quadripartito bianco e nero, forse riconducibile alla famiglia Lando di Venezia, alla quale avrebbe potuto appartenere l'originario possessore del codice. In seguito, il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al f. 290v: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia. 80*. Ciò è confermato anche dall'inventario della biblioteca di San Salvatore, redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, nel quale il ms. 2473 corrisponde però all'*item* 81 (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 293). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2473 si trovava invece collocato al nr. 557 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 443). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 290v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 273, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 207r nr. 3; *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 482 nr. 1264; Laurent, *Fabio Vigili*, 293; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 443; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Nel ms. attribuito ad Agostino.

Tav. 89

## MACROBIO, Commentarii in Somnium Scipionis (ff. 1r-110v)

Membr.; ff. II, 110 (111)\*, II' (membr. antichi i ff. II e II'); fasc. 1-11<sup>10</sup>; richiami decorati (richiamo assente alla fine del fasc. 2); inizio fascicolo lato carne; mm 256 × 177 = 30 [153] 73 × 35 [87] 55, rr. 28 / ll. 27 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista; sporadiche note di mano moderna. Iniziali medie e piccole ornate in oro e a colori; incipit delle principali partizioni testuali in lettere capitali a inchiostro; iniziali di paragrafo piccole capitali a inchiostro; disegni esplicativi del contenuto di mano del copista (cfr. i ff. 17v, 20v, 61v, 62r, 64r, 70r); spazi riservati. Legatura moderna d'imitazione in assi rievistite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; tagli delle carte dorati; taglio verticale con l'indicazione del contenuto.

Al f. 110v, nel margine interno, in lettere maiuscole (tranne *Amen*): *Finis*. [Segue a capo] *Deo gratias, Amen*. [Segue a capo] *N. Iob, 1459*.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris Bononinesis, signatus in Inventario sub numero 355*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il numero 355, corrispondente al relativo *item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 326). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2515 si trovava invece collocato al nr. 132 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 411). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 110v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 315, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Montfaucon, *Diarium Italicum*, 410; Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum*, I, 432; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 487 nr. 1291; Laurent, *Fabio Vigili*, 326; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 152 nr. 304, II, 32 nr. 40; Bacchi-Miani, *Vicende*, 411; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Numerato 111 il f. II'.

Tav. 67

122

2518

1471 aprile 20, [Bologna]

GIOVANNI CRISOSTOMO, Opera

In Epistulam primam ad Timotheum argumentum et homiliae 18, trad. latina di Ambrogio Traversari (ff. 1rA-87vA)

In Epistulam secundam ad Timotheum homiliae 10, trad. latina di Ambrogio Traversari (ff. 87vA-143vA)

In Epistulam ad Titum homiliae 6, trad. latina di Ambrogio Traversari (ff. 143vA-177vA)

Membr.; ff. II, 178 (177)\*, II'\*\*; bianco il f. 178 n.n.; fasc. 1-17<sup>10</sup>, 18<sup>8</sup>; richiami verticali; inizio fascicolo lato carne; mm 261 × 185 = 33 [161] 67 × 26 [47 (13) 50] 49, rr. 35 / ll. 35 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano coeva; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, iniziale media in oro e colori con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadra un medaglione con il monogramma di Cristo in oro; ai ff. 1vB, 87vB e 143vB, iniziali piccole in oro e a colori illustrate con il ritratto di san Paolo; iniziali piccole dorate con filigrana azzurra; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di rosso. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; sul piatto posteriore, residui dell'antica indicazione del contenuto in lettere capitali.

Al f. 177vAB, in rosso: *Explicit homelia sexta et ultima sancti Iohannis Chrysostomi in Epistolam sancti Pauli ad Titum et est Monasterii Sancti* [seguono alcune ll. di testo illeggibili,



per perdita di inchiostro, ma sicuramente relative al convento bolognese di San Salvatore] *transcriptus fuit anno Domini MCCCCLXXI die XX aprilis*. [Segue a capo] *Deo gratias Amen\*\*\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato da due note di possesso. La prima, di mano cinquecentesca, si legge al centro del margine inferiore del f. 1r: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis n. 70*. Sempre, al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il numero 70, che appunto si riferisce all'*item* corrispondente dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 e contenuto nel ms. Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 292). La seconda nota di possesso, sempre di mano cinquecentesca, è stata invece tracciata al centro del margine inferiore del f. 177vA: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia signatus in inventario B. sub littera I*. Di San Salvatore pure la segnatura 565, trascritta da mano moderna sulla controguardia anteriore, come confermato dal catalogo settecentesco dei codici del convento contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 443). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 177v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 318, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 488 nr. 1294; Laurent, *Fabio Vigili*, 292; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 443; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Non numerato il f. 178, rimasto bianco.

\*\* Le controguardie e i ff. I e II' sono membranacei, provenienti da due diversi codici del sec. XIV impaginati su due colonne e trascritti in *littera textualis*, l'uno di mano transalpina (controguardie e f. I), l'altro di mano italiana (f. II'). Non è stato possibile identificare con precisione i testi traditi da ambo i frammenti, ma le numerose citazioni bibliche e patristiche in essi leggibili farebbero propendere per opere di soggetto teologico.

\*\*\* Della stessa mano anche i mss. 2356, 2568 e 2737 (schede nr. 103, 130 e 152).

**2520****1465 aprile 4**

Manuale Romanum de sanctis (ff. 1r-110r)

Preces (ff. 110v-115v)

Membr.; ff. I, 115, I'; fasc. 1-10<sup>10</sup>, 11<sup>9</sup>, 12<sup>6</sup>; richiami (in rosso quello alla fine del fasc. 7); inizio fascicolo lato carne; mm 254 × 176 = 30 [165] 59 × 26 [111] 39, rr. 22 / ll. 21 (f. 16r); rigatura a secco con tracce di colore. Integrazioni, note e correzioni prevalentemente di mano del copista; sporadiche note marginali di altre due mani diverse, una antica (anche in rosso) e una recenziere. Iniziali medie e piccole ornate in oro e a colori, talora con fregio; al f. 49v, iniziale media ornata in oro e colori con fregio, illustrata con il ritratto di san Girolamo; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre, non sempre alternate; rubriche; segni di paragrafo azzurri. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle; nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 1r, all'interno di una rubrica: *Anno Domini 1465, die 4<sup>a</sup>. Incipiunt festivitates sanctorum per anni circulum. Et primo in sancti Saturnini martyris oratio.* Al f. 110r, in rosso: *Et sic est finis huius libri Manualis, ad laudem et gloriam sancte et individue Trinitatis. 1465, aprilis 4. Et est monasterii Sancti Sigismundi apud* [seguono alcune parole totalmente illeggibili perché erase. Segue a capo]. *Orate ex caritate pro scriptore.*

Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla segnatura 693, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 454). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche, nel 1828 fu restituito a San Salvatore (segnatura 320, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4v n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Al f. 1r, indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Precedenti segnature: A. III. A. I. 31; App. mss. 1215 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 4v n.n.; Frati, *Codici latini*, 488-489 nr. 1296; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 454; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Baroffio, *Iter Liturgicum*, 29.

Tav. 86

124

**2530**

**1308**

GIROLAMO, Ad Eustochium, volg. di Domenico Cavalca (ff. 1v-24r), precede il prologo (f. 1r-v)

HUBERTUS DE SORBONIO, Sermo in die SS. Simonis et Iudae (ff. 25r-29v)

Sermone (ff. 29v-31r), inc. *Oh uomo, che d'anima ragionevole et humana carne se' composto\**

Pregiera (f. 31r), inc. *Dolce et misericordioso Signore Iddio, per la tua grande pietade et misericordia\*\**

Confessione dei cinque sensi, (ff. 31r-32r), inc. *Signore Iddio che te degnasti di creare in me il senso del vedere*

Membr.; ff. I, 32, I'; bianco il f. 14v; fasc. 1-4<sup>8</sup>; richiami (incorniciato quello alla fine del fasc. 1, semplici gli altri); inizio fascicolo lato carne; mm 253 × 192 = 23 [168] 62 × 21 [126] 45, rr. 40 / ll. 39 (f. 13r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano antica; segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, iniziale grande ornata in oro e a colori e illustrata con il ritratto di san Girolamo, da cui si diparte un fregio floreale a cornice; al f. 1v, iniziale grande ornata in oro e a colori con fregio, illustrata con il ritratto di Eustochio; iniziali medie decorate policrome; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena di riuso proveniente da un codice liturgico del sec. XIV-XV con tracce di notazione musicale quadrata, usata anche per coprire i mss. 2217, 2619, 2741 e 2792 (cfr. schede nr. 87, 139, 153, 162).

Al f. 24r: *Finito libro isto / Referamus Gratia Cristo. / Amen, 1308.*

Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla segnatura 538, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 441). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1v e 32v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 330, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Codici italiani*, V, 105 nr. 1456; Frati, *Due antichi volgarizzamenti*, 186, 188-192; Kaeppli, *Scriptores*, I, 306 nr. 834; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 441; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Thomson, *Cities of God*, 261 n. 168, 457; Hamesse, *Repertorium*, II, 136 nr. 12969, IV, 113 nr. 37035.

\* Nel ms. attribuito a Bernardo di Chiaravalle.

\*\* Nel ms. attribuito a Tommaso d'Aquino.

Tav. 3

125

**2552, II**

**1448**

PAOLO MAFFEI, *Epistulae* (ff. 1r-74v)

GREGORIO CORRER, *Epistulae* (ff. 74v-96v)

Membr.; ff. III, 97, I\*<sup>\*</sup>; bianco il f. 97r; fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>7</sup>; inizio fascicolo lato carne; mm 230 × 175 = 25 [155] 50 × 22/8 [100] 5/40, rr. 25 / ll. 25 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali (anche in rosso), integrazioni e correzioni del copista e (raramente) di altra mano coeva; *maniculae* (in rosso). Al f. 1r, grande iniziale ornata in oro e a colori con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore, entro due ghirlande, inquadra le iniziali *M* e *AR*, trascritte in

capitali dorate e probabilmente riconducibili a un originario possessore del ms.; iniziali piccole semplici in oro; rubriche; iniziali di paragrafo capitali smarginate, talora in rosso. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano seicentesca; taglio delle carte dorato.

Al f. 96v, in rosso: *Laus Deo*. [Segue a capo] *Iohannes Maguntinus hunc libellum exscripsit. 1448\*\**.

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, entro due ghirlande, iniziali *M* e *AR*, trascritte in capitali dorate e probabilmente riconducibili a un originario possessore del ms. Al f. 97r, della stessa mano antica cui si devono alcuni *marginalia*, tabella contenente dati relativi ai valori di pesi, misure e monete dell'antichità. Il codice appartenne in seguito alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 118 del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 410). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 96v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 352, II, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 494-495, nr. 1319; Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri*, I, 222-224; *Microfilms*, 12; Camurri, *Arte perduta*, 165; *Colophons*, III, nr. 10390; Derolez, *Codicologie*, I, 52, 145 nr. 227, II, 32 nr. 41; Griggio, *Barbaro. Epistolario I*, 34, 38; de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 75; Bacchi-Miani, *Vicende*, 410; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 121-122; *MDI* 32, 21 nr. 7.

\* Membr. antichi i ff. II-III.

\*\* Gli altri manoscritti sicuramente copiati da Ioannes Maguntinus (Giovanni da Magonza) sono (cfr. *MDI* 22, 54 nr. 52; *MDI* 32, 21 nr. 7; de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 75-79): Oxford, Bodleian Library, Add. ms. D. 46 (SC24766), datato 1430; Milano, Biblioteca Trivulziana, 777, datato al sec. XV quinto decennio (cfr. anche *Colophons*, III, nr. 10389); Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 68 inf., datato 1443; Parigi, Bibliothèque Nationale de

France, Lat. 15635, datato 1448; Dublino, Chester Beatty Library, W 118, datato 1449; Blickling (Norfolk), Blickling Hall Library, 6917, databile al 1451; Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.P. 10/28 (ex Gallarati Scotti ms. 1), datato 1448; Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A. 68, databile al sec. XV metà; Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. XIX. 5 (datato 1460), D. IV. 1, D. IV. 2, D. V. 3, D. VI. 2, D. X. 4, D. X. 5, D. XI. 5, D. XIII. 1, D. XX. 5, D. XXI.5, S. XII.1, S. XIV. 4, S. XV. 4, S. XV. 5, S. XVI. 1, S. XVI. 2, S. XVII. 3, S. XX. 2, S. XXVII. 1, S. XXIX. 25. Attribuibili alla mano dello stesso copista sono poi i seguenti codici (cfr. de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 79): Cesena, Biblioteca Malatestiana, D. V. 5, D. V. 8, D. X. 3.

Tav. 44

126

2553

sec. XV seconda metà

CICERONE, De oratore (ff. 1r-114r)

Membr.; ff. I, 115 (114)\*; bianco il f. 114v\*\*; fasc. 1-5<sup>10</sup>, 6<sup>8</sup>, 7<sup>10</sup>, 8<sup>8</sup>, 9-11<sup>10</sup>, 12<sup>9</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; mm 252 × 176 = 26 [163] 63 × 21 [115] 40, rr. 30 / ll. 27 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani, una coeva, l'altra recenziore; indicazioni e segni di nota. Al f. 1r, iniziale piccola ornata in oro e a colori, con fregio lungo i margini; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma sorretto da due angeli, attualmente eraso; iniziali piccole ornate in oro e a bianchi girari; iniziali piccole ornate in oro e a colori, con filigrana rossa; iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; *incipit* delle principali partizioni testuali in lettere capitali; iniziali di capoverso capitali leggermente smarginate. Legatura moderna in cartone marmorizzato con nervi in rilievo sul dorso (parzialmente staccata dal corpo del ms.).

Al f. 114r: *Amen*. [Segue a capo] *Omnipotentis Domini gratias refert Iohannes Petrus*.

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma sorretto da due angeli, non identificabile, perché eraso. Al f. 114r, nota di possesso di mano moderna, anch'essa erasa e resa quindi illeggibile: *Iste Liber est [...]*. Il ms. appartenne in seguito alla biblioteca del convento bolognese

di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 354 dell'inventario della *libreria* di San Salvatore contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, databile al 1533 circa (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 326; la stessa cifra, erroneamente indicata come 353, è riportata da mano moderna su un cedolino cartaceo presente tra la controguardia anteriore e il f. Ir). Di San Salvatore pure la segnatura 149, apposta da mano moderna sulla controguardia anteriore e su un cedolino cartaceo presente tra la controguardia anteriore e il f. Ir, come confermato dal catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 412). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 113v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 353, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 495 nr. 1320; Laurent, *Fabio Vigili*, 326; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 412; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Non numerato il f. 81.

\*\* Asportato il margine superiore del f. 1 e quello inferiore del f. 114, in ambo i casi senza perdite di testo, probabilmente per rimuovere miniature o tracce di vecchi possessori.

Tav. 164

127

2555

sec. XV metà

Tavola (ff. IIIr-IVv)

LEO I papa, Sermones (ff. 1r-188v)

Membr.; ff. III, 190 (189)\*, I<sup>o</sup>; fasc. 1-19<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati, talora toccati di rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 253 × 168 = 29 [164] 60 × 19 [107] 42, rr.

29 / II. 29 (f. 14r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altre due mani coeve; rubriche; maiuscole toccate di rosso. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate; taglio delle carte indicante anch'esso autore e titolo.

Al f. 188v, in rosso: *Laus Deo*. [Segue a capo, a inchiostro scuro, con maiuscole toccate di rosso] *Walterus de Valle scripsit\*\**.

Ai ff. Ir-IIv, tavola del contenuto di mano del canonico Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784), originario possessore del ms. (cfr. Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 228 nr. 35). Successivamente, per tramite di padre Trombelli, il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 513 del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 439). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbro ai ff. IIIr e 188v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 355, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 213r nr. 47; *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Codici latini*, 495-496, nr. 1322; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 34; *Colophons*, V, nr. 18611; *Microfilms*, 12; Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 228 nr. 35; Bacchi-Miani, *Vicende*, 439; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Somigli, *Arte di conoscere*, 72 nr. 35.

\* La numerazione recente a matita comincia da 1 al f. 3r e termina al f. I'r, numerato 189. I primi due ff. del codice sono numerati III e IV, in proseguimento del computo delle carte di guardia anteriori, che indica come I il f. II.

\*\* Di mano sicuramente di questo copista anche i seguenti mss. (cfr. Roddewig, *Bestandsaufnahme*, 422; *MDI* 8, 89 nr. 18): Messina, Biblioteca Regionale Universitaria, SS. Salv. 113, databile alla metà del sec. XV (*ante* 1457); Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. Z. 294 (cfr. *Colophons*, V, nr. 18612); Tours, Bibliothèque Municipale, 51, datato 23 giugno 1436, Basilea (cfr. *Colophons*, V, nr. 18231); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Frullani 17 (solo i ff. 2r-78r, cfr. De Robertis, *Censimento*, II, 170 nr. 107).



Tav. 179

128

2556

1435 novembre 8

Tavola (ff. 1r-5v)

HUGO RIPELIN, *Compendium theologiae veritatis* (ff. 11r-166v)\*

Membr.; ff. I, 168; bianchi i ff. 6r-10v, 167r-168v; fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>9</sup>, 11-14<sup>10</sup>, 15<sup>8</sup>, 16<sup>2</sup>, 17<sup>10</sup>, 18<sup>9</sup>; richiami decorati (assente alla fine del fasc. 1, in rosso toccato di giallo al termine del fasc. 9); inizio fascicolo lato carne; mm 244 × 169 = 20 [174] 50 × 22 [109] 38, rr. 33 / ll. 32 (f. 16r); rigatura a secco con tracce di colore. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista. Ai ff. 1r e 62v, iniziali medie ornate tracciate a penna e rimaste quindi incompiute (forse posteriori alla confezione del ms.); iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; titoli correnti; rubriche; maiuscole toccate di giallo. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle; nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 166v: *Explicit liber septimus et ultimus de fine mundi compendii theologiae beatissimi confessoris sancti Thome de Aquino, scriptus et completus per me Iohanne de Luxa cancellarii comunitatis Catari, die VIII<sup>o</sup> novembris MCCCCXXXV Indictione XIII<sup>a</sup>. Ad laudem Dei et omnium Sanctorum et Sanctarum curie celestis\*\*.*

Al f. 1r, indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 11r: *Monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis. Numero 165*. Sempre al f. 11r, ma al centro del margine superiore, così come al f. 10v, la stessa mano ripete il numero 165, che indica l'*item* relativo dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 e contenuto nel ms. Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 305). Di San Salvatore pure la segnatura 471, riportata da mano moderna sulla controguardia anteriore, come confermato dal catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-

Miani, *Vicende*, 436). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r, 11r e 166v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 356, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Codici latini*, 496, nr. 1323; Laurent, *Fabio Vigili*, 305; *Colophons*, III, nr. 10372; Kaeppli, *Scriptores*, II, 262 nr. 1982; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 436; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Prjatelj Pavičić, *Prilog*, 716, 729 fig. 10.

\* Nel ms. attribuito a Tommaso d'Aquino.

\*\* Di mano di questo copista anche i seguenti mss. (cfr. Segarizzi, *Antonio Baratella*, 114-115 n. 5; *MDI 11*, 32 nr. 25; *MDI 29*, 79-80 nr. 115): Roma, Biblioteca Corsiniana, 43 D 19, datato 18 settembre 1423; Padova, Biblioteca Universitaria, 1366 (datato 22 dicembre 1428) e 1531, copiato a Cattaro tra 28 gennaio e 5 febbraio 1422 (cfr. *Manus OnLine*, ad signaturam); Cambridge (Massachussets), Harvard University, Houghton Library, Typ. 292, datato 1444; Ravenna, Biblioteca Classense, 140, datato 6 luglio 1445 (codice appartenuto anch'esso al convento bolognese di San Salvatore, da cui sarebbe stato trafugato durante il XVI sec., cfr. *MDI 11*, 32 nr. 25); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXII. 22, datato 15 aprile 1450; Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 430, datato 2 aprile 1450 (cfr. *Colophons*, III, nr. 10373); Venezia Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 206. Giovanni da Lusa risulta inoltre l'autore del volgarizzamento di due trattati di Albertano da Brescia (*De arte loquendi et tacendi*; *Liber consolationis et consilii*), tradito dal Ital. II 1173 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, copiato da Giorgio Vallaresso in data 15 gennaio 1431 (cfr. Zingarelli, *Trattati*, 165-166 e Luti, *Testimone poco noto*, 43).

Tav. 36

2567

1452 dicembre 15, Ferrara

GAETANO DA THIENE, *Recollectae super octo libros Physicorum Aristotelis* (ff. 1rA-57rA), acefalo e lacunoso\*

BIAGIO PELACANI, *Quaestio disputata de corporum durorum* (ff. 57rB-60vB)\*\*

Cart.; ff. I, 58 (61)\*\*\*, I'; fasc. 1<sup>8</sup>, 2<sup>12</sup>, 3<sup>8</sup>, 4<sup>12</sup>, 5<sup>8</sup>, 6<sup>10</sup>; in-4°; mm 240 × 170 = 20 [179] 41 × 25 [49 (9) 51] 36, rr. 50 / ll. 50 (f. 15r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista; indicazioni e segni di nota. Spazi riservati alle iniziali (cfr. f. 30vA). Legatura moderna in cartone rivestita di pelle, con nervi in rilievo sul dorso, recante due etichette, una delle quali riporta l'indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 57rA: *Finis. Laus Yhesu. [Segue a capo] Expliciunt recollecte domini Gaetanii de Tienis de Vicentia, super 8 libros Physicorum Aristotelis. Et fuerunt scriptae haec per me fratrem Anselmum de Arretio 1452 XV decembris hora prima cum dimidia noctis, in conventu Sanctae Mariae ab Angelis extra Ferrariam.*

Il ms. appartenne al domenicano fiorentino Tommaso degli Albizi, come si evince dall'*ex dono* tracciato al f. 60vB: *Hunc librum donavit mihi soror Isabetta uxor quondam Petri Burdini de Cesena; mihi inquam fratri Thome de Albitis de Florentia ordinis praedicatorum. Anno Domini M°.D°.VI°. Tertio kalendas iunii.* In seguito, il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 198, riportata da due diverse mani moderne sia sulla controguardia anteriore sia su un'etichetta sul dorso della legatura. Segnatura appunto corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 416). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 60v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia, come testimoniato da questa nota leggibile sulla controguardia anteriore: *ricuperato a dì 17 settembre 1815. Gianasi Patrizio Bolognese.* Dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore. Tra il f. I' e la controguardia posteriore, cedolino cartaceo sciolto, recante il numero 367, corrispondente alla segnatura attribuita ai manoscritti di San Salvatore tra 1828 e 1866 (cfr. *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Frati, *Codici latini*, 497-498, nr. 1332; Federici Vescovini, *Problemi*, 188, 207 n. 52, 209 n. 65, 217 n. 114, 192, 213 n. 86; Thorndike, *History*, IV, 655; *Colophons*, I, nr. 911; *Microfilms*, 12; Federici Vescovini, *Astrologia e scienza*, 28 n. 20, 346 n. 46, 422; Bacchi-Miani, *Vicende*, 416; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Bakker, *Marsile d'Inghen*, 130 n. 17, 140 n. 42; Caroti, *Biblioteca Malatestiana*, 98-99.

\* *Magister* allo Studio di Padova vissuto tra 1387 e 1465 (cfr. *CALMA*, II/5, 543-545, scheda di Lorenza Tromboni), da non confondersi con l'omonimo santo.

\*\* Nel ms. l'intera *Quaestio* viene attribuita a Biagio Pelacani. Secondo Bakker, *Marsile d'Inghen*, 130 n. 17, invece, apparterebbe a Pelacani solo la porzione di testo dal f. 57vB in poi, mentre i primi 21 *argumenta* (f. 57rB-vB) sarebbero stati interpolati dal copista e corrisponderebbero alla *Quaestio utrum corpora dura possunt seinvicem tangere* attribuita a Marsilio d'Inghien.

\*\*\* Numerato 45 il f. 44; caduta una carta tra il f. 54 e il f. 56 (con conseguente perdita di testo, come segnalato anche da una nota moderna al f. Ir); numerato 61 il f. I'.

Tav. 51

130

**2568**

**1480 dicembre 16, Bologna - 1481 marzo 31, Bologna**

GIROLAMO, *Commentaria in Matthaeum* (ff. 1r-125v)

GIROLAMO, *In lamentationes Ieremiae* (ff. 125v-168v)

Membr.\*; ff. XVI, 168 (169)\*\*; II'; fasc. 1-16<sup>10</sup>, 17<sup>8</sup>; richiami verticali (in rosso quelli alla fine dei fasc. 7-8); inizio fascicolo lato carne; mm 237 × 171 = 29 [151] 57 × 24 [106] 41, rr. 32 / Il. 32 (f. 16r); rigatura a inchiostro. Note marginali (anche in rosso), integrazioni e correzioni di mano del copista; sporadiche annotazioni di mano recenziere; indicazioni e segni di nota (in rosso, di mano del copista). Iniziali medie e piccole ornate in oro e colori, talora con breve fregio; iniziale media filigranata rossa al f. 125v; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo azzurri. Legatura antica in assi; dorso rivestito di cuoio con nervi in rilievo.

Al f. 125v, in rosso: *Explicit quartus liber commentariorum sancti Hieronymi super Mattheum, transcriptus anno Domini MCCCCLXXX, die XVI dicembri, et est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia*. [Segue a capo, preceduto da segno di paragrafo azzurro, in lettere maiuscole] *Deo Gratias, Amen*. Al f. 168v, sempre in rosso: *Explicit Expositio beati Hieronymi super lamentationes Ieremiae prophete. Et est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, transcriptus anno Domini MCCCCLXXXI die ultima martii*. [Segue, di altra mano coeva, ad inchiostro scuro] *Et est signatus* [segue parola illeggibile per perdita d'inchiostro. A capo, in rosso, previo segno di paragrafo azzurro e di nuovo di mano del copista]. *Deo Gratias, Amen\*\*\**.

Il ms. appartenne fin dalle origini alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come confermato sia dalle sottoscrizioni del copista sia dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia. Sub. Numero. 23*. Il nr. 23 si riferisce appunto all'*item* a cui corrisponde il ms. 2568 nell'inventario della *libreria* di San Salvatore, redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 285). Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2568 si trovava invece collocato al nr. 546 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 442). Ai ff. Iir-XVIv (numerati I-XV), cedolini cartacei a stampa con estratti dell'edizione dell'*Epistola LXXXIII* dello ps. Basilio Magno curata da Giovanni Luigi Mingarelli (1722-1793; abate di San Salvatore dal 1760 al 1779), pubblicata nel volume XXX della *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filosofici* (Venezia, Simone Occhi, 1779) e recante in appendice le varianti dei *Commentaria in Matthaem* di Girolamo tratte proprio dal ms. 2568. In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. Ir, 1r e 168v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 368, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 498, nr. 1333; Laurent, *Fabio Vigili*, 285; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 442; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Baroffio, *Iter Liturgicum*, 29.

\* Pergamena palinsesta, ricavata da un ms. liturgico (un breviario della seconda metà del sec. XII, secondo Baroffio, *Iter Liturgicum*, 29) in scrittura carolina con elementi precursori della *littera textualis* e come tale databile al sec. XII fine-XIII inizi. Si tratta con buona probabilità dello stesso codice riutilizzato anche per allestire il ms. 2587 (cfr. scheda nr. 133).

\*\* Numerato 169 il f. I', su cui è stato applicato un frammento membranaceo tratto da un codice in *littera textualis* del XIV secolo, contenente un passo (cap. IV vv. 499-530) del *Doctrinale puerorum* di Alessandro di Villedieu. Il testo è trascritto a piena pagina, con frequenti note interlineari. Visibili anche tracce di rigatura a colore e di un apparato decorativo caratterizzato da iniziali piccole semplici rosse e maiuscole toccate di rosso.

\*\*\* Della stessa mano anche i mss. 2356, 2518 e 2737 (schede nr. 103, 122, 152).

Tav. 132

131

2576

sec. XV prima metà

LEONARDO BRUNI, *Commentaria tria de primo bello punico*, in volg. (ff. 1r-67v)

Epistola Lentuli de vultu et statura Iesu, inc. *Apparuit temporibus istis et adhuc est homo magne virtutis* (f. 68r; cfr. *BHL*, Nov. Suppl., 452-453 nr. 4151za)

Membr. e Cart.\*; ff. I, 68, I'; bianco il f. 26; fasc. 1-2<sup>8</sup>, 3<sup>10</sup>, 4-7<sup>8</sup>, 8<sup>6</sup>, 9<sup>4</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 242 × 170 = 29 [165] 48 × 17/6 [103] 5/39, rr. 32 / ll. 31 (f. 13r); rigatura a colore. Rare note marginali, correzioni e integrazioni di mano del copista; *manicula* di mano recenziore al f. 61v. Al f. 1r, iniziale grande ornata in oro e a bianchi girari, con fregio floreale lungo il margine interno; iniziali medie ornate in oro e a bianchi girari; rubriche; iniziali di paragrafo smarginate maiuscole a inchiostro (talora “alla greca”); sporadici segni riempitivi di fine rigo a inchiostro. Legatura moderna di restauro (FACES, Bologna, XX secolo) in cartone rivestita di pelle, con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 67v, in rosso e in lettere capitali: *Deo Gratias Amen. Finit per me Antonium Veronensem*. [Segue a capo, sempre in rosso, ma non più in maiuscolo] *Finisse il terço libro del primo bello punico, composto come dicto di sopra*.

Al f. 68v, in origine rimasto bianco, ricetta di mano cinquecentesca. Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 277 del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 422). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 68r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 377, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici italiani*, V, 106 nr. 1465; *Microfilms*, 12; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 16 nr. 179; Bacchi-Miani, *Vicende*, 422; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Cart. moderni i ff. 3, 6, 9, 10, 6-25 (fasc. 3), nei quali una mano dei secc. XVII-XVIII ha reintegrato una precedente perdita di testo, imitando quanto più fedelmente possibile scrittura e *mise en page* originali.

Tav. 152

**2581**

**1477 ottobre 8**

GIOVENALE, *Satyrae* (ff. 1r-88v)

Membr.; ff. I, 88, I'; fasc. 1-8<sup>10</sup>, 9<sup>8</sup>; richiami; tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe; inizio fascicolo lato carne; mm 236 × 178 = 24 [140] 72 × 21/6 [112] 39, rr. 22 / ll. 21 (f. 16r); rigatura a secco. Rare note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni di mano del copista; sporadiche annotazioni (cfr. f. 55v) di altra mano antica. Iniziale media ornata in oro con fregio a bianchi girari (f. 1r); iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre; rubriche in lettere capitali; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro scuro. Legatura antica in assi rivestite di

cuoio scuro decorato con impressioni a secco; dorso restaurato modernamente con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; taglio delle carte dipinto in oro.

Al f. 88v: *Die octava octubris MCCCCLXXVII hora V vel VI die vero Mercurii expletus est hic liber\**.

Al f. 88v, varie annotazioni di mano antica, attualmente illeggibili, perché erase. Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae, signatus in inventario sub numero 324*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il numero 324, che appunto indica l'item relativo dell'inventario della *libreria* del convento, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325)\*\*. Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2581 si trovava invece collocato al nr. 58 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 88v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore. Tra il f. I'v e la controguardia posteriore, cedolino cartaceo sciolto con il numero 382, corrispondente alla segnatura attribuita ai manoscritti da San Salvatore tra 1828 e 1866 (cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 500 nr. 1343; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; De Marinis, *Legatura artistica*, III, 103 nr. 1343; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, II, 32 nr. 42; de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 86 nr. 19; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Non sottoscritto, ma attribuibile al “copista del Virgilio Maffei”, insieme al codice che nel 1939 comparve al nr. 33 del Catalogo di vendita londinese della libreria A. Rosenthal, cfr. de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 86 nr. 19-20. Sono invece sicuramente opera del “copista del Virgilio Maffei” i seguenti mss. (cfr. de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 84-86): Firenze,



Biblioteca Medicea Laurenziana, Fiesol. 171, datato 16 novembre 1453; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 439, datato 6 agosto 1462, Ferrara; Cambridge (Massachussets), Harvard University Library, Typ. 425, datato 17 dicembre 1463, Ferrara; Torino, Biblioteca Reale, Varia 137, datato 10 dicembre 1464, Ferrara; Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 35, datato 9 gennaio 1468, Ferrara; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2005, datato 21 novembre 146, Ferrara; Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I, IV 185, datato 23 agosto 1471; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5952, databile al 1453 circa; Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. XXII. 5, databile *ante* agosto 1457. Non datati né circoscrivibili ad un preciso torno d'anni, ma sempre da ricondursi alla stessa mano (cfr. de la Mare, *Scriptorium Malatesta*, 86) pure questi codici: BUB, 2333; Chicago Newberry Library, 95.5 (il cosiddetto "Virgilio Maffei", da cui deriva il soprannome del copista); Glasgow, University Library, Hunter 41 (T. I. 9); Londra, British Library, Additional 11927; Princeton, University Library, Princeton 35 e Princeton 36; New Haven, Yale University, Beinecke Library, Marston 35; Washington, Folger Shakespeare Library, Va 88; Holkham Hall, Viscount Coke's Library, 304.

\*\* Dato che il testo di Giovenale risulta sprovvisto di commento, la descrizione del ms. fornita nell'inventario («324. Iuvenalis cum commentariis, in membranis», Laurent, *Fabio Vigili*, 325) diverge in parte dall'effettivo contenuto del codice.

Tav. 130

133

2587

1481 aprile 7, Bologna

AMBROGIO, Expositio Psalmi 118 (ff. 1r-196r)

Membr.\*; ff. II, 196, II'; bianco il f. 196v; fasc. 1-19<sup>10</sup>, 20<sup>6</sup>; richiami verticali; tracce di vari sistemi di numerazione dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 242 × 172 = 27 [150] 65 × 22 [104] 46, rr. 32 / ll. 32 (f. 16r); rigatura a inchiostro. Note marginali, correzioni e integrazioni di mano del copista (anche in rosso); indicazioni e segni di nota e *maniculae* (anche in rosso); sottolineature in rosso. Iniziale media ornata in oro e a colori (f. 2r); iniziali piccole filigranate rosse; maiuscole toccate di rosso; rubriche in lettere capitali; segni di paragrafo rossi;

maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di epoca moderna in lettere dorate.

Al f. 196r, in rosso: *Explicit tractatus de Psalmo centesimo VIIIIX [sic] sancti Ambrosii Mediolanensis archiepiscopi, transcriptus anno Domini MCCCCLXXXI die VII<sup>o</sup> mensis aprilis. Et est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia* [segue la nota di possesso del convento, di altra mano antica. A capo, invece, sempre in rosso e di mano del copista, ma in lettere maiuscole] *Deo Gratias Amen.*

Il ms. appartenne sin dalle origini alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato sia dalla sottoscrizione del copista sia da due note di possesso. La prima, di mano cinquecentesca, si legge al centro del margine superiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in Inventario. N<sup>o</sup>57.* Il nr. 57 si riferisce all'*item* relativo dell'inventario della *libreria* di San Salvatore contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, databile al 1533 circa (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 290). La seconda nota di possesso, di mano del sec. XV fine-XVI inizi, è stata invece tracciata al f. 196r, in prosieguo del *colophon* del testo: [*Et est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia*, di mano del copista] *et est signatus 65 in inventario, sub littera hic in marginis posita* [segue nel margine esterno, della stessa mano] *A.* Nell'inventario della biblioteca di San Salvatore redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, cui sembrerebbe rinviare tale nota, il ms. 2587 non corrisponde però al nr. 65, bensì all'*item* 35 (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 169, 292). Voleva probabilmente segnalare questo errore l'anonima mano moderna che tracciò il numero 35, leggibile nell'angolo inferiore destro del f. 1r. Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. era invece collocato al nr. 552 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 442). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII, rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Al f. 1r, frammento sciolto di una precedente legatura, con l'indicazione del contenuto di epoca moderna. Altrettanto sciolto è il cedolino cartaceo presente tra il f. II' e la controguardia posteriore, su cui si legge il numero 388, corrispondente alla segnatura attribuita ai manoscritti di San Salvatore tra 1828 e 1866 (cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Precedenti segnature: A. III. B. 162. 8; App. mss. 1297 (sec. XVIII fine-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 158).

*Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 501 nr. 1349; Laurent, *Fabio Vigili*, 169, 290; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 442; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Quaquarelli, *Quattrocento copisti*, 208.

\* Pergamena palinsesta, ricavata da un ms. liturgico in scrittura carolina con elementi precursori della *littera textualis* e come tale databile al sec. XII fine- XIII inizi. Si tratta con buona probabilità dello stesso codice riutilizzato anche per allestire il ms. 2568 (cfr. scheda nr. 130).

Tav. 133

134

2592

1445 aprile 5, Voghenza

CICERONE, *Epistolae ad familiares* (ff. 1r-134r)

Membr.; ff. I, 134, I<sup>r</sup>; fasc. 1-13<sup>10</sup>, 14<sup>4</sup>; richiami decorati; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 237 × 161 = 19 [167] 51 × 22 [102] 37, rr. 42 / ll. 41 (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in greco) del copista e di altre mani diverse (almeno tre, 2 antiche e una moderna); indicazioni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, iniziale media illustrata in oro e a colori, contenente il ritratto dell'autore con il libro in mano, con breve fregio; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; al f. 67v, iniziale piccola semplice a inchiostro scuro; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo azzurri; segni riempitivi di fine rigo; aste discendenti sotto l'ultimo rigo di scrittura decorate con tocchi di penna a inchiostro scuro. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, attribuita al "secondo legatore di S. Salvatore" (1525-1535 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53); nervi in rilievo sul dorso, modernamente restaurato; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 134r, in rosso e preceduto da un segno di paragrafo azzurro: *Marci Tullii Ciceronis Epistularum liber XVI et ultimus explicit, die V mensis [segue Mar, depennato] aprilis 1445, per me presbiterum Valerianum de Tussignano Imolensis dyocesis. In villa Vigovenciae Ferrariensis*

*dyocesis*\*. [Segue a capo, sempre in rosso e preceduto da segno di paragrafo azzurro, ma in lettere maiuscole] *Deo Gratias*.

Al f. Iv, applicato frammento membranaceo contenente l'indicazione del contenuto del ms. di mano antica, proveniente forse da pregresse controguardie o carte di guardia. Al f. 134v, in origine rimasto bianco, prove di penna di mano moderna. Il codice appartenne originariamente alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 150 del catalogo settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 412). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 134r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 393, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 256v nr. 15; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Kirner, *Contributo*, 418 nr. 8; Frati, *Codici latini*, 502 nr. 1354; *Colophons*, V, nr. 18358; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 163 nr. 403, II, 32 nr. 43; Daneloni, *Laurenziano*, 331; Bacchi-Miani, *Vicende*, 412; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 165 nr. 53; Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53; Caldelli, *Copisti di Niccolò V*, 83 nr. 52.

\* Si tratta con tutta probabilità dell'attuale Voghenza, frazione del comune di Voghiera, in provincia di Ferrara. Di mano di questo copista anche i seguenti mss.: Imola, Biblioteca Comunale, 27, datato 1 agosto 1442, Voghenza (cfr. *Colophons*, V, nr. 18357); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 489 (cfr. *Colophons*, V, nr. 18360), datato 30 dicembre 1456, Tossignano.

Tav. 41

ARISTOTELE, *Ethica Nicomachea*, compendio, volg. di Taddeo Alderotti (ff. 1r-39r)

Membr.; ff. I, 40, I'; bianco il f. 40r; fasc. 1-5<sup>8</sup>; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; mm 237 × 177 = 22 [150] 65 × 30 [103] 44, rr. 28 / ll. 27 (f. 13r); rigatura a colore. Rare integrazioni e correzioni di mano del copista (cfr. f. 27r); note marginali di mano moderna; indicazioni di nota. Al f. 1r, iniziale media ornata in oro e a colori, con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadra un clipeo contenente uno stemma, in seguito asportato; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di giallo. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; nervi in rilievo sul dorso, recante l'indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 39r, preceduto da un segno di paragrafo rosso: *Explicit Ethicarum traslata et vulgaricata a Magistro Taddeo et coetera. Et scripto per mano di Paulo di Duccio Tosi et coetera\**.

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, inquadrato da un fregio a cornice, clipeo contenente lo stemma dell'originario possessore del ms., in seguito asportato. Al f. 39v, in origine rimasto bianco, ricordo di mano cinquecentesca: *MDLXXV. [Segue a capo] Ricordo come questo anno 1575, primo anno del Ducato di Francesco Medici Gran Duca di Toscana, seguirono le infrascritte appiè cose. E prima.* Al f. 40v, anch'esso originariamente rimasto bianco, altro ricordo sicuramente della stessa mano: *MDLXXXIX. [Segue a capo] Ricordo come questo anno 1599, primo anno del Reggimento di Filippo d'Austria, terzo di questo nome Re di Spagna, seguirono le infrascritte appiè cose. E prima.* Il ms. appartenne in seguito al canonico Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784), alla cui mano si devono le notizie su storia e contenuto del codice, leggibili al f. 1r. Tra queste, spicca per interesse quella relativa a un'imprescritta *Cronichetta di Firenze annessavi* [al ms. 2593], donata da Trombelli all'amico abate e marchese fiorentino Antonio Maria Niccolini (1701-1769)\*\*. Successivamente, tramite padre Trombelli, il codice entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore. Risale a questo periodo la segnatura 199, tracciata da mano moderna sia sulla controguardia anteriore sia sul dorso della legatura, come attestato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 416). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il ms. venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 39v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia

Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 394, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Frati, *Codici italiani*, V, 107 nr. 1466; Frati, *Due antichi volgarizzamenti*, 193-195; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 416; Forti, *Magnanimitade*, 203 n. 109; Bolton Holloway, *Brunetto Latini*, 103 nr. 3; Bolton Holloway, *Twice-told Tales*, 238, 256 n. 101, 527; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Refini, *Vernacular Aristotle*, 74.

\* Di mano di questo copista anche i seguenti mss. (cfr. Doveri, *Volgarizzamenti agostiniani*, 103; Cursi, *Antica carta di prova*, 121-125 e Boschi Rotiroti, *Paolo di Duccio Tosi*, 1-2), contenenti tutti la *Commedia* e altri testi d'interesse dantesco, tranne quelli conservati alla Braidense di Milano, alla Laurenziana di Firenze e alla Marciana di Venezia, rispettivamente testimoni del *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, di volgarizzamenti di Agostino e di opere di Petrarca e Boccaccio: Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Castiglioni 12, datato 8 giugno 1398 (cfr. *Colophons*, V, nr. 15045 e *MDI 10*, 36 nr. 52); Parigi, Bibliothèque Nationale de France, It. 73, datato 30 ottobre 1403, Pisa (cfr. *Colophons*, V, nr. 15046); Milano, Biblioteca Trivulziana, 2263, datato 25 aprile 1405 (cfr. *Colophons*, V, nr. 15047 e *MDI 22*, 71-72 nr. 78; per Boschi Rotiroti, *Paolo di Duccio Tosi*, 8-12, intervento però di un secondo copista ai ff. 23r-102v); New York, collezione privata (già della Libreria H.P. Kraus), senza segnatura (*olim* Phillips 247), datato 11 gennaio 1412 (cfr. *Colophons*, V, nr. 15048 e Tonello, *Concerning Three Manuscripts*, I); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Fiesol. 14, datato 23 giugno 1418; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI. 46, datato 14 aprile 1420 (di mano di Paolo solo i ff. 1r-38v, secondo Boschi Rotiroti, *Paolo di Duccio Tosi*, 14); Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1046, datato 1429 (o 1419), attualmente perduto (cfr. *Colophons*, V, nr. 15049-15050 e Boschi Rotiroti, *Manoscritto perduto*, 179-180). Controversa, invece, l'attribuzione a Paolo di Duccio Tosi del ms. Tempi 1 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, datato 1398, anch'esso contenente la *Commedia* di Dante Alighieri (il cosiddetto "Tempiano maggiore", cfr.: *MDI 12*, 85-86 nr. 106; *Visualizzazioni dantesche*, 122-125 nr. 8, scheda di Eugenia Antonucci; Bertelli, *Tradizione della Commedia*, II, 506-507 nr. 35). Avanzata in Cursi, *Antica carta di prova*, 121 n.72, sulla base di uno spunto presente in Petrucci, *Storia e geografia*, 1244, tale ipotesi viene infatti discussa e confutata in Boschi Rotiroti, *Paolo di Duccio Tosi*, 15-16. Pure in *MDI 12*, 85-86 nr. 106, il "Tempiano maggiore" è ritenuto opera di una mano anonima, così come in

*Visualizzazioni dantesche*, 122-125 nr. 8 (scheda di Eugenia Antonucci) e Bertelli, *Tradizione della Commedia*, II, 152-154 nr. 42, 506-507 nr. 35. Da notare, infine, data la provenienza del copista e il luogo di copia di alcuni dei suddetti testimoni, che molte delle sopracitate formule di datazione sono probabilmente espresse secondo lo stile pisano, come sottolineato anche in *MDI 10*, 36 nr. 52.

\*\* La lettura della corrispondenza tra Trombelli e Niccolini conservata a Bologna (BUB, ms. 2481) e a Firenze (Archivio Niccolini di Camugliano, Fondo antico, 295, inserto 11) non ha fornito alcun indizio utile all'identificazione del manoscritto con un testimone tuttora esistente, magari conservato nelle biblioteche fiorentine. Le lettere esaminate mancano infatti di qualsiasi riferimento al dono del codice a Niccolini da parte di Trombelli.

Tav. 176

136

2601

1465

ANTONIO BETTINI, *De divina praeordinatione vitae et mortis humanae* (ff. 1r-36r)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De consideratione* (ff. 37r-111v)

*Evangelium Nicodemi* (ff. 113r-127v)

Epistola Lentuli de vultu et statura Iesu, inc. *Apparuit temporibus istis et adhuc est homo magne virtutis* (ff. 127v-128r; cfr. *BHL*, Nov. Suppl., 452-453 nr. 4151za)

EUSEBIO, *Historia Ecclesiastica*, trad. latina di Rufino (f. 128r-v), estratto

Cart.; ff. V\*, 129 (128)\*\*, III'; bianchi i ff. 36v, 112r-v, 129r-v; fasc. 1-8<sup>12</sup>, 9<sup>10</sup>, 10<sup>4</sup>, 11<sup>10</sup>, 12<sup>9</sup>; richiami verticali (assente al termine dei fasc. 3 e 10, orizzontale alla fine del fasc. 11); numerazione dei fascicoli in cifre arabe, sul *recto*, al centro del foglio iniziale di ciascun fascicolo; a partire dal fasc. 5 (f. 49r), tracce di segnatura a registro dei fascicoli, visibili sempre sul *recto*, al centro del margine inferiore; in-4°; mm 238 × 168 = 37 [116] 85 × 29 [81] 58, rr. 22 / ll. 22, rigatura a secco (f. 19r; mano A); mm 238 × 169 = 38 [131] 69 × 26 [94] 49, rr. 30 / ll. 30, rigatura a colore (f. 118r; mano B). Due mani: mano A (ff. 1r-111v); mano B (ff. 113r-128v); note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente delle mani del testo (anche in rosso, nel caso della mano A); indicazioni e segni di nota; *maniculae* (anche in rosso, della mano A). Ai ff. 1r e 112r, iniziali piccole e medie ornate in oro e colori, con breve fregio; al f. 1r, al centro del

marginale inferiore, stemma della famiglia Ludovisi, per cui si veda sotto; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre, perlopiù alternate; rubriche in lettere capitali; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere dorate.

Al f. 111v, in rosso e in lettere capitali, della mano A: *Finis*. [Segue a capo] *M*. Al f. 128v, della mano B: *Deo gratias, Alleluia*. [Segue a capo, in rosso] *Cuius est libellus / in eternum custodiat Deus eternus. / Sic et scriptoris benedicat Deus omnium creatoris*. [Segue, ad inchiostro scuro] *Bartolomeus clericusque Parmensis scripsit et exemplavit die XX martii 1465*.

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma della nobile famiglia Ludovisi, attestante l'originaria appartenenza del codice al canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475). Alla sua morte, venne ereditato da Beltrando Monterenzi Ludovisi, confluendo poi nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, dove questi, rimasto vedovo, si ritirò con il figlio dopo il 1477 e a cui si riferiscono due note di possesso. La prima, di mano antica, attualmente mutila per lacerazione del supporto, si trova al centro del margine superiore del f. IIv: *Iste liber est monasterii fratrum Sancti Salvatoris de [...]*. Conteneva con tutta probabilità dei riferimenti all'*item* corrispondente al ms. 2601 all'interno dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (Laurent, *Fabio Vigili*, 166). Segue, sempre al f. IIv, una tavola del contenuto di altra mano antica (sec. XV), anch'essa forse risalente all'ingresso del ms. in San Salvatore. La seconda nota di possesso, di mano cinquecentesca, si legge invece al centro del margine superiore del f. 1r: *281*. [Segue a capo] *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in inventario. N° 281. Sub Littera A*. Il numero *281*, tracciato dalla stessa mano anche al f. IIIr, si riferisce infatti all'*item* relativo dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 319). Pure di San Salvatore la segnatura *434*, tracciata da mano moderna al f. IIIv, come confermato dall'inventario settecentesco dei codici del convento, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 433). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche dei conventi, nel 1828 fu resituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII, rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Al f. IIv, nell'angolo superiore sinistro, di mano moderna (secc. XVI-XVII), probabile indicazione di una pregressa segnatura: *105*. Al f. 1r, notizie sul contenuto del codice di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Tra il f. 1r e la controguardia anteriore, cedolino



cartaceo sciolto con il numero 401, corrispondente alla segnatura attribuita ai manoscritti di San Salvatore tra 1828 e 1866 (cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.). Precedenti segnature: A. III. A. II. 51; App. mss. 1202 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Roncaglia, *Index*, f. 227v nr. 54; *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Frati, *Codici latini*, 503 nr. 1360; Laurent, *Fabio Vigili*, 166, 319; *Colophons*, I, nr. 1817; *Microfilms*, 12; Izydoreczyk, *Manuscripts of the Evangelium Nicodemi*, 23 nr. 26; Bacchi-Miani, *Vicende*, 433; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Membr. antichi i ff. II e III.

\*\* Non numerato il f. 129, rimasto bianco.

Tav. 88

137

2602

1478 giugno 18 - 1478 ottobre 25, Firenze

Tavola (ff. 1r-10v)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermones dominicales per totum annum*, in volg. (ff. 11r-301r)

Membr. e Cart. (membr. i bifolî esterni e centrali di tutti i fascicoli); ff. II, 301, II' (membr. antico il f. II); bianco il f. 301v; numerazione originale in numeri romani, in rosso, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a 291, a partire dal f. 11r); fasc. 1<sup>10</sup>, 2-13<sup>12</sup>, 14<sup>10</sup>, 15-23<sup>12</sup>, 24-25<sup>10</sup>, 26<sup>9</sup>; richiami (tranne alla fine del fasc. 1); in-4°; mm 231 × 162 = 30 [147] 54 × 25 [98] 39, rr. 33 / ll. 32 (f. 17r); rigatura a colore. Sporadiche note marginali (anche in rosso) e correzioni interlineari del copista. Al f. 11r, iniziale grande filigranata rossa con fregio; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di giallo; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; sporadici spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; dorso con nervi in rilievo, rivestito di pelle decorata con impressioni in oro, recante un'etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere dorate; tagli dei ff. dipinti e recanti anch'essi l'indicazione del titolo, parzialmente illeggibile.

Al f. 10v, in rosso, previo segno di paragrafo azzurro: *Finita è la tavila de'capitoli di questo libro, lo quale è del monasterio della Certosa di Firenze. Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias. Amen.* Al f. 301r, in rosso, previo segno di paragrafo azzurro: *Qui scripsit scribat / semper cum Domino vivat. / Vivat in celis / semper cum Domino felix. Amen.* [Segue a capo, a inchiostro scuro, ma sempre previo segno di paragrafo azzurro] *Questo libro è del monasterio di Sancto Lorenzo, detto Monte Aguto dell'ordine della Certosa dappresso a Firenze, lo quale scrisse don Francescho da Pisa monacho professo de dicto monastero. Cominciollo a scrivere in decto monasterio a dì XVIII di giugno M.[C]CCC. LXXVIII [i numerali XX dell'annata integrati su correzione dallo stesso copista] et finillo a dì 25 d'octobre in decto millesimo et anno. Segnato allo almaro di lectera.* [Segue uno spazio rimasto bianco, riservato probabilmente alla segnatura originale del ms.]. *Numero.* [Segue a capo, ancora in rosso, ma sempre previo segno di paragrafo azzurro] *Deo gratias, Deo gratias et iterum Deo gratias. Amen, Amen et iterum Amen\*.*

Come attestato dalle sottoscrizioni del copista ai ff. 10v e 301r, il codice appartenne originariamente alla biblioteca del monastero della Certosa del Galluzzo di Firenze. In seguito, passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla moderna nota di possesso *Bibliothecae S. Salvatoris Bononiae* al f. IIv, seguita dalla segnatura 490, che corrisponde al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 438). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII, rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866 (segnatura 402, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Sempre al f. IIv, al centro del margine inferiore e in rosso, di mano moderna, il numero 40, forse riconducibile anch'esso a una pregressa collocazione. Precedenti segnature: A. III. B. 165. 1; App. mss. 1308 (sec. XVIII fine-sec. XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Codici italiani*, V, 107 nr. 1469; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 438; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Della stessa mano anche i seguenti mss. (cfr. *Colophons*, II, nr. 4360-4362; *MDI 12*, 30-31 nr 4, 70-71 nr. 80): Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. V 35 (terminato di scrivere nel monastero veneto del Montello il 20 aprile 1479); Zurigo, Zentralbibliothek, 538 (iniziato a copiare nel monastero del Montello il 12 maggio 1479 e terminato alla Certosa di Ferrara il 15 dicembre dello stesso anno); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acq. e doni 15 (copiato alla Certosa del Galluzzo di Firenze tra 1 giugno 1482 e 28 dicembre 1483); Firenze,

Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 79 (copiato anch'esso alla Certosa del Galluzzo di Firenze, nell'ultimo quarto del secolo XV). Secondo *Colophons*, II, nr. 4360, un ulteriore codice copiato da Francesco da Pisa tra giugno e novembre 1473 si troverebbe sempre alla Laurenziana, alla segnatura Biscioni 21.

Tav. 131

138

2613

sec. XV seconda metà

Epitaphium Terentii, inc. *Natus in excelsis Carthaginiis alte* / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 487c)

TERENZIO, Comoediae (ff. 1r-90v)

Membr.; ff. II, 94 (90)\*, II'; bianchi i ff. 91r-94r n.n.; fasc. 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>4</sup>; richiami incorniciati e decorati in rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 228 × 163 = 26 [153] 49 × 16/5 [58] 84, rr. 33 / ll. 33 (f. 16r); rigatura a colore. Note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni di altra mano antica, perlopiù nel fasc. 1; indicazioni di nota. Al f. 1r, iniziale media ornata in oro e a bianchi girari, con fregio a bianchi girari nei margini interno e inferiore; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma sorretto da due putti, in seguito eraso e sostituito dalle iniziali *A. F.* (cfr. sotto); iniziali medie ornate in oro e a bianchi girari; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro scuro; sigle dei personaggi in rosso; rubriche; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna d'imitazione in assi rivestite di cuoio scuro decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; taglio delle carte dipinto in azzurro.

Al f. 90v, preceduto da un segno di paragrafo rosso: *Explicit. Deo Gratias. Amen.* [Segue a capo, in lettere maiuscole, sempre preceduto da un segno di paragrafo rosso] *Baldus scripsit.* [Segue a capo, in rosso]: *Deo gratias\*\*.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, sorretto da due putti, spazio per uno stemma contenente le iniziali *A. F.*, sicuramente relative a un vecchio possessore, tracciate su rasura di un precedente blasone. Il ms. appartenne in seguito alla biblioteca del convento bolognese di San

Salvatore, come attestato da diverse note di possesso. La prima, di mano cinquecentesca, si legge al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiensis, signatus in inventario sub Numero 321*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il numero 321, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore contenuto nel codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, databile al 1533 circa (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). La seconda nota di possesso, di mano antica (sec. XV fine), si legge invece al f. 90v: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia signatus in Inventario sub Littera I*. Analoga annotazione, con tutta probabilità della stessa mano, si trova infine ripetuta due volte al f. 94v, rimasto originariamente bianco, risultando però parzialmente (nel primo caso) o del tutto (nel secondo) illeggibile, per le condizioni di inchiostro e supporto. Stando al catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel XVIII secolo il ms. 2613 si trovava invece collocato al nr. 98 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 408). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 90v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 413, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 505 nr. 1368; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; *Colophons*, I, nr. 1591; Derolez, *Codicologie*, I, 129 nr. 55, II, 32 nr. 44; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 408; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Non numerati i ff. 91r-94v.

\*\* Si tratta molto probabilmente dell'umanista Baldo Martorelli (anni '20 del 1400-1475), precettore di Galeazzo Maria e Ippolita Sforza, figli del duca di Milano Francesco I, cui si deve anche il seguente codice: Wolfenbuttel, August Bibliothek, Guelf. 22. 4. Aug. 4°, miscellanea di studio e lavoro esemplata nel ventennio 1441-1460 (cfr. *Colophons*, I, nr. 1592). Di mano di Martorelli anche l'intervento al f. 3v del ms. Vat. lat. 1854 (sec. XV prima metà) della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Cingolani, *Baldo Martorello*, 110 nr. 5). Per la biblioteca dell'umanista, cfr.: Pellegrin, *Bibliothèques*, 235-241; Cingolani, *Baldo Martorello*, 103-128.

Tav. 162

139

2619

sec. XIV prima metà

BERTOLUCCIO BONDI, *Flores veritatis grammaticae sive regulae grammaticales* (ff. 1r-34v), lacunoso

Membr.; ff. I, 34, I'; fasc. 1<sup>10</sup>, 2-4<sup>8</sup>; richiami decorati in rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 224 × 163 = 21 [142] 61 × 22 [97] 44, rr. 28 / ll. 27 (f. 13r); rigatura a colore. Note marginali di due mani antiche diverse dal copista; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Al f. 1r, iniziali medie filigranate bipartite rosse e azzurre; iniziali piccole semplici rosse nel resto del ms.; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena di riuso proveniente da un codice liturgico del sec. XIV-XV con tracce di notazione musicale quadrata, sicuramente la stessa usata per coprire i mss. 2217, 2530, 2741 e 2792 (cfr. schede nr. 87, 124, 153, 162); sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 34v: *Expliciunt Flores veritatis grammaticae composita a magistro Bertolutio fratre magistri Guiçcardi Bononiensis, qui in partibus omnibus Lombardie quoque [Tuscie doctor doctorum]\* in gramatica reputatur. [Segue a capo] Iohannes de Spoletto vocatur a Christo benedicatur. [Segue a capo] Explicit.*

Il ms. appartenne in origine alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla segnatura *II* tracciata da mano moderna sul dorso della legatura, che appunto si riferisce al relativo *item* dell'inventario settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 402). Di conseguenza, risulta sicuramente riconducibile a San Salvatore, pure l'altra nota di mano moderna leggibile sulla controguardia anteriore, al centro del margine superiore: *II. In capsula signata II*. In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 34v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per

decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 419, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, V, 127; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 506 nr. 1371; Frati, *Flores di Maestro Bertoluccio*, 317-318, 323-324; *Colophons*, III, nr. 11507; Dardano, *Bertoluccio*, 623; *Microfilms*, 12; Alessio, *Trattati grammaticali*, 162; Gargan, *Giovanni Conversini*, 384 n. 49; Tabarroni, *Gentile da Cingoli e Angelo d'Arezzo*, 411 nr. 54; Polizzi, *Giurista toscano*, 333 nr. 114; Bacchi-Miani, *Vicende*, 402; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Gargan, *Libri e maestri*, 398 n. 1; Losappio, *Guizzardo da Bologna. Recollete*, 32 n. 28.

\* L'integrazione di questo passo, ad oggi pressoché illeggibile per il supporto danneggiato da un reagente, è stata possibile ricorrendo alla trascrizione del *colophon* dell'attuale ms. 2619 presente in Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, V, 127.

Tav. 161

140

2621

1412 marzo 24, Venezia

CICERONE, *De officiis* (f. 2r), estratto

BENVENUTO CAMPESANI, Epigramma *De resurrectione Catulli poetae Veronensis*, inc. *Ad patriam venio longis a finibus exul* / (f. 3r)

CATULLO, *Carmina* (ff. 1r-v; 3r-49r)\*

CESARE GERMANICO, Epigramma *De puero glacie perempto*, inc. *Thrax puer astricto glacie dum ludit in Ebro* / (f. 49r; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 709)\*\*

Epitaphium pro Cineia milite, inc. *O patrie rector Cato pectore viribus Hector* / (f. 49r; cfr. Bertalot, *Anthologie*, 48 nr. 126)

Membr.; ff. II, 53, III'; bianchi i ff. 49v-53r; fasc. 2 ff., 1-4<sup>10</sup>, 5<sup>11</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 218 × 128 = 23 [137] 58 × 20/6 [74] 28, rr. 26 / ll. 25 (f. 18r); rigatura a colore. Note marginali (anche in rosso), correzioni e

integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno 2); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole semplici rosse; rubriche (in azzurro quella al f. 1v); iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna di restauro (FACES, Bologna, sec. XX seconda metà) in assi rivestite di pelle; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto moderna in lettere dorate.

Al f. 49r, in rosso: *Finivi anno II pontificatus Iohannis XXIII, VIII kalendas aprilis, Rivoalti\*\*\*. Hieronimus Donatus Patricius\*\*\*\*.*

Ai ff. 53v e l'v (angolo inferiore sinistro), conti e prove di penna di mano moderna. Il ms. appartenne originariamente alla famiglia del copista, in particolare a suo zio, il prelado e patrizio veneziano Pietro Donato (1390-1447), che mentre era vescovo di Creta (nel decennio 1415-1425) donò il codice al medico padovano Giannino Corradino, che entro il 1416 (anno della sua morte), lo regalò a sua volta al letterato Francesco Barbaro (1390-1454). Questi passaggi di proprietà sono appunto ricostruibili grazie alla nota di possesso tracciata da Francesco al f. 2v: *Iste Catullus est Francisci Barbari veneti patricii quo a clarissimo viro Ianino Coradino suo donatus est cum eo prius Ianinus ipse ab honestissimo ac clarissimo Petro Donato archiepiscopo Cretense donatus fuisset*. Successivamente entrò in possesso del nipote di Francesco Barbaro, il celebre vescovo ed umanista Ermolao (1453-1493): si devono alla sua mano l'annotazione sulla controguardia anteriore - *Ego Hermol[aus] Barbar[us] magnifici domini Zacharie divi Marci procuratoris Catullum hunc [...]* - così come lo scherzoso *Carmen ad Georgium Merulam* (i.e. l'umanista Giorgio Merlani di Alessandria) al f. 53v, inc. *Noster villicus ille quem Georgi /*. Nel secolo XVIII venne acquistato dal canonico Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784), come testimoniato dalla nota autografa al f. llr: *Multi emit I. Ch. Trombelli* [precede un'altra nota coeva, depennata e resa del tutto illeggibile]. Successivamente, per tramite di padre Trombelli, il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: ne fa fede la segnatura 94 leggibile su un lacerto cartaceo proveniente dalle precedenti guardie del ms., oggi apposto sulla controguardia anteriore. Segnatura a sua volta corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 408). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbro ai ff. 1r e 53v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San

Salvatore (segnatura 421, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 261r nr. 17; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici Trombelli*, 75; Giri, *De locis*, I, 5; Frati, *Codici latini*, 506 nr. 1372; Frati, *Biblioteche della provincia*, 6; *Mostra codici autografici*, 50 nr. 74; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 19; Pighi, *Codex*, 11-20; Pighi, *Catulli Codex*, 24-26; Bischoff, *Deutsches Schrifttum*, 313; Cremaschi, *Catullo e Properzio*, 88 n. 3; Sambin, *Ricerche*, 57-58; Ullman, *Origin*, 83-84 nr. 9; Pighi, *Catullo Veronese*, I, 67; Thomas, *The origin*, 4 n. 8; Diller, *Library*, 256 nr. 1271; Kristeller, *Iter*, I, 25; *Colophons*, II, nr. 7145; Sabbadini, *Scoperte*, I, 120 n. 26; Manzo, *Nuova edizione*, 286 n. 24; de la Mare-Thomson, *Poggio*, 182-183 nr. 2; *Microfilms*, 12; Thomson, *Catullus*, 44 nr. 8; Derolez, *Codicologie*, I, 48, 95, 97, 139 nr. 152, II, 32 nr. 45; Cremona, *Ricordo*, 141; Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 231, 257-258 (figg. 25-26); Barile, *Littera antiqua*, 66 n. 123; Zaggia-Ceriana, *Manoscritti*, 60 nr. 4; Zorzi, *I Barbaro*, 375 nr. 50; Bacchi-Miani, *Vicende*, 408; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Somigli, *Arte di conoscere*, 33 n. 106, 74-75; Portuese, *Carne* 67, 76-77.

\* I *Carmina* 34-36 di Catullo sono stati trascritti dal copista al f. 1r-v, probabilmente per rimediare ad un suo originario *lapsus calami*.

\*\* Nel ms. attribuito a Giulio Cesare, come l'epigramma successivo.

\*\*\* Quartiere di Venezia.

\*\*\*\* Della stessa mano anche il ms. Triv. 661 della Biblioteca Trivulziana di Milano, copiato a Venezia il 19 luglio 1412 (cfr. *Colophons*, V, nr. 7146 e *MDI* 22, 43-44 nr. 36).

Tav. 16

**2628**

**sec. XV metà**

CICERONE, *Philippicae* (ff. 1v-92r)

Membr.; ff. I, 92, I<sup>o</sup>; bianchi i ff. 1r e 92v; fasc. 1<sup>o</sup>, 2-11<sup>o</sup>, 12<sup>o</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne (lato pelo il fasc. 1); mm 220 × 152



= 17 [160] 43 × 25/5 [90] 5/27, rr. 31 / ll. 31 (f. 14r); rigatura a secco. Rare note marginali di altra mano antica e sporadiche integrazioni del copista; segni di nota e *maniculae*. Al f. 1v, iniziale grande in oro e a colori con breve fregio; sempre al f. 1v, al centro del margine inferiore, stemma parzialmente evanito (cfr. sotto); iniziali medie e piccole in oro e a colori; iniziali di paragrafo smarginate piccole capitali a inchiostro scuro; rubriche. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e moderna indicazione del contenuto.

Al f. 92r, in rosso: *Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat. / Guillermus vocatur qui scripsit benedicatur.*

Al f. 1v, al centro del margine inferiore, stemma parzialmente evanito, ma identificabile con quello della famiglia Ludovisi (cfr. schede nr. 110 e 136). Di conseguenza, il ms. sarebbe originariamente appartenuto alla biblioteca del canonico Ludovico di Verzuso Ludovisi (1415-1475). Alla sua morte, sarebbe stato quindi ereditato da Beltrando Monterenzi Ludovisi, per poi confluire nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, dove questi, rimasto vedovo, si ritirò con il figlio dopo il 1477 e a cui, con tutta probabilità, si riferiscono le antiche note di possesso lungo il margine inferiore dei ff. 1v e 92r, quasi illeggibili per la perdita d'inchiostro. Al f. 1v, si distingue infatti il numero 366, corrispondente al relativo *item* del catalogo della *libreria* del convento, databile al 1533, oggi contenuto nel ms. Barb. Lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana; cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 327). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al nr. 157, come confermato dall'inventario settecentesco di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 413). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1v e 92r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 428, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 256r nr. 8; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 507-508 nr. 1379; Laurent, *Fabio Vigili*, 327; *Colophons*, II, nr. 5738; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 413; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 166

142

2642

1463 ottobre 14

Vita Terentii, inc. *Terentius genere extitit Affer civis Cartaginensis* (f. 1r-v)\*

Epitaphium Terentii, inc. *Natus in excelsis tectis Carthaginis alte* / (f. 2v; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 487c)\*\*

TERENZIO, Comoediae (ff. 2r-138v)

Cart.; ff. II, 139 (138)\*\*\*, I'; bianco il f. 139 n.n.; fasc. 1-13<sup>10</sup>, 14<sup>9</sup>; richiami decorati (anche in rosso); segnatura a registro dei fascicoli, sul *recto*, al centro del margine inferiore (A-O); in-8°; mm 222 × 150 = 39 [123] 60 × 27 [78] 45, rr. 23 / ll. 23v (f. 16r); rigatura a mina di piombo. Note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni di mano antica diversa da quella del copista; segni di nota; *maniculae* (anche toccate di rosso). Iniziali medie filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse; sigle dei personaggi in rosso; rubriche; maiuscole toccate di rosso; spazi riservati alle iniziali e alle rubriche. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in cartone rivestita di pelle con il dorso decorato con impressioni a secco.

Al f. 138v: *Terentii Afri explicit Phormio comedia sexta et ultima, anno Domini M°CCCC°LXIII die 41 [sic per 14] octobris.*

Al f. 138v, sotto alla sottoscrizione del copista, nota di mano recenziere: *Ars impressoria inventa est Maguntiae per Ioannem Guttenbergerum anno 1450.* Sulla controguardia anteriore, sopra a un lacerto cartaceo proveniente da una pregressa guardia del codice, indicazione del contenuto di mano moderna. Poco sotto, su un analogo lacerto cartaceo, di mano moderna, la vecchia segnatura 96, che attesta l'originaria appartenenza del ms. al convento bolognese di San Salvatore, in quanto corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 408). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai

ff. 1r e 138v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 442, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Frati, *Codici latini*, 509 nr. 1388; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; *Microfilms*, 12; Villa, *Ipotesi*, 44; Bacchi-Miani, *Vicende*, 408; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Indicata però dalla rubrica con il titolo *Andria*.

\*\* Copiato tra l'*argumentum* (f. 2r) e l'*incipit* dell'*Andria* (f. 2v).

\*\*\* Non numerato il f. 139, rimasto bianco.

Tav. 76

143

**2644**

**1415 marzo 8**

ps. CICERONE, *Rhetorica ad Herennium* (ff. 1r-58v)

Membr.; ff. I, 58, I<sup>o</sup>; fasc. 1-5<sup>10</sup>, 6<sup>8</sup>; richiami decorati (semplice quello alla fine del fasc. 3); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 220 × 149 = 23 [142] 55 × 23 [91] 35, rr. 31 / ll. 30 (f. 16r); rigatura a colore. Sporadiche note marginali e integrazioni di altra mano antica. Al f. 1r, iniziale grande illustrata (ritratto dell'autore con il libro in mano) in oro e a colori; iniziali grandi ornate in oro e a colori; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto.

Al f. 58v, preceduto da segno di paragrafo rosso: *Marci Tullii Ciceronis ad Gaium Herennium rhetoricorum liber perfectus explicit. Martii 8 1415*. [Segue a capo] *Deo gratias, Amen*.

Il ms. appartenne originariamente al convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in Inventario sub N° 363*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete la cifra 363, appunto corrispondente al relativo *item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 327). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 141, come risulta dalla segnatura di mano moderna tracciata sul frammento cartaceo di un vecchio foglio di guardia applicato sulla controguardia anteriore, che trova riscontro nel catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 411). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 58v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 444, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Fрати, *Codici latini*, 509-510 nr. 1389; *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Laurent, *Fabio Vigili*, 327; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 411; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 18

**2655**

**1463 agosto 7, Roma**

*Speculum conscientiae*, inc. *Corpus semel perrexit ad animam* (ff. 1r-93v; cfr. Hamesse, *Repertorium*, I, 535 nr. 8905), precede la Tavola (f. IIIv)

ALPHONSUS BONIHOMINIS, *Epistula rabbi Samuel de Fez de adventu Messiae missa rabbi Isaac* (ff. 95r-103r; cfr. Kaeppli, *Scriptores*, I, nr. 146)

RICCOLDO PENNINI, *Libellus contra legem Sarracenorum* (ff. 103r-116v; cfr. Kaeppli, *Scriptores*, III, nr. 3485)\*

Cart.; ff. III, 116, I' (cart. antico il f. III); bianco il f. 94r (in generale, parzialmente staccato il f. 94); tracce di due antiche numerazioni in cifre arabe ad inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1<sup>11</sup>, 2-7<sup>12</sup>, 8<sup>11</sup>, 9<sup>16</sup>, 10<sup>6</sup>; richiami verticali; tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe; in-4°; mm 224 × 146 = 26 [163] 35 × 15 [98] 33, rr. 2 / ll. 46 (f. 18r); rigatura a mina di piombo. Note marginali (anche in rosso) e integrazioni del copista e di altre due diverse mani antiche; indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziali piccole semplici rosse e a inchiostro; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; titoli correnti a inchiostro; segni di paragrafo rossi e a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone marmorizzato; sul dorso, nervi in rilievo decorati con impressioni dorate ed etichetta moderna con l'indicazione del contenuto in lettere dorate; taglio orizzontale con l'indicazione del contenuto.

Al f. 93v, in rosso: *Explicit liber qui vocatur speculum ammonitionis animae ad corpus, quem copiavi ex exemplari magistri Symonis de Florentia ordinis Servorum in nostro conventu Sancti Marcelli Rome et coetera*. Al f. 116v: *Et sic est finis. Explicit anno Domini et coetera LXIII, septima die mensis augusti et coetera\*\**.

Al f. 94v, in origine rimasto bianco, di mano antica diversa da quella del copista, breve testo riassuntivo dei contenuti della prima opera e introduttivo a quelli della seconda. Al f. IIr, indicazione del contenuto di mano del sec. XVIII. Al f. 1r, nell'angolo inferiore destro, di mano moderna, si legge il numero 17, probabilmente riconducibile ad una vecchia segnatura. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 428 sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 433). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 455, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. A. II. 69; App. mss. 1295 (sec. XVIII fine-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 160).

Roncaglia, *Index*, f. 228r nr. 60; *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Frati, *Codici latini*, 515 nr. 1396; Kaeppli, *Scriptores*, I, nr. 146, III, nr. 3485, IV, 264; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 433; Hamesse, *Repertorium*, I, 535 nr. 8905; Cacho, *Manuscritos hispánicos de Bolonia*, 325; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Nel ms. attribuito però a uno sconosciuto *frater Matthaeus de Rothomago ordinis Praedicatorum* che avrebbe composto l'opera nel 1406 (cfr. la rubrica al f. 103r).

\*\* Formula di datazione contratta, ma da sciogliersi in *MCCCCLXIII* sia per i caratteri paleografico-codicologici del codice sia per l'indicazione cronologica nella rubrica al f. 103r.

Tav. 75

145

**2672**

**1468 settembre 20**

ps. AGOSTINO, *Soliloquia animae ad Deum*, in volg. (ff. 3r-53v), precede la Tavola (ff. 1r-2v)

LEONARDO GIUSTINIAN, *Lauda O Yesù dolce* (ff. 54r-55v)

LEONARDO GIUSTINIAN, *Lauda L'amor a me venendo* (ff. 55v-57r)

Cart.; ff. I, 57, I'; tagliato il f. 56 (cfr. segnalazione a matita datata 05/10/1982 e siglata *IVF* al f. I'r), ma senza perdita di testo; fasc. 1<sup>9</sup>, 2-5<sup>10</sup>, 6<sup>8</sup>; richiami; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; mm 213 × 150 = 21 [144] 48 × 23 [87] 40, rr. 26 / ll. 26 (f. 15r); rigatura a colori. Due mani: mano A (ff. 1r-2v; 50r-51v); mano B (ff. 3r-49v; 52r-57v); sporadiche indicazioni di nota toccate di rosso della mano B. Iniziali medie semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura di restauro (FACES, Bologna, sec. XX) in cartone rivestita di pelle decorata con impressioni a secco e nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 53v, della mano B: *Explicit [sic] Soliloqui beatissimi patris et doctoris Augustini episcopi, anno Domini 1468 die 20 septembris. [Segue a capo] Laus semper Deo. [Segue a capo] Scriptor mente pia petit unum Ave Maria.*

Ai ff. 17v, 43r, 44r, 45r e 57r-v, disegni a penna di mano recenziere non pertinenti con il contenuto del testo. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 521 del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 440). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il

codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 57v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 472, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Giunte*, II, 204, 332; Frati, *Codici italiani*, V, 118 nr. 1486; Esnos, *Traductions médiévales*, 322; *Microfilms*, 12; *Laudario Giustiniano*, I, 149; Bacchi-Miani, *Vicende*, 440; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 102

146

**2685**

**1492, [Bologna]**

Kalendarium (ff. 1rA n.n.-6vB n.n.)

Breviarium Dominicanum (ff. 1rA-346rB)

Membr.; ff. IV, 352 (346)\*, IV'; bianchi i ff. 53rB-54v, 346v; fasc. 1<sup>6</sup>, 2-5<sup>10</sup>, 6<sup>8</sup>, 7<sup>6</sup>, 8-28<sup>10</sup>, 29<sup>8</sup>, 30-35<sup>10</sup>, 36<sup>8</sup>, 37<sup>6</sup>; richiami variamente decorati, anche in rosso (cfr. fasc. 14, 20, 30, 35), assenti alla fine dei fasc. 1 e 7; inizio fascicolo lato carne; mm 214 × 151 = 20 [138] 56 × 21 [48 (6) 47] 29, rr. 33 / ll. 33 (f. 16r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1rA n.n.-343vB, con variazioni di modulo); mano B (ff. 344rA-346rB, con variazioni di modulo); sporadiche integrazioni delle mani del testo. Al f. 1r, iniziale grande illustrata (ritratto di san Girolamo) in oro e a colori, con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadra lo stemma della famiglia Pasi di Bologna; al f. 55r, iniziale grande in oro e a colori con fregio a cornice, che al centro del margine inferiore inquadra un clipeo riservato a uno stemma non eseguito; iniziali grandi in oro e colori con fregio; iniziali medie e piccole filigranate e alternate rosse e azzurre; dal f. 344r, iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche. Legatura moderna di restauro (Legatoria Felsinea Ernesto Repetto, Bologna, sec. XX)\*\* in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul dorso, nervi in rilievo e etichetta moderna con indicazione del contenuto in lettere dorate.

Sulla controguardia anteriore, sopra un lacerto membranaceo proveniente da una pregressa guardia del ms., della mano B: *Questo breviario sie de sore Paula dei Paxi; et hallo facto fare madona Bartholomia sua madre, che fue dona del magnifico cavaliere misser Zohane dei Paxi, et soi figlioli nel 1492.* Al f. 346rB, sempre della mano B, di modulo più ampio: *Questo Breviario ha facto fare madona Bartholomia, dona che fue del magnifico cavaliere missere Zohane dei Paxi, et soi figlioli, per la sua figliola sore Paula del monasterio de Sancta Agnese de l'ordine dei Predicatori, nel M<sup>o</sup>.CCCC<sup>o</sup>. LIXII [sic].*

Come si evince dallo stemma al f. 1r e dalle sottoscrizioni sulla controguardia anteriore e al f. 346r, il codice appartenne originariamente a suor Paola Pasi, monaca corista del convento domenicano di Sant'Agnese a Bologna, che nel 1515 si sarebbe trasferita a Faenza con cinque consorelle per fondarvi il monastero della Madonna del Fuoco, dove morì in fama di santità (cfr. Cambria, *Monastero*, 97-98 e Roncroffi, *Psallite sapienter*, 133 nr. 20). Nel XVIII secolo il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 704 del relativo inventario contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 454). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 485, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4v n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. B. 166. 26; App. mss. 1313 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 4v n.n.; Frati, *Codici latini*, 520 nr. 1417; *Colophons*, I, nr. 1663; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 454; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Roncroffi, *Psallite sapienter*, 30 n. 6, 131-134 nr. 20; Roncroffi, *Musica e liturgia*, 108 (fig. 4).

\* Non numerati i 6 ff. del primo fascicolo.

\*\* Parzialmente staccata dal corpo del ms.

Tav. 146



## PARACLETO DA CORNETO, Tarentina (ff. 1r-56r)

Membr.; ff. I, 56, I'; bianco il f. 56v; fasc. 1-5<sup>10</sup>, 6<sup>6</sup>; richiami verticali; inizio fascicolo lato carne; mm 216 × 141 = 29 [112] 75 × 20/5 [80] 36, rr. 16 / ll. 16 (f. 16r); rigatura a colore. Integrazioni di mano del copista. Iniziali medie ornate in oro e a bianchi girari ai ff. 1r e 3r; al f. 3r, fregio a cornice in oro e a bianchi girari, che al centro del margine inferiore inquadra uno stemma sorretto da due putti (cfr. sotto); iniziali piccole ornate in oro e a colori; rubriche capitali dorate; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; taglio orizzontale con l'indicazione del contenuto.

Al f. 56r, in lettere capitali: *Finis huius operis*. [Segue a capo, in alfabeto minuscolo] *Scripsit Iohan Rainaldus Surrentinus, anno Domini Millesimo.CCCCLXV\**.

Al f. 56r, nel margine inferiore, prove di penna di mano recenziore a inchiostro dorato (cfr. anche il f. 50v). Al f. 3r, al centro del margine inferiore, sorretto da due putti, stemma dell'originario possessore del ms., il cardinale Bartolomeo Roverella, arcivescovo di Ferrara, morto nel 1476 (cfr. De Marinis, *Legatura artistica*, I, 18 nr. 122 e Derolez, *Codicologie*, II, 32 nr. 46). In seguito, il codice appartenne al marchese Ferdinando Ceppelli di Modena (m. 1787), come si evince dalla nota di possesso al centro del margine inferiore del f. 1r: *Ferdinandi Ceppelli*. Entro la fine del secolo XVIII, il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 46 del relativo catalogo settecentesco, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 405). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 56r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 496, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum*, II, 763; Roncaglia, *Index*, f. 264r nr. 65; Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, V, 173; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 524-525 nr. 1424; D'Ancona, *Miniatura fiorentina*, II, 316 nr. 643; De Marinis, *Legatura artistica*, I, 18

nr. 122; *Colophons*, III, nr. 11102; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 147 nr. 246, II, 32 nr. 46; Cencetti, *Scrittura latina*, 248; Bacchi-Miani, *Vicende*, 405; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Corfiati, *Paracleto da Corneto*, 280; Derolez, *Archaeology*, 190 nr. 566.

\* Si tratta del celebre copista Gian Rinaldo Mennio da Sorrento, la cui ricca produzione comprende i seguenti altri mss. (cfr. *Colophons*, III, nr. 11094-1114; *MDI* 9, 49 nr. 92; *MDI* 25, 65 nr. 69; Derolez, *Archaeology*, 190 nr. 567-581): Valencia, Biblioteca Universitaria, 52; Valencia, Biblioteca Universitaria, 55, datato 1472; Valencia, Biblioteca Universitaria, 292, datato 1482; Valencia, Biblioteca Universitaria, 379, datato 1475; Valencia, Biblioteca Universitaria, 380, datato 1494; Valencia, Biblioteca Universitaria, 685, datato 1494; Valencia, Biblioteca Universitaria, 734; Valencia, Biblioteca Universitaria, 764, datato 1475; Valencia, Biblioteca Universitaria, 833, 1475 circa; Valencia, Biblioteca Universitaria, 848, datato 1472; Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 2231, datato 1485; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3, datato 1487; Napoli, Biblioteca Nazionale, V. A. 5, datato 1488; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E II 20, datato 1493; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E II 21, datato 1488-1489; Londra, British Library, Additional 11912; Oxford, Bodleian Library, *olim* Holkham Hall 346; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 689; Roma, Biblioteca Casanatense, 915 (sec. XV ex.).

Tav. 90

148

**2703**

**1457 maggio 17 - 1457 maggio 19, Firenze**

ARISTOTELE, *Ethica Nicomachea*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 6r-126r), precede la dedica a papa Martino V (ff. 1r-6r)

ARISTOTELE, *Oeconomica*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 127v-135v), precede la dedica a Cosimo de' Medici (f. 127r-v)

Cart.; ff. I, 139 (140)\*, I'; bianchi i ff. 126v, 136v-140v; numerazione antica in cifre arabe sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a 135, variamente corretta e integrata da altre posteriori); fasc. 1-13<sup>10</sup>, 14<sup>9</sup>; richiami toccati di rosso; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; mm 213 × 139 = 24 [136] 53 × 39 [67] 33, rr. 25 / ll. 24 (f. 16r); rigatura a secco. Note

marginali, correzioni e integrazioni del copista e di almeno due altre mani antiche e recenziori, una delle quali si serve di inchiostro dorato; indicazioni e segni di nota (anche in rosso). Al f. 1r, iniziale media decorata a colori e fregio a cornice riprodotto l'architrave di un edificio, che al centro del margine inferiore inquadra uno stemma preceduto dall'iniziale *A.* (cfr. sotto, decorazione eseguita a penna, forse posteriore alla confezione del ms.); iniziali piccole semplici rosse; rubriche; segni di paragrafo rossi; maiuscole toccate di rosso; disegni esplicativi del contenuto del testo di mano del copista (cfr. f. 60v); spazi riservati alle iniziali. Legatura di restauro (Laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia di Praglia, sec. XX) in cartoni rivestiti di cuoio, con recupero dell'originale rivestimento dei piatti in cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; tagli dei ff. dorati, con l'indicazione del contenuto (solo su quelli orizzontali).

Al f. 126r, in rosso: *Finis Amen.* [Segue a capo, ad inchiostro scuro, previo segno di paragrafo rosso] *Ethicorum Aristotelis libri expliciunt, nuper a Leonardo viro nostre tempestatis carissimo traducti; ac scripti per me Benedictum Coluccii scribam Pistoriensem, anno salutifere Incarnationis M.CCC[C]LVII die XVII<sup>a</sup> madii, cum Florentie in domo Mariotti de Bartholinis vitam ducerem ac disciplina fruerer Iohannis Argilopoli [sic] viri desertissimi, quem Deus onnipotens me sequi ac imitari dignatur concedere. Amen.* [Segue a capo, in rosso] *Laus Deo matrique gloriosissime.* Al f. 135v, previo segno di paragrafo rosso: *Finis.* [Segue a capo, sempre previo segno di paragrafo rosso] *Laus Deo ac beatissime Mariae virgini cui omnino deditus sum. Hec inepte scripsi ego Benedictus Coluccii scriba Pistoriensis anno Domini M[C]CCCLVII XVIII<sup>a</sup> madii, inclitae ac splendidissime Florentiae.*

Al f. 136r, originariamente rimasto bianco, annotazioni di argomento retorico-filosofico di mano antica diversa da quella del copista. Al f. 1r, al centro del margine inferiore, stemma eseguito a penna e preceduto dall'iniziale *A.*, sicuramente riconducibile a un vecchio possessore del ms. Entro la fine del secolo XVIII, il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 210 del relativo catalogo settecentesco, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 417). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 136r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 503, cfr. *Numeri progressivi*,

f. 2r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2r n.n.; Frati, *Codici latini*, 525 nr. 1425; *Colophons*, I, nr. 1924; *Microfilms*, 12; Ristori, *Benedetto Colucci*, 495, 497; Chines, *Lettori*, 5; Hankins, *Scuole di platonismo*, 126 n. 22; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 16 nr. 186; Chines, *Parola*, 79 n. 37; Bacchi-Miani, *Vicende*, 417; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hankins, *Notes*, 439, 443-445; Caldelli, *Copisti in casa*, 221.

Tav. 60

149

2720

sec. XV terzo quarto, Ancona

Miscellanea umanistica (ff. 1r-194v), contenente epistole e opere sia in prosa sia in versi di numerosi autori antichi e non, fra cui si segnalano:

GASPARINO BARZIZZA, *Orthographia* (ff. 1r-102r)

Lexicon orthographicon, inc. *Accerso accersivi per duplex C* (ff. 108r-115v; cfr. Bertalot, *Initia. Prosa A-M*, 25 nr. 78)

IPPOLITA SFORZA, *Oratio coram Pio II pontifice* (ff. 116v-117r)

ps. DEMOSTENE, *Oratio ad Alexandrum* (ff. 130v-131v)

ps. ESCHINE, *Oratio ad Athenienses* (ff. 131v-132r)

LEONARDO BRUNI, *Epistolae* (ff. 133r-137v)

GUARINO VERONESE, *Epistolae* (ff. 137v-139v)

GASPARINO BARZIZZA, *Epistolae* (ff. 139v-140v)

FRANCESCO BARBARO, *Epistolae* (ff. 151v-152r; cfr. Griggio, *Barbaro. Epistolario I*, 34, 88-89)

GUARINO VERONESE, *In lectione rhetoricae praefatio Ferrariae dicta* (ff. 157v-160v)

LEONARDO BRUNI, *Epistolae* (ff. 177v-182v)

CICERONE, *Pro Marcello* (ff. 184r-188v)

CICERONE, *Philippica nona* (ff. 189r-192r)

ps. CICERONE, *Catilinaria quinta*, inc. *Non est tempus ocii* [sic] *patres conscripti* (ff. 192r-193r)

ps. CATILINA, *Invectiva in Ciceronem, inc. Si subtiliter a circumstantibus* (ff. 193v-194v)

Cart.; ff. I, 209 (194)\*, I'; bianchi i ff. 1r-7v n.n., 102v-107v, 116r, 117v-118r, 195r-201v n.n.; fasc. 1<sup>7</sup>, 2-11<sup>10</sup>, 12<sup>8</sup>, 13<sup>10</sup>, 14<sup>16</sup>, 15<sup>11</sup>, 16<sup>10</sup>, 17<sup>16</sup>, 18-19<sup>12</sup>, 20<sup>7</sup>; richiami quasi del tutto rifilati; in-4°; mm 212 × 142, rr. 0 / ll. 32\*\*. Note marginali, correzioni e integrazioni di mano del copista; indicazioni e segni di nota (anche in rosso); *maniculae*. Al f. 1r, iniziale grande ornata in oro e a bianchi girari, con breve fregio; al f. 155r, iniziale media filigranata rossa; iniziali medie e piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi; titoli correnti; spazi riservati alle iniziali. Legatura di restauro (Legatoria Felsinea Ernesto Repetto, Bologna, sec. XX) in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, con recupero del rivestimento dei piatti della legatura antica, attribuita al "primo legatore di S. Salvatore" (1525-1555 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 21 n. 50); nervi in rilievo sul dorso, recante una moderna indicazione del contenuto in lettere dorate; borchie e fermagli metallici sui piatti; sull'attuale piatto anteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 102r, in rosso: *Gasparrini Bergomensis viri siquidem luculentissimi in ortographiae praeceptis Novus Tractatus feliciter explicit* [più in basso, a inchiostro scuro] *Iohannes scripsi*. Al f. 142v, al centro del margine inferiore, in rosso: *Iohannes scripsi*. Al f. 193r: *Finis*. [Segue a capo] *Anconae scripsi*.

Il ms. appartenne originariamente al convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae, signatus in Inventario sub Numero 296*. Sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete la cifra 296, appunto corrispondente al relativo *item* dell'inventario della *libreria* di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 321). Nel XVIII secolo il codice era invece collocato al numero 7, come risulta dalla segnatura di mano moderna tracciata sul lacerto del pregresso rivestimento di cuoio del dorso, oggi applicato sulla controguardia anteriore, che trova riscontro nel catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 402). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 194v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 520, cfr.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 267r nr. 4; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Sabbadini, *Briciole umanistiche*, I, 219 n. 6; Frati, *Codici latini*, 527-529 nr. 1434; Sabbadini, *Guarino. Epistolario*, III, XXIII; Laurent, *Fabio Vigili*, 321; Bertalot, *Studienheft*, 143 n. 1; *Microfilms*, 12; Mazzucconi, *Per una sistemazione*, 200, 208, 211, 214, 217, 200; Bursill-Hall, *Census*, 41 nr. 28.16; Pigman, *Barzizza's correspondence*, 397 n. 19; Bertalot, *Initia. Prosa A-M*, 3 nr. 52, 25 nr. 78, 47 nr. 91, 160 nr. 65, 161 nr. 90, 176 nr. 30, 240 nr. 10, 281 nr. 68, 309 nr. 3, 385 nr. 68, 424 nr. 60, 435 nr. 18, 448 nr. 56, 564 nr. 66, 583 nr. 12, 610 nr. 92, 650 nr. 57, 660 nr. 32, 674 nr. 92, 683 nr. 38, 686 nr. 95; Griggio, *Barbaro. Epistolario I*, 34, 88-89; Gualdo Rosa, *Lettere familiari*, 44, 50; Bracke, *Orazioni al Pontefice*, 141 n. 25; Percival, *The Ortographia*, 278; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 16 nr. 187; Bacchi-Miani, *Vicende*, 402; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 164 nr. 50; Hobson, *Legatura a Bologna*, 21 n. 50; Griggio, *Barbaro. Epistolario II*, IX; Barbero, *Manoscritti dell'Ortographia*, 159, 178, 180-181; Berti, *Orazione*, 489; Bertalot, *Initia. Prosa N-Z*, 713 nr. 64, 747 nr. 52, 794 nr. 61, 800 nr. 61, 802 nr. 95, 812 nr. 54, 855 nr. 68, 888 nr. 11, 942 nr. 1, 956 nr. 39, 961 nr. 29, 994 nr. 78, 1014 nr. 2, 1045 nr. 46, 1064 nr. 46, 1077 nr. 88, 1096 nr. 9, 1097 nr. 30, 1138 nr. 20, 1250 nr. 1, 1279 nr. 68, 1279 nr. 73, 1319 nr. 28, 1335 nr. 97, 1341 nr. 94, 1391 nr. 48, 1398 nr. 77; Gualdo Rosa, *Censimento*, II, 19-20 tav. VII; Barbero, *Ortographia*, I, 45-54.

\* Non numerati i 7 ff. del fasc. 1 e i 7 ff. del fasc. 20, perché rimasti bianchi; ripetuto due volte il nr. 73.

\*\* In mancanza del quadro di giustificazione e della rigatura, il testo è trascritto a piena pagina seguendo i filoni e le vergelle. Le dimensioni dello specchio di scrittura sono circa le seguenti: mm 212 × 142 = 25 [138] 49 × 24 [86] 32, rr. 0 / ll. 32 (f. 6r).

Tav. 159

Cantare di san Giusto paladino (ff. 2r-48v), acefalo e lacunoso

Cart.; ff. II, 57 (53)\*, I'; bianchi i ff. 49v, 54r-58v n.n.; fasc. 1<sup>15</sup>, 2<sup>14</sup>, 3<sup>16</sup>, 4<sup>12</sup>; richiami (tranne al fasc. 1); in-4°; mm 218 × 140 = 24 [141] 53 × 33/4 [78] 25, rr. 16 / ll. 16 (f. 24r; 2 ottave)\*\*; rigatura a secco con tracce di colore. Ciclo di 68 disegni a penna rifiniti ad acquerello illustrativi del contenuto del testo, realizzato dal copista Leonardo da Montebello (cfr. il *colophon* al f. 49r); rubriche (didascalie delle miniature); iniziali di ottava smarginate maiuscole a inchiostro. Legatura moderna d'imitazione in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti.

Al f. 49r: *Laudato sie Christo nostro redemptore / E la beata Verçene Maria / Ora che in mi ha messo tanto honore / Nanci Nadale me inissi a scrivere quella / A l'onor de Iusto palladin beato / Ricomençata fo quella in fede mia / Del mese de desembre a di desedoto / Ve digo de scriver è finita a vintiquattro / Sença indusia alcuna a far de quella / De l'ano corendo dico fra gli ebrei / È in milli quatrocento e sesanta trei / Mo per complire quella instoria mia / Ora començai a dessegnar in quella / Nagando drio cum lo pocho mio inzegno / Tanto che rivai del mese de zenaro / E complita fo a di vintisei / Ben che spolgiata sie la vita mia / E grossa in ogni sotil e bon inzegno / Laudo e ringracio la suma Trinitade / Ora che a mi à dato tanta bontade. [Segue a capo] *Scripsit, Deo gratias\*\*\*.**

Ai ff. 50r-53v, di mano antica diversa da quella del copista, il carne goliardico *De coniuge non ducenda*, incompleto e interrotto, inc. *Sit Deo laus gloria et benedictio /*. Sempre al f. 53v, annotazioni di mano antica rese pressochè illeggibili dalle cattive condizioni del supporto, ma tra le quali si distingue forse un *ex libris*: *Questo libro sie de mi Franchescho d[...]*. Al f. 2r, al centro del margine interno, nota di possesso di mano moderna (sec. XVII-XVIII): *Ioannis Baptistae Botterini*: potrebbe trattarsi di Giovanni Battista Botterini, membro di una famiglia della piccola nobiltà di Sondrio, padre del noto erudito ed etnografo Lorenzo Boturini Benaduci (1698-1749; il cognome è noto infatti in diverse varianti, cfr. Monteforte, *El caballero*, I, 81-82). Al f. 1r, indicazione del contenuto e breve descrizione del codice autografa del canonico Giovanni Crisostomo Trombelli, possessore del ms. durante il XVIII secolo, tramite il quale il codice confluì poi nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, dove era collocato al nr. 353, come testimoniato dal relativo catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 427). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) con le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 527, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.),

rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Al f. 1v, altra nota autografa del Trombelli, dal significato ignoto: *De autoritate Breviarium Benedicti XIV*. Precedenti segnature: A. III. B. 162. I; App. mss. 1474 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Roncaglia, *Index*, f. 238r nr. 9; *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Quadrio, *Storia*, IV, 172-173; Lamma, *Codici*, 230-231, 233, 251-252, 283-284, 292; Frati, *Codici Trombelli*, 65; Frati, *Codici italiani*, V, 121 nr. 1503; Frati, *Dizionario*, 551 nr. 1; Cianciòlo, *Materia*, 186 n. 3, 209 n. 1; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 37; Lommatsch, *Beiträge*, I, 59-60, II, nr. 2; *Microfilms*, 12; *Codici Ashburnhamiani*, I/7, 483 nr. 292; Bacchi-Miani, *Fondi*, 19; Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 239, 253 fig. 1; Harris, *Marin Sanudo*, 132; Bacchi-Miani, *Vicende*, 427; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; *Innamorati dell'arte*, 142 (scheda di Cristiana Aresti e altri).

\* Numerato 1 il f. II, omessi gli ultimi 5 ff., rimasti bianchi.

\*\* Rapporto tra righe e linee variabile a seconda dell'estensione dei disegni.

\*\*\* Le iniziali di verso del *colophon* formano un acrostico da cui si ricava il nome del copista e miniatore del codice, *Leonardus de Montebelo*.

Tav. 79

2735

1440 settembre 20, Padova

GREGORIO MAGNO papa, *Dialogi*, in volg. (ff. 2v-193r), precede il prologo (ff. 1r-2v)

Cart. e membr. (membr. i bifolî centrali ed esterni di ciascun fascicolo); ff. I, 194, I' (membr. antico il f. I); bianco il f. 194; fasc. 1<sup>14</sup>, 2-8<sup>12</sup>, 9<sup>14</sup>, 10<sup>12</sup>, 11<sup>14</sup>, 12-13<sup>12</sup>, 14-15<sup>10</sup>, 16<sup>12</sup>; richiami; in-4°; mm 204 × 140 = 21 [133] 50 × 26 [86] 28, rr. 30 / ll. 29 (f. 21r); rigatura a mina di piombo. Rare correzioni di mano del copista. ai ff. 2v, 37r, 75v e 133r, iniziali grandi illustrate (ritratto di Gregorio Magno) in oro e colori, con breve fregio; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate, talora con tocchi di verde alla filigrana; iniziali medie e piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna



in cartone rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto in lettere dorate.

Al f. 193r-v in rosso: *Finito è lo libro quarto et ultimo di Dialogi de sancto Gregorio papa, translato de latino in vulgare. Deo gratias, Amen.* [Segue a capo, sempre in rosso] *Fue compiuto de scrivere a dì 20 del mese de settembre 1440. Questo libro sie de Silvestro [...] di notaro, el quale habita [...] chiamato Suave nel veronese destreto. El quale libro fue scritto nel monasterio de Sancta Iustina da Padoa per man de [Marciale] monaco figliolo al soprascritto [Silvestro] e fue donato per carità e dilezione al predeto Silvestro, de consentimento e volontà del reverendo padre in Christo don Mauro abbate del dito monasterio. Et in testimonio de questo el soprascritto don Marciale monaco scrisse de sua man questa presente rubrica\*.*

Come testimoniato dal lungo *colophon* al f. 193r-v, il codice appartenne originariamente al notaio veronese Silvestro da Soave, padre del copista, don Marziale, monaco benedettino dell'abbazia padovana di Santa Giustina (per entrambi, cfr. Dufner, *Dialogue*, 174-176). Dal XVIII secolo passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla nota di possesso di mano coeva al f. 1r (*Bibliothecae Sancti Salvatoris Bononiae*), così come dalla segnatura 506 apposta sempre da mano moderna sulla controguardia anteriore e corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 439). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 193v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia, come testimoniato da questa nota leggibile sulla controguardia anteriore: *ricuperato dalla Biblioteca Parigina a dì 21 settembre 1815.* [Segue a capo] *Gianasi P. B.* Dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 535, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3v n.n.; Frati, *Codici italiani*, V, 130 nr. 1509; Cennamo, *Dialogo*, 62, 92-94; Dufner, *Dialogue*, 173-189; *Microfilms*, 12; Spatafora, *Libro*, 1-4; Bacchi-Miani, *Vicende*, 439; Trolese, *Usanze liturgiche*, 33 n. 108; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Guernelli, *Codici miniati*, 122-125 tav. 2; *BAI*, I, 42 nr. 54; II, 246 nr. 7.

\* Di mano dello stesso copista anche i seguenti mss. (cfr. Trolese, *Usanze liturgiche*, 33): Padova, Archivio di Stato, Congregazioni religiose soppresse, Santa Giustina, b. 553 n. 5, datato 21 giugno 1454 e i ff. 95v-96r del codice 1389 della Biblioteca Universitaria di Padova, datato 20 dicembre 1448.

Tav. 39

152

2737

1482 giugno 15 - 1482 giugno 19, [Bologna]

EUSEBIO, *De situ et nominibus locorum hebraicorum*, trad. latina di Girolamo (ff. 1r-43v)

BEDA IL VENERABILE, *Nomina regionum atque locorum de Actibus Apostolorum* (ff. 43v-49v)

GIROLAMO, *Liber quaestionum Hebraicarum in Genesim* (ff. 50v-93r)

ps. GIROLAMO, *Opera*

De decem temptationibus populi Israel in deserto (ff. 93r-96r)

Explanatio cantici Deborahae et Barach (ff. 96r-101r)

Quaestiones hebraicae in primum Regum (ff. 101r-131r)

Quaestiones hebraicae in I-II Paralipomenon (ff. 131r-160v)

Quaestiones in Abacuc prophetam, inc. *Ubi cumque onus verbi Domini ponitur* (ff. 160v-163v; cfr. Stegmüller, *Repertorium biblicum*, VII, nr. 10015)

ps. GIROLAMO, *Disputatio super quattuor ieiuniis secundum Hebraeorum traditionem* (ff. 163v-164r; cfr. *Clavis Patristica*, IIA, nr. 2513)

Chronica succincta de regno Hebraeorum, inc. *Quadragesimo tertio anno Nini regis* (ff. 164v-166r; cfr. Stegmüller, *Repertorium biblicum*, VI, nr. 9333)

Membr.; ff. IV, 170, IV'; bianchi i ff. 50r, 166v, 167r-170r; fasc. 1-17<sup>10</sup>; richiami verticali; inizio fascicolo lato carne; mm 207 × 141 = 21 [145] 41 × 16 [89] 36, rr. 30 / ll. 30 (f. 16r); rigatura a inchiostro. Note marginali (in rosso) e integrazioni di mano del copista; indicazioni e segni di nota in rosso. Iniziali medie ornate in oro e a bianchi girari (grande al f. 50v); iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate; maiuscole toccate di rosso; rubriche; spazi riservati alle rubriche. Legatura di restauro (Legatoria Felsinea, Ernesto Repetto,

Bologna, sec. XX) in assi rivestite di cuoio scuro decorato con impressioni a secco; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto dorata; borchie e fermagli metallici sui piatti\*.

Al f. 43v, in rosso: *Explicit liber beati Hieronymi presbiteri locorum Terrae Sanctae, transcriptus anno Domini M<sup>o</sup>CCCCLXXXII, die 15 iunii et est monasteri Sancti [Salvatoris de Bononia]*. Al f. 49v, sempre in rosso: *Explicit libellus nominum regionum atque locorum de actibus Apostolorum venerabilis Bedae presbiteri, transcriptus anno Domini M<sup>o</sup>CCCCLXII<sup>o</sup> die 19 iunii\*\**.

Il ms. appartenne sin dalle origini alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso al centro del margine inferiore del f. 170v, di mano pressochè coeva alla confezione del codice, dalla quale si apprende pure il nome del frate che copiò il ms. 2737 e altri codici della BUB provenienti da San Salvatore: *Iste liber est fratrum canonicorum regularium Sancti Salvatoris de Bononia, cuius scriptor fuit venerabilis frater Mattheus de Dulfis, et est signatus 165*. Il numero 165 non corrisponde però ad alcun *item* degli inventari cinquecenteschi del convento (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 305). Una seconda nota di possesso di San Salvatore, di mano cinquecentesca, si legge al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Bononia, signatus in Inventario sub numero 19*. Il nr. 19, ripetuto dalla stessa mano sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, trova invece riscontro nell'inventario della *libreria* di San Salvatore contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana, databile al 1533 circa (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 284). Nel XVIII secolo il ms. era invece collocato al nr. 542, come si evince dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 442), nonché dall'omonima segnatura di mano moderna leggibile su un lacerto della pregressa legatura del codice, oggi applicato sulla controguardia anteriore. In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 166r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 537, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 208v nr. 18; *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 531 nr. 1442; Laurent, *Fabio Vigili*, 284, 305; Frabetti, *Per un catalogo*, 506 n. 2; *Colophons*, IV, nr. 13385; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 442; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Derolez, *Codicologie*, I, 151 nr. 290, II, 32 nr. 47; Quaquarelli, *Quattrocento copisti*, 156-157.

\* Legatura parzialmente staccata dal corpo del ms.

\*\* Di mano dello stesso copista anche i mss. 2356, 2518 e 2568 (cfr. schede nr. 103, 122 e 130).

Tav. 134

153

2741

1470 gennaio 14

FULGENZIO, *Mythologiae* (ff. 2r-56r)

Cart.; ff. I, 57 (56)\*, I'; bianchi i ff. 56v, 57r-58r n.n.; fasc. 1-5<sup>10</sup>, 6<sup>7\*\*</sup>; richiami verticali, toccato di rosso quello alla fine del fasc. 2; tracce di segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; mm 209 × 146 = 43 [114] 52 × 16/8 [76] 8/38, rr. 15 / ll. 15 (f. 17r); rigatura a mina di piombo. Sporadiche integrazioni di mano posteriore. Al f. 2r, iniziale media illustrata (ritratto dell'autore) in oro e colori, con breve fregio; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; iniziali di paragrafo smarginate maiuscole a inchiostro; rubriche; titoli correnti; maiuscole toccate di rosso; aste discendenti delle lettere sul'ultimo rigo decorate in rosso; segni di paragrafo a inchiostro. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena di riuso proveniente da un codice liturgico del sec. XIV-XV con tracce di notazione musicale quadrata, sicuramente la stessa usata per coprire anche i mss. 2217, 2530, 2619 e 2792 (cfr. schede nr. 87, 124, 139, 162); sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 56r, in rosso: *Explicit liber tertius Mitologiarum F.P.F.V.C. ad Catum presbyterum carthaginensem. Deo gratias, Amen. A di 14 de zenaro 1470.*

Al f. 1r, nota di mano del canonico Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784), possessore del ms. nel secolo XVIII, nella quale l'abate ritiene il testo trådito dal codice un

inedito petrarchesco, sostenendo il seguente scioglimento dell'abbreviazione *F.P.F.V.C.* presente nel *colophon* al f. 56r: *Franciscus Petrarca Florentinus Vir Clarissimus*. Al f. 1v, incollata dallo stesso Trombelli, lettera autografa di Girolamo Tiraboschi all'abate, spedita da Modena il 23 maggio 1775, nella quale, grazie al confronto con un'edizione a stampa delle *Mythologiae*, l'opera viene correttamente attribuita a Fulgenzio, sciogliendo l'abbreviazione al f. 56r in *Fabius Planciades Fulgentius Vir Clarissimus*. Successivamente, tramite padre Trombelli, il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 127 leggibile sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 410). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbro ai ff. 1r e 56r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 541, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Notizie biografiche*, 375; Frati, *Codici Trombelli*, 75; Frati, *Codici latini*, 532 nr. 1446; Bergonzoni, *Abate Trombelli*, 25-27; *Colophons*, VI, nr. 20479 (per un errore di trascrizione, il codice viene datato 14 marzo 1470); *Microfilms*, 12; Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli*, 239-240; Bacchi-Miani, *Vicende*, 410; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Somigli, *Arte di conoscere*, 81 nr. 57.

\* La numerazione comincia da 1 al f. I, arrestandosi al f. 55 (indicato come 56) e omettendo gli ultimi 2 ff., rimasti bianchi.

\*\* Visibili brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli, con tracce di scrittura antica.

Tav. 106

Epistulae Senecae ad Paulum et Pauli ad Senecam (ff. 1r-4r)

Epitaphium Senecae, inc. *Cura, labor, meritum, sumpti pro munere honores* / (f. 4r; cfr. *Anthologia Latina*, I/2, nr. 667)

BENE DA FIRENZE, Candelabrum (f. 4r), estratti

USUARDO, Martyrologium (ff. 4v-87v)

Cart.; ff. 91; bianchi I ff. 88r, 91; fasc. 1<sup>10</sup>, 2-5<sup>12</sup>, 6<sup>10</sup>, 7<sup>12</sup>, 8<sup>11</sup>; richiami, toccato di rosso quello alla fine del fasc. 7; segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; mm 217 × 148 = 29 [121] 67 × 24 [87] 37, rr. 22 / ll. 22 (f. 17r); rigatura a colore. Rare integrazioni di mano del copista. Iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici a inchiostro, talora toccate di rosso o brevemente filigranate di rosso; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; titoli correnti a inchiostro. Legatura antica in assi modernamente rivestite di pergamena; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione moderna del contenuto; controguardie rivestite di pergamena di riuso proveniente da un codice liturgico del sec. XIV-XV con tracce di notazione musicale quadrata.

Al f. 87v, preceduto da segno di paragrafo blu: *Finito libro 1448, die XXVIII<sup>o</sup> mensis ianuarii incopiato.*

Al f. 88v e ai ff. 89v-90r, preghiere in latino e in volgare di due mani antiche diverse da quella del copista, inc.: *Heloy heloy heloy Osanna. Haec sacra nomina per fines ad salutem corporis* (f. 88v); *Omnipotes [sic] sempiterno Dio lo quale per la tua Misericordia de fare la tua gratia al to discepolo santo Petro cossì la dà a questo homo o dona che se nessuna febra* (f. 89v). Ai ff. 87v e 89r, prove di penna di mano moderna (secc. XVI-XVII). In vari ff. (ad es. ff. 35r e 65r) disegni a penna di mano moderna (secc. XVI-XVII) non attinenti al contenuto del testo. Nel XVIII secolo il ms. entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla coeva nota di possesso (*Bibliothecae Sancti Salvatoris Bononiae*) sulla controguardia anteriore e dalla segnatura 362 tracciata sia sulla controguardia anteriore sia sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 428). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbro ai ff. 1r e 90v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 556, cfr.

*Numeri progressivi*, f. 3r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Frati, *Codici latini*, 533 nr. 1456; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 428; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 42

155

2763

1467

ORAZIO, Opera

Carmina (ff. 1r-76v)

Carmen saeculare (ff. 76v-78r)

Ars poetica (ff. 79r-88v)

Cart. (membr. i ff. 1 e 12); ff. I, 89, I'; bianco il f. 78v; fasc. 1-6<sup>12</sup>, 7<sup>10</sup>, 8<sup>7</sup>; richiami verticali; in-4°; mm 202 × 152 = 21 [148] 33 × 21/3 [86] 42, rr. 23 / ll. 23 (f. 19r); rigatura a mina di piombo. Note marginali e interlineari (anche in greco), correzioni e integrazioni del copista e di altre mani antiche (almeno 2); indicazioni e segni di nota; *maniculae*. Iniziale grande filigranata rossa al f. 1r; iniziali piccole rosse; iniziali medie e piccole a inchiostro, talora brevemente filigranate; iniziali di verso smarginate maiuscole a inchiostro; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 78r, in lettere capitali: *Finis. Laus Deo patri*. [Segue a capo, in caratteri maiuscoli e minuscoli] *Gabriel Caprinzulus acque Salodiensis hos duos libros odas atque Oratii poetriam sibique [-que depennato] suisque consanguineis escripsit [sic], ut ipse cum per annorum aetate XVII° esset, 1467.*

Al f. 89r, originariamente rimasto bianco, conti, disegni e prove di penna del copista e di diverse altre mani coeve. Al f. 89v, sempre di più mani antiche diverse da quella del testo, prove di penna, ricette alchemiche, versi latini e annotazioni varie, tra le quali si segnalano una data

(*XII de zugno del 1468*) e due citazioni dall'*Eneide* di Virgilio, rispettivamente dal libro VI (vv. 133-135; inc. *Sed si tantus amor menti et si tanta cupido est /*) e dal libro I (vv. 527, 529-532 ; inc. *Non nos haud ferro Lybicos populare Penates /*). Tra i ff. 7r e 8v, cedolini cartacei sciolti di mano moderna (secc. XVII-XVIII) con annotazioni in latino, sicuramente riguardanti i relativi passi delle opere di Orazio ivi contenute. Dal XVIII secolo il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dal relativo catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB, nel quale il ms. 2763 corrisponde all'*item* 861 (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 466). In età napoleonica, in seguito alle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il manoscritto venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 88v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 563, cfr. *Numeri progressivi*, f. 5v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 5v n.n.; Frati, *Codici latini*, 534 nr. 1461; *Colophons*, II, nr. 4708; *Microfilms*, 12; Villa, *Manoscritti di Orazio*, I, 104; Bacchi-Miani, *Vicende*, 466; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

Tav. 100

156

2765

1472 febbraio 25

OMNIBONUS LEONICENUS, *Commentarium in Iuvenalem* (ff. 1r-236r)

Cart.; ff. II, 236, I'; bianco il f. 236v; fasc. 1-14<sup>16</sup>, 15<sup>12</sup>; in-8°; mm 202 × 121 = 15 [163] 24 × 19 [72] 30, rr. 1 / ll. 25 (f. 25r); righe di giustificazione verticali e riga di testa tracciate a colore. Note marginali (anche in rosso) e integrazioni del copista; sporadiche annotazioni di altra mano antica; indicazioni, segni di nota e *maniculae*, anche in rosso. Rare iniziali piccole semplici rosse; iniziali piccole semplici a inchiostro; rubriche; sottolineature in rosso; spazi riservati alle



iniziali. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e indicazione del contenuto; tagli dei ff. dorati.

Al f. 236r, in rosso: *Τέλος. Omnibonus Iuvenalem feliciter explicit. M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXII<sup>o</sup> XXV<sup>o</sup> die februarii.*

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato da due note di possesso. La prima, di mano cinquecentesca, si legge al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae signatus in Inventario sub numero 325.* Sempre, al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il numero 325, che appunto si riferisce all'*item* dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). La seconda nota di possesso, dalla quale si apprende pure il nome dell'originario possessore del codice, frate Serafino da Venezia, è stata invece tracciata da una mano tardo quattrocentesca al f. 236r: *Iste liber est conventus Sancti Salvatoris de Bononia quem portavit in religionem frater Seraphinus de Venetiis, professor eiusdem conventus, et est signatus 14.* Nell'inventario di San Salvatore redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana, a cui parrebbe rinviare tale nota, il ms. 2765 corrisponde però all'*item* nr. 8 (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 163). Nel XVII secolo il ms. era invece collocato al nr. 57, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 236r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 565, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 535 nr. 1463; Laurent, *Fabio Vigili*, 163, 325; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

2778

1490 settembre 4 - 1490 settembre 7

PIETRO PAOLO VERGERIO, *De ingenuis moribus et liberalibus adulescentiae studiis* (pp. 1-22)

SENOFONTE, *Tyrannus*, trad. latina di Leonardo Bruni (pp. 24-31), precede il prologo (pag. 23)

CICERONE, *De fato* (pp. 33-39)

Cart.; ff. IV, 20, IV' (cart. antichi i ff. IV e I'); bianche le pp. 10, 40 n.n; paginazione di mano moderna da 1 a 39; fasc. 1-2<sup>10</sup>; richiamo parzialmente rifilato; in-4°; mm 202 × 152 = 26 [140] 36 × 14 [105] 33, rr. 2 / ll. 41 (pag. 31); quadro di giustificazione tracciato a mina di piombo. Sporadiche note marginali e integrazioni del copista e di altra mano antica. *Incipit* delle principali partizioni del testo in lettere capitali a inchiostro; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna di restauro (Castrignano, Bologna, 1981) in cartone rivestita di pergamena.

A pag. 22: *Tέλος* [Segue a capo] *M. CCCC. LXXXX, quarto kalendas [kalendas depennato] nonas septembris. Scripsit Pyrrhus.* A pag. 32: *Finis. Septimo idus septembris. Pyrrhus scripsit 1490.* A pag. 39: *Tέλος. 1490. Pyrrhus scripsit [scripsit tracciato nel mezzo delle sillabe *Pyr* e *rhus* componenti il nome del copista] quinto idus septembris\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla segnatura 445, tracciata da mano moderna sul lacerto cartaceo di una pregressa guardia del codice apposto sulla controguardia anteriore, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 434). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 578, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.), ritornando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Al f. IVr, indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX). Precedenti segnature: A. III. A. II. 48; App. mss. 1278 (sec. XVIII fine-XIX metà).

Roncaglia, *Index*, f. 225r nr. 43; *Numeri progressivi*, f. 3r n.n.; Frati, *Codici latini*, 536-537 nr. 1471; *Colophons*, V, nr. 16138; *Microfilms*, 12; Hankins, *Repertorium Brunianum*, I, 17 nr. 188; Bacchi-Miani, *Vicende*, 434; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Attribuibile con buona probabilità alla stessa mano anche il ms. II. VII. 125 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (cfr. *Colophons*, V, nr. 16139, ma anche Zamora, *Antonius Urceus. Hesiodi Opera et dies*).

Tav. 142

158

2786

1472 giugno 4

Epitaphium Lucani, inc. *Corduba me genuit, rapuit Nero, proelia dixi* / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, V/2, nr. 668)

LUCANO, *Pharsalia* (ff. 1r-107r)

Membr.; ff. I, 108 (107)\*, I' (membr. antico il f. I); bianchi i ff. 107v, 108r-v n.n.; numerazione originale in cifre arabe in rosso, sul *recto*, presso l'angolo superiore destro; fasc. 1-10<sup>10</sup>, 11<sup>8</sup>; richiami verticali incorniciati di rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 194 × 107 = 10 [157] 27 × 13 [63] 31, rr. 0 / ll. 38 (f. 16r); righe di giustificazione verticali tracciate a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso o toccate di rosso) del copista e di altra mano antica; segni di nota e *maniculae* (anche in rosso o toccati di rosso). Iniziale media ornata in oro e colori al f. 1r; iniziali piccole filigranate azzurre; iniziali piccole semplici azzurre; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche; titoli correnti; sottolineature in rosso; segni di paragrafo azzurri. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e moderna indicazione del contenuto in lettere dorate.

Al f. 85r, in rosso: *Finit octavus liber Lucani. Incipit nonus. Pacificus*. Al f. 107r, sempre in rosso: *Pharsalia Lucani finit Mariae gratia* [Segue una linea totalmente evanita] 1472, die IIII iunii mensis [Segue a capo, sempre in rosso, con *Ab* tracciato in nesso ] *Ab corde sedet\*\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia signatus in Inventario sub numero 333*. Sempre, al f. 1r, ma al centro del margine superiore (così come al f. 1r), la stessa mano ripete il numero 333, che appunto si riferisce all'*item* dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Nel XVII secolo il ms. era invece collocato al nr. 65, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 107r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 586, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 538 nr. 1475; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; Badali, *Codici bolognesi*, 201-202 nr. 5, 211; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, II, 32 nr. 48; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Non numerato il f. 108, rimasto bianco.

\*\* Si tratta del poeta e umanista Pacifico Massimi da Ascoli (citato come autore in *MDI* 15, 60 nr. 55), alla cui mano si devono anche i mss. 2787, 2788, 2790, 2793 e 2809 della BUB (cfr. schede nr. 159-161, 163, 165), oltre al ms. Egerton 3027 della British Library di Londra, copiato a Perugia nel 1467 (cfr. *Colophons*, V, nr. 14941).

Tav. 118

OVIDIO, Fasti (ff. 1r-66r)

Kalendarium vetus Romanum (ff. 66v-68v)

OVIDIO, Ibis (ff. 69r-77v)

ps. OVIDIO, De Lombardo et lumaca (f. 78r-v)

ps. OVIDIO, De pulice (f. 78v)

Membr.; ff. II, 79, I' (membr. antico il f. II); bianco il f. 79; numerazione originale in cifre arabe dello stesso inchiostro del testo, sul recto, presso l'angolo superiore destro; fasc. 1-7<sup>10</sup>, 8<sup>9</sup>; richiami incorniciati, tranne quello al fasc. 7 (orizzontali ai fasc. 1-5, verticali alla fine dei fasc. 6-7); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 193 × 105 = 18 [146] 29 × 15 [65] 25, rr. 0 / ll. 40 (f. 16r); righe di giustificazione verticali tracciate a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso) prevalentemente di mano del copista; segni di nota e *maniculae* (anche in rosso). Iniziali piccole semplici rosse; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche; titoli correnti; segni di paragrafo rossi; spazi riservati alle iniziali. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, attribuita al "secondo legatore di S. Salvatore" (1525-1535 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53); dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e indicazione del contenuto in oro; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dorati.

Al f. 77v, previo segno di paragrafo rosso: *Finis. Ego Pacificus M[aximus] A[sculanus]. Perusie, 1467 die 14 iunii\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota a lapis tracciata da mano recente al f. IIv (*Inv. 1533 nr. 340*), per sopperire alla perdita d'inchiostro che ha reso del tutto illeggibile l'originaria nota di possesso cinquecentesca del convento, situata al centro del margine inferiore del f. 1r. Il numero 340 si riferisce appunto al relativo *item* dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Nel XVII secolo il ms. era invece collocato al nr. 84, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 407). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbrati ai ff. 1r e 78v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale

BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 587, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 261v nr. 27; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 538 nr. 1476; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; Munari, *Manoscritti ovidiani*, 110 n. 3; *Colophons*, V, nr. 14942; Lenz, *Die Wiedergewinnung*, 102 nr. 17, 114 n. 4; *Microfilms*, 12; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 165 n. 53; Bacchi-Miani, *Vicende*, 407; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53.

\* Si tratta del poeta e umanista Pacifico Massimi da Ascoli (citato come autore in *MDI 15*, 60 nr. 55), alla cui mano si devono anche i mss. 2786, 2788, 2790, 2793 2809 della BUB (cfr. schede nr. 158, 160-161, 163, 165), oltre al ms. Egerton 3027 della British Library di Londra, copiato a Perugia nel 1467 (cfr. *Colophons*, V, nr. 14941).

Tav. 99

160

**2788**

**1465 febbraio 3, Perugia**

Miscellanea umanistica (ff. 1r-119v), comprendente vari testi filosofici e letterari, tra cui:

PAOLO OROSIO, *Historiae adversos paganos* (ff. 1r-11r), estratto

POMPONIO MELA, *De situ orbis* (ff. 11v-47v)

*Commentum in Persium* (ff. 48r-83r)\*

Vita Martialis, inc. *Martialis fuit hispanus ut ideo ait vir Celtiberis non tacendae gentibus* (ff. 86r-87r)

Cart.; ff. II, 132 (119)\*\*, I'; bianchi i ff. 48r-50v n.n., 83v, 84r-v n.n., 87v, 107v, 119r, 120r-128v n.n.; fasc. 1-8<sup>10</sup>, 9<sup>12</sup>, 10-11<sup>10</sup>, 12-13<sup>8</sup>, 14<sup>4</sup>; richiami verticali (orizzontale alla fine dei fasc. 6 e 10, assenti al termine dei fasc. 5, 7-9, 11-13); in-4°; mm 195 × 109 = 9 [156] 30 × 11 [70] 28, rr. 0 / ll. 39 (f. 16r); righe di giustificazione verticali tracciate a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni (anche in rosso) di mano del copista; segni di nota e *maniculae* (anche in rosso). Iniziale media semplice rossa al f. 1r; iniziali piccole semplici rosse; iniziali di

paragrafo capitali a inchiostro; *incipit* delle principali partizioni del testo in lettere capitali a inchiostro; rubriche; sottolineature in rosso; segni di paragrafo a inchiostro; disegni illustrativi del contenuto del testo di mano del copista (anche in rosso, cfr. f. 15v); spazi riservati alle iniziali. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e moderna indicazione del contenuto.

Al f. 83r: *Finis. Perusiae, anno M. CCCC. 65, mense februarii die 3. Pacificus Maximus Asculanus*. Al f. 86r: *Pacificus M[aximus]*. Al f. 86r, prima dell'*incipit* del testo, a inchiostro scuro: *Pacificus Maximus\*\*\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore. Corrisponde infatti all'*item* 485 dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 339). Nel XVII secolo il ms. era invece collocato al nr. 323, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 425). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 119v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 588, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici latini*, 538 nr. 1477; Laurent, *Fabio Vigili*, 339; Bately-Ross, *Check list of Orosius*, 330 n. 14; *Colophons*, V, nr. 14939; *Microfilms*, 12; Scarcia Piacentini, *Saggio di un censimento*, II, 149 nr. 55a; Bacchi-Miani, *Vicende*, 425; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Scholz-Wiener, *Persius-Scholien*, LVIII-LIX, LXV-LXIX, LXX n. 242 (erroneamente indicato come 1477, cioè con il nr. d'ordine del ms. in Frati, *Codici latini*, 538).

\* Appartenente alla cosiddetta "tradizione D" dei commenti medievali latini adespoti alle *Satyræ* di Persio (cfr. Scholz-Wiener, *Persius-Scholien*, LVIII-LIX).

\*\* La numerazione omette tutti i ff. rimasti bianchi. Si arresta quindi al f. 47, contando da 48 a 83 i ff. 51-86; parimenti si ferma al f. 87, per poi numerare da 84 a 119 i ff. 88-123, omettendo infine gli ultimi 9 ff.

\*\*\* Si tratta del poeta e umanista Pacifico Massimi da Ascoli (citato come autore in *MDI* 15, 60 nr. 55), alla cui mano si devono anche i mss. 2786, 2787, 2790, 2793 e 2809 della BUB (cfr. schede nr. 158-159, 161, 163, 165), oltre al ms. Egerton 3027 della British Library di Londra, copiato a Perugia nel 1467 (cfr. *Colophons*, V, nr. 14941).

Tav. 85

161

2790

1466 ottobre 7, Perugia

GIOVENALE, *Satyrae* (ff. 1r-51v)

PERSIO, *Satyrae* (ff. 52r-60v)

Membr.; ff. I, 60, I' (ff. di guardia membr. antichi); numerazione originale in cifre arabe, in rosso, sul *recto*, presso l'angolo superiore destro (da 1 a 51, poi integrata da una del sec. XVIII, anch'essa in cifre arabe, sul *recto* e nell'angolo superiore destro, ma ad inchiostro scuro); fasc. 1-6<sup>10</sup>; richiami verticali incorniciati in rosso; inizio fascicolo lato carne; mm 193 × 107 = 14 [146] 33 × 12 [68] 27, rr. 0 / ll. 38 (f. 16r); righe di giustificazione verticali tracciate a secco. Note marginali e interlineari, correzioni e integrazioni (anche in rosso) del copista e di altra mano antica; segni di nota e *maniculae* in rosso. Al f. 1r, iniziale piccola ornata in oro e a bianchi girari; iniziali piccole ornate in oro e a colori; iniziali piccole semplici azzurre; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche; titoli correnti; spazi riservati alle iniziali (cfr. f. 52r). Legatura di restauro in assi rivestite di cuoio scuro, con recupero del rivestimento dei piatti di quella originale, attribuita al "secondo legatore di S. Salvatore" (1525-1535 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53); nervi in rilievo sul dorso; sul piatto posteriore, antica indicazione del contenuto in lettere capitali dorate.

Al f. 51v, previo segno di paragrafo rosso: *Amen. Finis. Laus Deo et Mariae Virgini.*  
[Segue a capo, sempre preceduto da segno di paragrafo rosso] *Ego dominus Pacificus Maximus*



*Asculanus mea manu scripsi in Sapientia Perusina, 1466 7 die octobris. Al f. 60v, in rosso: Pacificus. Laus unico Deo\*.*

Sulla controguardia posteriore, annotazione di mano antica in parte erasa, da ricondursi molto probabilmente a un vecchio possessore, che avrebbe ricevuto il codice direttamente dal copista, Pacifico Massimi: *Petrus discipulus [...]ius [ha]buit Pacifico*. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore. Corrisponde infatti all'*item* 323 dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Nel XVII secolo il ms. era invece collocato al nr. 59, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 60v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 590, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 538-539 nr. 1479; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; *Colophons*, V, nr. 14940; *Mostra codici autografici*, 63 nr. 112; Scarcia Piacentini, *Saggio di un censimento*, I, 16 nr. 56; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 155 nr. 332, II, 33 nr. 49; Zaccaria, *Difesa della poesia*, 287 n. 15; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 165 n. 53; Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53.

\* Si tratta del poeta e umanista Pacifico Massimi da Ascoli (citato come autore in *MDI 15*, 60 nr. 55), alla cui mano si devono anche i mss. 2786, 2787, 2788, 2793 e 2809 della BUB (cfr. schede nr. 158-160, 163, 165), oltre al ms. Egerton 3027 della British Library di Londra, copiato a Perugia nel 1467 (cfr. *Colophons*, V, nr. 14941).

Tav. 95

2792

Composito.

Membr. (ff. 1-19) e Cart. (ff. 20-40); ff. I, 40, I'; mm 200 × 147. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena proveniente da un codice liturgico del sec. XIV-XV con tracce di notazione musicale quadrata, sicuramente la stessa usata per coprire anche i mss. 2217, 2530, 2619 e 2741 (schede nr. 124, 139, 153, 162); sul dorso, indicazione del contenuto di mano moderna.

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-9) VITALE DI BLOIS, Geta (sec. XIV prima metà); II (ff. 10-19), sezione datata; III (ff. 20-40), altra sezione datata.

Al f. 9v, epigramma di mano del sec. XV, inc. *Cunbria mi natale solum me Crema sepulcrum* /. Al f. 40v, di seguito alla sottoscrizione del copista, di altra mano coeva: *Per me Baptista cuiusdam me esset ista*. Poco sotto, applicato un cedolino cartaceo recante, di quella stessa mano, i seguenti versi latini, inc. *Argentum potuit dirrupere penitus urbes* /. Il ms. risulta allestito nella sua forma attuale almeno dal XVIII secolo, come risulta dall'indicazione del contenuto al f. Iv di mano dell'abate Giovanni Crisostomo Trombelli, allora possessore del ms., cui si devono pure i titoli lungo il margine superiore dei ff. iniziali delle tre opere contenute nel codice (cfr. ff. 1r, 10r e 20r). Successivamente, proprio tramite padre Trombelli, il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come si evince dalla segnatura 44, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore, contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 405). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbro ai ff. 1r e 40v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 592, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 264r nr. 67; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 539 nr. 1481; Billanovich, *Giovanni del Virgilio*, III, 292 tavv. IX-X, 293 n. 2, 322; *Colophons*, III, nr. 11435; Scarcia Piacentini, *Saggio di un censimento*, I, 16 nr. 57; *Microfilms*, 12; Chines, *Lettori*, 33; Bacchi-Miani, *Vicende*, 405; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Chines, *Parola*, 71 n. 6; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 38, 126-127.

II ff. 10-19

**1381 agosto 1**

MARTINO DI BRAGA, *Formula honestae vitae* (ff. 10r-19r)\*, acefalo

De vitiis et virtutibus, inc. *Quattuor sunt quae prudentia nos edocet* (f. 19v)

Fasc. 1<sup>10</sup>; inizio fascicolo lato carne; mm 200 × 146 = 21 [166] 13 × 45 [65] 36, rr. 25 / ll. 24 (f. 15r); rigatura a colore. Note marginali e integrazioni di mano del copista. Iniziali piccole semplici a inchiostro; segni di paragrafo a inchiostro; spazi riservati alle iniziali e alle rubriche.

Al f. 19v: *Expletum fuit hoc opus per me Iohannem de Senis, die primo agusti M<sup>o</sup>. CCC. LXXXI\*\*.*

Tav. 9

III. ff. 20-40

**1434 marzo 3**

PERSIO, *Satyrae* (ff. 20r-31v)

CICERONE, *Paradoxa Stoicorum* (ff. 32r-40v)

Fasc. 1<sup>12</sup>, 2<sup>8</sup>; in-4<sup>o</sup>; mm 200 × 147 = 25 [138] 37 × 16 [116] 15, rr. 24 / ll. 24 (f. 37r); rigatura a colore. Sporadiche integrazioni del copista; note marginali di altra mano antica. Rubriche; iniziali di paragrafo smarginate maiuscole a inchiostro; spazi riservati alle iniziali.

Al f. 40v, in rosso e in maiuscolo: *Amen*. [Segue in lettere minuscole] *Marci Tullii Ciceronis liber Paradoxorum feliciter explicit tertio marcii 1434, per me Anthonium, animam cuius habeat Yesus*. [Segue a capo, a inchiostro scuro] *Nomen non pono cuiusdam laudare non volo. / Laus sit Christe / quoniam liber explicit iste*. [Segue a capo] *Grates [sic] ago Deo et apostolo Bartolomeo*.

\* Nel ms. con la consueta attribuzione a Seneca.

\*\* Si tratta di Giovanni da Siena, allievo e collaboratore di Pietro da Moglio e amico di Boccaccio, cfr. Billanovich, *Giovanni del Virgilio*, III, 291-293.

Tav. 35

163

2793

1472 dicembre 3 - 1472 dicembre 4, Ferrara

FORTUNAZIANO, *Ars Rhetorica* (ff. 1r-34r)

ANTONIO LOSCHI, *Inquisitio super XI orationibus Ciceronis* (ff. 41r-86v), incompleto\*

GUARINO VERONESE, *Commentum ad orationem Ciceronis pro Sexto Roscio Amerino* (ff. 86v-105r)

ANTONIO LOSCHI, *In orationem Ciceronis pro Archia* (ff. 105r-108v)

Cart.; ff. III, 126, I' (cart. antichi i ff. II-III); bianchi i ff. 34v-40v, 109r-126v; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1-8<sup>10</sup>, 9<sup>6</sup>, 10-13<sup>10\*\*</sup>; richiami verticali incorniciati (in rosso quello alla fine del fasc. 9; assenti al termine dei fasc. 4 e 12); in-4°; mm 195 × 108 = 11 [154] 30 × 17 [66] 25, rr. 38 / ll. 38 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista; *maniculae*. Iniziali medie e piccole semplici rosse (dal f. 41r); iniziali piccole semplici azzurre; rubriche; *incipit* delle principali partizioni di testo in lettere capitali, talora alternate rosse e a inchiostro; segni di paragrafo azzurri. Legatura di restauro (Laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia di Praglia, sec. XX) in cartone rivestita di cuoio, con recupero del rivestimento dei piatti della legatura antica, in cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; tracce di borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, residui dell'originale indicazione del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dipinti ad effetto marmorizzato.

Al f. 34r: *Finis Ferrariae 1472, III decembris die. Pacificus Maximus Asculanus\*\*\**. Al f. 105r: *Finis Ferrariae. Pacificus*. Al f. 108v, in rosso: *Finit pro Archia [...] et scripsit 1472 IV mensis eiusdem*.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine inferiore del f. 2r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae signatus in Inventario sub numero 361*. Il numero 361, tracciato dalla stessa mano pure nell'angolo superiore destro del f. 1r, corrisponde infatti al relativo *item* dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 327). La segnatura 135 tracciata da mano moderna al f. IIIv si riferisce invece alla collocazione del codice nel XVII secolo, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 411). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 108v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia, come testimoniato dalla nota *Gianasi* al f. IIIv: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 593, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

*Numeri progressivi*, f. 1v n.n.; Frati, *Codici latini*, 539 nr. 1482; Laurent, *Fabio Vigili*, 327; Billanovich, *Petrarca e i retori*, 141; *Colophons*, V, nr. 14943; *Microfilms*, 12; Zaccaria, *Difesa della poesia*, 287 n. 15; Bertalot, *Initia. Prosa A-M*, 116 nr. 79; Billanovich, *Petrarca e i retori latini minori*, 336; Bacchi-Miani, *Vicende*, 411; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Bertalot, *Initia. Prosa N-Z*, 1042 nr. 91.

\* Contiene infatti i commenti, talora incompleti, alle sole seguenti orazioni ciceroniane: *Pro lege Manilia* (ff. 41r-52r), *Pro Milone* (ff. 52r-56v), *Pro Plancio* (estratto intitolato *De partitione rethoricae*, inc. *De inventione, memoria et pronuntiatione hic est dicenda*; ff. 56v-72r), *Pro rege Deiotaro* (ff. 72v-78r), *Pro Cluentio* (ff. 78r-86v). Appartiene all'opera anche il commento alla *Pro Archia* ai ff. 105r-108v.

\*\* Visibili brachette di rinforzo ai fascicoli, con tracce di scrittura antica.

\*\*\* Si tratta del poeta e umanista Pacifico Massimi da Ascoli (citato come autore in *MDI* 15, 60 nr. 55), alla cui mano si devono anche i mss. 2786, 2787, 2788, 2790 e 2809 della BUB (cfr. schede nr. 158-161, 165), oltre al ms. Egerton 3027 della British Library di Londra, copiato a Perugia nel 1467 (cfr. *Colophons*, V, nr. 14941).

Tav. 121

164

2800

1449 dicembre 12

AMBROGIO, De officiis ministrorum (ff. 1r-64v)

Vita sanctae Dorotheae (ff. 65r-66v)

AGOSTINO, Enchiridion (ff. 67r-92r)

Membr.; ff. I, 92, I'; bianco il f. 92v; fasc. 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>6</sup>, 8<sup>10</sup>, 9-10<sup>8</sup>; richiami decorati (tranne alla fine del fasc. 7); tracce di segnatura a registro dei fascicoli; inizio fascicolo lato carne; mm 182 × 124 = 12 [133] 37 × 11 [89] 24, rr. 33 / ll. 32 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano recenziere; segni di nota. Ai ff. 1r e 67r, iniziali medie ornate in oro e a bianchi girari, con fregio; iniziali piccole orante in oro e a colori; dal f. 65r, iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche in lettere capitali; incipit delle principali partizioni di testo in lettere capitali a inchiostro; segni di paragrafo rossi. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 64v, in lettere capitali alternate rosse e a inchiostro: *Sanctissimi et doctissimi doctoris beati Ambrosii archiepiscopi mediolanensis officiorum tertius et ultimus liber feliciter explicit.* [Segue a capo, in caratteri minuscoli e a inchiostro scuro] *Ego Iohannes Mundinus Bononiensis civis trascripsi feliciter.* Al f. 66v, in rosso: *Gloriosissimae et constantissimae virginis et martyris beatae Dorotheae vita feliciter explicit. Ego Iohannes Mundinus trascripsi anno Domini 1449, die XII decembris.* Al f. 92r, in lettere capitali alternate rosse e a inchiostro: *Explicit liber Enchiridion editus ab Augustino Laurentii rogatu.* [Segue a capo, in caratteri minuscoli e a inchiostro scuro] *Ego Iohannes Mundinus Bononiensis trascripsi manu propria [manu propria aggiunto da altra mano antica].*

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato da due note di possesso. La prima, di mano cinquecentesca, si legge al centro del margine inferiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononia et est signatus in Inventario n. 56.* Sempre, al f. 1r, ma al centro del margine superiore, la stessa mano ripete il

numero 56, che appunto si riferisce all'*item* corrispondente dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nel ms. Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 290). La seconda nota di possesso, di mano tardo-quattrocentesca, è stata invece tracciata al f. 92r, poco sotto il colophon del copista: *Liber conventus fratrum Sancti Salvatoris de Bononia assignatus in Inventario sub Littera A*. Il ms. 2800 corrisponde altresì all'item 39 dell'inventario della *libreria* di San Salvatore redatto agli inizi del XVI secolo dall'umanista Fabio Vigili e contenuto nel ms. Barb. lat. 3185 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 170). Di San Salvatore pure la segnatura 549, trascritta da mano moderna sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, come confermato dal catalogo settecentesco dei codici del convento contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 442). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 92v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 600, cfr. *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 208r n. 11; *Numeri progressivi*, f. 4r n.n.; Frati, *Codici latini*, 541 nr. 1489; Poncelet, *Catalogus Bononiensis*, 360; Laurent, *Fabio Vigili*, 170, 290; *Colophons*, III, nr. 10712; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, I, 146 nr. 236, II, 33 nr. 50; Bacchi-Miani, *Vicende*, 442; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Wolf, *Icelandic Legend*, 21 n. 32, 104-107; Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 138-139.

Tav. 45

Membr.; ff. II, 72, I'; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro scuro (talora cerchiata in rosso), sul *recto*, nell'angolo superiore destro; fasc. 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>12</sup>; inizio fascicolo lato carne; mm 191 × 106 = 13 [148] 30 × 12 [70] 24, rr. 0 / Il. 39 (f. 16r); righe di giustificazione verticali tracciate a colore. Note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni prevalentemente di mano del copista; *maniculae* (anche in rosso). Al f. 1r, iniziale piccola ornata in oro e a bianchi girari; iniziali piccole semplici azzurre, rubriche; titoli correnti. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, attribuita al "secondo legatore di S. Salvatore" (1525-1535 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53)\*; dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul piatto posteriore, indicazione originale del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dipinti in oro.

Al f. 58v, in rosso: *Incipit liber septimus feliciter. Pacificus\*\**.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononiae, signatus in Inventario sub numero 327*. Il numero 327, tracciato dalla stessa mano sempre al f. 1r, ma al centro del margine superiore, corrisponde infatti al relativo *item* dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 325). Si riferiva sicuramente a questa collocazione pure l'indicazione di mano moderna leggibile sul lacerto del precedente dorso della legatura, applicato sulla controguardia anteriore: *Nr. 3[...]*. Il numero 64 tracciata da mano moderna sempre sulla controguardia anteriore corrisponde invece alla segnatura del ms. nel XVII secolo, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 406). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbrati ai ff. 1r e 72v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 609, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 263r nr. 47; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 542 nr. 1495; Laurent, *Fabio Vigili*, 325; Cambier, *Attribution*, 237-238; Cambier, *Recherches*, 194;



*Microfilms*, 12; 336; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 165 n. 53; Bacchi-Miani, *Vicende*, 406; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53.

\* Le controguardie mancano di rivestimento e dunque recano visibili le assi dei piatti, sulle quali si trovano tracce di scrittura antica, probabile residuo del trasferimento di inchiostro causato o dai ff. membranacei di riuso - originariamente usati per rivestirle - o da pregressi ff. di guardia pergamenei, poi sostituiti con gli attuali cartacei.

\*\* Si tratta del poeta e umanista Pacifico Massimi da Ascoli (citato come autore in *MDI* 15, 60 nr. 55), alla cui mano si devono anche i mss. 2786, 2787, 2788, 2790 e 2793 della BUB (cfr. schede nr. 158-161, 163), oltre al ms. Egerton 3027 della British Library di Londra, copiato a Perugia nel 1467 (cfr. *Colophons*, V, nr. 14941).

Tav. 163

166

**2810**

**1466**

SVETONIO, *Vitae Caesarum* (ff. 1r-227r)

Membr.; ff. II, 228 (227)\*, I' (membr. antico il f. II); bianchi i ff. 227v, 228 n.n.; fasc. 1-14<sup>10</sup>, 15<sup>8</sup>, 16-23<sup>10</sup>; richiami verticali incorniciati in rosso (tranne alla fine del fasc. 3); inizio fascicolo lato carne; mm 190 × 104 = 8 [146] 36 × 11 [61] 32, rr. 37 / ll. 36 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali (anche in rosso) e interlineari, correzioni e integrazioni (anche in greco) del copista e di diverse altre mani antiche (circa tre); indicazioni, segni di nota e *maniculae* (anche in rosso). Ai ff. 1r, 30v, 72r, 101v, 127r, 149r, 177r, 186v, 192r, 200r, 211r, 215v, miniature a vignetta incorniciate in oro con i ritratti dei 12 Cesari; *incipit* delle biografie degli imperatori in lettere capitali bianche entro cartiglio dipinto di blu; al f. 1r, al centro del margine inferiore, fregio in oro e a colori che inquadra uno stemma (cfr. sotto); iniziali piccole semplici azzurre; rubriche, prevalentemente ad inchiostro dorato. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco, attribuita al "secondo legatore di S. Salvatore" (1525-1535 circa, cfr. Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53); dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo e indicazione del contenuto in oro; sul piatto posteriore, indicazione originale del contenuto in lettere capitali dorate; tagli dei ff. dipinti in oro.

Al f. 1r, in oro: *Caii Svetonii Tanquilli De duodecim Caesaribus incipit*. [Segue a capo] *Iulius Caesar Imperator Romanus*. [Segue a capo] 1466.

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, inquadrato da un fregio in oro e a colori, stemma dell'originario possessore del ms. Successivamente il codice passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore: corrisponde infatti all'*item* 384 dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 329). La segnatura 303 tracciata da mano moderna sul lacerto membranaceo di un pregresso foglio di guardia applicato sulla controguardia anteriore si riferisce invece alla collocazione del ms. nel XVII secolo, come testimoniato dal catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 423). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 227r). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia, come attestato dalla nota *Gianasi*, apposta di seguito alla segnatura di San Salvatore sulla controguardia anteriore: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 378, cfr. *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 263r nr. 51; *Numeri progressivi*, f. 2v n.n.; Frati, *Codici latini*, 542 nr. 1496; Laurent, *Fabio Vigili*, 329; *Microfilms*, 12; Derolez, *Codicologie*, II, 33 nr. 51; Hobson, *Bookbinding in Bologna*, 165 n. 53; Bacchi-Miani, *Vicende*, 423; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Hobson, *Legatura a Bologna*, 23 n. 53.

\* La numerazione si ferma al f. 227.

Tav. 97

GIROLAMO, Vita sancti Pauli primi eremitae (ff. 1r-10v)

GIROLAMO, Vita Malchi (ff. 10v-18r)

MAFFEO VEGIO, Dialogus Veritatis et Philaetis (ff. 19r-30v)

Cart.; ff. I, 33 (30)\*; bianchi i ff. 18bis, 31r-32v n.n.; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>9</sup>, 3<sup>10</sup>, 4<sup>4</sup>; richiamo verticale alla fine del fasc. 3; in-4°; mm 184 × 145 = 10 [150] 24 × 20 [91] 34, rr. 21 / ll. 20 (f. 16r); rigatura a colore (ff. 1-18, mano A); mm 185 × 140, rr. 0 / ll. 30 (ff. 19-30, mano B)\*\*. Due mani: mano A (ff. 1r-18r); mano B (ff. 19r-30v). Note marginali, correzioni e integrazioni prevalentemente delle mani del testo; *maniculae*. al f. 1r, iniziale media ornata in oro e a colori; iniziale media filigranata azzurra al f. 10v; rubriche, anche in lettere capitali; maiuscole toccate di rosso; al f. 18r, cartiglio eseguito a penna per inquadrare il *colophon* del secondo testo. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle; dorso con nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna (la stessa che appone l'indicazione cronologica *Sec. XV* sul piatto anteriore).

Al f. 32v n.n., nell'angolo superiore sinistro, della mano B: *Ioannis Petri de Carariis patavini*.

Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come attestato dalla segnatura 539 apposta da mano moderna sulla contoguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici del convento contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 441). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 30v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 619, cfr. *Numeri progressivi*, f. 3v). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 209v nr. 21; *Numeri progressivi*, f. 3v; Frati, *Codici latini*, 544 nr. 1504; Poncelet, *Catalogus Bononiensis*, 360; *Colophons*, III, nr. 10941; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 441; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Numerato 18bis il f. 19; omessi, perché bianchi, gli ultimi 2 ff.

\*\* In mancanza del quadro di giustificazione e della rigatura, il testo è trascritto a piena pagina seguendo i filoni e le vergelle. Le dimensioni dello specchio di scrittura sono circa le seguenti: mm 185 × 140 = 12 [150] 23 × 36 [76] 28 (f. 24r).

Tav. 165

168

2833

1455 settembre 17

LUPO DI OLMETO, *Regula monachorum ex scriptis Hieronymi collecta* (ff. 2r-41v), acefalo e mutilo

ps. GIROLAMO, *De essentia Trinitatis* (ff. 42r-46r)

*Ars moriendi*, inc. *Cum de praesentiis exilii miseria mortis transitus* (ff. 46r-58r)\*

*Ordo paenitentiae* (f. 58v), estratto

Membr.; ff. I, 57 (58)\*, I<sup>7</sup>; fasc. 1<sup>7</sup>, 2-4<sup>10</sup>, 5<sup>9</sup>, 6<sup>11</sup>; richiami variamente decorati e toccati di giallo; inizio fascicolo lato carne (lato pelo il fasc. 1, originariamente un quinterno); mm 169 × 119 = 13 [117] 39 × 17 [78] 24, rr. 33 / ll. 32 (f. 14r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista e di altra mano recenziere; indicazioni e segni di nota (anche toccati di giallo); *maniculae*. iniziali piccole filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di giallo; segni di paragrafo rossi a azzurri; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena di riuso con tracce di scrittura antica (bastarda o corsiva su base notarile) sul piatto posteriore; sul dorso, nevi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 58r, in rosso, previo segno di paragrafo azzurro: *Explicit tractatus qui intitulatus de arte bene moriendi compilatus per Iohannem de Brusella*. [da *compilatus a Brusella*, integrato a margine ad inchiostro scuro da altra mano recenziere. Segue a capo, sempre in rosso, di mano del copista] *Deo gratias, Amen. MillesimoIII°LV° die XVII° septembris*.

Nel sec. XVIII il ms. appartenne all'abate Giovanni Crisostomo Trombelli, come testimoniato dalla breve descrizione e dalla Tavola del contenuto di sua mano al f. 1r. Successivamente, proprio tramite il canonico Trombelli, entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 767 tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 459). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di Leone XII (segnatura 633, cfr. *Numeri progressivi*, f. 5r n.n.), ritornando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. A. II. 5; App. mss. 1357 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 5r n.n.; Frati, *Codici latini*, 547 nr. 1516; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 459; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50.

\* Nel ms. attribuito a Iohannes de Brucella (Johannes Mombaer), in realtà vissuto tra 1460 e 1501. Sulla controversa paternità dell'opera, attribuita, tra gli altri, anche al cardinale Domenico Capranica, cfr. almeno Patrizi, *Artes moriendi*, 195-196.

Tav. 55

**2837**

**1451, Roma**

GIUSEPPE BRIPPI, *Carmina de laudibus sancti Alexii* (ff. 1r-21v)

Membr.; ff. 24, II'; bianchi i ff. 22r-24v; fasc. 1-3<sup>8</sup>; richiami, accompagnato da segno di paragrafo rosso quello al termine del fasc. 1; inizio fascicolo lato carne; mm 172 × 124 = 17 [108] 47 × 15 [86] 23, rr. 23 / ll. 22 (f. 13r); rigatura a secco. Note marginali di mano antica diversa da quella del testo; segni di nota. Al f. 1r, iniziale media ornata in oro e a bianchi girari, con fregio; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, fregio a bianchi girari che inquadra un medaglione con lo stemma del cardinale Prospero Colonna (cfr. sotto); iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche in lettere capitali; maiuscole toccate di rosso; segni di

paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna d'imitazione in cartone rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco; sul dorso, nervi in rilievo e moderna indicazione del contenuto; tagli dei ff. dorati.

Al f. 21v, in lettere capitali: *Deo gratias, Amen*. [Segue a capo, in caratteri minuscoli] *Scripsit Iohannes Mediolanensis anno 1451, Rome\**.

Committente e originario possessore del codice fu il cardinale Prospero Colonna, come si evince dal relativo stemma al centro del margine inferiore del f. 1r. In seguito, il ms. passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come risulta dalla nota di possesso di mano cinquecentesca al centro del margine superiore del f. 1r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris de Bononiae, signatus in Inventario sub 285*. Il numero 285 corrisponde al relativo *item* dell'inventario della biblioteca di San Salvatore, databile al 1533 circa, contenuto nell'attuale codice Barb. lat. 3958 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Laurent, *Fabio Vigili*, 320). Nel XVIII secolo, il codice era invece collocato al nr. 47, come testimoniato dal coevo catalogo dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 405). In età napoleonica, a causa delle soppressioni dei conventi avvenute durante l'occupazione francese di Bologna (1796-1799), il codice venne trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbri ai ff. 1r e 21v). Con la Restaurazione, il ms. ritornò in Italia: dal 1815 al 1827 venne conservato presso la Pontificia Biblioteca dell'Università di Bologna (l'attuale BUB), mentre dal 1828, per decreto di papa Leone XII, rientrò nell'originaria sede di San Salvatore (segnatura 637, cfr. *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.). Entrato definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni degli ordini religiosi decretate dal Regno d'Italia nel 1866.

Roncaglia, *Index*, f. 264r nr. 64; *Numeri progressivi*, f. 1r n.n.; Frati, *Codici latini*, 548 nr. 1519; Poncelet, *Catalogus Bononiensis*, 360; von Pastor, *Storia dei Papi*, I, 493 n. 2; Laurent, *Fabio Vigili*, 320; *Colophons*, III, nr. 10547; *Microfilms*, 12; Castoldi, *Johannes Mediolanensis*, 353; Derolez, *Codicologie*, I, 38, 97, 146 nr. 233, II, 33 nr. 52; Zaggia, *Schede*, 33 n. 98, 34-35; Bianca, *Cardinali*, 166 n. 78; Zaggia, *Copisti e committenti*, 25-26 nr. 7; Bacchi-Miani, *Vicende*, 423; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Caldelli, *Copisti a Roma*, 119, 156, 231 fig. 2.

\* Di mano dello stesso copista anche i seguenti mss. (cfr. *Colophons*, III, nr. 10546, 10548 e soprattutto Zaggia, *Copisti e committenti*, 25-26 nr. 7): Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2023 e Rossi 245, entrambi sempre realizzati per il cardinale

Prospero Colonna. Attribuibile alla stessa mano (cfr. Zaggia, *Copisti e committenti*, 25-26 nr. 7) anche il codice 14638 della Bibliothèque Royale di Bruxelles (sec. XV sesto decennio circa).

Tav. 49

170

**2896**

**1461 settembre 16**

Breviarium Augustinianum (ff. 1rA-425vB), acefalo e lacunoso

Membr.; ff. III, 425, III<sup>r</sup>; bianchi i ff. 66vB, 380vB, 384v; fasc. 1<sup>7</sup>, 2<sup>9</sup>, 3-9<sup>10</sup>, 10<sup>9</sup>, 11<sup>8</sup>, 12-17<sup>10</sup>, 18<sup>9</sup>, 19-20<sup>10</sup>, 21<sup>9</sup>, 22-25<sup>10</sup>, 26<sup>9</sup>, 27-39<sup>10</sup>, 40<sup>14</sup>, 41<sup>10</sup>, 42<sup>12</sup>, 43<sup>9</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati in giallo o in rosso (assenti alla fine dei fasc. 7, 11 e 39); inizio fascicolo lato carne (lato pelo il fasc. 1, originariamente un quaterno)\*\*; mm 132 × 93 = 8 [91] 33 × 13 [29 (7) 30] 14, rr. 33 / ll. 32 (f. 13r); rigatura a colore. Rare integrazioni di mano del copista. Al f. 67r, grande iniziale illustrata in oro e a colori (ritratto di san Paolo), con fregio a cornice che agli angoli inquadra 4 medaglioni con miniature (i 2 lungo il margine superiore rappresentano l'arcangelo Gabriele e Maria, i 2 nel margine inferiore san Pietro e sant'Agostino); iniziali medie in oro e colori con fregio illustrate con ritratti di santi o raffigurazioni di episodi biblici o agiografici (ff. 22rA, 27rB, 32rB, 40rB, 45vA, 53rB, 88vB, 208vB, 299rB, 304rB, 328rB, 333vB, 346vB); iniziali medie ornate in oro e colori, talora con breve fregio; iniziali medie filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di giallo; segni di paragrafo azzurri. Legatura moderna in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 423vB, in rosso e in lettere capitali: *Frater Iacobus de Brixia scripsit. M. CCCC. LXI, die XVI de mense septembris, hora XXII.*

Nel sec. XVIII il ms. appartenne all'abate Giovanni Crisostomo Trombelli, come testimoniato dalla Tavola del contenuto di sua mano ai ff. IIr-IIIv. Successivamente, proprio tramite il canonico Trombelli, entrò nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 795 tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di

San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 461). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 696, cfr. *Numeri progressivi*, f. 5r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le nuove soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. B. 167. 6; App. mss. 1407 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 5r n.n.; Frati, *Codici latini*, 557 nr. 1564; *Colophons*, III, nr. 7652; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 461; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Baroffio *Iter liturgicum*, 30; Baroffio-Kim, *Tradizione*, 142 nr. 28.

Tav. 68

171

2901

1458 febbraio 9

Kalendarium (ff. 1rA n.n.-6vB n.n.)

Breviarium Romanum (ff. 1rA-489vB), lacunoso, segue la Tavola (f. 490r)

Membr.; ff. I, 498 (490)\*; fasc. 1<sup>6</sup>, 2-8<sup>10</sup>, 9<sup>12</sup>, 10-51<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati (anche in rosso), assenti alla fine dei fasc. 1, 8-9; inizio fascicolo lato carne; mm 131 × 98 = 9 [90] 32 × 13 [28 (10) 30] 17, rr. 32 / ll. 31 (f. 6r); rigatura a colore. Rare integrazioni del copista. Al f. 83r, iniziale grande illustrata (ritratto di san Paolo) in oro e a colori, con fregio lungo il margine interno; iniziali grandi, medie e piccole ornate in oro e a colori, talora con breve fregio; iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri; maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna in cartone rivestita di pelle (parzialmente staccata dal corpo del ms.); sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna.

Al f. 489vB, in rosso: *Finis coronatur. M<sup>o</sup>CCCCLVIII die VIII februarii. Expletus est liber iste sub anno Domini.*



Al f. 490v, in origine rimasto bianco, riti di vestizione di monaca di mano recenziore. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 794 tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 461). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 701, cfr. *Numeri progressivi*, f. 5r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. B. 162. 12; App. mss. 1352 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 5r n.n.; Frati, *Codici latini*, 558 nr. 1569; *Colophons*, VI, nr. 21305; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 461; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Baroffio *Iter liturgicum*, 30.

\* La numerazione recente in cifre arabe, computati i 6 ff. del fasc. 1 in numeri romani, inizia da 1 al f. 7r, ripetendo due volte il nr. 115 e il nr. 131.

Tav. 63

172

**2919**

**1494 febbraio 15, Parma**

Tavola (ff. 1r-3v)

Constitutiones et Regula sororum Ordinis beatae Mariae de Monte Carmeli, volg. di Angelo da Genova (ff. 4r-137v)

Membr.; ff. 137\*; numerazione antica in cifre arabe cerchiata a inchiostro scuro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (da 1 a 134, dal f. 4r), parzialmente rifilata; fasc. 1<sup>3</sup>, 2-14<sup>10</sup>, 15<sup>4</sup>; richiami visibili alla fine dei fasc. 6-8; inizio fascicolo lato carne; mm 128 × 88 = 12 [87] 29 × 17 [54] 17, rr. 19 / ll. 18 (f. 19r); rigatura a colore. Note marginali, correzioni e integrazioni del copista (parzialmente cadute per rifilatura) e di altre due mani recenziori; *maniculae*. Iniziale grande filigranata azzurra al f. 4r; iniziali piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati; aste ascendenti sopra la riga di testa decorate con

tocchi di penna a inchiostro scuro. Legatura moderna (in cattivo stato di conservazione, parzialmente staccata dal corpo del ms.) in cartone rivestito di cuoio decorato con impressioni a secco; dorso con nervi in rilievo e etichetta moderna con l'indicazione del contenuto.

Al f. 137v, a righe scritte alternativamente a inchiostro rosso e scuro, previo segno di paragrafo azzurro: *Scripta e volgarizzata da me, frate Angelo da Genova, del dicto ordine in Parma, in l'anno del Signore M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>4, quinto decimo kalendas martii\*\*.*

Il ms. appartenne *ab antiquo* al convento carmelitano di Santa Maria del Paradiso di Mantova, fondato nel 1492 dalla beata Arcangela Giralani e un gruppo di consorelle parmensi dietro impulso dei marchesi Francesco II Gonzaga e Isabella d'Este. Fu infatti la stessa beata Arcangela a commissionarne l'allestimento al frate Angelo da Genova, già suo direttore spirituale a Parma e con fama di valente copista (cfr. Catena, *Carmelitane*, 246-251), che in tal caso avrebbe anche volgarizzato i testo latini traditi dal ms. o almeno quello della cosiddetta "Regola eugeniana mitigata" ai ff. 130v-137r (cfr. Catena, *Carmelitane*, 247 n. 71). Dopo la soppressione dei conventi decretata dall'imperatore Giuseppe II d'Austria nel 1782, il codice passò al frate Giuseppe Massei, come risulta dalla nota di possesso, parzialmente evanita, tracciata lungo il margine inferiore del f. 3v: *Ad uso di Frate Giuseppe [Massei]*. Dal 1784 conflui nella biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla nota di acquisto sulla controguardia posteriore, preceduta da varie prove di penna dei secoli XVII-XVIII: *Emi die VII aprilis 1784*. Di San Salvatore pure la segnatura 915, tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore e lungo il margine superiore del f. 1r, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 470). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni napoleoniche del 1796-1799, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 719, cfr. *Numeri progressivi*, f. 6r n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. B. 165. 14; App. mss. 1373 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 6r n.n.; Frati, *Codici italiani*, V, 148 nr. 1545; Saggi, *Congregazione mantovana*, LIII, 223, 248; *Colophons*, I, nr. 856; Catena, *Carmelitane*, 125 n. 95, 129, 224, 246-251, 255, 262-264, 267-274; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 470; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Bruschi, *Arcangela Giralani*, 509.

\* La controguardia anteriore presenta un rivestimento membranaceo di riuso, con tracce di scrittura databile alla seconda metà del secolo XIII, su cui si legge il frammento di un testo di argomento giuridico o amministrativo.

\*\* Della stessa mano il ms. Conventi Soppressi A. II. 1785 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, copiato a Signa tra 1 gennaio e 3 febbraio 1490 (cfr. *MDI* 5, 46-47 nr. 3).

Tav. 148

173

**2938**

**1482 ottobre 16**

Kalendarium (ff. 1r-9v), acefalo

Diurnum Dominicanum (ff. 10r-200v)

Membr.; ff. II, 205 (201)\*, I' (cart. e staccato il f. I, membr. di restauro i ff. II e I'); bianchi i ff. 52r-53v, 201v; fasc. 1<sup>9</sup>, 2<sup>10</sup>, 3-17<sup>12</sup>, 18<sup>6</sup>; richiami verticali (anche in rosso, tranne alla fine dei fasc. 1-2, 5-6); inizio fascicolo lato carne; mm 95 × 65 = 5 [64] 26 × 9 [50] 6, rr. 21 / ll. 20 (f. 15r); rigatura a inchiostro. Rare integrazioni del copista; indicazioni e segni di nota in rosso. Iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre (non sempre alternate); iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole toccate di rosso; sottolineature in rosso; segni di paragrafo azzurri. Legatura moderna di restauro (Laboratorio di Resturo del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, 1964) in cartone rivestita di pergamena; sul dorso, nervi in rilievo e indicazione del contenuto di mano moderna; tagli dei ff. dorati (tranne quello verticale).

Al f. 200v, in rosso: *Finitur anno graciae 1482, die 16 octubris. E.*

Al f. 201r, in origine rimasto bianco, preghiere e nota di possesso di mano moderna (secc. XVI-XVII): *Io Fra Damiano di Chantarelli da Bologna meus est et ero.* Sulla controguardia anteriore, nell'angolo superiore sinistro, di mano moderna (sec. XVIII), il numero 3, probabilmente relativo a una vecchia segnatura o numero d'inventario. Il ms. appartenne alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, come testimoniato dalla segnatura 819

tracciata da mano moderna sulla controguardia anteriore e sul dorso della legatura, corrispondente al relativo *item* del catalogo settecentesco dei codici di San Salvatore contenuto nel ms. 4122 della BUB (cfr. Bacchi-Miani, *Vicende*, 463). Entrato in BUB (allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze) dopo le prime soppressioni del 1796, nel 1828 fu restituito a San Salvatore per decreto di papa Leone XII (segnatura 738, cfr. *Numeri progressivi*, f. 5v n.n.), rientrando definitivamente in BUB dopo le seconde soppressioni del 1866. Precedenti segnature: A. III. B.168. 7 (non attestata dal ms., posta in dubbio in De Tata, *Tavole di concordanza*, 168); App. mss. 1396 (sec. XVIII fine-XIX metà).

*Numeri progressivi*, f. 5v n.n.; Frati, *Codici latini*, 564 nr. 1599; *Microfilms*, 12; Bacchi-Miani, *Vicende*, 463; Moscatelli, *Catalogo delle provenienze*, 50; Baroffio *Iter liturgicum*, 30.

\* Indicati come 17a, 18a e 169a i ff. 18, 20 e 172. Ripetuto due volte il nr. 71.

Tav. 135

174

**3649, 13**

**1412 ottobre 10**

OGERIUS DE LOCEDIO ABBAS, Sermones XV de Sermone Domini in ultima coena ad discipulos habito (ff. 1r-126v), incompleto\*

Membr.; ff. I, 126 (membr. antico il f. I); fasc. 1<sup>10</sup>, 2-11<sup>8</sup>, 12<sup>10</sup>, 13-14<sup>8</sup>, 15<sup>10</sup>; richiami variamente incorniciati e decorati in rosso (semplice quello alla fine del fasc. 13); tracce di numerazione dei fascicoli in cifre arabe; inizio fascicolo lato carne; mm 94 × 60 = 9 [69] 16 × 5 [50] 5, rr. 15 / ll. 15 (f. 15r); rigatura a secco. Sporadiche note marginali di mano del copista (in rosso); rare integrazioni e correzioni di altra mano antica; indicazioni e segni di nota (anche in rosso); *maniculae*. Iniziale media filigranata rossa al f. 1r; iniziali medie e piccole semplici rosse; rubriche; maiuscole toccate di rosso; segni di paragrafo rossi. Legatura antica in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; nervi in rilievo sul dorso; borchie e fermagli metallici sui piatti.

Al f. 126v, previo segno di paragrafo rosso: *Finitus fuit in 1412, die 10 octubris et in die lune.*

Al f. 1r, di mano moderna, la sigla *B. 13. IV*, sicuramente relativa a una segnatura precedente l'ingresso nell'attuale sede di conservazione. Al f. 1v, sempre di mano moderna, nota parzialmente illeggibile per caduta dell'inchiostro, riferentesi con buona probabilità al contenuto del ms. Entrato in BUB entro la metà del XIX secolo, in circostanze ad oggi imprecisate (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 409). Precedenti segnature: A. III. A. caps. IV (sec. XVIII seconda metà-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 187).

Frati, *Codici latini*, 567 nr. 1609.

\* Nel ms. con la consueta attribuzione a Bernardo di Chiaravalle.

Tav. 17

175

3653

1455 maggio 15, Rimini

ORAZIO, Opera

Carmina (ff. 1r-64r)

Epodi (ff. 64r-76v)

Carmen saeculare (ff. 76v-78r)

Cart.; ff. III, 84, I' (membr. antichi i ff. II-III, modernamente numerato a lapis come I il f. III); bianchi i ff. 78v-79r, 80r, 81r-83r; fasc. 1<sup>12</sup>, 2<sup>10</sup>, 3<sup>8</sup>, 4-8<sup>10</sup>, 9<sup>4</sup>; richiami (verticali alla fine dei fasc. 1 e 4; orizzontali decorati al termine dei fasc. 5-7; assenti alla fine dei fasc. 2-3); in-4°; mm 220 × 128 = 20 [147] 53 × 20 [65] 43, rr. 25 / ll. 25 (f. 18r); rigatura a secco. Due mani: mano A (ff. 1r-13v, 22r-v, 41r-v, 49r-50r, 61r-78r); mano B (ff. 14r-21v, 23r-40v, 41v-48v, 50v-60v); note marginali (anche in rosso), correzioni e integrazioni dei copisti e di diverse altre mani antiche (almeno 2); indicazioni e segni di nota in rosso; *maniculae*. Al f. 1r, iniziale media in oro con breve fregio a bianchi girari; sempre al f. 1r, al centro del margine inferiore, fregio a bianchi girari che inquadra un medaglione con uno stemma (cfr. sotto); iniziali medie e piccole semplici

rosse e azzurre, non sempre alternate; iniziali di verso smarginate capitali a inchiostro; rubriche in lettere capitali; segni di paragrafo rossi e a inchiostro; maiuscole toccate di rosso. Legatura di restauro (Laboratorio di Resturo del Libro di S. Maria del Monte, Cesena, sec. XX) in cartone rivestita di pelle verde.

Al f. 78r, della mano A: *Carolus Arimensis, Arimino, idibus maiis 1455.*

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, entro un medaglione inquadrato da un fregio a bianchi girari, stemma non identificato. Al f. 83v, di mano antica diversa da quelle del testo, i versi 21-24 (incompleto il v. 24) della IV *Egloga* di Nemesiano, inc. *Non hoc semper eris perdunt et gramina flores /*. Al f. 84r, annotazioni di due ulteriori mani antiche diverse da quelle dei copisti: la prima, ad inchiostro scuro, trascrive un breve estratto del *Commentarium in Horatium* dello Ps. Acrone, inc. *Lutus etiam camporum extremitatem veteres dicebant*; la seconda (sicuramente quella che interviene anche al f. 80v), in rosso, copia il verso 373 (e parte del v. 374; il resto risulta praticamente illeggibile per il cattivo stato di inchiostro e supporto) del IV libro dell'*Eneide*, inc. *Nusquam tuta fides eiectum litore egentem /*. Al f. Iv, in rosso, nota di ulteriore mano antica diversa da quelle del testo: *Titire tu impacire [...]*. Al f. 80v, in rosso, sentenze latine di mano del sec. XV fine-XVI inizi, inc. *Atque super poenam docta testudine caniar* [segue a capo] *Virtus in medio ponitur, Virtus semper laudatur*. Al f. 79v, *incipit* dell'*Eneide* di mano del sec. XVI. Al f. Ilr n.n., di mano moderna, il numero 4, riguardante forse una pregressa segnatura di collocazione o numero d'inventario. Al f. 84r, nell'angolo inferiore destro, di mano antica: *Visto per mi Francesco de Vila[re]li*. Ciò accomuna il ms. 3653 a numerosi altri codici (un elenco in Muratore, *Biblioteca del cardinale*, I, 134-135 n. 53, da integrarsi con il ms. 2719 della BUB, cfr. *Manoscritti scartati*, 357) appartenuti a letterati del XV secolo (come Palla di Tommaso Strozzi, Niccolò Leonicensi e Giovanni di Rabenstein, cfr. De Gregorio, *Erodoto*, 114-120, Vendruscolo, *Visto*, 218-220, 224-225, Muratore, *Biblioteca del cardinale*, I, 134-135 e Cerrini, *Giovanni di Rabenstein*, 498-503), nei quali appunto si leggono note caratterizzate dall'*incipit* «Visto per mi...». Il significato di queste annotazioni non è ancora stato del tutto chiarito, ma l'ipotesi più plausibile - cfr. Gargan, *Extimatus per bidellum*, 19-20 e De Gregorio, *Erodoto*, 114-115 - è che si tratti di sottoscrizioni di carattere amministrativo o doganale, apposte da pubblici ufficiali per censire e registrare l'ingresso o l'uscita dei volumi da una città o da un'università all'altra. Se così fosse, le note «Visto per me...» o «Visum est per me...» avrebbero una funzione analoga a quelle inizianti per «Conduxit» della dogana di Padova, studiate in Gargan, *Enigmatico conduxit* e Gargan, *Nuovi codici* (cfr. anche scheda nr. 53). Entrato in BUB entro la metà del XIX secolo, in circostanze ad oggi imprecisate (cfr. De

Tata, *Per Instituti*, 409). Precedenti segnature: A. III. A. caps. V (sec. XVIII seconda metà-XIX metà; cfr. De Tata, *Tavole di concordanza*, 187).

Frati, *Codici latini*, 567 nr. 1612; *Colophons*, I, nr. 2466; *Microfilms*, 13; Villa, *Manoscritti di Orazio*, I, 104; Muratore, *Biblioteca del cardinale*, I, 134 n. 53.

Tav. 54

176

**3658**

**sec. XIV fine - XV inizi**

MARTINO DI BRAGA, Formula honestae vitae, in volg., inc. *Quattro spectie de vertute sono diffinite per molti savi homini per le quali l'animo dell'uomo può venire ad honesta vita* (ff. 1r-10r)\*

CECCO D'ASCOLI, L'Acerba (ff. 11r-103v), lacunoso

Notabili tratti dalle epistole di Aristotele, inc. *Mentre che la vita col pensiero se prolunga* (f. 104r-v)

Tavole di calcolo lunare (f. 105r)

Tavola dei porti dell'Adriatico (f. 105v)\*\*

GIOVANNI GALLENSE, Breviloquium virtutum, in volg. (ff. 106r-112r)

Nomina marium, inc. *Mare persicum, in Asia* (f. 112v)

ANTONIO BECCARI, Frottola *Già fu chi disse per quel chi sentisse* / (ff. 113r-114v)

FRANCESCO PETRARCA, Sonetto *Benedetto sia'l giorno e'l mese e l'anno* (f. 115r)

FRANCESCO PETRARCA, Sonetto *Amor che nel pensier mio vive et regna* (f. 115v)

Fiore di virtù (ff. 117r-162v), precede la Tavola (f. 116r-v)

Pregchiere in latino e in volgare (ff. 163r-165v)\*\*\*

Cart.; ff. I, 165, I'; numerazione originale in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro (corretta fino al f. 54; modernamente rettificata e integrata a lapis a partire dal f. 55, per ovviare al salto da 54 a 56 dovuto alla caduta, con conseguente perdita di

testo, dell'originario f. 55); altre due numerazioni antiche in cifre arabe a inchiostro: una sul *verso*, a destra del margine inferiore; una sul *recto*, al centro del margine inferiore, pesantemente rifilata, visibile dal f. 57; fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>9</sup>, 3-5<sup>10</sup>, 6<sup>9</sup>, 7-11<sup>10</sup>, 12<sup>8</sup>, 13-16<sup>10</sup>, 17<sup>9</sup>; richiami variamente incorniciati, anche in rosso (assenti alla fine dei fasc. 1, 11-12); in-folio; mm 290 × 177 = 74 [144] 72 × 40 [86] 51, rr. 0 / ll. 25 (f. 15r); rigatura a colore (tracciato solo il quadro di giustificazione verticale). Rare integrazioni del copista; note marginali (perlopiù le didascalie delle illustrazioni) di altra mano coeva. Stemma al f. 117r (cfr. sotto); a partire dal f. 10v, ciclo di disegni a penna (spesso dipinti ad acquerello) illustrativi del contenuto de *L'Acerba*, i più semplici del copista (cui si devono anche le rubriche e le iniziali, comprese forse quelle con fregi floreali), i più complessi probabilmente riconducibili ad un'altra mano più esperta (al riguardo, cfr. *Ai confini della scienza*, 34 nr. 24 e *Manus OnLine*, ad signaturam); fregi floreali a colori lungo i margini, che spesso si dipartono dalle iniziali; al f. 1r, iniziale grande filigranata rossa con fregio e possibile autoritratto del copista (cfr. sotto); al f. 11r, iniziale grande filigranata rossa; iniziali medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali di verso smarginate maiuscole; rubriche; segni di paragrafo rossi e azzurri, non sempre alternati; spazi riservati alle iniziali. Legatura moderna di restauro (Legatoria Salesiana, Bologna, sec. XX seconda metà) in cartone rivestita di pergamena con nervi in rilievo sul dorso.

Al f. 1r, in rosso, a margine di un volto stilizzato tracciato nel corpo dell'iniziale: *Bonifatio*. Al f. 112r, previo segno di paragrafo rosso: *Christo Signore / A chi questo libro fecie / [segue a capo, previo segno di paragrafo rosso] Doni e presti gratia prospera e felicie [segue a capo] Bonifatio*.

Al f. 117r, stemma non identificato. Al f. 165v, originariamente rimasto bianco, conti, prove di penna e annotazioni di più mani antiche, in una delle quali si leggono vari nomi, tra cui forse quello di Giovanni Martorelli, pittore lombardo attivo anche a Bologna nel corso del secolo XV (cfr. *Ai confini della scienza*, 34 nr. 24, scheda di Rita De Tata): *Antonius an[...]* *Iohannes [segue a capo] Iohannes Martorellus pictor [segue a capo] Iohanes*. Poco sotto, altra nota di diversa mano, di difficile lettura perché successivamente depennata, ma consistente di sicuro in un promemoria di spesa: *Io Domenecho de Taddeo Bonafè son gionto che mio genero m'abia a dare soldi LVI e ½ per ¼ de ballo et [...] zolfo [...] nostro [...]*. Sul lacerto cartaceo di una pregressa guardia del codice, attualmente applicato sulla controguardia anteriore, Tavola di mano del secolo XVIII. Non è stato possibile reperire informazioni sicure sulla provenienza del ms., anche a causa di un restuaro moderno che ha comportato la perdita degli originari ff. di guardia, potenzialmente ricchi di dati o indizi relativi alla storia del codice anteriore al suo ingresso



nell'attuale sede di conservazione. Tuttavia, è altamente probabile che il ms. sia entrato in BUB, allora denominata Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del successivo, come si evince dalla precedente collocazione (cfr. *Manus OnLine*, ad signaturam): A. III. A. caps. VI [secondo *Manus OnLine*, ad signaturam, si tratterebbe della stessa collocazione erroneamente riportata da mano recente al f. Ir: *Manuscriptorum VI-A*].

*Codici petrarcheschi*, 8; Zambrini, *Opere volgari*, col. 262; Frati, *Codici italiani*, V, 156-157 nr. 1555; Bellucci, *Antonio da Ferrara. Rime*, X n. 9; Balduino, *Ancora su un'edizione*, 66 n. 7; *Microfilms*, 13; Albertazzi, *Cecco d'Ascoli. L'Acerba*, XXI; Antonelli, *Nuovi sondaggi*, 273; *Ai confini della scienza*, 33-34 nr. 24 (scheda di Rita De Tata); *Manus OnLine*, ad signaturam (scheda di Rita De Tata); Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti*, 58.

\* Malgrado l'abbinamento con il *Breviloquium* in volgare che caratterizza la seconda traduzione italiana della *Formula Honestae vitae* (quella denominata 'Molti sono i non litterati uomini'; cfr. Bertolini, *Volgarizzamenti italiani*, 358-359), il testo - data anche la mancanza del prologo, sempre tipico invece della tradizione di 'Molti sono i non litterati uomini' - parrebbe corrispondere maggiormente al quarto volgarizzamento italiano dell'opera, quello cosiddetto 'Del Pieri', cfr. Bertolini, *Volgarizzamenti italiani*, 359 (al riguardo, cfr. anche quanto considerato in Divizia, *Volgarizzamenti due-trecenteschi*, 18-19 n. 1).

\*\* Intitolato dalla rubrica *Porti che sono sul mare Adriano e quante miglia e [...] dall'[...] all'...*, si tratta di uno schema circolare che raggruppa i nomi dei porti situati sulla costa adriatica, indicando per ciascuno le miglia di distanza dall'altro.

\*\*\* Tra cui si segnalano: Anima Christi, in volg. (f. 163r-v); Orazione dei papi Innocenzo IV e Clemente VI per i reali di Francia, inc. *Io ti prego Signior mio Giesù Christo figliuolo de Dio nostro che tu te degni di donare al regno di Francia tranquillitade* (f. 163v); Contemplazione della Passione di Gesù Cristo, estratto in volg., attribuito a papa Innocenzo IV, inc. *Io ti prego santa Madre di Dio pienissima di pietade* (f. 163v).

4076

1496 agosto 9, Venezia

Tavola (ff. 1r-19r)

ANTONIO GAZIO, *De felicitate Beatorum* (ff. 21r-214r)

Cart.; ff. III, 214, I'; bianchi i ff. 19v-20v (tagliato a metà il f. 19), 214v; fasc. 1-10<sup>10</sup>, 11-12<sup>8</sup>, 13-15<sup>10</sup>, 16-21<sup>8</sup>, 22-23<sup>10\*</sup>; richiami verticali (tranne alla fine del fasc. 2); in-4°; mm 265 × 166 = 30 [161] 74 × 32 [83] 51, rr. 25 / ll. 25 (f. 16r); rigatura a secco. Note marginali e integrazioni del copista e di altra mano coeva; segni di nota e *maniculae*. Iniziali medie e piccole decorate policrome; iniziali medie e piccole semplici rosse e azzurre, non sempre alternate; rubriche; *incipit* delle principali partizioni di testo in lettere capitali a inchiostro. Legatura antica in assi rivestita di cuoio decorato con impressioni a secco (di produzione padovana, secondo Hobson, *Bookbinding in Padua*, 416); dorso modernamente restaurato con nervi in rilievo; borchie e fermagli metallici sui piatti; sul taglio verticale, indicazione del contenuto di mano moderna e il vecchio numero d'inventario 2; sul taglio orizzontale, sempre di mano moderna, la vecchia segnatura 233.

Ai ff. 213v-214r: *Divino coadiuvante auxilio et suffragiis Beatorum propiciantibus, ego Antonius Gazius Patavus, artium et medicinae professorum minimus, librum hunc Venetiis incoepi ipsumque perfeci die nona mensis augusti, hora noctis tertia, apud Sanctum Vitalem currente anno salutis 1496. Pro quo benedicam Domino in omni tempore et semper laus eius sit in ore meo\*\*.*

Il ms. rientra tra gli autografi di Antonio Gazio appartenuti alla biblioteca al convento padovano di San Francesco Grande, dove lo stesso Gazio aveva trascorso gli ultimi anni di vita e venne sepolto. Sono infatti riconducibili a San Francesco Grande tutte le seguenti vecchie segnature o numeri d'inventario: 233 (sec. XVI; taglio orizzontale dei ff.); 212 (sec. XVI fine; f. 214r, margine superiore, su correzione di 2012); 2 (sec. XVII fine; taglio verticale dei ff., corrispondente al relativo *item* dell'elenco di opere del Gazio del frate guardiano Agostino da Pieve, oggi incollato sulla controguardia posteriore del ms. 1061 della Biblioteca Universitaria di Padova). Il ms. 4076 corrisponde inoltre all'*item* nr. 9 dell'inventario dei mss. del convento datato 10 gennaio 1600, contenuto ai ff. 40r-54v del ms. Vat. lat. 11283 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. Pantarotto, *Convento di San Francesco Grande*, 18). Nell'inventario

del 1776 conservato alla Biblioteca Civica di Padova alla segnatura B.P. 929 miscellanea 6, da cui risulta che in quel periodo presentava la collocazione *I. Plut. 2. N.º. 27* tuttora visibile al f. IIr, era infine registrato al nr. 141 (cfr. Pantarotto, *Convento di San Francesco Grande*, 67). Entrato in BUB entro il XIX secolo in circostanze imprecisate, ma molto probabilmente connesse alle soppressioni dei conventi (cfr. De Tata, *Per Instituti*, 409).

Frati, *Codici ignoti*, 63-64; Frati, *Codici italiani*, VII, 116 nr. 1948; *Microfilms*, 13; Hobson, *Bookbinding in Padua*, 416; Pantarotto, *Convento di San Francesco Grande*, 214 nr. 164.

\* Visibili brachette membranacee di rinforzo ai fascicoli, con tracce di scrittura antica (*littera textualis*; forse si tratta degli stessi «frammenti membr. da ms. di argomento medico», rinforzanti il dorso della legatura del ms. 1419 dell'Universitaria di Padova, altro autografo di Gazio, cfr. sotto).

\*\* Autografi di Antonio Gazio pure il ms. 295 della Biblioteca Classense di Ravenna, datato 17 maggio 1497 (fr. *MDI 11*, 44 nr. 50) e i codici variamente elencati e descritti in Pantarotto, *Convento di San Francesco Grande*, 142, 162-163, 209-210, 216-217, 219-220.

Tav. 150

4197

sec. XV seconda metà

HENRICUS BAYE, *Apparatus super secundum Decretalium* (ff. 1rA-151vA)

JUAN ALFONSO DE BENAVENTE, *Tractatus super formulis appellationum*, inc. *Super materiam appellationum, quae cotidie plures canones interponuntur* (ff. 151vB-153rB; cfr. García y García, *Canonistica salmantina*, 368)

BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus de teste* (ff. 153rB-154vB), mutilo

Cart.; ff. I, 154, I'; fasc. 1-5<sup>12</sup>, 6<sup>14</sup>, 7-8<sup>10</sup>, 9-13<sup>12</sup>; richiami variamente decorati; in-folio; mm 409 × 291 = 51 [282] 76 × 28 [83 (20) 89] 71, rr. 2 / ll. 57 (f. 19r); rigatura a colore. Note marginali e integrazioni del copista e di altre due mani antiche; indicazioni e segni di nota. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate rosse e azzurre alternate (bipartita al f. 1rA); rubriche;

segni di paragrafo rossi e azzurri alternati. Legatura moderna di restauro in cartone marmorizzato; dorso rivestito di pergamena con indicazione del contenuto di mano moderna (secc. XVIII-XIX)\*.

Al f. 151vA, in grafia distintiva: *Explicit hic secunda pars domini Henrici Baye, excellentissimi professoris inter aliorum professorum, tam in iure canonico quam et in iure civili et coetera.* [Segue a capo, in caratteri minuscoli] *Iohannes Villataurensis vocatur / qui scripsit aeternum benedicatur.*

Il ms. appartenne originariamente al frate domenicano perugino Leonardo Mansueti, maestro generale dell'Ordine (notizie biografiche in Kaeppli, *Inventari*, 21-31), come si evince dalle note di possesso autografe ai ff. 151vB e 153rB: *Liber magistri Leonardi de Perusio ordinis praedicatorum.* In seguito, passò alla biblioteca del convento domenicano di Perugia, alla quale Mansueti lasciò in eredità la propria personale raccolta libraria. Ciò è testimoniato dalla nota di mano antica (*Liber conventus Sancti Dominici de Perusio*) e dal timbro al centro del margine superiore del f. 1r, così come dall'inventario tardo quattrocentesco del fondo Mansueti confluito nella libreria domenicana perugina (Perugia, Archivio di Stato, Corporazioni religiose soppresse, San Domenico, 59, ff. 116r-165r, cfr. Kaeppli, *Inventari*, 48), all'interno del quale il ms. 4197 corrisponde infatti all'*item* 46 (cfr. Kaeppli, *Inventari*, 212). Negli anni '20 del XX secolo il codice compare nel catalogo di vendita della libreria antiquaria Jacques Rosenthal di Monaco, alla quale era approdato in circostanze imprecise, ma sicuramente connesse alle soppressioni dei conventi dei secoli XVIII-XIX (cfr. *Bibliotheca Manuscripta*, I, 28-29 nr. 33). Secondo Kaeppli, *Acta Hispaniae*, 23, 29, nel 1928 sarebbe stato venduto da Rosenthal al governo italiano, che nel dicembre 1928 lo donò alla BUB. Il timbro al f. 1r (angolo inferiore destro) e il nr. d'ingresso 1659038 ai ff. 1r e 154v attestano invece il passaggio, anche solo momentaneo, del ms. alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che nel giugno 1927 lo avrebbe acquistato per 1792 lire dalla libreria di Leo Samuel Olschki, sodale e congiunto fiorentino dei Rosenthal (così in *Registro Cronologico d'ingresso*, nr. 1659038, in cui pure si citerebbe *Bibliotheca Manuscripta*, I, 28-29 nr. 33). Entrato in BUB (nr. d'ingresso 117649, sempre al f. 154v) per «dono del Ministero» (*Aggiunte*, I, 2, ad signaturam) sicuramente entro il 1968, anno in cui uscì Kaeppli, *Acta Hispaniae*.

*Bibliotheca Manuscripta*, I, 28-29 nr. 33; *Registro Cronologico d'ingresso*, nr. 1659038; Kaeppli, *Inventari*, 212, 319; Kaeppli, *Acta Hispaniae*, 22-23, 29; *Microfilms*, 13; *Aggiunte*, I, 2, ad signaturam.

\* Secondo Kaeppli, *Acta Hispaniae*, 22, le controguardie originarie sarebbero state membranacee di riuso, contenenti un frammento degli atti dei capitoli dei Domenicani della provincia di Spagna, celebrati nel periodo 1390-1393 (pubblicato sempre in Kaeppli, *Acta Hispaniae*, 29). All'esame diretto del codice, non si è però rinvenuta alcuna traccia di questi *disiecta membra*, andati sicuramente perduti dopo il restauro della legatura.

Tav. 169



## MANOSCRITTI SCARTATI

104

Ampia miscellanea alchemica (per il contenuto, cfr. almeno Crisciani, *Papa e alchimia*, 112-114 e *Ai confini della scienza*, 8-9 nr. 7, scheda di Rita De Tata). Composito di due sezioni, sicuramente allestito entro il secolo XVI, per interfogliatura di fascicoli cinquecenteschi entro la compagine principale del testimone quattrocentesco (cfr. anche Crisciani, *Papa e alchimia*, 112): I (ff. 1-284; 301-338; sec. XV seconda metà); II (ff. 285-300; sec. XVI seconda metà). All'interno della sez. I, le numerose sottoscrizioni tracciate dai due copisti principali - tra le quali si segnalano almeno quelle ai ff. 24r (*Explicit Speculum Alkimie magistri Niccolai de Comitibus de Marcha Trivisana. Transscripsi ego Iohannes Bartholomei de Lachellis de Fontaneto die VII septembris 1476, Viennae*), 59v (*Rescriptum Viennae per me Iohannem de Lachellis de Fontaneto 1476, die vero XXIII augusti, videlicet vigilia sancti Bartholomei*), 123v (*Explicit Rosarius magistri Arnaldi de Villanova, collacionatus est per me Thebracum, cum Dei magni auxilio, die 7 novembris, in Lugduno, MCCCCLXXXVI. Laus Deo Uno, Amen*), 146v (*Testamentum Arnaldi a libro Hugueti in gallico, 1488 in novembris 23 die*), 270v (*Explicit Epistula Raymundi de accurtacione lapidi [sic] philosophorum ad Regem Aragonum. 1484. Laus Deo Uno, Amen*) - denotano una confezione discontinua, protrattasi ben oltre il limite massimo di 12 mesi previsto dal progetto MDI.

200

AGOSTINO, Opera (sec. XII fine-XIII inizi). La data all'interno della nota in parte erasa al f. 110v (*Anno Domini Dei nostri Iehsu Christi Millesimi Trigentesimi Sessagesimi VIII presentem librum istum [...] 1368*), oltre a non essere di mano del copista, è palesemente posteriore alla confezione del ms. e va pertanto ricondotta a un possessore successivo.

221

ANDREA BARBAZZA, *Lectura super titulo De officio et potestate iudicis delegati* (sec. XV seconda metà). La data al f. 260rA - *Amen. Anno Millesimo CCCC°. LXIII, die prima octubris*. [Segue a capo] *Laus Deo clementissimo. Andreas Barbacii Cicilianus in utraque censura doctor et excellentissimus doctor* - riguarda il testo e non la trascrizione del codice. Ciò è confermato dal confronto con il ms. 119 del Collegio di Spagna di Bologna, altro testimone dell'opera copiato a Bologna nel 1468-1469, in cui si legge (f. 224vA): *Laus Deo. Andreas Siculus*

*utriusque iuris doctor et miles excelentissimus* [sic] *finivit istam lecturam prima octobris 1464. Barbacia* [Segue la sottoscrizione del copista]. Al riguardo, cfr. anche Belloni, *Felino Sandei*, 20.

## 286, II

PIERRE BERSUIRE, *Repertorium morale sive Dictionarium, Litterae F-O* (ff. 1rA-393vB), segue la Tavola (ff. 394rA-405vB); *post* maggio 1431, [Parigi]. A differenza del ms. 286, I (scheda nr. 12), cioè del primo dei tre tomi componenti l'opera di Bersuire, questo secondo volume, benchè esemplato dalla stessa mano, manca di formule di datazione, sottoscrizione o localizzazione esplicite e autografe del copista. L'unico riferimento cronico è presente nel moderno frontespizio con l'indicazione del contenuto impresso al f. Iir, contenente dati desunti dal *colophon* del primo tomo. Proveniente dalla Biblioteca del Sacro Convento di Assisi e in seguito appartenuto alla libreria privata di papa Benedetto XIV (cfr. la vecchia segnatura 370, sempre al f. Iir), confluita in BUB entro il 1757.

## 286, III

PIERRE BERSUIRE, *Repertorium morale sive Dictionarium, Litterae P-Z* (ff. 1rA-385vB), segue la Tavola (ff. 386rA-396vB); *post* maggio 1431, [Parigi]. Terzo e ultimo tomo dell'opera di Bersuire, della stessa mano dei primi due, ma sprovvisto come il secondo di dati cronici, topic o sottoscrizioni autografe del copista. Analogamente al ms. 286, II, l'anno di copia e il nome del copista sono riportati dal moderno frontespizio impresso al f. Iir e sono tratti dalle sottoscrizioni ai ff. 382vB e 392vB del tomo primo (scheda nr. 12). Proveniente dalla Biblioteca del Sacro Convento di Assisi e in seguito appartenuto alla libreria privata di papa Benedetto XIV (cfr. la vecchia segnatura 370, sempre al f. Iir), confluita in BUB entro il 1757.

## 339

*Breviarium iuxta ritum Novocomensis ecclesiae* (sec. XV). La data *MCCCCXX* al centro del margine superiore del f. 2r n.n. si riferisce a una tavola di calcolo pasquale e non alla confezione del ms.



**392, I**

BENEDETTO CAPRA, *Recollectae super secundum librum Decretalium* (sec. XV terzo quarto). A differenza del ms. 392, II (scheda nr. 17), cioè dell'ultimo dei due tomi componenti l'opera di Benedetto Capra, questo primo volume, benchè esemplato dalla stessa mano (non senza variazioni di stile e di modulo), manca di formule di datazione, sottoscrizione o localizzazione esplicite e autografe del copista.

**457, VI, 3**

BALDUINUS DE ROMBERTIS, *Practica lapidis philosophici* e altri testi alchemici di diversi autori (sec. XVI). Le datazioni alle pp. 1 (*Magistri Balduini de Rombretis [sic] opus quod fuit completum anno Domini 1432, 20<sup>a</sup> die mensis septembris*) e 62 (*Explicit opus magistri Balduini de Rombrethiis [sic] quod fuit completum in anno Domini 1432, in septembri [sic] mense die 25, pro merito laboris omni tempore sibi sit requies corporis et animi, Amen*) si riferiscono al testo oppure all'antigrafo, dato che il ms. è copiato dalla stessa mano a cui si devono le sottoscrizioni ai ff. 97r e 170r, datate rispettivamente 4 e 10 maggio 1503.

**457, X, 2**

Miscellanea alchemica (sec. XVI fine-XVII inizi). Il *colophon* al f. 67r (*Explicit liber Florentii philosophi de compositione magni lapidis philosophorum, scriptus per me Iohannem de Lachellis in civitate Viennae, die XXX Ianuarii 1477*) è tratto dall'antigrafo, corrispondente a parte del ms. 104 della BUB. Il ms. è infatti ascrivibile almeno al secolo XVI inoltrato sia per le caratteristiche della scrittura sia per il riscontro offerto dall'esame delle filigrane, in base al quale la filigrana principale risulta riconducibile ai tipi Briquet, *Les filigranes*, IV, nr. 13159-13219, corrispondenti a carte tardo-cinquecentesche francesi.

**457, XVIII, 3**

ERMENGAUD PINET, *De secretis naturae* (sec. XVI fine-XVII inizi). Come osservato per il ms. 457, VI, 3, le caratteristiche paleografiche e codicologiche del testimone suggeriscono di ascriverlo quanto meno al secolo XVI inoltrato. Di conseguenza, il *colophon* al f. 26r (*Explicit liber primus Theoricae frater Armingandi Pineti de Secretis naturae, editus ab ipso millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, de mense iullii [sic], et transcriptus per mi Iohannem*

*de Lachellis, de mense decembris in civitati Viennae*), è tratto dall'antigrafo, corrispondente a parte del ms. 104 della BUB.

#### 457, XIX, 5

JOHN DASTIN, *Rosarium philosophorum* (sec. XVII). Come suggerito dai caratteri paleografici e codicologici del testimone, nonché dalle esplicite note di mano seicentesca ai ff. 1r e (soprattutto) 190v (*Transcriptus fuit hic liber ex manuscripto numeri 59, in cuius fine erant quae sequuntur: Explicit Rosarius magistri Dastini Anglici, die XVI augusti 1476, in civitate Viennae, die vero veneris*), trattasi della copia tarda di parte del ms. 104 della BUB.

#### 457, XXIX, 4

GUILLAUME DE PARIS, *De ovo philosophico* (sec. XVII). Come osservato già in Kahn, *Manuscrits originaux*, 409-410 n. 249 e come confermato dalle caratteristiche paleografiche e codicologiche del testimone, trattasi della copia seicentesca di parte del ms. 104 della BUB (cfr. *supra*), dal quale deriva il *colophon* al f. 48r: *Explicit epistola cuiusdam Parisiensis utilis et subtilis super Scientia lapidis philosophorum et Theorica [sic], 1476 die 20 augusti. Finis.*

#### 466

CICERONE, *Orationes* e altro (sec. XV). La data 1475 leggibile al centro del margine superiore del f. 122v, di mano di Giovanni Garzoni, originario possessore del codice e copista dei ff. 69r-79r, 87r-102v e 103v-121v, non testimonia la confezione del ms., riferendosi invece a una nota attestante il prestito di diversi volumi concesso da Garzoni a colleghi e amici. Circa la possibile presenza di *marginalia* autografi di Battista Guarino, denunciata innanzitutto dalla settecentesca indicazione del contenuto al f. 1r, si veda quanto osservato per i mss. 467 e 748 (schede nr. 18 e 30).

#### 469

CICERONE, *Orationes* (sec. XV prima metà), acefalo. Giovanni Garzoni, che - oltre a molte note marginali e integrazioni - traccia la nota di possesso al f. 11r, in parte erasa (*Istud opus in quo continentur orationes Ciceronis est mei [Iohannis Garzonis], quod emi a quodam iudeo in studio Bononiensi ducatis quinque, 1466 die 7 maii et fuit [...] cum orationibus alterius*

*voluminis*) e la sottoscrizione in rosso al f. 252v (*Garzo Bononiensis*) non è il copista del codice. Come rilevato nel secolo scorso da Erich Rietzenstein (cfr. Rietzenstein, *Bologneser Palimpsest*, 299), 45 ff. del ms. sarebbero inoltre palinsesti e la *scriptio inferior* (una *littera antiqua*, forse di fine XII secolo, forse di età umanistica; in tal caso, dunque, quasi coeva alla *scriptio superior*) recherebbe anch'essa frammenti di 11 orazioni ciceroniane. Secondo lo studioso tedesco, l'originario possessore del codice avrebbe quindi allestito il palinsesto dopo essersi procurato un testimone più completo del testo da cui trarre la copia costituente l'attuale ms. 469.

## 638

DOMENICO DI GIOVANNI DA CORELLA, *De origine urbis Florentiae* (sec. XV ultimo quarto). Sulla base di considerazioni sia testuali sia paleografico-codicologiche, quali l'alta qualità esecutiva della scrittura e il pregio delle miniature (attribuite a Francesco di Antonio del Chierico, cfr. Amato, *Manoscritto di dedica*, 496 n.15), il ms. è stato identificato da Lorenzo Amato (cfr. Amato, *Manoscritto di dedica*) come l'esemplare di dedica del poema alla Signoria Fiorentina, confezionato tra il 1475 e il 1484. Pur essendo stato inoltre appurato che il *colophon* al f. 128r (*Finis sexti et ultimi libri de origine urbis Florentie. M.D.IO*) non si conclude con la data 1510, ma con una sigla il cui scioglimento corrisponde al nome dell'autore (*Magister Dominici Iohannis [de Corella]*; cfr. Amato, *Manoscritto di dedica*, 498), non si tratta tuttavia di una sottoscrizione riconducibile ad una copia autografa del codice. Ciò si evince infatti dal confronto paleografico con il ms. Plut. XCI. 50 sup. della Biblioteca Medicea Laurenziana, interamente di mano del Corella (sull'autografia del quale, cfr. sempre Amato, *Manoscritto di dedica*, 505).

## 645

Miscellanea religiosa in volgare (sec. XV metà). Al f. 2r, entro rubrica che precede la trascrizione della Tavola del contenuto, di mano del copista: *Ihesus. 1457, a dì 1 d'april[e]*. Al f. 2v, al termine della Tavola, di mano del copista: *Questo libro sie de mi Filippo di Dissideri*. Al f. 31r, al termine di uno dei testi, di mano del copista: *Prega charissimo Idio per me vilissimo peccatore del monastero di Santa Maria da la Frixonaia, diocesi de Lucha, a dì V de novembre 1446. Dominus Philipus [sic] tuus per Christo. Deo gratias et beate Marie Virgini*. [Segue a capo, previo segno di paragrafo blu] *Questo libro sie di mi Filippo de Torre di Disiderii da Bologna*. Le date indicate superano ampiamente l'intervallo di 12 mesi previsto dal protocollo del progetto MDI. La discontinuità del lavoro di copia emerge anche da quanto segue: i testi dal

f. 41r in poi (indicati nella Tavola del 1457) sono contenuti tutti in un fascicolo a sé stante, l'ultimo, forse aggregato in un secondo tempo rispetto agli altri contenenti le opere copiate nel 1446, come suggerito anche dallo stile meno ricercato della decorazione; la Tavola (cfr. f. 2v) contiene diversi spazi riservati a ospitare rubriche e titoli di testi successivi al f. 48 (l'ultimo odierno), in realtà mai trascritti.

## 728

BERNARDINO GANDINI, *Vite degli imperatori da Giulio Cesare a Enrico VI di Svevia* (sec. XV ultimo quarto). Anche ammesso non si riferiscano al testo, le date e le sottoscrizioni ai ff. 1r (*A dì 16 d'aprille MCCCCLXXX, io Bernardinus, figliolo de magistro Guido Gandinus comenza a scrivere el detto libro, el quale trata de Iullio Cessaro in prima de li magnifichi trionphy, el segundo de l'ordene de la morte sua, lo terzo de l'honore de sua sepoltura lo quarto de hottanta e suo descendenti*) e 91r (*Finita de scrivere a dì 17 de decembre 1482. Bernardinus Gandinus scripsi*) testimoniano comunque un lavoro di copia protrattosi oltre il limite massimo di 12 mesi previsto dal protocollo del progetto MDI.

## 731, I

AVICENNA, *De febribus* (sec. XV terzo quarto). Le date ai ff. 11r (*1466 a dì primo die novembris*. [Segue a capo] *Ego Iohannes Garzonus die, mense et anno supradicto incepti legere primam quarti Avicennae*) e 139r (*Laus Deo. 1467 die 19 iulii*. [Segue a capo] *In studio Bononiensi*), entrambe di mano del copista, più che attestare esplicitamente la confezione del ms., farebbero riferimento alla durata del corso universitario tenuto da Giovanni Garzoni sul testo contenuto nel codice.

## 739

GIOVANNI GARZONI, *Opera* (sec. XVI in.). Malgrado le regolari sottoscrizioni di Pietro Borgolocchi (fidato copista di Giovanni Garzoni) ai ff. 23v, 46v, 71v, 81v, 96r, testi come l'orazione funebre per il medico e letterato bolognese Nestore Morandi (ff. 37v-39r), assassinato il 14 agosto 1503 (cfr. Mazzetti, *Memorie storiche*, 382), così come l'orazione di benvenuto al padre generale dei domenicani Vincenzo Bandello, risalente al 1501 (ff. 34r-36v; cfr. Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, X) rappresentano un *terminus post quem* sufficiente a collocare la confezione del codice oltre il secolo XV.

742

GIOVANNI GARZONI, Opera (sec. XVI in.). Pur essendo di mano di Pietro Borgolocchi, fidato copista di Garzoni, che esemplò anche il ms. 739 della BUB, all'interno del codice non si è rinvenuta alcuna formula di datazione o sottoscrizione. Analogamente ai mss. 739 e 2648, la confezione unitaria e la presenza di testi come l'orazione funebre per Nestore Morandi (assassinato il 14 agosto 1503) costituiscono inoltre un *terminus post quem* sufficiente a collocare la confezione del codice oltre il secolo XV.

805, II

GREGORIO MAGNO, Moralia in Iob (l. XI-XIX; ff. 1rA-192vB), volg. di Zanobi da Strada, mutilo (sec. XV primo quarto, *post* 2 febbraio 1409). Secondo tomo del volgarizzamento gregoriano, della stessa mano del primo (il ms. 805, I, scheda nr. 33), ma sprovvisto, data anche la mutilazione subita dal testimone, di dati cronici, topici o sottoscrizioni autografe del copista.

838

IACOPONE DA TODI, Laude e altri testi religiosi in latino e in volgare, per i quali cfr. *Laudario Giustiniano*, I, 148-149 (sec. XV). L'esame del ms. non ha offerto alcun riscontro all'indicazione di contenuto di mano settecentesca al f. Iir, secondo la quale il codice risalirebbe all'anno 1411.

865

Miscellanea religiosa (sec. XV prima metà). Le date ai ff. 58v (*Explicit Stimulus amoris Bonaventurae, 1409*), 144v (*Explicit opus huius per manus domini Verardi, 1425, prima die mensis decembris*) e 158v (*Explicit. Anno M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup> die VII mensis ianuarii, ego presbiter Everhardus Heydnus capellanus reverendissimi domini, domini cardinalis Sanctae Crucis, scripsi hunc opus Ferrarie, tempore quo dominus meus tractavit pacem inter dominos venetos [venetos ripetuto due volte] et dominum ducem Mediolani et feliciter conclusit. Sit nomen Domini benedictus, Amen*) denotano un lavoro di copia eccedente i 12 mesi previsti dal progetto MDI.

## 921

Miscellanea di testi logici e filosofici (sec. XV prima metà). Codice esemplato da due mani principali databili alla prima metà del secolo XV (entro il 1432, come risulta dal ricordo di mano antica al f. Ir), che però non lasciano sottoscrizioni, né date, né indicazioni topiche. Ai ff. 28rA-36rB e 172rA-182rB, interventi autografi dell'originario possessore del ms., il medico e umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505), che traccia le date ai ff. 36rB (*Laus Deo, 1458, 9 decembris*) e 175rA (*Finis, die 16 decembris 1458*), sottoscrivendosi infine al f. 182rB: *Ego autem magister Iohannes Garzo scripsi in studio Bononiensi 1470 die 27 decembris. Laus Deo summo*. L'ampio divario tra le datazioni indicate dal Garzoni, di molto eccedenti i 12 mesi del progetto MDI, denuncia innanzitutto l'estemporaneità del suo lavoro di copia, giustificando lo scarto del testimone. Questo non potrebbe inoltre definirsi composito, poiché le aggiunte di Garzoni non configurano autonome unità codicologiche, essendo state effettuate su ff. originariamente rimasti bianchi.

## 1040

Composito di tre sezioni: I (ff. 1-76) NICCOLÒ DI LIRA, *Expositio super Apocalypsim* (sec. XIV fine-XV inizi); II (ff. 77-106) BENVENUTO RAMBALDI DA IMOLA, *Liber Augustalis* (sec. XIV fine-XV inizi); III (ff. 107-151) ANTONIO LOSCHI, *Inquisitio super XI Orationes Ciceronis* (sec. XV seconda metà). La nota di mano recenziore (sec. XV fine) al f. 1r (*Anno 1385 confectus*) non si riferisce alla copia del ms., ma alla data del testo trascritto nella sez. II, il *Liber Augustalis* di Benvenuto da Imola.

## 1041, II

GIACOMO ZOCCHI, *Recollectae* (sec. XV metà). La data al f. 113vB (*Recollecte famosissimi et utriusque iuris monarce domini Iacobi de Çochis de Feraria feliciter expliciunt. Anno M<sup>o</sup>CCCCXLVI, die primo mensis augusti*) riguarda con tutta probabilità il testo (cioè la *Lectura super secunda parte libri primi Decretalium*) e non la trascrizione del codice. Ciò viene confermato dal confronto con il ms. 106 del Collegio di Spagna di Bologna, altro testimone dell'opera, al cui interno (in part. ai ff. 34v e 50v) si leggono infatti varie note datate 1446,

testimonianti lo svolgimento delle lezioni tenute quell'anno da Zocchi presso lo *Studium* di Padova.

#### 1184

Miscellanea di cronache bolognesi e testi in volgare, raccolta da Giovanni Pilizzoni da San Giovanni in Persiceto, frate del convento di San Francesco a Bologna, tra cui: GIOVANNI PILIZZONI, Cronica (ff. 1r-36v); COLUCCIO SALUTATI, Declamatio Lucretiae (ff. 42r-53v). Sec. XV fine. Malgrado la regolare sottoscrizione finale al f. 66v (*Et nota quod omnia quae continentur in isto libro fuerunt scripta per me fratrem Iohannem de Sancto Iohanne de Pillizonis et scripta manu sinistra*), le date ai ff. 53v (*1496, 13a mensis februarii, scripta per me fratrem Iohannem de Pillizonis et sinistra manu*) e 60v (*1499, prima februarii*) testimoniano una trascrizione protrattasi oltre i 12 mesi previsti dal progetto MDI. Pur riferendosi talora ai testi, tal'altra a ricordi sul convento di San Francesco o a fatti di cronaca bolognese, le date ai ff. 1r, 35r, 57r, 59r, 59v - che vanno dal 1489 al 1499 - denotano ulteriormente la discontinuità del lavoro di copia e la sostanziale mancanza di un organico progetto di allestimento del codice.

#### 1200

PIO II, papa (ENEA SILVIO PICCOLOMINI), Epistolae (pp. 1-292) e Somnium de fortuna (pp. 293-464); sec. XV terzo quarto. Dato che il ms. è stato trascritto da un'unica mano, le sottoscrizioni nelle rubriche iniziali a pag. 1 (*Epistolae Pii II Pontificis Maximi recollectae per me Antonium Lollium Senensem, iussu reverendissimi domini Iacobi Sylverii Piccolominei episcopi Cremonensis, Romandiole presidentis, feliciter incipiunt*) e a pag. 293 (*Somnium Pii II Pontificis Maximi ad reverendum dominum cardinalem Sancti Angeli, conscriptum per me Gregorium Lollium Senensem, iussu reverendissimi domini Francisci Piccolominei episcopi Cremonensis*) non si riferiscono alla copia del ms., ma all'edizione postuma delle opere in esso contenute, curata appunto da Antonio e Gregorio Lolli, parenti e stretti collaboratori di Pio II (cfr. Pellegrini, *Gregorio Lolli*). Appartenuto alla biblioteca di papa Benedetto XIV, dove era collocato al nr. 365 (cfr. p.1, margine inferiore).

#### 1282

ps. CICERONE, Rethorica ad Herennium (sec. XV). La nota al f. 63r (*Liber Matthei de Gypto*) non è del copista, ma del possessore a cui si devono varie glosse marginali e interlineari.

**1610**

GUARINO VERONESE, *Lexicon Servianum*, II redazione (ff. 1r-48r); *Collecta ex Servio* (ff. 48v-81v). Sec. XV terzo quarto. Il *colophon* al f. 81v (*Hec sunt que collegi ex Servio, que legentibus non inutilia puto. 1468 die 12 Decembris, laus Deo*) più che alla copia del ms. è da riferirsi con tutta probabilità alla composizione del secondo testo, una raccolta lessicografica derivata dal commento di Servio a Virgilio, trascritta per studio e utilità personale da Giovanni Garzoni, originario possessore del codice. A riprova del carattere discontinuo della copia, si noti un ulteriore glossario predisposto dalla stessa mano ai ff. 82r-86v e rimasto perlopiù incompiuto.

**1737**

Miscellanea religiosa in volgare (ff. 1r-75r), comprendente anche testi e pronostici di argomento medico-scientifico (sec. XV fine, *post.* 1482). La data 1482 tracciata al centro del margine superiore del f. 60v e il *colophon* al f. 75r, datato 1484 (*Iesus. 1484 [84 su correzione di 85] Maria*). [Segue a capo] *Libro mio Francesco Bosso scripto de mia propria mano e legato anno Domini 1484*, configurano una trascrizione protrattasi oltre il limite massimo di 12 mesi previsto dal protocollo del progetto MDI. Inoltre, ai ff. 54r-57v è trascritto il cantare *Ave Iesu, figliuol di Maria* che, per l'attribuzione a santa Brigida di Svezia e l'esplicito riferimento finale al cantastorie veneziano Antonio Farina (il cui nome è trascritto al centro del margine inferiore del cfr. f. 57v), sarebbe l'apografo di una delle stampe dell'opera èdite da Farina nel 1493 e nel 1500 (cfr. Lodone, *Santa Brigida*, 83-84).

**1787**

IACOPONE DA TODI, *Laude* (sec. XV). La sottoscrizione ai ff. 87v-88r (*Deo gratias. [Segue a capo] Deo gratias finis, Amen. Qui finisce el libro del venerabile frate Iacobono del l'ordine de li frati Minori. Frater Bonaventura scripsit hanc litteram gentilis*) non è di mano del copista.

**2214**

MICHELE DA MASSA, *In primum Sententiarum* (sec. XIV). La nota al f. 234vB (*Hic liber est script[...]* *primi sententiarum Michaelis de Masa, quem nobis donavit reverendus dominus*



*magister Thomas de Sarçana* [i.e. Tommaso Parentucelli, il futuro papa Niccolò V], *pro parte reverendissimi domini Sanctae Crucis* [i.e. il cardinale e arcivescovo di Bologna Niccolò Albergati], *per manus reverendi magistri Karoli Neapolitani, per quibus legentes exoramus Deum orare*) si riferisce all'acquisizione del ms. da parte del convento bolognese di San Giacomo - che appunto lo ricevette in dono dal cardinale Albergati - e non è di mano del copista. Poco sotto, sempre al f. 234vB, breve nota biografica sul cardinale Albergati e su papa Niccolò V di altra mano recenziere.

## 2255

NICOLAS EYMERICH, *Directorium inquisitorum* (sec. XV, entro il 1481). La lunga nota al f. 149v, datata 1 settembre 1481, non è di mano del copista, ma del notaio bresciano Bernardino Della Costa (cfr. la sottoscrizione e il *signum tabellionis* finali) e serve a certificare l'avvenuta trascrizione del ms. per conto del committente dello stesso, l'inquisitore domenicano Antonio da Brescia.

## 2256

Miscellanea contenente perlopiù testi giuridici (sec. XV primo quarto), tra cui si segnalano: ANTONIO DA BUDRIO, *Opera* (ff. 1rA-103vB; 111rA-125rA); SIGNOROLO OMODEI, *Quaestio* (ff. 104rA-110vA), inc. *Florentinus quidam*; FRANCESCO ZABARELLA, *Repetitio super c. Perpendimus de sententia excommunicationis* (ff. 136rA-147rB; Tavola ai ff. 147vA-148rA); GABRIO DE' ZAMOREI, *De penitentiis* (ff. 150rA-158rA). La sottoscrizione al f. 103vB (*Dominus Antonius de Butrio in secunda feria post Penthecostem scribere complevit Ferrarie in domo domini Raynaldi de Argenta in duodena*) non è autografa di Antonio da Budrio (cfr. anche *Autographa*, I/2, 148-156). La data al f. 149r (*Laus individue Trinitatis, 1410*) si riferisce con tutta probabilità al testo e non alla confezione del ms., così come i precedenti *colophon* ai ff. 110vA (*Disputata Padue die XII aprilis 1410, per egregium et famosissimum legum doctorem dominum Signorinum et sub eo respondit vir nobilis et magister scientiae dominus Bernardus de Muscinis de Florentia*) e 147rB (*Repetitum per me Franciscum de Zabarellis utriusque iuris doctorem, 1394 mense novembris in felici studio Paduano. Deo gratias, Amen*). Per quanto riguarda la tradizione manoscritta dell'opera di Zamorei, unica di soggetto non giuridico tra quelle copiate nel codice, è infine interessante notare che il ms. 2256 è assente dalla *recensio* fornita in *CALMA*, III/6, 623-624 (scheda di Elisa Chiti).

**2325**

PLUTARCO, *Vitae* (1463-1464). La nota sulla controguardia anteriore, in parte danneggiata da un guasto del supporto, nella quale si fa riferimento alla trascrizione del codice ([...] *Liber Dominici episcopi Torcellani. Feci scribi in quarto [...] 1463 menses III completus est scribi et [...]*), seguita da un dettagliato elenco delle spese sostenute per allestirlo (trascritto in *Tesori della Biblioteca Universitaria*, 76, scheda di Laura Miani), non è di mano del copista, ma del committente e originario possessore Domenico Dominici, vescovo prima di Torcello, poi di Brescia. Sempre sulla controguardia anteriore, si trova il monogramma di Dominici con le iniziali *D. D.* (cfr. anche scheda nr. 91) affiancate dalla data *1464*. Lo stemma del vescovo Dominici, seppur parzialmente eraso, è infine ancora riconoscibile al f. 1r.

**2369**

DOMENICO DOMINICI, *Quaestiones theologicae* (circa 1467). La nota sulla controguardia anteriore, parzialmente illeggibile per un guasto del supporto, nella quale si fa riferimento alla trascrizione del codice (*Hunc librum feci scribi ego Dominicus Brixiensis, cum [...] anno Domini [...] Rome*), seguita da un monogramma con le iniziali *D. D.* affiancate dalla data *1467*, non è di mano del copista, ma del committente e originario possessore, Domenico Dominici, vescovo prima di Torcello, poi di Brescia. Analogamente al ms. 2325, al f. 1r si legge l'elenco delle spese sostenute per la confezione del ms., sempre di mano di Dominici.

**2372**

GREGORIO MAGNO, *Dialogi*, trad. greca di papa Zaccaria, con testo latino a fronte (incompleto) e altro (sec. XIV primo quarto). Ms. bilingue greco-latino, copiato sull'isola di Creta il 14 luglio 1312, come si evince dal *colophon* in greco del copista Leone Eugenio (f. 185r), nel quale viene indicato anche il nome del committente del codice: il notaio veneziano Angelo Cariola. Diversamente da quella greca, la sezione latina manca sia di sottoscrizione sia di qualsiasi altro esplicito dato cronico o topico: di conseguenza, la sua attribuzione alla mano di Cariola può basarsi soltanto sul confronto paleografico con altri suoi autografi noti, per il quale si veda De Gregorio, *Per uno studio della cultura scritta a Creta*, 190.

**2476**

FLORO, Epitome (ff. 1r-44r); EUTROPIO, Breviarium ab Urbe condita (ff. 49r-90r); ps. PLINIO IL GIOVANE, De viris illustribus urbis Romae (ff. 91r-106r); ps. DARETE FRIGIO, Historia de excidio Troiae (ff. 107r-123r); 1409-1412. Le date ai ff. 90r (*Explicit Eutropious de hystoria romana usque ad annum urbis Rome MCXVIII<sup>o</sup>, per me Girardinum de Piperariis de civitate Cremona. Scriptum Vincentie MCCCCVIII<sup>o</sup> in octo diebus. Deo gracias, Amen* [Segue a capo il monogramma del copista] *G. I.*), 91r (*Gai Plinii secundi oratoris Veronensis de viris illustribus liber incipit, scriptum per me Girardinum de Piperariis de Cremona in civitate Vincentie. Anno MCCCCX*), e 122v (*Explicit hystoria de destructione Troie secundum Daretem Phrygium, Deo gracias, Amen. Per me Girardinum de Piperariis de civitate Cremona. Scripta in civitate Vincentie in MCCCCXII<sup>o</sup> in tribus diebus.* [Segue a capo il monogramma del copista] *G. I.*) configurano un lavoro di copia discontinuo e protrattosi oltre il massimo di 12 mesi previsto dal protocollo del progetto MDI.

**2523**

COLUMELLA, Res rusticae libri XII (sec. XV seconda metà). La mano che - oltre a diverse rubriche, titoli e *marginalia* - traccia la sottoscrizione in lettere capitali al f. 218v (*Liber Gasparis Zacchii Episcopi Auximani. 1468*) non è quella del copista, ma del possessore del codice (cfr. anche quanto osservato in Di Benedetto, *Curioso inventario*, 183-184). Si tratta del prelado e umanista Gaspare Zacchi da Volterra (1425-1474), amico e segretario del cardinale Bessarione, protonotario apostolico dal 1450 e vescovo di Osimo dal 1460 al 1474. Il ms. 2523 corrisponde infatti all'*item* 529 dell'inventario autografo della biblioteca di Zacchi, l'attuale ms. Magl. X. 71 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (cfr. sempre Di Benedetto, *Curioso inventario*, 193, oltre ai recenti Muratore, *Biblioteca del cardinale*, II, 202 e Speranzi, *Omero, cardinali e esuli*, 60 n. 48). Nel XVIII secolo fu acquistato a Siena dal canonico Giovanni Crisostomo Trombelli (cfr. nota sulla controguardia posteriore *Iohannes Chrysostomos Trombelli emit Senis*), tramite il quale passò alla biblioteca del convento bolognese di San Salvatore, seguendone le sorti fino al definitivo ingresso in BUB nel 1866.

**2648**

GIOVANNI GARZONI, Opera (sec. XVI inizi). Considerata la confezione unitaria del ms. da parte di un'unica mano che si sottoscrive ai ff. 86r (*Iohannis Millarini manu Rapti, Bononie*

1500) e 179r (*Finis. Manu Iohannis Millarini Patavi in domo praeceptoris mei Ioannis Garzoni, in studio Bononiensi. Sexta novembris 1500*), l'orazione funebre per il medico e letterato bolognese Nestore Morandi, assassinato il 14 agosto 1503 (cfr. Mazzetti, *Memorie storiche*, 382, oltre alla nota dell'abate Trombelli a margine del f. 91r), trascritta ai ff. 91r-92r, così come l'Epistola *Vereor equidem ne sint* del 1505 (cfr. Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, XXXVI nr. 89), leggibile al f. 211r, rappresentano un *terminus post quem* sufficiente a collocare la confezione del codice oltre il secolo XV. Le date relative all'anno 1500 leggibili ai ff. 86r e 179r, ma anche ai ff. 22v, 46v, 73v, 179r e 250v vanno pertanto ricondotte ai testi e non al lavoro di copia (cfr. - ad esempio - Lind, *Letters of Giovanni Garzoni*, LVIII nr. 431, per quanto riguarda l'Epistola *Incredibilis ac divina* del 6 novembre 1500, al f. 179r).

## 2649

Miscellanea umanistica (1451-1453). Le date ai ff. 64r (*Xenophontis apologia Socratis explicit feliciter. Deo gratias. XVI february MCCCCLII*), 94v (*Paradisus arborum fratris Ambrosii explicit. Anno Domini MCCCCLI*), 116r (*Finis. Faventiae, die VIII septembris MCCCCLII. Deo gratias*), 118r (*Finis. Die XII septembris MCCCCLII, Faventiae. Deo gratias*), 126v (*Cenci romani de morte contemnenda explicit die XXV<sup>o</sup> february MCCCCLIII. Deo gratias*) configurano un lavoro di copia discontinuo e protrattosi oltre il massimo di 12 mesi previsto dal protocollo del progetto MDI.

## 2654

Miscellanea umanistica (sec. XV seconda metà). La data riportata al f. 88v (*Per me Ianum Albutium Novariensem, finitus 1457 die XXV martii, die Mercuri ingenii largitoris ac Virginis Annuntiationis, hora vigesima, favente Phoebos*) e quelle, sempre di mano del copista, ai ff. 30r (*1467, de mense february, die XXV, hora XXVII, Venere regnante*) e 136r (*Τέλως. Per Ianum Albutium, 1467 mensis february die XVIII, hora 19*) testimoniano un lavoro di copia discontinuo, protrattosi ben oltre 12 mesi.

## 2671

PAOLINO DA NOLA, *Carmina* (ff. 1r-90r); PRUDENZIO, *Opera* (ff. 91r-153r); sec. XV seconda metà). La mano che traccia la nota di possesso al f. 3r (*Est loci Sancti Francisci inter*

*Centum et Plebem. Scriptum a Lippo de Plathesiis, viro devoto et docto*), successivamente depennata, non è quella del copista.

## 2682

GREGORIO DI NISSA, *De vita Moysi*, trad. latina di Giorgio Trapezunzio (sec. XV terzo quarto). La mano che traccia la data e il toponimo *Bachie* (l'odierna Bàcs, in Ungheria) al f. 100r (*Bachie, XII octobris 1495*) non è del copista, ma dell'originario possessore, Pierre Vàradi conte e arcivescovo di Kalocsa, sempre in Ungheria, al quale si devono i numerosi *marginalia* in rosso leggibili all'interno del ms (cfr. Hoffman, *Bibliothèque de Pierre Vàradi*, 119). Suo lo stemma anche al centro del margine inferiore del f. 1r (così per Hoffman, *Bibliothèque de Pierre Vàradi*, 118).

## 2719

Miscellanea umanistica (*post* agosto 1471). Malgrado le sottoscrizioni ai ff. 39r (*Θεὸς καρῆς* [sic], *Αμην. 1467 die XIII<sup>o</sup> Augusti* [Segue a inchiostro scuro] *Bar[tholomeus] Med[iolanensis?]*), 79r (*Τελός* [sic] *die duodecima iulii 1467*. [Segue a capo] *Collegit scripsitque Bar[tholomeus] Med[iolanensis?] adolescentulus, Ferrariæ*), 134r (*Τελός* [sic]. *Amen, die 30 iulii 1467 Valiselli in Ferrariensi territorio*) e 166r (*[Haec sunt fabule quas Ovidius tangit in arte amandi, extractae ab Urbano Dianae sub certa brevitate et compositae pingui Minerva. Segue a inchiostro scuro] Scripsit Bar[tholomeus] Med[iolanensis?] adolescentulus. [Più in basso, in rosso] 1466 die 3 septembris, in villa Coparii*), i 5 epigrammi latini di Lorenzo Strozzi dedicati a Borso ed Ercole d'Este al f. 166v, ascritti con tutta probabilità all'estate 1471 (cfr. Braun, *Lorenzo Strozzi's Epigrams*, 196-198), verrebbero a configurare un lavoro di copia discontinuo, protrattosi oltre i 12 mesi previsti dal progetto MDI. La data al f. 134r riguarderebbe inoltre il testo (cfr. Pistilli, *Battista Guarini*, 341), mentre in Braun, *Lorenzo Strozzi's Epigrams*, 196 n. 9 si sostiene, visto il diverso tono dell'inchiostro e lo stile più corsiveggiante della scrittura, che le sottoscrizioni di *Bartholomeus* non siano del copista che appone le datazioni in rosso, ma di altra mano coeva (a nostro avviso, invece, potrebbe trattarsi della stessa mano del testo, perlomeno nel caso dei ff. 1r-79r). Dal punto di vista storico, occorre infine segnalare la nota *Visto per mi Francesco da Lucha 1474* al centro del margine superiore del f. 166v, per la quale si rinvia a quanto osservato a proposito del ms. 3653 (scheda nr. 175).

## 2725

GIORGIO DA SIENA, *Tractatus contra Iudeos* (sec. XV). Il *colophon* al f. 126r, in rosso, di mano del copista, è stato depennato al punto da risultare completamente illeggibile; poco sotto, di mano coeva diversa da quella del testo, si legge la seguente nota di possesso: *Hunc librum transcribi feci apud Florentiam ego* [il nome è stato anch'esso cancellato da un tratto d'inchiostro scuro] *Alzanus ordinis Praedicatorum, precio duorum ducatorum auri*. Il committente potrebbe essere identificato come un componente della nobile famiglia bergamasca degli Alzani (o D'Alzano), tra i cui membri figurano numerosi frati domenicani vissuti nei secc. XV-XVI, in primis il beato Cristoforo, morto nel 1499 (cfr. la voce 'Alzani' in *Enciclopedia delle famiglie lombarde*).

### 2843

AMATO DA MONTECASSINO, *De gestis apostolorum Petri et Pauli* (sec. XI terzo quarto, post 1073). Il ms., esemplato in scrittura beneventana cassinese, attualmente acefalo e mutilo, è testimone unico - cfr. almeno *Tesori della Biblioteca Universitaria*, 42 (scheda di Rita De Tata) - del poema di Amato dedicato a papa Gregorio VII, regnante dal 1073 al 1085. Come rilevato già in Gaudenzi, *Carmi*, 46, la data leggibile in una nota di mano moderna al f. 1r (*Hic liber scriptus fuit anno Domini 1070, ut in pergamenis per accidens recisis colligebatur*), ammesso si riferisse alla confezione del ms. anziché al testo (la cui composizione è ascritta al 1077-79, cfr. Orofino, *Miniatura a Montecassino*, 2), contiene quindi un palese errore di trascrizione dal perduto *colophon* del codice.

### 4073

Composito di due sezioni: I (ff. 1-101) MARZIANO CAPELLA, *De nuptiis Philologiae et Mercurii* (ms., sec. XV); II (ff. 102-118) IOHANNES DE SACROBOSCO, *Sphaera mundi* (a stampa, Milano, [Filippo Cavagni da Lavagna?], 31 marzo 1478; cfr. Ganda, *Filippo Cavagni*, 250). La datazione al f. 118r (*Husus [sic] impressio completa est Mediolani, anno Domini MCCCCLXXXVIII, primo kalendas aprilis*) si riferisce alla sez. II, cioè all'incunabolo. La sez. I, ms., è priva di datazioni, così come di sottoscrizioni o indicazioni di luogo apposte dal copista.

**4198**

Liber Sextus, cum glossa (sec. XIV fine-XV inizi). Anche se riconducibile alla mano del testo, la nota datata 10 marzo 1406 sulla controguardia anteriore (*Anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup> die X mensis martii vidi cometam in plaga occidentali, quasi in ultimo gradu signi Germanorum et duravit quasi per octo septimanas, cuius dispositio caelis fuit ut hic sequitur* [segue, in rosso, della stessa mano, il disegno della cometa]) non si riferisce tuttavia alla confezione del ms., ma fa parte di un ricordo.

**4244**

Miscellanea medica (sec. XV fine-XVI inizi). Malgrado la data al f. 69v (*1490 die 3<sup>a</sup> martii, hora 4<sup>a</sup> noctis*), i caratteri paleografici e codicologici del testimone - unitamente all'esame delle filigrane, dal quale è emerso l'utilizzo di carte ascrivibili perlopiù al primo quarto del XVI secolo - denotano un allestimento discontinuo, forse da parte di più mani, protrattosi sicuramente oltre il secolo XV, dettato da mere necessità pratiche legate all'esercizio della professione medica e non rispondente a un organico e strutturato progetto di copia. La datazione al 1490 è inoltre posta in dubbio in *Catalogo mostra*, 11 nr. 46, mentre in *Aggiunte*, I, 13, ad signaturam, il codice è ascritto direttamente al secolo XVI.

**4320**

FRANCESCO PIZOLPASSI, *Summa hover Cronica*, 600-1440 (sec. XV). La mano che sottoscrive al f. 26v (*Firmus, discipulus domini Raphaelis de Premidiciis, canonicus Bononiensis*) non è quella del copista principale, ma di un probabile possessore (cfr. Antonelli-Pedrini, *Pizolpassi. Summa hover Cronica*, 32). La data 1459 tracciata dalla stessa mano a margine al f. 26v si riferisce inoltre al testo e non alla confezione del ms., trattandosi appunto di una breve aggiunta in volgare di carattere cronachistico al testo latino della *Cronica* bolognese che, sempre al f. 26v, si arresta narrando eventi del 1440.





## BIBLIOGRAFIA

- Adorno, *Alcune orazioni* = Francesco Adorno, *Di alcune orazioni e prefazioni di Lorenzo Valla. Filologia e nuovo metodo degli studi*, «Rinascimento», 5 (1954), 191-225.
- Adorno, *Quattro lettere e un carme* = Francesco Adorno, *Quattro lettere e un carme di Lorenzo Valla (Codice 662 della Biblioteca Universitaria di Bologna)*, «Rinascimento», 6 (1955), 117-124.
- Adversi, *Libri a Bologna* = Aldo Adversi, *Libri, librai e biblioteche a Bologna attraverso i secoli*, «Culta Bononia», 4 (1974), 5-27.
- Adversi, *Nuovi appunti* = Aldo Adversi, *Nuovi appunti su Ulisse Aldrovandi bibliofilo, bibliotecario e bibliografo, e sulla sua inedita «Bibliologia»*, «La Bibliofilia», 68 (1966), 51-90.
- Adversi, *Ulisse Aldrovandi* = Aldo Adversi, *Ulisse Aldrovandi, bibliofilo, bibliografo e bibliologo del Cinquecento*, «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 9 (1968), 85-181.
- Ady, *I Bentivoglio* = Cecilia Ady, *I Bentivoglio*, Milano, Dall'Oglio, 1965.
- Aegidii Romani opera omnia* = *Aegidii Romani opera omnia. Catalogo dei manoscritti (152/238J) 1/2\*\**. Italia (Assisi-Venezia), a cura di Francesco del Punta, Barbara Faes de Mottoni, Concetta Luna, Firenze, Olschki, 1998 (*Corpus philosophorum Medii Aevii. Testi e studi*, 14).
- Aggiunte* = *Biblioteca Universitaria di Bologna. Catalogo dei manoscritti. Aggiunte*, I-V, dattiloscritto (Bologna, Biblioteca Universitaria).
- Ai confini della scienza* = *Ai confini della scienza. L'alchimia nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna*. Catalogo della mostra (Bologna, Biblioteca Universitaria, 13 febbraio-3 maggio 2014), a cura di Biancastella Antonino, Rita De Tata, Patrizia Moscatelli, Bologna, Biblioteca Universitaria, 2014.
- Albertazzi, *Cecco d'Ascoli. L'Acerba* = Cecco d'Ascoli, *L'Acerba [Acerba etas]*, a cura di Marco Albertazzi, Lavis, La Finestra, 2002.
- Alberti Magni opera omnia*, V/2 = *Sancti doctoris Ecclesiae Alberti Magni ordinis fratrum praedicatorum episcopi Opera omnia, ad fidem codicum manuscritorum edenda, apparatu critico, notis, prolegomenis, indicibus instruenda, curavit Institutum Alberti Magni Coloniense, Wilhelmo Kübel praeside*, V/2. *Alberti Magni ordinis fratrum praedicatorum De natura loci, ad fidem autographi, De causis proprietatum elementorum, ad fidem autographi, De generatione et corruptione*, edidit Paul Hossfeld, Münster, Aschendorff, 1980.

- Alce-D'Amato, *Biblioteca* = Vincenzo Alce - Alfonso D'Amato, *La biblioteca di San Domenico in Bologna*, Firenze, Olschki, 1961.
- Alessandrini-Ceregato, *Natura picta = Natura picta: Ulisse Aldrovandi*, a cura di Alessandro Alessandrini e Alessandro Ceregato, Bologna, Compositori, 2007.
- Alessio, *Trattati grammaticali* = Gian Carlo Alessio, *I Trattati grammaticali di Giovanni del Virgilio*, «Italia medioevale e umanistica», 24 (1981), 159-212.
- Allen, *Notes* = Thomas William Allen, *Notes on greek manuscripts in Italian libraries*, London, Nutt, 1890.
- Amato, *Manoscritto di dedica* = Lorenzo Amato, *Il manoscritto di dedica del «De origine urbis Florentiae» di Domenico di Giovanni da Corella*, «Moderni e antichi», 2-3 (2004-2005), 491-517.
- Andreoli, *Angela da Foligno* = Sergio Andreoli, *Angela da Foligno maestra spirituale*, Roma, Franciscanum, 1996.
- Andreoli, *Manoscritto di Bologna* = Sergio Andreoli, *Suor Angela da Foligno. Manoscritto latino di Bologna trascritto a colori*, Tricase, Youcanprint, 2016.
- Andreoli, *Trascrizione* = Sergio Andreoli, *Vita Angelae de Fulgineo. Trascrizione dei fogli 169r-230r del codice 1741 della Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Analecta Tor», 185 (2001), 417-565.
- Andreose, *Censimento* = Alvisè Andreose, *Censimento dei manoscritti del «Pianto della Vergine» (“Lamentatio beatae Virginis”) di Enselmino da Montebelluna conservati nella Biblioteca Nazionale Marciana*, «Quaderni Veneti», 33 (2001), 7-28.
- Anthologia Latina*, I = *Anthologia latina sive Poesis latinae Supplementum*, ediderunt Franciscus Buecheler et Alexander Riese, I. *Carmina in codicibus scripta*, recensuit Alexander Riese, fasc. I-II, Lipsia, Teubner, 1894-1906.
- Antonelli, *Nuovi sondaggi* = Armando Antonelli, *Nuovi sondaggi d'archivio su Cecco d'Ascoli a Bologna*, in *Cecco d'Ascoli. Cultura, scienza e politica nell'Italia del Trecento*. Atti del convegno di studi svoltosi in occasione della XVII edizione del Premio Internazionale Ascoli Piceno, a cura di Antonio Rigon, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2007, 241-276.
- Antonelli, *Tra le pieghe del codice* = Armando Antonelli, *Tra le pieghe del codice. Il ricorso al volgare in alcuni manoscritti medievali delle confraternite bolognesi*, «Medioevi», 3 (2017), 17-33.
- Antonelli-Pedrini, *Giovanni. Cronaca* = Giovanni, *Cronaca di Bologna 1443-1452*, a cura di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini, Bologna, Costa, 2000 (*C'era Bologna. Collana di cronache bolognesi d'epoca medioevale, moderna e contemporanea*, 5).

- Antonelli-Pedrini, *Pizolpassi. Summa hover Cronica* = Francesco Pizolpassi, *Summa hover Cronica, 600-1440*, a cura di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini, Bologna, Costa, 2001 (*C'era Bologna. Collana di cronache bolognesi d'epoca medioevale, moderna e contemporanea*, 6).
- Antonino, *Momenti di storia* = Biancastella Antonino, *Momenti di storia e di vita bibliotecaria*, in *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici libri rari e altre meraviglie*, a cura di Biancastella Antonino, Bologna, Bononia University Press, 2004, 7-20.
- Arbizzone, *Giovanni Lamola* = Guido Arbizzone, *Lamola, Giovanni* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, 233-237.
- Arbizzone, *Lorenzo Gualtieri* = Guido Arbizzone, *Gualtieri, Lorenzo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, 208-212.
- Archivi di biblioteche* = *Archivi di Biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, a cura del Ministero per i Beni e le Attività culturali, premessa di Francesco Sicilia, introduzione di Valentino Romani, Roma, Storia e letteratura, 2002 (*Sussidi eruditi*, 35).
- Arcuati, *Giovanni di Bonandrea. Brevis introductio* = Giovanni di Bonandrea, *Brevis introductio ad dictamen*, a cura di Silvana Arcuati, Lecce, Congedo, 1993.
- Arduini, *Storia* = Franca Arduini, *La storia della biblioteca*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia Romagna e del Montefeltro. I tesori di carta*, a cura di Giancarlo Roversi e Valerio Montanari, introduzione di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Grafis, 1991, 79-98.
- Artegiani, *Frezzi. Quadriregio, I* = *Il Quadriregio o Poema de' quattro regni di monsignore Federigo Frezzi dell'Ordine de' Predicatori, cittadino, e vescovo, di Foligno, corretto, e con l'aiuto d'antichi Codici Mss. alla sua vera lezione ridotto, con le Annotazioni del P. M. Angelo Guglielmo Artegiani Agostiniano, le Osservazioni Istoriche di Giustiniano Pagliarini, e le Dichiarazioni di alcune voci di Gio: Battista Boccolini, Aggiuntavi infine la Dissertazione apologetica del P. Don Pietro Canneti Abate Camaldolese intorno al Poema e al suo vero autore. Con Indici copiosi delle cose notabili, e degli Autori citati nelle Dichiarazioni delle Voci, pubblicato dagli Accademici Rin vigoriti di Foligno e da essi dedicato alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII, I, Foligno, Pompeo Campana, 1725.*
- Arte lombarda* = *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*. Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, aprile-giugno 1958), con introduzione di Roberto Longhi, Milano, Silvana, 1958.
- Arte in Lombardia* = *Arte in Lombardia tra Gotico e Rinascimento*. Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 1988), a cura di Miklós Boskovits e altri, Milano, Fabbri, 1988.

- Assirelli, *Manoscritti francesi e inglesi* = Marco Assirelli, *Manoscritti francesi e inglesi del Duecento*, in *La Biblioteca del Sacro Convento di Assisi. I. I libri miniati di età romanica e gotica. Saggi e cataloghi*, a cura di Marco Assirelli e altri, Assisi, Editrice Francescana, 1988, 105-255.
- Assirelli, *Manoscritti non italiani* = Marco Assirelli, *Manoscritti non italiani di età gotica*, in *La Biblioteca del Sacro Convento di Assisi. II. I libri miniati del XIII e XIV secolo. Saggi e cataloghi*, a cura di Marco Assirelli e altri, Assisi, Editrice Francescana, 1990, 27-62.
- Astorri, *Percorsi artistici* = Emanuela Astorri, *I percorsi artistici nella basilica di Santo Stefano*, in *La basilica di Santo Stefano a Bologna. Storia, arte e cultura*, a cura di Paola Foschi e altri, Bologna, Inchiostri Associati, 1997, 27-95.
- Atti legali* = *Atti legali per la fondazione dell'Instituto delle Scienze, e delle Arti liberali per memoria degli ordini ecclesiastici e secolari che compongono la città di Bologna*, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1728.
- Augustyn, *Italien* = Wolfgang Augustyn, *Italien*, in *Romanik*, II, éd. Andreas Fingernagel, Graz, Akademische Druck, 2007, 9-81.
- Autographa I/2* = *Autographa. I/2. Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XV)*, a cura di Giovanna Murano, introduzione di Andrea Padovani, Imola, La Mandragora, 2016.
- Avellini, *Lodi* = Luisa Avellini, *Le "lodi" delle discipline come fonti per la disputa delle arti*, «Schede umanistiche», 2 (1988), 5-16.
- Avellini, *Note sui Domenicani* = Luisa Avellini, *Note sui Domenicani, i libri e l'Umanesimo a Bologna*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera, Giacomo Ferrà, I, Padova, Antenore, 1997 (*Medioevo e Umanesimo*, 94), 106-127.
- Avellini, *Per uno studio* = Luisa Avellini, *Per uno studio del problema dell'eloquenza nell'opera di Giovanni Garzoni*, «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», 3 (1983), 83-104.
- Avellini, *Promozione libraria* = Luisa Avellini, *Promozione libraria nel Quattrocento bolognese*, in *Sul libro bolognese del Rinascimento*, a cura di Luigi Balsamo e Leonardo Quaquarelli, Bologna, Clueb, 1994, 77-127.
- Avezza, *Studi di miniatura lombarda, I* = Lara Avezza, *Studi di miniatura lombarda di Secondo Trecento, I*. «Arte Cristiana», 86 (1998), 185-196.
- Avril-Gousset, *Manuscrits enlumines, III/1* = *Manuscrits enlumines d'origine italienne, III/I. XIV<sup>e</sup> siècle. Lombardie-Ligurie*, par François Avril et Marie Therese Gousset, avec la collaboration de Jean Pierre Aniel, Paris, Bibliothèque Nationale, 2005.

- Bacchi, *Palazzi dell'Università* = Andrea Bacchi, *I palazzi dell'Università: passato e presente di un grande Ateneo*, in *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, a cura di Andrea Bacchi e Marta Forlai, Bologna, Bononia University Press, 2019, 13-23.
- Bacchi, *Ulisse Aldrovandi* = Maria Cristina Bacchi, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», 100 (2005), 255-366.
- Bacchi Della Lega, *Bibliografia petroniana* = Alberto Bacchi Della Lega, *Bibliografia petroniana*, «Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», 11 (1894), 159-182.
- Bacchi-Miani, *Fondi* = Maria Cristina Bacchi - Laura Miani, *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», 3 (1989), 7-45.
- Bacchi-Miani, *Vicende* = Maria Cristina Bacchi - Laura Miani, *Vicende del patrimonio librario bolognese: manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti: due pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia*. Atti del Convegno internazionale (maggio 1997), a cura di Andrea Emiliani, Biagio Dradi Maraldi, Luigi Pepe, con la collaborazione di Michela Scolaro, Bologna, Clueb, 1998, 369-475.
- Badali, *Codici bolognesi* = Renato Badali, *I codici bolognesi di Lucano*, «Rivista di cultura classica e medioevale», 16 (1974), 192-213.
- Baffioni Venturi, *Libreria perduta* = Luciano Baffioni Venturi, *Alla ricerca della libreria perduta. La biblioteca di Giovanni Sforza signore di Pesaro. Storie degli Sforza pesaresi* 5, Fano, Metauro, 2013.
- Bakker, *Marsile d'Inghen* = Paul J. J. M. Bakker, *Marsile d'Inghen, est il l'auteur d'une question «De tactu corporum durorum?»*, in *Philosophie und Theologie des ausgehenden Mittelalters: Marsilius von Inghen und des Denken seiner Zeit*, eds. Maarten J. F. M. Hoenen, Paul J. J. M. Bakker, Leiden, Brill, 2000, 121-158.
- BAI* = *Biblioteca Agiografica Italiana (BAI)*. *Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarun, Lino Leonardi e altri, I-II, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Archivio romanzo*, 4; *Biblioteca agiografica italiana*, 1-2).
- Baldelli, *Correzioni cinquecentesche* = Ignazio Baldelli, *Correzioni cinquecentesche ai versi di Lorenzo Spirito*, in Ignazio Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Laterza, 1971, 419-517.
- Balduino, *Ancora su un'edizione* = Armando Balduino, *Ancora su un'edizione delle rime di Maestro Antonio da Ferrara*, «Lettere italiane», 23 (1971), 63-85.

- Ballardini, *Città degli studi* = Romeo Ballardini, *La città degli studi. Università e musei a Bologna*, in *Cantieri di storia. I restauri di Palazzo Hercolani e la nuova torre libraria della biblioteca di Palazzo Poggi. Gli interventi del Consorzio Cooperative Costruzioni e dell'Edilcoop di Crevalcore nelle sedi universitarie bolognesi*, a cura di Nazario Sauro Onofri, Vera Ottani e Paola Zanotti, scritti di Fabio Roversi Monaco e altri, foto di Corrado Fanti, Tiziana Bertacci e Milena Naldi, Crevalcore, Consorzio Cooperative Costruzioni-Edilcoop, 1993, 63-79.
- Banfi, *Travestimenti sacri* = Luigi Banfi, *Due travestimenti sacri di una ballata trecentesca*, «Quaderni di filologia e lingue romanze», 3 (1988), 7-25.
- Banfi, *Umanista bolognese* = Florio Banfi, *Un umanista bolognese e i Domenicani. A proposito dell'opera inedita su Giovanni Garzoni del P. Vincenzo Domenico Fassini O.P., contenuta nel codice Vat. lat. 10686*, I. «Memorie domenicane», 52 (1935), 365-378; II. «Memorie domenicane», 53 (1936), 14-25, 69-80.
- Banker, *Ars dictaminis* = James Roderick Banker, *The Ars dictaminis and the Rhetorical Textbooks at the Bolognese University in the Fourteenth Century*, «Medievalia et humanistica», 5 (1974), 153-168.
- Banker, *Giovanni di Bonandrea* = James Roderick Banker, *Giovanni di Bonandrea and Civic Values in the Context of the Italian Rhetorical Tradition*, «Manuscripta», 18 (1974), 3-20.
- Barbero, *Manoscritti dell'Ortographia* = Giliola Barbero, *Appunti sui manoscritti dell'«Ortographia» di Gasparino Barzizza*, in *Gasparino Barzizza e la rinascita degli studi classici: fra continuità e rinnovamento*, «Aion. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione filologico-letteraria» 21 (1999), 154-183 (Atti del seminario di studi, Napoli 1997).
- Barbero, *Ortographia* = Giliola Barbero, *L'«Ortographia» di Gasparino Barzizza. I. Catalogo dei manoscritti*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi umanistici, 2008.
- Barbieri-Zuccoli, *Libreria di Rondelli* = Francesco Barbieri - Marina Zuccoli, *La libreria di Geminiano Rondelli donata alla Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Schede umanistiche», 2 (1994), 165-230.
- Barile, *Littera antiqua* = Elisabetta Barile, *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, 1994.
- Baroffio *Iter liturgicum* = *Iter liturgicum Italicum*, a cura di Giacomo Baroffio, Padova, CLEUP, 1999.
- Baroffio, *Kalendaria* = Giacomo Baroffio, *Kalendaria italica. Inventario*, «Aevum», 77 (2003), 449-472.

- Baroffio, *Manoscritti liturgici italiani datati* = Giacomo Baroffio, *Manoscritti liturgici italiani datati*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 22 (2001), 315-353.
- Baroffio-Kim, *Tradizione* = Giacomo Baroffio - Eun Ju Kim, *La tradizione liturgico-musicale in San Giacomo a Bologna*, in *I corali di San Giacomo Maggiore. Miniatori e committenti a Bologna nel Trecento*. Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Medievale, 14 dicembre 2002-31 marzo 2003), a cura di Giancarlo Benevolo e Massimo Medica, Ferrara, Edisai, 2003, 122-143.
- Baroffio, *Vita musicale* = Giacomo Baroffio, *La vita musicale a Nonantola*, in *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*. Catalogo della mostra (Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 6 settembre 2003-30 novembre 2003), a cura di Maria Parente e Loretta Piccinini, Modena, Panini, 2003, 63-76.
- Baron, *Civic Humanism and Republican Liberty* = Hans Baron, *The Crisis of the Early Italian Renaissance. Civic Humanism and Republican Liberty in the Age of Classicism and Tyranny*, Princeton, Princeton University Press, 1965.
- Barone-Dalarun, *Dossier* = Angèle de Foligno. *Le dossier*, a cura di Giulia Barone e Jacques Dalarun, Roma, École française de Rome, 1999.
- Barotti, *Tassoni. La Secchia rapita* = Alessandro Tassoni, *La Secchia rapita poema eroicomico di Alessandro Tassoni, colle dichiarazioni di Gaspare Salviani romano, si aggiungano la prefazione e le annotazioni di Giannandrea Barotti ferrarese, e varie Lezioni de' testi a penna e di molte Edizioni e la Vita del poeta composta da Ludovico Antonio Muratori, bibliotecario del Serenissimo signor Granduca di Modena*, Modena, Bartolomeo Soliani, 1744.
- Barozzi-Sabbadini, *Studi* = Luciano Barozzi - Remigio Sabbadini, *Studi sul Panormita e sul Valla*, Firenze, Le Monnier, 1891.
- Bataillon, *Recherches* = Louis Jacques Bataillon, *Recherches sur le texte de la Prima pars de la «Summa Theologiae» de Thomas d'Aquin*, in *Roma magistra mundi. Itineraria culturae medievalis. Mélanges offerts au Père L.E. Boyle à l'occasion de son 75<sup>e</sup> anniversaire*, éd. Jacqueline Hamesse, Turnhout, Brepols, 1998 (*Textes et études du Moyen Âge*, 10), 11-24.
- Bately-Ross, *Check list of Orosius* = Janet Margaret Bately - David John Athole Ross, *A check list of Manuscripts of Orosius Historiarum adversum Paganos libri septem*, «Scriptorium», 15 (1961), 329-334.
- Battistini, *Dall'armarium all'archivium* = Silvia Battistini, *Dall'armarium all'archivium: decorazione libraria e scrittura dall'XI al XIV secolo nelle pergamene latine conservate*

- a Bazzano, in *Il tesoro dei capitani. Documenti dall'Archivio dei Vicariati e del Capitanato della montagna di Bazzano*. Catalogo della mostra (Bazzano, Rocca dei Bentivoglio, 8 settembre-28 ottobre 2007), a cura di Aurelia Casagrande e Silvia Battistini, Bazzano, Comune di Bazzano, 2007, 42-67.
- Battistini, *Miniatura romanica* = Silvia Battistini, *Su alcuni testimoni di miniatura romanica a Bologna*, «Rivista di storia della minatura», 13 (2009), 27-40.
- Belloni, *Felino Sandei* = Annalisa Belloni, *Felino Sandei studente e docente: i suoi libri, il ritmo di lettura delle «Decretali», la circolazione dei commentari*, «Codex Studies», 1 (2017), 13-29.
- Bellucci, *Antonio da Ferrara. Rime* = Maestro Antonio da Ferrara (Antonio Beccari), *Rime*, a cura di Laura Bellucci, Bologna, Commissione per i testi in lingua, 1967 (*Collezione di opere inedite o rare pubblicate dalla Commissione per i testi di lingua*, 129).
- Beltran, *Anonimity* = Vicenç Beltran, *Anonimity and opaque attributions in late-medieval poetry compilations*, «Scriptorium», 58 (2004), 26-47.
- Benedict XIV and the Enlightenment* = *Benedict XIV and the Enlightenment. Art, Science and Spirituality*, eds. Rebecca Messburger, Christopher M.S. Johns and Philipp Gavitt, Toronto, University of Toronto Press, 2017.
- Benozzi, *Canonici Regolari a Bologna* = Pietro Benozzi, *I Canonici Regolari a Bologna*, «Strenna storica bolognese», 46 (1996), 65-91.
- Bergonzoni, *Abate Trombelli* = Rosina Bergonzoni, *L'abate G. C. Trombelli e la Biblioteca dei canonici regolari di S. Salvatore*, tesi di laurea, Università di Bologna, Facoltà di lettere, a.a. 1949-1950.
- Bernardinello, *Autografi* = Silvio Bernardinello, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.
- Bernardinello, *Un nuovo statuto* = Silvio Bernardinello, *Un nuovo statuto (1402) del Collegio canonista bolognese e i primi Statuti del collegio dei giuristi padovani*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 24 (1991), 1-29.
- Bernd, *Johannes Buridan, II* = Michael Bernd, *Johannes Buridan. Studien zu seinen Leben, seinen Werken und zur Rezeption seiner Theorien in Europa des späten Mittelalters*, II, Inaugural Dissertation zur Erlangung des Grades eines Doktors der Philosophie des Fachbereichs Geschichtswissenschaften der Freien Universität Berlin, Berlin, 1985.
- Bertalot, *Anthologie* = Ludwig Bertalot, *Eine humanistische Anthologie. Die Handschrift 4° 768 der Universitätsbibliothek München*, in Ludwig Bertalot, *Studien zum Italianischen und Deutschen Humanismus*, éd. Paul Oskar Kristeller, I, Roma, Storia e letteratura, 1975 (*Raccolta di Studi e Testi*, 129), 1-82.



- Bertalot, *Initia. Poesie* = Ludwig Bertalot, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. Bis 16. Jahrhunderts. I. Poesie*, Tübingen, Niemeyer, 1985.
- Bertalot, *Initia. Prosa A-M* = Ludwig Bertalot, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. Bis 16. Jahrhunderts. II. 1 Prosa A-M*, Tübingen, Niemeyer, 1990.
- Bertalot, *Initia. Prosa N-Z* = Ludwig Bertalot, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. Bis 16. Jahrhunderts. II. 2 Prosa N-Z*, Tübingen, Niemeyer, 2004.
- Bertalot, *Studienheft* = Ludwig Bertalot, *Humanistisches Studienheft eines Nürnberger Scholaren aus Pavia (1460)*, in Ludwig Bertalot, *Studien zum Italianischen und Deutschen Humanismus*, cit., 83-161.
- Bertelli, *Introduzione* = Carlo Bertelli, *Introduzione*, in *Il millennio ambrosiano. III. La nuova città dal Comune alla Signoria*, a cura di Carlo Bertelli, Milano, Electa, 1989, 6-25.
- Bertelli, *Tradizione della Commedia*, II = Sandro Bertelli, *La tradizione della «Commedia» dai manoscritti al testo. II. I codici trecenteschi (oltre l'antica vulgata) conservati a Firenze*, Firenze, Olschki, 2016 (*Biblioteca dell'«Archivum Romanicum»*. Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 448).
- Bertelli, *Tradizione del Quadriregio* = Sandro Bertelli, *La tradizione manoscritta del «Quadriregio» di Federico Frezzi. Alcuni approfondimenti*, in *Federico Frezzi e il «Quadriregio» nel sesto centenario della sua morte (1416-2016)*, a cura di Elena Loreti e Daniele Piccini, Ravenna, Longo, 2020 (*Memoria del tempo*, 63), 165-174.
- Berti, *Orazione* = Sara Berti, *L'orazione pseudo-demostenica «Ad Alexandrum» dal XII al XV secolo: tra latino e volgare*, «Aevum», 75 (2001), 477-493.
- Bertolini, *Volgarizzamenti italiani* = Lucia Bertolini, *I volgarizzamenti italiani degli apocrifi (secc. XIII-XV): un sondaggio*, in *Seneca: una vicenda testuale. Catalogo della mostra* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 aprile-2 luglio 2004), a cura di Teresa De Robertis e Gianvito Resta, Firenze, Mandragora, 2004, 357-364.
- Bertoloni, *Rettificazione* = Antonio Bertoloni, *Rettificazione di un verso del «Dittamondo» di Fazio degli Uberti*, «L'eccitamento», 1 (1858), 380-381.
- Bertoni, *Biblioteca Estense* = Giulio Bertoni, *La Biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I*, Torino, Loescher, 1903.
- Bertoni, *Copisti* = Giulio Bertoni, *I copisti*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, a cura di Domenico Fava, I, Milano, Hoepli, 1932, 375-388.

- Bertoni, *Guarino da Verona* = Giulio Bertoni, *Guarino da Verona: fra letterati e cortigiani a Ferrara (1429-1460)*, Firenze, Olschki, 1921 (*Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, letteratura, Paleografia*, 1).
- Besomi-Regoliosi, *Valle. Epistole* = Laurentii Valle, *Epistole*, ediderunt Ottavio Besomi e Mariangela Regoliosi, Padova, Antenore, 1984 (*Thesaurus mundi*, 84).
- Bethmann, *Nachrichten* = Ludwig Bethmann, *Nachrichten über die von ihm für die «Monumenta Germaniae Historica» benutzten sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens aus dem Jahre 1854*, «Archiv der Gesellschaft für Altere deutsche geschichtkunde», 12 (1872), 474-801.
- Bettazzi, *Edilizia Universitaria* = Maria Beatrice Bettazzi, *Edilizia Universitaria del '900*, in *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, cit., 171-254.
- BHL, Nov. Suppl. = *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, Novum Supplementum, éd. Henryk Fros, Bruxelles, Bollandistes, 1986 (*Subsidia Hagiographica*, 70).
- Bianca, *Cardinali* = Concetta Bianca, *I cardinali al Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio del 1439*. Convegno di studi (Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989), a cura di Paolo Viti, Firenze, Olschki, 1994, 147-173.
- Biblioteca Archiginnasio* = *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001 (*Le Grandi Biblioteche d'Italia*).
- Bibliotheca Manuscripta*, I = *Bibliotheca Medii Aevi manuscripta. I. Einhundert Handschriften des abendlandischen Mittelalters vom neunten bis zum funfzehnten Jahrhundert*, München, Rosenthal, [1925] (*Katalog*, 83).
- Billanovich, *Giovanni del Virgilio*, III = Giuseppe Billanovich, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano*, III. «Italia medioevale e umanistica», 7 (1964), 279-324.
- Billanovich, *Il testo di Livio* = Giuseppe Billanovich, *Il testo di Livio. Da Roma a Padova a Avignone a Oxford*, «Italia medioevale e umanistica», 32 (1989), 53-99.
- Billanovich, *Petrarca e i retori* = Giuseppe Billanovich, *Il Petrarca e i retori latini minori*, «Italia medioevale e umanistica», 5 (1962), 103-164.
- Billanovich, *Petrarca e i retori latini minori* = Giuseppe Billanovich, *Petrarca e i retori latini minori*, in Giuseppe Billanovich, *Petrarca e il primo umanesimo*, Padova, Antenore, 1996 (*Studi sul Petrarca*, 25), 295-361.
- Billanovich, *Tra i codici* = Giuseppe Billanovich, *Tra i codici degli «Ab Urbe Condita»*, «Italia medioevale e umanistica», 35 (1992), 335-343.
- Bischoff, *Deutsches Schrifttum* = Bernhard Bischoff, *Deutsches Schrifttum zur lateinischen Paläographie und Handschriftenforschung*, «Scriptorium», 7 (1953), 298-318.

- Boccaccio autore e copista* = *Boccaccio autore e copista*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 gennaio 2014), a cura di Teresa De Robertis e altri, Firenze, Mandragora, 2013.
- Boccaccio visualizzato*, II = *Boccaccio visualizzato. Narrare per parole e per immagini tra Medioevo e Rinascimento*. II. *Opere d'arte d'origine italiana*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1999 (*Biblioteca di storia dell'arte*, 30\*\*).
- Bocchi, *Madonna del Monte* = Francesca Bocchi, *La Madonna del Monte nella tradizione civica e religiosa bolognese*, in *Arte romanica a Bologna. La Madonna del Monte*, a cura di Francesca Bocchi, Franco Bergonzoni e Ivanka Nikolajević, Bologna, Alfa, 1973, 99-111.
- Bocchi, *Sviluppo* = Francesca Bocchi, *Lo sviluppo urbanistico*, in *Storia di Bologna. Bologna nel Medioevo*, a cura di Ovidio Capitani, Bologna, Bononia University Press, 2007, 187-308.
- Bollati, *Prima di Giovannino de' Grassi* = Milvia Bollati, *Prima di Giovannino de' Grassi: artisti alla corte di Gian Galeazzo Visconti nel terzo quarto del Trecento*, in *Il Libro d'ore Visconti. Commentario al codice*, a cura di Milvia Bollati, Modena, Panini, 2003, 235-257.
- Bolton Holloway, *Brunetto Latini* = Julia Bolton Holloway, *Brunetto Latini. An Analytic Bibliography*, London, Grant & Cutler, 1986 (*Research Bibliographies and Checklists*, 44).
- Bolton Holloway, *Twice-told Tales* = Julia Bolton Holloway, *Twice-told Tales. Brunetto Latini and Dante Alighieri*, New York, P. Lang, 1993.
- Bonmatí Sánchez, *Ars Dictaminis* = Virginia Bonmatí Sánchez, *El 'Ars Dictaminis', Cicerón y Quintiliano en el apócrifo «De conficiendis epistulis» de los «Opera omnia» de Lorenzo Valla*, «Cuadernos de Filología Clásica. Estudios latinos», 26/2 (2006), 163-181.
- Bonmatí Sánchez, *De conficiendis epistolis* = Virginia Bonmatí Sánchez, *El «De conficiendis epistolis» de L. Valla. El códice 662 de la Biblioteca Universitaria de Bolonia*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese*. Atti del convegno internazionale (Bologna, 25-26 gennaio 2008), a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia University Press, 2009 (*Centro Studi sul Rinascimento. Fondazione Cassa di risparmio in Bologna. Studi e testi*, 1), 227-237.
- Borghesi, *Per la pubblicazione* = Francesco Borghesi, *Per la pubblicazione delle lettere di Giovanni Pico della Mirandola*, «Rinascimento», 43 (2003), 555-567.
- Borghesi, *Pico. Lettere* = Giovanni Pico della Mirandola, *Lettere*, edizione critica a cura di Francesco Borghesi, Firenze, Olschki, 2018 (*Studi picchiani*, 19).

- Borghi, *Gerusalemme celeste* = Beatrice Borghi, *Uno scrigno e i suoi segreti. La storia delle reliquie della "Gerusalemme celeste" in Bologna*, in *Vie e mete dei pellegrinaggi nel Medioevo Euromediterraneo*. Atti del convegno (Bologna, 21 ottobre 2005), a cura di Beatrice Borghi, Bologna, Pàtron, 2007, 41-94.
- Borghi, *In viaggio* = Beatrice Borghi, *In viaggio verso la Terra Santa. La basilica di Santo Stefano a Bologna*, Bologna, Minerva, 2010.
- Borghi, *Reliquie* = Beatrice Borghi, *Alcune reliquie e reliquiari della Sancta Hierusalem bolognese, la basilica di Santo Stefano*, «Il Carobbio», 30 (2004), 19-32.
- Boris, *Essere un gentiluomo* = Francesca Boris, *Essere un gentiluomo*, in Vincenzo Ferdinando Ranuzzi Cospi, *Essere un gentiluomo. Le «Memorie della vita scritte nel 1720»*, a cura di Francesca Boris, Bologna, Il Chiostro dei Celestini. Amici dell'Archivio di Stato di Bologna, 2016 (*I quaderni del chiostro*, 3), 7-146.
- Bortolotti, *Biblioteca donata* = Ilaria Bortolotti, *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle Scienze di Bologna*, tesi di laurea, relatore Prof. Paolo Tinti, co-relatore Prof.ssa Marta Cavazza, Università di Bologna, Scuola di Lettere e Beni Culturali, a.a. 2010-2011.
- Bortolotti, *Libri di Marsili* = Ilaria Bortolotti, *I libri di Luigi Ferdinando Marsili. Da raccolta privata a Biblioteca dell'Istituto delle Scienze*, «TECA», 2 (2012), 69-88.
- Bortolotti, *Manoscritti matematici* = Ettore Bortolotti, *Manoscritti matematici, riguardanti la storia dell'Algebra, esistenti nelle biblioteche di Bologna*, «Esercitazioni matematiche», 3 (1923), 69-91.
- Bortolotti, *Marsili e l'editoria erudita* = Ilaria Bortolotti, *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e l'editoria erudita nella Repubblica delle Lettere tra Sei e Settecento*, tesi di dottorato, relatore Prof.ssa Lodovica Braidà, co-relatore Prof. Paolo Tinti, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Studi Storici, a.a. 2016-2017, ciclo XXVIII.
- Bortolotti, *Sceltissima biblioteca* = Ilaria Bortolotti, *La "sceltissima biblioteca" di Luigi Ferdinando Marsili. Profilo di una raccolta libraria tra Sei e Settecento*, in *Nel nome di Lazzaro. Saggi di storia della scienza e delle istituzioni scientifiche tra il XVII e il XVIII secolo*, a cura del Centro Studi Lazzaro Spallanzani, Bologna, Pendragon, 2014, 77-107.
- Bortolotti, *Storia della matematica* = Ettore Bortolotti, *La storia della matematica nella Università di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1947.
- Boschi Rotiroti, *Manoscritto perduto* = Marisa Boschi Rotiroti, *Il manoscritto perduto: Riccardiano 1046 (O. I. 25)*, «Studi danteschi» 73 (2008), 179-185.
- Boschi Rotiroti, *Paolo di Duccio Tosi* = Marisa Boschi Rotiroti, *Paolo di Duccio Tosi. Un copista dantesco e non solo*, in *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio*. Catalogo della

mostra (Milano, Biblioteca Trivulziana, 4 agosto-18ottobre 2015, pubblicato online all'indirizzo:<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/dante-incasatrivulzio>, 1-16.

- Bottin, *Correzioni* = Giulio Bottin, *Alcune correzioni ed aggiunte al censimento dei codici di Paolo Veneto*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 14 (1981), 57-60.
- Bracke, *Orazioni al Pontefice* = Wouter Bracke, *Le orazioni al Pontefice*, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*. Atti del convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), a cura di Maria Chiabò e altri, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1992, 125-142.
- Brambilla, *Dittamondo* = Simona Brambilla, «*Il Dittamondo*» di Fazio degli Uberti nell'edizione progettata da Giulio Perticari, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni* (Milano, 15-18 maggio 2007), a cura di Marco Ballarini e altri, Milano, Cisalpino, 2008, 433-456.
- Braun, *Lorenzo Strozzi's Epigrams* = Ludwig Braun, *Lorenzo Strozzi's Epigrams on Borso and Ercole d'Este*, «*Litterae neolatinae*», 35 (1989), 195-199.
- Briquet, *Les filigranes*, IV = Charles Moïse Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusq'en 1600*, IV. P-Z, Roma, Bocca, 1907.
- Bruni, *Catalogo*, I = Gerardo Bruni, *Catalogo critico delle opere di Egidio Romano*. I, «*La Bibliofilia*», 35 (1933), 49-69, 177-195, 281-315.
- Bruschi, *Arcangela Giralani* = Caterina Bruschi, *Giralani, Arcangela*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, 508-510.
- Bruzzo, *Marsili. Nuovi studi* = Giuseppe Bruzzo, *Luigi Ferdinando Marsili. Nuovi studi sulla sua vita e sulle opere minori édite ed inedite*, Bologna, Zanichelli, 1921.
- Bughetti, *Alcune idee fondamentali* = Benvenuto Bughetti, *Alcune idee fondamentali sui «Fioretti di san Francesco»*, «*Archivum Franciscanum Historicum*», 19 (1926), 321-333.
- Bullotta Baracco, *Egidio Romano. De plurificatione* = Egidio Romano, *De plurificatione intellectus possibilis*, a cura di Helda Bullotta Baracco, Roma, Bocca, 1957.
- Bursill-Hall, *Census* = Geoffrey L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstadt, Frommann-Holzboog, 1981 (*Grammatica Speculativa*, 4).
- Busi, *Fondi che riemergono 2* = Patrizia Busi, *Fondi che riermergono 2. Altri nuclei ricostituiti di antiche raccolte documentarie dell'Archiginnasio*, «*L'Archiginnasio*», 113 (2018), 7-110.

- Buzzetti, *Linguaggio e ontologia* = Dino Buzzetti, *Linguaggio e ontologia nei commenti di autore bolognese al «De tribus praedicamentis» di William Heytesbury*, in *L'insegnamento della logica a Bologna nel XIV secolo*, a cura di Dino Buzzetti, Maurizio Ferriani, Andrea Tabarroni, Bologna, Istituto per la Storia dell'Università, 1992 (*Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna*, n. s. 8), 579-604.
- Cabani, *Canzone* = Maria Cristina Cabani, *La canzone della battaglia di S. Giglio (1416), «Schifanoia»*, 7 (1989), 9-117.
- Cacho, *Manuscritos hispánicos de Bolonia* = Maria Teresa Cacho, *Manuscritos hispánicos de las bibliotecas de Parma y Bolonia*, Reichelberg, 2009.
- Caldelli, *Copisti a Roma* = Elisabetta Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2004 (*Scritture e libri del Medioevo*, 4).
- Caldelli, *Copisti di Niccolò V* = Elisabetta Caldelli, *Copisti alla corte di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita. Atti del Convegno internazionale* (Sarzana, 8-10 ottobre 1998), a cura di Franco Bonatti e Antonio Manfredi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2000 (*Studi e testi della Biblioteca Vaticana*, 397), 90-91.
- Caldelli, *Copisti in casa* = Elisabetta Caldelli, *Copisti in casa*, «Pecia», 13 (2010), 199-249.
- CALMA = *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii (500-1500)*, a cura di Michael Lapidge, Gian Carlo Garfagnini, Claudio Leonardi, II/5. *Cadurcus-Colmanus*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2008; III/6. *Gabriel de Pécsvàrad - Galterius Anglicus*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011.
- Calore, *Bologna a teatro* = Marina Calore, *Bologna a teatro. Vita di una città attraverso i suoi spettacoli*, Bologna, Guidicini e Rosa, 1981.
- Calore, *Rappresentazioni* = Marina Calore, *Rappresentazioni sacre a Bologna nel XV secolo*, «Strenna storica bolognese», 28 (1978), 99-112.
- Cambier, *Attribution* = Guy Cambier, *Attribution du manuscrit de Florence, Laur. 39.38 à Niccolò Niccoli*, «Scriptorium», 19 (1965), 236-243.
- Cambier, *Recherches* = Guy Cambier, *Recherches chronologiques sur l'oeuvre et la vie de Valerius Flaccus*, in *Hommages à Marcel Renard*, éd. Jacqueline Bibauw, I, Bruxelles, Latomus, 1969 (*Collection Latomus*, 101), 121-228.
- Cambria, *Monastero* = Maria Giovanna Cambria, *Il monastero domenicano di Sant'Agnese in Bologna. Storia e documenti*, Bologna, SAB, 1973.
- Camponovo, *Biblioteche conventuali* = Marina Camponovo, *Le biblioteche conventuali bolognesi nell'età napoleonica. Il fondo di S. Lucia nella Biblioteca Universitaria di*

- Bologna*, tesi di specializzazione (Scuola di Specializzazione per bibliotecari), relatore Prof.ssa Lucia Rossetti, Università di Padova, a.a. 1985-1986.
- Camurri, *Arte perduta* = Daniela Camurri, *L'arte perduta. Le requisizioni di opere d'arte a Bologna in età napoleonica (1796-1815)*, Bologna, Minerva, 2003.
- Cancellieri, *Notizie* = Francesco Cancellieri, *Notizie della vita e delle miscellanee di monsignor Pietro Antonio Tioli [...] raccolte da Francesco Cancellieri con i Catalogi delle materie contenute in ciascuno de' XXXVI volumi lasciati alla Biblioteca del SS. Salvatore de' Canonici regolari di Bologna*, Pesaro, Annesio Nobili, 1826.
- Canneti, *Dissertazione* = *Dissertazione apologetica di d. Pietro Canneti abate della congregazione camaldolese intorno al Poema de' Quattro Regni detto altramente il Quadriregio e al vero autore di esso, monsignore Federigo Frezzi dell'Ordine de' Predicatori, cittadino, e vescovo, di Foligno, e uno de' padri del Concilio di Costanza*, Foligno, Pompeo Campana, 1723.
- Canova, *Prima di Boiardo* = Andrea Canova, *Prima di Boiardo. Letteratura cavalleresca nel manoscritto di Giovanni Francesco Cignardi (Ambr. N 95 sup.)*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni* (Milano, 15-18 maggio 2007), cit., 145-170.
- Cantieri di storia* = *Cantieri di storia. I restauri di Palazzo Hercolani e la nuova torre libraria della biblioteca di Palazzo Poggi. Gli interventi del Consorzio Cooperative Costruzioni e dell'Edilcoop di Crevalcore nelle sedi universitarie bolognesi*, a cura di Nazario Sauro Onofri, Vera Ottani e Paola Zanotti, scritti di Fabio Roversi Monaco e altri, foto di Corrado Fanti, Tiziana Bertacci e Milena Naldi, Crevalcore, Consorzio Cooperative Costruzioni-Edilcoop, 1993.
- Capoferro Cencetti, *Arena di Bologna* = Anna Maria Capoferro Cencetti, *L'arena romana di Bologna*, in *Ricerche di archeologia e topografia. Seminario Internazionale di Studi* (Ravenna, 22-26 marzo 1997), a cura di Raffaella Farioli Companati, Ravenna, Girasole, 1998, 147-192.
- Capoferro Cencetti, *S. Michele de' Leprosetti* = Anna Maria Capoferro Cencetti, *Bologna: chiesa di S. Michele de' Leprosetti...in Arena? Contributo alla conoscenza di un monumento poco noto*, «Il Carobbio», 28 (2002), 11-60.
- Capoferro Cencetti, *Vitale e Agricola* = Anna Maria Capoferro Cencetti, *Il culto dei santi Vitale e Agricola a Nájera (La Rjoia)*, in *Vitale e Agricola: un cammino di fede. Atti del convegno nel XVI centenario della traslazione delle reliquie*, a cura di Angela Donati, Bologna, Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, 1997, 88-143.

- Carbonelli, *Fonti storiche* = Giovanni Carbonelli, *Sulle fonti storiche della chimica e dell'alchimia in Italia. Con uno scritto di Massimo Marra*, Lavis, La Finestra, 2003.
- Carnevali, *Notizie storiche* = Maria Pia Carnevali, *Notizie storiche sulla Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini a tutto il secolo XVIII*, tesi di laurea, relatore Prof. Albano Sorbelli, Università di Bologna, Facoltà di Lettere, a.a. 1939-1940.
- Caronti, *Incunaboli* = Andrea Caronti, *Gli incunaboli della Regia Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1889.
- Caroti, *Biblioteca Malatestiana* = Stefano Caroti, *La Biblioteca Malatestiana tra ritorno all'antico e rinnovamento della cultura filosofica e scientifica*, in *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno (Cesena, 21-23 marzo 2003)*, a cura di Loretta Righetti e Daniela Savoia, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006, 91-117.
- Carta, *Codici*, I = Francesco Carta, *Codici, corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale Braidense. I. Catalogo descrittivo*, Roma, s.e., 1891 (*Ministero della Pubblica Istruzione. Indici e cataloghi*, 13).
- Castelfranchi Vegas, *Percorso* = Liana Castelfranchi Vegas, *Il percorso della miniatura lombarda nell'ultimo quarto del Trecento*, in *La pittura in Lombardia. Il Trecento*, a cura di Valerio Terraroli, Milano, Electa, 1993 (*La pittura in Lombardia*), 297-321.
- Castoldi, *Johannes Mediolanensis* = Giustina Castoldi, *Johannes Mediolanensis scriptor*, in *Scrittura biblioteche e stampa e Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del seminario 1-2 giugno 1979, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1980, 353-361.
- Catalano, *Dante e Ferrara* = Michele Catalano, *Dante e Ferrara*, in *Studi danteschi*, a cura della Regia Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna nel VI centenario dalla morte del Poeta, Bologna, Zanichelli, 1921, 183-210.
- Catalogo datati o databili* = *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*, I. *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, a cura di Viviana Jemolo, Torino, Bottega d'Erasmus, 1971; II. *Biblioteca Angelica di Roma*, a cura di Francesca Di Cesare, Torino, Bottega d'Erasmus, 1982; III. *Perugia: Biblioteca comunale Augusta, Archivio storico di S. Pietro, Biblioteca Dominicini*, a cura di Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni, Padova, Ausilio, 1994.
- Cataloghi delle biblioteche* = *I cataloghi delle biblioteche italiane*, Roma, Biblioteca d'arte, 1933.
- Catalogo di manoscritti filosofici*, I = *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. I. *Firenze, Pisa, Poppi, Rimini, Trieste*, a cura di Teresa De Robertis e altri, Firenze, Olschki, 1980.



- Catalogo manoscritti Casanatense*, VI = *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense*, VI, a cura di Anna Saitta Revignas, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, 1978 (*Indici e cataloghi*, n.s., 2).
- Catalogo manoscritto* = *Catalogo manoscritto dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna*, I-VIII, ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, Inventari 1, 1-8).
- Catalogo mostra* = *Catalogo della mostra tenutasi nella Regia Biblioteca Universitaria di Bologna in occasione del secondo congresso della Società per la storia delle scienze mediche e naturali. Settembre 1922. Con CLXVI illustrazioni*, Roma, Istituto nazionale medico-farmacologico, 1924 (*Per la storia delle scienze mediche e naturali*).
- Catena, *Carmelitane* = Claudio Catena, *Le carmelitane: storia e spiritualità*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1969.
- Cattedrale scolpita* = *La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*. Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Medievale, 13 dicembre 2003-12 aprile 2004), a cura di Massimo Medica e Silvia Battistini, Ferrara, SATE, 2003.
- Cavazza, *Settecento inquieto* = Marta Cavazza, *Settecento inquieto. Alle origini dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- Cavinato, *Ideazione* = Alice Cavinato, *Ideazione e realizzazione del più antico «Decameron» illustrato*, in *Intorno al Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2015*. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9 settembre 2015), a cura di Stefano Zamponi, Firenze, Firenze University Press, 2016, 141-155.
- Cencetti, *Carte* = Giorgio Cencetti, *Le carte del secolo XI dell'Archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*, in *Notariato medievale bolognese, I. Scritti di Giorgio Cencetti*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1977 (*Studi storici sul notariato italiano*, 3/1, 133-182).
- Cencetti, *Scrittura latina* = Giorgio Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, a cura di Gemma Guerrini Ferri, Bologna, Pàtron, 1997<sup>2</sup>.
- Cenname, *Dialogo* = Angelina Cenname, *Il «Dialogo» di Gregorio Magno nei volgarizzamenti italiani*, «Archivum Romanicum», 16 (1932), 51-95.
- Cerrini, *Giovanni di Rabenstein* = Simonetta Cerrini, *Giovanni di Rabenstein (1437-1473) tra Bologna e Pavia: l'iniziazione umanistica di un giovane letterato boemo*, in *Petrarca, Verona e l'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 settembre 1991), a cura di Giuseppe Billanovich e Giuseppe Frasso, Padova, Antenore, 1997 (*Studi sul Petrarca*), 495-518.
- Cesare, uomo, imprese, mito* = Giulio Cesare. *L'uomo, le imprese, il mito*. Catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 23 ottobre 2008-3 maggio 2009), a cura di Giovanni Gentili, Milano, Silvana, 2008.

- Cesarini Martinelli, *Polemica* = Lucia Cesarini Martinelli, *Note sulla polemica Poggio-Valla e sulla fortuna delle «Elegantiae»*, «Interpres», 3 (1980), 29-79.
- Cherubini-Pratesi, *Paleografia latina* = Paolo Cherubini - Alessandro Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010.
- Chines, *Lettori* = Loredana Chines, *Lettori di retorica e humanae litterae allo Studio di Bologna nei secoli XV-XVI*, introduzione di Gian Mario Anselmi, Bologna, Il Nove, 1992.
- Chines, *Parola* = Loredana Chines, *La parola degli antichi. Umanesimo emiliano tra scuola e poesia*, Roma, Carocci, 1998 (*Ricerche*).
- Cianciòlo, *Contributo allo studio* = Umberto Cianciòlo, *Contributo allo studio dei Cantari di argomento sacro*, «Archivum Romanicum», 22 (1938), 163-241.
- Cianciòlo, *Materia* = Umberto Cianciòlo, *Materia leggendaria e giullaresca nel "cantare" di S. Giusto Paladino*, «Archivum Romanicum», 19 (1935), 183-211.
- Cieri Via, *Iconografia* = Claudia Cieri Via, *L'iconografia degli Arcani Maggiori*, in *Le carte di corte. I tarocchi. Gioco e magia alla corte degli Estensi*. Catalogo della mostra (Ferrara, settembre 1987-gennaio 1988), a cura di Giordano Berti e Andrea Vitali, Bologna, Nuova Alfa, 1987, 158-183.
- CIL*, VI/5 = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, VI. *Inscriptiones urbis Romae Latinae. V Pars Inscriptiones falsas urbi Romae attributas comprehendens*, ediderunt Eugenius Bormann, Guillelmus Henzen, Christianus Huelsen, Berlino, Reimerum, 1885 (ripr. anast., Berlin, De Gruyter, 1966).
- Cimeli e rarità* = *Cimeli e rarità al Museo Aldrovandiano della R. Università di Bologna*, «Bollettino del Comune di Bologna», 12/6 (1926), 456.
- Cingolani, *Baldo Martorello* = Dario Cingolani, *Baldo Martorello da Serra de' Conti. Un umanista al servizio degli Sforza*, Serra de' Conti, Biblioteca Comunale, 1983.
- CLA* = *Codices latini antiquiores. A paleographical guide to Latin manuscript prior to the 9<sup>th</sup> Century*, éd. by Elias Avery Lowe, I-XII, Oxford, Clarendon Press, 1934-1972.
- Clagett, *Nicole Oresme* = Marshall Clagett, *Nicole Oresme and the medieval geometry of qualities and motions. A treatise on the uniformity and difformity of intensities known as «Tractatus de configurationibus qualitatum et motuum»*, Madison, The University of Wisconsin Press, 1968.
- Clasen, *Legenda antiqua* = Sophronius Clasen, *Legenda antiqua sancti Francisci*, Leiden, Brill, 1967.

- Clavis Patristica*, IIA = *Clavis Patristica Pseudoepigraphorum Medii Aevii*, IIA. (*Praefatio*), *Theologica, Exegetica*, cura et studio Iohannes Machielsen, Turnhout, Brepols, 1994 (*Corpus Christianorum. Series latina*).
- Clemente, *Manoscritti miniati* = Chiara Clemente, *I manoscritti miniati*, presentazione di Giuseppa Zanichelli, Firenze, Olschki, 2005 (*L'Accademia delle Scienze di Torino. I libri dell'Accademia*, 2).
- Cochetti, *Biblioteca di Giovanni Calderini* = Maria Cochetti, *La biblioteca di Giovanni Calderini*, «Studi Medievali», 39 (1978), 951-1032.
- Codici Ashburnhamiani*, I/7 = *I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, I/7, a cura di Teresa Lodi e Rosario Pintaudi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Archivi di Stato, 1983 (*Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane*, 8).
- Codici datati di Treviso* = *I codici datati della Biblioteca comunale di Treviso*, a cura di Laura Pani, Udine, Missio, 1991.
- Codici petrarcheschi* = *I codici petrarcheschi delle Biblioteche Governative del Regno indicati per cura del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, Roma, Tipografia romana, 1874.
- Cogliati Arano, *Miniature lombarde* = Luisa Cogliati Arano, *Miniature lombarde. Codici miniati dall'VIII al XIV secolo*, introduzione di Maria Luisa Gengaro, Milano, Cassa di Risparmio delle Province lombarde, 1970.
- Collectanea Trapezuntiana* = *Collectanea Trapezuntiana. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond*, a cura di John Monfasani, Binghamton, The Renaissance Society of America, 1984 (*Medieval and Renaissance Texts and Studies*, 8).
- Colophons* = Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI<sup>e</sup> siècle*, I. *Colophons signés A-D (1-3561)*, Fribourg, Éditions universitaires, 1965; II. *Colophons signés E-H (3562-7391)*, 1967; III. *Colophons signés I-J (7392-12130)*, 1973; IV. *Colophons signés L-O (12131-14888)*, 1976; V. *Colophons signés P-Z (14889-18951)*, 1979 (*Spicilegii Friburgensis subsidia*, 2-6).
- Conti, *Bibliologia* = Daniele Conti, *Ulisse Aldrovandi e la «Bibliologia»: dall'origine del libro alla descrizione dell'officina tipografica*, «Rara volumina», 16/1-2 (2009), 23-47.
- Corbo, *Osservazioni* = Gabriella Corbo, *Osservazioni sul titolo originale del poema di Federico Frezzi*, «La rassegna della letteratura italiana», 89 (1985), 444-451.
- Corfiati, *Paracleto da Corneto* = Claudia Corfiati, *Paracleto da Corneto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, 279-281.
- Corpus orationum* = *Corpus orationum*, eds. Eugenio Moeller, Joanne Marie Clement, Bertrand Coppieters't Wallant, I. *A-C. Orationes 1-880*, Turnhout, Brepols, 1992; Tomus II. *D*,

*pars prima. Orationes 881-1707*, 1993; III. *D, pars altera. Orationes 1708-2389*, 1993; V. *I-O. Orationes 3029-3699*, 1994; VI. *O-P. Orationes 3700-4334*, 1995; VII. *P-Q. Orationes 4335-4954*, 1995; IX. *S-V. Orationes 5539-6121*, 1996; (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 160A-C, E-G, I).

Corsi, *Degli Uberti. Dittamondo e Rime*, II = Fazio Degli Uberti, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, II. *Le Rime, nota filologica*, Bari, Laterza, 1952 (*Scrittori d'Italia*, 207).

Corsi, *Vescovo e città* = Santino Corsi, *Il Vescovo e la città: alla fonte della vita civile*, in *Petronio e Bologna. Il volto di una storia. Arte, storia e culto del Santo Patrono*. Catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Re Enzo, 21 novembre 2001-24 febbraio 2002), a cura di Beatrice Buscaroli, Ferrara, Eclissi, 2001, 240-245.

Corti, *Vita di san Petronio* = *Vita di san Petronio con un'appendice di testi inediti dei secoli XIII e XIV*, a cura di Maria Corti, Bologna, Commissione per i testi in lingua, 1962.

Cosentino, *Tra la tarda antichità e il Medioevo* = Salvatore Cosentino, *Bologna tra la tarda antichità e il Medioevo*, in *Bologna nel Medioevo*, cit., 7-104.

Crema, *Indizio* = Elisabetta Crema, *L'indizio di una prolungata fortuna. Il «Pianto della Vergine» di Enselmino da Montebelluna nella Passione di Revello*, «Aevum», 76 (2003), 609-618.

Cremaschi, *Catullo e Propertio* = Giovanni Cremaschi, *Catullo e Propertio in un codice della Biblioteca Civica di Bergamo*, «Aevum», 29 (1955), 88-94.

Cremascoli, *Vita in latino* = Giuseppe Cremascoli, *La redazione della vita in latino*, in *Petronio e Bologna*, cit., 55-59.

Cremona, *Ricordo* = Virginio Cremona, *Ricordo di Giovanni Battista Pighi*, «Aevum», 63 (1989), 139-144.

Crescimbeni, *Comentarj*, IV = Giovan Mario Crescimbeni, *Comentarj intorno alla sua Istoria della volgar poesia*, IV, Roma, Antonio de' Rossi, 1711.

Crisciani, *Papa e alchimia* = Chiara Crisciani, *Il Papa e l'alchimia. Felice V, Guglielmo Fabri e l'elixir*, Roma, Viella, 2002 (*La corte dei Papi*, 10).

Csapodi, *Budai királyi* = Csaba Csapodi, *A budai királyi palotában 1686-ban talált kódexek és nyomtatott könyvek*, Budapest, Mtak, 1984.

Csapodi, *Corvinian Library* = Csaba Csapodi, *The Corvinian Library. History and Stock*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1973.

Csapodi-Csapodine, *Bibliotheca Hungarica*, I/1 = Csaba Csapodi - Klara Gardonyi Csapodine, *Bibliotheca Hungarica. Kódexek és nyomtatott könyvek Magyarországon 1526 előtt*, I/1. *Fönmaradt kötetek. A-J*, Budapest, Mtak, 1988.

- Cursi, *Antica carta di prova* = Marco Cursi, *Un'antica carta di prova del «Decameron»*. Milano, *Biblioteca Nazionale Braidense, Cod. Castiglioni 12*, «Studi sul Boccaccio», 37 (2009), 105-125.
- D'Amato, *Domenicani* = Alfonso D'Amato, *I Domenicani a Bologna*, I. 1218-1600, II. 1600-1987, Bologna, Studio domenicano, 1988.
- D'Ancona, *Miniatura fiorentina*, II = Paolo D'Ancona, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, Firenze, Olschki, II, 1914.
- Daneloni, *Laurenziano* = Alessandro Daneloni, *Niccolò Niccoli, Angelo Poliziano e il Laurenziano Plut. 49.7*, «Rinascimento», 35 (1995), 327-342.
- Dardano, *Bertoluccio* = Maurizio Dardano, *Bertoluccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, 622-623.
- De Angelis, *Ultimo Lucano* = Violetta De Angelis, «...e l'ultimo Lucano», in *Dante e la bella scola della poesia. Autorità e sfida poetica*, a cura di Gian Carlo Alessio e Amilcare A. Iannucci, Ravenna, Longo, 1993, 145-202.
- De Blasi, *Libro de la destructione de Troya* = *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, edizione critica, commento, descrizione linguistica e glossario di Nicola De Blasi, Roma, Bonacci, 1986.
- D'Errico, *Analisi paleografica* = Cristina D'Errico, *I manoscritti datati della Biblioteca Universitaria di Bologna: saggio di catalogazione e analisi paleografica*, tesi di laurea, relatore Prof. Sandro Bertelli, Università di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, a.a. 2016-2017.
- De Ferrari, *Niccolò de' Conti* = Augusto De Ferrari, *Comes (de Comitibus, Conti)*, *Niccolò in Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, 550-551.
- De Ferrari, *Pietro Curiali* = Augusto De Ferrari, *Curiali, Pietro in Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, 432-434.
- Degenhart, *Ludovico II Gonzaga* = Bernhard Degenhart, *Ludovico II Gonzaga in einer Miniatur Pisanellos*, «Pantheon», 30 (1972), 193-210.
- degli Abbatoli Olivieri Giordani, *Memorie* = Annibale degli Abbatoli Olivieri Giordani, *Memorie della Badia di san Tommaso in Foglia nel contado di Pesaro*, Pesaro, Gavelli, 1778.
- Degli Innocenti, *Viaggi oltremontani* = Mario Degli Innocenti, *Ancora sulla letteratura dei viaggi oltremontani. La «Leggenda del Paradiso terrestre»*, «Italia medioevale e umanistica», 29 (1986), 63-88.

- Degni, *Manoscritti greci* = Paola Degni, *I manoscritti greci della biblioteca del SS. Salvatore di Bologna attraverso gli inventari. Prime considerazioni*, «Estudios bizantinos», 3 (2015), 189-206.
- De Gregorio, *Erodoto* = Giuseppe De Gregorio, *L'Erodoto di Palla Strozzi (Cod. Vat. Urb. gr. 88)*, «Bollettino dei classici», 22 (2002), 31-130.
- De Gregorio, *Per uno studio della cultura scritta a Creta* = Giuseppe De Gregorio, *Per uno studio della cultura scritta a Creta sotto il dominio veneziano: i codici greco-latini del secolo XIV*, «Scrittura e civiltà», 17 (1993), 103-200.
- de la Mare, *First ten years* = Albinia C. de la Mare, *Humanistic Script. The first ten years*, in *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, a cura di Fritz Kraft e Dieter Wuttke, Boppard, s.e., 1977, 89-110.
- de la Mare, *New Research* = Albinia C. de La Mare, *New research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento (1440-1525). Un primo censimento*, I, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, La Nuova Italia, 1985, 393-600.
- de la Mare-Thomson, *Poggio* = Albinia C. de la Mare, Douglas F.S. Thomson, *Poggio's earliest Manuscript?*, «Italia medioevale e umanistica», 16 (1973), 179-195.
- de la Mare, *Scriptorium Malatesta* = Albinia C. de la Mare, *Lo 'scriptorium' di Malatesta Novello*, in *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di Fabrizio Lollini, Piero Lucchi, Bologna, Grafis, 1995, 35-93.
- Delcorno Branca, *Filologia e cultura volgare* = Daniela Delcorno Branca, *Filologia e cultura volgare nell'Umanesimo bolognese*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese cit.*, 117-151.
- Della Vedova-Gallingani, *Regesto* = Serena Della Vedova - Daniela Gallingani, *Regesto dei manoscritti in lingua francese esistenti presso la Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, Pàtron, 1983.
- De Maria-Rambaldi, *Vetera rerum exempla* = Sandro De Maria - Simone Rambaldi, *Vetera rerum exempla. La cultura antiquaria tra Bologna e l'Europa nei secoli XV-XVII*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV-XVI)*, a cura di Sabine Frommel, Bologna, Bononia University Press, 2010, 203-230.
- De Marinis, *Legatura artistica* = Tammara De Marinis, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, I, III, Firenze, Alinari, 1960.
- De Rijk, *Mittelalterlichen Traktate* = *Die mittelalterlichen Traktate «De modo opponendi et respondendi»*. *Enleitung und Ausgabe der einschlagigen Texte*, éd. Lambert Marie de Rijk, Münster, Aschendorf, 1980.

- De Robertis, *Censimento* = Domenico De Robertis, *Censimento dei manoscritti delle «Rime» di Dante*, I. «Studi Danteschi», 37 (1960), 141-273; II. «Studi Danteschi», 38 (1961), 167-276.
- De Robertis, *Chiose ferraresi* = Domenico De Robertis, *Chiose ferraresi ai «Carmina Priapeia»*, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di Simone Albonico e altri, Milano, Mondadori, 1996, 37-53.
- De Robertis, *Dante Alighieri. Rime, I/1*, = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Domenico De Robertis, I/1 *I Documenti*, Firenze, Le Lettere, 2002 (*Le Opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale*).
- De Robertis, *Manoscritti di Rime* = Domenico De Robertis, *I manoscritti di «Rime» di Dante*, «Studi Danteschi», 62 (1985), 335-347.
- De Robertis, *Percorsi* = Teresa De Robertis, *I percorsi dell'imitazione. Esperimenti di littera antiqua in codici fiorentini del primo Quattrocento*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003)* a cura di Caterina Tristano, Marta Calleri e Leonardo Magionami, Spoleto, CISAM, 2006, 109-134.
- De Robertis, *Primi anni della scrittura umanistica* = Teresa De Robertis, *I primi anni della scrittura umanistica. Materiali per un aggiornamento*, in *Paleography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A.C. de la Mare*, eds. by Robert Black, Jill Kraye and Laura Nuvoloni, London, The Warburg Institute, 2016 (*Warburg Institute Colloquia*, 28), 55-426.
- De Robertis, *Salutati tra gotica e antiqua* = Teresa De Robertis, *Salutati tra scrittura gotica e littera antiqua*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 29-31 ottobre 2008)*, a cura di Concetta Bianca, Roma, Storia e letteratura, 2010 (*Libri, carte, immagini*, 3), 369-399.
- Derolez, *Archaeology* = Albert Derolez, *Archaeology of the Manuscript Book of the Italian Renaissance*, Roma, Arbor Sapientiae, 2018 (*Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia Storia e Storia dell'arte in Roma. Conferenze*, 32).
- Derolez, *Codicologie* = Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, I-II, Turnhout, Brepols, 1984 (*Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia*, 6).
- De Tata, *Per Istituti* = Rita De Tata, «*Per Istituti aedes migraverit*»: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai giorni nostri, «L'Archiginnasio», 88 (1993), 323-418.

- De Tata, *Tavole di concordanza* = Rita De Tata, *Tavole di concordanza fra le antiche e le nuove segnature dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, s.n., 1994.
- De Tata, *Vitae sanctorum* = Rita De Tata, *Vitae sanctorum. Breviarium*, in *Lo splendore riconquistato*, cit., 83-86.
- Di Benedetto, *Curioso inventario* = Filippo Di Benedetto, *Il curioso inventario dei libri di Gaspare Zacchi da Volterra (1425-1474)*, in *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, a cura di Carlo Angeleri e altri, presentazione di Salvatore Accardo, Firenze, Olschki, 1978 (*Biblioteca di bibliografia italiana*, 86), 181-206.
- Di Carlo, *Libro* = Carla Di Carlo, *Il libro in Benedetto XIV. Dalla "domestica libreria" alla biblioteca universale*, Bologna, Pàtron, 2000.
- Diller, *Library* = Aubrey Diller, *The Library of Francesco and Ermolao Barbaro*, «Italia medioevale e umanistica», 6 (1963), 253-262.
- Dix siècles d'enluminure = Dix siècles d'enluminure italienne (VIe-XVIIe siècles)*. Catalogue de l'exposition dans la Galerie Mazarine (8 mars-30 mai 1984), éds. Yolanta Zaluska et al., Paris, Bibliothèque Nationale, 1984.
- Divizia, *Volgarizzamenti due-trecenteschi* = Paolo Divizia, *Volgarizzamenti due-trecenteschi da Cicerone e Aristotele in un codice polacco poco noto (Kórnik, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633)*, «Italia medioevale e umanistica», 55 (2014), 1-31.
- Dizionario autori di tutti i tempi*, IV = *Dizionario biografico degli autori di tutti i tempi: letterati, filosofi, scienziati, musicisti, storici, politici*, IV. Q-Z, Milano, Bompiani, 1970.
- Dolbeau e altri, *Vies latines de Sainte Pélagie* = François Dolbeau e altri, *Les vies latines de Sainte Pélagie. Inventaire des texts publiés et inédits*, «Recherches Augustiniennes», 12 (1977), 3-29.
- Dolcini, *Tradizione manoscritta* = Carlo Dolcini, *La tradizione manoscritta della «Vita Marini», in La tradizione politica di San Marino. Dalle origini dell'indipendenza al pensiero politico di Pietro Franciosi*, a cura di Elisabetta Righi Iwaneiko, 1988, 27-47.
- Dolezalek, *Verzeichnis*, I = Gero Dolezalek, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, I, Frankfurt am Main, Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte, 1972.
- Donato, *Filippo Maria Monti* = Maria Pia Donato, *Monti, Filippo Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, 248-251.
- Dondaine-Shooner, *Codices*, I = *Codices manuscripti operum Thomae de Aquino*, I. *Autographa et Bibliothecae A-F*, a cura di Hyacinthe François Dondaine, Hugues Vincent Shooner, Roma, Commissio Leonina, 1967 (*Editores operum sancti Thomae de Aquino*, 2).



- Donghi, *Testimoni* = Silvia Donghi, *I testimoni medievali della «Vita sancti Marini»: analisi codicologica e paleografica*, San Marino, Aiep, 2007.
- Doveri, *Volgarizzamenti agostiniani* = Filippo Doveri, *La tradizione dei volgarizzamenti agostiniani a Firenze*, in *Gli umanisti e Agostino. Codici in mostra* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 13 dicembre 2001-17 marzo 2002), a cura di Donatella Coppini e Mariangela Regoliosi, Firenze, Pagliai Polistampa, 2001, 97-112.
- Dufner, *Dialogue* = Georg Dufner, *Die «Dialogue» Gregors des Grossen im Wandel der Zeiten und Sprachen*, Padova, Antenore, 1968 (*Miscellanea erudite*, 19).
- Du Rieu, *Catalogus* = Willem Nikolaas Du Rieu, *Catalogus librorum manuscriptorum in Bibliotheca S. Salvatoris quae fuit Bononiae ex msts H. Copes*, «Handenlingen en Mededeelingen van de Maatschappij der Nederlansche letterkunde te Leiden», 1 (1864), 95-122 [poi Willem Nikolaas Du Rieu, *Katalog der Handschriften in der Bibliothek der regulirten Chorherren zu S. Salvatore in Bologna*, I. «Serapeum», 27/14 (1866), 105-109; II. «Serapeum», 27/15 (1866), 113-117; «Serapeum», 27/16 (1866), 121-126].
- Durosell Melish - Lines, *Library of Aldrovandi* = Caroline Durosell Melish - David Lines, *The Library of Ulisse Aldrovandi († 1605). Acquiring and Organizing Books in Sixteenth Century Bologna*, «The Library», 16/2 (2015), 133-161.
- Ebner, *Quellen und Forschungen* = Adalbert Ebner, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale Romanum in Mittelalter. Iter Italicum*, Graz, Akademische Druck, 1957.
- Elenchus librorum latinorum* = *Elenchus librorum latinorum*, in *Catalogo o sia Inventario dei libri Turchi, arabi, persiani, greci, ebraici, presi nelle guerre d'Ungheria da Luigi Ferdinando Marsili*, s.d., ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 595, Y, 3, ff. 1r-16v), f. 13r-v.
- Elenco dei papiri* = *Elenco dei papiri greci*, s.d., ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, Inventari 10).
- Elenco dei Rotuli* = *Elenco dei Rotuli che si conservano nella Sala dei manoscritti*, s.d., ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, Inventari 6).
- Enciclopedia delle famiglie lombarde* = Società Storica Lombarda, *Enciclopedia delle famiglie lombarde (EFL)*, consultabile online all'indirizzo [https://servizi.ct2.it/ssl/wiki/index.php?title=Pagina\\_principale](https://servizi.ct2.it/ssl/wiki/index.php?title=Pagina_principale) (ultima consultazione: novembre 2020).
- Ernesti-Latini, *Microfilm e riproduzioni* = *Microfilm e riproduzioni a colori di manoscritti di biblioteche italiane presso l'Istituto centrale per la patologia del libro (1982-1986)*, a

cura di Marisa Ernesti, Virginia Latini, «Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro 'Alfonso Gallo'», 40 (1986), 177-202.

Esnos, *Traductions médiévales* = Geneviève Esnos, *Les traductions médiévales françaises et italiennes des «Soliloques» attribués a saint Augustin*, «Mélanges diArchéologie et d'Histoire», 79 (1967), 299-370.

Fanti, *Biblioteca di casa Magnani* = Mario Fanti, *La Biblioteca di casa Magnani. I libri di una famiglia senatoria bolognese nel secolo XVII*, in *Magnani. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, introduzione di Mario Fanti, scritti di Armando Antonelli e altri, Bologna, Costa, 2002 (*Le famiglie senatorie di Bologna*, 3), 215-229.

Fanti, *Hierusalem* = Mario Fanti, *I luoghi e gli edifici della "Hierusalem" bolognese nella «Vita» latina di san Petronio*, in *Sette colonne e sette chiese. La vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna*. Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, Complesso Stefaniano, 1987) a cura di Francesca Bocchi, Bologna, Grafis, 1987, 125-139.

Fanti, *Santo, leggenda e storia* = Mario Fanti, *Il Santo, la leggenda e la storia*, in *Sesto centenario di fondazione della basilica di S. Petronio, 1390-1990. Documenti per una storia*. Catalogo della mostra documentaria (Bologna, 10 novembre 1990-6 gennaio 1991), a cura di Rosalba D'Amico e altri, introduzione di Gina Fasoli, Bologna, Nuova Alfa, 1990, 31-39.

Fantuzzi, *Scrittori bolognesi* = Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, I, IV, V, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1781-1794.

Fantuzzi, *Vita di Aldrovandi* = Giovanni Fantuzzi, *Memorie per la vita di Ulisse Aldrovandi*, Bologna, Dalla Volpe, 1774.

Fascetti, *Tradizione manoscritta tre-quattrocentesca*, I = Federico Fascetti, *La tradizione manoscritta tre-quattrocentesca dei «Fioretti di san Francesco»*, I. «Archivum Franciscanum Historicum», 102 (2009), 419-468.

Fattori, *Fatiche* = Maria Teresa Fattori, *Le fatiche di Benedetto XIV. Origine ed evoluzione dei trattati di Prospero Lambertini (1675-1758)*, prefazione del card. Carlo Caffarra, Roma, Storia e Letteratura, 2011 (*Temi e testi*, 97).

Fattori, *Introduzione* = Maria Teresa Fattori, *Introduzione*, in Fattori, *Fatiche*, cit., XIII-LXVI.

Fattori, *Lambertini a Bologna* = Maria Teresa Fattori, *Lambertini a Bologna, 1731-1740*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 61/2 (2007), 417-461.

- Federici Vescovini, *Astrologia e scienza* = Graziella Federici Vescovini, *Astrologia e scienza. La crisi dell'aristotelismo sul cadere del Trecento e Biagio Pelacani da Parma*, Firenze, Vallecchi, 1979.
- Federici Vescovini, *Buridan en Italie* = Graziella Federici Vescovini, *A propos de la diffusion des oeuvres de Jean Buridan en Italie du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *The logic of John Buridan. Acts of the 3<sup>rd</sup> European Symposium on Medieval Logics and Semantics* (Copenhagen, 16-21 November 1975), a cura di Jan Pinborg, Copenhagen, Museum Tusculanum, 1976, 21-45.
- Federici Vescovini, *Influence* = Graziella Federici Vescovini, *L'influence des «Regulae solvendi sophismata» de Guillaume Heytesbury: l'«Expositio de tribus praedicamentis» de magister Messinus*, in *The rise of British logic. Acts of the Sixth European Symposium on Medieval Logic and Semantics* (Balliol College, Oxford, 19<sup>th</sup> - 24<sup>th</sup> June 1983), a cura di Patrick Osmund Lewry, Toronto, The Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1985 (*Papers in Mediaeval Studies*, 7), 361-379.
- Federici Vescovini, *Manoscritti Buridano* = Graziella Federici Vescovini, *Su alcuni manoscritti di Buridano*, «Rivista critica di storia della filosofia», 5 (1960), 413-427.
- Federici Vescovini, *Problemi* = Graziella Federici Vescovini, *Problemi di fisica aristotelica in un maestro del XIV: Biagio Pelacani da Parma*, «Rivista di filosofia», 51 (1960), 179-200.
- Feiertag, *Hieronymi Opera*, III = *Sancti Hieronymi presbiteri Opera. III. Opera polemica. 5. Adversus vigilantium*, edidit Jean Louis Feiertag, Turnhout, Brepols, 2005.
- Ferrari, *Fondi librari* = Saverio Ferrari, *I fondi librari delle corporazioni religiose confluiti in età napoleonica*, in *Biblioteca Archiginnasio*, cit., 51-65.
- Fiaschi, *Ricerche* = Silvia Fiaschi, *Ricerche dal progetto RETRAPA: una silloge patristica a stampa di area veneta*, in *Leggere i Padri tra passato e presente. Atti del convegno internazionale di studi* (Cremona, 21-22 novembre 2008), a cura di Mariarosa Cortesi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2010 (*Millennio Medievale*, 88), 171-202.
- Filippi, *Tesori* = Stefania Filippi, *I tesori della Biblioteca universitaria di Bologna*, «Biblioteche oggi», 18/5 (2000), 74-77.
- Filippini, *Frezzi. Quadriregio* = Federico Frezzi, *Il Quadriregio*, a cura di Enrico Filippini, Bari, Laterza, 1914.
- Filippini, *Lodovico Montefani Caprara* = Orietta Filippini, *Montefani Caprara, Lodovico Maria* in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, 31-33.

- Fink Errera, *Edition* = Guy Fink Errera, *De l'édition universitaire*, in *L'homme et son destin d'après les penseurs du Moyen Âge*. Actes du 1<sup>er</sup> Congrès de philosophie médiévale (Louvain-Bruxelles, 28 août- 4 septembre 1958), Louvain, Nauwelaerts, 1960, 221-228.
- Finzi, *Una Vita* = Claudio Finzi, *Una «Vita» di Braccio di Giannantonio Campano*, in *Braccio da Montone e i Fortebracci*. Atti del convegno internazionale di studi (Montone, 23-25 marzo 1990), a cura di Maria Vittoria Baruti Ceccopieri, Narni, Centro Studi Storici, 1993 (*Pubblicazioni del Centro Studi Storici. Atti dei convegni*, 4), 37-59.
- Fiori, *La voce tra musica e medicina* = Alessandra Fiori, *La voce tra musica e medicina. Tematiche interdisciplinari e suggestioni lessicali*, in *La musica nel pensiero medievale*. Atti del IX Congresso della Società Italiana per lo Studio del pensiero medievale (Ravenna, 10-12 dicembre 1999), a cura di Letterio Mauro, prefazione di Gianfranco Fioravanti, Ravenna, Longo, 2001 (*Le Tessere*, 3), 195-215.
- Forni, *Insegnamento della chirurgia* = Giuseppe Gherardo Forni, *L'insegnamento della chirurgia nello Studio di Bologna dalle origini a tutto il secolo XIX*, Bologna, Cappelli, 1948.
- Forscher Weiss, *Reflections* = Susan Forscher Weiss, *Bologna Q 18. Some Reflections on Content and Context*, «Journal of the American Musicological Society», 41/1 (1988), 63-101.
- Forti, *Magnanimitade* = Fiorenzo Forti, *Magnanimitade. Studi su un tema dantesco*, Roma, Carocci, 2006.
- Foschi, *San Colombano* = Paola Foschi, *Il culto di San Colombano fra Modena e Bologna nel Medioevo*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», 60 (2009), 95-162.
- Foschini, *Musica all'Esposizione* = Gaetano Foschini, *La musica all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898*, «Rivista musicale italiana», 5 (1898), 786-836.
- Frabetti, *Per un catalogo* = Pietro Frabetti, *Per un catalogo dei manoscritti di interesse geografico conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Atti del XIV Congresso Geografico Italiano*, Bologna, Zanichelli, 1949, 504-506.
- Franceschini, *Artisti a Ferrara, I* = Adriano Franceschini, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche, I. Dal 1341 al 1471*, Roma, Corbo, 1993.
- Franchini e altri, *Illustrazione scientifica* = Dario Franchini e altri, *L'illustrazione scientifica a Mantova*, in *La scienza a corte. Collezionismo eclettico, natura e immagine a Mantova fra Rinascimento e Manierismo*. Catalogo della mostra tenuta a Mantova nel 1979, a cura di Dario Franchini e altri, Roma, Bulzoni, 1979 (*Europa delle corti*, 7), 63-77.

- Fрати, *Biblioteca Corvina* = Lodovico Frati, *Della Biblioteca Corvina*, «Rivista delle biblioteche», 7-16.
- Fрати, *Biblioteca dei Canonici* = Lodovico Frati, *La biblioteca dei Canonici regolari di S. Salvatore in Bologna*, «Rivista delle biblioteche», 2 (1889), 1-6.
- Fрати, *Biblioteche della provincia* = Lodovico Frati, *Le biblioteche della provincia di Bologna*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, cit., 3-26.
- Fрати, *Catalogo Aldrovandi* = Lodovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*, con la collaborazione di Alessandro Ghigi e Albano Sorbelli, Bologna, Zanichelli, 1907.
- Fрати, *Codici danteschi* = Carlo Frati, *I codici danteschi della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze, Olschki, 1923.
- Fрати, *Codici ignoti* = Lodovico Frati, *Due codici ignoti di Antonio Gazio*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 10 (1908), 63-64.
- Fрати, *Codici italiani* = Lodovico Frati, *Indice dei codici italiani conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, I-VII, Forlì, Bordandini, 1909-1923 [poi *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, 15. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, 17. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, 19. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, 21. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, 23. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, 25. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, 27. Bologna, R. Biblioteca Universitaria. *Manoscritti Italiani*, a cura di Lodovico Frati, Forlì-Firenze, Bordandini-Olschki, 1909-1923].
- Fрати, *Codici latini* = Lodovico Frati, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze, Successori Seeber, 1909 [estratto da «Studi italiani di filologia classica», I. 16 (1908), 103-482; II. 17 (1909), 1-171].
- Fрати, *Codici musicali* = Lodovico Frati, *I codici musicali della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Rivista musicale italiana», 23 (1916), 219-242.
- Fрати, *Codici Trombelli* = Lodovico Frati, *I codici Trombelli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Rivista delle biblioteche», 5 (1894), 65-75.
- Fрати, *Corriere* = Carlo Frati, *Corriere delle biblioteche*, «La Bibliofilia», 23 (1921-1922), 272-282.
- Fрати, *Dizionario* = Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e dei bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, a cura di Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933 (*Biblioteca di bibliografia italiana*, 13).

- Fрати, *Due antichi volgarizzamenti* = Lodovico Frati, *Per due antichi volgarizzamenti. I. Un volgarizzamento attribuito al Cavalca. II. L'«Ethica» di Aristotele volgarizzata da Taddeo di Alderotto*, «Giornale storico della letteratura italiana», 68 (1916), 186-195.
- Fрати, *Flores di Maestro Bertoluccio* = Lodovico Frati, «*I Flores veritatis grammaticae*» di *Maestro Bertoluccio*, «Archivum Romanicum», 8 (1924), 317-324.
- Fрати, *Giunte* = Lodovico Frati, *Giunte agli «Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali» a cura di Annibale Tenneroni*, I. «Archivum Romanicum», 1 (1917), 441-480; II. «Archivum Romanicum», 2 (1918), 185-207, 325-343.
- Fрати, *Manoscritti Marsili* = Lodovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, I. «La Bibliofilia», 27 (1925-1926), 185-215; II. «La Bibliofilia», 28 (1926-1927), 50-56, 193-200, 291-299, 405-413; III. «La Bibliofilia», 29 (1927), 46-54, 298-312, 404-419; IV. «La Bibliofilia», 30 (1928), 120-139 [poi raccolto in volume, Firenze, Olschki, 1928].
- Fрати, *Miscellanea umanistica* = Lodovico Frati, *Una miscellanea umanistica della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*. Trieste, maggio MCMIX, Trieste, Caprin, 1910, 321-329.
- Fрати, *Nicolò Malpigli* = Lodovico Frati, *Nicolò Malpigli e le sue rime*, «Giornale storico della letteratura italiana», 22 (1893), 305-334.
- Fрати, *Noterella dantesca* = Lodovico Frati, *Noterella dantesca*, «Giornale storico della letteratura italiana», 74 (1919), 174-176.
- Fрати, *Notizie biografiche* = Lodovico Frati, *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV*, «Giornale storico della letteratura italiana», 17 (1891), 367-380.
- Fрати, *Nuovo catalogo* = Lodovico Frati, *Il nuovo catalogo dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 18 (1907), 91-92.
- Fрати, *Raccolta* = Lodovico Frati, *Una raccolta di leggende autografa di Bartolomeo Paganelli*, «Il libro e la stampa», 5 (1911), 81-83.
- Fрати, *Sonetti satirici* = Lodovico Frati, *Sonetti satirici contro Ferrara in un codice bentivolesco del secolo XV*, «Giornale storico della letteratura italiana», 9 (1887), 215-237.
- Fрати, *Trattato di aritmetica* = Lodovico Frati, *Il trattato di aritmetica di Pier Iacopo Capellani*, «Francesco Ravagli. Miscellanea di erudizione e belle arti», 1 (1911), 5-11.
- Fumagalli, *Cataloghi* = Giuseppe Fumagalli, *Biblioteca della R. Università di Bologna. Cataloghi*, Bologna, Parmeggiani, 1915.
- Galelli Benso, *Libro d'oro della nobiltà mediterranea* = Ettore Galelli Benso, *Libro d'oro della nobiltà mediterranea*, Roma, Migazzini, 2002, consultabile online all'indirizzo [www.genmarenostrum.com](http://www.genmarenostrum.com) (ultima consultazione: novembre 2020).

- Gallo, *Musica* = Franco Alberto Gallo, *La musica in alcune prolusioni universitarie bolognesi del XV secolo*, in *Sapere e/è potere. Discipline, dispute e professioni nell'università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*. Atti del IV convegno (Bologna, 13-15 aprile 1989), II. *Verso un nuovo sistema del sapere*, a cura di Andrea Cristiani, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1990, 205-215.
- Gamber, *Codices liturgici*, II = Klaus Gamber, *Codices liturgici latini antiquiores*, II, Freiburg, Universitätsverlag, 1968.
- Gamber, *Das kampanische Messbuch* = Klaus Gamber, *Das kampanische Messbuch als Vorläufer des Gelasianum. Ist der hl. Paulinus von Nola der Verfasser?*, «*Sacris erudiri*», 12 (1961), 5-111.
- Gamber, *Fragmenta*, IV = Klaus Gamber, *Fragmenta liturgica*, IV. «*Sacris erudiri*», 19 (1969-1970), 199-260.
- Ganda, *Filippo Cavagni* = Arnaldo Ganda, *Filippo Cavagni da Lavagna. Editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2006 (*Storia della tipografia e del commercio librario*, 7).
- Garand e altri, *Premier Bilan* = *Les manuscrits datés. Premier bilan et perspectives*. Neuchâtel / Neuenburg 1983, a cura di Geneviève Garand e altri, Paris, CEMI, 1985.
- García y García, *Canonistica salmantina* = Antonio García y García, *Nuevos descubrimientos sobre la canonistica salmantina del siglo XV*, «*Anuario de Historia del Derecho Español*», 50 (1980), 361-374.
- Gargan, *Biblioteche bolognesi* = Luciano Gargan, *Biblioteche bolognesi al tempo di Dante. I libri di un professore di Arti (1340)*, «*Italia medioevale e umanistica*», 51 (2010), 1-30.
- Gargan, *Dittico modenese* = Luciano Gargan, *Dittico modenese. I libri di Iacopo Camangerini e di Giovanni da Reggio (sec. XIV-XV)*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera, Giacomo Ferrà, II, Padova, Antenore, 1997 (*Medioevo e Umanesimo*, 95), 895-920.
- Gargan, *Enigmatico conduxit* = Luciano Gargan, *L'enigmatico «conduxit». Libri e dogana a Padova fra Tre e Quattrocento*, «*Quaderni per la storia dell'Università di Padova*», 16 (1988), 1-41.
- Gargan, *Extimatus per bidellum* = Luciano Gargan, «*Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensi*». *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di Simone Albonico e altri, Milano, Mondadori, 1996 (*Testi e strumenti di filologia italiana. Strumenti*, 2), 19-36.

- Gargan, *Giovanni Conversini* = Luciano Gargan, *Per la biblioteca di Giovanni Conversini*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani e altri, I, Roma, Storia e letteratura, 1984 (*Storia e letteratura*, 162), 365-385.
- Gargan, *Libri e maestri* = Luciano Gargan, *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2011 (*Biblioteca umanistica*, 17).
- Gargan, *Nuovi codici* = Luciano Gargan, *Nuovi codici "condotti" a Padova nel Tre e Quattrocento*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 22-23 (1990), 1-57.
- Garin, *Pico. Scritti vari* = Giovanni Pico della Mirandola, *De hominis dignitate, Heptaplus, De ente et uno e scritti vari*, a cura di Eugenio Garin, Firenze, Vallecchi, 1942 (*Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano*, 1).
- Garrison, *Early Italian painting*, II = Edward B. Garrison, *Early Italian painting. Selected studies*, II. *Manuscripts*, London, Pindar, 1984.
- Garrison, *Random notes* = Edward B. Garrison, *Random notes on Early Italian Manuscripts*, «La Bibliofilia», 81 (1979), 1-22.
- Garrison, *S. Bononio Manuscript* = Edward B. Garrison, *A Third "S. Bononio Manuscript" for S. Michele a Marturi*, «La Bibliofilia», 78 (1976), 97-105.
- Gattucci, *Codici agiografici* = Adriano Gattucci, *Codici agiografici riminesi. Studi, testi e documenti*, Spoleto, CISAM, 1973.
- Gaudenzi, *Carmi* = Augusto Gaudenzi, *Carmi medioevali inediti*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 7 (1889), 39-95.
- Geraci-Criscuolo, *Papiri e tavolette* = Claudio Geraci - Lucia Criscuolo, *Papiri e tavolette*, in *Tesori della Biblioteca Universitaria cit.*, 27-37.
- Gherardi, *Codice Angelica* = Luciano Gherardi, *Il Codice Angelica 123 monumento della chiesa bolognese nel secolo XI*, Bologna, Amato, 1960 (*Biblioteca di 'Quadrivium'. Serie liturgica*, 1).
- Ghirardacci, *Historia*, III = Cherubino Ghirardacci, *Della historia di Bologna*, Parte III, a cura di Albano Sorbelli, Città di Castello, Lapi, 1915 (*Rerum italicarum scriptores*, 33/1).
- Ghirardello, *Catalogazione* = Giulia Ghirardello, *Per i Manoscritti Datati della Biblioteca Universitaria di Bologna. Catalogazione e studio codicologico-paleografico*, tesi di laurea, relatore Prof. Sandro Bertelli, Università di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, a.a. 2016-2017.
- Giacosa, *Magistri Salernitani* = Piero Giacosa, *Magistri Salernitani nondum editi. Catalogo ragionato della Esposizione di storia della medicina aperta a Torino nel 1898*, Torino, Bocca, 1901.



- Gijssels-Beyers, *Libri de nativitate Mariae = Libri de nativitate Mariae. Pseudo Matthaei Evangelium*, a cura di Jan Gijssels e Rita Beyers, Turnhout, Brepols, 1997.
- Giordano, *Sede* = Rita Giordano, *La sede della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia Romagna e del Montefeltro. I tesori di carta*, cit., 69-78.
- Giorgi-Pasini, *Taddeo Alderotti. Consilia* = Taddeo Alderotti, *Consilia*, edizione critica a cura di Piero P. Giorgi e Gian Franco Pasini, Bologna, Istituto per la Storia dell'Università di Bologna, 1997.
- Giovanni da Milano. Capolavori del gotico = Giovanni da Milano. Capolavori del gotico tra Lombardia e Toscana*. Catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia, 10 giugno-2 novembre 2008), a cura di Daniela Parenti e Angelo Tartuferi, Firenze, Giunti, 2008.
- Giri, *De locis*, I = Giacomo Giri, *De locis qui sunt aut habetur corrupti in Catulli carminibus*, I, Torino, Loescher, 1894.
- Glorieux, *Répertoire*, II = Pàlemon Glorieux, *Répertoire des maitres en théologie de Paris au XIII<sup>e</sup> siècle*, II, Paris, Vrin, 1934 (*Études de Philosophie médiévale*, 18).
- Godi, *Bandello* = Carlo Godi, *Bandello. Narratori e dedicatari della prima parte delle «Novelle»*, Roma, Bulzoni, 1996 (*Europa delle corti*, 65).
- Golinelli, *Santità* = Paolo Golinelli, *Santità, culto e liturgia*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, II, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini, Bergamo, Bolis, 1997, 9-43.
- Graduel romain*, II = *Le Graduel romain. Edition critique par les moines des Solesmes*, II. *Les Sources*, s.d., 1957.
- Grégoire, *Repertorium liturgicum* = Réginald Grégoire, *Repertorium liturgicum italicum*, «Studi Medievali», 9 (1968), 465-592.
- Griggio, *Barbaro. Epistolario I* = Francesco Barbaro, *Epistolario. I. La tradizione manoscritta e a stampa*, a cura di Claudio Griggio, Firenze, Olschki, 1991 (*Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento. Carteggi umanistici*, 5).
- Griggio, *Barbaro. Epistolario II* = Francesco Barbaro, *Epistolario. II. La raccolta canonica delle «Epistole»*, a cura di Claudio Griggio, Firenze, Olschki, 1999 (*Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento. Carteggi umanistici*, 6).
- Griguolo, *Grammatici* = Primo Griguolo, *Grammatici, notai e uomini di cultura nel Polesine tra XIV e XVI secolo: ricerche d'archivio*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 2001 (*Miscellanea di studi e memorie*, 34).
- Gualandi, *Il cardinale Monti* = Enea Gualandi, *Il cardinale Filippo Maria Monti, Papa Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», 6 (1921), 57-103.

- Gualdo Rosa, *Censimento*, II = Lucia Gualdo Rosa, *Censimento dei codici dell'Epistolario di Leonardo Bruni*. II. *Manoscritti delle biblioteche italiane e della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2004.
- Gualdo Rosa, *Lettere familiari* = Lucia Gualdo Rosa, *Le lettere familiari di Leonardo Bruni: alcuni esempi della loro diffusione in Italia nel primo Quattrocento*, in *Per il censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*. Seminario internazionale di studi (Firenze, 1987), a cura di Lucia Gualdo Rosa e Paolo Viti, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991 (*Nuovi Studi Storici*, 10), 37-53.
- Guernelli, *Codici miniati* = Daniele Guernelli, *I codici miniati della chiesa di S. Salvatore a Bologna: una prima campionatura*, tesi di laurea, relatore Prof. Fabrizio Lollini, Università di Bologna, Facoltà di conservazione dei beni culturali, a.a. 2001-2002.
- Guernelli, *Qualche nota* = Daniele Guernelli, *Qualche nota sulla miniatura bolognese del terzo quarto del Quattrocento. Interazioni tra decorazione libraria, letteratura e stampa*, «Il Carobbio», 35 (2009), 61-91.
- Guerra, *Scritti del Valla* = Marta Guerra, *Scritti del Valla nei codici 662, 2486, 2948 della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese cit.*, 213-225.
- Guthmüller, *Altro autografo* = Bodo Guthmüller, *Un altro autografo di Lorenzo Spirito Gualtieri*, «Studi e problemi di critica testuale», 2 (1971), 213-221.
- Haec sunt statuta* = 'Haec sunt statuta'. *Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*. Catalogo della mostra (Rocca di Vignola, 27 marzo-11 luglio 1999), a cura di Massimo Medica, Modena, Panini, 1999.
- Hamesse, *Repertorium* = *Repertorium initiorum manuscriptorum latinorum Medii Aevi*, curante Jacqueline Hamesse, auxiliante Slawomir Szyller, I. *A-C*, Turnhout, Brepols, 2007; II. *D-O*, Turnhout, Brepols, 2008; III. *P-Z*, 2009; IV. *Supplementum. Indices*, 2010 (*Textes et études du Moyen Âge*, 42.1-4).
- Hankins, *Bruni. History* = Leonardo Bruni, *History of the Florentine People*. I. *Books I-IV*, II. *Books V-VIII*, edited and translated by James Hankins, Cambridge, Harvard University Press, 2001, 2004 (*The I Tatti Renaissance Library*, 3, 16).
- Hankins, *Notes* = James Hankins, *Notes on Leonardo Bruni's translations of the «Nicomachean Ethics» and its reception in the fifteenth century*, in *Les traducteurs au travail. Leurs manuscrits et leurs méthodes*. Actes du colloque d'Erice, éd. Jacqueline Hamesse, Turnhout, Brepols, 2001 (*Textes et études du Moyen Âge*, 18), 427-447.
- Hankins, *Notes on the composition* = James Hankins, *Notes on the composition and textual tradition of Leonardo Bruni's «Historiarum Florentini Populi libri XII»*, in *Classica*

*beneventana. Essays presented to Virginia Brown on the occasion of her 65<sup>th</sup> Birthday*, eds. Frank Thomas Coulson and Anna A. Grotans, Turnhout, Brepols, 2008 (*Texts et Études du Moyen Âge*, 36), 87-109.

Hankins, *Repertorium Brunianum*, I = James Hankins, *Repertorium Brunianum. A critical guide to the writings of Leonardo Bruni. I. Handlist of manuscripts*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1997 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale*, 5)

Hankins, *Scuole di platonismo* = James Hankins, *Bessarione, Ficino e le scuole di platonismo del secolo XV*, in *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV*. Atti del Convegno internazionale (Trento, 22-23 ottobre 1990), a cura di Mariarosa Cortesi, Enrico V. Maltese, Napoli, D'Auria, 1992, 117-128.

Harris, *Marin Sanudo* = Neil Harris, *Marin Sanudo forerunner of Melzi. Parte II*, «La Bibliofilia», 95 (1993), 101-145.

Harutyunyan, *Vangelo* = Khachik Harutyunyan, *Il Vangelo della Biblioteca Universitaria di Bologna, un capolavoro dell'arte armena*, in *Tracce armene nella Biblioteca Universitaria di Bologna e in altre biblioteche d'Italia. Cartografia, manoscritti e libri a stampa*, Bologna, Bononia University Press, 2020 (*Biblioteca Universitaria di Bologna. Analisi a strumenti*, 1.1), 108-130.

Hobson, *Bookbinding in Bologna* = Anthony R. A. Hobson, *Bookbinding in Bologna*, «Schede umanistiche», 1 (1988), 147-175.

Hobson, *Bookbinding in Padua* = Anthony R. A. Hobson, *Bookbinding in Padua in the fifteenth century*, in *Studies in Fifteenth Century Printed Books presented to Lotte Helinga*, éd. Martin Davies, London, The British Library, 1999, 389-420.

Hobson, *Legatura a Bologna* = Anthony R. A. Hobson, *La legatura a Bologna*, in *Legature bolognesi del rinascimento*. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1998, a cura di Anthony R.A. Hobson e Leonardo Quaquarelli, Bologna, Clueb, 1998, 9-30.

Hoffman, *Bibliothèque de Pierre Vàradi* = Edith Hoffman, *Les restes de la bibliothèque de Pierre Vàradi archevêque de Kalocsa*, «La Bibliofilia», 28 (1926), 115-119.

Huglo, *Réglement* = Michel Huglo, *Réglement du XIII<sup>e</sup> siècle pour la transcription des livres notés*, in *Festschrift Bruno Ståblein zum 70 Geburtstag*, a cura di Martin Ruhnke, Kassel, 1967, 121-133.

*Index librorum* = *Index librorum Bibliothecae Marsiliana Graecorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit. In septem partem divisus. Opera Josephi Simonii Assemani, Sacrae Theologiae Doctoris, et linguarum*

*Orientalium in Bibliotheca Vaticana scriptoris, et in Collegio Vrbanò de Propaganda Fide Professoris*, ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, 2951).

*Innamorati dell'arte* = «*Innamorati dell'arte*». *L'amore nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna*. Catalogo della mostra (Biblioteca Universitaria di Bologna, Atrio Aula Magna, 14 febbraio 2008). Coordinamento di Biancastella Antonino, ricerche bibliografiche e testi di Cristiana Aresti e altri, «*In BUB*», 2 (2010), 133-175.

*Instrumentum donationis* = *Instrumentum donationis illustrissimi, et excellentissimi viri Domini Comitis Aloysii Ferdinandi de Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutionis*, s.n.t. (Bologna, Biblioteca Universitaria, Marsili 146).

*Inventario dei mss. biblici* = *Inventario dei manoscritti biblici italiani* sous la direction de Lino Leonardi, «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age*», 105 (1993), 863-886.

*Itinerario scientifico* = *L'itinerario scientifico di un grande europeo. La regolata struttura della terra di Luigi Ferdinando Marsili*, a cura di Walter Tega, Bologna, Bononia University Press, 2013.

Izydorczyk, *Manuscripts of the Evangelium Nicodemi* = Zbigniew Izydorczyk, *Manuscripts of the Evangelium Nicodemi. A Census*, Toronto, Pontical Institute of Medieval Studies, 1993.

Jedin, *Studien* = Hubert Jedin, *Studien über Domenico de' Domenichi (1416-1478)*, Wiesbaden, Steiner, 1957 (*Akademie der Wissenschaften und der Literatur. Abhandlungen der geistes und sozialwissenschaftlichen klasse. Jahrgang 1957*, 5).

Jungmayr, *Legenda*, I = Jörg Jungmayr, *Die «Legenda Maior» (Vita Catharinae Senensis) des Raymund von Capua. Edition nach Nürnberger Handschrift Cent. IV, 75, I. Einleitung und Text*, Berlin, Weidler, 2004.

Kahn, *Fonds Caprara* = Didier Kahn, *Le fonds Caprara de manuscrits alchimiques*, «*Scriptorium*», 18 (1994), 62-110.

Kahn, *Généalogie* = Didier Kahn, *Généalogie de l'alchimie et interprétation alchimique de la Bible au XIV<sup>e</sup> siècle: Qui fuerint primi inventores hujus artis*, «*Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge*», 84 (2017), 313-347.

Kahn, *Manuscrits originaux* = Didier Kahn, *Les manuscrits originaux des alchimistes des Flers*, in *Alchimie, art, histoire et mythes*, eds. Didier Kahn - Sylvain Matton, Paris-Milan, S.É.H.A.-Archè, 1995 (*Textes et Travaux de Chrisopoeia*, 1), 347-427.

Kaeppli, *Acta Hispaniae* = Thomas Kaeppli, *Acta Capitulorum Provinciae Hispaniae a. 1390-93 celebratorum*, «*Archivum Fratrum Praedicatorum*», 38 (1968), 21-29.

- Kaeppli, *Inventari* = Thomas Kaeppli, *Inventari di libri di San Domenico di Perugia (1430-80)*, Roma, Storia e letteratura, 1962 (*Sussidi eruditi*, 15).
- Kaeppli, *Scriptores* = Thomas Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevii*, I-IV (il vol. IV in collaborazione con Emilio Panella), Romae, Typis Polyglottis Vaticanis (poi Istituto storico domenicano), 1970-1993.
- Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna* = Pearl Kibre, *Giovanni Garzoni of Bologna (1419-1505), Professor of Medicine and Defender of Astrology*, «*Isis*», 58 (1967), 504-514.
- Kim, *Opera di Notker* = Eun-Ju Kim, *L'opera di Notker nell'Italia settentrionale e il sequenziario di Intra*, «*Aevum*», 79 (2005), 265-282.
- Kirchner, *Scriptura latina* = Ioachim Kirchner, *Scriptura latina libraria a saeculo primo usque ad finem Medii Aevii LXXVII imaginibus illustrata*, Monaco, Oldenbourg, 1955.
- Kirner, *Contributo* = Giuseppe Kirner, *Contributo alla critica del testo delle «Epistolae ad familiares» di Cicerone (l. IX-XVI)*, «*Studi italiani di filologia classica*», 9 (1901), 369-433.
- Kristeller, *Iter*, I = Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries, I. Italy. Agrigento to Novara*, London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963.
- Kulcsár, *Inventarium* = Péter Kulcsár, *Inventarium de operibus litterariis ad res hungaricas pertinentiis ab initiis usque ad annum 1700*, Budapest, Balassi, 2003.
- Lalli, *Collection* = Chiara Maria Francesca Lalli, *La collection des manuscrits orientaux de Luigi Ferdinando Marsili à Bologne*, «*Res orientales*», 20 (2011), 269-276.
- Lamma, *Codici* = Ernesto Lamma, *I codici Trombelli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, «*Il Propugnatore*», 6 (1893), 227-296.
- Langholm, *Price and Value* = Odd Langholm, *Price and Value in the Aristotelian Tradition. A study in scholastic economic sources*, Bergen-Oslo-Troms, Universitets-forlaget, 1979.
- Lanzoni, *San Petronio* = Francesco Lanzoni, *San Petronio vescovo di Bologna nella storia e nella leggenda*, Roma, Fustet, 1907.
- La politica, la scienza, le armi* = *La politica, la scienza, le armi. Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'Impero e dell'Europa*. Atti del convegno internazionale (Bologna, Accademia delle Scienze, 23 ottobre 2009), a cura di Raffaella Gherardi, Bologna, Clueb, 2010.
- La scienza delle Armi* = *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730)*, a cura del Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012.

- Lauby, *Guiron Le Courtois* = Aurélie Lauby, *Guiron le Courtois. Hélie de Boron*, in *I tarocchi: il caso e la fortuna. Bonifacio Bembo e la cultura cortese tardogotica*. Catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 23 settembre-22 dicembre 1999), a cura di Sandrina Bandera, Milano, Electa, 1999, 96-101.
- Laudario Giustiniano*, I = *Laudario Giustiniano*. Edizione comparata con note critiche del ritrovato laudario ms. 40 (ex Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute di Venezia) attribuito a Leonardo Giustinian [...], a cura di Francesco Luisi, Venezia, Fondazione Levi, I, 1983.
- Laude cortonesi*, I/1 = *Laude cortonesi dal secolo XIII al XV*, a cura di Giorgio Varanini, Luigi Banfi e Anna Ceruti Burgio, con uno studio sulle melodie cortonesi di Giulio Cattin, I/1, Firenze, Olschki, 1981.
- Laurent, *Fabio Vigili* = Marie Hyacinthe Laurent, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVI<sup>e</sup> siècle après le ms. Barb. lat. 3185*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1943 (*Studi e testi*, 105).
- Legature bolognesi del Rinascimento* = *Legature bolognesi del rinascimento*. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1998, a cura di Anthony R.A. Hobson e Leonardo Quaquarelli, Bologna, Clueb, 1998.
- Leonardi e altri, *Immagini di un testimone scomparso* = Lino Leonardi e altri, *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del «Guiron Le Courtois»*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di Annalisa Izzo e Ilaria Molteni, Roma, Viella 2014 (*I libri di Viella. Arte*), 55-103.
- Lenz, *Die Wiedergewinnung* = Frederik Walter Lenz, *Die Wiedergewinnung der von Heinsius benutzten Ovidhandschriften II*, «Eranos», 61 (1963), 98-120.
- Leverotti, *Cancelleria segreta* = Franca Leverotti, *La cancelleria segreta da Ludovico il Moro a Luigi XII*, in *Milano e Luigi XII. Ricerche sul primo dominio francese in Lombardia (1499-1512)*, a cura di Letizia Arcangeli, Milano, Angeli, 2002, 221-253.
- Libri da Pomposa* = *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo*. Catalogo della mostra (Ferrara, Casa Romei, 24 giugno-15 ottobre 1982), a cura di Francesca Bocchi, Venezia, Corbo e Fiore, 1982.
- Libri di San Marco* = *I libri di San Marco. I manoscritti liturgici della Biblioteca Marciana*. Catalogo della mostra. (Venezia, 22 aprile-30 giugno 1995), a cura di Susy Marcon, Venezia, Il Cardo, 1995.

- Licciardello, *Agiografia aretina* = Pierluigi Licciardello, *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005.
- Lind, *Letters of Giovanni Garzoni* = Levi Robert Lind, *The Letters of Giovanni Garzoni Bolognese Humanist and Physician (1419-1505)*, Atlanta, Scholars, 1992 (*American Philological Association. Philological monographs*, 33).
- Lines, *Inventario seicentesco* = David A. Lines, *La Biblioteca di Ulisse Aldrovandi in Palazzo Pubblico. Un inventario seicentesco*, in *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Scuola Normale Superiore, 2014, 133-152.
- Lodi, *San Petronio* = Enzo Lodi, *San Petronio patrono della città e diocesi di Bologna*, Bologna, Renografica, 2000.
- Lodone, *Santa Brigida* = Michele Lodone, *Santa Brigida in Toscana. Volgarizzamenti e riscritture profetiche*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 73/1 (2019), 69-84.
- Lollini, *Coralini del Bessarione* = Fabrizio Lollini, *Bologna, Ferrara, Cesena: i corali del Bessarione tra circuiti umanistici e percorsi di artisti*, in *Coralini miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*, catalogo della mostra (Cesena, Biblioteca Malatestiana, 1989), a cura di Piero Lucchi, Milano, Fabbri, 1989, 19-35.
- Lollini, *Decorazione* = Fabrizio Lollini, *La decorazione*, in *Vitale e Agricola Sancti doctores. Città, Chiesa e Studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, a cura di Giampaolo Ropa e Giulio Malaguti, Bologna, EDB, 2001, 43-47.
- Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum* = Fabrizio Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Bonnard, 2004, 587-589.
- Lollini, *Miniatura e conoscenza* = Fabrizio Lollini, *La miniatura e la sua conoscenza*, «In BUB», 2 (2010), 12-18.
- Lombardi, *Francescani a Ferrara*, IV = Teodosio Lombardi O.F.M., *I Francescani a Ferrara, IV. I monasteri delle Clarisse, S. Guglielmo, Corpus Domini, S. Bernardino, S. Chiara*, Bologna, s.e., 1975.
- Lommatszch, *Beiträge* = Erhard Lommatszch, *Beiträge zur älteren Italianischen volksdichtung unter suchungen und texte*. I. *Die Wolfenbütteler Sammelbände*; II. *El libro de Santo Iusto paladino de Franza nam der druck von Venedig 1490. Mit 1 Abbildung*, Berlin, Akademie Verlag, 1950-1951 (*Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Veröffentlichungen des Instituts für Romanische Sprachwissenschaft*, 2-3).

- Lo Monaco, *Carmina* = Francesco Lo Monaco, *Per un'edizione dei «Carmina» di Lorenzo Valla*, «Italia medioevale e umanistica», 29 (1986), 139-164.
- Lo Monaco, *Manoscritti* = Francesco Lo Monaco, *I manoscritti con opere autentiche di Lorenzo Valla*, in *Pubblicare il Valla*, a cura di Mariangela Regoliosi, Firenze, Polistampa, 2008 (*Edizione nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Strumenti*, 1), 67-97.
- Losappio, *Guizzardo da Bologna. Recollecte* = Guizzardo da Bologna, *Recollecte super Poetria magistri Gualfredi*, edizione critica a cura di Domenico Losappio, Verona, Fiorini, 2013 (*Gli umanisti. Collana di studi e testi*, 3).
- Lovarini, *Antichi testi* = Antonio Lovarini, *Antichi testi di letteratura pavana*, Bologna, Romagnoli, 1894.
- Lozzi, *Cecco d'Ascoli*, I = Carlo Lozzi, *Cecco d'Ascoli. Saggio critico e bibliografico*, I. «La Bibliofilia», 4 (1902-1903), 289-299.
- Lucchesi, *Antica libreria* = Carlo Lucchesi, *L'antica libreria dei padri domenicani di Bologna alla luce del suo inventario*, «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», 5 (1939-1940), 5-51.
- Lui, *Palazzi* = Francesca Lui, *Palazzi, ville, conventi*, in *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, cit., 55-70.
- Luti, *Testimone poco noto* = Matteo Luti, *Un testimone poco noto del volgarizzamento di Albertano da Brescia secondo Andrea da Grosseto*, (*Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 112*), «Medioevi», 3 (2017), 35-94.
- Mabillon, *Museum Italicum*, I = Jean Mabillon, *Museum Italicum seu collectio veterum scriptorum ex bibliothecis Italicis*, I, Lutetiae Parisiorum, Montalant, 1724.
- Machaeva, *Catalogo dei manoscritti islamici*, I = Orazgozel Machaeva, *Catalogo dei manoscritti islamici conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, I, Bologna, Persiani, 2017.
- Maiorino e altri, *Erbario dipinto* = Antonella Maiorino, Marcella Minelli, Anna Letizia Monti, Barbara Negroni, *L'Erbario dipinto di Ulisse Aldrovandi. Prima catalogazione*, Bologna, s.e., 1993.
- Malaguzzi Valeri, *Miniatura in Bologna* = Francesco Malaguzzi Valeri, *La miniatura in Bologna dal XIII al XVIII secolo*, «Archivio Storico Italiano», 18 (1896), 242-315.
- Malta, *Georgius e Guarino* = Caterina Malta, «*Georgius*» e *Guarino*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, cit., II, 1223-1232.
- Manfrè, *Giovanni Garzoni* = Guglielmo Manfrè, *La biblioteca dell'umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505)*, I, «Accademie e biblioteche d'Italia», 27 (1959), 249-278; II, «Accademie e biblioteche d'Italia», 28 (1960), 17-72.



- Manfredi-Melograni, *Due nuovi codici* = Antonio Manfredi-Anna Melograni, *Due nuovi codici del Magister Vitae Imperatorum*, «Aevum», 70 (1996), 285-306.
- Manfron, *Fondi* = Anna Manfron, *I fondi manoscritti*, in *Biblioteca Archiginnasio*, cit., 67-79.
- Manoscritti in biblioteche friulane* = *Manoscritti in scrittura latina in biblioteche friulane datati o databili*, a cura di Giovanni Maria Del Basso, Udine, Deputazione di Storia patria per il Friuli, 1986.
- Mantovani, *Garzoni scolaro del Valla* = Alessandra Mantovani, *Giovanni Garzoni. Uno scolaro del Valla alla corte dei Bentivoglio*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese*, cit., 59-83.
- Manus OnLine* = Istituto centrale per il Catalogo Unico (ICCU), *Manus OnLine. Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, database consultabile all'indirizzo: <https://manus.iccu.sbn.it> (ultima consultazione: novembre 2020).
- Manzo, *Nuova edizione* = Antonio Manzo, *A proposito di una nuova edizione di Catullo*, «Aevum», 46 (1972), 283-298.
- Manzoni, *Di una nuova edizione* = Luigi Manzoni, *Di una nuova edizione dei «Fioretti di san Francesco» secondo il testo di Amaretto Mannelli*, Bologna, Regia tipografia, 1887.
- Manzoni, *Studi sui Fioretti* = Luigi Manzoni, *Studi sui «Fioretti di san Francesco»*, «Miscellanea francescana», 3 (1888), 116-119, 150-152, 162-168.
- Marcelli, *Appunti* = Nicoletta Marcelli, *Appunti per l'edizione di un dittico umanistico: la latinizzazione del Tancredi boccacciano e la Novella di Seleuco di Leonardo Bruni*, «Interpres», 19 (2000), 18-41.
- Marchesini, *Protoromanico* = Laura Marchesini, *Il protoromanico a Bologna nel contesto padano: tra Longobardia e Romània*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., 79-161.
- Mariani Canova, *Codici area padana* = Giordana Mariani Canova, *I codici dell'area padana orientale: tra Bologna, Ferrara e Mantova*, in *Boccaccio visualizzato*, II, cit., 273-305.
- Marighelli, *Frammenti inediti* = Marcella Marighelli, *Frammenti inediti di un ignoto codice dei «Consilia» di Taddeo Alderotti conservati presso l'Archivio storico diocesano di Ferrara*, in *Cuore e vasi nella evoluzione del pensiero medico. Atti del XXXVI Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina SIMS (Forlì, 1-3 ottobre 1993)*, «Speciale Cuore», 3-4, 9 (1994), 135-139.
- Mastroianni, *Biblioteca del cardinale Monti* = Lidia Mastroianni, *La biblioteca del cardinale Filippo Maria Monti*, I. «Schede umanistiche», 1 (1993), 187-201; II. «Schede umanistiche», 2 (1993), 129-157.
- Mauro, *Musica del polso* = Letterio Mauro, *La "musica del polso" in alcuni trattati del Quattrocento*, in *Anima e corpo nella cultura medievale. Atti del V Convegno di studi*

della Società italiana per lo studio del pensiero medievale. Venezia, 25-28 settembre 1995, a cura di Carla Casagrande e Silvana Vecchio, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1999, 235-257.

Mazal, *Buchkunst* = Otto Mazal, *Buchkunst der Gotik*, Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt, 1975.

Mazzetti, *Memorie storiche* = Serafino Mazzetti, *Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti compilate da Serafino Mazzetti archivista arcivescovile*, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1840.

Mazzucchelli, *Scrittori d'Italia*, I/1 = Gianmaria Mazzucchelli, *Gli Scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, I/1, Brescia, Giambattista Bossini, 1753.

Mazzucconi, *Per una sistemazione* = Daniela Mazzucconi, *Per una sistemazione dell'epistolario di Gasparino Barzizza*, «Italia medioevale e umanistica», 20 (1977), 183-241.

MDI 1 = *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Lorena Dal Poz, Donatella Frioli, Silvano Groff, Mauro Hausbergher, Marco Palma, Cesare Scalon, Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1996 (*Manoscritti datati d'Italia*, 1).

MDI 4 = *I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di Cristiana Cassandro e altri, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2000 (*Manoscritti datati d'Italia*, 4).

MDI 5 = *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi e altri, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2002 (*Manoscritti datati d'Italia*, 5).

MDI 6 = *I manoscritti datati della Biblioteca civica «Angelo Mai» e delle altre biblioteche di Bergamo*, a cura di Francesco Lo Monaco, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 6).

MDI 8 = *I manoscritti datati della Sicilia*, a cura di Maria Maddalena Milazzo, Marco Palma e altri, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 8).

MDI 9 = *I manoscritti datati del Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 9).

MDI 10 = *I manoscritti datati della Biblioteca Braidense di Milano*, a cura di Maria Luisa Grossi Turchetti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 10).

- MDI 11 = I manoscritti datati della Classense e delle altre biblioteche della provincia di Ravenna*, a cura di Maria Giulia Baldini, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 11).
- MDI 12 = I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Lisa Fratini e Stefano Zamponi, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 12).
- MDI 15 = I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, a cura di Maria Cristina Parigi e Patrizia Stoppacci, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 15).
- MDI 16 = I manoscritti datati delle province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Prato*, a cura di Marisa Boschi Rotiroti, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 16).
- MDI 17 = I manoscritti datati delle province di Frosinone, Rieti, e Viterbo*, a cura di Lidia Buono e altri, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 17).
- MDI 18 = I manoscritti datati della Biblioteca Queriniana di Brescia*, a cura di Nicoletta Giovè Marchioli e Martina Pantarotto, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2008 (*Manoscritti datati d'Italia*, 18).
- MDI 22 = I manoscritti datati dell'Archivio Storico Civico e biblioteca Trivulziana*, a cura di Marzia Pontone, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2011 (*Manoscritti datati d'Italia*, 22).
- MDI 25 = I manoscritti datati delle Biblioteche Casanatense e Vallicelliana di Roma*, a cura di Paola Busonero, Elisabetta Caldelli e altri e con il contributo di Giuseppe Finocchiaro, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2016 (*Manoscritti datati d'Italia*, 25).
- MDI 28 = I manoscritti datati di Ferrara*, a cura di Gilda P. Mantovani e Silvia Rizzi, con il contributo di Elena Bonatti e Mirna Bonazza, direzione scientifica di Nicoletta Giovè Marchioli, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2017 (*Manoscritti datati d'Italia*, 28).
- MDI 29 = I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. IV. Il fondo Magliabechiano*, a cura di Michaelangiola Marchiaro e Stefano Zamponi, con la collaborazione di Sandro Bertelli e altri, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2018 (*Manoscritti datati d'Italia*, 29).
- MDI 30 = I manoscritti datati delle Marche*, a cura di Paola Errani, Marco Palma e Paolo Zanfini, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2019 (*Manoscritti datati d'Italia*, 30).

- MDI 32 = *I manoscritti datati della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, a cura di Sandro Bertelli e Clio Ragazzini, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2019 (*Manoscritti datati d'Italia*, 32).
- Medica, *Città dei libri* = Massimo Medica, *La città dei libri e dei miniatori*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna* (Bologna, Museo Civico Archeologico, 15 aprile-16 luglio 2000), a cura di Massimo Medica e Stefano Tumidei, Venezia, Marsilio, 2000, 109-140.
- Medica, *Miniatura al tempo di Giovanni II Bentivoglio* = Massimo Medica, *La miniatura a Bologna al tempo di Giovanni II Bentivoglio*, in *Il libro d'ore di Bonaparte Ghislieri. Volume di commento*, a cura di Massimo Medica, Modena, Panini, 11-104.
- Medica, *Per una storia* = Massimo Medica, *Per una storia della miniatura a Bologna fra Tre e Quattrocento*, in *Il tramonto del Medioevo a Bologna. Il cantiere di San Petronio. Catalogo della mostra* (Bologna, Pinacoteca Nazionale-Museo Civico Medievale, ottobre-dicembre 1987), a cura di Rosalba D'Amico e Renzo Grandi, Bologna, Nuova Alfa, 1987, 161-229.
- Meirinhos, *Bibliotheca manuscripta* = José Francisco Meirinhos, *Bibliotheca manuscripta Petri Hispani. Os manuscritos das obras atribuídas a Pedro Hispano*, Lisbona, Fundação Calouste-Gulbenkian, Fundação para a Ciência e a Tecnologia, 2011.
- Melloni, *Atti. Classe II, I* = Giovanbattista Melloni, *Atti, o Memorie degli uomini illustri in santità, nati o morti in Bologna. Classe II, I*, Bologna, Della Volpe, 1773.
- Melloni, *Atti. Classe I* = Giovanbattista Melloni, *Atti, o Memorie degli uomini illustri in santità, nati o morti in Bologna. Classe I, I-II*, Bologna, Della Volpe, 1786-1788.
- Melograni, *Tra Milano e Napoli* = Anna Melograni, *Tra Milano e Napoli a metà Quattrocento: la disputatio egregia di Angelo Decembrio e la bottega del 'Magister Vitae Imperatorum'*, «Italia Medioevale e Umanistica», 45 (2004), 187-209.
- Miani, *Manoscritti di papa Lambertini* = Laura Miani, *Provenienza: B. XIV. I manoscritti di papa Lambertini nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Storia, medicina e diritto nei trattati di Prospero Lambertini*, a cura di Maria Teresa Fattori, Roma, Storia e letteratura, 2013, 3-45.
- Miani, *Otto anni di nuove accessioni* = Laura Miani, *Otto anni di nuove accessioni alla Biblioteca Universitaria di Bologna: le Aggiunte al catalogo manoscritti*, «L'Archiginnasio», 91 (1996), 449-479.
- Miani Belletti, *Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto* = Laura Miani Belletti, *Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze nel carteggio con Filippo Maria Mazzi*, «L'Archiginnasio», 82 (1987), 245-254.

- Microfilms* = *Microfilms di manoscritti di biblioteche italiane presso l'Istituto centrale per la patologia del libro*, «Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro 'Alfonso Gallo'», 33 (1975), 5-59.
- Milani, *Rime venete* = *Antiche rime venete (XIV-XVI sec.)*, a cura di Marisa Milani, Padova, Esedra, 1997.
- Milani, *Sonetti ferraresi* = Marisa Milani, *Sonetti ferraresi del '400 in una raccolta di poeti cortigiani*, «Giornale storico della letteratura italiana», 150 (1973), 292-322.
- Milani, *Vita e lavoro contadino* = Marisa Milani, *Vita e lavoro contadino negli autori pavani del XVI e XVII secolo. Studi e testi*, Padova, Esedra, 1996.
- Minutelli, *Miracolosa aqua* = Marzia Minutelli, «*La miracolosa aqua*». *Lettura delle Porrettane novelle*, Firenze, Olschki, 1990.
- Modesti, *Chiesa di Bologna* = Maddalena Modesti, *La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., 297-346.
- Modona, *Codici ebraici* = Leonello Modona, *Catalogo dei codici ebraici della Biblioteca della Regia Università di Bologna*, Firenze, Le Monnier, 1888.
- Moller Jensen, *Bolognese Martyrs* = Brian Moller Jensen, *The Bolognese Martyrs Vitalis and Agricola in Ambrose and in Codex Angelicus 123*, «Pecia», 14 (2011), 185-195.
- Moly, *Maestro del Guiron* = Florence Moly, *Maestro del 'Guiron'*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Bonnard, 2004, 516-517.
- Mondin, *Misura* = Luca Mondin, *La misura epigrammatica nella tarda latinità*, in *Epigramma longum. Da Marziale alla Tarda Antichità (From Martial to Late Antiquity)*. Atti del convegno internazionale (Cassino, 29-31 maggio 2006), a cura di Alfredo Maria Morelli, II, Cassino, Università degli Studi di Cassino, 2008, 397-494.
- Monfasani, *Three Notes* = John Monfasani, *Three Notes on Renaissance Rhetoric*, «Rhetorica», 5/1 (1987), 107-118.
- Montagnani, *Festa profana* = Cristina Montagnani, *La festa profana. Paradigmi letterari e innovazione nel Codice isoldiano*, Roma, Bulzoni, 2006 (*Europa delle corti*, 126).
- Montecchi, *L'umanista Bartolomeo Paganelli* = Giorgio Montecchi, *Un saggio e tranquillo modenese d'altri tempi: l'umanista Bartolomeo Paganelli da Prignano*, in *Il piacere del testo. Saggi e studi per Albano Biondi*, a cura di Adriano Prosperi, Roma, Bulzoni, 2001, 541-554.
- Monteforte, *El caballero*, I = Franco Monteforte, *El caballero Lorenzo Boturini Benaduci*, I. «Notiziario della Banca Popolare di Sondrio», 134 (2017), 78-95.

- Montevecchi, *Papyri Bononienses I* = Orsolina Montevecchi, *Papyri Bononienses I (1-50)*, Milano, Vita e Pensiero, 1953.
- Montevecchi-Pighi, *Prima ricognizione* = Orsolina Montevecchi - Giovanni Battista Pighi, *Prima ricognizione dei papiri dell'Università di Bologna*, «Aegyptus», 27 (1947), 159-184.
- Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum* = Bernard de Montfaucon, *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova*, Parisiis, Briasson, I-II, 1739.
- Montfaucon, *Diarium Italicum* = Bernard de Montfaucon, *Diarium Italicum sive monumentorum veterum bibliothecarum, museorum, etc. Notitiae singulares in itinero italo collectae, additis schematibus ac figuris*, Parisiis, Anisson, 1702.
- Monumenta paleographica sacra* = *Monumenta Paleographica Sacra. Atlante Paleografico-Artistico compilato sui manoscritti esposti in Torino alla mostra d'arte sacra nel MDCCCXCVIII e pubblicato dalla R. Deputazione di Storia Patria delle antiche provincie e della Lombardia*, per cura di Francesco Carta, Carlo Cipolla e Carlo Frati, Torino, Bocca, 1899.
- Moscatelli, *Catalogo delle provenienze* = Patrizia Moscatelli, *Catalogo delle provenienze dei manoscritti*, Bologna, s.e., 1996.
- Mostra bibliografica* = *Mostra bibliografica nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, «La Bibliofilia», 28 (1926-1927), 149-150.
- Mostra dantesca* = Comitato bolognese per le celebrazioni del sesto centenario della morte di Dante, *Catalogo della mostra dantesca nell'Archiginnasio*, Bologna, Zanichelli, 1921.
- Mostra della miniatura* = *Mostra storica nazionale della miniatura*. Roma, Palazzo di Venezia. Catalogo, Firenze, Sansoni, 1953.
- Mostra del libro emiliano* = *Mostra del libro emiliano della R. Biblioteca Estense di Modena (maggio-giugno 1928)*, a cura della Soprintendenza bibliografica dell'Emilia, Milano, Allegretti, 1928.
- Mostra di codici autografici* = *Mostra di codici autografici in onore di Girolamo Tiraboschi nel II centenario della nascita* (Modena, Biblioteca Estense, 1932), a cura di Domenico Fava, Modena, Società tipografica modenese, 1932.
- Motter, *Il notaio Bongiovanni* = Monica Motter, *Il notaio Bongiovanni di Bonandrea e il suo protocollo*, in «*Il Quadernus Rogacionum*» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320), a cura di Daniela Rando e Monica Motter, Bologna, Il Mulino, 1997, 29-67.
- Munari, *Manoscritti ovidiani* = Franco Munari, *Manoscritti ovidiani di N. Heinsius*, «Studi italiani di filologia classica», 29 (1957), 98-114.

- Muñoz Garcia, *Albert of Saxony* = Angel Muñoz Garcia, *Albert of Saxony. Bibliography*, «Bulletin de Philosophie médiévale», 32 (1990), 161-190.
- Murano, *Frammenti nonantolani* = Giovanna Murano, *Frammenti nonantolani delle «Enarrationes in Psalmos» nel ms. Bologna, Biblioteca Universitaria, 1734*, «La Bibliofilia», 111/3 (2009), 221-250.
- Murano, *Libri* = Giovanna Murano, *I libri di uno 'Studium generale': l'antica 'libreria' di San Domenico di Bologna*, «Annali di storia delle università italiane», 13 (2009), 287-305.
- Muratore, *Biblioteca del cardinale* = Davide Muratore, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, I-II, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009 (*Hellenica*, 32).
- Mylne, *Canon law* = Robert Scott Mylne, *The Canon Law*, with a preface of John Maitland Thomson, Edinburgh, Morrison and Gibb, 1912.
- Natale, *Attorno all'edizione critica* = Sara Natale, *Attorno all'edizione critica dei «Fioretti di san Francesco»: riflessioni sull'ambiente di produzione di «Actus», «Fioretti» e «Considerazioni sulle stimate»*, «Franciscana. Bollettino della Società Internazionale di Studi francescani», 15 (2013), 173-207.
- Natale, *Esame paratestuale* = Sara Natale, *Un esame paratestuale della tradizione manoscritta dei «Fioretti di san Francesco»*, in *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Nancy 15-20 juillet 2013). Section 13. Philologie textuelle et éditoriale*, a cura di Frédéric Duval, Lino Leonardi, Richard Trachsler, Nancy, ATILF/SLR, 2017, 191-200.
- Natale, *Restituzione formale* = Sara Natale, *Restituzione formale di testi anonimi a tradizione vasta: lingua d'autore e lingua delle tradizione nei «Fioretti di san Francesco»*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 19-20 (2014-2015), 303-332.
- Natale, *Volgarizzamenti fonti francescane* = Sara Natale, *I volgarizzamenti delle fonti francescane: alcuni chiarimenti sul testo e sulla tradizione dei «Fioretti di san Francesco»*, in *Gli studi francescani: prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di studio in occasione del 30° anniversario dei corsi di formazione (Assisi, 4-5 luglio 2015)*, a cura della Società Internazionale di Studi Francescani. Centro interuniversitario di Studi Francescani, Spoleto, CISAM, 2017 (*Figure e temi francescani*, 5), 61-96.
- Negruzzo, *Raimondo Anselmo Trombelli* = Simona Negruzzo, *Trombelli, Raimondo Anselmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, 61-62.
- Nerozzi, *Biblioteca* = Giacomo Nerozzi, *La Biblioteca Universitaria*, in *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, cit., 39-46.

- Nicolussi, *Versi tedeschi* = Giovanni Nicolussi, *Alcuni versi tedeschi nel «Dittamondo»*, «Giornale storico della letteratura italiana», 32 (1898), 121-131.
- Nocentini, *Scriptorium* = Silvia Nocentini, *Lo “scriptorium” di Tommaso Caffarelli*, «Hagiographica», 12 (2005), 79-144.
- Norme per MDI = Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia*, a cura di Teresa De Robertis e altri, Padova, CLEUP, 2007<sup>2</sup>.
- Numeri progressivi = Numeri progressivi portati dai manoscritti dei Canonici di San Salvatore coi corrispondenti nella nostra Biblioteca cominciando dal n. 2200*, sec. XIX, ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, fascicolo sciolto allegato al ms. 4118).
- Nunes, *Musei* = Martina Nunes, *Musei universitari*, in *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, cit., 261-312.
- Nuovo, *Commercio librario* = Angela Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*, presentazione di Attilio Mauro Caproni, Firenze, Olschki, 1998 (*Storia dell tipografia e del commercio librario*, 3).
- Oberleitner, *Überlieferung Augustinus*, I/1 = Manfred Oberleitner, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus. I/1. Italien: Werkverzeichnis*, Wien, H. Böhlau Nachfolger, 1969 (*Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte*, 263, 267).
- Olivieri, *Indice* = Alessandro Olivieri, *Indice dei codici greci bolognesi*, «Studi italiani di filologia classica», 3 (1895), 385-496.
- Onorato, *Amici bolognesi* = Aldo Onorato, *Gli amici bolognesi di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2003 (*Biblioteca umanistica*, 5).
- Oreti, *Edizioni* = Fanfulla Oreti, *Le edizioni e gli editori del «Dittamondo»*, V. «La Bibliofilia», 24/4-5 (1922), 113-121; VI. «La Bibliofilia», 24/11 (1923), 325-332.
- Orlandelli, *Codice scolastico* = Gianfranco Orlandelli, *Il codice scolastico bolognese*, in *L'Università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, Bologna, Cassa di Risparmio, 1987, 113-131.
- Orlandelli, *Fra glossatori e umanisti* = Gianfranco Orlandelli, “*Littera nova*” e “*littera antiqua*” fra glossatori e umanisti, in Gianfranco Orlandelli, *Scritti*, a cura di R Ferrara e Giovanni Feo, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1994, 211-236.
- Orofino, *Miniatura a Montecassino* = Giulia Orofino, *Miniatura a Montecassino. 1071-1087*, in *Miniatura a Montecassino. L'età desideriana* (e-book interattivo), a cura di Giulia Orofino e Roberta Casavecchia, Cassino, Università degli Studi di Cassino-Abbazia di Montecassino, 2013, 1-22.



- Orselli, *Spirito cittadino* = Alba Maria Orselli, *Spirito cittadino e temi politico-culturali nel culto di S. Petronio*, in *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento* (11-14 ottobre 1970), Todi, Accademia Tudertina, 1972, 283-343.
- Orselli, *Vescovo* = Alba Maria Orselli, *Il vescovo del Tardoantico*, in *Petronio e Bologna*, cit., 29-32.
- Ottaviani, *Ulisse Aldrovandi* = Alessandro Ottaviani, *Aldrovandi, Ulisse*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere, arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava Appendice. Scienze*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, 228-231.
- Pagnin, *Littera bononiensis* = Benimino Pagnin, *La littera bononiensis. Studio paleografico*, «Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere e arti», 93 (1933-1934), 1593-1665.
- Paisey, *Libraries in Bologna* = David Paisey, *Libraries in Bologna in the late 1770's as described by Adalbert Blumenschein*, «L'Archiginnasio», 97 (2002), 223-281.
- Pantarotto, *Convento di San Francesco Grande* = Martina Pantarotto, *La biblioteca manoscritta del convento di San Francesco Grande di Padova*, Padova, Centro Studi Antoniani, 2003.
- Patrizi, *Artes moriendi* = Elisabetta Patrizi, *The "Artes moriendi" as Source for the History of Education in Modern History. First Research Notes*, in *Mors certa, hora incerta. Tradiciones, representationes y educación ante la muerte*, eds. Serena González Gómez, Ivan Pérez Mirànda, Alba Maria Gómez Sánchez, Salamanca, Fahrenhouse, 2016 (*Collección Studio. Serie Educación*, 4), 195-259.
- Pellegrin, *Bibliothèques* = Elizabeth Pellegrin, *Bibliothèques d'humanistes lombards de la cour des Visconti-Sforza*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 17 (1955), 218-245.
- Pellegrini, *Gregorio Lolli* = Marco Pellegrini, *Loli (Lolli), Gregorio (Goro)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, 438-441.
- Pellegrini, *San Domenico* = Letizia Pellegrini, *La biblioteca e i codici di San Domenico (secc. XIII-XV)*, «Memorie domenicane», 39 (2008), 143-159.
- Perani, *Rotolo di Esdra* = Mauro Perani, *Il "Rotolo di Esdra" riscoperto a Bologna: caratteristiche grafiche e scrittorie del più antico e integro «Sefer Torah»*, in *Ir heḥṣivah. Studi di ebraistica e giudaistica in onore di Giuliano Talmani*, a cura di Michela Andreatta e Fabrizio Lelli, Livorno, Belforte, 2020, 79-145.
- Perani-Corazzol, *Nuovo catalogo dei manoscritti ebraici* = Mauro Perani - Giacomo Corazzol, *Nuovo catalogo dei manoscritti ebraici della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, Minerva, 2013 [estratto da «In BUB», 3 (2013), 13-186].
- Percival, *The Ortographia* = William Keith Percival, *The «Ortographia» of Gasparino Barzizza*, «Aion. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione filologico-letteraria», 14 (1992), 263-282.

- Pereira, *Alchemical Corpus* = Michela Pereira, *The Alchemical Corpus attributed to Raymond Lull*, London, Warburg Institute - University of London, 1989.
- Pereira, *Lapidario alchemico* = Michela Pereira, *Un lapidario alchemico: il «Liber de investigatione secreti occulti» attribuito a Raimondo Lullo. Studio introduttivo ed edizione*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», 1 (1990), 549-603.
- Pereira, *Septem Tractatus Hermetis* = Michela Pereira, *I «Septem Tractatus Hermetis». Note per una ricerca*, in *Hermetism from late antiquity to humanism. La tradizione ermetica dal mondo tardo-antico all'Umanesimo*, a cura di Paolo Lucentini e altri, Turnhout, Brepols, 2003, 651-679.
- Pesenti, *Diario del Poliziano* = Giovanni Pesenti, *Diario odeporico-bibliografico inedito del Poliziano*, «Memorie del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», 14 (1916), 229-239.
- Pesenti, *Marsilio Santasofia* = Tiziana Pesenti, *Marsilio Santasofia tra corti e università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Treviso, Antilia, 2003 (*Centro per la storia dell'Università di Padova. Contributi per la storia dell'Università di Padova*, 35).
- Petoletti, *Codici di Boccaccio* = Marco Petoletti, *I codici di Giovanni Boccaccio*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni* (Milano, 15-18 maggio 2007), cit., 83-102.
- Petracchi, *Insigne basilica* = Celestino Petracchi, *Della insigne abbaziale basilica di S. Stefano in Bologna*, Bologna, Guidotti e Mellini, 1747.
- Petrella, *Officina* = Giancarlo Petrella, *L'officina del geografo. La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento. Con un saggio di edizione (Lombardia, Toscana)*, Milano, Vita e pensiero, 2004.
- Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani* = Giancarlo Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani. Dall'Archiginnasio alla biblioteca di S. Domenico di Bologna. Appunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Roma, Bulzoni, 2011, 135-183.
- Petrocchi, *Ascesi* = Giorgio Petrocchi, *Ascesi e mistica trecentesca*, Firenze, Le Monnier, 1957.
- Petrocchi, *Astrattezza e realismo* = Giorgio Petrocchi, *Astrattezza e realismo nel «Liber» della beata Angela da Foligno*, «Lettere Italiane», 8 (1956), 311-318.
- Petrocchi, *Inchiesta* = Giorgio Petrocchi, *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei «Fioretti di san Francesco»*, «Filologia romanza», 4 (1957), 311-325.

- Petronio e Bologna = Petronio e Bologna. Il volto di una storia. Arte, storia e culto del Santo Patrono.* Catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Re Enzo, 21 novembre 2001-24 febbraio 2002), a cura di Beatrice Buscaroli, Ferrara, Eclissi, 2001.
- Petrucci, *Storia e geografia* = Armando Petrucci, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in Alberto Asor Rosa (a cura di), *Letteratura Italiana. Storia e geografia*, II/2. *L'età moderna*, Torino, Einaudi, 1988, 1193-1292.
- Pflaum, *L'Acerba* = Hiram Pflaum, *L'Acerba, di Cecco d'Ascoli. Saggio d'interpretazione*, «Archivum Romanicum», 23 (1939), 178-241.
- Philippart, *Légendiers* = Guy Philippart, *Les légendiers latins et autres manuscrits hagiographiques*, Turnhout, Brepols, 1977.
- Piacente, *Due autografi* = Luigi Piacente, *Due autografi di Battista Guarini*, «Invigilata lucernis», 12 (1990), 245-251.
- Piacente, *Tirocinio* = Luigi Piacente, *Tirocinio ed attività esegetica dell'umanista Battista Guarini*, «Giornale italiano di filologia», 34 (1982), 67-82.
- Piacentini, *Marcello Cervini* = Paola Piacentini, *Marcello Cervini (Marcello II). La Biblioteca Vaticana e la biblioteca personale*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana. II. La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, a cura di Massimo Ceresa, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012, 105-143.
- Piana, *Biblioteca dell'Osservanza* = Celestino Piana, *La biblioteca dell'Osservanza di Bologna*, Verucchio, Pazzini, 1991.
- Piana, *Lancellotto de' Mercuriis* = Celestino Piana, *Lancellotto de' Mercuriis da Reggio lettore di retorica e poesia nell'Università di Bologna e una sua lettura spirituale*, «Italia medioevale e umanistica (a. 1475)», 24 (1981), 361-383.
- Piana, *Nuove ricerche* = Celestino Piana, *Nuove ricerche sulle università di Bologna e di Parma*, Firenze, Quaracchi, 1966 (*Spicilegium Bonaventurianum*, II).
- Piana, *Per la biografia* = Celestino Piana, *Per la biografia del beato Marco da Bologna (1479) e per la storia del suo convento di S. Paolo in Monte nel '400*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», 22 (1971), 85-265.
- Piazzoni, *Elaborazione del culto* = Ambrogio Maria Piazzoni, *L'elaborazione del culto: vite e immagini di santi*, in Giovanni Morello, Ambrogio Maria Piazzoni, Paolo Vian, *Diventare santo. Itinerari e riconoscimenti della santità tra libri, documenti e immagini*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1998, 177-254.
- Picciafuoco, *Nicolò da Osimo* = Umberto Picciafuoco, *Fr. Nicolò da Osimo (1370?-1453). Vita. Opere. Spiritualità*, Montepandone, [s.e.], 1980.

- Piemontese, *Catalogo dei manoscritti persiani* = Angelo Michele Piemontese, *Catalogo dei manoscritti persiani conservati nelle biblioteche d'Italia*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1989.
- Pighi, *Catullo Veronese*, I = Giovanni Battista Pighi, *Catullo Veronese. Prolegomeni, testo critico e traduzione*, I. *Prolegomeni*, Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, 1961.
- Pighi, *Codex* = Giovanni Battista Pighi, *Catulli codex bononiensis 2621*, Bologna, Zanichelli, 1950.
- Pighi, *Codex Catulli* = Giovanni Battista Pighi, *Codex Catulli Bononiensis 2621 cum apparatu ellisiano minore collatus*, «Rheinisches Museum für Philologie», 23 (1950), 24-26.
- Pigman, *Barzizza's correspondence* = George W. Pigman III, *Notes on Barzizza's correspondence*, «Italia medioevale e umanistica», 25 (1982), 391-399.
- Pile, *Decembrio. Il libro degli animali* = Pier Candido Decembrio, *Il libro degli animali*. Volume di commento dell'edizione in fac-simile del codice Urb. lat. 276 di Cynthia M. Pile, traduzione dall'inglese di Carla Maschio, appendice all'edizione italiana di Piero Lucca, Milano, Jaca Book, 1984.
- Pini, *Agiografia militante* = Antonio Ivan Pini, *Un'agiografia "militante". San Procolo, San Petronio e il patronato civico di Bologna medievale*, in Antonio Ivan Pini, *Città, chiese e culti civici in Bologna medievale*, Bologna, Clueb, 1999, 251-279.
- Pini, *Ascesa* = Raffaella Pini, *Ascesa, trionfo e oblio di un patrono cittadino. San Floriano di Bologna nella storia e nell'iconografia*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», 58 (2008), 212-237.
- Pini, *Bologna bizantina* = Antonio Ivan Pini, *Bologna bizantina: le mura di selenite o delle «Quattro croci»*, «Il Carobbio», 11 (1985), 263-277.
- Pini, *Chiesa, monastero e parrocchia* = Antonio Ivan Pini, *La chiesa, il monastero e la parrocchia di S. Vitale a Bologna dalle origini alla fine del XIII secolo*, in *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri attraverso i secoli nel XVI centenario della traslazione*, a cura di Gina Fasoli, Bologna, EDB, 1993, 203-216.
- Pini, *Culti civici* = Antonio Ivan Pini, *Città, chiese e culti civici in Bologna medievale*, Bologna, Clueb, 1999 (*Biblioteca di stori urbana medievale*, 12).
- Pini, *Origine e testimonianze* = Antonio Ivan Pini, *Origine e testimonianze del sentimento civico bolognese*, in *La coscienza cittadina dei comuni italiani del Duecento*. Atti del convegno (Todi, 11-14 ottobre 1970), Todi, Centro di studi sulla spiritualità medievale, 1972 (*Convegni del Centro di studi sulla spiritualità medievale. Università di Perugia*, 11), 147-193.

- Pini, *Proprietà vescovili* = Antonio Ivan Pini, *Proprietà vescovili e Comune di Bologna fra XII e XIII secolo*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente Mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*. Atti del convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1999, 157-195.
- Pini, *Santo vince* = Antonio Ivan Pini, *Santo vince, santo perde. Agiografia e politica in Bologna medievale*, in *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione di messaggi agiografici*. Atti del 3° Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Verona, 22-24 ottobre 1998), a cura di Paolo Golinelli, Roma, Viella, 2000, 105-128.
- Pio, *Fermenti religiosi* = Berardo Pio, *Fermenti religiosi, riforma ecclesiastica e riforma gregoriana. Conti e vescovi a Bologna nell'età della Riforma fino a Gregorio VII*, in *Bologna nel Medioevo*, cit., 359-383.
- Pisanello* = *Pisanello. Le peintre aux sept vertus*. Catalogo della mostra (Parigi, Musée du Louvre, 6 mai-5 août 1996), Paris, Réunion des musées nationaux, 1996.
- Pistilli, *Battista Guarini* = Gino Pistilli, *Guarini, Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, 339-345.
- Poetae latini minores*, V = *Poetae latini minores*, recensuit et emendavit Aemilius Baehrens, V, Lipsia, Teubner, 1883.
- Poirel, *Exemplar* = Dominique Poirel, *Le «Liber» d'Angèle de Foligno. Enquête sur un exemplar disparu*, «Revue d'histoire des textes», 32 (2002), 225-263.
- Poli, *Guida* = Marco Poli, *Il patrimonio artistico: guida alla Chiesa*, in Massimo Fornasari, Marco Poli, Adelfo Zaccanti, *La chiesa e la biblioteca del SS. Salvatore in Bologna. Centro spirituale e luogo di cultura*, Bologna, Vallecchi, 1995 (*Emilia Romagna - Arte e storia*, 1), 41-55.
- Polizzi, *Giurista toscano* = Carlo Polizzi, *Un giurista toscano nella seconda metà del Duecento: messer Convevole di Gualfreduccio*, in *Petrarca, Verona e l'Europa* cit., 287-366.
- Poncelet, *Catalogus Bononiensis* = Albert Poncelet, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, «Analecta Bollandiana», 42 (1924), 320-370.
- Pontarin-Andreucci, *Tradizione del carteggio* = Francesco Pontarin - Chiara Andreucci, *La tradizione del carteggio di Lorenzo Valla*, «Italia medioevale e umanistica», 15 (1972), 171-213.
- Porta, *Pietre sacre* = Paola Porta, *Pietre sacre di Bologna romanica: alcune considerazioni*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., 41-77.

- Porta, *Zanobi da Strada - Giovanni da San Miniato. Morali* = Zanobi da Strada, Giovanni da San Miniato, *Le morali di santo Gregorio papa sopra il libro di Job*, edizione critica a cura di Giuseppe Porta, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2005 (*Archivum gregorianum*, 3).
- Portuese, *Carme 67* = Orazio Portuese, *Il carme 67 di Catullo. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento*, Cesena, Stilgraf, 2013.
- Post, *Social Network of knowledge* = Anna Luna Post, *A Social Network of Knowledge. The function of knowledge in the Correspondence of Giovanni Garzoni (1429-1505)*, Master Thesis, University of Utrecht, Faculty of Humanities, 2014.
- Pozzi, *Orfino. De regimine* = Orfino da Lodi, *De regimine et sapientia potestatis (Comportamento e saggezza del podestà)*, introduzione, testo, traduzione e note di Sara Pozzi, Lodi, Archivio Storico Lodigiano, 1998 (*Quaderni di studi lodigiani*, 7).
- Prjatelj Pavičić, *Prilog* = Ivana Prjatelj Pavičić, *Prilog poznavanju kotorskih minijatura XV stoljeca*, in *Hrvatsko-Crnogorski dodiri/ crnogorsko- hrvatski dodiri: identitet povijesne i kulturne baštine crnogorskog primorja*, Zagreb, Hrvatski Institut za povijest-Maticahrvatska, 2009, 683-731.
- Puntoni, *Supplementum* = Vittorio Puntoni, *Indicis codicum graecorum Bononiensium ab Al. Oliverio compositi supplementum*, «Studi italiani di filologia classica», 4 (1896), 365-378.
- Quadrio, *Storia*, IV = Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, IV, Milano, Agnelli, 1752.
- Quaquarelli, *Felice Feliciano letterato* = Leonardo Quaquarelli, *Felice Feliciano letterato nel suo epistolario*, «Lettere Italiane», 46 (1994), 109-122.
- Quaquarelli, *Intendendo di poeticamente parlare* = Leonardo Quaquarelli, «*Intendendo di poeticamente parlare*». *La «Bella mano» di Giusto de' Conti tra i libri di Feliciano*, «La Bibliofilia», 93/2 (1991), 177-200.
- Quaquarelli, *Niccolò Malpigli* = Leonardo Quaquarelli, *Malpigli, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, 278-280.
- Quaquarelli, *Per singulare memoria* = Leonardo Quaquarelli, *Per singulare memoria. Retoriche a margine e identità municipale nel Quattrocento bolognese*, Bologna, Clueb, 2001.
- Quaquarelli, *Quattrocento dei copisti* = Leonardo Quaquarelli, *Il Quattrocento dei copisti. Bologna*, Bologna, I libri di Emil, 2014 (seconda ed. riveduta e corretta con aggiunta di 'specimina' di scritte).

- Quitadamo, *Saggio* = Leonarda Quitadamo, *Per i Manoscritti Datati della Biblioteca Universitaria di Bologna. saggio di codicologia quantitativa e di paleografia*, tesi di tesi di laurea, relatore Prof. Sandro Bertelli, Università di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, a.a. 2016-2017.
- Raugei, *Volgarizzamento inedito* = Anna Maria Raugei, *Un volgarizzamento inedito della «Navigatio sancti Brendani»*, in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, I, Pisa, Giardini, 1983, 214-239.
- Reeve, *Familia Cusana* = Michael Reeve, *The “Familia Cusana” of Cicero’s Speeches «De lege agraria» and «In Pisonem»*, in *The classical tradition in the Middle Ages and the Renaissance*. Proceedings of the First European Science foundation workshop on “The reception of classical texts” (Florence, Certosa del Galluzzo, 26-29 June 1992), eds. Claudio Leonardi and Birger Munk Olsen, Spoleto, CISAM, 1995, 57-74.
- Refini, *Vernacular Aristotle* = Eugenio Refini, *The Vernacular Aristotle. Translations as Reception in Medieval and Renaissance Italy*, Cambridge, University Press, 2020 (*Classics after Antiquity*).
- Registro Cronologico d’ingresso* = *Registro cronologico d’ingresso 1927-1930*, in parte ms. e in parte a stampa (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Archivio, A. 19).
- Regoliosi, *Linee di metodo* = Mariangela Regoliosi, *Linee di metodo*, in *Pubblicare il Valla*, cit., 7-24.
- Renier, *Brani in lingua d’oc* = Rodolfo Renier, *Sui brani in lingua d’oc del «Dittamondo» e della «Leandreide»*, «Giornale storico della letteratura italiana», 25 (1895), 311-337.
- Renier, *Cammelli. Sonetti* = [Antonio Cammelli], *I sonetti del Pistoia giusta l’apografo trivulziano*, a cura di Rodolfo Renier, Torino, Loescher, 1888.
- Revest, *Culture humaniste*, II = Clémence Revest, *Culture humaniste et rhétorique cérémonielle à l’université de Padoue (c. 1400-1435)*, II. *Catalogue*, Rome, École française de Rome, 2013 (*Mémoire*, 161).
- Ridolfi, *Giovanni Garzoni* = Roberta Ridolfi, *Garzoni, Giovanni* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, 437-440.
- Rietzenstein, *Cicero-Reden* = Erich Rietzenstein, *Cicero-Reden in einem Palimpsest zu Bologna*, «Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse», 1 (1927), 37-52.
- Rietzenstein, *Bologneser Palimpsest* = Erich Rietzenstein, *Ein bologneser Palimpsest von Ciceros Reden*, «Gnomon», 1/5 (1925), 299-300.
- Rinaldi, *Fuori dalla città* = Rossella Rinaldi, *Fuori dalla città. Gli spazi del popolamento*, in *Bologna nel Medioevo*, cit., 105-150.

- Ristori, *Benedetto Colucci* = Renzo Ristori, *Colucci, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, 494-498.
- Roddewig, *Bestandsaufnahme* = Marcella Roddewig, *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984 (*Hiersemanns Bibliographische Handbücher*, 4).
- Rodriquez, *Codici miniati* = Ferdinando Rodriquez, *Di alcuni codici miniati della Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Strenna storica bolognese», 6 (1956), 127-139.
- Rodriquez, *Visita* = Ferdinando Rodriquez, *Visita alla Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Strenna storica bolognese», 27 (1977), 291-303.
- Roncaglia, *Index* = *Index codicum Manuscriptorum Bibliothecae Sanctissimi Salvatoris a patre domino Camillo Roncaglia confectus anno 1762*, ms. (Bologna, Biblioteca Universitaria, 2321, ff. 191r-267r).
- Roncroffi, *Musica e liturgia* = Stefania Roncroffi, *Musica e liturgia nei monasteri femminili*, in *Atlante storico della musica nel Medioevo*, a cura di Vera Minazzi e Cesarino Ruini, prefazione di Alberto Gallo, Milano, Jaca Book, 2011, 106-109.
- Roncroffi, *Psallite sapienter* = Stefania Roncroffi, *Psallite sapienter. Codici musicali delle domenicane bolognesi*, Firenze, Olschki, 2009 (*Historiae Musicae Cultores*, 118).
- Rondina, *Gli Agostiniani e lo Studio generale* = Marziano Rondina, *Gli Agostiniani e lo Studio generale bolognese di S. Giacomo Maggiore*, «Memorie domenicane», 39 (2008), 179-194.
- Rondina, *Preziosa scoperta* = Marziano Rondina, *Preziosa scoperta. Un manoscritto del beato Pietro Giacomo*, in *Gli Agostiniani a Pesaro e il B. Pietro Giacomo*, «Bollettino mensile del Santuario di san Nicola da Tolentino», 68/5 (1996), 13.
- Rondina, *Santuari e devozioni* = Marziano Rondina, *Santuari e devozioni. Il patrimonio della spiritualità agostiniana nella devozione popolare*, in *Gli Agostiniani nelle Marche. Architettura, arte, spiritualità*, a cura di Fabio Mariano, Milano, Motta, 2004, 87-96.
- Ropa, *Attività* = Giampaolo Ropa, *Sull'attività melico-liturgica delle "scholae" dell'Emilia Romagna nei secoli X-XII*, «Convivium», 30 (1962), 129-146.
- Ropa, *Bologna e l'Europa* = Giampaolo Ropa, *Bologna e l'Europa del culto, dei pellegrinaggi e delle devozioni*, in *La chiesa di Bologna e la cultura europea. Atti del convegno di studi* (Bologna, 1-2 dicembre 2000), Bologna, Barghigiani, 2002, 25-50.
- Ropa, *Codici bolognesi* = Giampaolo Ropa, *Codici bolognesi dei secoli XI e XII*, in *Sette colonne e sette chiese*, cit., 111-123.
- Ropa, *Culto della Vergine* = Giampaolo Ropa, *Il culto della Vergine a Bologna nel Medioevo*, in *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese dell'XI secolo e sui*



- manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa Barezzi e Giampaolo Ropa, Cremona, UCR, 1996, 3-31.
- Ropa, *Cultura ecclesiastica* = Giampaolo Ropa, *La cultura ecclesiastica bolognese nei secoli XI-XII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna*. Convegno di studi (Bologna, 13-15 aprile 1989), Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1989, 37-53.
- Ropa, *Liturgia* = Giampaolo Ropa, *Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali*, Bologna, AMIS, 1973.
- Ropa, *Momenti e questioni* = Giampaolo Ropa, *Momenti e questioni del culto tardo-antico e medievale dei martiri Vitale e Agricola*, in *Vitale e Agricola. Il culto*, cit., 27-46.
- Ropa, *Mostra di frammenti* = Giampaolo Ropa, *A una mostra di frammenti librari medievali*, in *Il tesoro dei capitani*, cit., 24-41.
- Ropa, *Vita liturgica* = Giampaolo Ropa, *Vita liturgica e devozionale sino alla fine del Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, II, cit., 79-111.
- Rosa, *Benedetto XIV* = Mario Rosa, *Benedetto XIV, papa* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966, 393-408.
- Rosario, *Cecco d'Ascoli. L'Acerba* = Cecco d'Ascoli, *L'Acerba*, prefazione, note e bibliografia di Pasquale Rosario, Lanciano, Carabba, 1926.
- Rosen, *Remarques* = Victor Rosen, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne, suivies de la liste complete des manuscrits arabes de la même collection*, «Atti della R. Accademia dei Lincei», 12 (1884), 163-295.
- Rotelle, *Augustinian Saints* = John Rotelle, *Books of Augustinian Saints*, Villanova, Augustinian Press, 2000.
- Rotili, *Miniatura gotica* = Mario Rotili, *La miniatura gotica in Italia*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1968.
- Rotondi, *Alcuni studi* = Giuseppe Rotondi, *Alcuni studi su Federico Frezzi*, «Memorie del reale Istituto lombardo di scienze e lettere», 23 (1914-1917), 345-380.
- Rouse-Rouse, *Manuscripts and their makers*, II = Richard H. Rouse - Mary A. Rouse, *Manuscripts and their makers. Commercial books Producers in Medieval Paris 1200-1500. Illitterati et uxorati*, London, Harvey Miller, 2000.
- Roversi, *Iscrizioni* = Giancarlo Roversi, *Iscrizioni medievali bolognesi*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1982.
- Ruini, *Codice Angelica 123* = Cesarino Ruini, *Il Codice Angelica 123. Musica e politica tra i secoli XI e XII*, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo e Francesca Roversi Monaco, Bologna, Bononia University Press, 2011, 239-252.

- Rutherford, *Antonio da Rho's Works* = David Rutherford, *A Finding List of Antonio da Rho's Works and related Primary Works*, «Italia medioevale e umanistica», 33 (1990), 75-108.
- Sabbadini, *Briciole umanistiche*, I = Remigio Sabbadini, *Briciole umanistiche*, I. «Giornale storico della letteratura italiana», 17 (1891), 212-228.
- Sabbadini, *Guarino. Epistolario* = *Epistolario di Guarino Veronese*, a cura di Remigio Sabbadini, II. *Testo*, Venezia, Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, 1916 (*Miscellanea di storia veneta edita per cura della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria*, 11); III. *Commento*, Venezia, Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, 1919 (*Miscellanea di storia veneta edita per cura della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria*, 14).
- Sabbadini, *Nuove lettere* = Remigio Sabbadini, *Dalle nuove lettere di Gasparino Barzizza*, «Rendiconti dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere», 62 (1929), 881-890.
- Sabbadini, *Scoperte*, I = Remigio Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni, I, 1905 (*Biblioteca storica del Rinascimento*, n.s., 4).
- Sabbadini, *Storia e critica* = Remigio Sabbadini, *Storia e critica di alcuni testi latini*, «Museo italiano di antichità classica», 3 (1890), 319-478.
- Saggi, *Congregazione mantovana* = Ludovico Saggi, *La congregazione mantovana dei carmelitani sino alla morte del beato Battista Spagnoli (1516)*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1954.
- Salmi, *Miniatura italiana* = Mario Salmi, *La miniatura italiana*, Milano, Electa, 1956.
- Salvi, *Gisalberti Bergamensis quaedam* = Antonio Salvi, *Gisalberti Bergamensis quaedam de distichis Catonis*, «Collectanea franciscana», 65 (1995), 207-219.
- Sambin, *Ricerche* = Paolo Sambin, *Ricerche per la storia della cultura nel secolo XV: la biblioteca di Pietro Donato*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 48 (1959), 53-98.
- Santini-Di Pierro, *Bruni. Historiarum Florentini populi libri XII* = Leonardo Bruni Aretino, *Historiarum Florentini populi libri XII. Rerum suo tempore gestarum Commentarius*, a cura di Emilio Santini e Carmine Di Pierro, Città di Castello, Lapi, 1926 (*Rerum Italicarum Scriptores*, s. II, 19/3).
- Sarbak-Weinrich, *Mitralis de officiis* = *Sicardi Cremonensis episcopi Mitralis de officiis*, cura et studio Gabor Sarbak et Lorenz Weinrich, Turnhout, Brepols, 2008 (*Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis*, 228).
- Sassoli, *Leggenda di san Petronio* = *Leggenda di san Petronio ora per la prima volta pubblicata conforme a un codice manoscritto esistente nella Biblioteca della R. Università di Bologna per cura dell'avvocato Enrico Sassoli in Miscellanea di opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV*, I, Torino, Unione Tipografico Editrice, 1861 (*Collezione di opere*

*inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi in lingua nelle province dell'Emilia*), 205-239.

Sbaraglia, *Supplementum* = Giovanni Giacinto Sbaraglia, *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium ordinum Sancti Francisci a Waddingo aliisque descriptos* [...], Roma, S. Michele a Ripa presso Lino Contedini, 1806.

Scarabelli, *Esemplare della Divina Commedia* = Dante Alighieri, *Esemplare della Divina Commedia donato da Papa (Benedetto XIV) Lambertini con tutti i suoi libri allo Studio di Bologna edito secondo la sua ortografia illustrata dai confronti di altri XIX codici danteschi inediti e fornito di note critiche da Luciano Scarabelli*, I-III, Bologna, Romagnoli, 1870-1873 (*Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua*, 32).

Scarcella, *Spigolando libri antichi* = Francesco Scarcella, *De minimis...Spigolando libri antichi in carte d'archivio (secc. XIII-XV)*, «Atti e memorie della Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona», 23 (1971-1972), 213-228.

Scarcia Piacentini, *Saggio di un censimento* = *Studi sulla tradizione di Persio e la scolastica persiana. Serie II. Saggio di un censimento dei manoscritti contenenti il testo di Persio e gli scoli e i commenti al testo*, a cura di Paola Scarcia Piacentini, I-II, Roma, Palombi, 1972 (*Studi su Persio e la scolastica persiana*, 3.1-3.2).

Scholz-Wiener, *Persius-Scholien* = Udo W. Scholz - Claudia Wiener, *Persius-Scholien. Die lateinische Persius-Kommentierung der Traditionen A, D und E*, adiuvante Ulrich Schlegelmilch, Wiesbaden, Reichert, 2009 (*Wissensliteratur im Mittelalter. Schriften des Sonderforschungsbereichs 226 Würzburg/Eichstätt*, 46).

Segarizzi, *Antonio Baratella* = Arnaldo Segarizzi, *Antonio Baratella e i suoi corrispondenti*, «Miscellanea di storia veneta», X (1916), 1-187.

Sère, *Liberté et lien sociale* = Bénédicte Sère, *Liberté et lien social chez Buridan dans son commentaire sur l'éthique (VIII-IX)*, «Recherches de théologie et philosophie médiévales», 74 (2007), 119-168.

Serventi, *Girolamo da Siena. Epistole* = Girolamo da Siena, *Epistole*, edizione critica a cura di Silvia Serventi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2004.

Sicherl, *Valeriano Albini* = Martin Sicherl, *Die Vorlagen des Kopisten Valeriano Albini*, «Illinois Classical Studies», 7 (1982), 333-347.

Simi, *Celerimensura* = Annalisa Simi, *Celerimensura e strumenti in manoscritti dei secoli XIII-XV*, in *Itinera mathematica. Studi in onore di Gino Arrighi per il suo 90° compleanno*, a cura di Raffaella Franci, Paolo Paghi e Laura Toti Riganelli, Siena, Centro studi sulla matematica medioevale, 1996, 71-121.

- Simonetti, *Qualche considerazione* = Adele Simonetti, *Qualche considerazione sui testimoni medievali della «Vita Leonis et Marini»*, «Filologia mediolatina», 18 (2011), 125-148.
- Siraisi, *Taddeo Alderotti* = Nancy G. Siraisi, *Taddeo Alderotti and his pupils. Two generations of Italian medical learning*, Princeton, Princeton University Press, 1981.
- Solazzo, *Rappresentazione* = Sergio Solazzo, *Rappresentazione sacra ed iconografia nella Bologna di fine Quattrocento*, «Strenna storica bolognese», 43 (1993), 377-404.
- Soler, *Manuscripts lullians* = Albert Soler I Llopart, *Manuscripts lullians de primera generació*, «Estudii Romànies», 32 (2010), 179-214.
- Somigli, *Arte di conoscere* = Carlo Somigli, *L'arte di conoscere l'età de'codici di Giovanni Grisostomo Trombelli e il suo contributo alla Paleografia attraverso i codici della Biblioteca Universitaria di Bologna*, tesi di laurea, relatore Prof.ssa Maddalena Modesti, co-relatore Prof.ssa Annafelicia Zuffrano, Università di Bologna, Scuola di Lettere e Beni Culturali, a.a. 2012-2013.
- Sorbelli, *Biblioteca capitolare* = Albano Sorbelli, *La Biblioteca capitolare della cattedrale di Bologna nel secolo XV. Notizie e catalogo (1451)*, Bologna, Zanichelli, 1904 [estratto da «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per la Romagna», 31 (1903), 438-616].
- Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri*, I = Albano Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri. I. Sec. XV-XVII*, Bologna, Zanichelli, 1927.
- Sorbelli, *Marsili. Lettera Prefazione* = Luigi Ferdinando Marsili, *Lettera Prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, a cura di Albano Sorbelli, in *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili raccolti e pubblicati nel II centenario della morte a cura del Comitato Marsiliano*, Bologna, Zanichelli, 1930, 173-186.
- Sottili, *Autografi e traduzioni* = Agostino Sottili, *Autografi e traduzioni di Ambrogio Traversari*, «Rinascimento», 16 (1965), 3-15.
- Spatafora, *Libro* = Fulvia Spatafora, *Il libro dei Dialoghi di Gregorio Magno nei volgarizzamenti settentrionali*, tesi di laurea, relatore Prof.ssa Eleonora Vincenti, Università di Torino, facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1997-1998.
- Speranzi, *Omero, cardinali e esuli* = David Speranzi, *Omero, i cardinali e gli esuli. Copisti greci di un manoscritto di Stoccarda*, Madrid, Clásicos Dykinson, 2016.
- Spinazzola, *Biblioteca Universitaria e Sistema d'Ateneo* = Margherita Spinazzola, *La Biblioteca Universitaria e il Sistema Bibliotecario d'Ateneo per Bologna 2000*, «Schede umanistiche», 1 (2000), 200-203.

- Spissu, *Offiziolo* = Maria Vittoria Spissu, *L'Offiziolo di Benedetto XIV o della collaborazione di alcuni miniatori fiamminghi in un manoscritto per il mercato inglese intorno al 1510*, Rimini, Imago, 2020.
- Spongano, *Inediti o rari* = Raffaele Spongano, *Inediti o rari: schede per un catalogo*, a cura di Andrea Campana, con il contributo di Silvia Sampaolesi, premessa di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi in lingua, 2011.
- Stegmüller, *Repertorium biblicum* = Friedrich Stegmüller, *Repertorium biblicum Medii Aevii*. VI. *Commentaria. Auctores N-Q*, 1958; VII. *Commentaria. Anonyma P-Z*, 1961.
- Storia, *medicina e diritto* = *Storia, medicina e diritto nei trattati di Prospero Lambertini Benedetto XIV*, a cura di Maria Teresa Fattori, Roma, Storia e Letteratura, 2013 (*Temi e testi*, 118).
- Stoye, *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili* = John Stoye, *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili. Soldato, erudito, scienziato. La biografia di un grande italiano protagonista della scena europea tra Sei e Settecento*, Bologna, Pendragon, 2012.
- Sutton, *Milanese luxury books* = Kay Sutton, *Milanese luxury books. The patronage of Bernabò Visconti*, «Apollo. The international magazine of the arts», 134 (1991), 322-326.
- Tabarroni, *Gentile da Cingoli e Angelo d'Arezzo* = Andrea Tabarroni, *Gentile da Cingoli e Angelo d'Arezzo sul «Peryhermeneias» e i maestri di logica a Bologna all'inizio del XIV secolo*, in *L'insegnamento della logica a Bologna nel XIV secolo*, a cura di Dino Buzzetti, Maurizio Ferriani e Andrea Tabarroni, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1992 (*Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, 8), 393-440.
- Tardiola, *Volgarizzamenti italiani* = Giuseppe Tardiola, *I volgarizzamenti italiani della «Navigatio sancti Brendani»*, «La rassegna della letteratura italiana», 90 (1986), 516-536.
- Tavoni, *Laboratorio* = Maria Gioia Tavoni, *Nel laboratorio di Ulisse Aldrovandi: un indice manoscritto e segni di lettura in un volume a stampa*, «Histoire et civilisation du livre», 6 (2010), 67-80.
- Tavoni, *Storia di una questione* = Mirko Tavoni, *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Padova, Antenore, 1984 (*Medioevo e Umanesimo*, 53).
- Tesori della Biblioteca Universitaria* = *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici libri rari e altre meraviglie*, a cura di Biancastella Antonino, Bologna, Bononia University Press, 2004.
- Testi Rasponi, *Note marginali*, II-III = Alessandro Testi Rasponi, *Note marginali al «Liber Pontificalis» di Agnello Ravennate*, II. «Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», 1 (1911), 397-464; III. «Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», 2 (1912), 120-262.

- Teza, *Manoscritti copti* = Emilio Teza, *Dei manoscritti copti del Mingarelli nella Biblioteca dell'Università di Bologna*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», 1 (1892), 488-502.
- Thier-Calufetti, *Libro* = Ludger Thier - Abele Calufetti, *Il libro della beata Angela da Foligno*, (Edizione critica), Grottaferrata, Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, 1985 (*Spicilegium Bonaventurianum*, 25).
- Thomas, *The origin* = David Thomas, *What is the origin of the Scrittura umanistica?*, «La Bibliofilia», 53 (1951), 1-10.
- Thompson, *Cities of God* = Augustine Thompson, *Cities of God. The religion of the Italian communes (1125-1325)*, University Park Pennsylvania, The Pennsylvania State University Press, 2010.
- Thomson, *Catullus* = *Catullus. A critical edition*, éd. and introduced by Douglas F.S. Thomson, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 1978.
- Thorndike, *History* = Lynn Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, III-IV. *Fourteenth an Fifteenth Centuries*, New York, The Mac Millan Co.-The Columbia University Press, 1934.
- Thorndike, *Some Medieval and Renaissance Manuscripts* = Lynn Thorndike, *Some Medieval and Renaissance Manuscripts on Physics*, «Proceedings of the American Philosophical Society», 104/2 (1960), 188-201.
- Thorndike-Kibre, *Catalogue* = *A Catalogue of incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, a cura di Lynn Thorndike e Pearl Kibre, London, The Mediaeval Academy of America, 1963.
- Toesca, *Alcune illustrazioni* = Ilaria Toesca, *Alcune illustrazioni lombarde del 1377*, «Paragone», 49/1 (1954), 23-25.
- Toesca, *Margine* = Ilaria Toesca, *In margine al 'Maestro delle Vitae Imperatorum'*, «Paragone», 20 (1969), 73-77.
- Toesca, *Miniatura nella Lombardia* = Pietro Toesca, *La pittura e la miniatura nella Lombardia dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento*, Milano, Hoepli, 1912.
- Tommaso d'Aquino, *De propositionibus modalibus* = Tommaso d'Aquino, *Opera omnia iussu Leonis XIII P.M. edita*. XLIII. *De propositionibus modalibus*, a cura dei Frati Predicatori, Roma, Ad Sanctae Sabinae, 1976.
- Tonello, *Concerning Three Manuscripts*, I = Elisabetta Tonello, *Concerning Three Manuscripts of The Divine Comedy in Private Collections in New York and Milan, Part 1 of 3*, «Electronic Bulletin of The Dante Society of America», 2016, 1-5, pubblicato online all'indirizzo: <https://www.princeton.edu/~dante/ebdsa/tonello-p1-102216.html>.

- Tontini, *Aulularia* = Alba Tontini, *L'«Aulularia» nella tradizione manoscritta umanistica*, in *Lecturae Plautinae Sarsinates. III. «Aulularia»* (Sarsina, 11 settembre 1999), a cura di Renato Raffaelli e Alba Tontini, Urbino, QuattroVenti, 2000, 91-101.
- Tontini, *Censimento critico*, II = Alba Tontini, *Censimento critico dei manoscritti plautini. II. Le biblioteche italiane*, Roma, Scienze e lettere, 2010 (*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filosofiche. Serie IX*, 26/1).
- Tontini, *Tradizione umanistica* = Alba Tontini, *La tradizione manoscritta umanistica di Plauto*, in *Due seminari plautini. La tradizione del testo, i modelli*, a cura di Cesare Questa e Renato Raffaelli, Urbino, QuattroVenti, 2002, 57-88.
- Torelli, *Secoli agostiniani*, VII = Luigi Torelli, *Secoli agostiniani ovvero Historia generale del sacro Ordine eremitano del gran dottore di santa Chiesa s. Aurelio Agostino [...] divisa in tredici secoli [...]*, Composta, e data in luce dal r.p.f. Luigi Torelli [...], VII, Bologna, Giacomo Monti, 1682.
- Touber, *Brieven vit Rome* = Jetze Touber, *Brieven vit Rome. De geleerhdedeid van Hendrik Copes 1695-'96*, «Roma aeterna», 3 (2015), 110-120.
- Translations médiévales*, II/2 = *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). Étude et Répertoire*, sous la direction de Claudio Galderisi avec la collaboration de Vladimir Agrigoraevi, II/2 *Langues du savoir et Belles Lettres P-Z; les langues romanes, germaniques et sémitiques suivies de supercheries, du “purgatoire”, de l’“enfer” et des “limbes”*, Turnout, Brepols, 2011.
- Trattato di geometria pratica* = *Trattato di geometria pratica dal codice L. IV. 18 della Biblioteca comunale di Siena*, a cura di Annalisa Simi, Siena, Università degli Studi di Siena, 1993.
- Tristano, *Codice stretto* = Caterina Tristano, *Il codice “stretto”: realtà e rappresentazione*, in *Doce siglos de materialidad del libro. Estudios sobre manuscritos y impresos entre los siglos VIII y XIX*, eds. Manuel José Pedraza Garcia, Helena Carvajal González, Camino Sánchez Oliveira, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2017 (*In culpa est*, 4), 101-149.
- Troiano, *Laudario* = Alfredo Troiano, *Un laudario per condannati a morte: il ms. 1069 della Yale Beinecke Library*, «Studi e problemi di critica testuale», 72 (2006), 31-70.
- Troiano, *Laudario della Morte* = Alfredo Troiano, *Il laudario di S. Maria della Morte di Bologna. Il ms. 1069 della Yale Beinecke Library*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010.
- Trolese, *Usanze liturgiche* = Francesco Giovanni Battista Trolese, *Usanze liturgiche del monastero di Santa Giustina nel sec. XV dal codice 1389 della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Amen vestrum. Miscellanea di studi liturgico-pastorali in onore di P.*

- Pelagio Visentin O.S.B.*, a cura di Alceste Catella, Padova, Messaggero-Abbazia di Santa Giustina, 1994 (*Caro salutis cardo. Studi*, 9), 3-68.
- Trombelli, *Arte* = Giovanni Crisostomo Trombelli, *Arte di conoscere l'età de' codici latini, e italiani*, Bologna, Girolamo Corciolani ed eredi Colli a S. Tommaso d'Aquino, 1756.
- Trombelli, *Memorie istoriche* = Giovanni Crisostomo Trombelli, *Memorie istoriche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore insieme riunite*, Bologna, Girolamo Corciolani ed eredi Colli a S. Tommaso d'Aquino, 1752.
- Trovato, *Nuove prospettive* = Paolo Trovato, *Fuori dall'Antica Vulgata. Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia»*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al Poema dantesco, a cura di Paolo Trovato*, Firenze, Cesati, 2007 (*Filologia e ordinatori*, 3), 669-715.
- Tugnoli Pattaro, *Museo Aldrovandiano* = Sandra Tugnoli Pattaro, *Il Museo Aldrovandiano, in I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna, II. I luoghi del conoscere*, a cura di Franca Arduini, Bologna, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, 1988, 51-55.
- Ullman, *Origin* = Berthold Louis Ullman, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Storia e letteratura, 1960 (*Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi*, 79).
- Valentini, *Giovanni Antonio Campano. Vita Braccii* = Giovanni Antonio Campano, *Braccii Perusini vita et gesta ab anno MCCCCVIII usque MCCCCXXIV*, a cura di Roberto Valentini, Bologna, Zanichelli, 1929 (*Rerum Italicarum Scriptores*, s. II, 19/4).
- van Binnebeke, *Produzione* = Xavier van Binnebeke, *Per la biblioteca di Cosimo e Lorenzo de' Medici e la produzione di manoscritti a Firenze nel primo Rinascimento*, «Rinascimento», 41 (2001), 199-223.
- Van der Bijl, *Bersuire. Collatio* = Maria S. Van der Bijl, *La «Collatio pro fine operis» de Bersuire, édition critique*, «Vivarium», 3/2 (1965), 149-170.
- van Egmond, *Practical Mathematics* = Warren van Egmond, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance. A catalog of Italian Abacus manuscripts and printed books to 1600*, Firenze, Istituto e Museo di storia della scienza, 1980 (*Monografie. Istituto e Museo di storia della scienza*, 4).
- Vanscheeuwiick, *Cappella musicale* = Marc Vanscheeuwiick, *The Cappella musicale of San Petronio in Bologna under Giovanni Paolo Colonna (1674-95). History, organization, repertoire*, Brussels-Rome, Institut historique Belge de Rome, 2003.
- Varanini, *Antica redazione* = Giorgio Varanini, *Un'antica redazione toscana della lauda «Rayna possentissima»*, in *Studi in onore di Alberto Chiari*, a cura di Nicola Francesco Cimmino e altri, II, Brescia, Paideia, 1973, 1385-1395 (*Miscellanee filologiche, linguistiche e filosofiche*, 14).



- Varanini, *Lauda* = Giorgio Varanini, *Una lauda-orazione del secolo XIII*, «Studi e problemi di critica testuale», 2 (1971), 99-102.
- Vasoli, *Prosdocimo de' Beldemandis* = Cesare Vasoli, *Beldemandis, Prosdocimo de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, 551-554.
- Vecchi, *Biblioteca di S. Paolo in Monte* = Barbara Vecchi, *La biblioteca del convento di S. Paolo in Monte presso Bologna nei secoli XV e XVI. I codici manoscritti superstiti*, tesi di laurea, relatore Prof. Virgilio Pini, Università di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, I-II, a.a. 1982-1983.
- Vecchi, *Insegnamento* = Giuseppe Vecchi, *Insegnamento e pratica musicale nelle comunità dei canonici*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII. Atti della Settimana Internazionale di studio (Mendola, settembre 1959), II. Comunicazioni e Indici*, Milano, Vita e Pensiero, 1962, 26-39.
- Vecchi, *Sacre rappresentazioni* = Giuseppe Vecchi, *Le sacre rappresentazioni della compagnia dei Battuti in Bologna nel secolo XV*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», 4 (1952-1953), 281-324.
- Vecchi Galli, *Ms. 165* = Paola Vecchi Galli, *Il ms. 165 della Biblioteca Universitaria di Bologna (con inediti di Sabadino degli Arienti)*, in *Bentivolorum magnificentia. Principe e cultura a Bologna nel Rinascimento*, a cura di Bruno Basile, Roma, Bulzoni, 1984 (*Europa delle corti*, 25), 223-253.
- Vecchi Galli, *Rassegna* = Paola Vecchi Galli, *La stampa a Bologna nel Rinascimento fra corte, università e città. Rassegna del libro di rime*, in *Sul libro bolognese del Rinascimento*, a cura di Luigi Balsamo e Leonardo Quaquarelli, Bologna, Clueb, 1994, 129-153.
- Vecchi Galli, *Stampa a Bologna* = Paola Vecchi Galli, *La stampa a Bologna nel Rinascimento fra corte, università e città. Rassegna del libro di rime*, in *Il libro a corte. Atti di un seminario tenuto a Ferrara nel 1989*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1994 (*Europa delle corti*, 60), 159-175.
- Vedova, *Esperienza e dottrina* = Massimo Vedova, *Esperienza e dottrina. Il «Memoriale» di Angela da Foligno*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2009.
- Vékony, *Olasz polihisztor* = Laszló Vékony, *Egy olasz polihisztor à kárpát-medencében, Újvidék, H.*, 1984.
- Vendruscolo, *Visto* = Fabio Vendruscolo, *Ancora un 'visto' di Francesco da Lucca in un codice greco utinense*, in «*Suavi mare magnum...*». *Studi offerti dai colleghi udinesi a Ernesto Berti*, a cura di Claudio Griggio e Fabio Vendruscolo, Udine, Forum, 2008, 217-227.

- Venier, *Per una storia del testo di Virgilio* = Matteo Venier, *Per una storia del testo di Virgilio nella prima età del libro a stampa (1469-1519)*, Udine, Forum, 2001 (*Nuove Tesi*).
- Ventura Folli, *Codici posseduti da Trombelli* = Irene Ventura Folli, *I codici posseduti da Giovanni Grisostomo Trombelli conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i Canonici del SS. Salvatore*, a cura di Maria Gioia Tavoni e Gabriella Zarri, Modena, Mucchi, 1991, 211-265.
- Ventura Folli, *Natura scritta* = Irene Ventura Folli, *La natura 'scritta': la 'libreria' di Ulisse Aldrovandi (1522-1605)*, in *Bibliothecae selectae: da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki, 1993, 495-506.
- Veress, *Marsigli-iratok* = Endre Veress, *A bolognai Marsigli-iratok magyar vonatkozásai (Marsigli egykoru arozképével)*, Budapest, Athenaeum irodalmi és Nyomdai R. T. Nyomása, 1906.
- Veress, *Marsili e gli ungheresi* = Endre Veress, *Il conte Luigi Ferdinando Marsili e gli ungheresi*, «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», 10 (1930), 81-103.
- Veress, *Marsili in Ungheria* = Endre Veress, *Il conte Marsili in Ungheria*. Conferenza tenuta alla Società Mattia Corvino di Budapest, «Corvina», 19-20 (1930), 3-39.
- Verrando, *Leggendari* = Giovanni Nino Verrando, *I due leggendari di Fiesole*, «Aevum», 74 (2000), 443-491.
- Villa, *Brixiensia* = Claudia Villa, *Brixiensia. I. La biblioteca del vescovo Domenico Domenichi. II. Codici bresciani a Bologna: Marco Marini e Giovanni Crisostomo Trombelli*, «Italia medioevale e umanistica», 20 (1977), 243-275.
- Villa, *Due antiche biblioteche* = Claudia Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, «Italia medioevale e umanistica», 15 (1972), 63-97.
- Villa, *Ipotesi* = Claudia Villa, *Un'ipotesi per l'epistola a Cangrande*, «Italia medioevale e umanistica», 24 (1981), 18-63.
- Villa, *Manoscritti di Orazio, I* = Claudia Villa, *I manoscritti di Orazio. I*. «Aevum», 66 (1992), 95-135.
- Villalba i Varneda, *Codices et editiones* = Pere Villalba i Varneda, *Raimundi Lulli «Arbor scientiae» codices et editiones*, in «Arbor scientiae». *Der Baum des Wissens von Ramon Lull*. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlass des 40-jährigen jubilaums des Raimundus Lullus Instituts der Universität Freiburg i Br., Turnhout, Brepols, 2002, 65-78.
- Villalba i Varneda, *Lullus. Arbor scientiae* = *Raimundi Lulli Opera latina. 65. Arbor scientiae Romae in festo sancti Michaelis Archangeli anno MCCXCV incepta in ipsa Urbe kalendis aprilibus anni MCCXCVI ad finem perducta*, I-III, edidit Pere Villalba i

- Varneda, Turnhout, Brepols, 2000 (*Corpus Christianorum. Continuatio medievalis*, 180A-C).
- Visualizzazioni dantesche* = *Visualizzazioni dantesche nei manoscritti laurenziani della Commedia (secc. XIV-XIV)*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 5 ottobre 2015- 9 gennaio 2016), ordinamento a cura di Ida Giovanna Rao, presentazione dei manoscritti e introduzione al catalogo a cura di Sandro Bertelli, Firenze, Mandragora, 2015.
- Vitale e Agricola Sancti doctores* = *Vitale e Agricola Sancti doctores. Città, Chiesa e Studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, a cura di Giampaolo Ropa e Giulio Malaguti, Bologna, EDB, 2001.
- Volpe, *Lungo percorso* = Carlo Volpe, *Il lungo percorso del «dipingere dolcissimo e tanto unito»*, in Federico Zeri (a cura di) *Storia dell'arte italiana. Parte seconda. Dal Medioevo al Novecento*, V. *Dal Medioevo al Quattrocento*, Torino, Einaudi, 1983 (*Storia dell'arte italiana*, 5), 232-304.
- von Hammer Purgstall, *Lettere sui manoscritti orientali*, VII = Joseph von Hammer Purgstall, *Lettere sui manoscritti orientali e particolarmente arabi che si trovano nelle biblioteche d'Italia*, VII. *Biblioteca dell'Istituto di Bologna*, «Biblioteca Italiana», 56 (1829), 28-35.
- von Pastor, *Storia dei Papi*, I = Ludwig von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*. I. *Storia dei Papi nel periodo del Rinascimento fino all'elezione di Pio II (Martino V, Eugenio IV, Niccolò V, Callisto III)*, Roma, Desclée, 1925.
- Walther, *Initia* = Hans Walther, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1959 (*Carmina Medii Aevi posterioris Latina*, 1).
- Watson, *Catalogue of Dated and Datable manuscripts* = Andrew G. Watson, *Catalogue of Dated and Datable manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts, The British Library*, I. *The Text*, II. *The Plates*, London, British Library, 1979.
- Weismann, *Passio Genesisii* = Werner Weismann, *Die «Passio Genesisii mimi» (BHL 3320)*, «Mittelateinisches Jahrbuch», 12 (1977), 22-43.
- Wolf, *Icelandic Legend* = Kirsten Wolf, *The Icelandic Legend of Saint Dorothy*, Turnhout, Brepols, 1998 (*Studies and Texts*, 130).
- Zabughin, *Geroglifici danteschi* = Vladimiro Zabughin, *Quattro “geroglifici” danteschi. Gerione-Lonza, la Corda, il Giunco e Veltro-Dux-Gran Lombardo*, «Giornale storico della letteratura italiana», supplemento 19-21 (1922), 505-563.
- Zaccagnini, *Giovanni di Bonandrea* = Guido Zaccagnini, *Giovanni di Bonandrea dettatore e rimatore e atri grammatici e dottori in arti dello Studio bolognese*, «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», 5 (1920), 145-204.

- Zaccanti, *Fabbrica del Santissimo Salvatore* = Adelfo Zaccanti, *La "fabbrica del Santissimo Salvatore": un'invenzione architettonica de primo Seicento*, in Massimo Fornasari, Marco Poli, Adelfo Zaccanti, *La chiesa e la biblioteca del SS. Salvatore in Bologna. Centro spirituale e luogo di cultura*, cit., 27-39.
- Zaccaria, *Difesa della poesia* = Vittorio Zaccaria = *La difesa della poesia nelle «Genealogie» di Boccaccio*, «Lettere Italiane», 38 (1986), 281-311.
- Zaccaria, *Opere di Decembrio* = Vittorio Zaccaria, *Sulle opere di Pier Candido Decembrio*, «Rinascimento», 7 (1956), 13-74.
- Zaggia, *Codici milanesi* = Massimo Zaggia, *Codici milanesi del Quattrocento all'Ambrosiana: per il periodo dal 1450 al 1476*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina all'Ambrosiana*. Atti del Convegno (Milano, 6-7 ottobre 2005), a cura di Mirella Ferrari e Marco Navoni, Milano, Vita e Pensiero, 2007, 331-384.
- Zaggia, *Copisti e committenti* = Massimo Zaggia, *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*, «Libri e Documenti», 21 (1995), 1-45.
- Zaggia, *Schede* = Massimo Zaggia, *Schede per alcuni copisti milanesi della prima metà del Quattrocento*, «Schede umanistiche», 3 (1993), 5-59.
- Zaggia-Ceriana, *Manoscritti* = Massimo Zaggia - Matteo Ceriana, *I manoscritti illustrati delle «Eroidi» ovidiane volgarizzate*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1996 (*Centro di cultura medievale*, 6).
- Zambrini, *Descrizione* = Francesco Zambrini, *Descrizione di codici manoscritti che si conservano nella R. Biblioteca dell'Università di Bologna*, «Il Propugnatore», 1 (1868), 121-136, 251-272, 384-397, 506-516.
- Zambrini, *Opere volgari* = Francesco Zambrini, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV. Quarta edizione con appendice*, Bologna, Zanichelli, 1884.
- Zamora, *Antonius Urceus. Hesiodi Opera et dies* = Jesús López Zamora, *Antonius Urceus, «Hesiodi Opera et dies» (Florenzia, BNCF, II.VII.125). Edición crítica*, «Humanistica Lovaniensia», 65 (2016), 95-130.
- Zamponi, *Scrittura* = Stefano Zamponi, *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova, Società ligure di storia patria, 317-354.
- Zanfini, *Catalogo* = Paolo Zanfini, *Catalogo dei manoscritti e degli incunaboli*, in Andrea Donati, *San Marino tra storia e leggenda da Omero a San Pier Damiani. Edizione critica della «Vita sanctorum Marini et Leonis»*. *Fonti, documenti, manoscritti, incunaboli*, con scritti di Cristina Ravara Montebelli, Luigi Alberto Sanchi e Paolo Zanfini, Repubblica di San Marino, Amati, 2010, 237-275.

- Zanichelli, *Maestri di S. Giovanni Evangelista* = Giuseppa Zanichelli, *Maestri di S. Giovanni Evangelista*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Bonnard, 2004, 437-439.
- Zanichelli, *Riflessioni* = Giuseppa Zanichelli, *Riflessioni sulla miniatura tardogotica pavese*, «Artes», 3 (1995), 5-33.
- Zanichelli, *Thesaurus* = Giuseppa Zanichelli, *Thesaurus armarii aggregatus: il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo*, in *Cattedrale scolpita*, cit., 147-184.
- Zarri, *Canonici Renani* = Gabriella Zarri, *I Canonici Renani (secoli XV-XVI)*, in *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 6. *Congregazione dei Canonici regolari del SS.mo Salvatore*, a cura di Gianna Del Bono, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018 (*Studi e testi*, 530), 21-72.
- Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, I = Apostolo Zeno, *Dissertazioni vossiane cioè giunte e osservazioni intorno agli storici italiani che hanno scritto latinamente, rammentati dal Vossio nel III libro «De historicis latinis»*, I, Venezia, Albrizzi, 1752.
- Zicari, *Notiziario* = Italo Zicari, *Notiziario Oliveriano*, «Studia Oliveriana», 4 (1956-1957), 203-205.
- Zimei, *Dalle laude ai soni* = Francesco Zimei, *Dalle laude ai “soni”. Aspetti musicali della devozione aquilana a San Pietro Celestino*, in «*Et facciam dolci canti*». *Studi in onore di Agostino Ziino in occasione del suo 65° compleanno*, a cura di Bianca Maria Antolini e altri, 2 tomi, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2003, 137-160.
- Zingarelli, *Trattati* = Nicola Zingarelli, *I trattati di Albertano da Brescia in dialetto veneziano*, «Studi di letteratura italiana», 3 (1901), 151-192.
- Zorzi, *I Barbaro* = Marino Zorzi, *I Barbaro e i libri*, in *Una famiglia veneziana nella storia: i Barbaro*. Atti del convegno di studi in occasione del quinto centenario della morte dell'umanista Ermolao (Venezia, 4-6 novembre 1993), a cura di Michela Marangoni e Manlio Pastore Stocchi, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere e arti, 1996, 363-396.



## INDICE DEI MANOSCRITTI

### Avvertenze

I numeri in corsivo rinviano alle schede; l'indicazione p. precede i rinvii alle introduzioni o alle liste dei manoscritti scartati. Nell'indice dei manoscritti l'asterisco distingue i codici citati ma non descritti. L'indice degli autori e delle opere registra, oltre agli autori e ai titoli delle opere adespote, gli *initia* delle opere non identificate (in corsivo). I nomi sono, nel limite del possibile, in italiano. Nell'indice dei nomi di persona e di luogo le forme adottate sono, nel limite del possibile, in italiano. Ove opportuno sono aggiunte le indicazioni *copista*, *luogo di copia*, *miniature*, *possessore*, mentre altre eventuali qualifiche caratterizzanti i singoli nomi (es. 'frate', 'medico', etc.) sono indicate in tondo.

#### BERGAMO

Biblioteca Civica Angelo Mai

MAB 26 (Ψ II 21) 62\*

#### BLICKLING (NORFOLK)

Blickling Hall Library

6917 125\*

#### BOLOGNA

Archivio di San Domenico

C. I. q. p. 35 n. 93

#### Archivio di Stato

Archivio demaniale di S. Domenico, n. 240/7574 ("Campione II") 59\*, 65\*, 70\*; pp. 34-35

Assunteria di Istituto, *Diversorum*, b. 9, nr. 5 p. 11 n. 12

Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 22, nr. 3 p. 32

Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 23 p. 18 n. 36

Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 25, *Aula II. Quattro armari* p. 18 n. 35

Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 26, *Aula III manuscriptorum* p. 18 n. 36

Assunteria di Studio, busta 10 nr. 6 p. 29

## Biblioteca Albornoiana del Reale Collegio di Spagna

106; p. 350

119; p. 343

## Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

A. 54 97\*

A. 68 125\*

B. 975 p. 31

B. 1307-1308 p. 36 n. 98

B. 1717 p. 13 n. 20

B. 1946-B. 1968 p. 36 n. 98

B. 2582 p. 45

Gozz. 410<sup>2</sup> 9\*

Ospedali 6 41\*

## Biblioteca Universitaria

Archivio storico, Protocollo, caps. 3 (1814-1827), n. 3/22 p. 20 n. 42

Inventari 1, 1-8 p. 21

Inventari 2 p. 21

Inventari 3 p. 26 n. 61

Inventari 6 p. 24 n. 55

1, I, a 1

12, II, 4 2

12, II, 8 3

12, II, 11 4

102 5

104 pp. 343, 345-346

124, 1-153 pp. 24, 28

159 6

177 p. 31

180 7

190 p. 28 n. 66

200 p. 343

201 8

202 9



205, IV p. 7 n. 11  
221 pp. 343-344  
240 10  
270, XVIII, 6 p. 31  
283 11  
286, I 12; pp. 30 n. 75, 344  
286, II 12\*; p. 344  
286, III 12\*; p. 344  
300 p. 17 n. 32  
313 13  
331 14; pp. 26, 31  
339 p. 344  
358 15, 23\*  
366 16  
392, I 17\*; p. 345  
392, II 17; p. 345  
401 p. 31  
416 pp. 13, 32 n. 82  
417 p. 26 n. 61  
418 pp. 13 n. 18, 32 n. 82  
419 p. 14 n. 21  
421 pp. 26 n. 61, 28 n. 67  
424 p. 16 n. 28  
425, I-IV p. 31  
426 pp. 13 n. 18  
428 p. 30  
448 p. 7 n. 11  
457, VI, 3 p. 345  
457, X, 2 p. 345  
457, XVIII, 3 p. 345  
457, XIX, 5 p. 346  
457, XXIX, 4 p. 346  
466 pp. 32 n. 81, 346  
467 18, 19\*, 30\*; p. 346  
468 19, 27\*, 28\*, 29\*, 30\*, 64\*; p. 32 n. 81

469 p. 346-347  
471 20  
472 21  
589 p. 30 n. 75  
593 22  
595, Y, 1 pp. 29, 30 n. 74  
595, Y, 2 p. 26 n. 61  
595, Y, 3 25\*, 42\*; pp. 27 n. 64, 28 n. 66  
595, Z, 3 p. 14 n. 21  
634 p. 27  
638 p. 347  
645 pp. 347-348  
656 15\*, 23; p. 30 n. 75  
662 24; p. 14 n. 23  
672 25; p. 27  
696 26, 41\*, 55\*  
701 pp. 20, 44  
728 p. 348  
731, I pp. 32 n. 81, 348  
731, II 19\*, 27, 28\*, 29\*, 30\*, 64\*; p. 32 n. 81  
731, III 19\*, 27\*, 28, 29\*, 30\*, 64\*; p. 32 n. 81  
739 pp. 32 n. 81, 348  
742 pp. 32 n. 81, 349  
747 19\*, 27\*, 28\*, 29, 30\*, 64\*; p. 32 n. 81  
748 18\*, 27\*, 28\*, 29\*, 30, 64\*; pp. 32 n. 81, 346  
794 31, 32\*  
795 32  
805, I 33  
805, II 33\*; p. 349  
831 34; p. 30 n. 75  
837 35  
838 p. 349  
865 p. 349  
876 36  
879 37

890 38  
913 p. 27  
920 39  
921 pp. 32 n. 81, p. 350  
929 40  
989 26\*, 41  
1033 42; pp. 26-27  
1040 p. 350  
1041, II p. 350-351  
1044, 1-146 pp. 24, 26  
1071 p. 31  
1072 p. 31  
1081 43; p. 30 n. 75  
1113, I 44  
1114 45  
1138 p. 44  
1140 p. 30 n. 75  
1148 46  
1184 p. 351  
1200 p. 351  
1201 47  
1206 48; p. 14 n. 23  
1214 49; p. 30 n. 75  
1224 p. 27  
1282 pp. 351-352  
1289 p. 31  
1353 50; p. 33  
1418 51  
1423 52  
1426 p. 27  
1437 53  
1440 54  
1450 26\*, 41\*, 55  
1473 56; pp. 43, 44 n. 129  
1497 p. 40

1511 57  
1513 58  
1517 59; p. 35  
1541 p. 33 n. 85  
1544 p. 33 n. 85  
1554 p. 44  
1559 60  
1573 61  
1605 62; pp. 42, 44 n. 129  
1610 pp. 32 n. 81, p. 352  
1612 63  
1619 19\*, 27\*, 28, 29\*, 30\*, 64; p. 32 n. 81  
1622, I-III p. 32 n. 81  
1655, I-XXII 65\*; p. 33  
1655, I 65  
1655, XX 66, 90\*, 93\*; pp. 33-34  
1732 67  
1737 p. 352  
1739 p. 31  
1741 68  
1762 69  
1771 70; p. 35  
1777 71; p. 26  
1786 72  
1787 p. 352  
1790 73; p. 26  
1803 74  
1826 75  
1835 76; p. 26  
1866 77  
1895 78  
1896, I-III p. 32 n. 81  
1978 79  
2004 80; p. 35  
2007 81

2009 82; pp. 26, 33  
2013, 15 p. 28 n. 65  
2047 p. 13  
2049 83  
2050 84; p. 44 n. 129  
2071 85  
2160-2191 p. 19  
2214 pp. 352-353  
2215 86  
2217 87, 124\*, 139\*, 153\*, 162\*  
2226 88  
2232 89  
2235 66\*, 90, 93\*  
2237 91; p. 40 n. 111  
2238 92; p. 40 n. 111  
2242 66\*, 90\*, 93; pp. 38 n. 106-107, 41  
2253 94  
2255 p. 353  
2256 p. 353  
2258 95  
2262 95\*, 96  
2264 97  
2280 p. 40  
2283 98  
2284 99  
2293-2294 p. 40  
2304 p. 40  
2321 pp. 34, 41-42  
2325 pp. 40 n. 111, 43 n. 123, p. 354  
2333 132\*  
2334 100  
2339 101  
2340 102  
2356 103, 122\*, 130\*, 152\*; p. 38  
2360 104

- 2361 *105*
- 2369 pp. 40 n. 111, p. 354
- 2372 p. 354
- 2380 *106*
- 2384 *107*
- 2390 *108*
- 2395 *109*
- 2400 *110*; p. 38 n. 106-107
- 2409 *111*
- 2410 *112*
- 2434 *113*
- 2443 *114*
- 2454 *115*
- 2458 *116*
- 2463 *117*
- 2468 *118*
- 2471 *119*
- 2473 *120*; p. 38 n. 106
- 2476 p. 355
- 2481 *135\**
- 2515 *121*
- 2518 *103\**, *122*, *130\**, *152\**; pp. 37 n. 103, 38
- 2520 *123*
- 2523 p. 355
- 2530 *87\**, *124*, *139\**, *153\**, *162\**
- 2552, II *125*
- 2553 *126*
- 2555 *127*
- 2556 *128*
- 2567 *129*
- 2568 *103\**, *122\**, *130*, *133\**, *152\**; p. 37 n. 103, 38
- 2576 *131*
- 2581 *132*
- 2587 *130\**, *133*; p. 37 n. 103, 38 n. 106, 39
- 2592 *134*

- 2593 135; p. 8  
2601 136; p. 38 n. 107  
2602 137  
2613 138  
2619 124\*, 139, 153\*, 162\*  
2621 140  
2628 141; p. 38 n. 107  
2642 142  
2644 143  
2648 pp. 32 n. 81, 43 n. 123, 349, 355-356  
2649 p. 356  
2654 p. 356  
2655 144  
2671 pp. 356-357  
2672 145  
2682 p. 357  
2685 146  
2696 147  
2703 148  
2719 175\*; p. 357  
2720 149  
2721 150  
2725 pp. 357-358  
2735 151  
2737 103\*, 122\*, 130\*, 152; p. 38  
2741 87\*, 124\*, 139\*, 153, 162\*  
2756 154  
2763 155  
2765 156; p. 38 n. 106  
2778 157  
2786 158, 159\*, 160\*, 161\*, 163\*, 165\*  
2787 158\*, 159, 160\*, 161\*, 163\*, 165\*  
2788 158\*, 159\*, 160, 161\*, 163\*, 165\*  
2790 158\*, 159\*, 160\*, 161, 163\*, 165\*  
2792 87\*, 124\*, 139\*, 153\*, 162

2793 158\*, 159\*, 160\*, 161\*, 163, 165\*  
2800 164  
2809 158\*, 159\*, 160\*, 161\*, 163\*, 165  
2810 166  
2819 167  
2833 168  
2837 169  
2843 p. 358  
2896 170  
2901 171  
2919 172  
2938 173  
2948, XI p. 32 n. 81  
2948, XIII p. 37 n. 101  
2951 25\*, 42\*; p. 27  
3290 p. 30 n. 75  
3569 p. 24  
3649, 13 174  
3653 18\*, 19\*, 36\*, 175; p. 357  
3658 176  
3662, Q p. 39 n. 109  
4073 p. 358  
4076 177  
4093 p. 30 n. 74  
4107 p. 31  
4108 p. 17 n. 32  
4109 p. 17  
4110, III p. 30  
4111-4114 p. 19  
4115 p. 18 n. 36  
4116 79\*, 82\*, 85\*; p. 18 n. 36  
4118 p. 45  
4119, I-II p. 44 n. 126  
4120 p. 43  
4121 p. 44 n. 126



4122 56\*, 62\*, 84\*, 86\*, 87\*, 88\*, 89\*, 90\*, 91\*, 92\*, 93\*, 94\*, 96\*, 97\*, 98\*, 99\*,  
 100\*, 101\*, 102\*, 103\*, 104\*, 105\*, 106\*, 107\*, 108\*, 109\*, 110\*, 111\*, 112\*, 113\*, 114\*,  
 115\*, 116\*, 117\*, 118\*, 119\*, 120\*, 121\*, 122\*, 123\*, 124\*, 125\*, 126\*, 127\*, 128\*, 129\*,  
 130\*, 131\*, 132\*, 133\*, 134\*, 135\*, 136\*, 137\*, 138\*, 139\*, 140\*, 141\*, 142\*, 143\*, 144\*,  
 145\*, 146\*, 147\*, 148\*, 149\*, 150\*, 151\*, 152\*, 153\*, 154\*, 155\*, 156\*, 157\*, 158\*, 159\*,  
 160\*, 161\*, 162\*, 163\*, 164\*, 165\*, 166\*, 167\*, 168\*, 169\*, 170\*, 171\*, 172\*, 173\*, pp. 34,  
 41-45

4123 p. 45

4124 p. 45

4125 p. 22 n. 47

4126 p. 30

4130 p. 22 n. 47

4135 p. 17 n. 34

4197 178; p. 26

4198 p. 359

4207 p. 17 n. 34

4244 p. 359

4320 p. 359

Aldrovandi 29 p. 29

Aldrovandi 80 pp. 28 n. 68, 29

Aldrovandi 97 p. 29 n. 70

Aldrovandi 105 p. 29

Aldrovandi 107 p. 29

Aldrovandi 147-148 p. 29

Marsili 83B p. 11 n. 12

Marsili 85E p. 28 n. 65

Marsili 85F p. 27 n. 63

Marsili 85G p. 11 n. 12

Marsili 107 p. 26 n. 61

Marsili 146 pp. 11, 24

Marsili 146A p. 13 n. 20

Rotolo 1 p. 24

Rotolo 2 p. 24 n. 56

## Museo Civico Medievale

522-524 p. 33 n. 84

## Museo della Musica

Q 18 11\*

## BRESCIA

## Biblioteca Queriniana

B. 17 87\*

C. II. 3 87\*

## BRUXELLES

## Bibliothèque Royale Albert I

IV 185 132\*

14638 169\*

## CAMBRIDGE (MASSACHUSSETS)

## Harvard University, Houghton Library

Typ. 292 128\*

Typ. 425 132\*

## CASSINO

## Archivio dell'Abbazia di Montecassino

529 15\*

## CESENA

## Biblioteca Malatestiana

D. IV. 1 125\*

D. IV. 2 125\*

D. V. 3 125\*

D. V. 5 125\*

D. V. 8 125\*

D. VI. 2 125\*

D. X. 3 125\*

D. X. 4 125\*

D. X. 5	125*
D. XI. 5	125*
D. XIII. 1	125*
D. XX. 5	125*
D. XXI. 5	125*
S. XII. 1	125*
S. XIV. 4	125*
S. XV. 4	125*
S. XV. 5	125*
S. XVI. 1	125*
S. XVI. 2	125*
S. XVII. 3	125*
S. XIX. 5	125*
S. XX. 2	125*
S. XXII. 5	132*
S. XXVII. 1	125*
S. XXIX. 25	125*

## CHICAGO

Newberry Library

95.5 ('Virgilio Maffei') 132\*

## CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana

Barb. lat. 3185 45\*, 65\*, 67\*, 70\*, 80\*, 82\*, 93\*, 103\*, 110\*, 120\*, 128\*, 130\*,  
133\*, 136\*, 156\*; pp. 33, 35, 38

Barb. lat. 3719 104\*

Barb. lat. 3958 86\*, 89\*, 90\*, 91\*, 92\*, 93\*, 95\*, 97\*, 98\*, 101\*, 102\*, 103\*, 104\*,  
108\*, 110\*, 114\*, 115\*, 117\*, 119\*, 121\*, 122\*, 126\*, 128\*, 132\*, 133\*, 136\*, 138\*, 141\*,  
143\*, 149\*, 152\*, 156\*, 158\*, 159\*, 160\*, 161\*, 163\*, 164\*, 165\*, 166\*, 169\*; pp. 33, 39

Chig. J. IV. 100 37\*

Ottob. lat. 1170 26\*

Ottob. lat. 2005 132\*

Ottob. lat. 2090 117\*

Reg. lat. 430 128\*

Rossi 245 169\*  
 Ross. 439 132\*  
 Ross. 496 119\*  
 Urb. lat. 1346 21\*  
 Vat. lat. 349 34\*  
 Vat. lat. 489 134\*  
 Vat. lat. 1645 102\*  
 Vat. lat. 1854 138\*  
 Vat. lat. 1901 34\*  
 Vat. lat. 2023 169\*  
 Vat. lat. 4813 104\*  
 Vat. lat. 5952 132\*  
 Vat. lat. 11283 177\*

#### DUBLINO

Chester Beatty Library

W 118 125\*

#### FERRARA

Archivio di Stato

Archivio Notarile Antico, Not. Giovanni Maria Alighieri, mat. 436 117\*

Biblioteca comunale Ariostea

Classe II 101 94\*

#### FIRENZE

Archivio Niccolini di Camugliano

Fondo antico, 295, inserto 11 135\*

Biblioteca Nazionale Centrale

II. VII. 125 157\*

Conventi Soppressi A. II. 1785 172\*

Conventi Soppressi A. II. 2638 15\*

Magl. I. 8 15\*

Magl. X. 71 p. 355

Magl. XXII. 22 128\*

Pal. 689 147\*

Biblioteca Medicea Laurenziana

Acq. e doni 15 137\*

Biscioni 21 137\*

Fiesol. 14 135\*

Fiesol. 171 132\*

Plut. 37.5 102\*

Plut. XCI. 50 sup. p. 347

Redi 79 137\*

Tempi 1 ('Tempiano Maggiore') 135\*

Biblioteca Riccardiana

1046 135\*

Frullani 17 127\*

HOLKHAM HALL

Viscount Coke's Library

304 132\*

GLASGOW

University Library

Hunter 41 (T. I. 9) 132\*

IMOLA

Biblioteca Comunale

27 134\*

LEIDEN

Universitatbibliothek

LTK 974 p. 40

LONDRA

## British Library

Additional 11900 12\*

Additional 11912 147\*

Additional 11927 132\*

Additional 14071 97\*

Burney 211 66\*, 90\*, 93\*

Egerton 3027 158\*, 159\*, 160\*, 161\*, 163\*, 165\*, 166\*

## MESSINA

## Biblioteca Regionale Universitaria

SS. Salv. 113 127\*

## MILANO

## Biblioteca Ambrosiana

D 542 inf. 117\*

E 141 sup. 26\*

H 68 inf. 125\*

H 111 inf. 41\*

N 95 sup. 79\*

S.P. 10/28 (ex Gallarati Scotti ms. 1) 125\*

## Biblioteca Nazionale Braidense

A. F. XI. 10 46\*

Castiglioni 12 135\*

## Biblioteca Trivulziana

661 141\*

777 125\*

2263 135\*

## MODENA

## Archivio Capitolare

O. I. 15 117\*

O. II. 6 117\*

O. II. 8 117\*

O. II. 12 117\*

Biblioteca Estense e Universitaria

Campori 254 ( $\gamma$ . R. 6. 18) 119\*

Lat. 286 ( $\alpha$ . P. 8. 2) 94\*

MONREALE

Biblioteca Comunale

2 Qq H 24 15\*

NAPOLI

Biblioteca Nazionale

V. A. 5 147\*

XIII. C. 32 104\*

XIII. F. 35 104\*

NEW HAVEN (YALE UNIVERSITY)

Beinecke Library

Marston 35 132\*

NEW YORK

Collezione privata (già H.P. Kraus Library)

*olim* Phillips 247 135\*

Morgan Library

746 94\*

OXFORD

Bodleian Library

Add. D. 46 (SC24766) 125\*

Canon. Ital. 41 104\*

Canon. Lat. 218 21\*

Canon. Pat. Lat. 164 114\*

*olim* Holkham Hall 346 147\*

## PADOVA

## Archivio di Stato

Congregazioni religiose soppresse, Santa Giustina, b. 553 n. 5 *151\**

## Biblioteca Civica

B.P. 929 miscellanea 6 *177\**

## Biblioteca Universitaria

1061 *177\**

1366 *128\**

1389 *151\**

1419 *177\**

## PARIS

## Bibliothèque Nationale de France

It. 73 *135\**

Lat. 2231 *147\**

Lat. 15635 *125\**

## PERUGIA

## Archivio di Stato

Archivio del Comune, Annali Decemvirali, 119 *104\**

Archivio del Comune, Computisteria, 576 *104\**

Archivio del Comune, Computisteria, 578, *104\**

Archivio del Comune, Computisteria, 616 *104\**

Archivio del Comune, Computisteria, 618 *104\**

Corporazioni religiose soppresse, San Domenico, 59 *178\**

Monte di Pietà, Misc. 1 *104\**

## Biblioteca comunale Augusta

B. 35 *104\**

C. 8 *104\**

D. 5 *104\**

H. 64 *104\**



Nuovo fondo, 2806 104\*

PESARO

Biblioteca Oliveriana

2027 83\*

PESCIA

Biblioteca comunale Carlo Magnani

1. C. 4 118\*

PRINCETON

University Library

Princeton 35 132\*

Princeton 36 132\*

RAVENNA

Biblioteca Classense

140 128\*

232 104\*

295 177\*

ROMA

Biblioteca Casanatense

418 22\*

669 97\*

915 147\*

Biblioteca Corsiniana

35. F. 17 102\*

43 D 19 128\*

Biblioteca Nazionale Centrale

Vitt. Em. 483 26\*

SAN DANIELE DEL FRIULI

## Biblioteca Civica Guarnieriana

190 94\*

## SIVIGLIA

## Biblioteca Capitular y Columbina

Col. 7. 1. 50 79\*

## TORINO

## Biblioteca Nazionale Universitaria

I I 13 89\*

E II 20 147\*

E II 21 147\*

## Biblioteca Reale

Varia 137 132\*

## TOURS

## Bibliothèque Municipale

51 127\*

## TRIESTE

## Biblioteca Civica Attilio Hortis e Museo Petrarcesco Piccolomineo

Picc II 10 (olim II, V) 62\*

## VALENCIA

## Biblioteca Universitaria

52 147\*

55 147\*

292 147\*

379 147\*

380 147\*

685 147\*

734 147\*

764 147\*

833 147\*

848 147\*

## VENEZIA

## Biblioteca Nazionale Marciana

It. II 1173 128\*

It. V 35 137\*

It. IX. 87 104\*

It. XI. 46 135\*

It. XI. 206 128\*

Lat. VI 245 94\*

Lat. Z. 294 127\*

## VERONA

## Biblioteca Civica

1241-2 104\*

## VICENZA

## Biblioteca Civica Bertoliana

47 62\*

## VIENNA

## Österreichische Nationalbibliothek

3 147\*

35 132\*

## ZURIGO

## Zentralbibliothek

538 137\*

## WASHINGTON

## Folger Shakespeare Library

Va 88 132\*

## WOLFENBUTTEL

## August Bibliothek

Guelf. 22. 4. Aug. 4° 138\*



## TAVOLA DI CONCORDANZA FRA LE SEGNATURE

### Avvertenza

Le vecchie segnature riportate sia nel Catalogo sia nella presente Tavola seguono la forma abbreviata stabilita in De Tata, *Tavole di concordanza*, anche quando i mss. stessi o altra bibliografia attestino equivalenti formule estese, come ad esempio “Aul. II. Armario. A. Codex 245” o “Aul. III. Appendix. Mss. 308”, pari rispettivamente a “A. II. A. 245” e “App. mss. 308”. Dato che a uno stesso ms. spesso corrispondono più diverse vecchie segnature, ciascuna delle quali testimonia una specifica fase della storia della BUB, per rendere maggiormente comprensibili le corrispondenze tra la collocazione attuale e quelle pregresse, le singole voci sono state disposte secondo l’ordine progressivo delle schede di catalogo (che a loro volta seguono la progressione delle segnature correnti) e non delle vecchie segnature, come invece suggerito in *Norme per MDI*, 62.

I. Vecchia Segnatura (c. 1724)	II. Vecchia Segnatura (1746-1747 c.)	III. Vecchie Segnature (sec. XVIII seconda metà-XIX metà)	Segnatura attuale	Nr. scheda
-	-	A. II. A. Caps. 3	1, I, a	1
-	-	A. II. A. 199	12, II, 4	2
-	-	A. II. A. 199	12, II, 8	3
-	-	A. II. A. 199	12, II, 11	4
-	-	App. mss. 200	102	5
Scansia E, scaffa IV, n. 7	EE. II. 8	A. II. A. 100	159	6
-	-	A. II. A. 185	180	7
-	-	A. II. A. 158	201	8
-	-	A. II. A. 159	202	9
-	-	A. II. A. 238	240	10
-	-	A. II. A. 245	283	11
-	-	A. II. A. 5	286, I	12

Scansia E, scaffa V, n. 10	EE. IV.11	A. II. A. 228	313	13
-	-	App. mss. 18	331	14
-	-	A. II. A. 20	358	15
Scansia E, scaffa IV, n. 6	EE. II. 5	A. II. A. 98	366	16
-	-	A. II. A. 26	392, I	17
Scansia E, scaffa IV, n. 16	EE. III.10	A. II. A. 128	467	18
Scansia E, scaffa IV, n. 12	-	A. II. A. 129	468	19
Scansia E, scaffa IV, n. 13	EE. III. 9	A. II. A. 132	471	20
-	-	A. II. A. 133	472	21
-	-	A. II. A. 116	593	22
-	-	A. II. A. 87	656	23
-	-	A. II. A. 174	App. mss. 308	24
-	-	A. II. A. 221	672	25
-	-	A. II. B. 32	696	26
Scansia E, scaffa II, n. 2 (oppure: Scansia E, scaffa VI, n. 1; Scansia E, scaffa IV, n. 8)	EE. II. 10 (oppure: EE. IV. 3; EE. VI. 6)	A. III. B. 40	731, II	27
Scansia E, scaffa II, n. 2 (oppure: Scansia E, scaffa VI, n. 1; Scansia E, scaffa IV, n. 8)	EE. II. 10 (oppure: EE. IV. 3; EE. VI. 6)	A. III. B. 40	731, III	28
Scansia E, scaffa IV, n. 4	EE. II. 9	A. II. A. 71	747	29
Scansia E, scaffa II, n. 13	-	A. II. A. 73	748	30
Scansia E, scaffa V, n. 17 (ma forse Scansia E, scaffa V, n. 21 oppure Scansia E, scaffa VI, n. 16)	EE. IV.10	A. II. A. 225	794	31
Scansia E, scaffa V, n. 17	EE. IV.10	A. II. A. 226	795	32

(ma forse Scansia E, scaffa V, n. 21 oppure Scansia E, scaffa VI, n. 16)				
-	-	A. II. A. 36	805, I	33
-	-	A. II. A. 4	831	34
-	-	App. mss. 328	837	35
Scansia E, scaffa VI, n. 12	EE. IV.14	A. II. A. 232	876	36
-	-	A. II. A. 269	879	37
-	-	A. II. A. 219	890	38
Scansia E, scaffa V, n. 14	-	App. mss. 681	920	39
-	-	A. II. A. 11	929	40
-	-	A. II. A. 97	989	41
-	-	A. II. A. 23	App. mss. 77	1033
-	-	A. II. A. 76	1081	42
-	-	A. II. A. 296	1113, I	43
-	-	App. mss. 192	1114	44
-	-	A. II. A. 259	1148	45
Scansia E, scaffa V, n. 22	EE. IV. 12	A. II. A. 234	1201	46
-	-	A. II. A. 237	1206	47
-	-	A. II. A. 166	1214	48
-	-	A. II. A. 190	1353	49
-	-	App. mss. 2014	1418	50
-	-	App. mss. 374	1423	51
Scansia E, scaffa VI, n. 7	-	A. II. A. 102	1437	52

-	-	App. mss. 2009		1440	54
-	-	A. II. A. 137		1450	55
-	-	A. III. B. 8	A. III. C. 2, dietro la fila I	1473	56
-	-	A. III. A. IV. 9	App. mss. 907	1511	57
-	-	A. III. A. I. 56	App. mss. 914.	1513	58
-	-	A. III. A. I. 48	App. mss. 918	1517	59
-	-	A. III. B. 161. 5	App. mss. 973	1559	60
Scansia E, scaffa IV, n. 5	EE. II. 3	A. II. A. 85	App. mss. 991	1573	61
-	-	A. III. A. IV. 3	App. mss. 1032	1605	62
-	-	A. III. A. I. 9	App. mss. 1039	1612	63
Scansia, scaffa IV, n. 9	EE. II. 7	App. Mss. 1046		1619	64
-	-	A. III. B. 41 (oppure A. III. A. IV. 4)	App. mss. 1092	1655, I	65
-	-	Aul. III. B. 50 oppure A. III. A. IV. 4)	App. mss. 1092	1655, XX	66
-	-	A. III. A. II.	App.	1732	67



		55	mss. 1200		
-	-	A. III. A. I. 36	App. mss. 1214	1741	68
-	-	App. mss. 1253		1762	69
-	-	A. III. A. 3. 61	App. mss. 1276	1771	70
-	-	A. III. A. II. 41	App. mss. 1288	1777	71
-	-	A. III. A. II. 60	App. mss. 1306	1786	72
-	-	A. III. B. 165. 15	App. mss. 1317	1790	73
-	-	App. mss. 303	App. mss. 1333	1803	74
-	-	A. III. A. III. 46	App. mss. 1401	1826	75
-	-	A. III. B. 166. 12	App. mss. 1417	1835	76
-	-	A. III. A. III. 84	App. mss. 1477	1866	77
-	-	App. mss. 1518		1895	78
-	-	A. III. B.	App.	1978	79

		155. 5	mss. 1633		
-	-	A. III. B. 138. 18	App. mss. 1667	2004	80
-	-	A. III. B. 8	App. mss. 1671	2007	81
-	-	A. III. B. 10	App. mss. 1673	2009	82
-	-	A. III. B. 155. 7		2050	84
-	-	A. III. A. II. 13		2071	85
-	-	A. III. I. 4	App. mss. 985	2356	103
-	-	A. III. A. I. 63	App. mss. 1003	2361	105
-	-	A. III. A. I. 31	App. mss. 1215	2520	123
-	-	A. III. B. 162. 8	App. mss. 1297	2587	133
-	-	A. III. A. II. 51	App. mss. 1202	2601	136
-	-	A. III. B. 165. 1	App. mss. 1308	2602	137
-	-	A. III. A. II. 69	App. mss. 1295	2655	144
-	-	A. III. B.	App.	2685	146

		166. 26	mss. 1313		
-	-	A. III. B. 162. I	App. mss. 1474	2721	150
.	-	A. III. A. II. 48	App. mss. 1278	2778	157
-	-	A. III. A. II. 5	App. mss. 1357	2833	168
-	-	A. III. B. 167. 6	App. mss. 1407	2896	170
-	-	A. III. B. 162. 12	App. mss. 1352	2901	171
-	-	A. III. B. 165. 14	App. mss. 1373	2919	172
-	-	A. III. B.168. 7 (?)	App. mss. 1396	2938	173
-	-	A. III. A. caps. IV		3649, 13	174
-	-	A. III. A. caps. V		3653	175
-	-	A. III. A. caps. VI		3658	176



**INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI**

- 1180 novembre 14 56  
1300 65  
1308 124  
1357 marzo 21 88  
1364 agosto 7 80  
1366 aprile 30 43  
1367 70  
1377 117  
1381 agosto 1 162  
1395 maggio 29 16  
1397 agosto 6 102  
1403 marzo 115  
1406 giugno 20  
1409 febbraio 2 33  
1410 giugno 28 113  
1412 marzo 24 140  
1412 ottobre 10 174  
1415 marzo 8 143  
1415 aprile 24 40  
1415 agosto 24 53  
1416 giugno 2 39  
1419 agosto 31 89  
1421 gennaio 29 98  
1421 ottobre 13-1422 aprile 18 5  
1425 marzo 1 57  
1425 ottobre 17 116  
1427 marzo 14 23  
1429 giugno 12 15  
1430 agosto 8 39  
1431 aprile 1-1431 maggio 12  
1431 luglio 30-1432 maggio 21 35  
1431 settembre 71  
1431 ottobre 21 112

1432 marzo 3-1432 aprile 30 36  
1434 marzo 3 162  
1435 novembre 8 128  
1436 settembre 1 18  
1438 febbraio 17 110  
1440 settembre 20 151  
1443 dicembre 28-1444 gennaio 7 85  
1445 aprile 5 134  
1448 gennaio 28 154  
1448 settembre 5 2  
1448 125  
1449 dicembre 12 164  
1449 46, 79  
1450 dicembre 12 64  
1451 169  
1452 settembre 8 14  
1452 dicembre 15 129  
1454 aprile 13 60  
1454-1455 gennaio 19 75  
1455 maggio 15 175  
1455 settembre 17 168  
1455 13  
1456 marzo 30 44  
1456 giugno 12-1456 settembre 30 99  
1456 settembre 8-1456 ottobre 4 21  
1457 maggio 17-1457 maggio 19 148  
1457 giugno 111  
1457 dicembre 13 50  
1458 febbraio 9 171  
1458 giugno 3 107  
1459 gennaio 20-1459 maggio 5 119  
1459 81, 121  
1461 settembre 16 170  
1461 ottobre 2 66  
1461 58

1462 febbraio 5 54  
1462 giugno 2 42  
1462 agosto 12 1  
1462 ottobre 7 90  
1463 agosto 7 144  
1463 ottobre 14 142  
1463 dicembre 9 108  
1463 49  
1463 dicembre 18-1464 gennaio 26 150  
1464 marzo 6 6  
1464 maggio 19-1464 luglio 19 93  
1464 maggio-1464 dicembre 63  
1464 novembre 17 28  
1464 92  
1465 febbraio 3 160  
1465 aprile 4 123  
1465 agosto 28 76  
1465 120, 136, 147  
1466 gennaio 21 72  
1466 febbraio 1 34  
1466 maggio 16 101  
1466 agosto 17-1466 settembre 10 37  
1466 ottobre 7 161  
1466 dicembre 7 61  
1466 166  
1467 maggio 31 17  
1467 giugno 14 159  
1467 62, 155  
1468 settembre 20 145  
1469 maggio 27 91  
1469 dicembre 3 38  
1469 novembre 12-1470 ottobre 78  
1470 gennaio 14 153  
1470 aprile 16 82  
1470 agosto 30-1470 settembre 30 84

1470 ottobre 13 100  
1471 marzo 4 24  
1471 aprile 6 114  
1471 aprile 20 122  
1471 maggio 1 29  
1471 novembre 7  
1471 novembre 23 55  
1471 86  
1472 febbraio 25 156  
1472 giugno 4 158  
1472 agosto 13 94  
1472 novembre 3 83  
1472 dicembre 3-1472 dicembre 4 163  
1473 settembre 4 27  
1474 48  
1475 marzo 18-1475 aprile 20 22  
1475 giugno 11 30  
1475 dicembre 1 26  
1476 aprile 27 19  
1476 25, 118  
1477 ottobre 8 132  
1478 giugno 18-1478 ottobre 25 137  
1480 dicembre 16-1481 marzo 31 130  
1481 aprile 7 133  
1482 giugno 15-1482 giugno 19 152  
1482 ottobre 16 173  
1484 luglio 24 3  
1485 febbraio 1 87  
1485 febbraio 14 68  
1485 novembre 16 103  
1487 69  
1490 marzo 1 77  
1490 settembre 4-1490 settembre 7 157  
1490 74  
1492 febbraio 6 4



1492 aprile 18 47

1492 146

1493 maggio 9

1494 febbraio 15 172

1494 maggio 10 11

1496 agosto 9 177

sec. XIII fine - sec. XIV inizi 105

sec. XIV prima metà 139

sec. XIV seconda metà 59

sec. XIV terzo quarto 67

sec. XIV fine - XV inizi 135, 176

sec. XV inizi 52

sec. XV prima metà 131

sec. XV metà 73, 97, 106, 127, 141

sec. XV terzo quarto 104, 149, 165, 167

sec. XV ultimo quarto 8

sec. XV seconda metà 10, 19, 31, 32, 45, 51, 95, 96, 109, 126, 138, 178



## AUTORI, OPERE E INITIA

*Accerso accersivi per duplex C* 149

Accessus ad Lactantium 120

ACRONE, ps.

Commentarium in Horatium 175

Acta capitulorum provinciae Hispaniae a. 1390-93 celebratorum 178

*Actum. Actus autem duplex est, successivus et permanens successivus* 83

*Admetus rex Tessaliae qui Alcestem uxorem nomine* 36

*Ad patriam venio longis a finibus exul /* 140

*Aequae conferre cogetur, si vero alii quaesita est stipulatio* 88

AGOSTINO 120, p. 343

De civitate Dei 1, 62

Enchiridion 164

Regula; con commento latino di Ugo da San Vittore e traduzione in volg. 9

Soliloquiorum libri duo, in volg. 8

AGOSTINO, ps.

Soliloquia animae ad Deum, in volg. 145

AGOSTINO D'ANCONA

De cognitione animae et potentiarum eius 111

AIGUANI, MICHELE

Expositio in Psalmos 95

ALBERTANO DA BRESCIA

De arte loquendi et tacendi, volg. di Giovanni da Lusa 128

Liber consolationis et consilii, volg. di Giovanni da Lusa 128

ALBERTO MAGNO

De anima 5

De generatione et corruptione 5

ALBERTO DI SASSONIA

Tractatus de proportionibus 39

ALDEROTTI, TADDEO 135

Consilia 51

ALDROVANDI, ULISSE

Bibliologia 28 n. 68

Hortus Siccus pp. 14 n. 24, 19

Informatione sopra il primo modo come si deve collocar gli libri in una biblioteca ben ordinata, secondo l'ordine e divisione generale delle scienze, dando l'esempio di ciascuna di due o tre autori o più p. 29 n. 70

Ornithologia p. 29 n. 71

Storia naturale p. 14 n. 24

ALESSANDRO DI VILLEDIEU

Doctrinale puerorum 130

ALIGHIERI, DANTE

Commedia 117; p. 30 n. 75

*Al nome de Dio e della sua gloriosa madre e del glorioso messer san Zohanne Batista* 73

ALPHIDIUS 7

AMALARIUS EPISCOPUS

Liber officiorum 87

AMATO DA MONTECASSINO

De gestis apostolorum Petri et Pauli p. 358

AMBROGIO

De bono mortis 103

De Cain et Abel 103

De fuga saeculi 103

De officiis ministrorum 164

De Paradiso 103

Expositio Evangelii secundum Lucam 103

Expositio Psalmi 118 133

ANGELA DA FOLIGNO

Liber de vera fidelium experientia 68

ANGELO DA GENOVA 172

Anima Christi, in volg. 176

Annotazioni sull'alfabeto greco e ebraico 63

Antiphonarium 87

ANTONIO ANDREA

Quaestiones super XII libros Metaphysicae Aristotelis 6

ANTONIO DA BUDRIO

Opera p. 353

*Apparuit temporibus istis et adhuc est homo magne virtutis* 1, 131, 136

APULEIO

Apologia 19

*Argentum potuit dirrupere penitus urbes / 162*

Argumenta Lucani 102

ARISTOTELE

Ethica Nicomachea, trad. latina di Leonardo Bruni 148

Ethica Nicomachea, compendio, volg. di Taddeo Alderotti 135

Oeconomica, trad. latina di Leonardo Bruni 148

ARISTOTELE, ps.

Liber Alexandri in scientia secretorum naturae 7

Secretum secretorum 1

ARMANDUS DE BELLOVISU

Super Thomae de Aquino De ente et essentia 111

ARNALDO DA VILLANOVA 51

Epistola ad regem Robertum Neapolitanum, in francese 7

ARRIGO DA SETTIMELLO

Elegia 48

Ars moriendi 168

*Artis cuiuslibet consummatio 99*

*Atque super poenam docta testudine caniar 175*

AVICENNA 111

Canon medicinae 29; trad. latina di Gerardo da Cremona 86

De divisione modorum medicationum 28

De febribus p. 348

De prognosticatione et iudiciis crisis 29

De pulsu 27

De urina et egestionem 27

De viribus cordis, trad. latina di Arnaldo da Villanova 51

AURELIO VITTORE, ps.

Epitome de Caesaribus 61

AUREOLI, PIETRO

Compendium sensus litteralis totius sacrae Scripturae 59

AURISPA, GIOVANNI 64

AUSONIO

Monasticha de XII Caesaribus 84

*Baldissera io ti mando Unbrun ritratto / 47*

BARBARO, FRANCESCO

Epistolae 149

BARBAZZA, ANDREA

Lectura super titulo De officio et potestate iudicis delegati p. 343

BARTOLO DA SASSOFERRATO

Tractatus de teste 178

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO

Summa Pisana 96, 97; compendio, volg. di Giovanni Dalle Celle 60

BARZIZZA, GASPARINO

Epistolae 149

Oratio ad Fantinum Dandulum praetorem Patavii pro Gymnasio Patavino 18

Oratio pro incipiente insignia doctoratus medicinae habita 18

Oratio pro Annibale Birago [Daniele Furietti] in petitione insignium utriusque iuris 18

Ortographia 149

BASILIO MAGNO ps.

Epistola LXXXIII 130

BAYE, HENRICUS

Apparatus super secundum Decretalium 178

BECCADELLI, ANTONIO (detto il Panormita)

Epistolae 10

Hermaphroditus 10, 64

BECCARI, ANTONIO

Credo di Dante 2

Frottola *Già fu chi disse per quel chi sentisse / 176*

BEDA IL VENERABILE

Nomina regionum atque locorum de Actibus Apostolorum 152

BELCARI, FEO

Lauda *L'amore a me venendo 8*

BELDEMANDIS, PROSDOCIMO DE'

Canones de motibus corporum supercoelestium 99

Compositio et operatio astrolabii secundum novam compositionem 99

Stellae fixae verificatae tempore Alphonsi 99

Tabulae 99

BELLINCIONI, BERNARDO

Sonetto *Bianca di perle et bella più che'l sole* 55

BENE DA FIRENZE

Candelabrum 154

BENEDETTO

Regula monachorum, in volg. 69

BERNARDO DI CHIARAVALLE 2, 124, 174

De consideratione 136

Sermones dominicales per totum annum, in volg. 137

BERNARDO DI CHIARAVALLE ps.

Epistola ad Raymundum de cura rei familiaris 19

Meditationes de cognitione humanae conditionis 74

BERSUIRE, PIERRE

Collatio pro fine operis 12

Repertorium morale sive Dictionarium, Litterae A-E 12

Repertorium morale sive Dictionarium, Litterae F-O p. 344

Repertorium morale sive Dictionarium, Litterae P-Z p. 344

BETTINI, ANTONIO

De divina praeordinatione vitae et mortis humanae 136

BIANCO DA SIENA

Lauda *Gesù Cristo amoroso* 8

Lauda *O dolci amor Gesù quando sarò* 8

Biblia sacra

Evangelium secundum Iohannem 63

Iudices 41

Proverbia 19

Psalmus 108 6

Tabulae omnium sacrae scripturae libros 25

BOCCACCIO, GIOVANNI 102

BOEZIO

De Consolatione Philosophiae 31

BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Epistola de XXV memorabilibus, in volg. 58

BONAVENTURA DA BAGNOREGIO ps.

Brevis et utilis doctrina iuvenum, in volg. 44

BONDI, BERTOLUCCIO

Flores veritatis grammaticae sive regulae grammaticales 139

BONIHOMINIS, ALPHONSUS

Epistula rabbi Samuel de Fez de adventu Messiae missa rabbi Isaac 144

BONIZI, GASPARE

Oratio eximia in principio cuiusdam operis habita 18

BRACCIOLINI, POGGIO

Facetiae 14, 24

Contra hypocritas 14

Breviarium 87

Breviarium Augustinianum 170

Breviarium Dominicanum 146

Breviarium iuxta ritum Novocomensis ecclesiae p. 344

Breviarium Romanum 171

BRIGIDA DI SVEZIA p. 352

BRIPPI, GIUSEPPE

Carmina de laudibus sancti Alexii 169

BRUNI, LEONARDO 148, 157

Cicero Novus 30

Commentaria tria de primo bello punico 131

Epistolae 24, 149

Epistola de amore Guistardi et Sigismunde filie Tancredis principis Salernitani 13, 24,  
102

Historiarum Florentini populi libri I-VI 15

Isagogicon moralis disciplinae 24

Novella di Seleuco 13

BURIDANO, GIOVANNI

Quaestiones super libros Ethicorum Aristotelis 16

Quaestiones super libros Meteororum 112

BUSSERI, FILIPPO

Descriptio Terrae Sanctae 8

CALDERINI, GIOVANNI

Tabula super Policraticum 115

CALECAS, MANUEL



Contra graecorum errores, trad. latina di Ambrogio Traversari 23

Calendari 63

CAMPESANI, BENVENUTO

Epigramma *De resurrectione Catulli poetae Veronensis* 140

Canones eusebiani 56

Cantare *Ave Iesu, figliuol di Maria* p. 352

Cantare di san Giusto paladino 150

CAPELLANI, PIER JACOPO

Trattato di abaco 63

CAPRA, BENEDETTO

Recollectae super secundum librum Decretalium p. 345

Recollectae in tertium librum Decretalium 17

CAPRANICA, DOMENICO 168

Carmina XII sapientum. XI. De duodecim libris Aeneidos 100

Carmina Priapea 10

CATILINA ps.

Invectiva in Ciceronem 149

CATULLO

Carmina 140

CAVALCA, DOMENICO 124

CECCO D'ASCOLI

L'Acerba 1, 176

CESARE GERMANICO

Epigramma *De puero glacie perempto* 140

Chronica succincta de regno Hebraeorum 152

CICERONE

Brutus 19

De amicitia 13, 36

De divinatione 19, 20, 89

De fato 157

De finibus bonorum et malorum 21

De lege agraria, I-III 19

De natura deorum 20, 117

De officiis 140

De oratore 19, 126; Argumentum 19

Epistulae ad familiares 18, 19, 98, 134

Orationes p. 346

Paradoxa Stoicorum 162

Philippica nona 149

Philippicae 19, 30, 141

Pro Cecina 19

Pro lege Manilia 18

Pro Marcello 149

Pro Quinto Roscio comoedo 19

Pro Rabirio 19

Tusculanae Disputationes 20, 21

Verrinae 89

CICERONE, ps.

Catilinaria quinta 149

Rethorica ad Herennium 143; p. 351

Synonima 24

CODRONCHI, MASINO DE'

Quaestiones super quaestionem Iohannis de Casali 112

Collecta ex Servio p. 352

COLUMELLA

Res rusticae libri XII p. 355

Commentum in Persium 160

Confessione dei cinque sensi 124

*Considerando illustrissimo et excellentissimo Signor mio quante e più cose necessarie et pertinente alla salute* 76

Considerazioni sulle Stimmate 73

Constitutiones fratrum Ordinis beatae Mariae de Monte Carmeli 77

Constitutiones et Regula sororum Ordinis beatae Mariae de Monte Carmeli, volg. di Angelo da Genova 172

Contemplazione della Passione di Gesù Cristo 176

CONTI, NICCOLÒ DE'

Speculum alchimiae 7

*Continuatio litterati laboris omnem gratiam corpore deterget, habitudinem extenuate, succumb exorbat* 19

[C]orduba me genuit, rapuit Nero, proelia dixi / 102, 108, 158

CORNAZZANO, ANTONIO

*Epigramma Cum caderes Brachi belli clarissime princeps / 104*

CORNELIO NEPOTE

*De viris illustribus 84*

*Corpus Iuris Canonici 97*

*Corpus semel perrexit ad animam 144*

CORRER, GREGORIO

*Epistulae 125*

*Cronichetta di Firenze 135*

*Cum Brutus et Cassius interfectores Caesaris 30*

*Cum de praesentiis exilii miseria mortis transitus 168*

*Cum sit chi voglia praeponere diverse rasone in arthimetica [sic] et anche in giometria 4*

*Cunbria mi natale solum me Crema sepulcrum / 162*

*Cura, labor, meritum, sumpti pro munere honores / 154*

CURIALTI DA TOSSIGNANO, PIETRO

*Consilia 52*

*Recepta super nono Almansoris 52*

DARETE FRIGIO ps.

*Historia de excidio Troiae p. 355*

DASTIN, JOHN

*Rosarium philosophorum p. 346*

DECEMBRIO, PIER CANDIDO

*De animantium naturis 22*

*De humani animi immortalitate 22*

*Declaratorio sopra alquanti capitoli della Regola di san Benedetto 69*

*De coniuge non ducenda 150*

*De conversione propositionum 64*

*Decretum Gratiani 44, 116*

DECURIONE, DANIELE 24

*De herbarum aliquarum proprietate 10*

*De his libris dici potest aliquid habere eos non [sic] consonum 120*

*De Iesu Christi sacerdotio, trad. latina di Francesco Filelfo 74*

*De latitudinibus formarum 39*

DELLA PERGOLA, PAOLO

Tractatus de sensu composito et diviso 39, 75, 85

DELLA TORRE, GIACOMO

Tractatus de intensione et remissione formarum 112

DE LA TOUR, BERTRAND

Postilla super Epistolas quadragesimales 57

DELLE COLONNE, GUIDO

Historia destructionis Troiae 80

DEMOSTENE ps.

Oratio ad Alexandrum 149

*De translatione sanctorum martyrum Vitalis et Agricolae* 56

*Deus laudem meam ne tacueris, quia os peccatoris et os dolosi super me apertum est* 6

De vitiis et virtutibus 162

Diurnum Dominicanum 173

*Dolce et misericordioso Signore Iddio, per la tua grande pietade et misericordia* 124

DOMENICO DI GIOVANNI DA CORELLA

De origine urbis Florentiae p. 347

DOMINICI, DOMENICO

Quaestiones theologicae p. 354

*Doy sagace tempo che m'ài conduto al punto stremo / Sempre sperando bono futuro et a mi tosto è falito /* 117

DUNS SCOTO, GIOVANNI

Lectura in primum Sententiarum 91

EGIDIO ROMANO 64

De plurificatione intellectus possibilis 111

In primum Sententiarum 83

*Eneas primo Libye depellitur oris /* 100

*En honneur de la sainte Trinité du pere du fil du saint Esprit, qui est ung seul Dieu* 50

ENRICO DI GAND

In tractatus Petri Hispani 64

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA

Pianto della Vergine 2,

Epigrammi 5, 6, 47, 64, 84, 88, 102, 106, 162

Epistola Alexandri ad Aristotelem 61

- Epistola Lentuli de vultu et statura Iesu *1, 131, 136*
- Epistulae Senecae ad Paulum et Pauli ad Senecam *154*
- Epitaphia Iohannis Lamolae *64*
- Epitaphium Frederici secundi imperatoris *88*
- Epitaphium Lucani *102, 108, 158*
- Epitaphium pro Cineia milite *140*
- Epitaphium Senecae *154*
- Epitaphium Terentii *138, 142*
- ESCHINE ps.
- Oratio ad Athenienses *149*
- Estratti latini dalla Bibbia *35*
- Estratti latini di storia romana *30*
- EUSEBIO
- De situ et nominibus locorum hebraicorum, trad. latina di Girolamo *152*
- Historia Ecclesiastica, trad. latina di Rufino *1, 136*
- EUTROPIO
- Breviarium ab Urbe condita p. 355
- Evangelium Nicodemi *136*
- Ex apro silvestri: ad fluxum sanguinis 22*
- EYMERICH, NICOLAS
- Directorium inquisitorum p. 353
- FACIO, BARTOLOMEO
- Synonima *24*
- FALARIDE, ps.
- Epistulae, trad. latina di Francesco Griffolini *24*
- FALCUCCI, NICCOLÒ
- Sermo VI De membris generationis *51*
- FARINA, ANTONIO p. 352
- FERALDIS, FERARDUS DE
- Epistola ad Dominicum Capranicam *18*
- FELICIANO, FELICE
- Sonetto *Ciascuno nella sua arte è bon maestro 117*
- FILELFO, FRANCESCO *74*
- Epistola ad Albertum Parisium *64*

Fiore di virtù 26, 176

Fioretti di san Francesco 73

*Florentinus quidam* p. 353

FLORO

Epitome p. 355

*Fontanina meos potuisti flectere spiritus* / 6

FORTUNAZIANO

Ars Rhetorica 163

*Fre, fremit in mundo, de, detulit alta profundo* / 88

FREZZI, FEDERICO

Quadriregio 41

FULGENZIO

Mythologiae 153

GABRIEL HISPANUS 27

GAETANO DA THIENE

Recollectae super octo libros Physicorum Aristotelis 129

Regulae super Consequentibus Strodi 85

GANDINI, BERNARDINO

Vite degli imperatori da Giulio Cesare a Enrico VI di Svevia p. 348

GARZONI, GIOVANNI

Epistolae 27

Oratio de laudibus matrimonii 13

Opera pp. 348-349, 355

GAZIO, ANTONIO

De felicitate beatorum 177

GEBER, ps.

Testamentum 7

GENTILE DA FOLIGNO

Consilium de lepra in partibus faciei 52

GENTILIS DE MONTE SANCTAE MARIAE IN GEORGIO

De modo et arte disputandi 39

*Geometriae due sunt partes theorica scilicet et practica* 99

GERARDO DA CREMONA 86

GIORGIO DA SIENA

Tractatus contra Iudeos p. 358

GIOVANNI ANTONIO CAMPANO

Braccii Perusini vita et gesta 104

GIOVANNI CASSIANO

Collationes sanctorum Patrum 58

GIOVANNI CRISOSTOMO

In Epistulam ad Titum homiliae 6, trad. latina di Ambrogio Traversari 122

In Epistulam primam ad Timotheum argumentum et homiliae 18, trad. latina di Ambrogio Traversari 122

In Epistulam secundam ad Timotheum homiliae 10, trad. latina di Ambrogio Traversari 122

GIOVANNI DALLE CELLE 60

GIOVANNI DA LUSA 128

GIOVANNI DA SAN MINIATO 33; p. 349

GIOVANNI DI BONANDREA

De modo conscribendi epistolas 13

GIOVANNI GALLENSE

Breviloquium virtutum, in volg. 176

GIOVANNI DI SALISBURY

Polycraticus sive de nugis curialium et de vestigiis philosophorum 115

GIOVENALE

Satyrae 36, 37, 132, 161

GIROLAMO DA SIENA

Epistola prima: la battaglia spirituale 58

GIROLAMO 152

Ad Eustochium 34; volg. di Domenico Cavalca 124

Adversus Helvidium de Mariae perpetua virginitate 34

Adversus Iovinianum 34

Adversus Vigilantium 34

Commentaria in Ezechielem 114

Commentaria in Ieremiam 114

Commentaria in Matthaenum 130

Epitaphium sanctae Paulae 34

Liber quaestionum Hebraicarum in Genesim 152

In Lamentationes Ieremiae 130

Regula monachorum 74

Vita Malchi 167

Vita sancti Pauli primi eremitae 167

GIROLAMO, ps. 34

De decem temptationibus populi Israel in deserto 152

De essentia Trinitatis 168

Disputatio super quattuor ieiuniis secundum Hebraeorum traditionem 152

Explanatio cantici Deborahae et Barach 152

Quaestiones hebraicae in primum Regum 152

Quaestiones hebraicae in I-II Paralipomenon 152

GISALBERTO DA BERGAMO

Distichorum Catonis Explicatio 116

GIULIO CESARE 140

GIUSEPPE FLAVIO

Antiquitates Iudaeorum 93

De bello Iudaico 93

GIUSTINIAN, LEONARDO

Lauda *L'amor a me venendo* 145

Lauda *Laudiamo l'amor divino* 8

Lauda *O Yesù dolce* 145

GIUSTINIANO

Digestum 87, 88

Corpus Iuris Civilis 97

Institutiones, cum glossa 88

Graduale 87

Gratiarum Actiones 18

GRAZIADEI DA ASCOLI

Logica ad fratrem Guidonem de Prestano 111

Super Artem veterem 113

Super Analytica Priora 113

Super Topica 113

Super Analytica Posteriora 113

GREGORIO DI NISSA

De vita Moysi, trad. latina di Giorgio Trapezunzio p. 357



GREGORIO MAGNO, papa

Dialogi, in volg. 151; trad. greca di papa Zaccaria p. 354

Moralia in Iob, volg. di Zanobi da Strada 33, p. 349; volg. di Giovanni da San Miniato p. 349

GREGORIO IX, papa

Decretales 36

GRIFFOLINI, FRANCESCO 24

GUARINO, BATTISTA

Epistola ad Iohannem Garzonem 30

GUARINO VERONESE

Argumenta Iuvenalis Satyrarum 36, 37

Commentum ad orationem Ciceronis pro Sexto Roscio Amerino 163

Epistola ad Iohannem Lamolam 10

Epistola ad Albertum Parisium 64

Epistolae 149

In lectione rhetoricae praefatio Ferrariae dicta 149

Lexicon Servianum, II redazione p. 352

GUILLAUME DE PARIS

De ovo philosophico p. 346

*Heloy heloy heloy Osanna. Haec sacra nomina per fines ad salutem corporis 154*

*Hexasticha de titulo Ciceronis 98*

HEYTESBURY, GUGLIELMO

Tractatus de sensu composito ed diviso 39

*Hispo subit iuvenes et morbo quem pallet utroque / 36*

HUBERTUS DE SORBONIO

Sermo in die SS. Simonis et Iudae 124

IACOBUS CARACCIOLUS

Brevis tractatus de perfectione specierum 111

IACOBUS DE BURGO

Epigramma 29

IACOPONE DA TODI

Laude pp. 349, 352

*Iambus humi serpit conscendit in ardua pean / 19*

*Igitur post Caium Caesarem* 30

*Ille ego qui quondam gracili modulatus avena /* 100, 106

*Infelix partus, amissa ante vita quam in lucem ederer /* 74

*In primo libro De oratore introducuntur collocutores* 19

*Inter coetera res est illa quae te non oportet ignorare* 1

*Interfecto Caesare cum recuperata esset libertas videretur* 30

Interpretatio nominis Frederici secundi imperatoris 88

IOHANNES CONDITOR

Liber Alchimiae 7

IOHANNES DE BRUCELLA v. Mombaer, Iohannes

IOHANNES DE SACROBOSCO

Sphaera mundi p. 358

IOHANNES DE SENIS

Liber sub trinitate trium verborum et sub verbis lapidis pretiosi 7

*Incredibilis ac divina* p. 356

INNOCENZO IV, papa 176

*Io ti prego santa Madre di Dio pienissima di pietade* 176

*Io ti prego Signior mio Giesù Christo figliuolo de Dio nostro che tu te degni di donare al regno di Francia tranquillitade* 176

*Iratu recole quod nobilis Ira leonis /* 102

ISIDORO DI SIVIGLIA

De fide catholica contra Iudaeos 70

*Itali Romanorum socii* 30

*Iudicii signum tellus sudore madescet /* 1

IULIUS EXUPERANTIUS

Opusculum 30

*Iunius Iuvenalis fuit de Aquino oppido oriundus* 36

JACME, JEAN

Tractatus de pestilentia 52

JUAN ALFONSO DE BENAVENTE

Tractatus super formulis appellationum 178

Kalendarium 43, 87, 146, 171, 173

Kalendarium et Litaniae 87

Kalendarium vetus Romanum 159

LAMOLA, GIOVANNI

Oratio ad Nicolaum pontificem 18

LANDINO, CRISTOFORO

Xandra 10

LATTANZIO

De ira Dei 120

De opificio Dei 120

Divinae Institutiones 120

Lauda dei Servi della Vergine di Bologna 8

Lauda *Rayna possentissima* 8

Lauda *Vergine gloriosa* 8

*Laudato e benedetto sia lo prezioxo nome del nostro Salvatore piatoxo* 58

*Leccator prudens, peccator femina ludens* / 88

Leggende di santi 58

LEO I, papa

Sermones 127

LEONE XII, papa

Bolla *Quod divina sapientia* p. 20

Lexicon ortographicon 149

Libellus contra pestem ad Bursum marchionem Estensem, in volg. 76

Liber de pratica aquarum Roris 7

Liber Sextus, cum glossa p. 359

Libri Sibillini 7

Litaniae 87

LIVIO

Ab Urbe condita rerum historicarum libri I-X 94

LOSCHI, ANTONIO

Inquisitio super XI orationibus Ciceronis 163; p. 350

LUCANO

Pharsalia 18, 102, 108, 158

LUCIANO DI SAMOSATA

Caronte, trad. latina di Rinuccio Aretino 10

Dialogus Mortuorum XII, trad. latina di Giovanni Aurispa 64

LULLO, RAIMONDO

Arbor scientiae 40

Ars compendiosa 67

LULLO, RAIMONDO ps.

Conclusio Summaria 7

Practica de compositione lapidis 7

LUPO DI OLMETO

Regula monachorum ex scriptis Hieronymi collecta 168

*Lutus etiam camporum extremitatem veteres dicebant* 175

MACONI, STEFANO

Epistola de gestis et virtutibus sanctae Catharinae Senensis 68

MACROBIO

Commentarii in Somnium Scipionis 121

MAFFEI, PAOLO

Epistulae 125

MALPIGLI, NICCOLÒ 41

MANFREDI, MARSILIO 27

Manuale Romanum de sanctis 123

*Mare persicum, in Asia* 176

MARSILI, LUIGI FERDINANDO

A tutti gli ordini della città di Bologna p. 12 n. 14

Catalogus librorum in arce Budensi repertorum anno 1686 p. 27 n. 63

Costituzioni dell' Instituto delle Scienze eretto in Bologna sotto li 12 dicembre 1711 p. 11  
n. 12-13

Danubius Pannonico-Mysicus observationibus geographicis, astronomicis,  
hydrographicis, historicis, physicis perlustratus p. 13 n. 20

Discorso intorno alla famosa libreria di Buda p. 27 n. 63

Proietto d'una libreria p. 11 n. 12

Punti per l' Accademia, 3 ottobre 1702 p. 11 n. 12

MARSILIO D'INGHIEN

Quaestio 129

*Martialis fuit hispanus ut ideo ait vir Celtiberis non tacendae gentibus* 160

MARTINO DI BRAGA

Formula honestae vitae 162; in volg. 176; volg. ‘Del Pieri’ 176; volg. ‘Molti sono i non litterati uomini’ 176;

MARZIALE

Epigrammata 118

MARZIANO CAPELLA

De nuptiis Philologiae et Mercurii p. 358

*Materiam et causas satyrarum hac inspice prima* 36

MATTHAEUS DE ROTHOMAGO 144

Medicinalia ex animalibus 22

*Mentre che la vita col pensiero se prolunga* 176

MICHELE DA MASSA

In primum Sententiarum p. 352-353

MINGARELLI, GIOVANNI LUIGI 130

Miracula sanctorum martyrum Vitalis et Agricolae 56

Miscellaneae

alchemico-scientifiche 7, 99; pp. 343, 345

giuridiche p. 353

mediche p. 359

religiose 2, 8, 34, 58; pp. 347, 349, 352

teologico-filosofiche 111; p. 350

umanistiche 14, 24, 74, 149, 160; pp. 351, 356-357

*Miseret atque etiam pudet aestimantem* 117

Missale 87

Missale Romanum 43

MIZAULD, ANTONIO

Memorabilium naturae archanorum 10

MOMBAER, IOHANNES (Iohannes de Brucella) 168

MOROSINI, PAOLO

De aeterna temporalique Christi generatione 74

*Mox ut ponit levat nec ulla mora* 79

MUSCINIS, BERNARDUS DE p. 353

*Natura fieret laudabile carmen an arte /* 19

*Natus in excelsis Carthaginis alte / 138, 142*

Navigatio sancti Brendani, in volg. 58

NEMESIANO

Egloga IV 175

NICCOLÒ DA OSIMO

Quadriga spirituale 38, 44

Supplementum Summae Pisanae 97

NICCOLÒ DI LIRA

Commentarii in quattuor libros Sententiarum 45

Expositio super Apocalypsim p. 350

Postilla super Novum Testamentum 42

NICCOLÒ V, papa

Bulla *Cum nulla* 77

*Nihil enim tam mortiferum ingeniis quam luxuria est. Sine luxuria Musarum omnium acerrimus victor eris* 108

*Nihil est enim in historia pura et inlustri brevitare dulcius* 19

*Nihil est turpius quam cum eo bello gerere, qui cum familiariter vixeris* 36

*Nisi satis animo persuasum mihi esset, patres amplissimi* 18

*Nobilitas, census, virtutum copia, sensus / 88*

*Non est tempus ocii [sic] patres conscripti* 149

*Non hoc semper eris perdunt et gramina flores / 175*

Nomina marium 176

*Non per dormire poteris ad alta venire* 36

*Noster villicus ille quem Georgi / 140*

Notabili tratti dalle epistole di Aristotele 176

Nozioni di metrica latina 19

*Nuper equo medicum celeri portante fabarum / 29*

*O Eliodoro o servo d'Astarut / 14*

Officium beatae Marie Virginis 46

Officium missarum pro morte subitanea 87

OGERIUS DE LOCEDIO ABBAS

Sermones XV de Sermone Domini in ultima coena ad discipulos habito 174

*Oh uomo, che d'anima ragionevole et humana carne se' composto* 124

## OMNIBONUS LEONICENUS

Commentarium in Iuvenalem 156

*Omnipotes [sic] sempiterno Dio lo quale per la tua Misericordia de fare la tua gratia al to discepolo santo Petro cossì la dà a questo homo o dona che se nessuna febra* 154

## OMODEI, SIGNOROLO

Quaestio p. 353

*O patrie rector Cato pectore viribus Hector /* 140

Oratio de laudibus theologiae 72

Oratio de laudibus theologiae 72

## ORAZIO

Ars poetica 19, 155, 175

Carmen saeculare 155, 175

Carmina 155, 175

Epodi 175

Orazione dei papi Innocenzo IV e Clemente VI per i reali di Francia 176

Orazioni e preghiere 8, 74, 87, 123, 124, 154, 173, 176

Ordo ad faciendam aquam benedictam 87

Ordo paenitentiae 168

## ORFINO DA LODI

De regimine et sapientia potestatis 88

Oroscopi e pronostici per Giovanni Garzoni 27

## OROSIO, PAOLO

Historiae adversos paganos 160

*O roy, escoute la parolle des sages* 7

## OVIDIO

Ars amatoria 10

Fasti 159

Heroides 13

Ibis 159

Metamorphoses 109

Remedia amoris 37

Tristia 109

## OVIDIO ps.

Argumenta Aeneidos 100, 106

De Lombardo et lumaca 159

De pulice 159

PALLADINI, JACOPO

Processus Belial seu Consolatio peccatorum 35

PANORMITA v. BECCADELLI, ANTONIO

PAOLINO DA NOLA

Carmina p. 356

PAOLO VENETO

Expositio in Analytica posteriora Aristotelis 78

Logica parva 39, 75

PARACLETO DA CORNETO

Tarentina 147

PASI, GIOVANNI 27

Passione di san Sebastiano 2

PELACANI, BIAGIO

Quaestio disputata de corporum durorum 129

PENNINI, RICCOLDO

Libellus contra legem Sarracenorum 144

PERSIO

Satyrae 161, 162

PETRUS DE SANTOYO

Tractatus de apostatis 3

PICCINELLI DA VARESE, CRISTOFORO

Declaratio super regulam beati Francisci 25

Vita sancti Iohannis de Capistrano 25

PICO DELLA MIRANDOLA, GIOVANNI

Epistolae ad nepotem Iohannem Franciscum 74

PILIZZONI, GIOVANNI

Cronica p. 351

PIO II, papa (Enea Silvio Piccolomini)

Epistolae p. 351

Somnium de fortuna p. 351

PIZOLPASSI, FRANCESCO

Summa hover Cronica, 600-1440 p. 359



PETRARCA, FRANCESCO 153

Sonetto *Amor che nel pensier mio vive et regna* 176

Sonetto *Benedetto sia 'l giorno e 'l mese e l'anno* 176

PICCOLOMINI, ENEA SILVIO v. Pio II, papa

PINET, ERMENGAUD

De secretis naturae p. 345

PLAUTO

Comoediae 47

PLINIO IL GIOVANE ps.

De viris illustribus urbis Romae p. 355

PLINIO IL VECCHIO

Naturalis Historia 117

*Plinius Secundus Veronensis equestribus militiis industriae functus procurationes quota splendidissima* 117

PLUTARCO

De discrimine adulatoris et amici 117

Vitae p. 354

POMPONIO MELA

De situ orbis 160

*Ponenda est hic divisio potentiarum animae secundum quattuor genera* 111

PONTANO, LODOVICO

Singularia sive Notabilia iuris 49

Practica geometriae 99

Praecepta grammaticae 24

*Primus habet libicam veniunt ut Troes ad urbem /* 100

Pronostica Merlini 52

*Proponit primus liber, invehit, invocat atque / causas exponit cursis properantis ad Urbem Caesaris /* 102

Proverbi latini 74, 116

Proverbi volgari tradotti in latino 48

PRUDENZIO

Opera p. 356

*Quadragesimo tertio anno Nini regis* 152

Quaestio 111

Quaestiones in Abacuc prophetam 152

*Quattro spectie de vertute sono diffinite per molti savi homini per le quali l'animo dell'uomo può venire ad honesta vita* 176

*Quia verax et quam recta migrat in pectore meo ad magnificentiam vestram affermo mihi libuit* 117

*Quattuor bonae matres pariunt quattuor malas filias* 116

*Quattuor sunt quae prudentia nos edocet* 162

*Qui cupit augustas studii contingere metas / 5*

Qui fuerunt primi Inventores huius artis 7

*Qui tractaremo de l'arimetica, la quale sie de le sette arte liberale la quarta nominata e molto universale* 4

*Quod rogas ut tibi mea scripta mittam* 19

*Quod vero a te mihi de ingnobilitate [sic] obicitur* 102

*Quoniam autem omnis propositio* 64

RABANO MAURO

De institutione clericorum 80

Ragioni d'arimetica 4

RAIMONDO DA CAPUA

Vita Catharinae Senensis 68

RAMBALDI, BENVENUTO

Liber Augustalis p. 350

Regola Eugenia mitigata 172

Regula et Confirmationes fratrum Ordinis beatae Mariae de Monte Carmeli 77

Ricette 4, 6, 10, 47, 74, 131, 155

medico-veterinarie 50, 52

RINUCCIO ARETINO 10

RIPELIN, HUGO

Compendium theologiae veritatis 128

Riti per vestizione di monaca 171

ROMBERTIS, BALDUINUS DE

Practica lapidis philosophici p. 345

RUFINO 1, 136

RUFIO FESTO

## Breviarium rerum gestarum populi Romani 115

SALLUSTIO ps.

Invectiva in Ciceronem 98

SALUTATI, COLUCCIO

Declamatio Lucretiae p. 351

SANTASOFIA, MARSILIO

Recepta super prima fen quarti libri Canonis Avicennae 52

Secrets de medecine 50

*Secundum ducis Leopoldi tractatum octavum, sententiam spem lucri 29**Sed ad gratiarum actiones venio quod non solum michi 18**Semper memor tui 61*

SENECA 162

*Thyestes 18, 19*

SENECA IL VECCHIO

Controversiae 108

SENOFONTE

Tyrannus, trad. latina di Leonardo Bruni 157

Septem Tractatus Hermetis 7

Sermone 124

Sermones dominicales per totum annum 79

SERVIO

Commentarii in Vergilii Aeneida 24, 100, 119

Commentarii in Vergilii Bucolica 119

Commentarii in Vergilii Georgica 119

SERMONETA, GIOVANNI 64

*Sex sunt quae odit Deus et septimum detestatur anima eius 19*

SFORZA, IPPOLITA

Oratio coram Pio II pontifice 149

SICARDUS CREMONENSIS

Mitrals de officiis 105

*Signore Iddio che te degnasti di creare in me il senso del vedere 124**Signum universale est quaedam dispositivo facta ab anima 39**Si probitas, sensus, virtutum gratia, census / 88**Si quis pro contumacia vel aliter qualibet iusta causa tenetur adstrictus 36*

- Si subtiliter a circumstantibus* 149
- Siste iaces tandem fidei contemptor et equi* / 47
- Si steteris paulum versus et legeris istos* / 64
- Sit Deo laus gloria et benedictio* / 150
- Sonetti ferraresi I 11
- Sonetti satirici 14, 47
- Sonetti satirici contro Ferrara 11
- Speculum conscientiae 144
- STAZIO
- Thebais 107
- STRODE, RODOLFO
- Consequentiae 39, 75, 85
- STROZZI, LORENZO
- Epigrammata p. 357
- Suda 74
- Summula Logica 39
- Super Isagogen Porphyrii 111
- Super materiam appellationum, quae cotidie plures canones interponuntur* 178
- SVETONIO
- De poetis 117
- Vitae Caesarum 84, 166
- TASSONI ALESSANDRO
- La Secchia rapita 117
- TEDESCHI, NICCOLÒ
- Lectura in primum et secundum Decretalium 54
- Terentius genere extitit Affer civis Cartaginensis* 142
- TERENZIO
- Comoediae 138, 142
- Thrax puer astricto glacie dum ludit in Ebro* / 140
- Titire tu impacire* 175
- TOMMASO D'AQUINO 124, 128
- Catena super Lucam 90
- Catena super Iohannem 90
- De propositionibus modalibus 111

Expositio super epistolas Pauli 66  
 Summa theologiae pars prima 65  
 Secunda secundae Summae theologiae 92

TOMMASO D'AQUINO ps.

Tractatus de potentiis animae 111

TORQUEMADA, JUAN DE

Summa de ecclesia 82

Tractatus quadrantis veteris 99

Trattato di aritmetica 4

Trattato di carità 58

Trattato di grammatica 45

TRAPEZUNZIO, GIORGIO p. 357

Commentarii in Ciceronis Pihlippicas 30

De partibus orationis ex Prisciano compendium 31, 32

Rhetoricorum libri quinque 110

TRAVERSARI, AMBROGIO 23, 122

TREVET, NICHOLAS

Expositio in Boethium De consolatione philosophiae 53

Expositio super libros Augustini De civitate Dei 61

TROMBELLI, GIOVANNI CRISOSTOMO

Arte di conoscere l'età de' codici latini, e italiani 87; p. 43 n. 122

*Tullius Arpinas ex ordine natus equestri / Qui virtute sua consul in urbe fuit / 98*

UBERTI, FAZIO DEGLI

Il Dittamondo 55

*Ubicumque onus verbi Domini ponitur 152*

UGO DA SAN VITTORE 9

*Unbrum la tua pa[n]cia ha sì gran fondo / 47*

USUARDO

Martyrologium 154

*Ut gratas inter mensas symphonia discors / 19*

*Utrum corpora dura possunt seinvicem tangere 129*

*Utrum esse suscipiat magis et minus 111*

*Vade liber nostro [sic] fato meliore memento / 84*

VALERIO FLACCO

*Argonautica 165*

VALERIO MASSIMO

*Factorum et dictorum memorabilium 101, 117*

VALLA, LORENZO

*Elegantiae linguae latinae, in volg. 24*

*Epistolae 24*

VALLA, LORENZO, ps.

*De conficiendis epistolis 24*

VEGIO, MAFFEO

*De perseverantia 72*

*Dialogus Veritatis et Philaetis 167*

*Epigramma Huc me sydereo iussit descendere Olympo / 74*

*Venit Nicodemus ferens Iesu 63*

*Vereor equidem ne sint p. 356*

VERGERIO, PIETRO PAOLO

*De ingenuis moribus et liberalibus adolescentiae studiis 157*

*Versus Sibyllae 1*

VIRGILIO 10

*Bucolica 48, 78*

*Aeneis 100, 106, 155, 175*

VIRGILIO, ps.

*Moretum 48*

*Praefatio Aeneidos 100, 106*

*Viri religiosi et patres sapientissimi nec non et vos alii viri litteratissimi vestris coram gravissimis conspectibus 72*

*Virtus in medio ponitur, Virtus semper laudatur 175*

*Virtutem dominam quisquis retinebit habeto / 64*

*Vita di san Petronio 26*

*Vita e Passione di san Giovanni Battista 73*

*Vita Iuvenalis 36*

*Vita sanctae Dorotheae 164*

*Vita sancti Petronii 56, 71*

Vitae sanctorum 56

Vitae sanctorum Petri et Paoli 56

VITALE DI BLOIS

Geta 162

Vita Martialis 160

Vita Terentii 142

WALEYS, THOMAS

Expositio super libros Augustini De civitate Dei 61

ZABARELLA, FRANCESCO

Lectura super Clementinas 81

Repetitio super c. Perpendimus de sententia excommunicationis p. 353

ZACCARIA, papa p. 354

ZAMOREI DE', GABRIO

De penitentiis p. 353

ZANOBI DA STRADA 33; p. 349

ZOCCHI, GIACOMO

Recollectae p. 350





## NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

- A. possessore 148*
- Abbè Coyer p. 23 n. 53
- Acchino, *copista 24*
- Adria 36
- A. F. *possessore 138*
- Agazzari, Stefano, beato p. 36 n. 99
- Agazzi, Giovanni *copista 59*
- Agostino da Bologna, frate *copista 70*
- Agostino da Pieve, frate 177
- Albergati, Niccolò *possessore 23*, p. 353
- Albertini, Biagio, frate pp. 40-42
- Alberto 77
- Albini, Valeriano, frate pp. 39 n. 108-109, 40
- Albizi, Isabetta degli *possessore 129*
- Albizi, Tommaso degli, frate *possessore 129*
- Aldini, Giovanni pp. 18 n. 36, 19 n. 39
- Aldrovandi, Ulisse *possessore 3, 4, 10, 22, 37*; pp. 14-15, 19, 26, 28, 29 n. 70, 30 n. 74, 31
- Alessandro IV, papa 56
- Alessandro VI, papa (Borgia, Rodrigo) 111
- Alife 63, 68
- Alighieri, Dante 117
- Alighieri, Giovanni Maria, notaio *possessore 117*
- Alzani, famiglia v. D'Alzano
- Amadei, Giovanni Giacomo *possessore 1, 2, 8, 9, 14, 15, 38, 55*; pp. 26, 31
- Ammannati Piccolomini Iacopo *possessore 92*; p. 39
- Ancona 76; *luogo di copia 149*
- Angelo da Genova, frate *copista 172*
- Anselmo d'Arezzo, frate *copista 129*
- Antonio *copista 162*
- Antonio da Brescia, frate *possessore p. 353*
- Antonio da Luni *copista 119*
- Antonio da Rho *copista 46*
- Antonio da Rho, umanista 46

- Antonio da Verona *copista* 131
- Antonio di Mario *copista* 15, 23
- Antonello (Coglia) 2
- Arata, Giulio Ulisse, pp. 22-23
- Argiropulo, Giovanni 148
- Arrigoni, Arrigo pp. 30-31
- Assemani, Giuseppe Simone 25, 42; pp. 27-28
- Assisi
- Biblioteca del Sacro Convento *possessore* 12; p. 344
- Associazione Italiana Manoscritti Datati (AIMD) pp. 5-7, 47
- Aticonte 53
- Attendoli Sforza Caprara, Carlo p. 33
- Azzolini, Spina *copista* 20
- Azzone, abate 56
- 
- Bàcs p. 357
- Badiali, Anteo (laboratorio di restauro) 7, 100
- Ballardini, Romeo p. 22
- Banchieri, famiglia p. 12 n. 15
- Bandello, Vincenzo, frate p. 348
- Barbaro, Ermolao *possessore* 140
- Barbaro, Francesco *possessore* 140
- Barbiero, Corradino *copista* 2
- Bardelli, Enrico 18, 19, 36
- Bari 24
- Barnabiti di Santa Lucia, ordine e convento v. Bologna
- Barthelemy p. 43
- Bartolini, Mariotto 148
- Bartolomea, moglie di Giovanni Pasi 146
- Bartolomeo d'Alemannia, frate *possessore* 16
- Bartolomeo da Casale, frate *possessore* 6
- Bartolomeo da Milano p. 357
- Bartolomeo da Rotterdam, maestro *possessore* 16
- Bartolomeo da Parma, chierico *copista* 136
- Bartolomeo del Tintore *miniature* 66

- Battista *possessore* 162
- B.B. 2
- Beatrice d'Este, duchessa di Milano 74
- Beccari, Iacopo Bartolomeo *possessore* 40, 41; p. 26
- Benedetto, frate *possessore* 39
- Benedetto da Forlì, frate *copista* 98
- Benedetto XIV, papa (Lambertini, Prospero) *possessore* 12, 23, 34, 43, 49; pp. 15-16, 26, 30-31, 344, 351
- Bentivoglio, Antongaleazzo *possessore* 11
- Bentivoglio, Ermes *copista* 11
- Berlenzoni, Francesco di Berlenzone medico, *copista e possessore* 52
- Bernardus 65
- Bessarione, Giovanni p. 355
- Bezzi, Giovanni Francesco ('il Nosadella') p. 12 n. 15
- Bezzi, Maffeo 76
- Blumenschein, Adalbert 58; p. 34 n. 89
- Boccaccio, Giovanni 162
- Bocchi, Achille p. 12 n. 15
- Bologna *luogo di copia* 19, 26, 29, 30, 31, 41, 42, 56, 57, 66, 70, 85, 90, 93, 103, 119, 122, 130, 133, 146, 152; pp. 343, 348; 24
- Accademia Clementina p. 11 n. 13
  - Accademia di Belle Arti p. 11 n. 13
  - Accademia degli Inquieti p. 11 n. 12
  - Accademia delle Scienze dell'Istituto p. 11 n. 12-13, 19-20, 23 n. 51
  - Archivio Bevilacqua Ariosti p. 26 n. 61
  - Archivio di Stato pp. 6 n. 8, 37 n. 102
  - Archivio Storico dell'Università p. 23
  - Assunteria d'Istituto p. 11 n. 13, 12 n. 15
  - Barnabiti di Santa Lucia, ordine e convento *possessore* 63, 68; 24, 48; pp. 18, 26
  - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio pp. 6, 9, 18 n. 34 e 36, 33 n. 84
  - Biblioteca giuridica Antonio Cicu p. 20 n. 41
  - Biblioteca Patriarcale di San Domenico p. 33 n. 84
  - Ca' Grande v. Palazzo Malvezzi
  - Canonici Renani di San Salvatore, ordine e convento *possessore* 56, 62, 66, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109,

110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173; pp. 7-8, 18, 20, 25 n. 58, 26, 32 n. 81, 33-34, 36-45, 51, 355

Centro Internazionale di Studi Umanistici "Umberto Eco" p. 23

Collegio di Spagna p. 6

Comune p. 37

FACES (laboratorio di restauro) 1, 4, 9, 32, 43, 46, 55, 88, 120, 131, 140, 142, 145

Filippini, ordine e convento p. 43 n. 124

Istituto delle Scienze pp. 11-16, 19-20, 22, 23 n. 53, 26 n. 61, 28, 31 n. 77, 32, 43-44

Legatoria Felsinea (laboratorio di restauro) v. Repetto, Ernesto

Legatoria Salesiana (laboratorio di restauro) 176

Museo Aldrovandiano pp. 15 n. 26, 23 n. 51

Museo Europeo degli Studenti p. 23 n. 51

Museo Marsiliano p. 22

Museo Medievale p. 6

Orto botanico p. 14 n. 24

Padri della Carità, ordine e convento p. 18

Padri dell'Oratorio, ordine e convento p. 18

Palazzo D'Accursio (v. Palazzo Legatizio)

Palazzo dell'Archiginnasio p. 19

Palazzo Legatizio (Palazzo D'Accursio) pp. 14, 29-30

Palazzo Malvezzi (Ca' Grande) p. 19-20, 22 n. 49, 23 n. 51

Palazzo Poggi pp. 12, 14 n. 24, 15 n. 26, 16, 18 n. 36, 19-20, 22-23

Rettorato pp. 16 n. 28, 20 n. 41

Sant'Agnese, convento 146

San Domenico, ordine e convento *possessore* 57, 58, 59, 60, 65, 66, 67, 70, 80, 81, 82; pp. 13 n. 20, 18, 26, 32 n. 81, 33-36, 38, 42 n. 120

San Felice e Naborre, convento *luogo di copia* 66, 90, 93; p. 33

San Francesco, chiesa 8

San Francesco, ordine e convento *possessore* 73; pp. 7 n. 8, 18, 26, 351

San Giacomo Maggiore (Agostiniani), convento 83; pp. 18, 353

San Giovanni Battista (Celestini), convento 16, 85; *possessore* 76; p. 26

San Giuseppe convento, *possessore* 75; p. 26

San Martino Maggiore (Carmelitani), convento *possessore* 71; pp. 18, 26

- San Michele in Bosco (Olivetani), convento *possessore* 69; pp. 18, 26
- San Paolo in Monte (Osservanza), convento *possessore* 5, 33, 35, 44, 45, 54; pp. 18, 26
- San Procolo, convento 48
- Santa Lucia, ex chiesa p. 23 n. 52
- Santo Stefano, convento *possessore* 56; p. 43
- Sant'Uffizio p. 18
- Senato pp. 11-14, 15 n. 27
- Serviti, ordine e convento p. 18
- Sistema Museale d'Ateneo pp. 12 n. 16, 23 n. 51
- Specola p. 12 n. 16, 23 n. 51
- Stamperia San Tommaso d'Aquino p. 13 n. 20
- Università degli Studi pp. 11-12, 16 n. 28 e 30, 18 n. 36, 19-20, 22, 23 n. 52, 346, 356
- Bolognini, Ludovico *possessore* 66; pp. 34, 35 n. 94
- Bombaci, Camilla de' 102
- Bonafè, Domenico di Taddeo *possessore* 176
- Bonanno *copista* 105
- Bonaventura, frate *possessore* p. 352
- Bonfiglioli, famiglia p. 14 n. 23
- Bonifacio *copista* 176
- Bonucci, Domenico *possessore* 32
- Bordini, Pietro *possessore* 129
- Bordonali, Bordonale de' *copista* 8
- Borgia, Rodrigo v. Alessandro VI papa
- Borgolocchi, Pietro *copista* pp. 32 n. 81, 348-349
- Borso d'Este, marchese di Ferrara p. 357
- Bosso, Francesco *copista e possessore* p. 352
- Botterini, Giovanni Battista *possessore* 150
- Boturini Benaduci, Lorenzo 150
- Braccio da Montone (Fortebreacci, Andrea) 104
- Branchetti, Alessandro p. 16 n. 31
- Brescia 87 p. 353
- Biblioteca Capitolare *possessore* 87
- Budapest 25, 42; p. 27

- Caffi, Cagno *copista* 43
- Cagli 22
- Canneti, Pietro abate 41
- Cantarelli, Damiano, frate *possessore* 173
- Cantiano *luogo di copia* 22
- Capellani, Antonio di Michele 63
- Capellani, Pier Jacopo *copista e possessore* 63
- Caprara, famiglia *possessore* 7, 50; pp. 26, 33
- Caprara, Carlo Francesco; p. 33
- Caprara, Vittoria *possessore* 7, 50; pp. 32-33
- Cariola, Angelo, notaio *possessore* p. 354
- Carlo da Firenze, frate 56
- Carlo da Napoli, magister p. 353
- Carlo da Rimini *copista* 175
- Caronti, Andrea pp. 22, 44-45
- Caroso, Tommaso *copista e possessore* 99
- Casalecchio di Reno
- Santa Maria di Reno, convento p. 36
- Casoni, Lorenzo cardinale p. 12
- Castaldi, Angelo frate pp. 40, 41 n. 116
- Castrignano (laboratorio di restauro) 85, 106, 111, 157
- Cataldini, Giovanni Francesco *copista* 22
- Caterina di Andrea da Roffeno 52
- Cattaro 128
- Celestini (San Giovanni Battista), ordine e convento, v. Bologna
- Cellesi, famiglia p. 12 n. 15
- Cento
- San Francesco al Reno, chiesa e convento v. Pieve di Cento *possessore* p. 356-357
- Cepollini Fornieri, Maria Antonietta p. 44 n. 129
- Cepelli, Ferdinando *possessore* 147
- Cerasoli, Bartolomeo *copista* 84
- Cesena *luogo di copia* 21
- Santa Maria del Monte (Laboratorio di restauro) 50, 58, 70, 76, 79, 101, 173, 175
- Changuion, Francois p. 13 n. 20
- Ciavicus, Marinus, frate 43

- Cignardi, Giovanni Francesco *copista* 79
- Claudio da Parma, frate *possessore* 60
- Clemente XI papa p. 11 n. 13
- Clemente XIII papa p. 16 n. 29
- Coglia (Antonello) 2
- Coltellini, Battista cartolaio *possessore* 117
- Coltellini, Niccolò, cartolaio 117
- Coltellini, Giacomo (Giacomo dai Cortelini) *cartolaio* 117
- Colonna, Prospero, cardinale *possessore* 169
- Colucci, Benedetto *copista* 148
- Comité International de Paléographie latine (CIPL) p. 5
- Condulmer, Gabriele, cardinale 56
- Conti, Lucido de' 41
- Copes, Hendrik pp. 40-41
- 'Copista del Virgilio Maffei' 132
- Copparo *luogo di copia* p. 357
- Corradino, Giannino *possessore* 140
- Cortelini, Giacomo dai v. Coltellini, Giacomo
- Cospi, Ferdinando p. 30 n. 74
- Cousin, Guillelmus *copista* 65
- Creta *luogo di copia* p. 354
- Curialti da Tossignano, Pietro 52
- 
- D'Alzano, famiglia v. Alzani p. 358
- D'Alzano, Cristoforo, frate *possessore* p. 358
- Da Prato, Gabriele (Prato, Gabriele) *possessore* 24
- dell'Abate, Niccolò pp. 12-13
- Del Balzo, Iacopo *possessore* 24
- Del Balzo Isabella, regina di Napoli 24
- Della Costa, Bernardino, notaio p. 353
- De Rubeis, Francesco, frate 45
- Desideri, Filippo di Ettore, frate *copista e possessore* p. 347
- Dolfi, Matteo, frate *copista* 152; pp. 38, 39 n. 108
- Domenico, santo p. 34
- Domenico di Giacomo 2

- Dominici, Domenico, vescovo *possessore* 91, 92, pp. 39, 354
- Donato, Girolamo *copista* 140
- Donato, Pietro *possessore* 140
- Donelli, Filippo Antonio pp. 29, 30 n. 73
- Dotti, Carlo Francesco pp. 16-17, 22-23
- Dotti, Gian Giacomo p. 17
- Du Rieu, Willem Nikolaas p. 40
- E. copista* 173
- Egidio, cartolaio 42
- Elpidio, maestro *possessore* 112
- Enghien  
     Abbazia di Santa Maria, *luogo di copia e possessore* 68
- Enrico d'Argentina, frate *copista* 57
- Enrico di Gand (Somple) *copista* 60
- Ercole I d'Este, duca di Ferrara 117; p. 357
- Eugenio IV, papa *possessore* 15; 41
- Fabi, Giovanni, notaio *copista* 1
- Fabri, Alessandro pp. 29, 30 n. 73
- Fabretti, Pellegrino *possessore* 86, 89, 90, 91, 92, 119; pp. 39-40, 43
- Fabriano *luogo di copia* 111, 113
- Faenza *luogo di copia* 35; p. 356  
     Madonna del Fuoco, convento 146
- Favari, Niccolò 29
- Fazzini, Paolo frate *possessore* 35
- Federico d'Aragona, re di Napoli 24
- Feliciano, Felice *possessore* 117
- Fermo p. 359
- Ferrara *luogo di copia* 94, 129, 163; 6, 117; pp. 349, 353, 357  
     Santa Maria degli Angeli, convento 129  
     Santa Maria in Vado, convento p. 40 n. 112
- Ferrari, Annibale *possessore* 8
- Ferrari, Giorgio *possessore* 8
- Ficeni, Gabriele *copista* 78



- Filippo da Bologna, frate *possessore* 57
- Filippo II di Spagna, imperatore p. 41 n. 116
- Firenze *luogo di copia* 15, 23, 137, 148; p. 358
- Biblioteca Nazionale Centrale *possessore* 178
- Certosa del Galluzzo 137
- Signoria *possessore* 15; p. 347
- Università degli Studi p. 5
- Francesco *possessore* 150
- Francesco da Viarana *possessore* 55
- Fрати, Lodovico 104; pp. 21, 26 n. 61, 45
- Fortebracci, Andrea v. Braccio da Montone
- Fortebracci, Carlo *possessore* 104
- Fortis, Alberto 41; p. 19 n. 39
- Francesco da Lucca p. 357
- Francesco da Pisa, frate *copista* 137
- Francesco di Antonio del Chierico *miniaturista*; p. 347
- Fulgenzio *copista* 10
- Fulgenzio da Urbino *copista* 17
- 
- Gabriele da Caprinzolo *copista e possessore* 155
- Galeazzi, Domenico Gusmano p. 14
- Gandini, Bernardino, *copista* p. 348
- Gandolfi, Giovanni di Bulgarino v. Giovanni da Reggio
- Garampi, Giuseppe pp. 16 n. 29, 30
- Garzoni, Bernardo *copista e possessore* 39; *possessore* 36
- Garzoni, Fabrizio *possessore* 19
- Garzoni, Giovanni, medico e umanista *possessore* 6, 13, 16, 18, 20, 31, 32, 36, 39, 47, 53, 61; *copista e possessore* 19, 27, 28, 29, 30, 64; pp. 26, 32, 346-350, 352, 355-356
- Garzoni, Giovanni, canonico *possessore* 6, 13, 16, 18, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 36, 39, 47, 53, 61, 64; pp. 13 n. 18, 32
- Garzoni, Marcello *possessore* 39
- Gazio, Antonio, medico *copista e possessore* 177
- G.B. 22
- Gemelli, Carlo p. 22 n. 47
- Gerardo d'Alemagna, frate *copista* 35

- Ghisilieri, Francesco 8
- Ghisilieri, Francesco, beato p. 36 n. 99
- Giacomo di Michele Horenexe *copista* 33
- Gianasi, Patrizio 110, 129, 151, 163, 166
- Giovanni *copista* 73
- Giovanni *copista* 149
- Giovanni Antonio da Monticulo *copista* 18
- Giovanni Battista 18
- Giovanni da Imola *copista* 16
- Giovanni da Lodi *copista* 74
- Giovanni da Lusa *copista* 128
- Giovanni da Milano *copista* 169
- Giovanni da Reggio, medico (Gandolfi, Giovanni di Bulgarino) *copista e possessore* 117
- Giovanni da San Giovanni 13
- Giovanni da Siena *copista* 162
- Giovanni da Spoleto *copista* 139
- Giovanni di Giovanni 2
- Giovanni di Magonza *copista* 125
- Giovanni di Polonia *copista* 89
- Giovanni di Rabenstein 175
- Giovanni Pietro *copista* 126
- Giovanni Pietro da Carrara *copista* 167
- Girlani, Arcangela, badessa 172
- Girolamo, frate *possessore* 45
- Giuseppe II d'Asburgo, imperatore 172
- Gonzaga, Francesco II, marchese di Mantova 172
- Gonzaga, Ludovico II, marchese di Mantova *possessore* 95
- Gozzi, Alessandro frate pp. 20, 44
- Grassi, Lodovico, frate *possessore* 76
- Grassi, Pietro, medico *possessore* 111
- Graziolo, frate p. 37
- Gregorio VII, papa p. 358
- Grimaldi, Niccolò, cardinale 14; p. 31
- Gualtieri, Lorenzo (Spirito da Perugia; 'Imperatrix fenix') *miniatores* 104
- Guainari, Luigi *possessore* 106

Gualandi, Angelo p. 45 n. 131

Gualandi, Michelangelo p. 45

Guarino Veronese 18, 30, 36

Guarino, Battista 18, 30; p. 346

Gubbio

Sant' Ambrogio, monastero p. 36 n. 99

Guglielmo *copista* 141

Heydnus, Everhardus, prete *copista* p. 349

Iacobus Bononiensis 13

Iacobus Hur. *copista* 51

Iacopo da Brescia, frate *copista* 170

Iacopo da Frassanito, frate *copista e possessore* 6

Ianus Albutius *copista* p. 356

Iohannes, *copista* 67

Iohannes de Mysna *copista* 40

Iohannes ten Lande de Reeis *copista* 34

Iohannes Theutonicus v. Nydena, Iohannes

Iohannes Villataurensis *copista* 178

'Imperatrix fenix' v. Gualtieri, Lorenzo e Spirito da Perugia

Isabella d'Este, marchesa di Mantova 172

Isoldi, Giuseppe *possessore* 14; p. 31

Isvalies, Pierre, cardinale p. 38 n. 104

Jodoco 92

Kalocsa p. 357

K.B. *possessore* 34

Labillardière p. 43

Lachelli, Giovanni di Bartolomeo *copista* pp. 343, 345-346

Lambertini, Prospero v. Benedetto XIV, papa

Lando, famiglia *possessore* 120

Lapis, Domenico de *miniatores* 93

- Lardi, Costantino 36
- Lardi, Ludovico de' v. Lardi, Ludovico
- Lardi, Ludovico (Lardi, Ludovico de') *possessore* 36
- Lecce 24
- Legnani Ferri Agocchia, Donato *possessore* 11; p. 26
- Lelli, Ercole p. 16 n. 30
- Lena, Tommaso Maria, frate *possessore* 76
- Leo de Iocciis de Citrario *copista* 97
- Leonardo da Montebelluna *copista e miniatore* 150
- Leone XII, papa 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173; p. 44
- Leone Eugenio *copista* p. 354
- Leoni, Tommaso *copista* 26, 55
- Leoni, Tommaso di Giacomo *copista* 41
- Librerie antiquarie, librai e case d'asta
- Baer, Joseph p. 45
  - Olschki, Leo Samuel 178
  - Rosenthal, Jacques 178; p. 26
- Lione, *luogo di copia* p. 343
- Locci, Vannuccio, frate 43
- Lolli, Antonio p. 351
- Lolli, Gregorio p. 351
- Londra
- Royal Society p. 11
- Lorenzo da San Processo, frate *copista* 38
- Luca di Francesco d'Assisi, frate *possessore* 12
- Lucca
- Santa Maria di Frigionaia, convento *luogo di copia* p. 347
- Ludovisi, Giovanna, moglie di Ludovico Bolognini 66; p. 34
- Ludovisi, Giovanna, moglie di Antonio Magnani p. 34
- Ludovisi, Ludovico di Verzuso *possessore* 66, 90, 93, 110, 136, 141; pp. 33-34, 38
- Luperini, Jacopo *possessore* 98

Lupsi, Domenico *copista* 37

Madrid

Biblioteca Escorialense p. 41 n. 116

‘Maestro del Guiron le Courtois’ *miniature* 117

‘Magister Vitae Imperatorum’ *miniature* 46

Magnani, famiglia p. 34 n. 88

Magnani, Antonio p. 34

Magnani, Antonio, bibliotecario p. 19 n. 39

Malvezzi, Alfonso 8

Manfredi, Eustachio p. 11 n. 12

Manfredi, Guidantonio 18

Mansueti, Leonardo, frate *possessore* 178

Mantova 40

Santa Maria del Paradiso, convento 172

Manzolini, Tommaso di Giovanni *copista* 13

Manzoni, Prudenziò, frate p. 41 n. 116

M. AR. *possessore* 125

Marco *copista* 8

Marco, prete e notaio 40

Mariano, frate *copista* 85

Mariano, frate *possessore* 37

Mariano di Jacopo *copista* 118

Marsili, Luigi Ferdinando *possessore* 25, 42; pp. 11-14, 15 n. 27, 26-28, 31

Martinetti, Giovanni Battista p. 20

Martorelli, Baldo *copista* 138

Martorelli, Giovanni, pittore *possessore* 176

Marziale, frate *copista* 151

Mascarino, Nicolò *copista* 94

Mascheroni, Iacopo di Francesco p. 37

Massei, Giuseppe, frate *possessore* 172

Massimi, Pacifico *copista* 158, 159, 160, 161, 163, 165

Mattia Corvino, re d’Ungheria 25, 42; p. 27

Mattheus de Gypso *possessore* p. 351

Mauro, abate di Santa Giustina a Padova 151

- Meldola *luogo di copia* 21
- Mennio, Gian Rinaldo *copista* 147
- Merlani, Giorgio 140
- Mezzofanti, Giuseppe Gaspare pp. 19-20, 44
- Michele da Bornato *copista* 77
- Milano  
     Istituto Italiano di Scienze, Lettere e Arti p. 19
- Millarini, Giovanni *copista* pp. 355-356
- Minervino 63, 68
- Mingarelli, Giovanni Luigi frate p. 45
- Minocci, Giovanni *copista* 5
- Modena 36, 117
- Moitte p. 43
- Mondino, Giovanni *copista* 164
- Monge, p. 43
- Montalbani, Ovidio, medico *possessore* 41
- Montecuccoli, famiglia pp. 12 n.15, 33
- Montefani Caprara Lodovico, 41, 46, 51, 72, 77, 78, 83; pp. 16-18, 22 n. 47, 25 n. 57-58, 30-31, 33 n. 83
- Monterenzi Ludovisi, Beltrando *possessore* 66, 93, 110, 136, 141; pp. 34, 38
- Montfaucon, Bernard de pp. 34 n. 89, 42
- Monti, Filippo Maria, cardinale 39; p. 15
- Monti, Giuseppe p. 30
- Morandi, Nestore pp. 348-349, 356
- Neser, Pietro Abraham p. 30 n. 75
- Neuchâtel pp. 5-6
- Nicola, frate 16
- Nicola di Balen *copista* 19, 30
- Nicola di Francia *copista* 81
- Nicola Giovanni da Erpiboli *copista* 61
- Niccolini, Antonio Maria, abate e marchese 135
- Niccolò 18
- Niccolò III d'Este, marchese di Ferrara 117
- Niccolò Leoniceno 175

Niccolò V, papa (Parentucelli, Tommaso) p. 353

N. Iob *copista* 121

Nosadella v. Bezzi, Giovanni Francesco

Nydenna, Iohannes (Iohannes Theutonicus) *copista* 62

Olmi, Ermanno p. 16 n. 30

O. M. *possessore* 72

Onofrio da Fiesole, frate *possessore* 4

Orsi, famiglia *possessore* 17; p. 26

Osservanza (San Paolo in Monte), ordine e convento v. Bologna

Otranto 24

Ottone IV di Brunswick, imperatore 56

Padova *luogo di copia* 40, 69, 99, 151; 53

    Contrada del Santo 99

    San Francesco Grande, convento *possessore* 177

    Santa Giustina, convento *possessore* 69; 151

Paganelli, Bartolomeo *copista* 58

Paganelli, Bartolomeo umanista 58

Palice, Cecco *copista* 88

Paolo Veneto 5

Parentucelli, Tommaso v. Niccolò V, papa

Parigi *luogo di copia* 12; pp. 5, 19, 43, 44 n. 126, 344

    Académie des Sciences p. 11

    Bibliothèque Nationale *possessore* 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 169; pp. 18, 43

Parma *luogo di copia* 36, 172

Parma, Giacomo p. 14

Pasi, famiglia 146

Pasi, Giovanni 146

Pasi, Paola, suora *possessore* 146

Passionei, Domenico p. 27

## Pavia

Università degli Studi *luogo di copia* 72

Pedevilla, Antonio p. 19 n. 39

Pellegrino *possessore* 20

Pellegrino di Pietro da Colonia *copista* 96

Perugia *luogo di copia* 34, 83, 88, 159, 160, 161

San Domenico, convento *possessore* 178

## Pesaro

Agostiniani, convento 83

Piacentini, Giovan Battista p. 13

Piatesi, Lippo *copista* p. 357

Piccardi, Marco *copista* 100

Piccolomini, Francesco p. 351

Pietro *possessore* 161

Pietro da Frontonio *copista* 112

Pietro da Moglio 162

Pietro da Utrecht *copista* 32

Pietro di Roberto da Sééz *copista* 82

Pietro Giacomo da Pesaro, frate *copista e possessore* 83

Pietro Maria 107

Pietro Paolo d'Arezzo, magister *possessore* 6

## Pieve di Cento

San Francesco al Reno, chiesa e convento v. Cento

Pilizzoni, Giovanni, frate *copista e possessore*; p. 351

Pinazzoli, Sigismondo *copista* 87

Pio, frate *possessore* 48

Piperari, Gerardino *copista* p. 355

Pirro *copista* 157

Pizzinino, Jacopo 6

Planeriis, Evangelista de' *copista* 101

Poggi, Giovanni cardinale p. 12 n. 15

Pontano, Ventura *copista* 104

Ponzoni, Galezzo *possessore* 107

Ponzoni, Pagano 107

Ponzoni, Roberto *possessore* 107



Pozzetti, Pompilio pp. 19 n. 39, 20, 44 n. 127

Praglia

Laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia 148, 163

Prato, Gabriele v. Da Prato, Gabriele

Prato, Leonardo 24

Primaticci, Raffaele p. 359

'Primo legatore di San Salvatore' 115, 149

Providoni, Giovanni Michele, frate p. 36 n. 98

Ramponi, famiglia *possessore* 71

Ramponi, Ludovico *possessore* 71

Ramponi, Pietro *possessore* 71

Ranuzzi, famiglia *possessore* 26; p. 26

Ranuzzi, Girolamo *possessore* 26

Raphael de Gorlitz, frate *possessore* 25

Raschini, Giuliano *copista* 108

Ratta, Antonio *possessore* 102

Ratta, Bartolomeo *possessore* 102

Ratta, Giovanni 102

Repetto, Ernesto (Legatoria Felsinea) 98, 104, 146, 149, 152

Riccoboni, Amedeo, prete *copista* 45

Rimini, *luogo di copia* 175

Rinaldo d'Argenta p. 353

Rodolfino 117

Rodolfo da Reggio, medico *copista* 53

Roma *luogo copia* 60, 144, 169; 92; pp. 15, 16 n. 29, 30

Biblioteca Vaticana p. 27

Biblioteca di Casa Corsini p. 31

San Marcello, convento 144

Roncaglia, Camillo, frate pp. 41-42

Rondelli, Geminiano 6, 13, 16, 18, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 36, 39, 47, 54, 61, 64; pp.12-14, 32

Roverella, Bartolomeo, cardinale *possessore* 147

Saluzzi, Giorgio *copista* 116

San Domenico, convento v. Bologna  
 San Francesco, convento v. Bologna  
 San Giacomo Maggiore (Agostiniani), convento v. Bologna  
 San Giovanni Battista (Celestini), convento v. Bologna  
 San Giuseppe, convento v. Bologna  
 San Martino Maggiore (Carmelitani), convento v. Bologna  
 San Michele in Bosco (Olivetani), convento v. Bologna  
 San Paolo in Monte (Osservanza), convento v. Bologna  
 San Procolo, convento v. Bologna  
 San Sigismondo, monastero *possessore* 123  
 Sant'Agnese, convento v. Bologna  
 Santo Stefano, convento v. Bologna  
 Sbaraglia, Giovanni Giacinto 73  
 'Secondo legatore di San Salvatore' 102, 134, 159, 161, 165, 166  
 Senapelli, Giasone *copista* 110  
 Serviti, ordine e convento v. Bologna  
 Sforza, Galeazzo Maria 138  
 Sforza, Ippolita 138  
 Sicuro, Antonio *copista* 24  
 Sigismondo d'Asburgo imperatore 36  
 Siena *luogo di copia* 5; p. 355  
     Università degli Studi 5  
 Silvestri, Biagio, frate *possessore* 39  
 Silvestro *legatore* 32  
 Silvestro da Soave, notaio *possessore* 151  
 Simone da Firenze, frate 144  
 Sinarra, Domenico, frate *copista* 111  
 Sinibaldi, Sinibaldo di Antonio *copista* 49  
 Società di Librai di Amsterdam e L'Aja p. 13 n. 20  
 Somple v. Enrico di Gand  
 Spada, Angelo Maria, frate *possessore* 76  
 Spilamberto  
     Santissima Annunziata, convento *possessore* 37  
 Spinello da Fanano *copista* 35  
 Spirito da Perugia v. Gualtieri, Lorenzo e 'Imperatrix fenix'

Squarceti, Bartolomeo, notaio 52

Stefano da Ginevra *copista* 7

Stefano da Varena *copista* 95

Stemmi

Albergati 23

Bentivoglio 11

Caroso 99

Colonna 169

Dominici 91, 92; p. 354

Fortebracci 104

Garzoni 30, 61

Gonzaga 95

Lando 120

Ludovisi 66, 93, 110, 136, 141

Pasi 146

Roberti 95

Roverella 147

Vàradi p. 357

Zambeccari 63, 68

non identificati 10, 36, 41, 49, 82, 148, 166, 175, 176

Strozzi, Palla di Tommaso 175

Taddeo *copista* 106

Taddeo, frate 37

Talman, Michael p. 28

Tarugi, Gaspare di Matteo di Zuzio *copista* 76

Tassoni, Alessandro 117

Tassoni, Filippo 117

Tassoni, Giovanni 117

Tassoni, Maddalena 117

Tassoni, Pietro 117

Tebrac, *copista e possessore* p. 343

‘Terzo maestro di San Giovanni Evangelista’ *miniature* 87

Tibaldi, Pellegrino p. 12 n. 15

Timoteo da Bologna, frate *possessore* 44

- Tioli, Pietro Antonio pp. 37 n. 101, 45
- Tiraboschi, Girolamo 153
- Torrigiani, Luigi Maria p. 16 n. 29
- Tortelli, Giovanni 102
- Tosi, Paolo di Duccio *copista* 135; p. 7
- Totti, Matteo di Giovanni *copista* 102
- Triachini, Bartolomeo p. 12 n. 15
- Trombelli, Giovanni Crisostomo (Raimondo Anselmo Trombelli) *possessore* 56, 87, 105, 127, 135, 140, 150, 153, 162, 168, 170; pp. 37, 43, 355-356
- Trombelli, Raimondo Anselmo v. Trombelli, Giovanni Crisostomo
- Urbano IV, papa 56
- Uytwerff, Herman p. 13 n. 20
- Vadio, Angelo *copista* 21
- Valeriano da Tossignano, prete *copista* 134
- Valentini, Francesco 117
- Vallaresso, Giorgio 128
- Vallicella *luogo di copia* p. 357
- Vàradi, Pierre, conte e arcivescovo *possessore* p. 357
- Varchi, Francesco *possessore* 76
- Veggetti, Liborio 41; pp. 20 n. 40, 21, 25 n. 58
- Venezia *luogo di copia* 2, 64, 108, 140, 177; 86, 89, 90
- Rialto 140
- Sant'Antonio in Castello, monastero p. 39 n. 108
- San Vitale 177
- Verona *luogo di copia* 4, 99; 52
- Santa Felicita 99
- Vicenza, *luogo di copia* p. 355
- Vienna
- Biblioteca Palatina p. 27 n. 63
- Vienne *luogo di copia* pp. 343, 345-346
- Vigili, Fabio 45, 65, 67, 70, 80, 82, 93, 103, 108, 110, 120, 130, 133, 136, 156, 158, 159, 160, 164; pp. 35, 38
- Villarelli, Francesco 175

Virgilio di Dino di Francesco 8

Vitale, frate *copista* 114

Vivarelli, Mario (laboratorio di restauro) 56

Voghenza *luogo di copia* 134

Volpe, Niccolò 102

Vries, Iohannes *copista* 66, 90, 93; p. 33

Walterus de Valle *copista* 127

W.C. 79

Wild, Corrado, magister *copista* 12

Wysdorp, Henricus *copista* 42

Z. v. Zamiacobus

Zacchi, Gaspare, vescovo *possessore* p. 355

Zambeccari, Francesco Maria (1681-1752) *possessore* 24, 48; 63, 68; pp. 14 n. 23, 26

Zambeccari, Francesco Maria (m. 1767) *possessore* 63, 68; 24, 48

Zambeccari, Girolamo Maria *possessore* 63, 68

Zamiacobus, prete (Z.) *copista* 71

Zanetti, Ubaldo *possessore* 52; p. 26

Zanotti, Francesco Maria pp. 14

Zenone da Treviglio *copista* 72

Zoboli, famiglia *possessore* 84

Zoboli, Giacomo p. 15 n. 26



## INDICE DELLE TAVOLE

<i>Nr.</i> <i>tavola</i>	<i>Data</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr.</i> <i>scheda</i>
1	1180 novembre 14, Bologna	1473, f. 251r	56
2	1300, Guillelmus Cousin	1655, I, f. 1r	65
3	1308	2530, f. 1r	124
4	1357 marzo 21, Perugia, Cecco Palice	2226, f. 14r	88
5	1364 agosto 7	2004, f. 2r	80
6	1366 aprile 30, Cagno Caffi	1081, f. 397r	43
7	1367, Bologna, Agostino da Bologna, frate	1771, f. 66v	70
8	1377, Giovanni da Reggio, medico	2463, f. 1r	117
9	1381 agosto 1, Giovanni da Siena	2792 <sup>2</sup> , f. 19v	162
10	1395 maggio 29, Giovanni da Imola	366, f. 1r	16
11	1397 agosto 6, Matteo di Giovanni Totti	2340, f. 1r	102
12	1403 marzo	2454 <sup>1</sup> , f. 156v	115
13	1406 giugno, Spina Azzolini	471, f. 150r	20
14	1409 febbraio 2, Giacomo di Michele Horenexe	805, I f. 133r	33
15	1410 giugno 28, Fabriano	2434, f. 89r	113
16	1412 marzo 24, Venezia, Girolamo Donato	2621, f. 49r	140
17	1412 ottobre 10	3649, 13, f. 1r	174
18	1415 marzo 8	2644, f. 1r	143
19	1415 aprile 24, Padova, Iohannes de Mysna	929, f. 1r	40
20	1415 agosto 24, Rodolfo da Reggio	1437, f. 2v	53
21	1416 giugno 2, Bernardo Garzoni	920 <sup>1</sup> , f. 3r	39
22	1419 agosto 31, Giovanni di Polonia	2232, f. 1r	89
23	1421 gennaio 29, Benedetto da Forlì, frate	2283, f. 1r	98
24	1421 ottobre 13 - 1422 aprile 18, Siena, Giovanni	102, f. 111v	5

## Minocci

25	1425 marzo 1, Bologna, Enrico d'Argentina, frate	1511, f. 1r	57
26	1425 ottobre 17, Giorgio Saluzzi	2458, f. 107v	116
27	1427 marzo 14, Firenze, Antonio di Mario	656, f. 210r	23
28	1429 giugno 12, Firenze, Antonio di Mario	358, f. 27v	15
29	1430 agosto 8, Bologna, Tommaso di Giacomo Leoni	989, f. 1r	41
30	1431 aprile 1 - 1431 maggio, Parigi, Corrado Wild, maestro	286, I, f. 1r	12
31	1431 luglio 30 - 1432 maggio 21, Faenza, Spinello da Fanano	837, f. 121r	35
32	1431 settembre, Zamiacobus, prete	1777, f. 2r	71
33	1431 ottobre 21, Pietro da Frontonio	2410, f. 1r	112
34	1432 marzo 3 - 1432 aprile 30, Parma	876, f. 84r	36
35	1434 marzo 3, Antonio	2792 <sup>3</sup> , f. 40v	162
36	1435 novembre 8, Giovanni da Lusa	2556, f. 166v	128
37	1436 settembre 1, Giovanni Antonio da Monticulo	467, f. 225v	18
38	1438 febbraio 17, Giasone Senapelli	2400, f. 1r	110
39	1440 settembre 20, Padova, Marziale, frate	2735, f. 133r	151
40	1443 dicembre 28 - 1444 gennaio 7, Bologna, Mariano, frate	2071, f. 1r	85
41	1445 aprile 5, Voghenza, Valeriano da Tossignano, prete	2592, f. 1r	134
42	1448 gennaio 28	2756, f. 1r	154
43	1448 settembre 5, Venezia, Corradino Barbiero	12, II, 4, f. 1r	2
44	1448, Giovanni di Magonza	2552, II, f. 1r	125
45	1449 dicembre 12, Giovanni Mondino	2800, f. 92r	164
46	1449, Antonio da Rho	1148, ff. 1v-2r	46
47	1449, Giovanni Francesco Cignardi	1978, f. 390r	79
48	1450 dicembre 12, Venezia, Giovanni Garzoni	1619, f. 287r	64
49	1451, Roma, Giovanni da Milano	2837, f. 1r	169
50	1452 settembre 8	331, f. 91r	14



51	1452 dicembre 15, Ferrara, Anselmo d'Arezzo, frate	2567, f. 57r	129
52	1454 aprile 13, Roma, Enrico di Gand (Somple)	1559, f. 1r	60
53	1454 - 1455 gennaio 19	1826, f. 1r	75
54	1455 maggio 15, Rimini, Carlo da Rimini	3653, f. 1r	175
55	1455 settembre 17	2833, f. 2r	168
56	1455, Tommaso di Giovanni Manzolini	313 <sup>3</sup> , f. 68r	13
57	1456 marzo 30	1113, I, f. 1r	44
58	1456 giugno 12, Padova - 1456 settembre 30, Verona, Tommaso Caroso	2284, f. 3r	99
59	1456 settembre 8, Meldola - 1456 ottobre 4, Cesena, Angelo Vadio	472, 1r	21
60	1457 maggio 17 - 1457 maggio 19, Firenze, Benedetto Colucci	2703, f. 126r	148
61	1457 giugno, Fabriano	2409 <sup>1</sup> , f. 26r	111
62	1457 dicembre 13	1353, f. 31v	50
63	1458 febbraio 9	2901, f. 83r	171
64	1458 giugno 3	2384, f. 133v	107
65	1459 gennaio 20 - 1459 maggio 5, Bologna, Antonio da Luni	2471, f. 1r	119
66	1459, Nicola di Francia	2007, f. 11r	81
67	1459, N. Iob	2515, f. 110v	121
68	1461 settembre 16, Jacopo da Brescia, frate	2896, f. 67r	170
69	1461 ottobre 2, Bologna, Iohannes Vries	1655, XX, f. 2r	66
70	1461, Bartolomeo Paganelli	1513, f. 266v	58
71	1462 febbraio 5	1440, f. 1r	54
72	1462 giugno 2, Bologna, Henricus Wysdorp	1033, f. 136v	42
73	1462 agosto 12, Giovanni Fabi, notaio	1, I, a, f. 1r	1
74	1462 ottobre 7, Bologna, Iohannes Vries	2235, f. 1r	90
75	1463 agosto 7, Roma	2655, f. 93v	144
76	1463 ottobre 14	2642, f. 1r	142

77	1463 dicembre 9, Venezia, Giuliano Raschini	2390, f. 1r	108
78	1463, Sinibaldo di Antonio Sinibaldi	1214, f. 1r	49
79	1463 dicembre 18-1464 gennaio 26, Leonardo da Montebelluna	2721, f. 10v	150
80	1464 marzo 6, Iacopo da Frassanito, frate	159, f. 1r	6
81	1464 maggio 19 - 1464 luglio 19, Bologna, Iohannes Vries	2242, f. 1r	93
82	1464 maggio - 1464 dicembre, Pier Jacopo Capellani	1612, f. 180v	63
83	1464 novembre 17	731, III, f. 66v	28
84	1464	2238, f. 9r	92
85	1465 febbraio 3, Perugia, Pacifico Massimi	2788, f. 1r	160
86	1465 aprile 4	2520, f. 1r	123
87	1465 agosto 28, Gaspare di Matteo di Zuzio Tarugi	1835, f. 1r	76
88	1465, Bartolomeo da Parma, chierico	2601, f. 113r	136
89	1465	2473, f. 13r	120
90	1465, Gian Rinaldo Mennio	2696, f. 1r	147
91	1466 gennaio 21, Pavia, Zenone da Treviglio	1786, f. 1r	72
92	1466 febbraio 1, Perugia, Iohannes ten Lande de Reeis	831, f. 1r	34
93	1466 maggio 16, Evangelista de Planeriis	2339, f. 1r	101
94	1466 agosto 17-1466 settembre 10, Domenico Lupsi	879, f. 1r	37
95	1466 ottobre 7, Perugia, Pacifico Massimi	2790, f. 1r	161
96	1466 dicembre 7, Nicola Giovanni da Erbiboli	1573, f. 1r	61
97	1466	2810, f. 1r	166
98	1467 maggio 31, Fulgenzio da Urbino	392, II, f. 2r	17
99	1467 giugno 14, Perugia, Pacifico Massimi	2787, f. 66r	159
100	1467, Gabriele da Caprinzolo	2763, f. 78r	155
101	1467, Iohannes Nydenna	1605, f. 1r	62
102	1468 settembre 20	2672, f. 53v	145
103	1469 maggio 27	2237, f. 1r	91
104	1469 dicembre 3, Lorenzo da San Processo, frate	890, f. 1r	38

105	1469 novembre 12-1470 ottobre, Gabriele Ficieni	1895, f. 78r	78
106	1470 gennaio 14	2741, f. 2r	153
107	1470 aprile 16, Pietro di Roberto da Séez	2009, f. 1r	82
108	1470 agosto 30 - 1470 settembre 30, Bartolomeo Cerasoli	2050, f. 1r	84
109	1470 ottobre 13, Marco Piccardi	2334, f. 1r	100
110	1471 marzo 4, Acchino	662, f. 213r	24
111	1471 aprile 6, Vitale, frate	2443, f. 1r	114
112	1471 aprile 20, Bologna	2518, f. 1r	122
113	1471 maggio 1, Bologna, Giovanni Garzoni	747, f. 1r	29
114	1471 novembre, Stefano da Ginevra	180, f. 137r	7
115	1471 novembre 23, Tommaso Leoni	1450, f. 1r	55
116	1471	2215, f. 1r	86
117	1472 febbraio 25	2765, f. 236r	156
118	1472 giugno 4, Pacifico Massimi	2786, f. 1r	158
119	1472 agosto 13, Ferrara, Nicolò Mascarino	2253, f. 18r	94
120	1472 novembre 3, Perugia, Pietro Giacomo da Pesaro, frate	2049, f. 1r	83
121	1472 dicembre 3-1472 dicembre 4, Ferrara, Pacifico Massimi	2793, f. 105r	163
122	1473 settembre 4, Giovanni Garzoni	731, II, f. 58r	27
123	1474	1206 <sup>2</sup> , f. 48v	48
124	1475 marzo 18 - 1475 aprile 20, Cantiano, Giovanni Francesco Cataldini	593, f. 137v	22
125	1475 giugno 11, Bologna, Nicola di Balen	748, f. 10r	30
126	1475 dicembre 1, Bologna, Tommaso Leoni	696, f. 20r	26
127	1476 aprile 27, Bologna, Giovanni Garzoni	468 <sup>3</sup> , f. 170r	19
128	1476	672, f. 9r	25
129	1476, Mariano di Jacopo	2468, f. 81r	118
130	1477 ottobre 8	2581, f. 1r	132
131	1478 giugno 18 - 1478 ottobre 25, Firenze, Francesco da	2602, f. 11r	137

## Pisa, frate

132	1480 dicembre 16-1481 marzo 31, Bologna	2568, f. 1r	130
133	1481 aprile 7, Bologna	2587, f. 2r	133
134	1482 giugno 15 - 1482 giugno 19, Bologna, Matteo Dolfi, frate	2737, f. 50v	152
135	1482 ottobre 16, E.	2938, f. 200v	173
136	1484 luglio 24	12, II, 8, f. 1r	3
137	1485 febbraio 1, Sigismondo Pinazzoli	2217 <sup>58</sup> , f. 221r	87
138	1485 febbraio 14, Enghien	1741, f. 1r	68
139	1485 novembre 16, Bologna	2356, f. 1r	103
140	1487, Padova	1762, f. 1r	69
141	1490 marzo 1, Michele da Bornato, frate	1866, f. 1r	77
142	1490 settembre 4-1490 settembre 7, Pirro	2778, f. 1r	157
143	1490, Giovanni da Lodi	1803, f. 30r	74
144	1492 febbraio 6, Verona	12, II, 11, f. 13r	4
145	1492 aprile 18	1201, f. 1r	47
146	1492, Bologna	2685, f. 1r	146
147	1493 maggio	202, f. 1r	9
148	1494 febbraio 15, Parma, Angelo da Genova, frate	2919, f. 4r	172
149	1494 maggio 10, Ermes Bentivoglio	283, f. 1r	11
150	1496 agosto 9, Venezia, Antonio Gazio	4076, f. 21r	177
	<i>Copista</i>		
151	Giovanni Agazzi	1517, f. 128v	59
152	Antonio da Verona	2576, f. 67v	131
153	Bonanno	2361, f. 155r	105
154	Bonifacio	3658, f. 29v	176
155	Francesco di Berlenzone Berlenzoni	1423, f. 77r	52
156	Bordonale de' Bordonali	201, f. 1r	8
157	Fulgenzio	240 <sup>1</sup> , f. 60v	10
158	Giovanni	1790, f. 1r	73

159	Ancona, Giovanni	2720, f. 1r	149
160	Giovanni Garzoni	468 <sup>1</sup> , f. 123r	19
161	Giovanni da Spoleto	2619, f. 21r	139
162	Baldo Martorelli	2613, f. 1r	138
163	Pacifico Massimi	2809, f. 1r	165
164	Giovanni Pietro	2553, f. 1r	126
165	Giovanni Pietro da Carrara	2819, f. 19r	167
166	Guglielmo	2628, f. 27r	141
167	Iacobus Hur.	1418, f. 41r	51
168	Iohannes	1732, f. 3r	67
169	Iohannes Villataurensis	4197, f. 151v	178
170	Leo de Iocciis de Citrario	2264, f. 1r	97
171	Pellegrino di Pietro da Colonia	2262, f. 1v	96
172	Pietro da Utrecht	795, f. 1r	32
173	Ventura Pontano	2360, f. 1r	104
174	Amedeo Riccoboni	1114, f. 153v	45
175	Girolamo Roberti	2395, f. 1r	109
176	Paolo di Duccio Tosi	2593, f. 1r	135
177	Stefano da Varena	2258, f. 1r	95
178	Taddeo	2380, f. 2r	106
179	Walterus de Valle	2555, f. 188v	127
	<i>Luogo</i>		
180	Bologna	794, f. 76v	31



## TAVOLE





p̄n.

actenus afferendo ita fuis-  
se narrantur. Bethleem  
uero locus splendidus. ci-  
uitas fuit dauid in tribu  
iuda. ubi dñs atq. saluator  
ut adimpleretur. p̄phetia.  
ueritas de terra orta est.  
in presepio infra speluncā  
ex uirgine nasci dignat̄ ē.  
et paruulus uaguit. Quod  
sepe auro argentoq. orna-  
tum sicut sēs refert antoni.  
incessanter in columinaria  
ardent. plurimisq. seruoꝝ  
dei undiq. habitaculis  
circumdatur. Of enim  
spelunce adingrediendū  
om̄ino angustum est. in  
concessu itaq. ore. id est  
in ipso presepio ingressu.  
beatus hieronimus saxū  
sculpendo monumentū  
sibi fieri iussit. Ubi pr̄-  
stante dño sēli pueritate  
deuicta positus est pridie  
kalendas octubris. Ex-  
pleto etatis sue anno  
nonagesimo primo. Im-  
perii uero honori duo-  
decimo anno imperante  
utiq. illo cuius anni nec  
in choantur nec desinunt  
in sc̄la sc̄lorum. *λ̄ñ.*

*Incipit p̄logus in uita uel  
acta sc̄i petronii ep̄i et conf̄.*

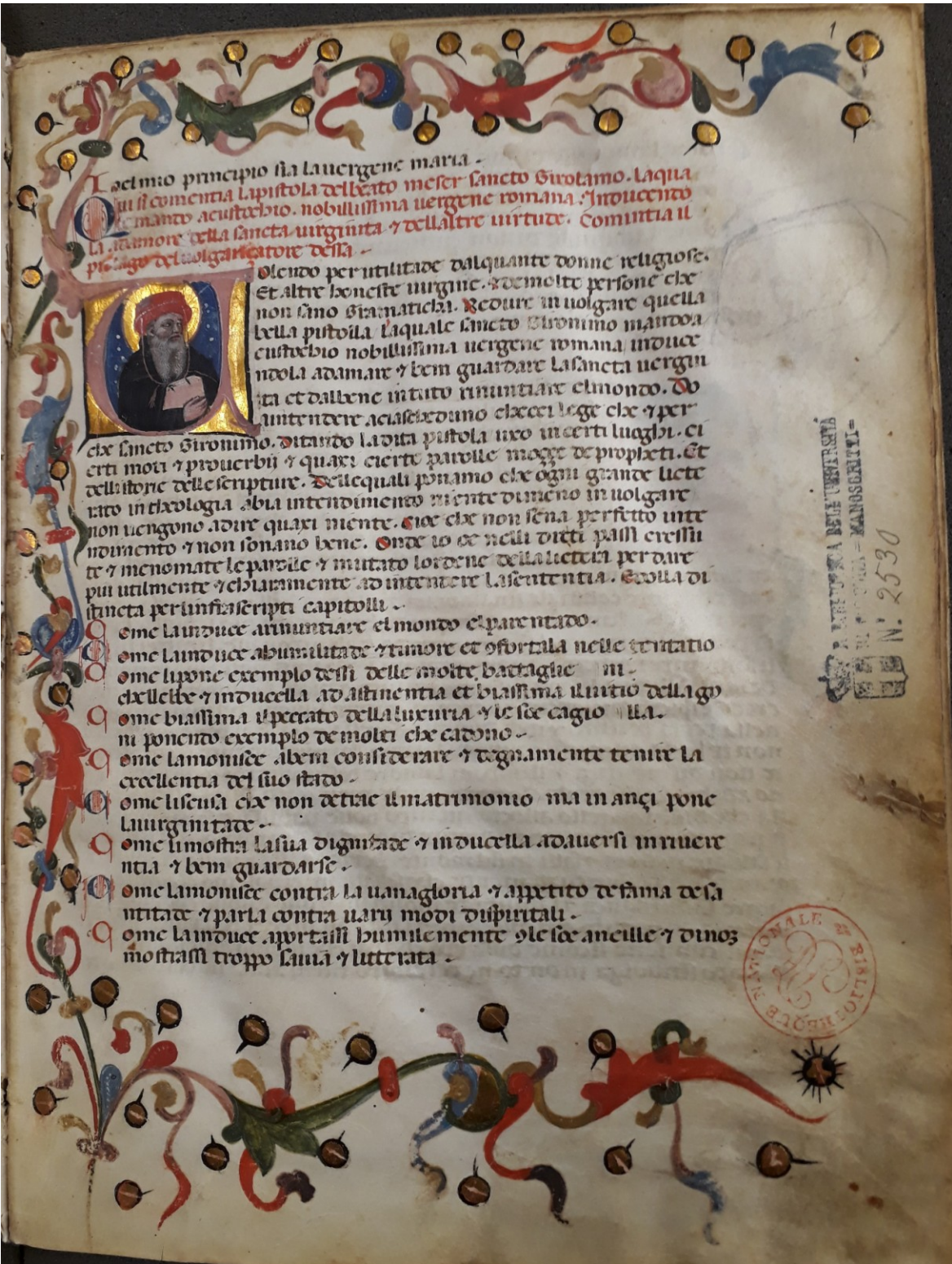
**I**ncipit summi celoꝝ regis alumi.  
sc̄i et̄ni clari. pastoris uita beati  
bononie cunctis opib. potentis. & uerb̄  
discere siq. uelut dñi conf̄erue fidelis  
ut utis. et̄ni felicit̄ opuscula regis  
aurib. intentis max. peipe ubi legens.  
E. celi tantū aliud n̄ est recitandū  
N̄ i pacis uerbū. seu epi laudis honestū  
h̄ me et̄ni uatis. pmunt̄ carmina d̄d  
E. celiq. dñm dñm benedicite uerū  
h̄ ce satis ad plenū d̄d sermone fatē  
h̄ ce eadem prisca sc̄i sensere magistri.  
N̄ of sc̄ptura docet dño seruire timore.  
F̄iat qd̄q. monet laus et̄ sc̄p̄ in ore  
h̄ ce ē uera salus et̄ni iustis animab.

*In oct. d. p̄m. q̄i. 7. cor.*



IGNORANTES DE VM.  
nec mandata eius seruantes.  
p̄uida cura scribendo sci-  
uēt conati sunt inserere  
p̄spatiosa uolumina libro-  
rum. dogmatizando deniq.  
seu phylosophando. de  
nugacibus fabulis gentiliū.  
et de subuersione capte  
troie. miserabiliq. interitu  
priami regis. ac filiorum





**D**uelmo principio sia la uergene maria.  
 Qui si comencia la pistola del beato meser sancto Geronimo. la qua  
 l' e tanto acustorio. nobilissima uergene romana. induceno  
 la amore della sancta uirginita et dell'altre uirtute. comitia il  
 principio del uolgarizzatore della.

**D**olendo per utilitate dalquante donne religiose.  
 Et altre boneste uirgine. et de molte persone che  
 non sano gramatica. Reduce in uolgare quella  
 bella pistola la quale sancto Geronimo manda a  
 custodio nobilissima uergene romana induc  
 endola ad amare et ben guardare la sancta uergin  
 ita et dall'ene intato rinuntiare el mondo. Do  
 u' intendere acustorio uno elceci lege che et per  
 che sancto Geronimo. ditando la dita pistola uxo in certi luoghi. et  
 certi moti et prouerbi et quaxi certe parole magge de propheti. Et  
 dell'itone delle scripture. De le quali ponamo che ogni grande licte  
 rato in diaologia. Abia intendimento niente dimeno in uolgare  
 non uengono adire quaxi niente. cioe che non senza perfetto int  
 roimento et non idano bene. Onde io ce nella dicti passi cressi  
 te et menomate le parole et mutato l'ordine della lettera per dare  
 piu utilmente et chiaramente ad intendere la sententia. Et uola di  
 sancta per infra scripti capitoli.

- come la induce rinuntiare el mondo et parentado.
- come la induce abumilitate et amore et ofortala nelle tentatio
- come li pone exemplo de si delle molte battaglie in
- dellelle et inducella ad astinentia et biasima il uitio dell'ago
- come biasima il peccato della luxuria et le sue cagio
- in ponendo exemplo de molti che cadono
- come la monisce aben considerare et tagamente tenere la
- excellentia del suo stato
- come li scusa che non detrae il matrimonio ma in anxi pone
- la uirginitate
- come li mostra la sua dignitate et inducella ad auersi in ruer
- ncia et ben guardarse
- come la monisce contra la uanagloria et appetito de fama de la
- uirtute et parla contra uari modi di uirtuali
- come la induce apertassi humilmente ole sue anelle et dinoz
- mostrassi troppo fama et litterata

BIBLIOTECA DELLA UNIVERSITA'  
 DI TORINO - MANUSCRITTI -  
 N. 2530





sue amplexu no min q' regi pelles  
 uenerit ad. **Q**uoniam iudex jason  
 no min obediens regi pelles q' est  
 p'ia si regerit et erat malisus illi si  
 in directo dicitur. **S**ilicet pelles y  
 p'cepto iohanne p'p'io. **Q**uoniam q'  
 relate no p'bi rex pelles respiciat.  
**Q**ue hinc regis extrinsecus cu' sibi  
 cari monstrat ardeat in q' fluctu  
 abat intrinsecus ne i' uirtute sua et  
 trancia suos affectet q' sui erga ipi  
 h'ant jason cu' i' thesalie regni regis  
 dno polaret. **P**rope q' i' metu se  
 in p'uit audorem q' sagari studio  
 tege ne actu aliquo ena'au possit  
 extrinsecus q' dno p' fatigabile tollere  
 tiaz est conat. **Q**ua' re' d'isquisit  
 i' uita suo d'iaz ymaginata p'p'ia  
 q'bus possit jason p' d'ez ab ipi sui  
 d'iglatie p'uidus. **T**andem de re  
 mirabili d'eb' illi per p'lina mud  
 loca locare fama d'uib' p'linoz i'  
 tomu' q' in quada' insula d'ra d'pl  
 cos d'itra regni h'ani ofina' i'fuo  
 ozictalem p'laga q'da' p'rios h'ebat.  
 cu' uellus erat aureu' ut fame p'  
 rous p' h'ebat. **I**n hac q' insula  
 regre q'dam rex dicebat' chetes noie  
 dar potens q' d'ies b' etate p'uctus.  
 huc aurei uellus arietis d'cedit i'  
 ystoria' custoditi fuisse mirabili cu  
 ra et studio. **S**ones q'da' deputati  
 fuisse uertes flamas exozc no  
 metes. **S**ons q' huc aurei uelle  
 nis ariete optaret h're i' h'is lob  
 nere h'ebat in ire certam. **E**t si  
 eoz victoria p' h'et' opp'etebat en  
 lones ipis d'uctos i' ugo subice  
 et eos p'pelle' arat' terra' ut' i' n'a  
 erant. **I**tem ipis lobus d'uctis.

arare castis. **I**tem nate h'el' i' que  
 dam d'iglatie arietis q' flamas loze  
 as equalantem irru'it ip'iq'z lallo q'p  
 ssa i' n'is. **Q**u' co' p'p'io d'entes a fa  
 uita q' auella' q' auillos seve' in  
 d'um t'ram alobus arat'. **E**t i' n'is  
 agr' semie' d'eges mirabile p'p'ula  
 bit. **N**am exat' d'ent' ipam arma  
 ti milites natebant' f'ru'it' h'elu' no  
 se ilico' g'mittentes q' se p'mit'ia y  
 uulne'ia p'mebat'. **P**er h'ic q' i' n'is  
 d'is'mia q' no' p'ales t'ram'it' p'p'ia  
 p'd'm aureu' uellus h'el'ou'. **R**e' on'z  
 uolentib' p'd'm subice' d'ramia' uoz  
 d'etes libez f'uebat' acutum' q'p'p'ia  
**Q**u'at' sic d'caures uellus arietis  
 dicta' p' ystoria' asseret' in uera' d'e  
 co' alit' f'ut' testat'. **D**ixerunt' o'z h'e  
 gom' d'eten' cumulu' d'auri' magni  
 possidisse q' possessum' custodire' t'ra'it'ia  
 memorate' p' i' cantaloum' t'ri' fig'mta  
 q' arte' math'ematicas' g'stitutas'. **I**tem  
 d' h'el'p'any' cumulu' p' mudana' t'alu  
 mam' q' au'it'ie' cupiditate' q' o'm'm  
 maloz' mal' est' m'it' strenu' q'rere  
 uoluerit'. **E**t i' p'p'ia' i' cantaloum'  
 noxiis' h'el'p'any' p'p'ia' se' finit' b'  
 nens' d'ispendia' g'f'lerit' ut' f'ut' d'cau  
 ro uelle' ad regem' pelles' fama' p'ueit'  
 tanto' d'is'mie' q' p'p'ia' st'at' ad' illud' i'  
 auos'u' erret' a'ium' d'ih'ent' atten  
 dens' q' t'ua'ou' ma' i' sine' sui' p'p'ia  
 zis' tale' no' posse' t'ra'ctare' jason' f'ua  
 h' ad' p'p'ia'. **A**ssup'p'ia' p'p'ia' qu'at'  
 jason' o'z'at' ut' i' n'is' ut' u'it' p'p'ia  
 nitate' i' uenit' co'f'icite' ad' aurei  
 uellus' h'el'p'any' uoluntate' se' g'ferret'. **I**  
**D**ixerunt' q' i' celebrat'ou' a'uitate' h'el'  
 sake' p'p'ia' a'uitate' t'ra'it'ia. **I**n qua  
 n'it'udie' l'auon'u' q' multu' h'o' mo'it'  
 ca' g'f'uerit' a'uita' ipa' t'ra'it'ia p'd'm  
 u'it'. **T**erna' die' rex' pelles' uo  
 catu' ad' se' jason' i' n'it'ia' uoluit'  
 sic' cu' allocut' est' d'ictis'. **S**atis' q'dem' o.

781

**G**loria in excelsis deo.

**B**enedicam' domino.

*In feialib.*

**B**enedicam' domino.

*In feialib.*

**R**emissa e. Te missa e.  
*In missis bte ugis.*

**B**enedicam' domino.

**R**yne leyson.

**G**loria in excelsis deo.

**T**e missa e.

**B**enedicam' domino.

*Anno d. m. cc. lxxvj. et die ultia aplis exple tu fuit hoc missale et bonis cagnu caffi pto raa ipius: tpe ma in caua. i dignuty lca duoz fructatis.*

diuinitas aialuz. **D**e agny esu pascha n̄ ce  
lebram⁹. qz pascha n̄z v̄molat⁹ ē p̄ q̄ pu  
lu agnū figūabat q̄ tāq̄ ouis ad occisione  
duct⁹ ē. 7 q̄ agn⁹ corā tōtēte se s̄ nō appuit  
of suū. **N**eomeias noue lune n̄ custodi⁹  
qz iā i xp̄o noua cātūa uet̄a t̄n̄ liczūt. 7 cōte  
f̄tā s̄ oīa noua. **S**cenophtegia. i. sollempni  
tas tabnacloz nō obsuat⁹. qz tabnaculum  
dei s̄i ei sūt i qb̄ h̄itat iet̄nuz. ccc. . . .

**E**xplicat t̄ctat⁹ v̄ly dōi p̄t̄ iudeg. ad sc̄as  
florentiaz sorozes suā. **T**ablā caploz ē  
i p̄ncipio libelli. q̄ ē distict⁹ i duas ptes.

**I**ste libellus ē az marij cū cathena ordis  
f̄nuz p̄dicatoz p̄ ductū bonon. p̄ s̄it in  
az maiō p̄ me fr̄z augustanū bonon.  
tūc az maristā. Anno dō. m̄. ccc. lxxv.

Taleri Maximi factor dicitur q memorabilu  
romanoz ac  
cesarem pm  
liber iapie.



**L**ibris Rome & veteru p gentu  
facta simul ac dicta. Q. ue. apud ali  
os latius diffusa se q d. h. elur co  
gnosca posse qd illi uerbz ellecta au  
ctore delate ostent. ut documeta sume  
uolent longe qstionis labor absit. Nec  
m aucta cupido splecti inaccessit. Q. uis ei  
ois eu gesta modico uoluminu nio. q. phe  
derit. Aut qd opoz mas domestice p. q. neq.  
hystorie seriem felia supior. s. hlo. q. dicitur. uel  
ateneze cura. uel pstantioi facudia. q. dicitur.  
se spaut. **C**et. q. huic cepto penes quem  
horum decu q. q. sensus. mans ac tre regnu  
es uolunt. etissima. salus pate. cesar. uero.  
Cui celesta p. uentia. uirtutes de qbz dicitur.  
sunt benignissime fouet. uirtia. seuisime  
uindictantur. **C**lam si p. uita. orator. ab. doue  
optimo. maximo. q. b. n. cas. fut. si. ex. o. t. e. t. i. s. s. i. m.  
uaces a numine. ali. d. p. n. a. p. i. a. t. h. a. x. e. s. i. t.  
q. l. e. a. p. u. i. t. a. s. e. o. i. u. s. t. a. d. f. a. u. a. s. i. e. a. u. u. d. a. u. r. e. i. t.  
q. c. o. t. a. d. i. u. i. n. i. t. a. s. o. p. i. n. i. o. n. e. c. o. l. u. a. t. t. u. a. p. l. e. t. i.  
f. i. d. e. p. a. t. r. o. a. u. t. o. q. f. i. d. e. i. p. a. t. u. s. e. t. Q. u. o. r. u.  
e. a. n. i. m. o. f. u. l. g. o. r. e. m. i. t. u. c. e. r. i. m. o. n. y. s. n. i. s. i. c. l. i. t. e.  
d. a. n. t. i. s. a. c. c. e. p. t. e. d. e. o. s. i. r. e. l. i. g. i. o. s. a. c. c. e. p. i. m. c. e. s. a. r. e. s.  
d. e. d. i. m. u. s. **C**et. q. m. i. t. i. u. a. c. u. l. t. u. d. e. o. r. p. a. t. e.  
r. e. e. s. t. m. a. n. i. m. o. d. e. o. d. i. c. t. i. o. n. e. e. i. s. u. m. a. t. i. m.  
d. i. s. e. r. u. a. m. **De Religione. . .**

**M**axes statas solenes q ceremonias pon  
tate augur obpuatione apolinis pdicatione  
uacu libris portentoz depulsi etrusca disciplina

In roma hinc duo fuerit scilicet p. h. d. u. s. q. t. y. z. a. n. u. s. q. z. s. e. d. s.  
i. c. a. l. u. t. e. u. s. i. a. a. s. d. i. c. a. t. e. p. p. e. r. u. a. q. r. a. d. e. a. f. i. o. s. u. o. l. y. d. i. a.  
d. i. n. e. t. u. r. a. a. p. r. i. n. c. i. p. a. s. u. o. q. t. a. b. e. t. u. s. i. c. i. a. a. t. h. y. r. e. d. e. a.

Iste liber est non s. salu. r. o. n. i. s. d. b. o. d. o. n. i. s.  
signat. s. i. n. a. l. e. t. o. n. i. o. s. u. b. 3. 7. 12.

explicari uoluerit. Quisq. q. istruito rebz  
diuini opa dat. ai aliq. comradu p. catione  
ai exp. p. e. n. d. u. u. o. t. o. c. u. s. o. l. u. a. d. u. g. r. a. t. u. l. a. t. i. o. n. e.  
cu. i. q. r. a. n. d. u. u. e. l. o. x. i. s. u. l. s. a. t. e. b. z. i. p. t. i. c. o. c. u. z.  
s. o. l. e. n. n. i. r. i. e. u. p. a. g. e. d. u. s. a. c. c. i. s. t. e. r. o. q. u. o. q. o. s. t. a. t.  
t. o. z. u. m. a. c. f. u. l. g. u. r. d. e. n. u. t. i. a. t. i. o. n. e. s. p. a. r. i. a. n. t.

**T**antu aute studiu antiq. n. solu. puada.  
B. q. amplificatione religionis fuit. ut floz.  
tissima ai. q. opulētissima ciuitate. decem  
pncipu fily senatus. q. s. u. l. t. o. s. i. n. g. u. l. i. s. e. t. r. u. n. e.  
p. p. l. i. s. p. e. r. i. p. e. n. d. e. s. a. c. t. d. i. s. c. i. p. l. i. n. e. g. r. a. t. i. a. t. r. a.  
d. e. r. e. n. t. u. r.  
**C**eteri q. qua. moze. greco. uenari. istruer.  
rant. (accote. a. u. e. l. i. a. c. u. i. d. o. p. i. d. u. n. o. d. u. a. u. i.  
tatis. a. c. c. e. p. i. s. s. n. o. m. e. c. a. l. c. i. t. a. z. i. a. m. p. a. t. e. r. e. t. u. e. l.  
ut. a. l. y. d. i. c. i. n. t. c. a. l. p. h. e. n. a. i. n. e. d. e. e. u. e. t. u. s. t. i. s.  
r. i. c. i. b. z. p. e. r. i. t. a. d. e. e. s. s. a. n. t. i. s. t. e. s. C. u. i. c. u. i. u. r. b. e.  
p. u. l. t. i. m. u. s. c. a. p. l. u. h. a. b. e. n. t. g. r. a. c. h. o. n. u. t. u. m. o. n. i.  
t. i. s. i. b. i. l. i. n. i. s. l. i. b. a. r. i. s. u. t. u. e. t. u. s. t. i. s. s. i. m. a. c. e. r. e. r. e. m.  
p. l. a. c. a. r. e. t. h. e. r. i. n. a. m. q. m. s. a. c. r. a. a. i. n. d. e. o. z. t. a.  
c. r. e. d. e. b. a. n. t. q. n. d. e. c. i. u. i. r. o. s. a. d. e. a. p. p. r. i. a. d. a. m. i.  
s. e. r. u. n. t.

**T**em. matr. deum. sape. numero. ipato.  
ras. nri. opotes. uictoriaz. suscepta. uota.  
passim. uita. soluesut. . .

**M**stellus. u. potifex. maximus. postmiu. q. s. u. l. e.  
a. u. d. e. q. f. l. a. m. i. n. e. m. a. r. t. i. a. l. e. a. d. b. e. l. l. u. g. e. r. e. d. u.  
a. f. r. i. c. a. p. e. t. e. t. e. n. e. a. f. a. c. i. s. d. i. s. c. e. d. e. t. m. i. c. a. u. i.  
d. i. c. t. a. u. r. b. e. e. g. r. e. d. i. p. a. s. s. u. s. n. e. R. e. l. i. g. i. o. n. i. z.  
s. u. m. u. i. p. i. u. c. e. s. s. i. t. q. u. o. t. u. t. o. s. e. p. o. s. t. m. i. u. s.  
m. a. r. t. i. o. c. i. a. m. i. n. i. c. o. m. i. s. s. a. z. n. u. d. e. b. a. t. c. e. r. i.  
m. o. n. y. s. m. a. r. t. i. s. d. e. f. e. r. t. i. s. . .

**L**audabile. duodeci. fasciu. religiosu. obsequ.  
laudabilior. quatuor. q. uiginti. i. q. s. i. l. i. r. e.  
obediētia. N. tyberio. a. g. r. a. c. h. o. a. d. c. o. l. e. g. i. u.  
augur. l. i. t. i. s. e. x. p. u. r. t. i. a. m. i. s. s. i. s. q. b. z. s. i. g. i. f. i. c. a.  
b. a. t. s. e. i. c. u. l. i. b. z. o. s. a. d. s. a. c. r. a. p. p. l. i. p. e. n. e. t. e. s. l. e.  
g. e. r. e. t. i. a. d. i. u. t. i. s. s. e. u. i. r. o. t. a. b. e. r. n. a. c. u. l. i. c. a. p. t. u.  
c. o. m. i. t. y. s. q. s. u. l. a. z. i. b. z. q. i. p. e. f. e. c. i. s. s. / E. a. q. r. e.  
a. b. a. u. g. u. r. i. b. z. a. d. s. e. n. a. t. u. r. e. l. a. t. a. i. u. s. s. u. e. i. u. s.  
C. o. m. i. t. i. u. s. u. m. e. b. a. t. p. l. o. c. o. i. q. h. e. b. a. t. e. l. e. c. t. i. o. q. s. u. l. u. m.  
q. s. i. c. c. o. m. i. t. i. u. q. i. c. o. m. i. t. u. s. i. d. o. p. i. p. a. e. l. e. c. t. i. o. n. e. p. i. o. q.  
p. r. i. u. o. q. h. e. b. a. t. i. e. l. e. g. e. d. o. q. s. u. l. e. s. p. t. o. p. r. a. l. i. m. o. u. l.  
a. t. e. n. e. t. a. p. o. p. u. l. i.

hic hoc de fac  
ipali q. t. e. s.  
m. a. i. .

Antiquo an p. r. o. f. e. s. s. i. o.  
i. n. e. s. t. i. t. u. t. i. o. n. e. p. r. o. f. e. s. s. i. o.  
g. r. a. t. i. o. m. a. n. i. u. s.  
p. o. l. l. u. t. i. m.

Ena

offensales ut s. u. l. e. s.  
p. e. r. o. s. i. g. n. a. t. i.  
p. o. s. t. m. i. u. s. r. o.  
i. t. p. r. i. u. m. u. m. u. t. h. i. c. e. x. l. a. t. i. o. n. e. r. a. d. i. a. n. e.

offensales ut s. u. l. e. s.  
p. e. r. o. s. i. g. n. a. t. i.  
p. o. s. t. m. i. u. s. r. o.  
i. t. p. r. i. u. m. u. m. u. t. h. i. c. e. x. l. a. t. i. o. n. e. r. a. d. i. a. n. e.

h. e. b. a. t. e. u. l. i. m. e. s.  
q. a. n. i. p. s. i. g. n. a. t. i. o. n. e.  
a. a. q. p. a. s. t. o. s. a. n. t. i. b. u. s.  
d. i. s. t. e. r. b. a. n. t. q. s. t. o.  
f. a. l. s. e. s. e. i. n. t. s. e. r. u.  
n. r. u. s. a. l. i. g. u. r. e. u.  
i. n. d. i. c. e. t. q. u. a. l. i. t. e. r. a.  
q. s. u. l. e. s. d. e. b. a. t. p. o. s. t.  
d. e. r. e. q. f. a. l. s. e. s. d. e.  
n. o. t. i. c. a. q. u. a. t. e.  
d. e. b. e. t. e. t. p. r. i. n. c. i. p. e.

Dulcis q. s. n. a.  
d. e. c. o. r. d. i. s. t. e.



Quatuor s̄ que prudentia.  
nos edocet. preterita recolē.  
presenti dispoere. Futura pre  
uidere. et dubiaz suspendere .)

Quatuor s̄ que fortitudo  
nos instruit. p̄seris i supbi  
as nō erigi. aduersis ad ima  
nō detudi. In uicie nō sumē  
uinditas. Et iocidas ducē uitaz .)

Quatuor temperantia nos ad  
monet. circumdare supflua  
restringere desideria. ab inlicitis  
astinere. blandimenta reicere .)

**Q**uatuor iustitia nos edocet.  
honeste uiuere. Alter nō  
ledere. Sobrie discutere iudi  
tiaz. Vnicuiqz tribuere ius suuz .)

Expletū fuit hoc opus p̄ me  
Iohānez d̄ senis die p̄ augusti. o. ccc. lxxij.

Io. Buidani. *Comentarij in Aristotelis Libros Ethicor.*  
Cod. n. 98 - Aulo II A



**B**onitas est virtus  
et nobilitas  
et utilitas  
philosophi  
hinc mo  
ialis ex  
tollit an  
honestas  
et in  
ethico  
cum au  
ditur em

esse non contemplationis  
pro em nre ut primum quid est virtus virtus  
nre s ut boni efficiamus - qz nllm est virtus  
virtus eius h aut virtus no pnt simplr  
virtutibus qm et si ab opibus speculationibus  
de ipis virtutibus aut et de horu opationibus  
pendimus adh est talis speculatio mltis no  
bilis et magis intelligi qz faciens mltis qz  
speculatio de mltibus ut planis aut aialibus  
qz speculatio geometria ut arismetica si pnt  
altera altera meliorem dicimus ex co qz melio  
rem quide et utilior et ne in ptermo de  
na dicit ar. scilicet p. dicit et intelligitur magis  
in mudo melius aia rationali reputat sine cu  
rallano ac mirabilibus aut ut virtutes  
et de hinc et de pationibus et opationibus et mora  
li pnt pntentur nec est ut dicit pnt pntia  
alio ead nobilitate speculationis oportet qz  
ut pntentur virtutes ar. qm hnt i pntia v  
qz qz sicut dicitur est nobilitate et pntentur  
speculatio adh mltis nobilitate et melior erit si  
virtutes opales quod est hnt mltis et pntentur  
ad felicitate pntentur vel pntentur hnt  
aut felicitas est pntentur virtute opatio sic dicitur  
ar. p. et io. et hntentur hntentur qz sic magis  
virtus est pntentur in speculatione laqueos si  
pntentur nllm i. virtute modum pntentur ad si  
male beatitudine qua ad pntentur opatio sic dicitur  
re virtutum opationibus magis dicitur hntentur me  
lus mltis pntentur hntentur est illa pntentur de  
qua pntentur laqueos qz hntentur ad locum  
dntentur pntentur aia, format et pntentur virtutes  
dntentur factiois virtutes agenda et virtutes  
dntentur pntentur pntentur aliqua cu pntentur ad da  
dntentur dntentur aliquas sine virtute eandem  
de eis virtutes pntentur magis pntentur pntentur  
dntentur dntentur hntentur aut opntentur pntentur  
mca et pntentur et mntentur magis mntentur pntentur  
fate et auctoibus antiquorum pntentur magis  
qz nouis virtutes aia pntentur magis pntentur  
tibus adherentibus pntentur eis nre dntentur  
vombis nouis virtutes antiquorum aut  
sunt magis pntentur in moralibus pntentur quod  
in hoc opz aliquid corrigant eorum que

allia aucto et dicitur virtus est in hoc pntentur  
qz virtus humanus pntentur quozem notitia  
in hntentur pntentur virtutes mltis qz quod dicitur  
ar. et virtutes oportet attendere opationibus vel  
pntentur et opationibus no dntentur pntentur u.  
hic opium hntentur dicitur pntentur aut moral  
pntentur duas hntentur pntentur hntentur quod pntentur  
pntentur illam vero ad mntentur pntentur pntentur  
mptentur pntentur em in pntentur hntentur  
pntentur namque virtutum dicitur s. meth. et pntentur  
et meth. et illa ut modum dntentur pntentur  
s. loc. pntentur in moralibus qz hntentur dntentur  
moralibus virtutes hntentur aut illa mntentur dntentur  
pntentur pntentur pntentur pntentur pntentur pntentur  
qz s. hntentur dntentur ad pntentur hntentur hntentur  
ethicorum pntentur et pntentur hntentur ad quod  
mntentur hntentur dntentur in libro rethorice et  
pntentur dntentur pntentur dntentur virtutum  
et pntentur dntentur est non loca pntentur in moral  
pntentur pntentur s. loca moralibus sicut in dntentur  
dntentur pntentur pntentur pntentur pntentur hntentur  
locis magis pntentur ut alie pntentur pntentur  
qz eorum virtutes et dntentur mntentur in aliqua  
pntentur dntentur dntentur pntentur mntentur s. dntentur  
videtur et de hntentur dntentur pntentur hntentur  
pntentur dntentur pntentur a pntentur sicut in dntentur  
libro pntentur pntentur pntentur ut pntentur de quibus  
dntentur pntentur appetitibus mntentur pntentur dntentur  
aut videtur de quibus in rethorice dntentur ar.  
no em dntentur videtur amantibus et dntentur  
nre virtutes et mntentur hntentur et de hntentur qz  
pntentur et virtutes moralibus pntentur seu ipa pntentur  
dntentur hntentur hntentur dntentur qz opntentur pntentur  
a moralibus mntentur et virtutes esse hntentur appetitibus  
em no pntentur quod duplex loca seu duplex dntentur  
lectica mntentur hntentur quibus dntentur simplr  
dntentur modum mntentur dntentur virtutes  
illam dntentur logica simplr et dntentur  
simplr et alia virtutes que modum dntentur  
quo sicut virtutes et dntentur virtutes et appetitibus  
sic efficiat vel dntentur aut dntentur vel non  
mptentur mntentur ad mntentur dntentur  
et hntentur dntentur mo que pntentur dntentur  
sicut in pntentur dntentur dntentur simplr re  
pntentur mntentur simplr rethorice ut seu mora  
lis dntentur virtutes mntentur sub abstracta re  
s. pntentur pntentur pntentur hntentur cu qz vero  
no em moralibus sic mntentur appetitibus virtutes  
videtur virtutes qz qz in alio virtutes et pntentur  
sufficit nobis logica simplr hntentur dntentur  
dntentur locis pntentur hntentur moralibus logica pntentur  
tes dntentur pntentur rethorice s. et pntentur que pntentur  
dntentur quia rethorice clarum pntentur dntentur  
rat et virtutes virtutes in sua ipa pntentur  
retentur pntentur no pntentur dntentur ob  
curare mntentur virtutes dntentur dntentur  
ut mntentur dntentur ut alio em mo pntentur  
pntentur pntentur moralibus dntentur in dntentur pntentur  
pntentur mntentur mntentur hntentur pntentur dntentur  
em nos quod mntentur dntentur hntentur dntentur  
pntentur mntentur ut gradum hntentur in

Rationem virtutis

philosophi moralis

Dubium

2o

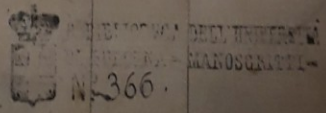
duplex logica

Dialectica moralis

introducitur

philosophi moralis

Ex Bibliotheca Joannis Savoni Bononi.



12



sus moys. Amen amen amen  
**Liber** qd' Poliarcon. De nugis  
 curialium. et vestigijs phyloloso-  
 rum. **Explicit** feluae. 1403 an-  
 ni. **Festus** ul' Sexti Annulario's sap.

**B**reves fieri demencia p'cip-  
 it pareto libens p'cepto. Et  
 uippe dicit facultas satius  
 eloquedi ac more secutus  
 calculator q' i' gentes sumas. ex  
 breuiorū expmūt eloquaz. At  
 pe ignau non res gestas signa-  
 bo. qd' breuit' dicitur breuius co-  
 puer' legendo retineam' ut a-  
 nos et etates rei p' ag' p'ia' fca'  
 tempis nō tam lege gloriolis  
 sine pnceps q' m'are uideans

**A**rbite condita totū p'ce-  
 ptas nre qui prospicius  
 fca' romanū i' pūi' fortis  
 es annu' nuant' sic. Subregibz  
 annu' nuantur 26e. Subcon-  
 sulibz annu' 20. Sub ipatoibz  
 annu' 20. Regnauerūt p'au-  
 nos. 263. reges nūo septē. Ro-  
 mulus regnauit annis 37. Tu-  
 llus hostilius 34. Ancus mar-  
 cus annos 38. Pulus turquus  
 39. Seruus tullius 28. Lucius  
 turquus 9. Supbus expulsi est  
 regno anno 323. Consules fu-  
 erūt anno bruto 7 publico  
 la i' p'alam 7 hircū nūo gr-  
 p'ce' eos qui eodē anno sorte 7  
 aliq' sūt subrogari p'anos 22.  
 Annis 4. romē q'sules defue-  
 runt. sub decez uiris annis. ij.  
 Subtribunū militaribz. 3. Sin-  
 magistrābz roma fuit annis  
 quattuor.

**I**mpares ab octauiano celsi-  
 te agusto ad iulianūz  
 fuerūt nūo 22. p' annos q'  
 d'ingētos septē. Sub his igitur  
 tribz impandi gnibz hest reg-  
 io consulari impatorio q' hūz  
 roma p'ferē breuit' i' timabo  
 Subregibz septē p'anos c'lym  
 nō amplius q' usq' portū et

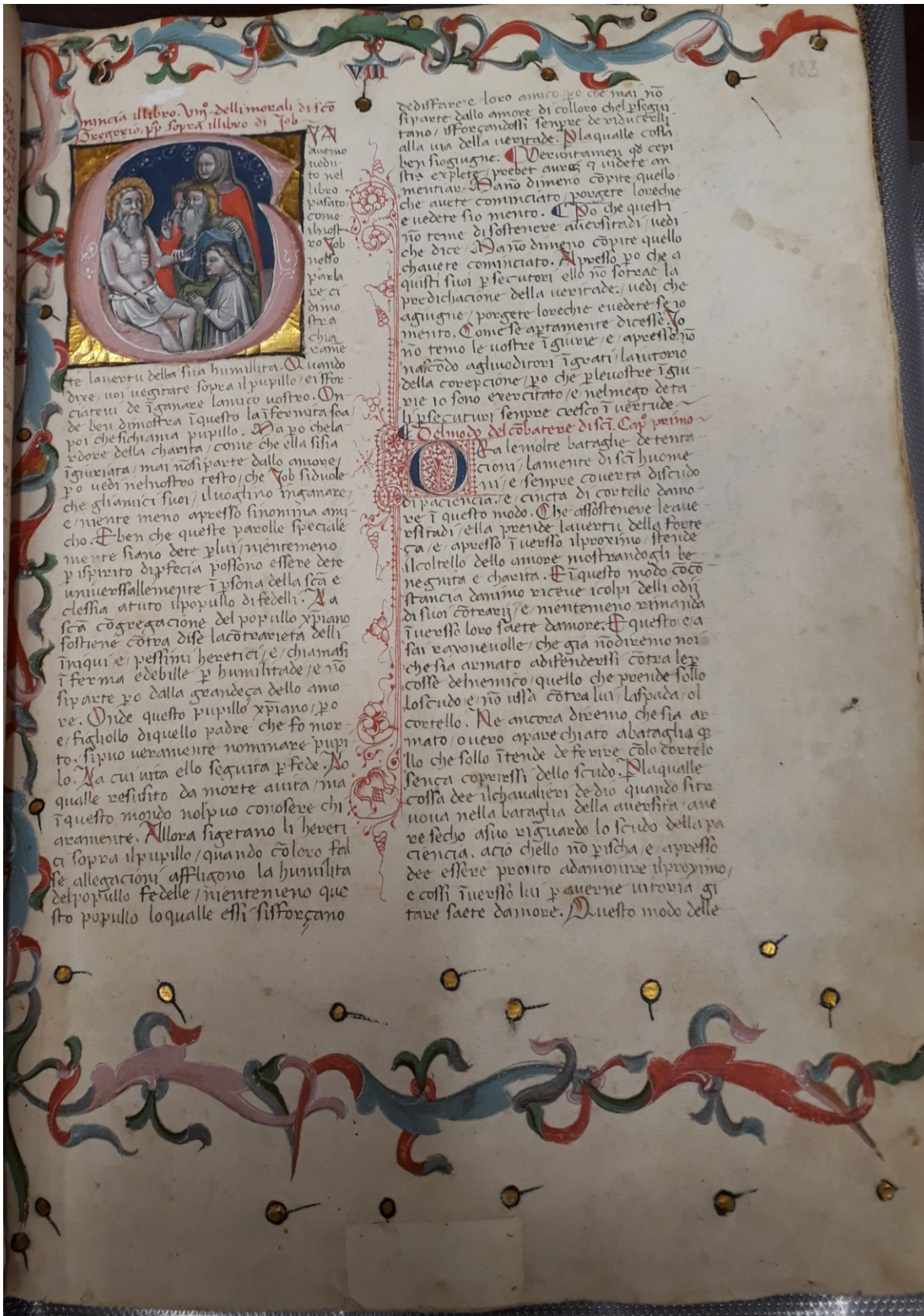
hostiaz i' octauū decimū milia-  
 uz apozis vrbis rome. ut pote ad  
 finitame cūz ciuitates condite in  
 pomani p'ce sūt i' p'uz. Subcon-  
 sulibz i' rez quos nōniq' 7 dictas  
 res fuerūt p'anos 7 dictas  
 vii. Italia usq' tinnspadiū octi-  
 para ē affrica subacta ē. h'isp-  
 amē accesserūt. gallic 7 branne  
 butanic frē h'ir. hylati. h'istia  
 liburni dalmate comin h'istia  
 achayaz tinnstuz ē. c' h'acedone  
 subacti. Cū dardanis thessis et  
 naabz bellatuz ē. danubiu usq'  
 p'uetuz. In alia expulso an-  
 ocho p'mū pedz p'nozo romā  
 c'itardate iucto ponn regnū et  
 occupari ē. Armenia minor q'  
 idz tenuerat obtēta ē. Immo lo-  
 potamiuz roman' p'uenit exē-  
 citus. Cū p'chys fedus i' t'ri. Con-  
 tra corduezius et saracenos et  
 arabas bellati. iudea omis iur-  
 ta ē. Silicia 7 s'iria i' pontē p' r.  
 puenerūt. Egipta reges federan-  
 erant. Sub impatoibz uō annis  
 cat by. cū diuersa. Romanū p'pū  
 fortuna multi p'napes i'parent  
 Accesserūt romano orbi alpes i'  
 maritime. Alpes i' rane r'hetie  
 Nozac. panonie. gallic 7 omis  
 ora danubiu i' p'uitas ē redacta  
 pont' omis. et armēnia minor  
 totus oriens cū mesopotamia  
 ac s'iria. Arabia 7 egipto sibi i' p'  
 r'ū romanū iur' t'ransiuit. Quo  
 ordine singulas p'uitas. i. p. alle-  
 cuta sūt infra o'ndimū.

**P**rima p'uitiaz s'ialia facta ē  
 Cū iucto h'irone s'iciloz  
 rege marcellus obtinuit. de-  
 ma apretoribz i'ecta. postea q'mit  
 sa p'lidibz. nūc a consulibz admil-  
 tratu sardimaz et c'orsicaz. me-  
 cellus iuctat qui et s'iphant' d'ista-  
 dis. Rebellauere sepe sard' iucta  
 admistratō h'az i' s'ulaz fuit post  
 suos p'iores hūc. Nūc singulis p'  
 sidibz regit'ur. In affricaz p' d'efen-  
 none s'iciloz romana omnia r'is-  
 missa sūt. Ter affrica rebellauit

tu uatem siue tu omen .audientis siue ymolans siue .Auem .aspexis si cal  
 deum si .Araspiem uidentis si fulserit si tonuerit si tactum .Aliquid erit de  
 celo si ostenta simile natum factum ne quippiam quoz necesse est ple  
 numq; .Alqd eueniat ut numq; liceat queta mente consistere pfugui  
 uideatur omnium Liborum & sollicitudinum ee sonuus .Atq; ex eo ipso  
 plurime cure metusq; nascuntur nisi sonuoz patrociniuz phylosophy  
 suscepissent nec hi quidem contemptissimi . Sed imprimis .acuti & conf  
 equentia & repugnantia uidentes quippe iam .Absoluti et pfecti  
 putant quoz licentie nisi Carneades restitisset haud scio .in soli  
 phylosophy iudicarentur .cum quibus omnis fere nobis disceptatio  
 contentioq; est non q; eos maxime contemnamus si q; uidentur .acuti  
 ssime sententias suas pudensissimeq; defendere .Cum autem pprum  
 sit .Academie iudicium suum nullum interponere ea pbare que si  
 milima ueri uideantur .conferre causas & quid in quaq; sententiam  
 dici possit expromere nulla .adhibita sua .uictoritate iudicium .au  
 dientium relinquare integrum .ac liberum .Tenebimus hanc consu  
 etudinem .a Socrate traditam ea q; inter nos si tibi Quinte frater  
 placebit q; sepiissime utemur .Mibi uero inquit ille nihil potest  
 esse iocundius .Que cum essent dicta siueximus . **AMEN.**

Proprium aduocante.

**MARCI .TVLLII .CICERONIS .DE DIVINATIONE .LIBER .VL  
 TIMVS .EXPLICIT .FELICITER .ANNO .DOMINI .MCCC  
 VI .DE MENSE .IUNII .MANV .MEI .SPINE .AZZOLINI .**





C ur non clauis creta supare potuissae     *Letbia damnose*  
 v no q in situ tot mōia possidebat.     *būis intpetatur.*  
 P rata arua iugentes siluas saltusq; paludesq;  
 v sē ad hyberberos a mare a oceanū  
 o mia magna hęc sūt. tū ipē si maximus ultor  
 n on homo sed uero mentula magna inmax.  
 s epe tibi studioso animo uenāte reqres  
 C armina uti possē mittere battiade  
 q uī te laurē nobis uenū conare  
 T elis intesta mitteremū q; caput  
 h ic uideo mihi nūc frustra sūptū ēē labore  
 e cū nec nostras hic ualuisse p̄cet  
 C ontra nos tella ista tua euictabimur amicta  
 A stixus nostris tu dabis suppliciu  
 CATULLI VERONENSIS LIBER FINIT.

Epitaphii Iulli Cesaris de puero i aene sumso.  
 T ras puer astricto glauc diu ludit in ebro  
 F rigore concretas pondere rupit aquas.  
 D uq; ymē partes rapido trahentū ab anne  
 A bicit tenerrū lubrica testa caput.  
 o rba qd' inuentum mater diu conderet urna.  
 h oc peperit flammis ceta dixit aq; .

Epitaphii anni equis romani.  
 O patre rector cato pectore uirib; hector  
 h eu decus antiquus uir annei palma grūi  
 o rtus Roma tui locus est papia sepulcri .

Finis Anno .ii. Pontificatus Iohannis .xxiii. .viii. KL  
 Aprilis. Ruozala. hieronimus. donatus. patricius.



· yhu.

Prologus bñ Bernardi in omelias  
sup Johānem. /

**P**ascalibus dapibus esuriēs. satu-  
rari quicūq; requiris. mēsula nra  
posita est que nulli uetatur egenti. Ibi  
refici poteris ex mias que remanserūt  
de mensa dñi. Nam ille dulcissimus p̄is  
qui de se ip̄o ait. Ego panis <sup>is</sup> uiuus qui  
de celo descendi. dum esset in mundo sa-  
ciavit nō mediocriter filios suos. illos  
uidelicet quibus ascensurus ad patrē  
ait. filioli adhuc modicū uobiscū sū.  
Et ascendens in celū dimisit reliquias  
suas puulis suis. quas dū illū beatissi-  
mū panē angloꝝ dñz meū yhuꝝ que-  
rerē gemēs et plorans. queq; p̄iosa  
mundi pro illo ineffabili abo dare deli-

363.

M. Tullij Ciceronis ad Saviu herenniu Rhetoricorū

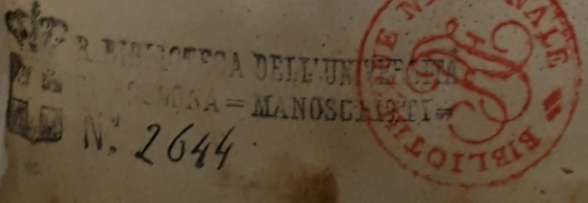


liber primus Incipit: **P**ro negotijs summi-  
liantibus impedita tunc satis  
ocuz studio suppeditant pos-  
simus: et idipm qd datur  
ocuz libentius in pbra consu-  
merit consuevit. tua tamen  
nos Savi herenn uolentes co-  
mouit ut de re dicendi  
conscriberemur. ne aut tua  
ca noluisse: aut nos fugis-

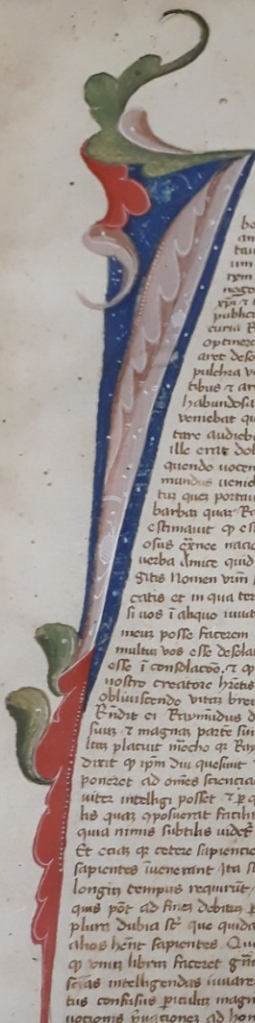
se labores putares. Et eo studiosius hoc negotia suscipi-  
mus qd te no sine ea uelle cognosce rhetoricam itelligere  
bitus. Non e in se pauca fructus hē copia dicendi 7 co-  
moditas orationis si recta intelligentia 7 diffinita ai mode-  
ritate gubernet. Quas ob res uia q greci scriptores inanis  
arrugant 7 ea sibi a supplemto relinquunt. Na illi ne pa-  
ua multa esse uident ea conagierunt q nichil arantur  
ut cogitacione cognita putaret. si q aut ea q ardebant  
eo rem dicendi parte sumptim. Non e sp qd est aut i-  
gla comota uenit ad scribendū queadmodū ceteri. h ut  
frustra tua tue more geram uoluntati. **N**unc ne ni-  
mū longa sumat oio de ipa re dice incipiam. sed te  
illud unū monuimus care sine assiduitate dicendi non  
nūc in uere. ut intelligas hanc rōz pceptis ad exer-  
citiū accōmodari oportē.

**O**rationis officium est de his rebus posse dicere quod ad  
usum civilem moribus ac legibus constituta sunt cum  
attentione auditorum quoad eius fieri potest.

*Insolubris est mon. 7 h saluatoris boni  
signis In Inuentione sub. n. 363*



Arbor Scientiarum Rain. 1415.



**A** delectatione  
 et fletibus stre  
 tu Pyramidus  
 sub quadam ar  
 bore pulchra et su  
 am delectatione ca  
 tatur ut modicus fu  
 am alleviare dolo  
 rem que habuit q  
 negocia factus ibi  
 ipa r totus xpianitate  
 publica utilitate in  
 cura Romani ut poterat  
 optineo. Quia itaq  
 are delectas in quadam  
 pulchra velle pluribus fon  
 tibus r arboribus pulchris  
 habundat. Quidam modicus  
 veniebat qui Pyramidus can  
 tare audiebat et q cunctus  
 ille erit dolosus r ipus de  
 quendo uocem ubi stabat Py  
 ramidus ueniebat et per habi  
 tu que portuit r p magnam  
 barba que Pyramidus habuit  
 estimauit qd esset aliquis religi  
 osus qnce natoms et dixit hoc  
 uerba amice quid heno quare pla  
 citis Nomen vrm si placet michi  
 dicitis et in qua terra natus estis qm  
 si uos i aliquo iuuare possit libenter  
 meus posse facere quia uidei michi  
 multas uos esse deplatu et uelles uos  
 esse i consolaco r q solacionem in  
 uolstro creatore hinc cotempnendo r  
 obliuiscendo uita breuem huius mudi.  
 Rndit ei Pyramidus dixit q ei nomen  
 suu r magna parte suu status reuol  
 utu placuit nicho q Pyramidus iuene Cu  
 dixit q ipm diu quefuit ut vnu libru co  
 poneret ad omes facinas gnales qui le  
 uita intelligi posset r p que ars sua gna  
 ho quas opusuerat facititer intelligi posset  
 qua nimis subtilis uidei ad intelligenda.  
 Et cas q cetere sapientie quas antiqui  
 sapientes iuenerunt ita st distales r in  
 longin tempus reaurit q de distali ah  
 quis pot ad fines debita puenire Et cas  
 pluri dubia st que quida sapientia oia  
 alios hnt sapientes Quire rogauit ipm  
 q vnu libru faceret gnales qui ad alias  
 scias intelligendas iuaret Qm intelec  
 tus confusus pialia magna et magne de  
 uocionis puaonez ad honorandu deu q  
 noscendu amandu r seruendu et primo  
 suo salute prouidnd oporteat Rndit  
 Pyramidus domine diu laborau ad uerita  
 tem iuestiganda et p vnu modu r p aliu  
 Xc p gratia dei ad fine r cognacione uen  
 tatis deueni quei sare trinitas desiderauit

et quas in libro posu. Et cum su de  
 glaua qm illud pro quo amio regit n  
 subo qm ad fine deducit no pntu sic q  
 mei libru modicu apparet Et dico uob  
 q plura me tenent pro fine q de hinc  
 negoco me intrmito qe que uoluntatem  
 no hro naq illu libru pro quo me rogauit  
 neq aliu face suo copone. Ino i mea in  
 scia desolatus uol' remitti qm dno noster  
 hinc rpus tan puaos amicos habet i  
 hoc mudo et ad futurum redire propo  
 ad pntendndu et ostendndu illu noster  
 finete fide uentate et ad sciendndu q ho  
 noza fm qd potuo Pyramide dixit modicu  
 huc faciatu libru r tres faciatu p que ho  
 mo uestru intencionez cognoscat et q de  
 solacia quei quida uobis opponit q nec  
 uos nec libru uestro agnoscat sine causa  
 tate Et ut p huc cetis uiri libri appentru  
 maxime Et cas q no cetis creaturis i  
 bonis quei poterit inra xpianos facit  
**A** huc promitto q si huc libru facit  
 q illu plurib poterit r ome boni quod po  
 terit facit quei diu uiuut. Similari desce  
 raui Pyramidus i hoc de quo monachus  
 ipm rogauit et in bono qntu possit si  
 illu libru faceret. Et diu ita confide  
 rauer quidam piloniu arboru respicit  
 in qua folia plura flores et fructus ostend  
 bant r in huc que ipa significabat cogi  
 tauit. Pyramide dixit modicus in quo  
 cogitans quare mens sermonez no rnderis.  
 Domine dixit Pyramidus cogito in hoc qd  
 per hanc arborez significat qm ome qd  
 est significat in ipa ppe quod habeo uolum  
 tate illu libru facit de quo me rogauit  
 respicendo significata que hoc arbor michi  
 in ipse rebus significat uidei per Radices  
 per truncu arboris Primas Ramas fo  
 lia Flores et per fructus Per ista ipse  
 huc libru processa tenet propono. C

**D**iuisione libri  
 Iste in sexdecim partes diuidi  
 Prima pars est de arbore ele  
 mentali. Secunda de arbore uege  
 tali. Tercia de arbore sensuali. Quarta  
 de arbore ymaginali. Quinta de arbore  
 humatali. Sexta de arbore moral. Sep  
 tima de arbore impali. Octaua de ar  
 bore apostolical. Nona de arbore ce  
 lestiali. Decima de arbore angelical. On  
 decima de arbore ciuicinal. Duodecima  
 de arbore material. Tredecima de arbore  
 diuinal r humatal. Quarta decima de  
 arbore diuinal. Quindecima de arbore  
 exemplaral. Sedecima de arbore quastro  
 nal. Per has sedecim arbores de omnibz  
 scienciez tractus pot. Postea est i hac  
 sciencia: arbor elementalis ut cu ipa natu  
 re proprietates q elementoz cognoscat



R. BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA  
DI PADOVA - MANOSCRITTI  
N. 929.

dicunt aut p[er]miss[is] q[ui] sequuntur scilicet i quo ordine partiu[m] desinat qui ad non formalem  
 fatu[m] p[er]tinet. Describit aut Boetius huc libram matrac[is] 7 p[er]p[et]uo motu[m] q[ui] h[ic] mod[us] fa-  
 bendi magis op[er]at sic matrac[is] 7 intentioni. Sic enim p[er] h[ic] acacia delectabilis h[ic] mod[us] fa-  
 si dulcedine mellis aut cichari fuerit affecta sic 7 rationes q[ui] solantes 7 ofortales aut au-  
 dius suscipiuntur si dulcore carnis sit resp[ect]u. Imitatus aut est i hoc g[en]ere scilicet  
 a r[ati]o[n]u[m] m[er]itu[m] feligem capellam d[omi]ni N[on]is d[omi]ni 7 philologie qui p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 bendi desus i uentura. Imitat aut libru[m] potu[m] Carmie q[ui] a p[er]p[et]uo q[ui] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 antiquoz est a[ut]e[m] q[ui] p[er]p[et]uo ut p[er] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. Imitat aut libru[m] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 in q[ui] incipit a planctu quo intendit aut auditoris mouet ad p[er]p[et]uo. a[ut]e[m] q[ui] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 p[er]p[et]uo est i meto 7 no[n] i p[er]p[et]uo obliuatur. est maxie motia affect[us] ut p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 go sic aru[er]e. **Amia m[er]itu[m] quan[do] seueri l[ib]ri ex[em]plis ordinarij p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**

Amia m[er]itu[m] quan[do] seueri l[ib]ri ex[em]plis ordinarij p[er] h[ic] g[en]ere scilicet

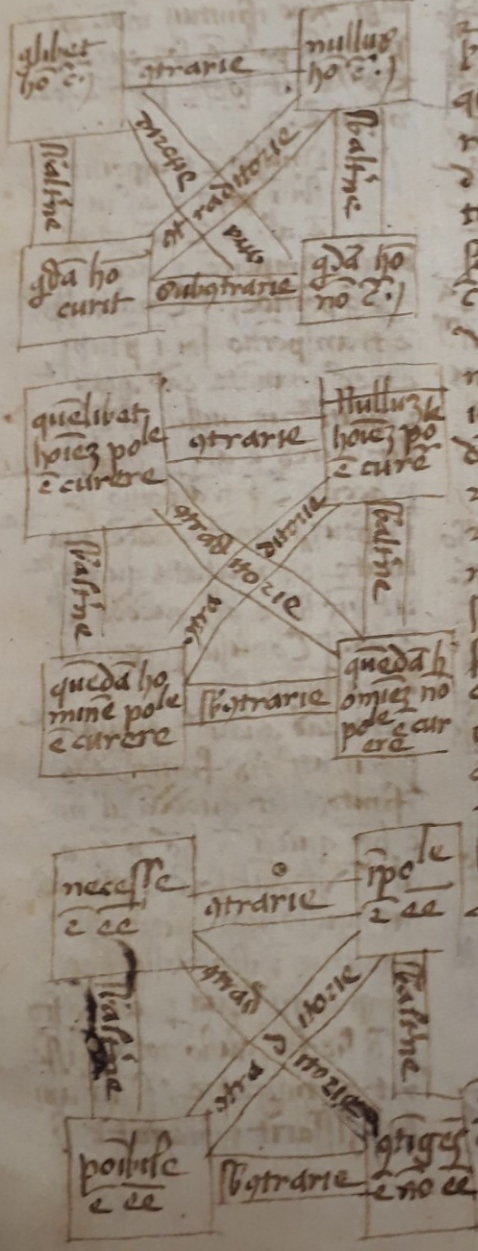
**ARMINA** qui quondam t[em]p[or]e volens q[ui] Boetius agere d[omi]ni ofolatione p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 induit p[er]sona[m] ta[m] ofolatione[m] indigentem q[ui] ofolatione[m] affect[us] fo p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 ipa ofolatioe p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 ofolatioe egentem fo induit p[er]sona[m] ofolantem p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet

aut p[er]sona[m] ofolatioe indigentem p[ro]ponedo se ip[s]u[m] m[er]itu[m] sua deplorate qua[m] ofolatione[m] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 describit meto elegiac[is] quod p[ri]mo fuit i uentura ad describendu[m] m[er]itu[m] 7 ab h[ic] uentura p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 enim g[en]ere idem est quod m[er]itu[m] i[ta]t[is] 7 m[er]itu[m] h[ic] elegiac[is] id quod m[er]itu[m] 7 elegiac[is] elegiac[is] elegiac[is]  
 gum idem quod m[er]itu[m] m[er]itu[m] m[er]itu[m] elegiac[is] elegiac[is] elegiac[is] spectas ad m[er]itu[m] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 aut h[ic] meto ignorabit ut patet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. **Eth[ic]o** libro primo capitulo 1000  
 tra d[omi]ni de. **Quis tam conu[er]sus elegos emisit auctor Examata cetera adu[er]te**  
 sub d[omi]ni, **us e.** Constat aut a[ut]e[m] uentura h[ic] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet datilio coaneto fo uo d[omi]ni p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 meto qui est semp[er] emittens sententia p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. Et hoc ualde g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 enim i hoc meto sententia i cohatu uentura p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. Et hoc ualde g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet

canthas

apit a quada[m] ofus p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 ofus coaneto q[ui] ofat ex soo pedibus. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 aut datilio. omi loco p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 datilio. trocheu[m] aut fati i u[er]bo. spondeus est pes bisyllabus i stans ex duob[us] sillabis  
 longis. trocheus est pes bisyllabus i stans ex p[er] h[ic] g[en]ere scilicet longa i u[er]bo. datilio est pes  
 stat ex duab[us] pentimenezab. Est aut pentimenezab illa sup[er] abundas post duos  
 des. p[er] h[ic] g[en]ere scilicet aut pentimenezab pot[est] est spondeus ul datilio q[ui] m[er]itu[m] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 fa uo sp[er] h[ic] g[en]ere scilicet hab[et] utiq[ue] pedem datilio. Et ideo de pentimenezab herora q[ui] datilio p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 quet meto heroyco de quo m[er]itu[m] dicitur. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 tuoz ibi ponunt formaz quibus aut resultat ex duab[us] sillabis abundantiab. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 p[er] h[ic] g[en]ere scilicet equipolentiaz. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 fa lapsum sic felicitat[is] ibi. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 study sui ymutatoz fo corp[or]is sui defectio[n]e ibi uentura eniz. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 nem ibi. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 i meozem fo docet se i illo m[er]itu[m] studio aliquate habere ofolatione ibi has p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 ceo plang[er]e p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 stoz modos i m[er]itu[m] modulatoz qui quodam studio florete i leto ul foade au p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 damo septio. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 fuit enim ut dicit quidam quinquaginta abis comicos d[omi]ni quoz nu[m]o est ille d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni  
 amor deus d[omi]ni. **Arca p[er] h[ic] g[en]ere scilicet duo facit p[er] h[ic] g[en]ere scilicet**  
 nos p[er] h[ic] g[en]ere scilicet eo q[ui] ad orinatu[m] q[ui] vniu[er]sitat[is] p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet  
 modos q[ui]tra p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet q[ui]tra florens studio p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet p[er] h[ic] g[en]ere scilicet

ad hoc in sensu opposito si a  
 ratio desinata habet ad  
 arationes huius in exemplis:



Vnt ig tuz p q r  
 fig he r generalis  
 p r a r q vltis affir  
 et vltis nea de qsilib subiecti  
 2 p r s supponetio per p eod  
 p p essez st que i fig ut  
 quibz ho e null' ho e r a  
 re e p r affir a p r ne  
 d qsilib snto 2 p r suppone  
 tib per p eod l pro essez  
 p r q r a i fig ut qd ho  
 e r ga ho no e r a r e e  
 vltis affir a p r ne i vltis  
 ne 2 p r affir d qsilib sub  
 iecti 2 p r supponetio per p eod  
 de l p essez st q r a d i c t o  
 r e . r a r e r a vltis affir  
 2 p r r affir vltis nea 2 p r r  
 nea d qsilib subiectis 2 p r r  
 supponetio per p eod l pro essez  
 st subalternae i fig. Et p r  
 ctis se q i no st q r a d i c t o r e  
 ut o d ho e r ga ho no e  
 qz no supponit p r e e p eod  
 n r p essez qz vna supponit  
 samp pro eode sexu alia  
 p utroqz. )  
 sicut in reatio situat  
 p p o r t i o n e s i f i g i t a  
 m r a l i s o i p a r c o g n o  
 s e i l o s u n a q u a r p r a  
 e i r t o e p o l e d u o q u a  
 e a s i m l i a b b n s i m l i f a

**M**aria Tullia Cyrenensis in C. Ver-  
rem Libet primus de Constituendo  
Aquilone felicitate inquit. Subuet.



iuoices aut eorum qui assunt pite u  
miratit me. qui tot amos meaulis uzi  
cylqs publicis ita sum uelatis. ut dese  
deum multos lesam nemmez subito ne  
mutata uoluntate ad accusanduz desen  
dere. Is si mei ofily causis roneiq; co  
gnouit vna. e to qd' ficio pbabit et  
mibit causam pfecto neiem in esse pie  
poneruz actatorem putabit. Cui Que  
stor in Sicilia fuisse iudices itaq; exet  
proincia decessissim ut Siculis omibul  
iocundam diuiniatuz memoruz qstie  
nomisq; mei relinquere iam est ut  
aiz sumituz in veterib; patronis multuz  
tamen non nulluz etaz in me pfectoz  
suis fortunis ohmum esse abutarent  
qui me p'lati atq; nociti ameti ad me  
publice sepe uenerunt ut suaz fortunaz  
omniuz eim defensionemq; susciperem.  
me sepe ee pollituz sepe ostendisse di  
cebant. si qd' epis accidisset quo tpe  
aliquid ame requirent comozis eou  
me non desituz. esse tpeis archat no  
iam ut comozis sua si ut meam salatez  
q; tocans proiuce defensionem sese iaz  
ne deoz quize misis uribus ad quos  
ofigent habeat. aiz eorum simulata  
sancitissima. C. Verres exalabuz re  
ligiosissimuz sustulisset quas res luxu  
es in flagiis crudeliaz inuylpliaz  
auaricia in rapinz. Supelbia in atume  
lyz effozie potuisset. eas omnes sese  
uno pteozie paritennuz pabilie rone  
re et orare me illos supplexes agnatez.  
quos me in columi nentuz supplexes ee

oprotetas. nisi p'puz et acedde uen  
ois in eim me locum aduet ut aut i  
eos homines spes falleret qui opem ame  
atq; auxiliuz passent. aut ego qui me  
ad defensionem homines abmeuere a  
uolentia uelarem. tpe atq; ofis co  
acutis ad accusanduz emoueret modis  
hic eos auorem. C. Cerialuz qui pie  
sentim. Quetoz in eadem proiuce p'f  
me Quetozem fuisse; quo ego ad in  
mientu spabam hanc ame molestiam  
posse dimoueri. in m' erat adueliaz  
maxime. tam illi ueloz michi hoc faci  
luz tenuis; aut si ubi non noscent  
aut si ubi apud eos Quetoz no fuisse.  
Audietuz su; iudices ofis fraz mih  
coria multoz bonoz. exemplo uerel  
ofituzione instruetuz m'oz. ut omis  
hoc laboz atq; ofim; non q' meo si q'  
meoz necessituz tpe in suscipienduz  
puziam quo in negotio tamen illa me  
res osolauz iudices q; hec que uiter  
esse aculano mea non p'ous aculano  
q; defensio est ofituzone. Defensio  
euz multoz mortales multuz ciuitatez  
proiuce; Siciliam totam q; obtem si  
ni unis est aculanduz. prope m'oz;  
manet in m'ituz mo uideo et non  
oio ad defensionem hominib; subleuan  
disq; uideat. qd' si hanc causaz tam  
ydoneam tam illustrem tam grauez  
non hrem si ayt hoc ame siadi no pe  
nissent aut michi aiz Siculis causa tate  
necessituz no m'ituz. Et hoc  
qd' fatio me rei p. causa facere profi  
tari; ut homo singulari cupiditate  
audacia seclere p'coris auis su; tra  
atq; flagiti non in Sicilia soluz si in  
Acata Asia Cyliua Pamphilia to  
me ueniq; ante oculos omniuz maria  
rupissima q; noscimus. me agente in  
iudiciuz uacuetuz quis tandem esset  
qui meuz frum aut ofilyz posset rep  
bentoz. Quid est prob; deuz hoium  
q; fixim in quo ego rei pu. plus hoc te  
pote p'cessisse possim; Quid est quoz  
populo Romano gratis esse debeat;  
aut lozoz ceteruzq; nationib; optabuz  
esse possit aut saluti forinuzq; oiz  
magis accomodatuz sit. populare;

Iste liber est mon<sup>u</sup> s<sup>i</sup> saluatoris bononie  
signat<sup>u</sup> i<sup>n</sup> fructuario s<sup>o</sup> Hurm<sup>o</sup> 364



BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE BRUXELLES  
MS. NO. 2232

347



*M. T. Cicero's de solatuz libri primus incipit feliciter. ad p. len-  
tulum. M. Cicero. fal. pla. diar. p. lentulo proconsuli*  
 De omni officio ac potius pietate eiga te ceteris sanctissimo vobis  
 in xpe nunq̄ satisfaco. Tam ei magnitudo e tuoz erga me i  
 meoz ut qm tu nisi pfecta re de me no acquiesci. ego quia  
 no idem i tua causa effiao vitam michi ee acerbis pntez. In ai  
 de me. Hannoni regie legatus apte pccima noz oppugnat. Rex agit p eisdem i  
 a. aures p quos cui tu aderat, agebat. Regis causa siqui sut, qui ue lit q paua sut  
 omz re; ad pompeius defecti uoluit. Senatus religionis calumpniaz no religionis, s;  
 malitiolecta illi regie lagrimis i iudia oprobriat. Pompeius q orator 7 orare 7 iaz libe  
 rius accusare 7 monē ut magnaz i famiaz fugiat, non delistimus. Si plane nec pie  
 ab; nō; nec ad monitōib; reliquit loaz. Naz cui i fōmone quotidiano tu i senatu  
 palaz sic egit ai; tuaz ut neq; eloquētia maiore quisq; nec grauitate, nec studio,  
 nec attentione agere potuit ai; sūma restituarē tuoz in se offitio 7 amoz eiga  
 te sui. Marcellinus ē eē unaz sas. Is hac regia causa excepta, ceteris inreb; se atri  
 miz tu de fensōrez fore ostendit. Quod dicit, acapim; quod i stituit referre de religi  
 one 7 sepe iaz retulit, ab eo redua nō pōt. Rex ante idus acta sic ē. Naz hec idib;  
 mane scipsi. Hortensij 7 mea 7 luualli sentētia cedit religioni de exatū. Teneri n;  
 rez aliter nō pōt. Si ex illo senatus ofuluo quod te referre sū; est tibi decernit  
 ut reges deducas. Qz cōmader rez facē possis. ut exeatuz religio tollat te au  
 torez senatus retineat. Cmsus triz legatoz occeruit, nec excludit Pompeius. Cens  
 n. caaz ex us, qui ai; impio sit. Bibulus triz legatoz ex us, qui priuati sūt. Huic  
 assentunt reliqui ofulaz rez ptezi Fuluius, qui oio redua negat oportē. 7 Volcatius,  
 qui lupō referente, Pompeio decernit 7 affinnit qui assentit Volcatio, que rez auget  
 suspitōnez uolūtatis Pompei. Naz aduectebat pompeij familiares assentit Volcatio.  
 laborat uehemēter. Inclinata rez est. liboz 7 ipsi nō obsura concursatio 7 oratio,  
 oimq; pōpeij familiarū studij i eaz opionez rez adlucērit, ut pompeij aipe uideat.  
 Cui qui nolūt idē; ē q; euz ornasti nō sūt amia. Naz i causa auctoritatez eo minozē  
 hēmus, q; tibi debemus. Gratiaz autē nū; extiguit hominū suspitio q; pompeio se  
 gratificari putat. Et in reb; multo ante q; pfectus ēes ab ipō rege 7 ab intimis et  
 domesticis pompeij claz exulceratis deinde palaz a cōsularib; exagitatis 7 i sūmaz in  
 iudia; adductis ita uersamur. Nūm fidez oim; amoz; tui absens pntez tu cog  
 fiet. Si est; in ijs fidez, i quibus sūma ee debet, non laborēmus. Vale. *M. C. S.*

*De; Januarius i senatu nichil ē ofectus, pteza diar. p. lentulo pro cōsuli.*  
 q; dies magna ex pte ofumptus est alectōe Lentuli ofulue 7 Caminiij tribuni.  
 plebis nō; eo die noz quaz multa iiba stam; maxieq; uisi sumus senatū ome  
 n. arate tuz uolūtatis eiga illi; ordinē omonē. Itaq; postidie placuit ut breuiter  
 sentētiāz dicē. Videbat eū reuolūata nob ee uolūtaz senat; qd ai; dicendo tu; sin  
 gulis appellandis regandisq; pferimus. Itaq; ai; sūia pma Bibuli pūniata ēer ut  
 triz legati reges deducēt. secūda Hortensij ut tu sine exatu reducēs reza Volcatij  
 ut pompeius reducēt. postulatu; ē ut Bibuli sūia diuideret. quaz de religione i  
 dicebat. Cui rei q; clam obsisti nō poterat. Bibulo assensu; ē de triz legatū frequē  
 tes ierūt i alia omia. pma erat Hortensij sentētia. Cui lupus tribunus plebis

Traslatio C. R.  
Cresus orator  
Cresus orator

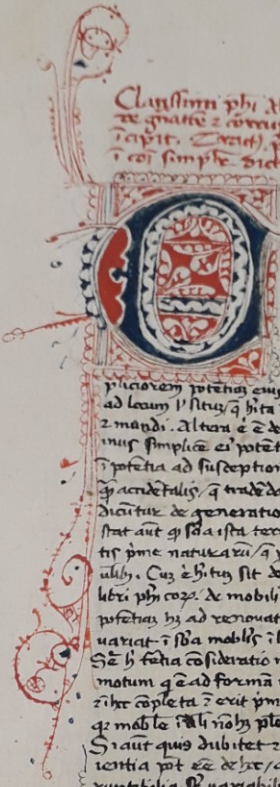
Confusio C. R.  
Traslatio C. R.  
Traslatio C. R.

*Is liber est Moni s' saluatoris bononi  
signat in Inuictorio sb Num 347.*



BIBLIOTECA REGIA UNIVERSITATIS  
M. N. 2283

Classim pbi Abh. 7. sup libeys  
re gnatie z corruptie ad comitum  
capit. 2. 2. p. re gnatie corruptie  
i cor simple dictis. C. 1. i quo ruda  
me qst libri  
retho.



**Q**um due sin  
t considerat  
iones de mo  
bili simplia

quay una e de mo  
bili simplia si sim  
pliciter pntas eius ad motu q est impo  
ad locum pntas q hita e i facta libroz col  
z mand. Altera e de simplia mobili sim  
plici ei potetia ad motum q est  
potetia ad susceptione forme ta stalis  
p accedat q mada e in libroz illis q  
dicuntur de generatione z corruptione q  
stat aut q sta ista tertius lae abinet pa  
tis pme nature z i p pma e de nali  
ulib. Cuz e hitus sit de mobili rone i sta  
libri pbi coz. de mobili aut simplia p q  
pntas h ad renovatam stus q nuch  
uariat i sta mobilis i libro Coli z mudj  
Se h facta consideratio mobilis simplis p  
motum q e ad forma uariante e mobilis  
z hie completa e ex pma p naliu ulum  
q mobilis i hie pntas considerat.

Que

no

du

Soto

In d. p. pbi. cap. 2. p tractat  
z i hie de intellectu z intelligibilibz libro  
p cap.

nur mag aliquo sensibiles aqua hie ee depe  
deant. si equale hit ee i omi ma. et p qui  
qui abstractat uia a pnta q nulla pnta e  
atue e i celu scio de illi pnta q pnta demost  
diffiniri no possint. n coetnat sibi mag  
sensibiles ee qnta nec nom n pntas rati  
net n equuoc sic caro necius i o s o  
plate z aialia e ptes eaz q nulla rone  
e q no sit mediu i tactu qnta ex carnis  
Et filz de alijs naturalibz intelligit eduz. n  
dylomni tam pntas loquie de carne  
no loquitur de carne hac diuidua. p  
pntas de carne secundy ronez carnis  
q ab hac diuidua abstractie pnta de stetit  
p carne ad carne leonis pntas no  
tam rone ad aliqua induidua equate  
adat demostatione z sciam. Abstractio  
aut q est p diffinitia pntas no hit  
ab hac pnta i pnta considerata ma e mathe  
z metha pnta sic eulus que dicitur ma  
hemathicis nec creat e n h generat  
h quatus m. i o una e sua ratio i omi  
ma no equuoc. qe nich e de sua rone  
n figura plana ualinea rone z h sal  
uatur i omi quato. Hec aut de rone  
av hit i h pnta. Dicitur tam hie lib  
de gnatie z corruptie duabz ronez aqua  
z una e uerit qe de generatione simp  
z corruptie simplie agitur i eo. Dico at  
generatice simp ulex qe de mutata  
q est gnatie i hie agitur i p libro de ge  
nerabili uli qd est simplie corpus qd gna  
nli generatur z p qd gnatie quicquid  
generatur determinat i eo. Que aut  
dicuntur i p libro pntas hie ista dicuntur  
p distinctione a generatice ab alijs mo  
tibz q p ad formas accidentales agitur  
de alteratice z augmentatice p generatice  
z corruptie simplicis qd e electus qd  
ibi de tactu z de faceret mixtione. Alia  
tam ratio e q no ade ead pntam hie  
quibda fuit assignata. p quibz agitur  
de generatice z corruptie i libro isto est  
e consideratio generatice pmo z consideratio  
generatice gnatie ad corpus simplie i eo  
Generatice aut consideratio edupl. p h  
essentiam z pntas ee. Ea aut qe h e  
pntas e gnatie simplie dicta que aut  
z secundy ee z no secundy essentiam e

Quo rone  
12. delectus  
de pntas  
z o cor





107<sup>v</sup>

*Deo molesta non est repellens. cui gratiam dicit an. Et hoc est ppta  
p. m. p. scriptura in pot ut p. ibi.*

*An sapiens debeat ducere uxorem. ibi  
uxor mea assimilatur tibi et est fragilissimus. p. m. p. an. p. s. x. p.  
aliter dicitur. ibi. s. p.*

*Uxor non semper apparetur, non in omnibus. p. m. p. an. p. s. x. p. vincit in p. s.  
p. s. x. p. m. p. an. p. s. x. p.*

*Abstinere quid est. p. m. p. an. p. s. x. p.*

*Quia malum quod creandum quod non. p. m. p. an. p. s. x. p.*

*Voluptas benevola terra damna induit. p. m. p. an. p. s. x. p.*

*Vita in longitudine ducere non est sperandum. p. m. p. an. p. s. x. p.*

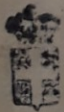
*Uxor propter tua est commendanda. ibi.*

*Ancuro sunt similes vincorum. ibi.*

### Deo dicamus. Amen.

*Hoc opus existit completum p me Georgium & Salustio  
minimus scriptor an. d. m. cccc. xxv. die xvij octobris.*

*Ps. & posuerunt adversum me mala p bonos et odium p dilectionem  
meam. Sapienter dicit. Sed differre sunt. Sed. Peditur bona p malis.  
Non reddet mala p malis bonis. hoc duo malis sunt. Non reddet  
mala p malis. hoc duo bonis sunt. et prius melius. non reddet bona  
p bonis. Peditur bona p bonis. hoc duo malis sunt. et postremo dicitur  
Peditur bona p bonis et mala p malis. hoc duo peditur sunt. prius  
p prius bonis. qd xpo no arguit. s. pto operatur. dicit qz herent  
hoc facit. postremo p prius malis. Conuenit in bonis. dicit et  
lex. modum dilectionis statuit. omnium p caris. Quo sic de pot. iustitia  
iustitia est. non qz iustitia est dilectio. qz lex statuit. s. quia dilectio  
est libere dilectio. arguit qd ad iudicium p prius hoc sunt homines*

 BIBLIOTECA  
MUNICIPALE  
N. 2458



210

b a  
 tu  
 it  
 ne  
 & illi  
 &  
 ol  
 te  
 ni  
 lo  
 pi  
 no  
 ice  
 li  
 re  
 ce re

Qd

debuius facere fecimus: & qd ait Paulus: Nō dissimulaui  
 adnūciare uobis omnē ueritatē & consiliū dei: unā ū ad eorū  
 qui ledunt sunt: ad utilitatē labor noster iste pficiat: ut & qui  
 seminat fructū metat: & q̄ cōgregat mercedē accipiat: omnesq;  
 sint celestē ingrediamur patriā: fruituri gaudio dñi nostri i  
 laudē & gloriā unius dei patris & filii & sp̄s sc̄i: scē & beate trini  
 tatis uniusq; & uere deitatis AMEN. GLORIA SIT DEO.

**EXPLICIT LIBER QUARTVS ET VLTIMVS FELCITER**  
**ABSOLVI. III. KL. MAIAS ANO DNI M.C.C.C.C. XXIII.**  
**E GO ANTONIVS MARI FILIVS FLORENTINVS CI**  
**VIS TRANSCRIPSI FLORENTIAE. II. IDVS MARTIAS.**  
**ANO DNI. M. CCCC. XXVI. VALEAS Q LEGIS.**

210

## INCIPIT LIBER II



PERVAGATJOREM HOBIS HISTORIAE  
 superioris libri necessitas fecit. Nam neq;  
 tantum opus aggressos: originem urbis in  
 dictam illibatamq; preterire fas putavi-  
 mus: neq; post illam enarratam statim si-  
 ne aliquo nexu rerum ad propria suat tempora si-  
 ccil ut ita dixerim pedibus transeundum. Itaq; bre-  
 uis discursu longa peruagati tempora: quecumq; ad  
 notitiam dicendorum necessaria fuerunt: quasi ar-  
 gumentum pretextentes uno in libro collegimus: ut  
 neq; ciuitatum etruscarum initia atq; progressus: neq; impe-  
 ri romani declinatio atq; diuisio: neq; hec ipsa que mox o-  
 mnia quassarunt studia paruum factioesq; unde ortum  
 augmentumq; habuerunt ignota essent. iam uero non cursu  
 sed incessu erit utendum. Post federici obitum: cuius de-  
 nefando scelere supra diximus florentinus populus iam pri-  
 dem illorum qui rem p. occuparant: superbiam seunamq;  
 exosus: capessere gubernacula rerum: ac tueri libertatem per-  
 rexit: ciuitatemq; totam omnemq; eius statum populari  
 arbitrio continere. Ea de causa robuste insurgens: domiq;  
 & foris multa dixerat providendum. Domi quidem redu-  
 cta nobilitatis ea parte que dudum sub federico exulerat &  
 beneficio sibi illam conuinxit: & partem huic aduersam p  
 huius reductionem reddidit imbecillam. Rei p. uero guber-  
 nande duodecim uiros suffragio populi creatos: prefecit: q  
 uos abhonoris antecessentia: uulgaris quidem nomine antianos

Antianus





**D**ne deus ecce nescio loqui qz puer  
 so sum. Sic d' Bernard' In quod' emone colide  
 rana e' qd sic oiaurer e' ho nudus et pau  
 per miser et miserabilis dolens q' ho sic erubel  
 cens q' nudus sic ploras et inu' mans q' sic  
 Peuca' em' nud' e' p' hois sate fieri. puer q'  
 q' natus flendo et a' m' emone dolentis da  
 mudo nupiam ad qua' merat euulando resta  
 solus em' zoro estis in hora' natiuitatis legi  
 u' fisse. Dne no' reliqua' gen' mo' hui' u' ciru  
 fleuisse. Co' s' re me dicit' su' quid' morat' ho  
 silis alie hoibus de' gene' illius q' p' mo' fo' r'o  
 est adam. Et ideo ai' humanas m' bias cepit  
 o' die no' restat n' q' peccat' quis dat capm' meo  
 aq' et oculis meis font' lacrimaz et plorabo  
 die ac nocte ut lacrima' mee sint in panes et  
 ai' fleu' m' keb' p'at' me' sup' dia' aut me debe  
 o' lametaz qui opus tanta' laboris et' redon' p' sup  
 si' h' s' p' et' negon' qd' mea' excedit' p' p' enaz  
 stam' clopa' et' v' n' s' p' n' s' mo' uale' r' p' n' i  
 u' i' hon' s' i' e' i' a' d' u' d' u' i' n' p' l' o' s' o' r' e' d' u' o' r' i' m' e  
 i' p' u' i' s' a' m' t' u' n' e' t' a' p' p' o' n' o' d' e' q' u' o' l' u' b' z' r' e' a' b' u' l' o  
 p' d' u' a' b' i' l' i' s' m' o' r' d' i' e' m' a' l' p' h' a' b' e' t' i' s' v' b' a' q' d' l' i' b' e' t  
 e' x' p' o' n' e' d' o' d' i' l' a' t' a' n' d' o' d' i' s' t' i' n' g' u' e' r' e' c' o' m' p' t' e' s' d' i' u' i' d' e  
 d' e' e' x' e' m' p' l' a' n' a' n' u' a' l' i' a' f' i' g' u' r' a' s' z' c' o' m' p' n' a' t' a' a' p' p' l' i  
 c' a' t' o' e' t' e' m' n' a' m' v' o' l' u' b' o' r' z' d' e' d' u' i' s' s' i' s' m' a' t' e' r' i' e  
 p' o' n' a' n' t' a' n' o' e' f' f' i' c' a' c' i' a' p' p' o' n' e' b' a' t' . N' u' r' n' o' q' u' i' s  
 s' o' d' i' u' i' o' p' u' s' e' p' l' e' n' e' t' i' q' z' t' u' i' p' m' u' z' n' a' t' e' h' a  
 b' u' i' r' u' i' d' e' e' t' n' u' l' t' a' o' b' i' s' s' i' l' a' m' i' s' e' r' e' e' t' t' o' r' i' o  
 p' u' s' c' o' r' r' i' g' e' t' e' t' s' u' p' p' l' e' a' i' a' d' h' n' o' s' u' s' t' i' n' a' t' . I' n' s' e' m' i  
 m' e' t' e' n' u' r' t' a' s' . m' b' e' r' a' l' l' i' s' p' a' s' s' i' m' e' a' i' s' t' u' l' i' s' s' i' o  
 s' u' u' v' n' o' z' e' t' s' u' p' i' a' h' o' i' m' n' o' s' i' e' m' e' a' i' n' o' e' n' i' z' z  
 s' i' d' o' l' e' o' e' t' s' i' p' o' r' t' u' u' b' a' r' e' p' i' o' a' i' s' e' n' n' a' f' l' e

bile' lametando. a. a. d'ne deus ecce nescio  
 qui. z. d'ne deus ecce nescio loqui qz puer  
 so sum. Sic d' Bernard' In quod' emone colide  
 rana e' qd sic oiaurer e' ho nudus et pau  
 per miser et miserabilis dolens q' ho sic erubel  
 cens q' nudus sic ploras et inu' mans q' sic  
 Peuca' em' nud' e' p' hois sate fieri. puer q'  
 q' natus flendo et a' m' emone dolentis da  
 mudo nupiam ad qua' merat euulando resta  
 solus em' zoro estis in hora' natiuitatis legi  
 u' fisse. Dne no' reliqua' gen' mo' hui' u' ciru  
 fleuisse. Co' s' re me dicit' su' quid' morat' ho  
 silis alie hoibus de' gene' illius q' p' mo' fo' r'o  
 est adam. Et ideo ai' humanas m' bias cepit  
 o' die no' restat n' q' peccat' quis dat capm' meo  
 aq' et oculis meis font' lacrimaz et plorabo  
 die ac nocte ut lacrima' mee sint in panes et  
 ai' fleu' m' keb' p'at' me' sup' dia' aut me debe  
 o' lametaz qui opus tanta' laboris et' redon' p' sup  
 si' h' s' p' et' negon' qd' mea' excedit' p' p' enaz  
 stam' clopa' et' v' n' s' p' n' s' mo' uale' r' p' n' i  
 u' i' hon' s' i' e' i' a' d' u' d' u' i' n' p' l' o' s' o' r' e' d' u' o' r' i' m' e  
 i' p' u' i' s' a' m' t' u' n' e' t' a' p' p' o' n' o' d' e' q' u' o' l' u' b' z' r' e' a' b' u' l' o  
 p' d' u' a' b' i' l' i' s' m' o' r' d' i' e' m' a' l' p' h' a' b' e' t' i' s' v' b' a' q' d' l' i' b' e' t  
 e' x' p' o' n' e' d' o' d' i' l' a' t' a' n' d' o' d' i' s' t' i' n' g' u' e' r' e' c' o' m' p' t' e' s' d' i' u' i' d' e  
 d' e' e' x' e' m' p' l' a' n' a' n' u' a' l' i' a' f' i' g' u' r' a' s' z' c' o' m' p' n' a' t' a' a' p' p' l' i  
 c' a' t' o' e' t' e' m' n' a' m' v' o' l' u' b' o' r' z' d' e' d' u' i' s' s' i' s' m' a' t' e' r' i' e  
 p' o' n' a' n' t' a' n' o' e' f' f' i' c' a' c' i' a' p' p' o' n' e' b' a' t' . N' u' r' n' o' q' u' i' s  
 s' o' d' i' u' i' o' p' u' s' e' p' l' e' n' e' t' i' q' z' t' u' i' p' m' u' z' n' a' t' e' h' a  
 b' u' i' r' u' i' d' e' e' t' n' u' l' t' a' o' b' i' s' s' i' l' a' m' i' s' e' r' e' e' t' t' o' r' i' o  
 p' u' s' c' o' r' r' i' g' e' t' e' t' s' u' p' p' l' e' a' i' a' d' h' n' o' s' u' s' t' i' n' a' t' . I' n' s' e' m' i  
 m' e' t' e' n' u' r' t' a' s' . m' b' e' r' a' l' l' i' s' p' a' s' s' i' m' e' a' i' s' t' u' l' i' s' s' i' o  
 s' u' u' v' n' o' z' e' t' s' u' p' i' a' h' o' i' m' n' o' s' i' e' m' e' a' i' n' o' e' n' i' z' z  
 s' i' d' o' l' e' o' e' t' s' i' p' o' r' t' u' u' b' a' r' e' p' i' o' a' i' s' e' n' n' a' f' l' e

BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA'  
 BOLOGNA - MANUSCRITTI -  
 N. 286.

121  
 valida aduocatur celus defurru .i. angelos et terras .i. hoies  
 defurzectione ut discernat populus suus Et ipi angeli con-  
 gregabunt deo sanctos suos q̄ ordinauerunt testm̄ eius super  
 iudicia et ipi angeli am̄t cabunt iusticia eius qm̄ ip̄e deus  
 iudex est Et ip̄e deus dicet peccatori quare tu enarras iu-  
 sticias meas cum nullas obfuaueus quare assumis testm̄  
 meum pos tuus cum totus cum fedaueris. Tu odisti disciplinā.  
 et proiecasti sermones meos retro suz. Si uidebas furem  
 simul currebas cum eo. et cum adulteris portiones tuam pone-  
 bas. Os tuuz habundauit malicia. et lingua tua conabat  
 dolos. Sedens aduersus fratrem tuuz loq̄bans aduersus filium  
 matris tue ponebas scandaluz. et dicit iudex hoc fecisti  
 et tacui. prope hoc existimauit iniquz. q̄ ero tui siml' arguāte  
 ut xlix. In hys modios uerbis. omnia graua peccata  
 conentur. Et in hys uerbis et adhuc grauioribz peccatis  
 arguet uniuersos. Et libri apientur de quibus ait scriptura ps  
 c. xxxviii. et in libro tuo omnes scribentur. et ps lxxvii de-  
 leantur de libro iuuenauz. et conuictis non scribatur. Et  
 angeli in clangore tubaruz more cum sacri significatur belluz.  
 et uocabunt bonos et malos. an̄ conspectuz iudicis sedēas  
 in sede maiestatis sue .i.

## PRIMO ADUOCABIT

Demoniuz cum oibus demoniis scyis suis. Et  
 ip̄e demon cōparebit coraz eo tremulento. Aspiciet dei ter-  
 ribilitatez et dicit ip̄e deus et iudex ei. tu signaculuz silu-  
 dimis plenus sapiā perfectus decore in delictis paradisi  
 fuisti. omnis lapis p̄ciosus opimentuz tuuz. Sardus theo-  
 pang. et iaspis. crisolitus. et onix. berillus. saphyrus. car-  
 bunculus. et smaragdus. auruz quoqz opus decorus tuuz. et  
 foramina tua in die qua conditus es parata sunt. Tu che

Judiciuz finale et p̄mo  
 catur sathan coraz deo  
 dice

9

**I**n aperturā sūmi celoz regis alumni  
Petronij clari. pastoris uita beati.  
Bononie cūctis opib; polētis & urbis.



**N** hęc presencā negotio sc̄ti  
sp̄s implorāda s̄t suffragia.  
q̄tenus ip̄e ad declarandū  
dei laudem & gl̄iam. iuxta  
cōpetentem hui' sc̄i patroni nr̄i uenētia.  
nr̄i cordis p̄cordia irradiare dignetur.  
ao nob̄ fūmulis indignis solita bonitate  
p̄cedit. ut labia nr̄a ad hęc opus saga  
ater exequedi. absq; quob; ip̄edito  
enadentur. ut queq; i patria n̄ra. ut in  
loas alij impudenter gessit. cupietibus  
audire. debita cum uenētiōe retexē  
digni simus. largā benignitate sup̄ne  
sapientie.

**Q**uod ex de tanto pastore deo opi







p̄t neq; naufragio | neq; icidio amittitur n̄m̄ tpe =  
 Itacū | n̄ tēpore perturbatione mutatur | quia q̄ p̄di =  
 ctū sunt | soli sūt diuites. Soli possidēt res &  
 fructuosas et scripturas. Soliq; q̄ xp̄m̄ ē diu  
 aq; cōtenti sūt reb; suis. Satis eē putāt q̄ c. n̄  
 appetūt. nulla re egēt. nihil dēc sibi senāt.  
 nihil regūt. In biob; autē | & auar. qm̄ iactat  
 & i casu positus possessiones h̄nt | et plus senq; ap =  
 petunt n̄ eoz q̄q; ad huc inuitus ē | au qd̄ habēt  
 eēt satis nō rād nō copioz ac diuites. s; n̄ pau =  
 per atq; iopes extimādi sūt :-

CAHEN.

MARCUS. T. ACCOMIS Liber panobroy felicit  
 exphat tertio marcij # 1439 p me anth omz n̄m̄  
 cuius habeat x̄bus

Nōmē nō pono aī laudare nō nolo  
 Laus sit xp̄e qm̄ liber exphat iste

Orates ago deo et apostolo bartolomeo

Pei me baptista cui dā me esset

Argenti potuit diripere penitus urbes  
 Et potuit daphnes penetrare puia cetera  
 Induere scenos ad ista plia reges  
 Sed fugit ceteras Vultus pulcherrima cetera  
 Atq; alios heredes superba ad cōsua mittit  
 Quos neq; potest nec domus. aucta cetera



pravaosa q non pot extimari. Item aug. Illud qd  
promittit deus fide non capitur. Spe non attingi-  
tur caritate non apprehenditur. Desideria & vota  
transcendit. Acquiri pot. Extimari non potest.  
Ibi carmina non desunt. Præmia non deficiunt.  
Ibi nichil quod amabitur deest. Ibi nichil deside-  
ratur qd non adsit. Illabeantudo i duobz consistit  
s. in neccia putia omis boni & neccia absentia  
omis mali. Item aug. Obita vitalis dulcis et  
amabilis & semp memorabilis. Vbi summa sanctitas  
Vbi serena tranquillitas. Vbi tranquilla iocunditas.  
Vbi iocunda felicitas. Vbi felix eternitas. Vbi eter-  
na beatitudo. Vbi beata certitudo. Vbi certa visio.  
& sine fine laudatio. Vbi affluetia diuitiarum. In-  
fluetia deliciarum & fluetia bonorum. Demqz de  
gaudijs celestibz repleat nos dei filius qui cum  
patre & spu sco vivit & regnat deus. Amen.

Explicit liber septimus ultimus de fine mundi  
compendij theologie beatissimi confessoris  
s. Thome d. aquino s. & repletus p me  
Johanne de lusa cancellarium coitatus catari  
die vni. noneti. Mcccxxxvi. Indit. xiiij.  
Ad laudem dei rois scis & sanz curie ce-  
lestis.



BIBLIOTECA NAZIONALE E UNIVERSITARIA  
DI PALERMO - MANOSCRITTI -  
N. 2556.

menta credas. Te ut dixi <sup>per r. omis</sup> feci oculis. <sup>ego aduol aduol.</sup>  
 Kl. uidebo / tuos q. oculos a / si te uenies <sup>in medio fore</sup>  
 uidebo / dissimulabo. me ama. vale.  
 Sit laus deo a patri filio atq. spulanto.  
 Finis.

Epistolarum familiarium Marci Tullii Ciceronis Libe-  
 ralis ser. Antonij de Monticulo die Cuius Iuuentinus  
 die sabati Kalendis videlicet septembris Millefimo  
 quadringentesimo sexagesimo sexto In dictione decima quatuor-  
 cesimo Pontificatu sanctissimo ppe. d. Eugenio  
 papa quarto omni tue curia bonis comorati  
 quez sumope hie desiderant manu propa a  
 rebendo fore decens. Recipiens q. exemplar a  
 similis viri S. Johanne baptista a Nicolao de  
 tis. d. d. meo Suidantonij de Manfredis Cancellarij  
 fidis a mihi domesticis ipsas ciceronis epist. voluisti  
 manu sepsi a max. labore calamo cur. repente gple  
 us. Quapp quoda pficuo a gpetenti titulo digni dno  
 existens. In nostra prociudubio sonabit loquela  
 minime comodabil. Et hoc quidez reor dnglime  
 factu ob labores multos a ngliis cumulos. q. s.  
 timco ne breuis hora necaret. Nichilominus tu  
 q. mihi in modu no uideris fugitiuus a mihi q. ad  
 amicissimus leta fronte laetus in matib. a sine pingui  
 paladis feuctu expostulato. q. nulla patiere respulaz.

Amen.

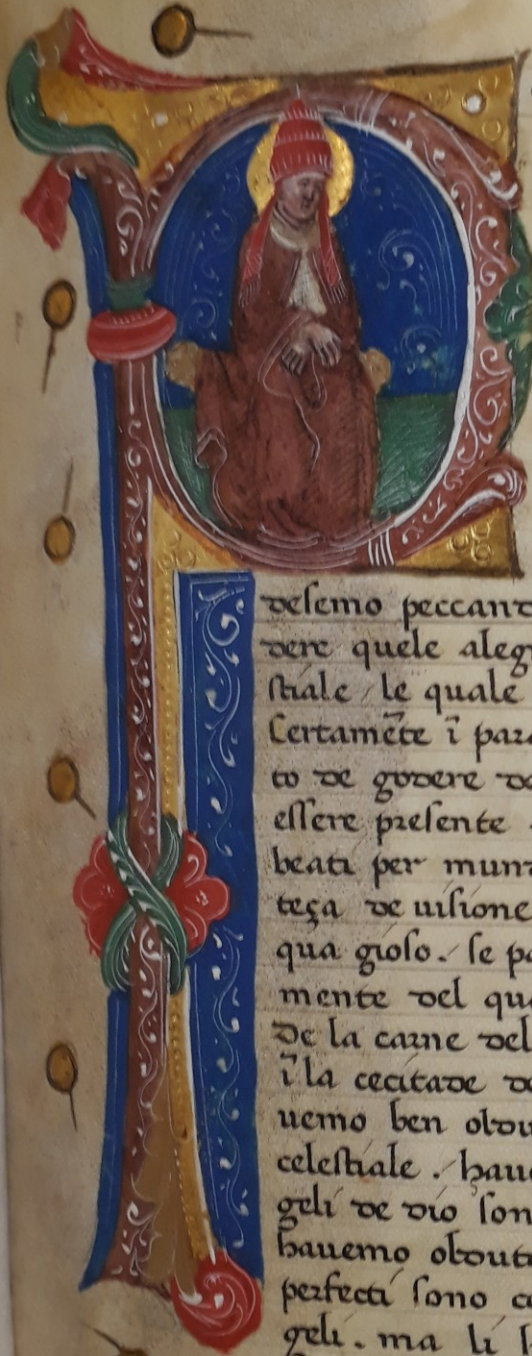
*Israhel 7 ma*  
*ij st saluatoris thon lignis*  
*Inuentio 1378*



**M**ichi in mentem Veniat qua-  
 rum oratione sua laudo tua dignitas tu  
 dignitas sit no piam no vehementer  
 dicit qd hys nris temporibus nulla fore  
 lenari aut tam ab eca atq pte  
 ta habeatur Nam et si no mille liberali-  
 um artium ut geometria ut architec-  
 ca / et que huius generis sunt omnino ab  
 usu recedunt ne no multu eis adh-  
 un in usum pertinere dicat Non sumus  
 in i ipse tantum passi iactura quataz  
 in hac humanitate annuum preclarissima maxime qz necessaria  
 Nam nullis quidem integra ita subtilissimoru scriptorum opera u  
 laudis pte exant. Ut nichil ei desit qui proficere in eis desideret n  
 thadum ac diligentia In hac uo d' dicendi copia qmto ples septo-  
 rum elegantissimi libri a maioribus nris tam latine qz grece re-  
 lecti sunt tanto pauciores uel potius nulli hys perditis temporibus  
 nris repantur Quod sine negligentia omnium sine eos qui dicunt  
 quis orationis copiam phteritur agnoscenda quadam aut pfecta  
 facta sit / vnusquis p se ipse orabitur Ego id exultimo n' Veru-  
 tim Alani ahoz qz huicemodi lib' qz nescio an satis vales trascri-  
 bere ab hys qui dicunt collecta esset posteritas. Aut lex huius nu-  
 gium bonoz autem epi inueniuntur. Aut si e' audientes non  
 imbut hys delationibus nulos animos ad humanitate ne detinuas fa-  
 alius applaudent quibus nichil unqz vobis nichil. Quis vobis  
 a parte beium qz vobis qz tributum est. Nam plura quidem qua omne  
 liberales artes continentur si dicendi suavitate pua tu sic omnem  
 orationis gravitate infirmitate atqz conadit totum qz ipeny sucu aspi-  
 tate mltibz nimia. Qz si omne muti esse sumus incedimus arbitra-  
 neur aut n' omni humanitate profecto videtur qui loq ne pot  
 certe et male loqui. Id vero sumo incedo humanitate qz pua  
 omi proimus est. Quare posse ipibus leas psonis causis rebus  
 omne dithete cupiose atqz prudenter orationem accommodare /  
 qd huius artis officium est non parue felicitatis existimancim.  
 Quare us honor laus dignitas in eos qui copiam dicendi adp-  
 ti sunt confluat: que emolumenta: que comoda hoies eloqntia  
 consequuntur nemo facile potit exphare Nam et priam fundare  
 legibus tutu consi. us sententia p sua amplificat discretus  
 potuit. Et amia v' s' d'io et suis ornamento futurus est. Prece-  
 na hominis timore hostibus terram manet. Qz macedonum  
 reges cum clausulis oratores ab atheniensibus peteret ut sua  
 lus v' d' d' m' a' p' d' b' e' v' l' m' v' p' m' e' r' e' p' s' e' n' t' i' a' i' t' a' e' s' s' e'



R BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITA  
DI BOLOGNA - MANOSCRITTI -  
N. 2400



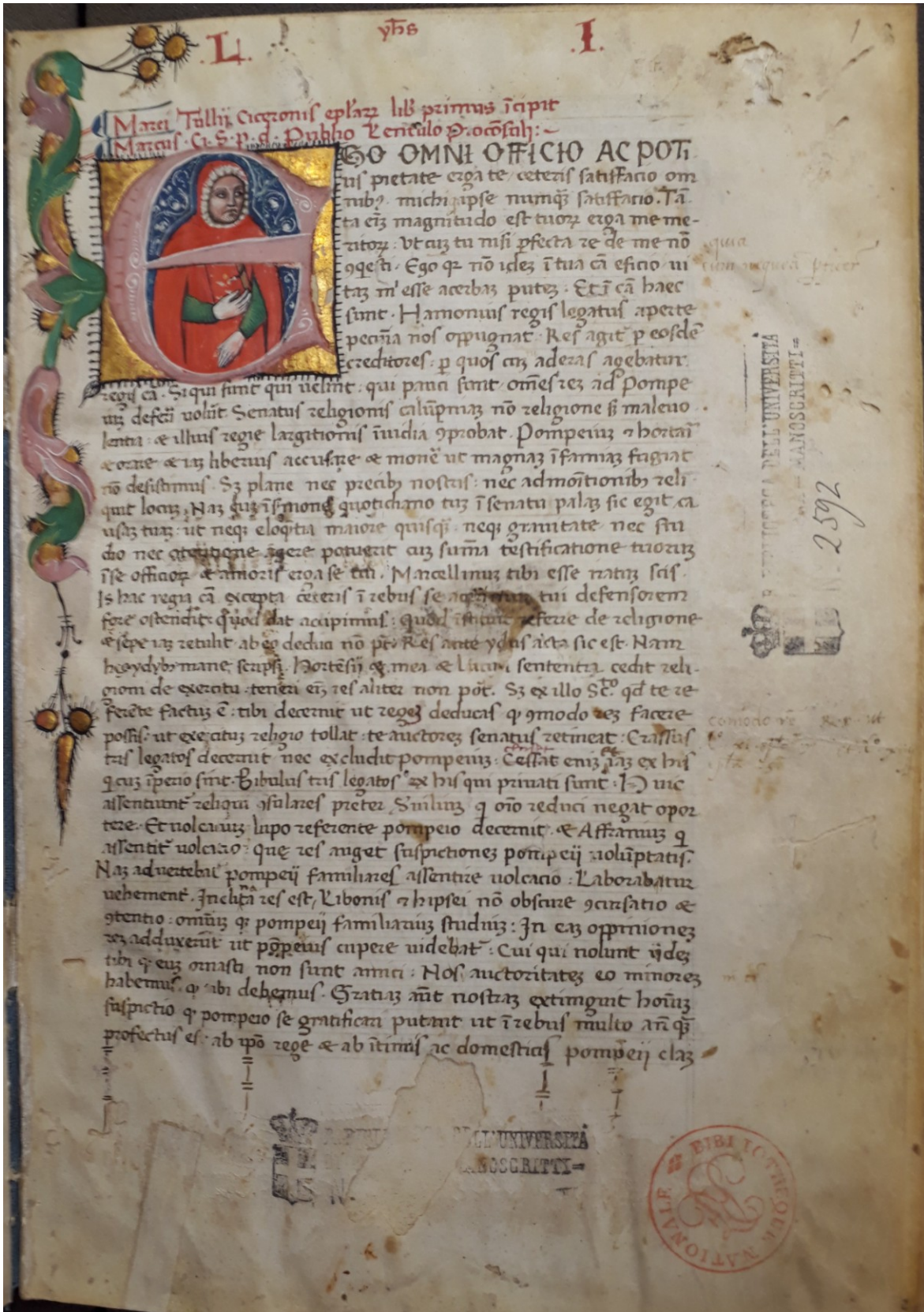
133  
OI che el

primo padre de la hu  
mana generacione re  
chiedendo la colpa fue  
caciato de le alegrece  
del paradiso. el uene i  
la miseria de questo +  
bando e de questa ce  
citade la quale nui +  
sustenemo. perche +  
spazio fuora de si me

desemo peccando non puote piu ue  
dere quele alegrece de la patria cele  
stiale le quale i prima contemplaua.  
Certamente i paradiso lo homo era usa  
to de godere de le parole de dio. de  
essere presente a i spirti de li angeli  
beati per mundicia de cuore e per al  
teza de uisione. Da poi chel cadete  
qua gioso. se parti da quello lume de  
mente del quale el fieua impito.  
De la carne del quale nui nascuti  
i la cecitade de questo bando ha  
uemo ben obtuto che e la patria  
celestiale. hauemo obtuto che li an  
geli de dio sono cittadini de quella.  
hauemo obtuto che i spirti di uita  
perfecta sono compagni de quelli an  
geli. ma li homeni carnali poche







BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA  
 MANOSCRITTI  
 2592





1285  
+

Mcccxxxviii die quinque februarii

**A**ve beata vergine gloriosa  
che di dio padre chiamasti ancilla  
e del figliol fosti madre figlia e sposa

¶ Et homo tutti mostrasti a sibilla  
nel gergo detto ch'ol tuo figliol e' barto  
a torno el sole quando piu sentilla  
¶ data intendere a hotaviano papa  
ch'al modo hera nato om maior disse  
e di zafthuno era paz e solazo

¶ Et homo laignello ch'abriel in stesso  
dissese quando fosti anon quatta  
dalui che da dio padre fu messo  
¶ Et homo fosti ho uerene beatta  
chomo la fatta scrittura fauella  
da ysaia i figura dimostrata

¶ In questa io disse una verzella  
della radice di essu cho furon  
marauiglioso fior asendra di quella  
¶ tu rozella degna d'ogni honore  
quel fior suau' produzisti i terra  
che atuto el modo posse grand' habere

¶ Et homo da dio al mondo era gra guerra  
e tu festi paz chomo via  
tue di zafthuno fudell ch'era

¶ Et hosi ti prego ho che madre mia  
che ti piaga di mostrarmi al quanto  
de la tua gra doglia ho uerene maria

¶ Et de la forte pena e dil gram piata  
cho tu portasti quando el tuo figuollo  
fu posto sulla croze In fine atutto

R. BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ  
DI SCIENZE - MARCO MARINI  
N. 12<sup>II</sup> 4.



ritas q̄ppe ista 7 d̄; 7 p̄ximū 7 utiq; i his duob; p̄ceptis tota lex p̄d̄ 7  
 p̄p̄te adde euāḡliū; adde aptol̄ n̄ n̄ alium uox ista ē finis p̄cepti caritas  
 7 de caritate ē. q̄cūq; ḡ m̄dat de; ex qb; unū ē n̄ mecabēti 7 q̄cūq; n̄ u  
 bēt sp̄ali cōsilio monēt; ex qb; unū ē. bonū est hōi mulierē n̄ tāgē.  
 tē recte fuit. cū referūt ad diligēdū deū 7 p̄ximū p̄p̄ d̄; i h̄ secto  
 7 i fut̄ō. n̄ deū p̄ fide tē p̄ sp̄e; 7 ip̄ū; p̄xiē n̄ p̄ fide. Nō n̄ scim̄ mō  
 tales cōda fidelit̄ū mōtaliū. tūc aut̄ illūnabit d̄niū oculū tēbra; 7  
 manifestabit cogitatioē cōdū 7 tē laus ēit uniuersū; ad d̄ q̄ id laudabr  
 7 diliget a p̄xiō i p̄ximū. q̄d̄ ne latet ab ip̄o illūnabr d̄no. Quasi  
 aut̄ cupiditas caritate crescētē. donec uēiat h̄ ad tāta; magnitudē.  
 q̄ maior ēē n̄ possit. Quodē; n̄ caritate nemo h̄ q̄ ut aia; suā p̄dat  
 q̄ p̄ amicit̄ suū. Ibi aut̄ q̄ explet q̄ta caritas ēit u cupiditas q̄at co  
 ercedo sup̄et nulla ēit. S; sit aliq̄ h̄u; uolūm̄ finis q̄d̄ ip̄e u  
 deris utim̄ Enchiridion ut appellat̄ debeat ut h̄ere. Ego t̄n̄ cū sp̄  
 nēda tua i x̄ studia n̄ putāe; bona de te credēs i adiutorio n̄ credē  
 ptōis cōfidel̄ ac sp̄al̄ teq; i ei mēbris ptimū diligēs librū ad te. sicut  
 ualui ut tā comodū q̄ p̄lixū de fide 7 sp̄e; 7 caritate conscripsi;

92

EXPLICIT · LIBER · ENCHIRIDION · EDITVS ·  
 AB · AVGVSTINO · LAVRENTII · ROGATV ·  
 DEO · GRATIAS ·

FINIS

.. AHEN ..



Ego Johannes mundinus Bononiensis transcripsi manu propria  
 Liber conuēt̄ fr̄us s̄a saluatiōis d̄ bonoia assignatus In Inuentario  
 sub h̄a. A.

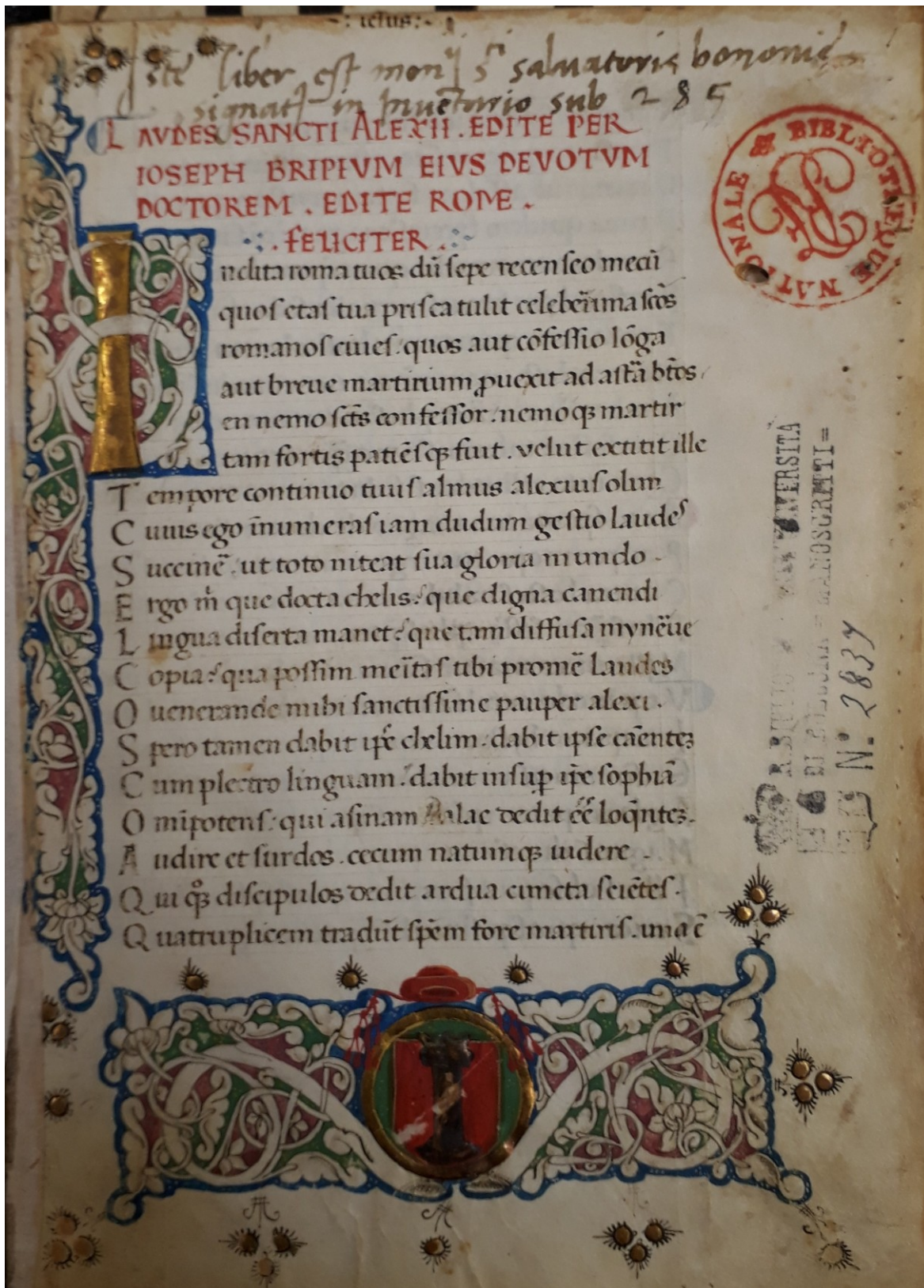




De rone finis.

no compuntur ibi. ut sunt distincta p<sup>ri</sup>nta. p<sup>ri</sup>  
omne q<sup>uod</sup> habent motu p<sup>ri</sup>ntis ut qualitate  
Ad q<sup>uod</sup> d<sup>icitur</sup> q<sup>uod</sup> relatiu<sup>m</sup> p<sup>ri</sup>ntis no<sup>n</sup> repr<sup>esentat</sup> t<sup>er</sup> qualitate  
p<sup>ri</sup>ntis p<sup>ri</sup>ntis qualificans & informans sicut p<sup>ri</sup>ntis  
p<sup>ri</sup>ntis p<sup>ri</sup>ntis sicut p<sup>ri</sup>ntis p<sup>ri</sup>ntis q<sup>uod</sup> est quid. Ad q<sup>uod</sup> d<sup>icitur</sup>  
d<sup>icitur</sup> q<sup>uod</sup> tanus & q<sup>uod</sup> d<sup>icitur</sup> d<sup>icitur</sup> d<sup>icitur</sup> no<sup>n</sup> est se. s<sup>ed</sup>  
ranone temporis quo p<sup>ri</sup>ntis. Similiter tot &  
quet attribuitur ip<sup>s</sup>i no<sup>n</sup> est p<sup>ri</sup>ntis. s<sup>ed</sup> rone sicut  
videntis p<sup>ri</sup>ntis mensurandi: qui est rone p<sup>ri</sup>ntis  
discrep<sup>ant</sup>. Et sic est finis de relatiuis. Et huiusmodi.  
Luce ego Iohannes Garzoni Venetus discipulus Iuan-  
tis transcripsi. correxi alios m<sup>an</sup>u<sup>script</sup>os. anno d<sup>omi</sup>n<sup>i</sup> 1450  
11 idus decemb. Luce deo





31

deceatim fiat relinamus eum ab illa foramina, ut  
 aucta experimento uerum testimonium percipiatur  
 O fellem inq. Carolus, ut & iunior fiat & uita  
 functos libere recensere possimus. quot ad foramina  
 examen destinaremus. Suppeditat q̄ in celus camp  
 in quo euagari possimus. Quamulta. n. erit in om̄i  
 statu mortalium & id dictu leue i hūc nūm annectē  
 di. Plures nouim? Nonnullos experti sum? quoz  
 est ea sola cura, ut tanq̄ psonati solent, boni uulgo  
 extimentē quom sint deceverim. Hae simulatione  
 adeo quidam pficiunt, ut eis amplissime dig'tates,  
 ciuitatis magistratus, rez. p. munera, honores demā  
 dentur & populoz administratio. Sz eoz fictio  
 haud est diuturna, patefiant occulte cogitationes,  
 atq; insita iustitia, ubi rapiendi delinquendi qz  
 nasci sunt facultas, tum auaritia, cupiditates  
 libidines offerunt. tum illa simulatoris uestis cōte  
 ritur & concepta fraus in lucem erumpit. Itaq;  
 tum uitandum omē uitium est, tum uō p̄cipue  
 hec iniquissima hypocrisis illuices abhorrenda  
 Que quom dixisset iam finis sermoni inq̄ nro  
 uideatur statuendus. Michi q̄ multa inuenit  
 agenda & festinatione egent, quo maturius  
 ad curiam possim reuerti. Et mihi q̄ hieronim  
 ait occupacuncule quedam sunt. Jamq; ut n̄  
 maro inquit, maiores cadunt altis demontib;  
 umbre. His dictis recessimus.

FINIS. sub die viij septembri 1452



**Q**uesta e la soma nobile de  
frati pdicatori tractati e  
fiori in pmo del sacramento  
in genere Capitulo pmo

**S**acramento  
e di sacra  
sa sego oue  
ro sacrame  
to e uisibile  
forma diui  
sibile gracia ouero sacrame  
to e quello nel se sotto el cōpi  
mento de le cose uisibili la di  
uina uita se certamete ado  
pera salute **O**uero sacramento  
e materiale el se e molto so  
to posto aliochi diuioze el se  
per lo ordinaro segna e per  
la similitudine raplanta et  
per la sua santificatione da  
in uisibile gracia **N**e sacra  
ti alcuna cosa e sacramento  
solamente sic homo alluame  
to del batisimo laltro se lato  
la non sacramento come la gra  
ouero l'effeto ultimo del sac  
ramento tre cose sustantialme  
te sono necessarie in ogni sa  
cramento **U**na la materia del  
sacramento la forma delle pa  
role e la intencion del ministro  
lequale cōgiungono la forma  
co' l'almeto **N**a sō augustin  
no dice de la parola la parola  
ua' alimeto et falsi sacmto  
Cinque sono e sacmto neces

sarij cioè batisimo confirmatione  
cio e cresima el corpo di xpo  
penitencia lolo sō et sōno de  
necessarie per che chaggonno  
sotto comadamento et casamo  
e tenuto azueuali a luogo  
et tempo **A**ltri due sono  
sacrameti diuulgati luno e  
il matrimonio et laltro e licodi  
mi de dezia **P**er peccati man  
feli non sideno dare e sacramti  
ma per gli oculti nō sideno ne  
gare se nō per secrete annūciōi  
ouero per la publica annūciōe  
facta generale et chi e in pmo  
mortale et così el mstro del  
sacramento nell'ordine suo e de  
gli letracti pecca mortalmente  
**T**re sono e sacramenti che nō  
si possono dare piu de una  
volta cioè batisimo lo ordine  
sacro et la cresima nel piglia  
mento to dicalcuno di questi  
tre sacrameti uene l'amma  
il carattere el quale per mote  
nō si puo dare partire **Q**uā  
do si dubita se homo a receuuto  
el batisimo o no ouo  
altro sacramento deli piliare  
dimouo sotto conditione dū  
do sectu si baptizato io nō te  
baptizo ma se tu nō se bapti  
zato io te baptizo in nome p̄is  
et filij et sp̄ito sancti **N**on  
mota mente da qualūque in  
ministro sia obuono e gattuo

BIBLIOTECA DEL VENERANDA  
UNIVERSITA' DI TORINO - LINGUE  
N. 1559

*Prologus*

*Incipit compendium logicę magistri pauli de berys modico no  
lumine redactum. vtilenimie et officium studentibus optimis*



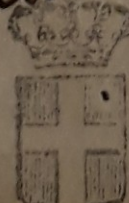
**D**icitur in  
enam libroz magnitudiez studen  
tium teduz qstuentem in  
ano nec no alioz nimia bre  
uitatem qbz nulla fecit anova doctrina.

Nec volens mediu retine utriqz sapiens naz  
exortit Compendiu utile qstuxi mactib' ptibus  
disuz tractantib' Quoz pmi' sumulato redur  
nonna. Secs supponuz declarat man' Tertius  
quoz ondit doctrinaz. Quart' rtoz instrum  
um pbatiaz. Quint' r' doz obligatiam  
Sext' in solu<sup>ha</sup> solucij dat man' Sept' q' pmi'  
obiat solucio' adden' r' s'ina Octa' no illi fer  
tificat p r'oz augmtatiaz. Quia q' doctna  
q' si acvioribz ut an p'is i p'ho p'ho r' h'it exoz  
du' so tractat p'ni' diffines r'uz map' a pon



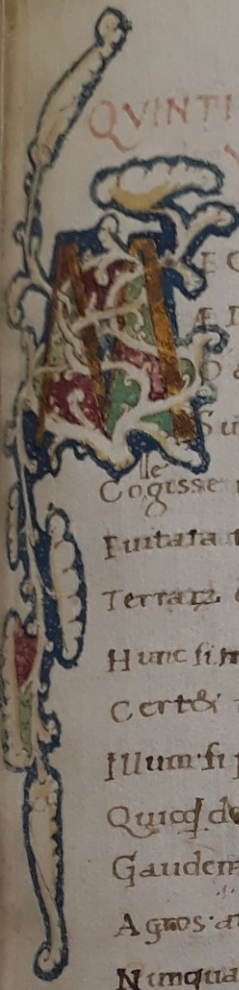
*Incipit p'p' r'ctat q' de sumulis. P' q' sic*  
**Ermius** e sig' orois qstuentium

*Comensius Filozoph de Bona*



R. BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITA'  
DI BOLOGNA - MANOSCRITTI -  
N° 1826

QVINTI HORATII FLACCI PONTIS  
VENVSINI AD ME CAENATEM  
CARMINVM LIBER PRIMVS



CAENAS ATAVIS  
EDIT E REGIBVS  
O & presidium & dulce decus meu.  
Sunt quos curriculo puluere olympicu  
Cogisse uiuat meta q. feruidis  
Euitata totis palma q. mobilis  
Terrar. dominos euehit ad deos.  
Hunc si mobilium turba quintium  
Certis tergeminis tollere honorib;  
Illum si proprio condidit horreo  
Quosq. do libycis ueritur arcis:  
Gaudentem patrios findere sarculo  
Agnos atalicis conditionib;  
Nunquam dimoueas: ut trabe cypa  
M. yrthoim pavidus nauita fecit mare;  
Luctantem hycareis fluctib; affricum  
Mercator metuens: ocium & oppich  
Laudat tura sui: mox reficit rates  
Quassas indocilis puuperiem pati.  
Est qui nec ueteris pocula massici  
Nec partem solido demere de die  
Spernat. nuc. uiridi membra sub arbuto

*Annus regni alex. d. n. 1455  
cu pp. opu. magnitudinis  
romanus restantio succellit.*



BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA  
DI DALMEZIA - MANFREDI  
No 2653

2  
 pliar motu mentis mee. Itaque nunc monachi in canabula moresque  
 discunt. Si uis uis ad uiam ingredi sua precepta hoc e ab omni  
 dedito quo phibetur recedas. **R**espice sem uis pathmachuz  
 et sanctissime fidei pauli p[ro]ph[et]am qui no solu dicitas s[ed] scriptos  
 uno obtulerunt. qui omnia diaboli terga s[ed] iniqua pellere p[er]  
 pelle s[ed] carnes et ossa et uias suas uno suo q[ue]secratur. qui te et  
 exprolo et eloquio id est et ope et lingua possint ad maiora uocare.  
 Nobilitas est et illi s[ed] in xpo nobiliores. Omnes et honorat[ur] et illi.  
 Imo ex diuitib[us] paupes et in gloria et uocato ditiores et magis  
 uidet[ur] q[ui] pro xpo paupes et in honorati. Contemnis aut[em] et tep[er]  
 seuit et multi phylosophi. **N**o ei satis e p[er]fecto et sumato  
 uis opes et temere pecuniaz dissipare et pro uicere qd in momento  
 et p[er]dit et dissipare pot. fecit hoc anasthenes. fuerunt plurimi q[ui]  
 uicissimales legunt. Plus ei debet ipi discipuli p[er]stare q[ui] multi  
 phus que animal et popularis aude atq[ue] rure et uenale ma  
 gnum. Cibi no sufficit opes et temere nisi et xpm sequaris et  
**T**e xpm uult d[omi]n[us] hostiaz uisq[ue] placere deo te i qua non  
 tua. Et deo uisq[ue] tentationib[us] comonet. q[ui] multis plagis  
 et dolorib[us] curat isrl et que diligit d[omi]n[us] corripit. flagellat aut  
 omne filiu que recipit. **Q**u si te xpm uno dederas et aplica  
 uitate p[er]fectus sequi ceperis saluatore. tunc itelliges ubi fueris  
 et in exercitu dei q[ui] extremu tenueris locu. **V**nde et p[ro]positu  
 monasterij conue ut d[omi]n[us] diligas ut paratez. Credas tibi sa  
 luti q[ui] ille p[er]cipit. Acc de maiori sua uisq[ue] cui officij  
 e obedire et imple q[ui] iussa s[ed] dicte moyses. Audi isrl et tace.  
**N**on uis te doceas. Nulla ars absq[ue] magro discat. Etia mu  
 tu aialia et sena et reges uictores sequunt suos. In apibus  
 omnes s[ed] Omnes unaz sequit ordine litterato. Impator unus  
 iure un[us] p[ro]uincie. Roma ut q[ui] dita e. duas fies simul h[ab]ere re  
 ges no potuit. et fructuorio dedicatur. In rebecca ut[er]o esau et  
 iacob bella gesserunt. Singli eccliaz epi singli archiep[iscop]i  
 singli archiep[iscop]i. Et omis ordo ecclesiasticus suis rectorib[us]

BIBLIOTECA  
 UNIVERSITATIS  
 TORONTO  
 N. 2833



*Fabula Bocatii de amendo principe saler-  
nitano et Gismonda eius filia traducta de  
uulgari in latinu p dnm Leonardu artimium*

**V**in sepius mecum egissem; ut fabulam  
illam Bocatii de tancredo pncipe  
salernitano / eiusq; filia Gismonda  
vulgari Simone scriptam i Latinu con-  
uerterem: recepi tandem me ad esse  
factur. Ea maxime suasionem induc-  
tus q; franciscum Petrarca uirza-  
darissimu aliam eiusdem libri fabu-  
lam Marchionis v; Salutiara in  
Latinu; v; tisse cognoueraz. Recepta  
igitur ea re / tpora quodam occu-  
patissima intuenerunt p q; differu-  
qd promissam / stigit. Itaq; tandem  
eam fabulam ut uoluisti Latinam  
p me factam ad te mitto. Et ne  
mora / hec dilatioq; imposita sine  
v; suris transierit / aliam de meo  
adiuxi fabulam / Sileucij z antiochij  
filij contrario penitus exatu euetuq;  
getusam. Eam vulgari Simone scri-  
psi / ut una de uulgo sumerem / itaq;  
pro alia reddere no minus amena  
Tu igitur eas leges / ceterisq; legendi co-  
piam facies / si modo tibi digna ui-  
debuntur / que i manus exeant alioru  
Vale die v; Janij. 1436.

*Fabula Bocatii in latinu traducta.*

**T**ancredus fuit pnceps Salernitanus



Nicola De Asmo  
Ludiga sp̄te.

In noie ihu xpi Amē Incomēz el lib  
ro scto quadriga sp̄uale e prima  
De dlo apostolo. Quello che nō  
fa aze le cose necessarie alla sal  
ute Non e fatto da dō // cor cor  
extrano e r̄pbato // z dal para  
dlo exbando // como dce sctō gre  
gorio. In tanto e sforzazone quanto la  
grā grā me p̄stata // z educe sub cōpendo  
le dte cose necessarie quanto e bisogno a  
p̄ fare comūe. Et pare q̄ste cose potere  
z educe a quatro cose. Cīa. feli. Ope. Con  
fessio. Et orone. Senza la feli dce sctō pa  
ulo i possibile cosa e piacere a dō // Et sctō ta  
como dce la feli senza le ope e morta in  
fermidissima. Et sctō ambrosio dce. Nullo  
po esse dal peccato iustificato se p̄ma nō  
a la q̄fessio. Et lo saluatore dce oppotet  
semp orare. E mistero semp orare // z gra  
mā nō māgare. Dice crisostomo che q̄sto  
termie. Oppotet significa necēta senza la  
quale nō se po fare. sicche r̄ato po uiuere  
līa līa seza orone q̄nto lo corpo senza  
māgare. beuē z uestire. Prima abon  
qua sedra del s̄bolo del apostoly. Et po y  
delly septe peccat̄ mōtal̄ z uenial̄. poe  
q̄sto del dte comandamē. Nel quarto lo  
co dte ope dta dta Carita. Nel q̄to loco  
alcune cose buene z necēte dta q̄fessio.

**B. 75.**  
Iste liber p̄tinet ad locū scti pauli  
in monte iux̄ bononiam.

†

BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ

DI PULIGNA - MANOSCRITTI

N. 1113

# ACTA EG ORDINA TAS VITAE PLVRA

et varia p[ar]tia tabulae ad celestia motu et  
de his qui vidi aliqui p[ar]te sunt ut tabule  
colonne que p[ar]te p[ar]te p[ar]te a veritate  
distantur dimissa sunt. Alique no[n] licet p[ar]te  
a d[omi]no h[ab]ent ipse t[ame]n ut p[ar]te a t[er]re  
sunt ut d[omi]no t[ame]n q[uo]d p[ar]te no[n] h[ab]ent totus  
q[uo]d est in figura ad vidend[um] requisita ut sunt  
tabule Alfonso. ut q[uo]d op[er]is p[ar]te h[ab]ent ad q[uo]d  
videt amicos. p[ar]te ordina[n]do tabula  
cu[m] suis canonibus totus p[ar]te q[uo]d in sup[er]a  
v[er]a f[aci]t d[omi]no auctore tabula p[ar]te  
a ut mihi m[er]ito videbit[ur] ordina[n]do a aliqui  
tabula dilata[n]do ut inde op[er]o leuio[re] h[ab]ent.  
Et q[uo]d in motu planetarum tabule Jacobi  
de donchi p[ar]te ex Alfonso tabula ext[er]ne  
leuio[re] et expectato[re] sunt i[n] op[er]ando q[uo]d Alfonso  
si tabule ac et equa et f[aci]t m[er]ito d[omi]no  
et d[omi]no p[ar]te tanto in his tabulis quas ordi  
nate t[er]re ip[s]i cu[m] quib[us]dam alijs p[ar]te  
Alfonso tabulis dimissis t[ame]n magis inuicant.  
Q[uo]d an[te] ad canonis accedam[us] p[ar]te adier  
rimus q[uo]d tabule de motu p[ar]te Jacobi su  
p[ar]te ordina[n]do sunt ad meridianu[m] p[ar]te  
cuius latitudo est 24. 30. & 24. m. p[ar]te. i.  
i[n] medio sexti climati et longitudo e[st] ab or  
cidente habitato est 32. 30. et 30. m. Q[uo]d  
p[ar]te si u[er]a loca p[ar]te ad alios meridianos q[uo]d  
ad meridianu[m] p[ar]te inueniet[ur] t[er]re q[uo]d re  
stet si meridian[us] m[er]ito sit orientaliore aut occi  
dentaliore. i. p[ar]te p[ar]te ut post sol p[ar]te ad  
illu[m] meridianu[m] q[uo]d ad meridianu[m] p[ar]te. et postea

re. q[uo]d addere ut subtrahere s[ic]m q[uo]d illud  
tempus d[omi]no vni[us] meridianu[m] ab alio  
a ip[s]e cu[m] quo intendebat uerificare locum  
alio[rum] planetarum. Addere si sit meridian[us] i[n] p[ar]te  
occidentaliore ut subtrahere si sit orien  
taliore. Q[uo]d sit ip[s]e in quo uolo uerificare lo  
cum alio[rum] planetarum. An[te] xpi. 12. 26. m[er]ito. q[uo]d fuerit  
die. 14. h[ab]ere 13. p[ar]te. & sit alio[rum] vni[us] m[er]ito  
videtur ad que uolo uerificare locu[m] alio[rum]  
p[ar]te d[omi]no a meridianu[m] p[ar]te p[ar]te horu[m] t[ame]n  
si talis locu[s] illu[m] meridianu[m] exit orientaliore  
p[ar]te subtrahat illa dual horu[m] a ip[s]e p[ar]te  
et no[n] uerificat nisi horu[m] emanabit. i. h[ab]ere  
Et si exit occidentaliore p[ar]te addat ad temp[us]  
p[ar]te horu[m] illa dual horu[m] et ostendit h[ab]ere  
14. alijs no[n] uerificat. p[ar]te p[ar]te p[ar]te  
u[er]ificat locu[m] illu[m] planetarum & est uerificat  
ad meridianu[m] queritur. p[ar]te p[ar]te h[ab]ere  
bule motu p[ar]te fundit[ur] sup[er] radiu[m]  
xpi. & to p[ar]te op[er]is no[n] possunt nisi cu[m]  
An[te] xpi. In his tabulis motu p[ar]te  
si An[te] xpi imp[er]at b[ar]ba[n]t fuerit & h[ab]ere  
beatus iam uerificat q[uo]d inuicant cu[m] d[omi]no m[er]ito  
An[te] xpi interre debet cu[m] uno die plus.  
Et t[ame]n q[uo]d die[rum] astrologu[m] op[er]antur et  
p[ar]te p[ar]te a meridianu[m] die[rum] uulgaru[m] t[ame]n  
p[ar]te p[ar]te. Co[gn]na aut[em] h[ab]ere tabula p[ar]te  
sunt duo signa co[gn]na et p[ar]te quod op[er]ando  
i. Co. q[uo]d et hoc sit ut omni op[er]o p[ar]te Co. p[ar]te  
utiq[ue] ad signa itaq[ue] t[ame]n signa p[ar]te p[ar]te  
p[ar]te p[ar]te & sic op[er]o no[n] ita inuicant est. Co.  
putatio it[em] signa p[ar]te semp[er] fiat ab arietate.  
Vltimo uero no[n] obliuiscam[us] q[uo]d sochat  
in 12 d[omi]no p[ar]te equalis que 12 signa co[gn]na  
no[n]antur a his 12 no[n]ib[us] appellat[ur] Aries  
Taurus Gemini Cancer Leo Virgo Libra  
Scorpio Sagittarius Capricornus Aquarius  
p[ar]te. Et q[uo]d signa co[gn]na i[n] 30 d[omi]no p[ar]te  
equalis que 30 q[uo]d signa appellat[ur] sic q[uo]d tot[us]  
u[er]ificat 30. emanet d[omi]no i[n] 30. q[uo]d quilib[et]  
aut gradus d[omi]no i[n] 30. m. et q[uo]d m. i[n] 30.

Cog. h[ab]ere. h[ab]ere. h[ab]ere. h[ab]ere.

✠ T ✠ C ✠



M. T. V. L. CICERONIS TVSCVLANARVM QVE  
STIONVM AD BRVTVM LIBER PRIMVS  
INCIPIT

**C**VM defensionum laborib; senatorijsq; muneribus aut  
omnino aut magna ex parte essem aliquando liberatus:  
retuli me Brute te hortante maxime ad ea studia:  
que retenta animo remissa temporibus longo interuallo intermissa  
reuocau; & cum omnium artium: que ad rectam uiuendi viam  
pertinent ratio & disciplina studio sapientie: que philosophia dicitur  
gignerent. hoc mihi latinis litteris illustrandum putau;. Non quia  
philosophia grecis litteris & doctoribus percipi non posset: sed meum  
semper iudicium fuit: omnia nostros aut inuenisse per se sapienter  
quod grecos: aut accepta ab illis fecisse meliora: que quod digna sta-  
tuisent: in quibus elaborarent. Nam mores & instituta vite reip;  
domesticas ac familiares nos profecto & melius tuemur & lauius;  
Rem uero publicam nostri maiores certe melioribus temperauerunt  
& institutis & legibus; Quid loquar de re militari: in qua cum vir-  
tute nostri multum ualuerunt: tum plus quam disciplina; Nam illa  
que natura non litteris assecuti sunt: neque cum grecia: neque uilla  
cum gente sunt ostendenda. Que u. tanta grauitas: que constantia  
magnitudo animi: probitas: fides: que tam excellens in omni ge-  
nere uirtus in uillis fuit: ut sit cum maioribus nostris comparanda.  
Doctrina grecia nos & omni litterarum genere superabat: in quo erant  
facile vincere non repugnantes. Nam cum apud grecos antiquis-  
simum est doctis genus sit poetarum: siquidem homerus fuit &  
Heliodus ante Romam conditam: Archilochus regnante Romulo:  
seruus poeticam nos accepimus. Annis enim fere .cccc. xviii.

126  
considerare melius erit et omnino de Re p.  
ut quum fieri pot & reb; humanis p̄tia p̄ficiat  
primum igitur siquid in parte d̄m sit amariorib;  
recte id conemur referre. d̄m ex collatione rerū  
publicarum considerandum ē qualia illa sint que  
civitates evertunt et qualiter unaqueq; res p̄  
et p̄ qual̄ cas̄ alig recte alig q̄ gubernent. his  
c̄m visis forte magis intelligemus q̄ Reip. status  
sit optimus. et quomodo unaquaq; res p̄ constituta  
sit et quib; & legib; & morib; q̄ Finis.

Finis am.

**E**t theorum Aristotelis libri explicuit nup̄ a Leo  
nardo viro n̄re temporis doctissimo traducti. ac  
scripti p̄ me Benedictum Colucci forbam pistoriensem  
anno salutiferæ incarnationis M. cccc. lxx. die xij.  
Majj cum florentie idomo Marotti & bartholinis uitas  
ducerem. ac disciplina fruere Johannis Argypoli viri  
disertissimi quem d̄s omnipotens me sequi ac imitari  
dignetur concedere. Amen.

Aus deo matrisq; gloriosissime

Aus d̄r q̄ non madius a maia m̄re mercurij  
ut ait diuus augustinus. alij uō a manibus dictu  
manus asseuerant in quos est. u. varro. 20. doctissim?